IL NUOVO TESTAMENTO

DEL

NOSTRO SIGNORE E SALVATORE

GESÙ CRISTO

TRADOTTO IN LINGUA ITALIANA

DA

GIOVANNI DIODATI.

ROMA,
DEPOSITO DI SACRE SCRITTURE,
Via del Corso, 85.

1879.

IL
NUOVO TESTAMENTO

DEL

NOSTRO SIGNORE E SALVATORE

GESÙ CRISTO

TRADOTTO IN LINGUA ITALIANA

— DA

GIOVANNI DIODATI.

ROMA,

DEPOSITO DI SACRE SCRITTURE,

Via del Corso, 85.

1879.

EVANGELO DI S. MATTEO.

CAPO I.

S. Matteo dà la genealogia di Giuseppe, sposo di Maria; 18 dalla quale nacque Gesù Cristo, per opera dello Spirito Santo; 20 di che Giuseppe è avvertito da un Angelo, e quindi si mostra il compimento della profezia d'Isaia.

LIBRO della generazione di Gesù Cristo, figliuolo di Davide, figliuolo d'Abrahamo.

2 Abrahamo generò Isacco; ed Isacco generò Giacobbe; e Giacobbe generò Giuda ed i suoi fratelli;

3 E Giuda generò Fares e Zara, di Tamar; e Fares generò Esrom; ed Esrom generò Aram;

4 Ed Aram generò Aminadab; ed Aminadab generò Naasson; e Naasson generò Salmon;

5 E Salmon generò Booz, di Rahab; e Booz generò Obed, di Rut; ed Obed generò Iesse;

6 E Iesse generò il re Davide; e il re Davide generò Salomone, di quella *ch' era stata* di Uria;

7 E Salomone generò Roboamo; e Roboamo generò Abia; ed Abia generò Asa;

8 Ed Asa generò Giosafat; e Giosafat generò Joram; e Joram generò Hozia;

9 Ed Hozia generò Joatam; e Joatam generò Achaz; ed Achaz generò Ezecchia;

10 Ed Ezecchia generò Manasse; e Manasse generò Amon; ed Amon generò Josia;

11 E Josia generò Ieconia, ed i suoi fratelli, *che furono* al *tempo del*la cattività di Babilonia.

12 E, dopo la cattività di Babilonia, Ieconia generò Salatiel; e Salatiel generò Zorobabel;

13 E Zorobabel generò Abiud; ed Abiud generò Eliachim; ed Eliachim generò Azor;

14 Ed Azor generò Sadoc; e Sadoc generò Achim; ed Achim generò Eliud;

15 Ed Eliud generò Eleazaro; ed Eleazaro generò Mattan; e Mattan generò Giacobbe;

16 E Giacobbe generò Giuseppe, marito di Maria, dalla quale è nato Gesù, che è nominato Cristo.

17 Così tutte le generazioni, da Abrahamo fino a Davide, *son* quattordici generazioni; e da Davide fino alla cattività di Babilonia, altresì quattordici; e dalla cattività di Babilonia fino a Cristo, altresì quattordici.

18 OR LA natività di Gesù Cristo avvenne in questo modo: Maria, sua madre, essendo stata sposata a Giuseppe, avanti che fossero venuti a stare insieme, si trovò gravida; *il che era* dello Spirito Santo.

19 E Giuseppe, suo marito, essendo *uomo* giusto, e non volendola pubblicamente infamare, voleva occultamente lasciarla.

20 Ma, avendo queste cose nell' animo, ecco un angelo del Signore gli apparve in sogno, dicendo: Giuseppe, figliuol di Davide, non temere di ricever Maria, tua moglie; perciocchè, ciò che in essa è generato, è dello Spirito Santo.

21 Ed ella partorirà un figliuolo, e tu gli porrai nome Gesù, perciocchè egli salverà il suo popolo da' lor peccati.

22 Or tutto ciò avvenne acciocchè si adempiesse quello ch'era stato detto dal Signore, per lo profeta, dicendo:

23 Ecco, la Vergine sarà gravida, e partorirà un figliuolo, il quale sarà chiamato Emmanuele (Isa. 7. 14); il che, interpretato, vuol dire: Dio con noi.

24 E Giuseppe, destatosi dal sonno, fece secondo che l'angelo del Signore gli avea comandato, e ricevette la sua moglie.

25 Ma egli non la conobbe, finchè ebbe partorito il suo figliuol primogenito. Ed ella gli pose nome GESÙ.

CAPO II.

Essendo Gesù nato in Betleem, dei Magi vengono d'Oriente ad adorarlo; il re Erode delibera di farlo morire; 13 ma un Angelo ordina a Giuseppe di fuggire con Gesù in Egitto. Segue la strage di Betleem; 19 Giuseppe rimpatria con Gesù dopo la morte d'Erode.

ORA, essendo Gesù nato in Betleem di Giudea, a'dì del re Erode, ecco de'magi d' Oriente arrivarono in Gerusalemme,

2 Dicendo: Dov'è il Re dei Giudei, che è nato? conciossiachè noi abbiamo veduta la sua stella in Oriente, e siamo venuti per adorarlo.

3 E il re Erode, udito *questo*, fu turbato, e tutta Gerusalemme con lui.

4 Ed egli, raunati tutti i principali sacerdoti, e gli

scribi del popolo, s' informò da loro dove il Cristo dovea nascere.

5 Ed essi gli dissero: In Betleem di Giudea; perciocchè così è scritto per lo profeta.

6 E tu, Betleem, terra di Giuda, non sei punto la minima fra i capi di Giuda; perciocchè da te uscirà un Capo, il qual pascerà il mio popolo Israele (Mic. 5. 2).

7 Allora Erode, chiamati di nascosto i magi, domandò loro del tempo appunto, che la stella era apparita.

8 E, mandandoli in Betleem, disse *loro:* Andate e domandate diligentemente del fanciullino; e, quando l'avrete trovato, rapportatemelo, acciocchè ancora io venga, e l'adori.

9 Ed essi, udito il re, andarono; ed ecco, la stella che aveano veduto in Oriente, andava dinanzi a loro, finchè giunta di sopra al luogo dove era il fanciullino, vi si fermò.

10 Ed essi, veduta la stella, si rallegrarono di grandissima allegrezza.

11 Ed, entrati nella casa, trovarono il fanciullino, con Maria, sua madre; e gittatisi *in terra,* adorarono quello; ed, aperti i lor tesori, gli offerirono doni, oro, incenso e mirra.

12 Ed, avendo avuta una rivelazione divina in sogno, di non tornare ad Erode, per un' altra strada si ridussero nel loro paese.

13 Ora, dopo che si furono dipartiti, ecco un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe, dicendo: Destati, e prendi il fanciullino, e sua madre, e fuggi in Egitto, e sta quivi, finch' io non tel dica; perciocchè Erode cercherà il fanciullino, per farlo morire.

14 Egli adunque, destatosi, prese il fanciullino e sua madre, di notte, e si ritrasse in Egitto:

15 E stette quivi fino alla morte di Erode; acciocchè si adempiesse quello che fu detto dal Signore per lo profeta, dicendo: Io ho chiamato il mio figliuolo fuori di Egitto (Osea 11. 1).

16 Allora Erode, veggendosi beffato da' magi, si adirò gravemente, e mandò a fare uccidere tutti i fanciulli che *erano* in Betleem, ed in tutti i suoi confini, dall'età di due anni in giù, secondo il tempo, del quale egli si era diligentemente informato da' magi.

17 Allora si adempiè quello che fu detto dal profeta Geremia, dicendo:

18 Un grido è stato udito in Rama, un lamento, un pianto ed un gran rammarichío: Rachele piagne i suoi figliuoli, e non è voluta es-

ser consolata, perciocchè non sono *più* (Ger. 31. 15).

19 Ora, dopo che Erode fu morto, ecco un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe, in Egitto,

20 Dicendo: Dèstati e prendi il fanciullino e sua madre, e vattene nel paese d'Israele; perciocchè coloro che cercavano la vita del fanciullino son morti.

21 Ed egli, destatosi, prese il fanciullino e sua madre, e venne nel paese d'Israele.

22 Ma, avendo udito che Archelao regnava in Giudea, in luogo di Erode, suo padre, temette di andar là; ed, avendo avuta una rivelazione divina in sogno, si ritrasse nelle parti della Galilea.

23 Ed essendo venuto là, abitò in una città, detta Nazaret; acciocchè si adempiesse quello che fu detto da' profeti, ch' egli sarebbe chiamato Nazareo.

CAPO III.

Giovanni il Battista predica e battezza come precursore di Cristo, 13 il quale è pure da lui battezzato, e riceve in pari tempo lo Spirito Santo dal cielo.

OR in que' giorni venne Giovanni Battista, predicando nel deserto della Giudea,

2 E dicendo: Ravvedetevi, perciocchè il regno de' cieli è vicino.

3 Perciocchè questo *Giovanni* è quello dal quale fu parlato dal profeta Isaia, dicendo; *Vi è* una voce d'uno che grida nel deserto: Acconciate la via del Signore, addirizzate i suoi sentieri (Isa. 40. 3).

4 Or esso Giovanni avea il suo vestimento di pel di cammello, ed una cintura di cuoio intorno a' lombi, e il suo cibo erano locuste e mèle salvatico.

5 Allora Gerusalemme, e tutta la Giudea, e tutta la contrada d'intorno al Giordano, uscirono a lui.

6 Ed erano battezzati da lui nel Giordano, confessando i lor peccati.

7 Or egli, veggendo molti de' Farisei e de' Sadducei venire al suo battesimo, disse loro: Progenie di vipere, chi vi ha mostrato di fuggir dall' ira a venire?

8 Fate adunque frutti degni della penitenza;

9 E non pensate di dir fra voi stessi: Noi abbiamo Abrahamo per padre; perciocchè io vi dico, che Iddio può eziandio da queste pietre, far sorgere de' figliuoli ad Abrahamo.

10 Or già è ancora posta la scure alla radice degli alberi; ogni albero adunque che non fa buon frutto, sarà di presente tagliato, e gittato nel fuoco.

11 Ben vi battezzo io con acqua, a penitenza; ma colui che viene dietro a me è più forte di me, le cui suole io non son degno di portare; egli vi battezzerà con lo Spirito Santo e col fuoco.

12 Egli ha la sua ventola in mano, e monderà interamente l'aia sua, e raccoglierà il suo grano nel granaio; ma arderà la paglia col fuoco inestinguibile.

13 Allora venne Gesù di Galilea al Giordano, a Giovanni, per esser da lui battezzato.

14 Ma Giovanni lo divietava forte, dicendo: Io ho bisogno di esser battezzato da te, e tu vieni a me!

15 E Gesù, rispondendo gli disse: Lascia al presente; perciocchè così ci conviene adempiere ogni giustizia. Allora egli lo lasciò *fare*.

16 E Gesù tosto che fu battezzato, salì fuori dell'acqua; ed ecco, i cieli gli si apersero, ed egli vide lo spirito di Dio scendere in somiglianza di colomba, e venir sopra esso.

17 Ed ecco una voce dal cielo, che disse: Questo è il mio diletto Figliuolo, nel quale io prendo il mio compiacimento.

CAPO IV.

Gesù è tentato nel deserto dal diavolo, e resta vincitore; 12 comincia il suo ministerio in Galilea, 18 chiama a sè Pietro ed Andrea, Giacomo e Giovanni, 23 e fa molti miracoli.

ALLORA Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto, per esser tentato dal diavolo.

2 E, dopo che ebbe digiunato quaranta giorni e quaranta notti, alla fine ebbe fame.

3 E il tentatore, accostatoglisi, disse: Se pur tu sei Figliuol di Dio, di' che queste pietre divengano pani.

4 Ma egli, rispondendo, disse: Egli è scritto: L'uomo non vive di pan solo, ma d'ogni parola che procede dalla bocca di Dio (Deut. 8. 3).

5 Allora il diavolo lo trasportò nella santa città, e lo pose sopra l'orlo del tetto del Tempio,

6 E gli disse: Se pur sei Figliuol di Dio, gittati giù; perciocchè egli è scritto: Egli darà ordine a'suoi angeli intorno a te; ed essi ti torranno nelle lor mani, che talora tu non t'intoppi del piè in alcuna pietra (Sal. 91. 11),

7 Gesù gli disse: Egli è altresì scritto: Non tentare il Signore Iddio tuo (Deu.6.16).

8 Di nuovo il Diavolo lo trasportò sopra un monte altissimo, e gli mostrò tutti i regni del mondo, e la lor gloria;

9 E gli disse: Io ti darò

tutte queste cose, se, gittandoti *in terra,* tu mi adori.

10 Allora Gesù gli disse: Va', Satana; conciossiachè egli sia scritto: Adora il Sinore Iddio tuo, e servi a lui solo (Deut. 6. 13).

11 Allora il diavolo lo lasciò; ed ecco, degli angeli vennero a lui, e gli ministravano.

12 OR GESÙ, avendo udito che Giovanni era stato messo in prigione, si ritrasse in Galilea.

13 E, lasciato Nazaret, venne ad abitare in Capernaum, *città* posta in su la riva del mare, a' confini di Zabulon e di Neftali;

14 Acciocchè si adempiesse quello che fu detto dal profeta Isaia, dicendo:

15 Il paese di Zabulon e di Neftali, traendo verso il mare, *la contrada d'* oltre il Giordano, la Galilea de' Gentili;

16 Il popolo che giaceva in tenebre, ha veduta una gran luce; ed a coloro, che giacevano nella contrada e nell'ombra della morte, si è levata la luce (Isa. 9. 1. 2).

17 DA QUEL tempo Gesù cominciò a predicare, ed a dire: Ravvedetevi perciocchè il regno de' cieli è vicino.

18 Or Gesù, passeggiando lungo il mare della Galilea, vide due fratelli, Simone, detto Pietro, ed Andrea, suo fratello, i quali gittavano la rete nel mare, perciocchè erano pescatori;

19 E disse loro: Venite dietro a me, ed io vi farò pescatori d' uomini.

20 Ed essi, lasciate prontamente le reti, lo seguitarono.

21 Ed egli, passato più oltre, vide due altri fratelli, Giacomo, il *figliuolo* di Zebedeo, e Giovanni suo fratello, in una navicella, con Zebedeo lor padre, i quali racconciavano le loro reti; e li chiamò.

22 Ed essi, lasciata prestamente la navicella, e il padre loro, lo seguitarono.

23 E Gesù andava attorno per tutta la Galilea, insegnando nelle lor sinagoghe, e predicando l'evangelo del regno, e sanando ogni malattia, ed ogni infermità fra il popolo.

24 E la sua fama andò per tutta la Siria; e gli erano presentati tutti quelli che stavano male, tenuti di varie infermità e dolori; gl' indemoniati, ed i lunatici, ed i paralitici; ed egli li sanava.

25 E molte turbe lo seguitarono di Galilea, e di Decapoli, e di Gerusalemme, e della Giudea, e d' oltre il Giordano.

CAPO V.

Sermone sul monte, Gesù Cristo dichiara qual sia la vera beatitudine del suo regno; 13 esorta i credenti

ad essere strumenti della salute degli altri, od a glorificare Iddio colle loro opere; 17 paragona la morale dell'Antico Testamento con quella del Nuovo, 21 e mostra il contrasto esistente tra l'insegnamento dei Farisei ed il Suo.

ED egli veggendo le turbe salì sopra il monte; e, postosi a sedere, i suoi discepoli si accostarono a lui.

2 Ed egli, aperta la bocca, li ammaestrava, dicendo:

3 Beati i poveri in ispirito, perciocchè il regno de' cieli è loro.

4 Beati coloro che fanno cordoglio, perciocchè saranno consolati.

5 Beati i mansueti, perciocchè essi erederanno la terra (Sal. 37. 11).

6 Beati coloro che sono affamati ed assetati di giustizia, perciocchè saranno saziati.

7 Beati i misericordiosi, perciocchè misericordia sarà lor fatta.

8 Beati i puri di cuore, perciocchè vedranno Iddio.

9 Beati i pacifici, perciocchè saranno chiamati figliuoli di Dio.

10 Beati coloro che son perseguitati per cagion di giustizia, perciocchè il regno de' cieli è loro.

11 Voi sarete beati, quando *gli uomini* vi avranno vituperati, e perseguitati; e, mentendo, avranno detto contro a voi ogni mala parola per cagion mia.

12 Rallegratevi e giubilate, perciocchè il vostro premio è grande ne' cieli; conciossiachè così abbiano perseguitati i profeti che *sono stati* innanzi a voi.

13 Voi siete il sal della terra; ora, se il sale diviene insipido, con che salerassi egli? non val più a nulla, se non ad esser gittato via, e ad essere calpestato dagli uomini.

14 Voi siete la luce del mondo: la città posta sopra un monte non può esser nascosta.

15 Parimente, non si accende la lampana, e si mette sotto il moggio; anzi *si mette* sopra il candelliere, ed ella luce a tutti coloro che *sono* in casa;

16 Così risplenda la vostra luce nel cospetto degli uomini, acciocchè veggano le vostre buone opere, e glorifichino il Padre vostro, che è nei cieli.

17 Non pensate ch'io sia venuto per annullar la legge od i profeti; io non son venuto per annullarli; anzi per adempierli.

18 Perciocchè, io vi dico in verità, che, finchè sia passato il cielo e la terra, non pure un iota, od una punta della legge trapasserà, che ogni cosa non sia fatta.

19 Chi adunque avrà rotto uno di questi minimi comandamenti, ed avrà così insegnati gli uomini, sarà chiamato il minimo nel regno dei cieli; ma colui che *li* metterà ad effetto, e *li* insegnerà, sarà chiamato grande nel regno de' cieli.

20 Perciocchè io vi dico che, se la vostra giustizia non abbonda più che *quella degli* Scribi e de' Farisei, voi non entrerete punto nel regno dei cieli.

21 Voi avete udito che fu detto agli antichi: Non uccidere; e chiunque ucciderà sarà sottoposto al giudicio;

22 Ma io vi dico, che chiunque si adira contro al suo fratello, senza cagione, sarà sottoposto al giudicio; e chi gli avrà detto: Raca, sarà sottoposto al concistoro: e chi gli avrà detto: Pazzo, sarà sottoposto alla geenna del fuoco.

23 Se dunque tu offerisci la tua offerta sopra l' altare, e quivi ti ricordi che il tuo fratello ha qualche cosa contro a te;

24 Lascia quivi la tua offerta dinanzi all' altare, e va', e riconciliati prima col tuo fratello; ed allora vieni, ed offerisci la tua offerta.

25 Fa' presto amichevole accordo col tuo avversario, mentre sei tra via con lui; chè talora il *tuo* avversario non ti dia in mano del giudice, e il giudice ti dia in mano del sergente, e sii cacciato in prigione.

26 Io ti dico in verità, che tu non uscirai di là, finchè tu non abbia pagato l' ultimo quattrino.

27 Voi avete udito che fu detto agli antichi: Non commettere adulterio (Es.20.14);

28 Ma io vi dico che, chiunque riguarda una donna, per appetirla, già ha commesso adulterio con lei nel suo cuore.

29 Ora, se l' occhio tuo destro ti fa intoppare, cavalo, e gittalo via da te; perciocchè egli val meglio per te che un de' tuoi membri perisca, che non che tutto il tuo corpo sia gittato nella geenna.

30 E, se la tua man destra ti fa intoppare, mozzala, e gittala via da te; perciocchè egli val meglio per te che un de' tuoi membri perisca, che non che tutto il tuo corpo sia gittato nella geenna.

31 Or egli fu detto che, chiunque ripudierà la sua moglie, le dia la scritta del divorzio (Deut. 24. 1).

32 Ma io vi dico che, chiunque avrà mandata via la sua moglie, salvo che per cagion di fornicazione, la fa essere adultera; e chiunque avrà

sposata colei che è mandata via commette adulterio.

33 Oltre a ciò, voi avete udito che fu detto agli antichi: Non ispergiurarti; anzi attieni al Signore le cose che avrai giurate (Lev. 19. 12, Deut. 23. 22).

34 Ma io vi dico: Del tutto non giurate; nè per lo cielo, perciocchè è il trono di Dio;

35 Nè per la terra, perciocchè è lo scannello de' suoi piedi; nè per Gerusalemme, perciocchè è la città del gran Re.

36 Non giurare eziandio per lo tuo capo, conciossiachè tu non possa fare un capello bianco o nero.

37 Anzi, sia il vostro parlare: Sì, sì. No, no; ma ciò che è di soverchio, sopra queste *parole*, procede dal maligno.

38 Voi avete udito che fu detto: Occhio per occhio, e dente per dente (Eso. 21. 24, Lev. 24. 20, Deut. 19. 21);

39 Ma io vi dico: Non contrastate al male; anzi, se alcuno ti percuote in su la guancia destra, rivolgigli ancor l' altra;

40 E, se alcuno vuol contender teco, e torti la tonica, lasciagli eziandio il mantello;

41 E, se alcuno ti angaria un miglio, vanne seco due.

42 Dà a chi ti chiede e, non rifiutar la domanda di chi vuol prendere *alcuna cosa* in prestanza da te.

43 Voi avete udito ch'egli fu detto: Ama il tuo prossimo, ed odia il tuo nemico;

44 Ma io vi dico: Amate i vostri nemici, benedite coloro che vi maledicono, fate bene a coloro che vi odiano, e pregate per coloro che vi fanno torto e vi perseguitano;

45 Acciocchè siate figliuoli del Padre vostro che *è* nei cieli; conciossiachè egli faccia levare il suo sole sopra i buoni, e sopra i malvagi, e piovere sopra i giusti, e sopra gl' ingiusti.

46 Perciocchè se voi amate coloro che vi amano, che premio ne avrete? non fanno ancora i pubblicani lo stesso?

47 E, se fate accoglienza solo a'vostri amici, che fate di singolare? non fanno ancora i pubblicani il simigliante?

48 Voi adunque siate perfetti, come è perfetto il Padre vostro, che *è* ne' cieli.

CAPO VI.

Continuazione del Sermone. Cristo ammonisce i fedeli che si guardino dall'ostentazione nelle limosine e nelle orazioni; 9 dà loro un modello di preghiera; 16 condanna il digiuno ipocrita, 19 ed esorta i discepoli a confidanza filiale, e ad aver l'animo alle cose celesti.

GUARDATEVI di far la vostra limosina nel co-

spetto degli uomini, per esser da loro riguardati; altrimenti, voi non ne avrete premio appo il Padre vostro, che *è* nei cieli.

2 Quando adunque tu farai limosina, non far sonar la tromba dinanzi a te, come fanno gl'ipocriti nelle sinagoghe e nelle piazze, per essere onorati dagli uomini; io vi dico in verità, che ricevono il premio loro.

3 Ma, quando tu fai limosina, non sappia la tua sinistra quello che fa la destra;

4 Acciocchè la tua limosina si faccia in segreto; e il Padre tuo, che riguarda in segreto, te ne renderà la retribuzione in palese.

5 E, quando tu farai orazione, non esser come gl'ipocriti; perciocchè essi amano di fare orazione stando ritti in piè, nelle sinagoghe, e nei canti delle piazze, per esser veduti dagli uomini; io vi dico in verità, che ricevono il loro premio.

6 Ma tu, quando farai orazione, entra nella tua cameretta, e serra il tuo uscio, e fa'orazione al Padre tuo, che *è* in segreto; e il Padre tuo, che riguarda in segreto, ti renderà la tua retribuzione in palese.

7 Ora, quando farete orazione, non usate soverchie dicerie, come i pagani; perciocchè pensano di essere esauditi per la moltitudine delle lor parole.

8 Non li rassomigliate adunque; perciocchè il Padre vostro sa le cose di che voi avete bisogno, innanzi che gliele chiediate.

9 Voi adunque orate in questa maniera: Padre nostro che *sei* ne'cieli, sia santificato il tuo Nome.

10 Il tuo regno venga. La tua volontà sia fatta in terra come in cielo.

11 Dacci oggi il nostro pane cotidiano,

12 E rimettici i nostri debiti, come noi ancora *li* rimettiamo a' nostri debitori.

13 E non indurci in tentazione, ma liberaci dal maligno; perciocchè tuo è il regno, e la potenza, e la gloria, in sempiterno. Amen.

14 Perciocchè, se voi rimettete agli uomini i lor falli, il vostro Padre celeste rimetterà ancora a voi *i vostri;*

15 Ma, se voi non rimettete agli uomini i lor falli, il Padre vostro altresì non vi rimetterà i vostri.

16 Ora, quando digiunerete, non siate mesti di aspetto, come gl'ipocriti; perciocchè essi si sformano le facce, acciocchè apparisca agli uomini che digiunano; io vi dico in verità, che ricevono il lor premio.

17 Ma tu, quando digiuni, ugniti il capo, e lavati la faccia;

18 Acciocchè non apparisca agli uomini che tu digiuni, ma al Padre tuo, il quale *è* in segreto: e il Padre tuo, che riguarda in segreto, ti renderà la tua retribuzione in palese.

19 Non vi fate tesori in terra, ove la tignuola e la ruggine guastano, e dove i ladri sconficcano e rubano;

20 Anzi, fatevi tesori in cielo, ove nè tignuola nè ruggine guasta; e dove i ladri non sconficcano, e non rubano.

21 Perciocchè, dove è il vostro tesoro, quivi eziandio sarà il vostro cuore.

22 La lampana del corpo è l'occhio; se dunque l'occhio tuo è puro, tutto il tuo corpo sarà illuminato.

23 Ma, se l'occhio tuo è viziato, tutto il tuo corpo sarà tenebroso; se dunque il lume ch'*è* in te è tenebre, quante *saranno* le tenebre stesse!

24 Niuno può servire a due signori; perciocchè, o ne odierà l'uno ed amerà l'altro; ovvero, si atterrà all'uno e sprezzerà l'altro; voi non potete servire a Dio ed a Mammona.

25 Perciò, io vi dico: Non siate con ansietà solleciti per la vita vostra, che mangerete, o che berete; nè per lo vostro corpo, di che vi vestirete; non è la vita più che il nutrimento, e il corpo più che il vestire?

26 Riguardate agli uccelli del cielo; come non seminano, e non mietono, e non accolgono in granai; e pure il Padre vostro celeste li nudrisce; non siete voi da molto più di loro?

27 E chi è colui di voi, che, con la sua sollecitudine, possa aggiungere alla sua statura pure un cubito?

28 Ed intorno al vestire, perchè siete con ansietà solleciti? avvisate come crescono i gigli della campagna; essi non faticano, e non filano;

29 E pure io vi dico, che Salomone stesso, con tutta la sua gloria, non fu vestito al pari dell'un di loro.

30 Or, se Iddio riveste in questa maniera l'erba dei campi, che oggi è, e domani è gittata nel forno, non *vestirà egli* molto più voi, o uomini di poca fede?

31 Non siate adunque con ansietà solleciti, dicendo: Che mangeremo, o che beremo, o di che saremo vestiti?

32 (Conciossiachè i pagani sieno quelli che procaccino tutte queste cose); perciocchè il Padre vostro celeste sa che voi avete bisogno di tutte queste cose.

33 Anzi, cercate in prima il regno di Dio, e la sua giustizia; e tutte queste cose vi saranno sopraggiunte.

34 Non siate adunque con ansietà solleciti del *giorno di* domani; perciocchè il *giorno di* domani sarà sollecito delle cose sue; basta a ciascun giorno il suo male.

CAPO VII.

Fine del Sermone. Cristo vieta di censurare il prossimo, e di proporre cose sante ai nemici del Vangelo; 7 esorta ad orare, dà la somma della legge e dei profeti; 13 indica due porte e due vie, mostra le vanità d'una mera professione religiosa, 24 e la fine degli uditori stolti.

NON giudicate, acciocchè non siate giudicati.

2 Perciocchè, di qual giudicio voi giudicherete, sarete giudicati; e, della misura che voi misurerete, sarà altresì misurato a voi.

3 E, che guardi tu il fuscello che *è* nell' occhio del tuo fratello, e non avvisi la trave ch'è nell' occhio tuo?

4 Ovvero, come dici al tuo fratello: Lascia che io ti tragga dall'occhio il fuscello, ed ecco, la trave è nell' occhio tuo?

5 Ipocrita, trai prima dell'occhio tuo la trave, e poi avviserai di trarre dell' occhio del tuo fratello il fuscello.

6 Non date ciò che è santo a'cani, e non gittate le vostre perle dinanzi a' porci: chè talora non le calpestino co' piedi; e, rivoltisi, non vi lacerino.

7 Chiedete, e vi sarà dato; cercate, e troverete; picchiate, e vi sarà aperto.

8 Perciocchè, chiunque chiede riceve, e chi cerca trova, e sarà aperto a chi picchia.

9 Evvi egli alcun uomo fra voi, il quale, se il suo figliuolo gli chiede del pane, gli dia una pietra?

10 Ovvero anche, se gli chiede un pesce, gli porga un serpente?

11 Se dunque voi, che siete malvagi, sapete dar buoni doni a' vostri figliuoli; quanto maggiormente il Padre vostro che *è* ne' cieli, darà egli cose buone a coloro che lo richiederanno?

12 Tutte le cose adunque, che voi volete che gli uomini vi facciano, fatele altresì voi a loro; perciocchè questa è la legge ed i profeti.

13 Entrate per la porta stretta, perciocchè larga è la porta, e spaziosa la via, che mena alla perdizione; e molti son coloro ch' entrano per essa.

14 Quanto *è* stretta la porta, ed angusta la via che mena alla vita! e pochi son coloro che la trovano.

15 Ora, guardatevi da'falsi profeti, i quali vengono a voi in abito di pecore; ma dentro son lupi rapaci.

16 Voi li riconoscerete dai frutti loro; colgonsi uve dalle spine, o fichi da' triboli?

17 Così, ogni buon albero fa buoni frutti; ma l' albero malvagio fa frutti cattivi.

18 L'albero buono non può far frutti cattivi, nè l' albero malvagio far frutti buoni.

19 Ogni albero che non fa buon frutto è tagliato, e gittato nel fuoco.

20 Voi adunque li riconoscerete da' lor frutti.

21 Non chiunque mi dice, Signore, Signore, entrerà nel regno de' cieli; ma chi fa la volontà del Padre mio, che *è* ne' cieli.

22 Molti mi diranno in quel giorno: Signore, Signore, non abbiamo noi profetizzato in nome tuo, ed in nome tuo cacciati demoni, e fatte in nome tuo molte potenti operazioni?

23 Ma io allora protesterò loro: Io non vi conobbi giammai: dipartitevi da me, voi tutti operatori d' iniquità.

24 Perciò io assomiglio chiunque ode queste mie parole, e le mette ad effetto, ad un uomo avveduto, il quale ha edificata la sua casa sopra la roccia;

25 E, *quando* è caduta la pioggia, e son venuti i torrenti, ed i venti hanno soffiato, e si sono avventati a quella casa, ella non è però caduta; perciocchè era fondata sopra la roccia.

26 Ma, chiunque ode queste parole, e non le mette ad effetto, sarà assomigliato ad un uomo pazzo, il quale ha edificata la sua casa sopra la rena.

27 E, *quando* la pioggia è caduta, e son venuti i torrenti, ed i venti hanno soffiato, e si sono avventati a quella casa, ella è caduta, e la sua ruina è stata grande.

28 Ora, quando Gesù ebbe forniti questi ragionamenti, le turbe stupivano della sua dottrina;

29 Perciocchè egli le ammaestrava come avendo autorità, e non come gli Scribi.

CAPO VIII.

Cristo monda un lebbroso e guarisce il famiglio di un centurione pagano; 14 sana la suocera di Pietro e molti indemoniati, 18 ammaestra coloro che vogliono seguirlo; 23 acqueta la tempesta e libera due indemoniati.

ORA, quando egli fu sceso dal monte, molte turbe lo seguitarono.

2 Ed ecco, un lebbroso venne, e l' adorò, dicendo; Signore, se tu vuoi, tu puoi nettarmi.

3 E Gesù, distesa la mano, lo toccò, dicendo: Sì,

io lo voglio, sii netto. E in quello stante la lebbra di esso fu nettata.

4 E Gesù gli disse: Guarda che tu nol dica ad alcuno; ma va', mostrati al sacerdote, ed offerisci l'offerta che Mosè ordinò, in testimonianza a loro.

5 Ora, quando egli fu entrato in Capernaum, un centurione venne a lui, pregandolo,

6 E dicendo: Signore, il mio famiglio giace in casa paralitico, gravemente tormentato.

7 E Gesù gli disse: Io verrò, e lo sanerò.

8 E il centurione, rispondendo, disse: Signore, io non son degno che tu entri sotto al mio tetto; ma solamente di' la parola, e il mio famiglio sarà guarito.

9 Perciocchè io son uomo, sotto*posto* alla potestà *altrui,* e ho sotto di me de'soldati; e *pure, se* dico all'uno: Va', egli va; e *se* all'altro: Vieni, egli viene; e *se dico* al mio servitore: Fa' questo, egli *lo* fa.

10 E Gesù, avendo udite *queste cose,* si maravigliò, e disse a coloro che lo seguitavano: Io vi dico in verità, che non pure in Israele ho trovata cotanta fede.

11 Or io vi dico, che molti verranno di Levante e di Ponente, e sederanno a tavola con Abrahamo, con Isacco e con Giacobbe, nel regno dei cieli.

12 Ed i figliuoli del regno saranno gittati nelle tenebre di fuori. Quivi sarà il pianto e lo stridor de' denti.

13 E Gesù disse al centurione: Va'; e, come hai creduto, siati fatto. E il suo famiglio fu guarito in quello stante.

14 Poi Gesù, entrato nella casa di Pietro, vide la suocera di esso che giaceva in letto con la febbre.

15 Ed egli le toccò la mano; e la febbre la lasciò, ed ella si levò, e ministrava loro.

16 Ora, fattosi sera, gli furono presentati molti indemoniati; ed egli, con la parola, cacciò fuori gli spiriti, e sanò tutti i malati;

17 Acciocchè si adempiesse ciò che fu detto dal profeta Isaia, dicendo: Egli ha prese sopra di sè le nostre infermità, ad ha portate le nostre malattie (Isa. 53. 4).

18 OR GESÙ veggendo d'intorno a sè molte turbe, comandò che si passasse all'altra riva.

19 Allora uno scriba, accostatosi, gli disse: Maestro, io ti seguirò, dovunque tu andrai.

20 E Gesù gli disse: Le volpi hanno delle tane, e gli

uccelli del cielo de' nidi; ma il Figliuol dell' uomo non ha pur dove posare il capo.

21 Poi un altro, *ch' era* dei suoi discepoli, gli disse: Signore, permettimi che prima io vada, e seppellisca mio. padre.

22 Ma Gesù gli disse: Seguitami, e lascia i morti seppellire i lor morti.

23 Ed essendo egli entrato nella navicella, i suoi discepoli lo seguitarono.

24 Ed ecco, avvenne in mare un gran movimento, talchè la navicella era coperta dall' onde; or egli dormiva.

25 Ed i suoi discepoli, accostatisi, lo svegliarono, dicendo: Signore, salvaci, noi periamo.

26 Ed egli disse loro: Perchè avete voi paura, o *uomini* di poca fede? E, destatosi, sgridò i venti e il mare, e si fece gran bonaccia.

27 E la gente si meravigliò, dicendo: Qual *uomo* è costui, che eziandio il mare ed i venti gli ubbidiscono?

28 E quando egli fu giunto all' altra riva, nella contrada dei Ghergheseni, gli si fecero incontro due indemoniati, usciti de' monumenti, fieri oltremodo, talchè niuno poteva passare per quella via.

29 Ed ecco, gridarono, dicendo: Che *vi è* tra noi e te, o Gesù, Figliuol di Dio? sei tu venuto qua, per tormentarci innanzi il tempo?

30 Or lungi da essi vi era una greggia di molti porci, che pasceva.

31 Ed i demoni lo pregavano, dicendo: Se tu ci cacci, permettici di andare in quella greggia di porci.

32 Ed egli disse loro: Andate. Ed essi, usciti, se ne andarono in quella greggia di porci; ed ecco, tutta quella greggia di porci si gettò per lo precipizio nel mare, e quelli morirono nelle acque.

33 E coloro che *li* pasturavano fuggirono; ed, andati nella città, rapportarono tutte queste cose, ed anche il fatto degl' indemoniati.

34 Ed ecco, tutta la città uscì incontro a Gesù; ed avendolo veduto, lo pregarono che si dipartisse dai loro confini.

CAPO IX.

Gesù guarisce un paralitico; 9 chiama Matteo a seguirlo; 14 risponde ai discepoli di Giovanni; 18 va da Jairo, sana una donna per istrada, risuscita la figlia di Jairo; 27 rende la vista a due ciechi, libera un indemoniato: 35 predica alle turbe, verso le quali è mosso a pietà.

ED egli, entrato nella navicella, passò all' altra riva, e venne nella sua città.

2 Ed ecco, gli fu presentato un paralitico, che giaceva in letto. E Gesù veduta la fede loro, disse al paralitico: Figliuolo, sta' di buon cuore, i tuoi peccati ti son rimessi.

3 Ed ecco, alcuni degli scribi dicevano fra sè stessi: Costui bestemmia.

4 E Gesù, veduti i lor pensieri, disse: Perchè pensate voi cose malvage ne' vostri cuori?

5 Perciocchè, quale è più agevole, dire: I tuoi peccati ti son rimessi, ovver dire: Levati e cammina?

6 Ora, acciocchè voi sappiate che il Figliuol dell'uomo ha autorità in terra di rimettere i peccati: Tu, levati (disse egli allora al paralitico), togli il tuo letto, e vattene a casa tua.

7 Ed egli, levatosi, se ne andò a casa sua.

8 E le turbe, veduto *ciò* si maravigliarono, e glorificarono Iddio, che avea data cotal podestà agli uomini.

9 Poi Gesù, passando oltre, vide un uomo che sedeva al banco della gabella, chiamato Matteo; ed egli gli disse: Seguitami. Ed egli levatosi, lo seguitò.

10 Ed avvenne che, essendo Gesù a tavola in casa, ecco, molti pubblicani e peccatori vennero, e si misero a tavola con Gesù, e co' suoi discepoli.

11 Ed i Farisei, veggendo *ciò*, dissero a' discepoli di esso: Perchè mangia il vostro maestro coi pubblicani, e co' peccatori?

12 E Gesù, avendo*li* uditi, disse loro: Coloro che stanno bene non hanno bisogno di medico, ma i malati.

13 Or andate, e imparate che cosa è: Io voglio misericordia e non sacrificio (Os. 6. 6); perciocchè io non son venuto per chiamare a penitenza i giusti, anzi i peccatori.

14 Allora si accostarono a lui i discepoli di Giovanni, dicendo: Perchè noi ed i Farisei digiuniamo noi spesso, ed i tuoi discepoli non digiunano.

15 E Gesù disse loro: Quei della camera delle nozze possono eglino far cordoglio, mentre lo sposo è con loro? ma verranno i giorni che lo sposo sarà loro tolto, ed allora digiuneranno.

16 Or niuno mette un pezzo di panno rozzo in un vestimento vecchio; perciocchè quel suo ripieno porta via del vestimento, e la rottura se ne fa peggiore.

17 Parimente, non si mette vin nuovo in barili vecchi; altrimenti, i barili si rompono, e il vino si span-

de, ed i barili si perdono; ma si mette il vin nuovo in barili nuovi, ed amendue si conservano.

18 Mentre egli ragionava loro queste cose, ecco, uno de'capi *della sinagoga* venne, e gli s'inchinò, dicendo: La mia figliuola è pur ora trapassata; ma vieni, e metti la mano sopra lei, ed ella viverà.

19 E Gesù, levatosi, lo seguitò, insieme co' suoi discepoli.

20 Ed ecco, una donna, inferma di flusso di sangue già da dodici anni, si accostò di dietro, e toccò il lembo della sua veste;

21 Perciocchè ella diceva fra sè stessa: Se sol tocco la sua vesta, sarò liberata.

22 E Gesù, rivoltosi e vedutala, le disse: Sta'di buon cuore, figliuola; la tua fede ti ha salvata. E da quell' ora la donna fu liberata.

23 E, quando Gesù fu venuto in casa del capo *della sinagoga,* ed ebbe veduti i sonatori, e la moltitudine che romoreggiava;

24 Disse loro: Ritraetevi; perciocchè la fanciulla non è morta, ma dorme. Ed essi si ridevano di lui.

25 Ma, quando la moltitudine fu messa fuori, egli entrò, e prese la fanciulla per la mano, ed ella si destò.

26 E la fama di ciò andò per tutto quel paese.

27 E, partendosi Gesù di là, due ciechi lo seguitarono, gridando e dicendo: Abbi pietà di noi, Figliuolo di Davide.

28 E, quando egli fu venuto in casa, que'ciechi si accostarono a lui. E Gesù disse loro: Credete voi che io possa far cotesto? Essi gli risposero: Sì certo, Signore.

29 Allora egli toccò gli occhi loro, dicendo: Siavi fatto secondo la vostra fede.

30 E gli occhi loro furono aperti; e Gesù fece loro un severo divieto, dicendo: Guardate che niuno lo sappia.

31 Ma essi, usciti fuori, pubblicarono la fama di esso per tutto quel paese.

32 Ora come que' *ciechi* uscivano, ecco, gli fu presentato un uomo mutolo, indemoniato.

33 E quando il demonio fu cacciato fuori, il mutolo parlò, e le turbe si maravigliavano, dicendo: Giammai non si vide cotal cosa in Israele.

34 Ma i farisei dicevano: Egli caccia i demoni per lo principe de' demoni.

35 E GESÙ andava attorno per tutte le città e per le castella, insegnando nelle lor sinagoghe, e predicando l' evangelo del regno, e sa-

nando ogni malattia, ed ogni infermità fra il popolo.

36 E, veggendo le turbe, ne ebbe compassione; perciocchè erano stanchi e dispersi, a guisa di pecore che non hanno pastore.

37 Allora egli disse a' suoi discepoli: Ben *è* la ricolta grande, ma pochi *sono* gli operai.

38 Pregate adunque il Signore della ricolta, ch' egli spinga degli operai nella sua ricolta.

CAPO X.

Gesù dà potestà ai dodici di predicare il Vangelo, ed operare miracoli; 9 li ammaestra a tal uopo; 16 annunzia loro persecuzioni; 22 li conforta con promesse di protezione e di salvezza; 35 predice le contese che cagionerebbe l'Evangelo, promette guiderdone a chi riceve i suoi seguaci.

POI, chiamati a sè i suoi dodici discepoli, diede lor podestà sopra gli spiriti immondi, da cacciarli fuori, e da sanare qualunque malattia e qualunque infermità.

2 Ora i nomi de' dodici apostoli son questi: Il primo *è* Simone, detto Pietro, ed Andrea suo fratello; Giacomo di Zebedeo, e Giovanni suo fratello;

3 Filippo, e Bartolomeo; Toma, e Matteo, il pubblicano; Giacomo di Alfeo, e Lebbeo, chiamato per soprannome Taddeo;

4 Simone Cananita, e Giuda Iscariot, quel che *poi* ancora lo tradì.

5 Questi dodici mandò Gesù, dando loro questi ordini: Non andate a' Gentili, e non entrate in alcuna città de' Samaritani;

6 Ma andate piuttosto alle pecore perdute della casa d' Israele.

7 Ed andate, e predicate, dicendo: Il regno de' cieli è vicino.

8 Sanate gl' infermi, nettate i lebbrosi, risuscitate i morti, cacciate i demoni; in dono l'avete ricevuto, in dono datelo.

9 Non fate provvisione di oro, nè di argento, nè di moneta nelle vostre cinture;

10 Nè di tasca per lo viaggio, nè di due toniche, nè di scarpe, nè di bastone; perciocchè l' operaio *è* degno del suo nutrimento.

11 Or in qualunque città o castello voi sarete entrati, ricercate chi in quello è degno, e quivi dimorate finchè partiate.

12 E quando entrerete nella casa, salutatela, dicendo: Pace *sia* a questa casa.

13 E, se quella è degna, venga la pace vostra sopra essa; ma, se non è degna, la vostra pace ritorni a voi.

14 E, se alcuno non vi riceve, e non ascolta le vostre

parole, uscendo di quella casa, o di quella città, scuotete la polvere de' vostri piedi.

15 Io vi dico in verità che *quei* del paese di Sodoma e di Gomorra saranno più tollerabilmente trattati nel giorno del giudicio, che quella città.

16 Ecco, io vi mando come pecore in mezzo de' lupi: siate adunque prudenti come serpenti, e semplici come colombe.

17 Or guardatevi dagli uomini; perciocchè essi vi metteranno in man de' concistori, ed essi vi sferzeranno nelle lor sinagoghe;

18 Ed anche sarete menati davanti ai rettori, e davanti ai re, per cagion mia, in testimonianza a loro, ed a' Gentili.

19 Ma, quando essi vi metteranno nelle *lor* mani, non siate in sollecitudine come, o che parlerete; perciocchè, in quella stessa ora, vi sarà dato ciò che avrete a parlare.

20 Conciossiachè non siate voi quelli che parlate, ma lo Spirito del Padre vostro *è* quel che parla in voi.

21 Ora, il fratello darà il fratello alla morte, e il padre il figliuolo; ed i figliuoli si leveranno contro ai lor padri e madri, e li faran morire.

22 E sarete odiati da tutti per lo mio nome; ma chi avrà sostenuto fino alla fine sarà salvato.

23 Ora, quando vi perseguiteranno in una città, fuggite in un' altra; perciocchè io vi dico in verità, che non avrete finito *di circuire* le città d' Israele, che il Figliuol dell' uomo non sia venuto.

24 Il discepolo non è da più che il maestro, nè il servitore da più che il suo signore.

25 Basta al discepolo di essere come il suo maestro, ed al servitore *di essere* come il suo signore; se hanno chiamato il Padron della casa Beelzebub, quanto più *chiameranno così* i suoi famigliari!

26 Non li temiate adunque; conciossiachè niente sia nascosto, che non abbia ad essere scoperto; nè di occulto, che non abbia a venire a notizia.

27 Quello che io vi dico nelle tenebre, ditelo voi nella luce; e ciò che udite *detto* all' orecchio, predicatelo sopra i tetti.

28 E non temiate di coloro che uccidono il corpo, ma non possono uccider l' anima; ma temete piuttosto colui che può far perire l' anima e il corpo nella geenna.

29 Due passeri non si vendono eglino *solo* un quattrino? pur nondimeno l' un d' essi non può cadere in

terra, senza il *volere del* Padre vostro.

30 Ma, quant'è a voi, eziandio i capelli del vostro capo son tutti annoverati.

31 Non temiate adunque; voi siete da più di molti passeri.

32 Ogni uomo adunque che mi avrà riconosciuto davanti agli uomini, io altresì lo riconoscerò davanti al Padre mio, che *è* ne' cieli.

33 Ma, chiunque mi avrà rinnegato davanti agli uomini, io altresì lo rinnegherò davanti al Padre mio, che *è* ne' cieli.

34 Non pensate ch'io sia venuto a mettere pace in terra; io non son venuto a metter*vi* là pace, anzi la spada.

35 Perciocchè io son venuto a mettere in discordia il figliuolo contro al padre, e la figliuola contro alla madre, e la nuora contro alla suocera.

36 Ed i nemici dell'uomo *saranno* i suoi famigliari stessi.

37 Chi ama padre o madre più di me, non è degno di me; e chi ama figliuolo o figliuola più di me, non è degno di me.

38 E chi non prende la sua croce, e *non* viene dietro a me, non è degno di me.

39 Chi avrà trovata la vita sua, la perderà; e chi avrà perduta la vita sua, per cagion mia, la troverà.

40 Chi vi riceve, riceve me, e chi riceve me, riceve colui che mi ha mandato.

41 Chi riceve un profeta, in nome di profeta, riceverà premio di profeta; e chi riceve un giusto, in nome di giusto, riceverà premio di giusto.

42 E chiunque avrà dato da bere solo un bicchier d'*acqua* fredda, ad uno di questi piccioli, in nome di discepolo, io vi dico in verità, che egli non perderà punto il suo premio.

CAPO XI.

Gesù risponde ai messageri di Giovanni Battista, del quale commenda il ministerio; dice la parabola dei fanciulli in piazza; 20 rimprovera le città incredule ove aveva fatte potenti operazioni; 25 si rallegra nella sovranità del padre suo, dichiara aver ricevuto da Lui ogni potere, e invita a sè tutte le anime aggravate per trovar riposo.

E DOPO che Gesù ebbe finito di dar mandamenti a' suoi dodici discepoli, egli si partì di là, per insegnare e per predicar nelle lor città.

2 Ora Giovanni, avendo nella prigione udite le opere di Gesù, mandò due de' suoi discepoli, a dirgli:

3 Sei tu colui che ha da venire, o pur ne aspetteremo noi un altro?

4 E Gesù, rispondendo, disse loro: Andate e rappor-

tate a Giovanni le cose che voi udite e vedete;

5 I ciechi ricoverano la vista, e gli zoppi camminano; i lebbrosi son mondati, ed i sordi odono; i morti risuscitano, e l' Evangelo è annunziato a' poveri,

6 E beato è colui che non si sarà scandalizzato di me.

7 Ora, come essi se ne andavano, Gesù prese a dire alle turbe, intorno a Giovanni: Che andaste voi a veder nel deserto? una canna dimenata dal vento.

8 Ma pure, che andaste a vedere? un uomo vestito di vestimenti morbidi? ecco, coloro che portano *vestimenti* morbidi son nelle case del re.

9 Ma pure, che andaste a vedere? un profeta? sì certo, vi dico, e più che profeta.

10 Perciocchè costui è quello di cui è scritto: Ecco, io mando il mio angelo davanti alla tua faccia, il quale acconcierà il tuo cammino dinanzi a te (Mal. 3. 1).

11 Io vi dico in verità, che fra quelli che son nati di donne, non surse giammai alcuno maggiore di Giovanni Battista; ma il minimo nel regno de' cieli è maggior di lui.

12 Ora, da' giorni di Giovanni Battista infino ad ora, il regno de' cieli è sforzato, ed i violenti lo rapiscono.

13 Conciossiachè tutti i profeti, e la legge, abbiano profetizzato infino a Giovanni.

14 E, se voi *lo* volete accettare, egli è Elia, che dovea venire.

15 Chi ha orecchie per udire, oda.

16 Or a chi assomiglierò io questa generazione? Ella è simile a' fanciulli, che seggono nelle piazze, e gridano ai lor compagni,

17 E dicono: Noi vi abbiamo sonato, e voi non avete ballato; vi abbiamo cantate lamentevoli canzoni, e voi non avete fatto cordoglio.

18 Conciossiachè Giovanni sia venuto, non mangiando nè bevendo; ed essi dicevano: Egli ha il demonio.

19 Il Figliuol dell'uomo è venuto, mangiando e bevendo; ed essi dicono: Ecco un mangiatore e bevitor di vino; amico de' pubblicani e de' peccatori; ma la sapienza è stata giustificata da' suoi figliuoli.

20 Allora egli prese a rimproverare alle città, nelle quali la maggior parte delle sue potenti operazioni erano state fatte, che elleno non si erano ravvedute, dicendo:

21 Guai a te, Chorazin! Guai a te, Betsaida! perciocchè, se in Tiro e Sidon fossero state fatte le potenti

operazioni che sono state fatte in voi, si sarebbero già anticamente pentite, con sacco e cenere.

22 Ma pure io vi dico, che Tiro e Sidon saranno più tollerabilmente trattate nel dì del giudicio, che voi.

23 E tu, o Capernaum, che sei stata innalzata infino al cielo, sarai abbassata fin nell'inferno; perciocchè, se in Sodoma fossero state fatte le potenti operazioni, che sono state fatte in te, ella sarebbe durata infino al dì d'oggi.

24 Ma pure io vi dico, che il paese di Sodoma sarà più tollerabilmente trattato nel giorno del giudicio, che tu.

25 In quel tempo Gesù prese a dire: Io ti rendo gloria, e lode, o Padre, Signor del cielo e della terra, che tu hai nascoste queste cose ai savi ed intendenti, e le hai rivelate ai piccioli fanciulli.

26 Sì certo, o Padre, perciocchè così ti è piaciuto.

27 Ogni cosa mi è stata data in mano dal Padre mio, e niuno conosce il Figliuolo se non il Padre; parimente niuno conosce il Padre, se non il Figliuolo, e colui, a cui il Figliuolo avrà voluto rivelarlo.

28 Venite a me, voi tutti che siete travagliati ed aggravati, ed io vi alleggerò.

29 Togliete sopra voi il mio giogo, ed imparate da me che io son mansueto, ed umile di cuore; e voi troverete riposo alle anime vostre.

30 Perciocchè il mio giogo è dolce, e il mio carico è leggiero.

CAPO XII.

Il Signore ribatte i Farisei intorno all'osservanza del sabato; 9 guarisce l'uomo dalla mano secca, 14 si ritira dai suoi nemici; 22 opera altre guarigioni, onde è calunniato dai Farisei; 31 ma egli condanna e dichiara irremissibile il peccato contro allo Spirito Santo: 38 non vuol dare loro altro segno, se non quello di Giona; 46 dichiara essere i suoi parenti colorc che fanno la sua volontà.

IN quel tempo, Gesù camminava, in giorno di sabato, per i seminati; or i suoi discepoli ebbero fame, e presero a svellere delle spighe, ed a mangiarle.

2 Ed i Farisei, veduto *ciò*, gli dissero: Ecco i tuoi discepoli fanno quello che non è lecito di fare in *giorno di* sabato.

3 Ma egli disse loro: Non avete voi letto ciò che fece Davide, quando ebbe fame, egli e coloro *che erano* con lui?

4 Come egli entrò nella casa di Dio, e mangiò i pani di presentazione, i quali non gli era lecito di mangiare, nè a coloro *che erano* con lui, anzi a' sacerdoti soli?

5 Ovvero, non avete voi

letto nella legge, che nel Tempio i sacerdoti, ne' giorni del sabato, violano il sabato, e pur non ne son colpevoli?

6 Or io vi dico, che qui vi è alcuno maggior del Tempio.

7 Ora, se voi sapeste che cosa è: Io voglio misericordia, e non sacrificio (Osea 6. 6), voi non avreste condannati gl' innocenti.

8 Perciocchè il Figliuol dell' uomo è Signore eziandio del sabato.

9 POI, partitosi di là, venne nella lor sinagoga;

10 Ed ecco, *quivi* era un uomo che avea la man secca. Ed essi fecero una domanda a Gesù, dicendo: È egli lecito di guarire *alcuno* in giorno di sabato? acciocchè l' accusassero.

11 Ed egli disse loro: Chi è l'uomo fra voi, il quale, avendo una pecora, se quella cade in giorno di sabato in una fossa, non la prenda, e non la rilevi?

12 Ora, da quanto più è un uomo, che una pecora? Egli è dunque lecito di far del bene in giorno di sabato.

13 Allora egli disse a quel-l'uomo: Distendi la tua mano. Ed egli la distese, e fu renduta sana come l' altra.

14 Ma i Farisei, usciti fuori, presero consiglio contro a lui, come lo farebber morire.

15 Ma Gesù, conoscendo *ciò*, si ritrasse di là; e molte turbe lo seguitarono, ed egli li guarì tutti.

16 E divietò loro severamente, che nol palesassero;

17 Acciocchè si adempiesse ciò che fu detto dal profeta Isaia, dicendo:

18 Ecco il mio Servitore, il quale io ho eletto; l'amato mio, in cui l' anima mia ha preso il suo compiacimento; io metterò lo spirito mio sopra lui, ed egli annunzierà giudicio alle Genti.

19 Egli non contenderà, e non griderà; e niuno udirà la sua voce per le piazze.

20 Egli non triterà la canna rotta, e non ispegnerà il lucignolo fumante; finchè abbia messo fuori il giudicio in vittoria.

21 E le Genti spereranno nel suo nome (Isa. 42. 1-4).

22 ALLORA gli fu presentato un indemoniato, cieco e mutolo; ed egli lo sanò; talchè colui che prima era cieco e mutolo, parlava e vedeva.

23 E tutte le turbe stupivano, e dicevano: Non è costui il Cristo, il Figliuol di Davide?

24 Ma i Farisei, udendo *ciò*, dicevano: Costui non caccia i demoni, se non per Beelzebub, principe de' demoni.

25 E Gesù, conoscendo i

lor pensieri, disse loro: Ogni regno, diviso in sè stesso in parti contrarie, è deserto; parimente ogni città, o casa, divisa in sè stessa in parti contrarie, non può durare.

26 Ora, se Satana caccia Satana, egli è diviso in sè stesso in parti contrarie; come adunque può durare il suo regno?

27 E, se io caccio i demoni per Beelzebub, per cui li cacciano i vostri figliuoli? Per ciò, essi saranno i vostri giudici.

28 Ma, se io caccio i demoni per lo Spirito di Dio, il regno di Dio è pur pervenuto a voi.

29 Ovvero, come può alcuno entrar nella casa d'un possente uomo, e rapirgli le sue masserizie, se prima non ha legato quel possente uomo? allora veramente gli prederà la casa.

30 Chi non è meco è contro a me; e chi non raccoglie meco, sparge.

31 Per ciò, io vi dico: Ogni peccato e bestemmia sarà rimessa agli uomini; ma la bestemmia contro allo Spirito non sarà lor rimessa.

32 Ed a chiunque avrà detta alcuna parola contro al Figliuol dell'uomo, sarà perdonato; ma a niuno, che *l'*abbia detta contro allo Spirito Santo, sarà perdonato, nè in questo secolo, nè nel futuro.

33 Fate l' albero buono, e il suo frutto *sarà* buono; o fate l' albero malvagio, e il suo frutto *sarà* malvagio; conciossiachè dal frutto si conosca l' albero.

34 Progenie di vipere, come potete parlar cose buone, essendo malvagi? conciossiachè la bocca parli di ciò che soprabbonda nel cuore.

35 L' uomo buono, dal buon tesoro del cuore, reca fuori cose buone; ma l'uomo malvagio, dal malvagio tesoro *del cuore*, reca fuori cose malvage.

36 Or io vi dico che gli uomini renderanno ragione, nel giorno del giudicio, eziandio d' ogni oziosa parola che avranno detta.

37 Perciocchè, per le tue parole tu sarai giustificato, ed *altresì* per le tue parole sarai condannato.

38 Allora alcuni degli Scribi e Farisei *gli* fecero motto, dicendo: Maestro, noi vorremmo veder da te qualche segno.

39 Ma egli, rispondendo, disse loro: La malvagia ed adultera generazione richiede un segno: ma niun segno le sarà dato, se non il segno del profeta Giona;

40 Perciocchè, siccome Giona fu tre giorni e tre notti,

nel ventre della balena; così sarà il Figliuol dell'uomo tre giorni e tre notti, nel cuor della terra.

41 I Niniviti risorgeranno nel giudicio con questa generazione, e la condanneranno; perciocchè essi si ravvidero alla predicazion di Giona; ed ecco, qui *è uno che è* più che Giona.

42 La regina del Mezzodì risusciterà nel giudicio con questa generazione, e la condannerà; perciocchè ella venne dagli estremi termini della terra, per udir la sapienza di Salomone; ed ecco, qui *è uno che è* più che Salomone.

43 Ora, quando lo spirito immondo è uscito d'un uomo, egli va attorno per luoghi aridi, cercando riposo, e non lo trova.

44 Allora dice: Io me ne tornerò a casa mia, onde sono uscito; e se quando egli *ci* viene, la trova vuota, spazzata ed adorna;

45 Allora va, e prende seco sett'altri spiriti peggiori di lui, i quali entrano, ed abitano quivi; e l'ultima condizione di quell'uomo diviene peggiore della prima. Così anche avverrà a questa malvagia generazione.

46 Ora, mentre egli parlava ancora alle turbe, ecco, sua madre, ed i suoi fratelli, fermatisi di fuori, cercavano di parlargli.

47 Ed alcuno gli disse: Ecco, tua madre ed i tuoi fratelli sono là fuori, cercando di parlarti.

48 Ma egli, rispondendo, disse a colui che gli avea *ciò* detto: Chi è mia madre, e chi sono i miei fratelli?

49 E, distesa la mano verso i suoi discepoli, disse: Ecco la madre mia ed i miei fratelli;

50 Perciocchè, chiunque avrà fatta la volontà del Padre mio, che *è* ne' cieli, esso è mio fratello, sorella e madre.

CAPO XIII.

Cristo ammaestra le turbe per la parabola del Seminatore, 24 del buon grano, e delle zizzanie, 31 del granel di senape e del lievito, e ne dà la spiegazione, 44 v'aggiunge quella del tesoro trovato, della perla, e della rete; 54 va in Nazaret, ove il popolo si mostra incredulo.

ORA, in quel giorno stesso, Gesù, uscito di casa, si pose a sedere presso del mare.

2 E molte turbe si raunarono appresso di lui, talchè egli, entrato in una navicella, si pose a sedere; e tutta la moltitudine stava in piè in su la riva.

3 Ed egli ragionava loro molte cose, in parabole, dicendo: Ecco, un seminatore uscì fuori a seminare;

4 E, mentre egli seminava, una parte *della semenza* cadde lungo la strada, e gli uccelli vennero, e la mangiarono tutta.

5 Ed un' altra cadde in luoghi pietrosi, ove non avea molta terra, e subito nacque, perciocchè non avea profondo terreno;

6 Ma, essendo levato il sole, fu riarsa; e, perciocchè non aveva radice, si seccò.

7 Ed un' altra cadde sopra le spine; e le spine crebbero, e l' affogarono.

8 Ed un' altra cadde in buona terra, e portò frutto, qual *granel* cento, qual sessanta, qual trenta.

9 Chi ha orecchie da udire, oda.

10 Allora i discepoli, accostatisi, gli dissero: Perchè parli loro in parabole?

11 Ed egli, rispondendo, disse loro: Perciocchè a voi è dato di conoscere i misteri del regno de' cieli, ma a loro non è dato.

12 Perciocchè, a chiunque ha, sarà dato, ed egli soprabbonderà; ma, a chiunque non ha, eziandio quel ch' egli ha gli sarà tolto.

13 Perciò, parlo io loro in parabole, perchè, veggendo, non veggono, udendo, non odono, e non intendono.

14 E si adempie in loro la profezia d' Isaia, che dice: Bene udirete, ma non intenderete; ben riguarderete, ma non vedrete.

15 Perciocchè il cuore di questo popolo è ingrassato, ed odono gravemente con gli orecchi, e chiudono gli occhi: acciocchè non veggano con gli occhi, e non odano con gli orecchi, e non intendano col cuore, e non si convertano, ed io non li sani (Isa. 6. 9. 10).

16 Ma, beati gli occhi vostri, perchè veggono; e le vostre orecchie, perchè odono.

17 Perciocchè, io vi dico in verità, che molti profeti e giusti hanno desiderato di veder le cose che voi vedete, e non *l'* hanno vedute, e di udir le cose che voi udite, e non *l'* hanno udite.

18 Voi dunque intendete la parabola del seminatore.

19 Quando alcuno ode la parola del regno, e non l'intende, il maligno viene, e rapisce ciò ch' era stato seminato nel cuor di esso. Un tale è la *semenza* seminata lungo la strada.

20 E colui che è seminato in luoghi pietrosi è colui che ode la parola, e subito con allegrezza la riceve;

21 Ma non ha radice in sè, anzi è di corta durata; ed, avvenendo tribolazione o persecuzione, per la parola, incontanente è scandalizzato.

22 E colui che è seminato fra le spine è colui che ode la parola; ma la sollecitudine di questo secolo, e l'inganno delle ricchezze, affogano la parola; ed essa diviene infruttuosa.

23 Ma colui che è seminato nella buona terra è colui che ode la parola, e l'intende; il quale ancor frutta, e fa, qual cento, qual sessanta, qual trenta.

24 Egli propose loro un'altra parabola, dicendo: Il regno de' cieli è simile ad un uomo che seminò buona semenza nel suo campo;

25 Ma, mentre gli uomini dormivano, venne il suo nemico, e seminò delle zizzanie per mezzo il grano, e se ne andò.

26 E, quando l' erba fu nata, ed ebbe fatto frutto, allora apparvero eziandio le zizzanie.

27 Ed i servitori del padron di casa vennero a lui, e gli dissero: Signore, non hai tu seminata buona semenza nel tuo campo? onde avviene adunque che vi sono delle zizzanie?

28 Ed egli disse loro: Un uomo nemico ha ciò fatto. Ed i servitori gli dissero: Vuoi dunque che andiamo, e le cogliamo?

29 Ma egli disse: No; che talora, cogliendo le zizzanie, non diradichiate insieme con esse il grano.

30 Lasciate crescere amendue insieme, infino alla mietitura; e, nel tempo della mietitura, io dirò a'mietitori: Cogliete prima le zizzanie, e legatele in fasci, per bruciarle; ma accogliete il grano nel mio granaio.

31 Egli propose loro un'altra parabola, dicendo: Il regno de' cieli è simile ad un granel di senape, il quale un uomo prende, e lo semina nel suo campo.

32 Esso è bene il più piccolo di tutti i semi; ma quando è cresciuto è la maggiore di tutte l' erbe, e diviene albero, talchè gli uccelli del cielo vengono, e si riparano ne' suoi rami.

33 Egli disse loro un'altra parabola: Il regno de'cieli è simile al lievito, il quale una donna prende, e lo ripone dentro tre staia di farina, finchè tutta sia levitata.

34 Tutte queste cose ragionò Gesù in parabole alle turbe; e non parlava loro senza parabola;

35 Acciocchè si adempiesse ciò che fu detto dal profeta: Io aprirò la mia bocca in parabole; io sgorgherò cose occulte fin dalla fondazione del mondo (Sal. 78. 2).

36 Allora Gesù, licenziate le turbe, se ne ritornò a casa,

ed i suoi discepoli gli si accostarono, dicendo: Dichiaraci la parabola delle zizzanie del campo.

37 Ed egli, rispondendo, disse loro: Colui che semina la buona semenza è il Figliuol dell' uomo;

38 E il campo è il mondo, e la buona semenza sono i figliuoli del regno, e le zizzanie sono i figliuoli del maligno;

39 E il nemico che le ha seminate è il diavolo, e la mietitura è la fin del mondo, ed i mietitori sono gli angeli.

40 Siccome adunque si colgono le zizzanie, e si bruciano col fuoco, così ancora avverrà nella fin del mondo.

41 Il Figliuol dell' uomo manderà i suoi angeli, ed essi raccoglieranno dal suo regno tutti gli scandali, e gli operatori d' iniquità;

42 E li gitteranno nella fornace del fuoco. Ivi sarà il pianto e lo stridor de' denti.

43 Allora i giusti risplenderanno come il sole, nel regno del Padre loro. Chi ha orecchie da udire, oda.

44 Di nuovo, il regno dei cieli è simile ad un tesoro nascosto in un campo, il quale un uomo, avendolo trovato, nasconde; e per l' allegrezza che ne ha, va, e vende tutto ciò ch'egli ha, e compera quel campo.

45 Di nuovo, il regno dei cieli è simile ad un uomo mercatante, il qual va cercando di belle perle.

46 E, trovata una perla di gran prezzo, va, e vende tutto ciò ch'egli ha, e la compera.

47 Di nuovo, il regno dei cieli è simile ad una rete gittata in mare, la qual raccoglie cose d' ogni maniera;

48 E, quando è piena, i pescatori la traggono fuori in sul lito; e, postisi a sedere, raccolgono le cose buone nei *lor* vasi, e gittano via ciò che non val nulla.

49 Così avverrà nella fin del mondo; gli angeli usciranno, e metteranno da parte i malvagi d' infra i giusti;

50 E li gitteranno nella fornace del fuoco. Ivi sarà il pianto e lo stridor de' denti.

51 Gesù disse loro: Avete voi intese tutte queste cose? Essi gli dissero: Sì, Signore.

52 Ed egli disse loro: Perciò, ogni scriba, ammaestrato per lo regno de' cieli, è simile ad un padrone di casa, il qual trae fuori del suo tesoro cose vecchie e nuove.

53 Ora, quando Gesù ebbe finite queste parabole, si dipartì di là.

54 ED, ESSENDO venuto nella sua patria, gl' insegnava nella lor sinagoga, talchè essi stupivano, e dicevano: Onde *viene* a costui cotesta

sapienza, e coteste potenti operazioni?

55 Non è costui il figliuolo del falegname? sua madre non si chiama ella Maria? ed i suoi fratelli Giacomo, e Iose, e Simone, e Giuda?

56 E non son le sue sorelle tutte appresso di noi? Onde *vengono* dunque a costui tutte queste cose?

57 Ed erano scandalizzati di lui. E Gesù disse loro: Niun profeta è sprezzato, se non nella sua patria, ed in casa sua.

58 Ed egli non fece quivi molte potenti operazioni, per la loro incredulità.

CAPO XIV.

Erode, udita la fama di Gesù suppone che egli sia Giovanni Battista risuscitato, di cui S. Matteo racconta la morte; 13 Gesù nutre cinquemila uomini con cinque pani e due pesci; 25 cammina sulle acque, fa che Pietro vi cammini pure, ma egli pericola per poca fede.

IN quel tempo, Erode il tetrarca, udì la fama di Gesù.

2 E disse a' suoi servitori: Costui è Giovanni Battista; egli è risuscitato da' morti: e però le potenze operano in lui.

3 Perciocchè Erode avea preso Giovanni, l'avea messo ne' legami, e l'avea incarcerato, per Erodiada, moglie di Filippo suo fratello.

4 Perciocchè Giovanni gli diceva: E' non ti è lecito di averla.

5 E, volendolo far morire, pure temette il popolo; perciocchè essi lo tenevano per profeta.

6 Ora, celebrandosi il giorno della natività di Erode, la figliuola di Erodiada avea ballato *ivi* in mezzo, ed era piaciuta ad Erode.

7 Onde egli le promise, con giuramento, di darle tutto ciò ch' ella chiederebbe.

8 Ed ella, indotta prima da sua madre, disse: Dammi qui in un piatto la testa di Giovanni Battista.

9 E il re se ne attristò; ma pure, per i giuramenti, e per rispetto di coloro ch'erano con lui a tavola, comandò che *le* fosse data;

10 E mandò a far decapitar Giovanni Battista in prigione.

11 E la sua testa fu portata in un piatto, e data alla fanciulla; ed ella *la* portò a sua madre.

12 Ed i discepoli d' esso vennero, e tolsero il corpo, e lo seppellirono; poi vennero, e rapportarono *il fatto* a Gesù.

13 E Gesù, udito *ciò*, si ritrasse di là sopra una navicella, in un luogo deserto, in disparte. E le turbe, uditolo, lo seguitarono a piè, dalle città.

14 E Gesù, essendo smontato *dalla navicella,* vide una gran moltitudine, e fu mosso a compassione inverso loro, e sanò gl'infermi d'infra loro.

15 E, facendosi sera, i suoi discepoli gli si accostarono, dicendo: Questo luogo è deserto, e l'ora è già passata; licenzia le turbe, acciocchè vadano per le castella, e si comperino da mangiare.

16 Ma Gesù disse loro: Non è loro bisogno di andarsene; date lor voi da mangiare.

17 Ed essi gli dissero: Noi non abbiamo qui se non cinque pani, e due pesci.

18 Ed egli disse: Recatemeli qua.

19 E comandò che le turbe si coricassero sopra l'erba: poi prese i cinque pani, ed i due pesci; e, levati gli occhi al cielo, fece la benedizione; e, rotti i pani, li diede a' discepoli, ed i discepoli alle turbe.

20 E tutti mangiarono, e furono saziati; poi *i discepoli* levarono l'avanzo de' pezzi, *e ve ne furono* dodici corbelli pieni.

21 Or coloro che aveano mangiato erano intorno a cinquemila uomini, oltre alle donne ed i fanciulli.

22 Incontanente appresso, Gesù costrinse i suoi discepoli a montare in su la navicella, ed a passare innanzi a lui all' altra riva, mentre egli licenziava le turbe.

23 Ed egli, dopo aver licenziate le turbe, salì in sul monte in disparte, per orare. E, fattosi sera, era quivi tutto solo.

24 E la navicella era già in mezzo del mare, travagliata dalle onde; perciocchè il vento era contrario.

25 E, nella quarta vigilia della notte, Gesù se ne andò a loro, camminando sopra il mare.

26 Ed i discepoli, veggendolo camminar sopra il mare, si turbarono, dicendo: Egli è una fantasima. E, di paura, gridarono.

27 Ma subito Gesù parlò loro, dicendo: Rassicuratevi; son io, non temiate.

28 E Pietro, rispondendogli, disse: Signore, se sei tu, comanda che io venga a te sopra le acque.

29 Ed egli disse: Vieni. E Pietro, smontato dalla navicella, camminava sopra le acque, per venire a Gesù;

30 Ma, veggendo il vento forte, ebbe paura; e, cominciando a sommergersi, gridò, dicendo: Signore, salvami.

31 Ed incontanente Gesù distese la mano, e lo prese, e gli disse: O *uomo* di poca fede, perchè hai dubitato?

32 Poi, quando furono en-

trati nella navicella, il vento si acquetò.

33 E coloro ch'*erano* nella navicella vennero, e l'adorarono, dicendo: Veramente tu sei il Figliuol di Dio.

34 POI, essendo passati all'altra riva, vennero nella contrada di Gennesaret:

35 E gli uomini di quel luogo, avendolo riconosciuto, mandarono *a farlo assapere* per tutta quella contrada circonvicina; e gli presentarono tutti i malati;

36 E lo pregavano, che potessero sol toccare il lembo della sua veste; e tutti quelli che *lo* toccarono furono sanati.

CAPO XV.

I Farisei accusano i discepoli di trasgredire la tradizione, ma Cristo dimostra loro che quella annienta la legge; Gesù dichiara in che consiste la vera contaminazione; 21 si ritrae verso Tiro e Sidone, guarisce la figlia della Cananea; 29 torna al mar di Galilea, nutre quattromila uomini con sette pani e pochi pesci.

ALLORA gli Scribi ed i Farisei di Gerusalemme vennero a Gesù, dicendo:

2 Perchè trasgrediscono i tuoi discepoli la tradizion degli anziani? conciossiachè non si lavino le mani, quando prendono cibo.

3 Ma egli, rispondendo, disse loro: E voi, perchè trasgredite il comandamento di Dio per la vostra tradizione?

4 Conciossiachè Iddio abbia comandato in questa maniera: Onora padre e madre (Eos. 20. 12); e: Chi maledice padre o madre, muoia di morte (Eso. 21. 17).

5 Ma voi dite: Chiunque avrà detto al padre od alla madre: Tutto ciò, di che tu potresti esser da me sovvenuto, *sia* offerta;

6 Non possa *più* onorar suo padre e sua madre. Ed avete annullato il comandamento di Dio con la vostra tradizione.

7 Ipocriti, ben di voi profetizzò Isaia, dicendo:

8 Questo popolo si accosta a me con la bocca, e mi onora con le labbra; ma il cuor loro è lungi da me.

9 Ma invano mi onorano insegnando dottrine *che son* comandamenti d'uomini (Isa. 29. 13).

10 Poi, chiamata a sè la moltitudine, le disse: Ascoltate ed intendete:

11 Non ciò che entra nella bocca contamina l'uomo; ma ben lo contamina ciò che esce dalla bocca.

12 Allora i suoi discepoli, accostatisi, gli dissero: Sai tu che i Farisei, udito questo ragionamento, sono stati scandalizzati?

13 Ed egli, rispondendo,

disse: Ogni pianta, che il padre mio celeste non ha piantata, sarà diradicata.

14 Lasciateli; son guide cieche di ciechi; ora, se un cieco guida un *altro* cieco, amendue caderanno nella fossa.

15 E Pietro, rispondendo, gli disse: Dichiaraci quella parabola.

16 E Gesù disse: Siete voi eziandio ancor privi d' intelletto?

17 Non intendete voi ancora che tutto ciò che entra nella bocca se ne va nel ventre, e poi è gittato fuori nella latrina?

18 Ma le cose che escono dalla bocca procedono dal cuore, ed esse contaminano l' uomo.

19 Conciossiachè dal cuore procedano pensieri malvagi, omicidii, adulterii, fornicazioni, furti, false testimonianze, maldicenze;

20 Queste son le cose che contaminano l' uomo; ma il mangiare con mani non lavate non contamina l' uomo.

21 POI Gesù, partitosi di là, si ritrasse nelle parti di Tiro e di Sidon.

22 Ed ecco, una donna Cananea, uscita di que' confini, gli gridò dicendo: Abbi pietà di me, o Signore, figliuol di Davide! la mia figliuola è malamente tormentata dal demonio.

23 Ma egli non le rispondeva nulla. Ed i suoi discepoli, accostatisi, lo pregavano, dicendo: Licenziala, perciocchè ella grida dietro a noi.

24 Ma egli, rispondendo, disse: Io non son mandato se non alle pecore perdute della casa d' Israele.

25 Ed ella venne, e l'adorò, dicendo: Signore, aiutami.

26 Ma egli, rispondendo, disse: Non è cosa onesta prendere il pan de' figliuoli, e gittarlo a' cagnuoli.

27 Ed ella disse: Ben dici, Signore; conciossiachè anche i cagnuoli mangino delle miche, che, caggiono dalla tavola de' lor padroni.

28 Allora Gesù, rispondendo, le disse: O donna, grande *è* la tua fede: siati fatto come tu vuoi. E, da quell'ora, la sua figliuola fu sanata.

29 E GESU, partendo di là, venne presso al mar della Galilea; e, salito sopra il monte, si pose quivi a sedere.

30 E molte turbe si accostarono a lui, le quali aveano con loro degli zoppi, de' ciechi, de'mutoli, de'monchi, ed altri molti; e li gittarono ai piedi di Gesù, ed egli li sanò;

31 Talchè le turbe si maravigliavano, veggendo i mutoli parlare, i monchi es-

ser sani, gli zoppi camminare, ed i ciechi vedere: e glorificarono l' Iddio d' Israele.

32 E Gesù, chiamati a sè i suoi discepoli, disse: Io ho gran pietà della moltitudine; perciocchè già tre giorni continui dimora appresso di me, e non ha di che mangiare; e pure io non voglio licenziarli digiuni, che talora non vengano meno tra via.

33 Ed i suoi discepoli gli dissero: Onde avremmo in un luogo deserto tanti pani, che bastassero a saziare una cotanta moltitudine?

34 E Gesù disse loro: Quanti pani avete? Ed essi dissero: Sette, ed alcuni pochi pesciolini.

35 Ed egli comandò alle turbe che si mettessero a sedere in terra.

36 Poi prese i sette pani e i pesci; e, rendute grazie, *li* ruppe, e *li* diede a' suoi discepoli, ed i discepoli alla moltitudine.

37 E tutti *ne* mangiarono, e furono saziati: poi levarono l' avanzo de' pezzi, *e ve ne furono* sette panieri pieni.

38 Or coloro che aveano mangiato erano quattromila uomini, oltre alle donne e i fanciulli.

39 Poi, licenziate le turbe, egli montò nella navicella, e venne ne' confini di Magdala.

CAPO XVI.

Gesù ricusa ai Farisei di fare un miracolo, proclamandoli ipocriti; 5 ammonisce i discepoli di guardarsi dalle loro dottrine; 13 li richiede della loro fede, Pietro confessa Cristo a nome di tutti, ed è da Lui benedetto; 21 Cristo conforta i discepoli, annunzia loro la sua morte, riprende severamente Pietro, e li esorta a fermezza ed abnegazione.

ED accostatisi a lui i Farisei, e i Sadducei, tentando*lo*, lo richiesero di mostrar loro un segno dal cielo.

2 Ma egli, rispondendo disse loro: Quando si fa sera, voi dite: Farà tempo sereno; perciocchè il cielo rosseggia.

3 E la mattina *dite:* Oggi *sarà* tempesta; perciocchè il cielo tutto mesto rosseggia. Ipocriti, ben sapete discernere l' aspetto del cielo, e non potete *discernere* i segni dei tempi!

4 La gente malvagia ed adultera richiede un segno; ma segno alcuno non le sarà dato, se non il segno del profeta Giona. E, lasciatili, se ne andò.

5 E, quando i suoi discepoli furono giunti all' altra riva, ecco, aveano dimenticato di prender del pane.

6 E Gesù disse loro: Vedete, guardatevi dal lievito dei Farisei, e de' Sadducei.

7 Ed essi ragionavano fra loro, dicendo: Noi non abbiamo preso del pane.

8 E Gesù, conosciuto *ciò*, disse loro: Perchè questionate fra voi, o uomini di poca fede, di ciò che non avete preso pane?

9 Ancora siete voi senza intelletto, e non vi ricordate de' cinque pani, de' cinquemila *uomini*, e quanti corbelli ne levaste?

10 Nè de' sette pani, dei quattromila *uomini*, e quanti panieri ne levaste?

11 Come non intendete voi che non del pane, vi dissi che vi guardaste dal lievito dei Farisei, e dei Sadducei?

12 Allora intesero ch' egli non avea detto che si guardassero dal lievito del pane, ma della dottrina de' Farisei e de' Sadducei.

13 POI Gesù, essendo venuto nelle parti di Cesarea di Filippo, domandò i suoi discepoli: Chi dicono gli uomini che io, Figliuolo dell' uomo, sono?

14 Ed essi dissero: Alcuni, Giovanni Battista; altri, Elia; altri, Geremia, od un de' profeti.

15 *Ed* egli disse loro: E voi; chi dite che io sono?

16 E Simon Pietro, rispondendo, disse: Tu sei il Cristo, il Figliuol dell' Iddio vivente.

17 E Gesù, rispondendo, gli disse: Tu sei beato, o Simone, figliuol di Giona; conciossiachè la carne e il sangue non ti abbia rivelato *questo*, ma il Padre mio, ch' è ne' cieli.

18 Ed io altresì ti dico, che tu sei Pietro, e sopra questa pietra edificherò la mia chiesa, e le porte dell'inferno non la potranno vincere.

19 Ed io ti darò le chiavi del regno de' cieli, e tutto ciò che avrai legato in terra sarà legato ne' cieli, e tutto ciò che avrai sciolto in terra sarà sciolto ne' cieli.

20 Allora egli divietò ai suoi discepoli, che non dicessero ad alcuno ch' egli fosse Gesù il Cristo.

21 Da quell' ora Gesù cominciò a dichiarare a' suoi discepoli, che gli conveniva andare in Gerusalemme, e sofferir molte cose dagli anziani, e da' principali sacerdoti, e dagli Scribi; ed essere ucciso, e risuscitare nel terzo giorno.

22 E Pietro trattolo da parte, cominciò a riprenderlo, dicendo: Signore, tolga ciò Iddio; questo non ti avverrà punto.

23 Ma egli, rivoltosi, disse a Pietro: Vattene indietro da me, Satana; tu mi sei in iscandalo, perciocchè tu non hai il senso alle cose di Dio, ma alle cose degli uomini.

24 Allora Gesù disse ai suoi discepoli: Se alcuno vuol venir dietro a me, ri-

nunzii a sè stesso, e tolga la sua croce, e mi segua.

25 Perciocchè, chi avrà voluto salvar la vita sua, la perderà; ma chi avrà perduta la vita sua, per amor di me, la troverà.

26 Perciocchè, che giova egli all'uomo, se guadagna tutto il mondo, e fa perdita dell'anima sua? ovvero, che darà l'uomo in iscambio dell'anima sua?

27 Perciocchè il Figliuol dell'uomo verrà nella gloria del Padre suo, co' suoi angeli; ed allora egli renderà la retribuzione a ciascuno, secondo i suoi fatti.

28 Io vi dico in verità, che alcuni di coloro che son qui presenti non gusteranno la morte, che non abbiano veduto il Figliuol dell'uomo venir nel suo regno.

CAPO XVII.

Gesù è trasfigurato in gloria in presenza di tre Apostoli; appariscono Mosè ed Elia; 10 Gesù spiega loro la profezia di Malachia, 14 libera un indemoniato dopo vano tentativo de' discepoli; 22 predice la sua morte e risurrezione, e con un miracolo paga il tributo.

E SEI giorni appresso, Gesù prese seco Pietro, e Giacomo, e Giovanni suo fratello, e li condusse sopra un alto monte, in disparte.

2 E fu trasfigurato in lor presenza, e la sua faccia risplendè come il sole, ed i suoi vestimenti divennero candidi come la luce.

3 Ed ecco, apparvero loro Mosè ed Elia, che ragionavano con lui.

4 E Pietro fece motto a Gesù, e gli disse: Signore, egli è bene che noi stiamo qui: se tu vuoi, facciamo qui tre tabernacoli; uno a te, uno a Mosè, ed uno ad Elia.

5 Mentre egli parlava ancora, ecco, una nuvola lucida li adombrò; ed ecco, una voce *venne* dalla nuvola, dicendo: Questo è il mio diletto Figliuolo, in cui ho preso il mio compiacimento; ascoltatelo.

6 Ed i discepoli, udito *ciò*, caddero sopra le lor facce, e temettero grandemente.

7 Ma Gesù, accostatosi, li toccò, e disse: Levatevi, e non temiate.

8 Ed essi, alzati gli occhi, non videro alcuno, se non Gesù tutto solo.

9 Poi, mentre scendevano dal monte, Gesù diede loro *questo* comandamento: Non dite la visione ad alcuno, finchè il Figliuol dell'uomo sia risuscitato da' morti.

10 Ed i suoi discepoli lo domandarono, dicendo: Come adunque dicono gli Scribi che convien che prima venga Elia?

11 E Gesù, rispondendo, disse loro: Elia veramente

dee prima venire, e ristabilire ogni cosa.

12 Ma io vi dico, che Elia è già venuto, ed essi non l' hanno riconosciuto, anzi hanno fatto inverso lui ciò che hanno voluto: così ancora il Figliuol dell' uomo soffrirà da loro.

13 Allora i discepoli intesero ch'egli avea loro detto *ciò* di Giovanni Battista.

14 E, QUANDO furono venuti alla moltitudine, un uomo gli si accostò, inginocchiandosi davanti a lui;

15 E dicendo: Signore, abbi pietà del mio figliuolo, perciocchè egli *è* lunatico, e malamente tormentato; conciossiachè spesso caggia nel fuoco, e spesso nell' acqua.

16 Ed io l'ho presentato a' tuoi discepoli, ma essi non l' hanno potuto guarire.

17 E Gesù, rispondendo, disse: Ahi! generazione incredula e perversa! infino a quando mai sarò con voi? infino a quando mai vi comporterò? conducetemelo qua.

18 E Gesù sgridò il demonio, ed egli uscì fuor di lui; e da quell' ora il fanciullo fu guarito.

19 Allora i discepoli, accostatisi a Gesù in disparte, dissero: Perchè non abbiamo noi potuto cacciarlo?

20 E Gesù disse loro: Per la vostra incredulità; perciocchè io vi dico in verità, che, se avete di fede quant' è un granel di senape, voi direte a questo monte: Passa di qui a là, ed esso vi passerà e niente vi sarà impossibile.

21 Or questa generazion *di demoni* non esce fuori, se non per orazione e per digiuno.

22 Ora, mentre essi conversavano nella Galilea, Gesù disse loro: Egli avverrà che il Figliuol dell'uomo sarà dato nelle mani degli uomini;

23 Ed essi l'uccideranno; ma, nel terzo giorno, egli risusciterà. Ed essi ne furono grandemente contristati.

24 E, QUANDO furono venuti in Capernaum, coloro che ricoglievano le didramme vennero a Pietro, e dissero; Il vostro Maestro non paga egli le didramme?

25 Egli disse: Sì. E, quando egli fu entrato in casa, Gesù lo prevenne, dicendo: Che ti pare Simone? da cui prendono i re della terra i tributi, o il censo? da'figliuoli loro, o dagli stranieri?

26 Pietro gli disse: Dagli stranieri. Gesù gli disse: Dunque i figliuoli son franchi.

27 Ma, acciocchè noi non li scandalizziamo, vattene al mare, e gitta l'amo, e togli il primo pesce che salirà fuori, ed aprigli la gola, e tu vi troverai uno statere;

prendilo e dallo loro, per te e per me.

CAPO XVIII.

Gesù definisce qual sia il più grande nel regno de' cieli; 10 mostra il grave peccato di chi sprezza i piccoli, che sono onorati da Dio; 15 insegna come si deve procedere nel correggere i falli e perdonare le offese; parla della disciplina della chiesa; 21 racconta la parabola del servo perdonato che non perdona.

IN quell'ora i discepoli vennero a Gesù, dicendo: Deh! chi è il maggiore nel regno de' cieli?

2 E Gesù, chiamato a sè un picciol fanciullo, lo pose nel mezzo di loro.

3 E disse: Io vi dico in verità, che, se non siete mutati e non divenite come i piccoli fanciulli, voi non entrerete punto nel regno de' cieli.

4 Ogni uomo adunque, che si sarà abbassato come questo piccol fanciullo, è il maggiore nel regno de' cieli.

5 E, chiunque riceve un tal piccol fanciullo nel nome mio, riceve me.

6 Ma chi avrà scandalizzato uno di questi piccioli che credono in me, meglio per lui sarebbe che gli fosse appiccata una macina da asino al collo, e che fosse sommerso nel fondo del mare.

7 Guai al mondo per gli scandali! perciocchè, bene è necessario che scandali avvengano; ma nondimeno guai a quell' uomo per cui lo scandalo avviene!

8 Ora, se la tua mano, o il tuo piè, ti fa intoppare, mozzali e gitta*li* via da te; meglio è per te d' entrar nella vita zoppo o monco, che, avendo due mani e due piedi, esser gittato nel fuoco eterno.

9 Parimente, se l'occhio tuo ti fa intoppare, cavalo e gittalo via da te; meglio è per te d' entrar nella vita, avendo un occhio solo, che, avendone due, esser gittato nella geenna del fuoco.

10 Guardate che non isprezziate alcuno di questi piccioli; perciocchè io vi dico, che gli angeli loro veggono del continuo ne' cieli la faccia del Padre mio, ch' *è* ne' cieli.

11 Conciossiachè il Figliuol dell' uomo sia venuto per salvar ciò che era perito.

12 Che vi par egli? Se un uomo ha cento pecore, ed una di esse si smarrisce, non lascerà egli le novantanove e non andrà egli su per i monti cercando la smarrita?

13 E, se pure avviene che egli la trovi, io vi dico in verità, ch' egli più si rallegra di quella, che delle novantanove, che non si erano smarrite.

14 Così la volontà del Pa-

dre vostro ch' *è* ne' cieli, è che non pur uno di questi piccoli perisca.

15 Ora, se tuo fratello ha peccato contro a te, va' e riprendilo fra te e lui solo; se egli ti ascolta, tu hai guadagnato il tuo fratello.

16 Ma, se non ti ascolta, prendi teco ancora uno, o due; acciocchè ogni parola sia confermata per la bocca di due o di tre testimoni.

17 E, s' egli disdegna di ascoltarli, dillo alla chiesa; e, se si disdegna eziandio di ascoltar la chiesa, siati come il pagano, o il pubblicano.

18 Io vi dico in verità, che tutte le cose che voi avrete legate sopra la terra, saranno legate nel cielo; e tutte le cose che avrete sciolte sopra la terra, saranno sciolte nel cielo.

19 Oltre a ciò, io vi dico che, se due di voi consentono sopra la terra, intorno a qualunque cosa, chiederanno, quella sarà lor fatta dal Padre mio, che *è* ne' cieli.

20 Perciocchè, dovunque due, o tre, son raunati nel nome mio, quivi sono io nel mezzo di loro.

21 Allora Pietro, accostatoglisi, disse: Signore, quante volte peccando il mio fratello contro a me, gli perdonerò io? fino a sette volte?

22 Gesù gli disse: Io non ti dico fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette.

23 Perciò il regno de' cieli è assomigliato ad un re, il quale volle far ragione co' suoi servitori.

24 Ed, avendo cominciato a far ragione, gli fu presentato uno, *ch' era* debitore di diecimila talenti;

25 E, non avendo egli da pagare, il suo signore comandò ch' egli, e la sua moglie, ed i suoi figliuoli, e tutto quanto avea, fosse venduto, e che *il debito* fosse pagato.

26 Laonde il servitore, gittatosi in terra, si prostese davanti a lui, dicendo: Signore, abbi pazienza inverso me, ed io ti pagherò tutto.

27 E il signor di quel servitore, mosso da compassione, lo lasciò andare, e gli rimise il debito.

28 Ma quel servitore, uscito fuori trovò uno de' suoi conservi, il qual gli dovea cento denari; ed egli lo prese, e lo strangolava dicendo: Pagami ciò che tu mi dei.

29 Laonde il suo conservo, gittatoglisi a' piedi, lo pregava, dicendo: Abbi pazienza inverso me, ed io ti pagherò tutto.

30 Ma egli non volle, anzi andò, e lo cacciò in prigione, finchè avesse pagato il debito.

31 Or i suoi conservi ve-

duto il fatto, ne furono grandemente contristati, e vennero al lor signore, e gli dichiararono tutto il fatto.

32 Allora il suo signore lo chiamò a sè, e gli disse: Malvagio servitore, io ti rimisi tutto quel debito, perciocchè tu me ne pregasti;

33 Non ti si conveniva egli altresì aver pietà del tuo conservo, siccome io ancora avea avuta pietà di te?

34 E il suo signore, adiratosi, lo diede in man de' sergenti, da martoriarlo, infino a tanto ch'egli avesse pagato tutto ciò che gli era dovuto.

35 Così ancora vi farà il vostro Padre celeste, se voi non rimettete di cuore ognuno al suo fratello i suoi falli.

CAPO XIX.

Gesù va in Giudea; i Farisei lo tentano intorno al divorzio; egli li confonde ed ammaestra i discepoli sul matrimonio; 13 benedice i fanciullini; 16 dimostra al giovine ricco che errava, credendo aver adempiuta la legge, 23 dice quanta difficoltà rechino le ricchezze ad entrare nel regno dei cieli; 27 promette larga ricompensa a chi lo segue a qualunque costo.

E QUANDO Gesù ebbe finiti questi ragionamenti, si dipartì di Galilea, e venne ne' confini della Giudea, lungo il Giordano.

2 E molte turbe lo seguitarono, ed egli li sanò quivi.

3 Ed i Farisei si accostarono a lui, tentandolo, e dicendogli: È egli lecito all'uomo di mandar via la sua moglie per qualunque cagione?

4 Ed egli rispondendo disse loro: Non avete voi letto, che Colui, che da principio fece *ogni cosa,* fece gli *uomini* maschio e femmina?

5 E disse: Perciò, l'uomo lascerà il padre e la madre, e si congiugnerà con la sua moglie, ed i due diverranno una stessa carne (Gen. 2. 24).

6 Talchè, non son più due, anzi una stessa carne; ciò, dunque, che Iddio ha congiunto, l'uomo nol separi.

7 Essi gli dissero: Perchè dunque comandò Mosè che si desse la scritta del divorzio, e che *così* si mandasse via *la moglie?*

8 Egli disse loro: Ben vi permise Mosè per la durezza de' vostri cuori, di mandar via le vostre mogli; ma da principio non era così.

9 Or io vi dico, che chiunque manda via la sua moglie, salvochè per cagion di fornicazione, e ne sposa un'altra, commette adulterio; ed altresì, chi sposa colei che è mandata via, commette adulterio.

10 I suoi discepoli gli dissero: Se così sta l'affare dell'uomo con la moglie, non è ispediente maritarsi.

11 Mà egli disse loro: Non

tutti son capaci di questa cosa che voi dite, ma *sol* coloro a cui è dato.

12 Perciocchè vi son degli eunuchi, i quali son nati così dal ventre della madre; e vi son degli eunuchi, i quali sono stati fatti eunuchi dagli uomini; e vi son degli eunuchi i quali si son fatti eunuchi loro stessi per lo regno dei cieli. Chi può esser capace *di queste cose,* sialo.

13 Allora gli furono presentati de' piccoli fanciulli, acciocchè imponesse loro le mani ed orasse; ma i discepoli sgridavano coloro *che li presentavano.*

14 Ma Gesù disse: Lasciate que'piccoli fanciulli, e non li divietate di venire a me; perciocchè di tali è il regno de' cieli.

15 E, imposte loro le mani, si partì di là.

16 ED ECCO, un certo, accostatosi, gli disse: Maestro buono, che bene farò io per aver la vita eterna?

17 Ed egli gli disse: Perchè mi chiami buono? niuno *è* buono, se non un solo, *cioè,* Iddio. Ora, se tu vuoi entrar nella vita, osserva i comandamenti.

18 Colui gli disse: Quali? E Gesù disse: Questi: Non uccidere. Non commettere adulterio. Non rubare. Non dir falsa testimonianza.

19 Onora tuo padre e tua madre (Eso. 20. 12-16), ed Ama il tuo prossimo come te stesso (Lev. 19. 18).

20 Quel giovane gli disse: Tutte queste cose ho osservate fin dalla mia giovinezza; che mi manca egli ancora?

21 Gesù gli disse: Se tu vuoi esser perfetto, va', vendi ciò che tu hai, e donalo ai poveri, e tu avrai un tesoro nel cielo; poi vieni e seguitami.

22 Ma il giovane, udita quella parola, se ne andò contristato; perciocchè egli avea molte ricchezze.

23 E Gesù disse a'suoi discepoli: Io vi dico in verità, che un ricco malagevolmente entrerà nel regno de' cieli.

24 E da capo vi dico: Egli è più agevole che un cammello passi per la cruna di un ago, che non che un ricco entri nel regno di Dio.

25 Ed i suoi discepoli, udito *ciò,* sbigottirono forte, dicendo: Chi adunque può esser salvato?

26 E Gesù, riguardatili, disse loro: Questo è impossibile appo gli uomini, ma appo Iddio ogni cosa è possibile.

27 Allora Pietro, rispondendo, gli disse: Ecco, noi abbiamo abbandonata ogni cosa, e ti abbiamo seguitato; che ne avremo dunque?

28 E Gesù disse loro: Io

vi dico in verità, che, nella nuova creazione, quando il Figliuol dell' uomo sederà sopra il trono della sua gloria, voi ancora, che mi avete seguitato, sederete sopra dodici troni, giudicando le dodici tribù d' Israele.

29 E chiunque avrà abbandonata casa, o fratelli, o sorelle, o padre, o madre, o moglie, o figliuoli, o possessioni, per lo mio nome; ne riceverà cento cotanti, ed erederà la vita eterna.

30 Ma molti primi saranno ultimi, e *molti* ultimi *saranno* primi.

CAPO XX.

Cristo insegna per la parabola dei lavoratori nella vigna il sovrano beneplacito di Dio nel conceder gratuita mercede; 17 andando a Gerusalemme, predice ciò che ivi lo attende; 20 ribatte l'ambiziosa richiesta della moglie di Zebedeo; 29 rende la vista a due ciechi presso Gerico.

PERCIOCCHÈ, il regno dei cieli è simile ad un padron di casa, il quale in sul far del dì uscì fuori, per condurre a prezzo de' lavoratori, *per mandarli* nella sua vigna.

2 E, convenutosi co' lavoratori in un denaro al dì, li mandò nella sua vigna.

3 Poi, uscito intorno alle tre ore, ne vide altri che stavano in su la piazza, scioperati.

4 Ed egli disse loro: Andate voi ancora nella vigna, ed io vi darò ciò che sarà ragionevole. Ed essi andarono.

5 Poi, uscito ancora intorno alle sei ed alle nove ore, fece il simigliante:

6 Ora, uscito ancora intorno alle undici ore, ne trovò degli altri che se ne stavano scioperati, ed egli disse loro: Perchè ve ne state qui tutto il dì scioperati?

7 Essi gli dissero: Perciocchè niuno ci ha condotti a prezzo. Egli disse loro: Andate voi ancora nella vigna, e riceverete ciò che sarà ragionevole.

8 Poi, fattosi sera, il padron della vigna disse al suo fattore: Chiama i lavoratori, e paga loro il premio, cominciando dagli ultimi fino ai primi.

9 Allora que' dell' undici ore vennero, e ricevettero un denaro per uno.

10 Poi vennero i primi, i quali pensavano di ricever più; ma ricevettero anch'essi un denaro per uno.

11 E, ricevutolo, mormoravano contro al padron di casa.

12 Dicendo: questi ultimi hanno lavorato *solo* un'ora, e tu gli hai fatti pari a noi, che abbiam portata la gravezza del dì, e l' arsura.

13 Ma egli, rispondendo, disse all' un di loro: Amico,

io non ti fo alcun torto; non ti convenisti tu meco in un denaro?

14 Prendi ciò che ti appartiene, e vattene; ma io voglio dare a quest' ultimo quanto a te.

15 Non mi è egli lecito di far ciò che io voglio del mio? l' occhio tuo è egli maligno, perciocchè io son buono?

16 Così, gli ultimi saranno primi, ed i primi ultimi; perciocchè molti son chiamati, ma pochi eletti.

17 POI Gesù, salendo in Gerusalemme, tratti da parte i suoi dodici discepoli nel cammino, disse loro:

18 Ecco, noi sagliamo in Gerusalemme, e il Figliuol dell' uomo sarà dato in man de' principali sacerdoti e degli Scribi, ed essi lo condanneranno a morte;

19 E lo metteranno nelle mani de' Gentili, da schernirlo, e flagellarlo, e crocifiggerlo; ma egli risusciterà nel terzo giorno.

20 Allora la madre de' figliuoli di Zebedeo si accostò a lui, co' suoi figliuoli, adorandolo, e chiedendogli qualche cosa.

21 Ed egli le disse: Che vuoi? Ella gli disse: Ordina che questi miei due figliuoli seggano, l' uno alla tua destra, l' altro alla sinistra, nel tuo regno.

22 E Gesù rispondendo, disse: Voi non sapete ciò che vi chieggiate; potete voi bere il calice che io berò, ed essere battezzati del battesimo del quale io sarò battezzato? Essi gli dissero: Sì, lo possiamo.

23 Ed egli disse loro: Voi certo berete il mio calice, e sarete battezzati del battesimo del quale io sarò battezzato; ma quant' è al sedere alla mia destra od alla sinistra, non istà a me il darlo; ma *sarà dato* a coloro a cui è preparato dal Padre mio.

24 E gli *altri* dieci, avendo *ciò* udito, furono indegnati di que' due fratelli.

25 E Gesù chiamatili a sè, disse: Voi sapete che i principi delle genti le signoreggiano, e che i grandi usano podestà sopra esse.

26 Ma non sarà così fra voi; anzi, chiunque fra voi vorrà divenir grande, sia vostro ministro;

27 E chiunque fra voi vorrà esser primo, sia vostro servitore;

28 Siccome il Figliuol dell' uomo non è venuto per esser servito, anzi per servire, e per dar l' anima sua per prezzo di riscatto per molti.

29 ORA, USCENDO essi di Gerico, una gran moltitudine lo seguitò.

30 Ed ecco due ciechi, che

sedevano presso della via, avendo udito che Gesù passava, gridarono dicendo: Abbi pietà di noi, Signore, Figliuolo di Davide.

31 Ma la moltitudine li sgridava, acciocchè tacessero; ma essi vie più gridavano, dicendo: Abbi pietà di noi, Signore, Figliuolo di Davide.

32 E Gesù, fermatosi, li chiamò, e disse: Che volete ch'io vi faccia?

33 Essi gli dissero: Signore, che gli occhi nostri sieno aperti.

34 E Gesù, mosso a pietà, toccò gli occhi loro, ed incontanente gli occhi loro ricoverarono la vista, ed essi lo seguitarono.

CAPO XXI.

Il Signore entra trionfalmente in Gerusalemme; 12 caccia dal Tempio i mercatanti, e fa molti miracoli; 19 maledice un fico e parla della virtù della fede; 28 per la parabola dei due figliuoli rimprovera ai sacerdoti d'aver rigettato Giovanni Battista, 33 e per quella della vigna li accusa di ribellione ed ingratitudine, e rimprovera loro la persecuzione dei profeti, e finalmente di Lui stesso a loro maggior condanna.

E QUANDO furono vicino a Gerusalemme, e furono venuti in Betfage, presso al monte degli Ulivi, Gesù mandò due discepoli,

2 Dicendo loro: Andate nel castello ch'*è* dirimpetto a voi; e subito troverete un'asina legata, ed un puledro con essa; scioglieteli e menatemeli.

3 E, se alcuno vi dice nulla, dite che il Signore ne ha bisogno; e subito li manderà.

4 Or tutto ciò fu fatto, acciocchè si adempiesse ciò che fu detto dal profeta, dicendo:

5 Dite alla figliuola di Sion: Ecco, il tuo Re viene a te mansueto, e montato sopra un asino, ed un puledro, figlio d'una asina che porta il giogo (Isa. 62. 11. Zac. 9. 9).

6 Ed i discepoli andarono, e fecero come Gesù avea loro imposto;

7 E menarono l'asina, e il puledro; e misero sopra quelli le lor vesti e *Gesù* montò sopra il puledro.

8 Ed una grandissima moltitudine distese le sue vesti nella via; ed altri tagliavano de' rami dagli alberi, e li distendevano nella via.

9 E le turbe, che andavano davanti e che venivano dietro, gridavano, dicendo: Osanna al Figliuolo di Davide! Benedetto colui che viene nel nome del Signore (Sal. 118. 26); Osanna ne'luoghi altissimi!

10 Ed, essendo egli entrato in Gerusalemme, tutta la città fu commossa, dicendo: Chi è costui?

11 E le turbe dicevano:

Costui è Gesù, il profeta che è da Nazaret di Galilea.

12 E Gesù entrò nel Tempio di Dio, e cacciò fuori tutti coloro che vendevano, e comperavano nel Tempio; e riversò le tavole de' cambiatori, e le sedie di coloro che vendevano i colombi;

13 E disse loro: Egli è scritto: La mia casa sarà chiamata casa d' orazione (Isa. 56, 7); ma voi ne avete fatta una spelonca di ladroni.

14 Allora vennero a lui de' ciechi, e degli zoppi, nel Tempio; ed egli li sanò.

15 Ma i principali sacerdoti, e gli Scribi, vedute le meraviglie ch' egli avea fatte, ed i fanciulli che gridavano nel Tempio: Osanna al Figliuolo di Davide! furono indegnati;

16 E gli dissero; Odi tu ciò che costoro dicono? E Gesù disse loro: Sì. Non avete voi mai letto: Dalla bocca dei fanciulli, e di quei che poppano, tu hai stabilita la *tua* lode (Sal. 8. 3)?

17 E, lasciatili, uscì della città verso Betania, e quivi albergò.

18 E la mattina, ritornando nella città, ebbe fame.

19 E, veggendo un fico in su la strada, andò ad esso; ma non vi trovò nulla, se non delle foglie. Ed egli gli disse: Giammai più in eterno non nasca frutto alcuno da te. E subito il fico si seccò.

20 Ed i discepoli, veduto *ciò*, si maravigliarono, dicendo: Come si è di subito seccato il fico?

21 E Gesù, rispondendo, disse loro: Io vi dico in verità, che, se avete fede, e non dubitate, non sol farete la cosa del fico; ma ancora, se dite a questo monte: Togliti *di là* e gittati nel mare, sarà fatto.

22 E tutte le cose, le quali con orazione richiederete, credendo, voi *le* riceverete.

23 POI, quando egli fu venuto nel Tempio, i principali sacerdoti, e gli anziani del popolo, si accostarono a lui, mentre egli insegnava, dicendo: Di quale autorità fai tu queste cose? e chi ti ha data cotesta autorità?

24 E Gesù, rispondendo, disse loro: Ancora io vi domanderò una cosa, la qual se voi mi dite, io altresì vi dirò di quale autorità io fo queste cose.

25 Il battesimo di Giovanni onde era egli? dal cielo, o dagli uomini? Ed essi ragionavano tra loro, dicendo: Se diciamo *ch' era* dal cielo! egli ci dirà: Perchè dunque non gli credeste?

26 Se altresì diciamo *ch' era* dagli uomini, noi temiamo

la moltitudine, perciocchè tutti tengono Giovanni per profeta.

27 E risposero a Gesù, e dissero: Noi non sappiamo. Egli altresì disse loro: Ed io ancora non vi dirò di quale autorità io fo queste cose.

28 Ora, che vi pare egli? Un uomo aveva due figliuoli; e, venuto al primo, disse: Figliuolo, va', lavora oggi nella mia vigna.

29 Ma egli rispondendo, disse: Non voglio; pur nondimeno poi appresso, ravvedutosi, *vi* andò.

30 Poi, venuto al secondo, *gli* disse il simigliante. Ed egli, rispondendo, disse: Sì, lo farò, signore; e pur non *vi* andò.

31 Qual de' due fece il voler del padre? Essi gli dissero: Il primo. Gesù disse loro: Io vi dico in verità, che i pubblicani e le meretrici vanno innanzi a voi nel regno dei cieli.

32 Perciocchè Giovanni è venuto a voi per la via della giustizia, e voi non gli avete creduto; ma i pubblicani e le meretrici gli hanno creduto; e pur voi, veduto *ciò*, non vi siete poi appresso ravveduti, per credergli.

33 Udite un'altra parabola: Vi era un padre di famiglia, il qual piantò una vigna, e le fece una siepe attorno, e cavò in essa un luogo a calcar la vendemmia, e vi edificò una torre; poi allogò quella a certi lavoratori, e se ne andò in viaggio.

34 Ora, quando venne il tempo de' frutti, egli mandò i suoi servitori a' lavoratori, per ricevere i frutti di quella.

35 Ma i lavoratori, presi que' servitori, ne batterono l'uno, e ne uccisero l'altro, e ne lapidarono l'altro.

36 Da capo, egli mandò degli altri servitori in maggior numero che i primi; e quelli fecero loro il simigliante.

37 Ultimamente, egli mandò loro il suo figliuolo, dicendo: Avranno riverenza al mio figliuolo.

38 Ma i lavoratori, veduto il figliuolo, dissero fra loro: Costui è l'erede; venite, uccidiamolo, ed occupiamo la sua eredità.

39 E presolo, lo cacciarono fuor della vigna, e l'uccisero.

40 Quando adunque il padron della vigna sarà venuto, che farà egli a' due lavoratori?

41 Essi gli dissero: Egli li farà perir malamente, quegli scellerati; ed allogherà la vigna ad altri lavoratori, i quali gli renderanno i frutti ai suoi tempi.

42 Gesù disse loro: Non

avete voi mai letto nelle Scritture: La pietra che gli edificatori hanno riprovata è divenuta il capo del cantone; ciò è stato fatto dal Signore, ed è cosa maravigliosa negli occhi nostri (Sal. 118. 22, 23)?

43 Perciò, io vi dico, che il regno di Dio vi sarà tolto, e sarà dato ad una gente che farà i frutti di esso.

44 E chi caderà sopra questa pietra sarà tritato; ed ella fiaccherà colui sopra cui ella caderà.

45 Ed i principali sacerdoti, ed i Farisei, udite le sue parabole, si avvidero ch' egli diceva di loro;

46 E cercavano di pigliarlo, ma temettero le turbe, perciocchè quelle lo tenevano per profeta.

CAPO XXII.

Il figlio di Dio per la parabola delle nozze insegna come il Vangelo sarebbe in primo luogo offerto ai Giudei, quindi ai Gentili; 15 risponde alle domande fattegli relativamente al tributo, 23 alla risurrezione dei morti, ed al maggiore comandamento, 41 e prova che il Messia doveva essere non solo figlio di Davide, ma anche vero Dio.

E GESÙ, messosi a parlare, da capo ragionò loro in parabole, dicendo:

2 Il regno de' cieli, è simile ad un re, il quale fece le nozze al suo figliuolo.

3 E mandò i suoi servitori a chiamar gli invitati alle nozze, ma essi non vollero venire.

4 Di nuovo mandò altri servitori, dicendo: Dite agli invitati: Ecco, io ho apparecchiato il mio desinare, i miei giovenchi, ed i miei animali ingrassati sono ammazzati, ed ogni cosa è apparecchiata; venite alle nozze.

5 Ma essi non curandose*ne,* se ne andarono, chi alla sua possessione, chi alla sua marcatanzia;

6 E gli altri, presi i suoi servitori, gli oltraggiarono ed uccisero.

7 E quel re, udito ciò, si adirò, e mandò i suoi eserciti, e distrusse quei micidiali, ed arse la lor città.

8 Allora egli disse a' suoi servitori: Ben son le nozze apparecchiate, ma i convitati non ne erano degni.

9 Andate adunque in su i capi delle strade, e chiamate alle nozze chiunque troverete.

10 E quei servitori, usciti in su le strade, raunarono tutti coloro che trovarono, cattivi e buoni, e *il luogo del*le nozze fu ripieno di persone ch' erano a tavola.

11 Or il re entrato per vedere quei che erano a tavola, vide quivi un uomo che non era vestito di vestimento da nozze;

12 E gli disse: Amico, come sei entrato qua, senza aver vestimento da nozze? E colui ebbe la bocca chiusa.

13 Allora il re disse a' servitori: Legategli le mani e i piedi, e toglietelo, e gittatelo nelle tenebre di fuori. Ivi sarà il pianto e lo stridor de' denti.

14 Perciocchè molti son chiamati ma pochi eletti.

15 Allora i Farisei andarono, e tenner consiglio come l' irretirebbero in parole;

16 E gli mandarono i lor discepoli con gli Erodiani, a dirgli: Maestro, noi sappiamo che tu sei verace, e che insegni la via di Dio in verità, e che non ti curi d'alcuno; perciocchè tu non riguardi alla qualità delle persone degli uomini.

17 Dicci adunque: Che ti pare egli? È egli lecito di dare il censo a Cesare, o no?

18 E Gesù, riconosciuta la lor malizia, disse: Perchè mi tentate, o ipocriti?

19 Mostratemi la moneta del censo. Ed essi gli porsero un denaro.

20 Ed egli disse loro: Di chi è questa figura, e questa soprascritta?

21 Essi gli dissero: Di Cesare. Allora egli disse loro: Rendete dunque a Cesare le cose che appartengono a Cesare, ed a Dio le cose che appartengono a Dio.

22 Ed essi, udito *ciò*, si maravigliarono; e, lasciatolo se ne andarono.

23 In quell'istesso giorno vennero a lui i Sadducei, i quali dicono che non vi è risurrezione; e lo domandarono,

24 Dicendo Maestro, Mosè ha detto: Se alcuno muore senza figliuoli, sposi il suo fratello per ragione d' affinità la moglie di esso, e susciti progenie al suo fratello.

25 Or appo noi vi erano sette fratelli; e il primo avendo sposata moglie morì; e, non avendo progenie, lasciò la sua moglie al suo fratello.

26 Simigliantemente ancora il secondo, e il terzo, fino a tutti i sette.

27 Ora, dopo tutti, morì anche la donna.

28 Nella risurrezione adunque, di cui d' infra i sette sarà ella la moglie? conciossiachè tutti l'abbiano avuta.

29 Ma Gesù, rispondendo, disse loro: Voi errate, non intendendo le Scritture, nè la potenza di Dio.

30 Perciocchè nella risurrezione non si prendono, nè si dànno mogli; anzi *gli uomini* son nel cielo come angeli di Dio.

31 E, quanto è alla risur-

rezione de' morti, non avete voi letto ciò che vi fu detto da Dio, quando disse:

32 Io son l'Iddio d'Abrahamo, e l'Iddio d'Isacco, e l'Iddio di Giacobbe (Eso. 3. 6)? Iddio non è Iddio dei morti, ma de' viventi.

33 E le turbe, udite queste cose, stupivano della sua dottrina.

34 Ed i Farisei, udito che egli avea chiusa la bocca ai Sadducei, si raunarono insieme.

35 Ed un dottor della legge lo domandò, tentandolo, e dicendo:

36 Maestro, quale è il maggior comandamento della legge?

37 E Gesù gli disse: Ama il Signore Iddio tuo con tutto il tuo cuore, e con tutta l'anima tua, e con tutta la mente tua (Deut. 6, 5).

38 Questo è il primo, e il gran comandamento.

39 E il secondo, simile ad esso, *è*: Ama il tuo prossimo come te stesso (Lev. 19. 18).

40 Da questi due comandamenti dipendono tutta la legge ed i profeti.

41 Ed, essendo i Farisei raunati, Gesù li dimandò.

42 Dicendo: Che vi pare egli del Cristo? di cui è egli figliuolo? Essi gli dicono: Di Davide.

43 Egli disse loro: Come adunque Davide lo chiama egli in ispirito Signore, dicendo:

44 Il Signore ha detto al mio Signore: Siedi alla mia destra, finchè io abbia posti i tuoi nemici *per* iscannello de' tuoi piedi (Sal. 110. 1)?

45 Se dunque Davide lo chiama Signore, come *è* egli suo figliuolo?

46 E niuno poteva rispondergli nulla; niuno eziandio ardì più, da quel dì innanzi, fargli alcuna domanda.

CAPO XXIII.

Gesù smaschera gli Scribi ed i Farisei; 13 ei proferisce delle tremende minaccie contro di essi, e contro quella generazione; 37 piange su Gerusalemme ed accenna alla conversione d'Israele.

ALLORA Gesù parlò alle turbe, ed a' suoi discepoli.

2 Dicendo: Gli Scribi ed i Farisei seggono sopra la sedia di Mosè.

3 Osservate adunque, e fate tutte le cose che vi diranno che osserviate; ma non fate secondo le opere loro; conciossiachè dicano, ma non facciano.

4 Perciocchè legano pesi gravi ed importabili, e li mettono sopra le spalle degli uomini; ma essi non li vogliono pur muovere col dito:

5 E fanno tutte le loro opere per esser riguardati da-

gli uomini; ed allargano le lor filatterie, ed allungano le fimbrie delle lor veste;

6 Ed amano i primi luoghi a tavola ne' conviti, ed i primi seggi nelle raunanze;

7 E le salutazioni nelle piazze; e d' esser chiamati dagli uomini Rabbi, Rabbi.

8 Ma voi non siate chiamati, Maestro; perciocchè un solo è il vostro Dottore, *cioè* Cristo; e voi tutti siete fratelli.

9 E non chiamate alcuno sopra la terra, vostro padre; perciocchè un solo è vostro Padre, *cioè*, quel ch'*è* ne' cieli.

10 E non siate chiamati dottori; perciocchè un solo è il vostro dottore, *cioè*, Cristo.

11 E il maggior di voi sia vostro ministro.

12 Or chiunque si sarà innalzato, sarà abbassato; e chiunque si sarà abbassato, sarà innalzato.

13 Ora, guai a voi, Scribi e Farisei ipocriti! perciocchè voi serrate il regno de' cieli davanti agli uomini; conciossiachè voi non entriate, nè lasciate entrar coloro ch' erano per entrare.

14 Guai a voi, Scribi e Farisei ipocriti! perciocchè voi divorate le case delle vedove; e *ciò*, sotto specie di far lunghe orazioni; perciò, voi riceverete maggior condannazione.

15 Guai a voi, Scribi e Farisei ipocriti! perciocchè voi circuite il mare e la terra, per fare un proselito; e, quando egli è fatto, voi lo fate figliuolo della geenna il doppio più di voi.

16 Guai a voi, guide cieche! che dite: Se alcuno ha giurato per lo Tempio, non è nulla: ma, se ha giurato per l' oro del Tempio, è obbligato.

17 Stolti e ciechi! perciocchè, quale è maggiore, l'oro, o il Tempio che santifica l' oro?

18 Parimente, se alcuno ha giurato per l' altare, non è nulla; ma, se ha giurato per l' offerta che è sopra esso, è obbligato.

19 Stolti e ciechi! perciocchè, quale è maggiore, l' offerta, o l' altare che santifica l' offerta?

20 Colui adunque che giura per l' altare, giura per esso, e per tutte le cose che *son* sopra esso.

21 E chi giura per lo Tempio, giura per esso e per colui che l' abita.

22 E chi giura per lo cielo, giura per lo trono di Dio, e per colui che siede sopra esso.

23 Guai a voi, Scribi e Farisei ipocriti! perciocchè voi decimate la menta, e l' aneto, e il comino; e la-

sciate le cose più gravi della legge, il giudicio, e la misericordia, e la fede; e si conveniva far queste cose, e non lasciar quell'altre.

24 Guide cieche! che colate la zanzara, ed inghiottite il cammello.

25 Guai a voi, Scribi e Farisei ipocriti! perciocchè voi nettate il di fuori della coppa e del piatto; ma dentro quelli son pieni di rapina e d'intemperanza.

26 Fariseo cieco! netta prima il di dentro della coppa, e del piatto; acciocchè il di fuori ancora sia netto.

27 Guai a voi, Scribi e Farisei ipocriti! perciocchè voi siete simili a' sepolcri scialbati, i quali di fuori appaiono belli, ma dentro son pieni d'ossami di morti e d'ogni bruttura.

28 Così ancora voi apparite giusti di fuori agli uomini; ma dentro siete pieni d'ipocrisia e d'iniquità.

29 Guai a voi, Scribi e Farisei ipocriti! perciocchè voi edificate i sepolcri de' profeti, ed adornate i monumenti de' giusti,

30 E dite: Se noi fossimo stati a' dì de' padri nostri, non saremmo già stati lor compagni nell'uccision de' profeti.

31 Talchè voi testimoniate contro a voi stessi, che siete figliuoli di coloro che uccisero i profeti.

32 Voi ancora, empiete pur la misura de' vostri padri.

33 Serpenti, progenie di vipere! come fuggirete dal giudicio della geenna?

34 Perciò, ecco, io vi mando de' profeti, e de' savi, e degli Scribi; e di loro ne ucciderete, e crocifiggerete alcuni, altri ne flagellerete nelle vostre raunanze, e li perseguiterete di città in città;

35 Acciocchè vi venga addosso tutto il sangue giusto sparso in terra, dal sangue del giusto Abele, infino al sangue di Zaccaria, figliuol di Barachia, il qual voi uccideste fra il Tempio e l'altare.

36 Io vi dico in verità, che tutte queste cose verranno sopra questa generazione.

37 Gerusalemme, Gerusalemme! che uccidi i profeti, e lapidi coloro che ti son mandati; quante volte ho voluto raccogliere i tuoi figliuoli, nella maniera che la gallina raccoglie i suoi pulcini sotto le ali, e voi non avete voluto?

38 Ecco, la vostra casa vi è lasciata deserta.

39 Perciocchè io vi dico, che da ora innanzi voi non mi vedrete, finchè diciate: Benedetto colui che viene

nel nome del Signore (Sal. 118. 26).

CAPO XXIV.

Gesù profetizza la rovina del tempio; 15 le persecuzioni degli Apostoli e dei suoi fedeli, la distruzione di Gerusalemme, 30 e la sua venuta in gloria; 42 esorta i discepoli alla vigilanza, e pronunzia la condanna dello scellerato servitore.

E GESÙ, essendo uscito, se ne andava fuor del Tempio; e i suoi discepoli gli si accostarono, per mostrargli gli edifici del Tempio.

2 Ma Gesù disse loro: Non vedete voi tutte queste cose? Io vi dico in verità, che non sarà qui lasciata pietra sopra pietra che non sia diroccata.

3 Poi, essendosi egli posto a sedere sopra il Monte degli Ulivi, i discepoli gli si accostarono da parte, dicendo: Dicci, quando avverranno queste cose? e qual *sarà* il segno della tua venuta, e della fin del mondo?

4 E Gesù, rispondendo, disse loro: Guardatevi che niun vi seduca.

5 Perciocchè molti verranno sotto il mio nome, dicendo: Io sono il Cristo: e ne sedurranno molti.

6 Or voi udirete guerre, e romori di guerre; guardatevi, non vi turbate; perciocchè conviene che tutte queste cose avvengano; ma non sarà ancor la fine.

7 Perciocchè una gente si leverà contro all' altra, ed un regno contro all' altro; e vi saranno pestilenze, e fami, e tremuoti in ogni luogo.

8 Ma tutte queste cose *saranno sol* principio di dolori.

9 Allora vi metteranno nelle mani *altrui*, per essere afflitti, e vi uccideranno; e sarete odiati da tutte le genti per lo mio nome.

10 Ed allora molti si scandalezzeranno, e si tradiranno, e odieranno l' un l' altro.

11 E molti falsi profeti sorgeranno, e ne sedurranno molti.

12 E, perciocchè l' iniquità sarà moltiplicata, la carità di molti si raffredderà.

13 Ma chi sarà perseverato infino al fine, sarà salvato.

14 E questo evangelo del regno sarà predicato in tutto il mondo, in testimonianza a tutte le genti; ed allora verrà la fine.

15 Quando adunque avrete veduta l' abbominazion della desolazione, della quale ha parlato il profeta Daniele, posta nel luogo santo (chi legge pongavi mente) (Dan. 11. 31);

16 Allora coloro che *saranno* nella Giudea, fuggansene sopra i monti.

17 Chi *sarà* sopra il tetto della casa, non iscenda per

toglier cosa alcuna di casa sua.

18 E chi sarà nella campagna, non torni addietro per toglier la sua veste.

19 Or, guai alle gravide, ed a quelle che latteranno in que' dì!

20 E pregate che la vostra fuga non sia di verno, nè in *giorno* di sabato;

21 Perciocchè allora vi sarà grande afflizione, qual non fu giammai, dal principio del mondo infino ad ora; ed anche giammai *più* non sarà.

22 E, se que' giorni non fossero abbreviati, niuna carne scamperebbe; ma per gli eletti que' giorni saranno abbreviati.

23 Allora, se alcuno vi dice: Ecco il Cristo *è* qui o là, nol crediate.

24 Perciocchè falsi cristi, e falsi profeti sorgeranno, e faranno gran segni e miracoli; talchè sedurrebbero, se *fosse* possibile, eziandio gli eletti.

25 Ecco, io ve *l'* ho predetto.

26 Se dunque vi dicono: Ecco, egli è nel deserto, non vi andate: ecco, egli *è* nelle camerette secrete, nol crediate.

27 Perciocchè, siccome il lampo esce di Levante, ed apparisce fino in Ponente; tale ancora sarà la venuta del Figliuol dell'uomo.

28 Perciocchè dovunque sarà il carname, quivi si accoglieranno le aquile.

29 Ora, subito dopo l'afflizion di que' giorni, il sole scurerà, e la luna non darà il suo splendore, e le stelle caderanno dal cielo, e le potenze de' cieli saranno scrollate.

30 Ed allora apparirà il segno del Figliuol dell'uomo, nel cielo; allora ancora tutte le nazioni della terra faranno cordoglio, e vedranno il Figliuol dell'uomo venir sopra le nuvole del cielo, con potenza e gran gloria.

31 Ed egli manderà i suoi angeli, con tromba, e gran grido; ed essi raccoglieranno i suoi eletti dai quattro venti, dall'un de' capi del cielo infino all'altro.

32 Ora, imparate dal fico questa similitudine: Quando già i suoi rami sono in succhio, e le frondi germogliano, voi sapete che la state *è* vicina;

33 Così ancora voi, quando avrete vedute tutte queste cose, sappiate ch'egli è vicino, in su la porta.

34 Io vi dico in verità, che quest'età non passerà, finchè tutte queste cose non sieno avvenute.

35 Il cielo e la terra tra-

passeranno, ma le mie parole non trapasseranno.

36 Ma, quant' è a quel giorno, ed a quell'ora, niuno *la* sa, non pur gli angeli de'cieli; ma il mio Padre solo.

37 Ora, come *erano* i giorni di Noè, così ancora sarà la venuta del Figliuol dell'uomo.

38 Perciocchè, siccome *gli uomini* erano a' dì che furono avanti il diluvio, mangiando e bevendo, prendendo e dando mogli, sino al giorno che Noè entrò nell' arca;

39 E non si avvidero *di nulla,* finchè venne il diluvio, e *li* portò tutti via; così ancora sarà la venuta del Figliuol dell' uomo.

40 Allora due saranno nella campagna; l'uno sarà preso, e l' altro lasciato.

41 Due *donne* macineranno nel mulino; l' una sarà presa, e l'altra lasciata.

42 Vegliate adunque, perciocchè voi non sapete a qual ora il vostro Signore verrà.

43 Ma sappiate ciò, che se il padre di famiglia sapesse qual vigilia *della notte* il ladro dee venire, egli veglierebbe, e non lascerebbe sconficcar la sua casa.

44 Perciò, voi ancora siate presti; perciocchè, nell'ora che non pensate, il Figliuol dell' uomo verrà.

45 Quale *è* pur quel servitor leale ed avveduto, il quale il suo signore abbia costituito sopra i suoi famigliari, per dar loro il nutrimento al suo tempo?

46 Beato quel servitore, il quale il suo signore, quando egli verrà, troverà facendo così.

47 Io vi dico in verità, che egli lo costituirà sopra tutti i suoi beni.

48 Ma, se quel servitore, *essendo* malvagio, dice nel cuor suo: Il mio signore mette indugio a venire;

49 E prende a battere i suoi conservi, ed a mangiare, ed a bere con gli ubbriachi;

50 Il signor di quel servitore verrà nel giorno ch' egli non *l'* aspetta, e nell' ora che egli non sa;

51 E lo riciderà, e metterà la sua parte con gl'ipocriti. Ivi sarà il pianto, e lo stridor de' denti.

CAPO XXV.

Per la parabola delle dieci vergini, Gesù dimostra la necessità di tenersi pronti per la sua venuta; 14 e, per quella dei talenti, c'insegna come adempiere i nostri doveri nell'aspettativa del suo avvenimento; 31 descrive quindi l'ultimo giudizio, nel quale egli renderà a ciascuno secondo le sue opere.

ALLORA il regno de' cieli sarà simile a dieci vergini, le quali, prese le lor lampane, uscirono fuori incontro allo sposo.

2 Or cinque d'esse erano avvedute, e cinque pazze.

3 Le pazze, prendendo le lor lampane, non aveano preso seco dell'olio;

4 Ma le avvedute aveano, insieme con le lor lampane, preso seco dell' olio nei loro vasi.

5 Ora, tardando lo sposo, tutte divennero sonnacchiose, e si addormentarono.

6 E in su la mezzanotte si fece un grido: Ecco lo sposo viene, uscitegli incontro.

7 Allora tutte quelle vergini si destarono, ed acconciarono le lor lampane.

8 E le pazze dissero alle avvedute: Dateci dell' olio vostro, perciocchè le nostre lampane si spengono.

9 Ma le avvedute risposero, e dissero: *Noi nol faremo;* chè talora non ve ne sia assai per noi e per voi; andate piuttosto a coloro che *lo* vendono, e compratene.

10 Ora, mentre quelle andavano a comprarne, venne lo sposo; e quelle ch' erano apparecchiate entrarono con lui nelle nozze; e la porta fu serrata.

11 Poi appresso, vennero anche le altre vergini, dicendo: Signore, Signore, aprici.

12 Ma egli rispondendo, disse: Io vi dico in verità, che io non vi conosco.

13 Vegliate adunque, conciossiachè non sappiate nè il giorno nè l' ora, che il Figliuol dell'uomo verrà.

14 Perciocchè, egli *è* come un uomo, il quale, andando fuori in viaggio, chiamò i suoi servitori, e diede loro in mano i suoi beni.

15 Ed all'uno diede cinque talenti, ed all' altro due, ed all' altro uno; a ciascuno secondo la sua capacità; e subito si partì.

16 Or colui che avea ricevuti i cinque talenti andò, e trafficò con essi, e ne guadagnò altri cinque.

17 Parimente ancora colui *che avea ricevuti* i due, ne guadagnò altri due,

18 Ma colui che ne avea ricevuto uno, andò, e fece una buca in terra, e nascose i danari del suo signore.

19 Ora, lungo tempo appresso, venne il signore di que'servitori, e fece ragione con loro.

20 E colui che aveva ricevuti i cinque talenti venne, e ne presentò altri cinque, dicendo: Signore, tu mi desti in mano cinque talenti; ecco, sopra quelli ne ho guadagnati altri cinque.

21 E il suo signore gli disse: Bene sta, buono e fedel servitore; tu sei stato leale in poca cosa, io ti costituirò sopra molte cose; entra nella gioia del tuo signore.

22 Poi, venne anche colui che avea ricevuto i due talenti, e disse: Signore, tu mi desti in mano due talenti; ecco, sopra quelli ne ho guadagnati altri due.

23 Il suo signore gli disse: Bene sta, buono e fedel servitore; tu sei stato leale in poca cosa; io ti costituirò sopra molte cose; entra nella gioia del tuo signore.

24 Poi, venne ancora colui che avea ricevuto un sol talento, e disse: Signore, io conosceva che tu sei uomo aspro, che mieti ove non hai seminato, e ricogli ove non hai sparso;

25 Laonde, io temetti, ed andai, e nascosi il tuo talento in terra; ecco, tu hai il tuo.

26 E il suo signore, rispondendo, gli disse: Malvagio e negligente servitore, tu sapevi che io mieto ove non ho seminato, e ricolgo ove non ho sparso;

27 Perciò e' ti si conveniva mettere i miei danari in man di banchieri; e, quando io sarei venuto, avrei riscosso il mio con frutto.

28 Toglietegli adunque il talento, e datelo a colui che ha i dieci talenti;

29 (Perciocchè, a chiunque ha sarà dato, ed egli soprabbonderà; ma chi non ha, eziandio quel ch' egli ha, gli sarà tolto);

30 E cacciate il servitor disutile nelle tenebre di fuori. Ivi sarà il pianto, e lo stridor de' denti.

31 Ora, quando il Figliuol dell'uomo sarà venuto nella sua gloria con tutti i santi angeli, allora egli sederà sopra il trono della sua gloria.

32 E tutte le genti saranno raunate davanti a lui ed egli separerà gli uomini, gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore da'capretti;

33 E metterà le pecore alla sua destra, e i capretti alla sinistra.

34 Allora il Re dirà a coloro che *saranno* alla sua destra: Venite, benedetti del Padre mio; eredate il regno che vi è stato preparato fino dalla fondazion del mondo.

35 Perciocchè io ebbi fame, e voi mi deste da mangiare; io ebbi sete, e voi mi deste da bere; io fui forestiere, e voi mi accoglieste;

36 *Io fui* ignudo, e voi mi rivestiste; io fui infermo, e voi mi visitaste; io fui in prigione, e voi veniste a me.

37 Allora i giusti gli risponderanno, dicendo: Signore, quando ti abbiamo noi veduto aver fame, e ti abbiamo dato da mangiare? ovvero aver sete, e *ti* abbiamo dato da bere?

38 E, quando ti abbiam veduto forestiere, e *ti* ab-

biamo accolto? o ignudo, e *ti* abbiam rivestito?

39 E, quando ti abbiam veduto infermo, o in prigione, e siamo venuti a te?

40 E il Re, rispondendo, dirà loro: Io vi dico in verità, che, in quanto *l'* avete fatto ad uno di questi miei minimi fratelli, voi l' avete fatto a me.

41 Allora egli dirà ancora a coloro che *saranno* a sinistra: Andate via da me, maledetti, nel fuoco eterno, che è preparato al diavolo, ed ai suoi angeli;

42 Perciocchè io ebbi fame, e voi non mi deste da mangiare; ebbi sete, e non mi deste da bere;

43 Io fui forestiere, e non mi accoglieste; ignudo, e non mi rivestiste; infermo ed in prigione, e non mi visitaste.

44 Allora quelli ancora gli risponderanno, dicendo: Signore, quando ti abbiamo veduto aver fame, o sete; o esser forestiere, o ignudo, o infermo, o in prigione; e non ti abbiam sovvenuto?

45 Allora egli risponderà loro, dicendo: Io vi dico in verità, che, in quanto non l' avete fatto ad uno di questi minimi, nè anche l'avete fatto a me.

46 E questi andranno alle pene eterne, e i giusti nella vita eterna.

CAPO XXVI.

Gesù annunzia la sua passione; i capi dei Giudei deliberano di farlo morire; egli cena in Betania da Simone; 14 Giuda patteggia di tradirlo; 17 Gesù celebra la Pasqua, 26 istituisce la Santa Cena, 30 e predice ai discepoli la loro fuga; 36 prega in agonia a Ghetsemane; è preso, 57 menato dinanzi a Caiafa, condannato a morte, schernito, vituperato, battuto; 69 Pietro lo rinnega tre volte, di che si pente con amare lagrime.

ED avvenne che, quando Gesù ebbe finiti tutti questi ragionamenti, disse a'suoi discepoli:

2 Voi sapete che fra due giorni è la pasqua, e il Figliuol dell' uomo sarà dato in mano *del magistrato,* per esser crocifisso.

3 Allora si raunarono i principali sacerdoti, e gli Scribi, e gli anziani del popolo, nella corte del sommo sacerdote, detto Caiafa;

4 E presero insieme consiglio di pigliar Gesù con inganno, e di farlo morire.

5 Ma dicevano: Non *convien farlo* nella festa; acciocchè non si faccia tumulto fra il popolo.

6 Ora, essendo Gesù in Betania, in casa di Simone lebbroso;

7 Era venuta a lui una donna, avendo un alberello d' olio odorifero di gran prezzo; ed ella l'avea sparso sopra il capo di Cristo, mentre era a tavola.

8 E i suoi discepoli, avendo *ciò* veduto, furono indegnati, dicendo: A che *far* questa perdita?

9 Conciossiachè quest'olio si potesse vendere un gran *prezzo*, e quello darsi a'poveri.

10 Ma Gesù, conosciuto *ciò*, disse loro: Perchè date voi noia a questa donna? conciossiachè ella abbia fatta una buona opera inverso me.

11 Perciocchè sempre avrete i poveri con voi; ma me non avrete sempre.

12 Conciossiachè costei, versando quest'olio sopra il mio corpo, l'abbia fatto per imbalsamarmi.

13 Io vi dico in verità, che dovunque sarà predicato quest'evangelo in tutto il mondo, si racconterà eziandio ciò che costei ha fatto, in memoria di lei.

14 Allora uno de' dodici, detto Giuda Iscariot, andò ai principali sacerdoti,

15 E disse loro: Che mi volete dare, ed io ve lo darò nelle mani? Ed essi gli pesarono trenta *sicli* d'argento.

16 E da quell' ora egli cercava opportunità di tradirlo.

17 ORA nel primo *giorno* degli azzimi, i discepoli vennero a Gesù, dicendogli: Ove vuoi che noi ti apparecchiamo da mangiar la pasqua?

18 Ed egli disse: Andate nella città ad un tale, e ditegli: il Maestro dice: Il mio tempo è vicino; io farò la pasqua in casa tua, co'miei discepoli.

19 E i discepoli fecero come Gesù avea loro ordinato, ed apparecchiarono la pasqua.

20 E, quando fu sera, egli si mise a tavola co' dodici.

21 E, mentre mangiavano, disse: Io vi dico in verità, che un di voi mi tradirà.

22 Ed, essendone eglino grandemente attristati, ciascun di loro prese a dirgli: Sono io desso, Signore?

23 Ed egli, rispondendo, disse: Colui che intigne con la mano meco nel piatto mi tradirà.

24 Il Figliuol dell' uomo certo se ne va, secondo ch'è scritto di lui; ma, guai a quell' uomo, per lo quale il Figliuol dell' uomo è tradito! meglio sarebbe stato per lui di non esser mai nato.

25 E Giuda, che lo tradiva, prese a dire: Maestro, son io desso? Egli gli disse: Tu l' hai detto.

26 Ora, mentre mangiavano, Gesù, preso il pane, e fatta la benedizione, *lo* ruppe, e *lo* diede a' discepoli, e disse: Prendete, mangiate; questo è il mio corpo.

27 Poi, preso il calice, e

rendute le grazie, *lo* diede loro, dicendo: Bevetene tutti;

28 Perciocchè questo è il mio sangue, *ch'è il sangue* del nuovo patto, il quale è sparso per molti, in remission dei peccati.

29 Or io vi dico, che da ora io non berò più di questo frutto della vigna, fino a quel giorno che io lo berò nuovo con voi nel regno del Padre mio.

30 E, dopo ch'ebbero cantato l'inno, se ne uscirono al Monte degli Ulivi.

31 Allora Gesù disse loro: Voi tutti sarete scandalezzati in me questa notte; perciocchè egli è scritto: Io percuoterò il Pastore, e le pecore della greggia saranno disperse.

32 Ma, dopo che io sarò risuscitato, andrò dinanzi a voi in Galilea.

33 Ma Pietro, rispondendo, gli disse: Avvegnachè tutti sieno scandalezzati in te, io non sarò giammai scandalezzato.

34 Gesù gli disse: Io ti dico in verità, che questa stessa notte, innanzi che il gallo canti, tu mi rinnegherai tre volte.

35 Pietro gli disse: Benchè mi convenisse morir teco, non però ti rinnegherò. Il simigliante dissero eziandio tutti i discepoli.

36 ALLORA *Gesù* venne con loro in una villa detta Ghetsemane; e disse ai discepoli: Sedete qui finchè io sia andato là, ed abbia orato.

37 E, preso seco Pietro ed i due figliuoli di Zebedeo, cominciò ad esser contristato, e gravemente angosciato.

38 Allora egli disse loro: L'anima mia è occupata di tristizia infino alla morte; dimorate qui, e vegliate meco.

39 E, andato un poco innanzi, si gittò sopra la sua faccia, orando, e dicendo: Padre mio, se egli è possibile, trapassi da me questo calice; ma pure, non come io voglio, ma come tu vuoi.

40 Poi venne a' discepoli, e li trovò che dormivano, e disse a Pietro: Così non avete potuto vegliar pure un'ora meco?

41 Vegliate ed orate, che non entriate in tentazione; perciocchè lo spirito *è* pronto, ma la carne *è* debole.

42 Di nuovo, la seconda volta, egli andò, ed orò dicendo: Padre mio, se egli non è possibile che questo calice trapassi da me, che io nol bea, la tua volontà sia fatta.

43 Poi, essendo di nuovo venuto, li trovò che dormivano; perciocchè i loro occhi erano aggravati.

44 E, lasciatili, andò di nuovo, ed orò la terza volta, dicendo le medesime parole.

45 Allora egli venne a' suoi discepoli, e disse loro: Dormite pure da ora innanzi, e riposatevi; ecco, l'ora è giunta, e il Figliuol dell' uomo è dato nelle mani de' peccatori.

46 Levatevi, andiamo; ecco, colui che mi tradisce è vicino.

47 E, mentre egli parlava ancora, ecco, Giuda, uno dei dodici, venne, e con lui un grande stuolo, con ispade ed aste, *mandato* da' principali sacerdoti, e dagli anziani del popolo.

48 Or colui che lo tradiva avea loro dato un segnale, dicendo: Colui, il quale io avrò baciato, è desso: pigliatelo.

49 E in quello stante, accostatosi a Gesù, gli disse: Bene stii, Maestro; e baciollo.

50 E Gesù gli disse: Amico, a che far sei tu qui? Allora *coloro,* accostatisi a Gesù, gli posero le mani addosso, e lo presero.

51 Ed ecco, un di coloro ch' *erano* con Gesù, distesa la mano, trasse fuori la sua spada, e percosse il servitore del sommo sacerdote, e gli spiccò l' orecchio.

52 Allora Gesù gli disse: Riponi la tua spada nel suo luogo; perciocchè tutti coloro, che avranno presa la spada, periranno per la spada.

53 Pensi tu forse che io non potessi ora pregare il Padre mio, il qual di presente mi manderebbe più di dodici legioni d' angeli?

54 Come dunque sarebbero adempiute le Scritture, *le quali dicono* che conviene che così avvenga?

55 In quella stessa ora Gesù disse alle turbe: Voi siete usciti con ispade e con aste, come contro ad un ladrone, per prendermi; io tuttodì sedeva appresso di voi, insegnando nel Tempio; e voi non mi avete preso.

56 Ma tuttociò è avvenuto, acciocchè le Scritture dei profeti fossero adempiute. Allora tutti i discepoli, lasciatolo, se ne fuggirono.

57 ORA coloro che aveano preso Gesù, lo menarono a Caiafa, sommo sacerdote, ove gli Scribi e gli anziani erano raunati.

58 E Pietro lo seguitava da lungi infino alla corte del sommo sacerdote; ed, entrato dentro, si pose a sedere coi sergenti, per veder la fine.

59 Or i principali sacerdoti, e gli anziani, e tutto il concistoro, cercavano qualche falsa testimonianza contro a Gesù, per farlo morire;

60 Ma non ne trovavano alcuna: eziandio, dopo che molti falsi testimoni si furono fatti avanti, non *ne* trovavano *però alcuna;* ma alla fine, vennero due falsi testimoni,

61 I quali dissero: Costui ha detto: Io posso disfare il Tempio di Dio, ed infra tre giorni riedificarlo.

62 Allora il sommo sacerdote, levatosi, gli disse: Non rispondi tu nulla? che testimoniano costoro contro a te?

63 Ma Gesù taceva. E il sommo sacerdote replicò, e gli disse: Io ti scongiuro per l'Iddio vivente, che tu ci dica se tu sei il Cristo, il Figliuol di Dio.

64 Gesù gli disse: Tu l'hai detto. Anzi io vi dico, che da ora innanzi voi vedrete il Figliuol dell' uomo sedere alla destra della Potenza, e venir sopra le nuvole del cielo.

65 Allora il sommo sacerdote stracciò i suoi vestimenti, dicendo: Egli ha bestemmiato; che abbiamo noi più bisogno di testimoni? ecco, ora voi avete udita la sua bestemmia.

66 Che vi par egli? Ed essi, rispondendo, dissero: Egli è reo di morte.

67 Allora gli sputarono nel viso, e gli diedero delle guanciate; ed altri gli diedero delle bacchettate,

68 Dicendo: O Cristo, indovinaci chi ti ha percosso.

69 Or Pietro sedeva di fuori nella corte; ed una fanticella si accostò a lui, dicendo: Anche tu eri con Gesù il Galileo.

70 Ma egli lo negò davanti a tutti, dicendo: Io non so ciò che tu dici.

71 E, come egli fu uscito fuori all' antiporto, un'altra lo vide, e disse a coloro che *erano* quivi: Anche costui era con Gesù il Nazareo.

72 Ma egli di nuovo lo negò, con giuramento, *dicendo:* Io non conosco quell' uomo.

73 E, poco appresso, quelli ch' erano presenti, accostatisi, dissero a Pietro: Di vero, anche tu sei di quelli; perciocchè la tua favella ti fa manifesto.

74 Allora egli cominciò a maledirsi, ed a giurare, *dicendo:* Io non conosco quell' uomo. E in quello stante il gallo cantò.

75 Allora Pietro si ricordò della parola di Gesù, il quale gli avea detto: Innanzi che il gallo canti, tu mi rinnegherai tre volte. Ed egli uscì, e pianse amaramente.

CAPO XXVII.

Giuda disperato si strangola; 11 Gesù comparisce dinanzi a Pilato, il quale cerca di liberarlo, ma lo dà nelle mani del popolo; 27 Gesù viene maltrattato dai soldati, condotto al Calvario, ove è crocifisso fra due ladroni, e muore schernito ed oltraggiato. 51 Molti miracoli avvengono, 57 poi Giuseppe d'Arimatea lo seppellisce, 62 ed i Farisei provvedono alla guardia del sepolcro.

POI, venuta la mattina, tutti i principali sacer-

doti, e gli anziani del popolo, tennero consiglio contro a Gesù, per farlo morire.

2 E, legatolo, lo menarono, e misero nelle mani di Ponzio Pilato, governatore.

3 Allora Giuda, che l'avea tradito, veggendo ch'egli era stato condannato, si pentì, e tornò i trenta *sicli* d' argento a' principali sacerdoti, ed agli anziani.

4 Dicendo: Io ho peccato, tradendo il sangue innocente. Ma essi dissero: Che tocca questo a noi? pensavi tu.

5 Ed egli, gittati *i sicli* di argento nel Tempio, si ritrasse, e se ne andò, e si strangolò.

6 E i principali sacerdoti presero que' danari, e dissero: E' non è lecito di metterli nel tesoro del Tempio; conciossiachè sieno prezzo di sangue.

7 E, preso consiglio, comperarono di quelli il campo del vasellaio, per luogo di sepoltura agli stranieri.

8 Perciò, quel campo è stato, infino al dì d' oggi chiamato: Campo di sangue.

9 Allora si adempiè ciò che fu detto dal profeta, dicendo: Ed io presi i trenta *sicli* d'argento, il prezzo di colui che è stato apprezzato, il quale hanno apprezzato d'infra i figliuoli d' Israele.

10 E li diedi, per *comperare* il campo del vasellaio, secondo che il Signore mi avea ordinato (Zac. 11. 12, 13).

11 Or Gesù comparve davanti al governatore; e il governatore lo domandò, dicendo: Sei tu il Re de' Giudei? E Gesù gli disse: Tu il dici.

12 Ed, essendo egli accusato da' principali sacerdoti e dagli anziani, non rispose nulla.

13 Allora Pilato gli disse: Non odi tu quante cose testimoniano contro a te?

14 Ma egli non gli rispose a nulla; talchè il governatore si maravigliava grandemente.

15 Or il governatore soleva ogni festa liberare un prigione alla moltitudine, quale ella voleva.

16 Ed allora aveano un prigione segnalato, detto Barabba.

17 Essendo essi adunque raunati, Pilato disse loro: Qual volete che io vi liberi, Barabba, ovvero Gesù, detto Cristo?

18 Perciocchè egli sapeva che glielo aveano messo nelle mani per invidia.

19 (Ora, sedendo egli in sul tribunale, la sua moglie gli mandò a dire: Non aver da far nulla con quel giusto, perciocchè io ho sofferto oggi molto per lui in sogno).

20 Ma i principali sacerdoti, e gli anziani, persuasero alle turbe che chiedessero Barabba, e che facessero morir Gesù.

21 E il governatore, replicando, disse loro: Qual dei due volete che io vi liberi? Ed essi dissero: Barabba.

22 Pilato disse loro: Che farò dunque di Gesù, detto Cristo? Tutti gli dissero: Sia crocifisso.

23 E il governatore disse: Ma pure che male ha egli fatto? Ed essi vieppiù gridavano, dicendo: Sia crocifisso.

24 E Pilato, veggendo che non profittava nulla, anzi, che si sollevava un tumulto, prese dell'acqua, e si lavò le mani nel cospetto della moltitudine, dicendo: Io sono innocente del sangue di questo giusto; pensateci voi.

25 E tutto il popolo, rispondendo, disse: *Sia* il suo sangue sopra noi, e sopra i nostri figliuoli.

26 Allora egli liberò loro Barabba: e dopo aver flagellato Gesù, lo diede *loro* nelle mani, acciocchè fosse crocifisso.

27 Allora i soldati del governatore, avendo tratto Gesù dentro al pretorio, raunarono attorno a lui tutta la schiera.

28 E, spogliatolo, gli misero attorno un saio di scarlatto.

29 E, contesta una corona di spine, gliela misero sopra il capo, ed una canna nella man destra; ed inginocchiatiglisi davanti, lo beffavano dicendo: Ben ti sia, o Re dei Giudei.

30 Poi, sputatogli addosso, presero la canna, e gliene percuotevano il capo.

31 E, dopo che l' ebbero schernito, lo spogliarono di quel saio, e lo rivestirono dei suoi vestimenti; poi lo menarono a crocifiggere.

32 Ora, uscendo, trovarono un Cireneo, chiamato per nome Simone, il quale angariarono a portar la croce di Gesù.

33 E, venuti nel luogo, detto Golgota, che vuol dire: Il luogo del teschio;

34 Gli diedero da bere dell' aceto mescolato con fiele; ma egli, avendolo gustato, non volle berne.

35 Poi, avendolo crocifisso, spartirono i suoi vestimenti, tirando la sorte; acciocchè fosse adempiuto ciò che fu detto dal profeta: Hanno spartiti fra loro i miei vestimenti, ed hanno tratta la sorte sopra la mia veste (Sal. 22. 19).

36 E, postisi e sedere, lo guardavano quivi.

37 Gli posero ancora, di sopra al capo, il maleficio che gli era apposto scritto *in questa maniera:* COSTUI È GESÙ, IL RE DE' GIUDEI.

38 Allora furono crocifissi con lui due ladroni, l'uno a destra, l' altro a sinistra.

39 E coloro che passavano *ivi* presso, l' ingiuriavano, scuotendo il capo,

40 E dicendo: Tu, che disfai il tempio, e in tre giorni *lo* riedifichi, salva te stesso; se sei Figliuolo di Dio, scendi giù di croce.

41 Simigliantemente ancora i principali sacerdoti, con gli Scribi, e gli Anziani, e Farisei, facendosi beffe, dicevano:

42 Egli ha salvati gli altri, *e* non può salvare sè stesso; se egli è il re d' Israele, scenda ora giù di croce, e noi crederemo in lui.

43 Egli si è confidato in Dio; liberilo ora, se pur lo gradisce (Sal. 22. 9); conciossiachè egli abbia detto: Io son Figliuolo di Dio.

44 Lo stesso gli rimproveravano ancora i ladroni, che erano stati crocifissi con lui.

45 Ora, dalle sei ore si fecero tenebre sopra tutta la terra, infino alle nove.

46 Ed intorno alle nove, Gesù gridò con gran voce, dicendo: Eli, Eli, lamma sabactani? cioè: Dio mio, Dio mio, perchè mi hai lasciato (Sal. 22. 2)?

47 Ed alcuni di coloro che erano ivi presenti, udito *ciò*, dicevano: Costui chiama Elia.

48 Ed in quello stante un di loro corse, e prese una spugna, e l'empiè d' aceto; e, messala intorno ad una canna, gli diè da bere.

49 E gli altri dicevano: Lascia, veggiamo se Elia verrà a salvarlo.

50 E Gesù, avendo di nuovo gridato con gran voce, rendè lo spirito.

51 Ed ecco, la cortina del Tempio si fendè in due, da cima a fondo; e la terra tremò, e le pietre si schiantarono;

52 E i monumenti furono aperti, e molti corpi de' santi, che dormivano, risuscitarono;

53 E quelli, essendo usciti dai monumenti dopo la risurrezione di Gesù, entrarono nella santa città, ed apparvero a molti.

54 Ora, il centurione, e coloro ch' *erano* con lui, guardando Gesù, veduto il tremoto e le cose avvenute, temettero grandemente, dicendo: Veramente costui era Figliuol di Dio.

55 Or quivi erano molte donne, riguardando da lontano, le quali aveano segui-

tato Gesù da Galilea, ministrandogli:

56 Fra le quali era Maria Maddalena, e Maria madre di Giacomo e di Iose, e la madre de' figliuoli di Zebedeo.

57 POI, in su la sera, venne un uomo ricco di Arimatea, *chiamato* per nome Giuseppe, il quale era stato anch'egli discepolo di Gesù.

58 Costui venne a Pilato, e chiese il corpo di Gesù. Allora Pilato comandò che il corpo *gli* fosse reso.

59 E Giuseppe, preso il corpo, l'involse in un lenzuolo netto;

60 E lo pose nel suo monumento nuovo, il quale egli avea fatto tagliar nella roccia; ed, avendo rotolato una gran pietra in sull'apertura del monumento, se ne andò.

61 Or Maria Maddalena e l'altra Maria erano quivi, sedendo di rincontro al sepolcro.

62 ED il giorno seguente, ch'era il *giorno* d'appresso la preparazione, i principali sacerdoti e i Farisei si raunarono appresso di Pilato;

63 Dicendo; Signore, e' ci ricorda che quel seduttore, mentre viveva ancora, disse: Io risusciterò infra tre giorni.

64 Ordina adunque che il sepolcro sia sicuramente guardato, fino al terzo giorno; che talora i suoi discepoli non vengano di notte, e nol rubino, e dicano al popolo: Egli è risuscitato da' morti; onde. l'ultimo inganno sia peggiore del primo.

65 Ma Pilato disse loro: Voi avete la guardia; andate, assicurate*lo* come l'intendete.

66 Essi adunque andati, assicurarono il sepolcro, suggellando la pietra, oltre la guardia.

CAPO XXVIII.

Il Signore risuscita gloriosamente; un Angelo lo annunzia a certe donne cui Gesù apparisce; 11 le guardie del sepolcro sono indotte per danaro a spargere falsi rumori sulla risurrezione di Gesù, 16 il quale va incontro ai discepoli in Galilea e dà loro mandato d'ammaestrare tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

ORA, finita la settimana, quando il primo *giorno* della settimana cominciava a schiarire, Maria Maddalena, e l'altra Maria, vennero a vedere il sepolcro.

2 Ed ecco, si fece un gran tremoto, perciocchè un angelo del Signore, sceso dal cielo, venne e rotolò la pietra dall'apertura *del sepolcro*, e si pose a sedere sopra essa.

3 E il suo aspetto era come un folgore, e il suo vestimento *era* bianco come neve.

4 E, per timore d'esso, le

guardie tremarono, e divennero come morti.

5 Ma l'angelo fece motto alle donne, e disse loro: Voi, non temiate; perciocchè io so che cercate Gesù, il quale è stato crocifisso.

6 Egli non è qui, perciocchè egli è risuscitato, come egli avea detto: venite, vedete il luogo dove il Signore giaceva;

7 Ed andate prestamente e dite a'suoi discepoli ch'egli è risuscitato da' morti; ed ecco, egli va innanzi a voi in Galilea: quivi lo vedrete; ecco, io ve *l'* ho detto.

8 Esse adunque uscirono prestamente del monumento con ispavento ed allegrezza grande; e corsero a rapportar *la cosa* a'discepoli di esso.

9 Ed ecco, Gesù venne loro incontro, dicendo; Ben vi sia. Ed esse, accostatesi, gli presero i piedi, e l'adorarono.

10 Allora Gesù disse loro: Non temiate: andate, rapportate a' miei fratelli, che vadano in Galilea, e che quivi mi vedranno.

11 E, mentre esse andavano, ecco, alcuni della guardia vennero nella città, e rapportarono a' principali sacerdoti tutte le cose ch'erano avvenute.

12 Ed essi raunatisi con gli Anziani, presero consiglio di dar buona somma di denari a' soldati,

13 Dicendo: Dite: I suoi discepoli son venuti di notte, e l'hanno rubato, mentre noi dormivamo.

14 E, se pur questo viene all'orecchie del governatore, noi l'appagheremo con parole, e vi metteremo fuor di pena.

15 Ed essi, presi i denari, fecero come erano stati ammaestrati; e quel dire è stato divolgato fra i Giudei, infino al dì d' oggi.

16 MA gli undici discepoli andarono in Galilea, nel monte ove Gesù avea loro ordinato.

17 E, vedutolo, l'adorarono: ma pure alcuni dubitarono.

18 E Gesù, accostatosi, parlò loro, dicendo: Ogni podestà mi è data in cielo, e in terra.

19 Andate adunque, ed ammaestrate tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre, e del Figliuolo, e dello Spirito Santo;

20 Insegnando loro di osservare tutte le cose che io vi ho comandato. Or ecco, io son con voi in ogni tempo, infino alla fin del mondo. Amen.

EVANGELO DI S. MARCO.

CAPO I.

Giovanni Battista predica e battezza preparando i cuori a ricevere Cristo; 9 Questi è da lui battezzato, Dio rendendogli testimonianza; poi è tentato dal diavolo nel deserto; 14 comincia a predicare in Galilea; chiama Simone ed Andrea, Giacomo e Giovanni; 21 insegna in Capernaum, ed opera molti miracoli.

IL principio dell'evangelo di Gesù Cristo, Figliuol di Dio;

2 Secondo ch'egli è scritto ne'Profeti: Ecco, io mando il mio Angelo davanti alla tua faccia, il qual preparerà la tua via dinanzi a te (Mal. 3. 1);

3 *Vi è* una voce d'uno che grida nel deserto; Acconciate la via del Signore, addirizzate i suoi sentieri (Isa. 40. 3).

4 Giovanni battezzava nel deserto, e predicava il battesimo della penitenza, in remission de' peccati.

5 E tutto il paese della Giudea, e que'di Gerusaleme, uscivano a lui, ed erano tutti battezzati da lui nel fiume Giordano, confessando i lor peccati.

6 Or Giovanni era vestito di peli di cammello, ed *avea* una cintura di cuoio intorno ai lombi, e mangiava locuste e mèle salvatico;

7 E predicava, dicendo: Dietro a me vien colui ch'è più forte di me, di cui io non son degno, chinandomi, di sciogliere il correggiuol delle scarpe.

8 Io vi ho battezzati con acqua, ma esso vi battezzerà con lo Spirito Santo.

9 Ed avvenne in que'giorni, che Gesù venne di Nazaret di Galilea, e fu battezzato da Giovanni, nel Giordano.

10 E subito, come egli saliva fuor dell' acqua, vide fendersi i cieli, e lo Spirito scendere sopra esso, in somiglianza di colomba.

11 E venne una voce dal cielo, *dicendo:* Tu sei il mio diletto Figliuolo, nel quale

io ho preso il mio compiacimento.

12 E, tosto appresso, lo Spirito lo sospinse nel deserto.

13 E fu quivi nel deserto, quaranta giorni, tentato da Satana; e stava con le fiere, e gli angeli gli ministravano.

14 ORA, dopo che Giovanni fu messo in prigione, Gesù venne in Galilea, predicando l' evangelo del regno di Dio,

15 E dicendo: Il tempo è compiuto, e il regno di Dio è vicino; ravvedetevi, e credete all' evangelo.

16 Ora passeggiando lungo il mar della Galilea, egli vide Simone, ed Andrea, fratello d' esso Simone, che gittavano la lor rete in mare, perciocchè erano pescatori.

17 E Gesù disse loro: Venite dietro a me, e vi farò esser pescatori d' uomini.

18 Ed essi, lasciate prestamente le lor reti, lo seguitarono.

19 Poi, passando un poco più oltre di là, vide Giacomo di Zebedeo, e Giovanni suo fratello, i quali racconciavano le lor reti nella navicella:

20 E subito li chiamò; ed essi, lasciato Zebedeo lor padre, nella navicella, con gli operai, se ne andarono dietro a lui.

21 Ed entrarono in Capernaum, e subito, in giorno di sabato, egli entrò nella sinagoga, ed insegnava.

22 E *gli uomini* stupivano della sua dottrina, perciocchè egli li ammaestrava come avendo autorità, e non come gli Scribi.

23 Ora nella lor sinagoga vi era un uomo posseduto da uno spirito immondo, il qual diede un grido,

24 Dicendo: Ahi! che *vi è* fra te e noi, o Gesù Nazareno? sei tu venuto per mandarci in perdizione? io so chi tu sei, il santo di Dio.

25 Ma Gesù lo sgridò, dicendo: Ammutolisci, ed esci fuori di lui,

26 E lo spirito immondo, straziatolo, e gridando con gran voce, uscì fuori di lui.

27 E tutti sbigottirono, talchè domandavano fra loro: Che cosa è questa? quale *è* questa nuova dottrina? conciossiachè egli con autorità comandi eziandio agli spiriti immondi, ed essi gli ubbidiscano.

28 E la sua fama andò subito per tutta la contrada circonvicina della Galilea.

29 E tosto appresso, essendo usciti della sinagoga, vennero con Giacomo e Giovanni, in casa di Simone e di Andrea.

30 Or la suocera di Simone giaceva in letto, con la feb-

bre; ed essi subito gliene parlarono.

31 Ed egli, accostatosi, la prese per la mano, e la sollevò; e subito la febbre la lasciò, ed ella ministrava loro.

32 Poi, fattosi sera, quando il sole andava sotto, gli menarono tutti coloro che stavano male, e gl'indemoniati.

33 E tutta la città era raunata all'uscio.

34 Ed egli ne guarì molti che stavano male di diverse malattie, e cacciò molti demoni; e non permetteva ai demoni di parlare, perciocchè sapevano chi egli era.

35 Poi, la mattina, essendo ancor molto buio, Gesù si levò, e se ne andò in un luogo deserto, e quivi orava.

36 E Simone, e gli *altri*, che *erano* con lui, gli andarono dietro.

37 E, trovatolo, gli dissero: Tutti ti cercano.

38 Ed egli disse loro: Andiamo alle castella vicine, acciocchè io predichi ancora là; conciossiachè per ciò io sia uscito.

39 Ed egli andava predicando nelle lor sinagoghe, per tutta la Galilea, e cacciando i demoni.

40 Ed un lebbroso venne a lui, pregandolo, e inginocchiandosi davanti a lui, e dicendogli: Se tu vuoi, tu puoi mondarmi.

41 E Gesù, mosso a pietà, distese la mano, e lo toccò, e gli disse: Sì, io lo voglio, sii mondato.

42 E, come egli ebbe detto *questo*, subito la lebbra si partì da lui, e fu mondato.

43 E *Gesù*, avendogli fatti severi divieti, lo mandò prestamente via,

44 E gli disse: Guarda che tu nol dica ad alcuno; anzi va', mostrati al sacerdote, ed offerisci, per la tua purificazione, le cose che Mosè ha ordinate, in testimonianza a loro.

45 Ma egli, essendo uscito, cominciò a predicare e a divolgar grandemente la cosa, talchè *Gesù* non poteva più palesemente entrar nella città; anzi se ne stava di fuori in luoghi deserti, e d' ogni luogo si veniva a lui.

CAPO II.

Gesù, ritornato in Capèrnaum, guarisce il paralitico, e mantiene la Sua autorità di perdonare i peccati; 13 chiama Levi il pubblicano, dice esser venuto per chiamare i peccatori a pentimento; 18 risponde a' discepoli di Giovanni, 23 ribatte l'accusa dei Farisei, intorno all'osservanza del Sabato.

ED *ALQUANTI* giorni appresso, egli entrò di nuovo in Capernaum; e s'intese che egli era in casa.

2 E subito si raunò gran numero di gente, talchè non pure i contorni della porta

li potevano più contenere; ed egli annunziava loro la parola.

3 Allora vennero a lui *alcuni* che menavano un paralitico, portato da quattro;

4 E, non potendosi accostare a lui per la calca, scopersero il tetto *della casa* dove era *Gesù;* e, foratolo, calarono il letticello, in sul quale giaceva il paralitico.

5 E Gesù, veduta la lor fede, disse al paralitico: Figliuolo, i tuoi peccati ti son rimessi.

6 Or alcuni d' infra gli Scribi sedevano quivi, e ragionavano ne' lor cuori, *dicendo:*

7 Perchè pronunzia costui bestemmie in questa maniera? chi può rimettere i peccati, se non il solo Dio?

8 E Gesù, avendo subito conosciuto per lo suo Spirito, che ragionavano così fra sè stessi, disse loro: Perchè ragionate voi coteste cose nei vostri cuori?

9 Quale è più agevole, dire al paralitico: I tuoi peccati ti son rimessi; ovvero dire: Levati, togli il tuo letticello, e cammina?

10 Ora, acciocchè voi sappiate che il Figliuol dell'uomo ha potestà di rimettere i peccati in terra;

11 Io ti dico (disse egli al paralitico): Levati, togli il tuo letticello, e vattene a casa tua.

12 Ed egli prestamente si levò; e caricatosi addosso il suo letticello, uscì in presenza di tutti; talchè tutti stupivano, e glorificavano Iddio, dicendo: Giammai non vedemmo cotal cosa.

13 Poi appresso, *Gesù* uscì di nuovo lungo il mare; e tutta la moltitudine veniva a lui, ed egli li ammaestrava.

14 E, passando, vide Levi, il *figliuol* di Alfeo, che sedeva al banco della gabella. Ed egli gli disse: Seguitami. Ed egli levatosi, lo seguitò.

15 Ed avvenne che, mentre Gesù era a tavola in casa di esso, molti pubblicani e peccatori erano anch' essi a tavola con lui, e co' suoi discepoli; perciocchè erano molti, e l'aveano seguitato.

16 E gli Scribi e i Farisei, vedutolo mangiar coi pubblicani e co' peccatori, dissero a' suoi discepoli: Che vuol dire ch' egli mangia e bee co' pubblicani e co' peccatori?

17 E Gesù, udito *ciò,* disse loro: I sani non hanno bisogno di medico, ma i malati; io non son venuto per chiamare i giusti, anzi i peccatori, a penitenza.

18 Or i discepoli di Giovanni, e que' de' Farisei, digiunavano. E *quelli* vennero

a Gesù, e gli dissero: Perchè digiunano i discepoli di Giovanni, e que' de' Farisei, e i tuoi discepoli non digiunano?

19 E Gesù disse loro: Quei della camera delle nozze possono eglino digiunare, mentre lo sposo è con loro? quanto tempo hanno seco lo sposo non possono digiunare.

20 Ma verranno i giorni, che lo sposo sarà loro tolto, ed allora in que' giorni digiuneranno.

21 Niuno eziandio cuce una giunta di panno rozzo sopra un vestimento vecchio; altrimenti quel suo nuovo ripieno toglie del vecchio, e la rottura si fa peggiore.

22 Parimente niuno mette vino nuovo in barili vecchi; altrimenti, il vin nuovo rompe i barili, e il vino si spande, e i barili si perdono; anzi conviensi mettere il vino nuovo in barili nuovi.

23 Ed avvenne, in un giorno di sabato, ch'egli camminava per i seminati; e i suoi discepoli presero a svellere delle spighe camminando.

24 E i Farisei gli dissero: Vedi, perchè fanno essi ciò che non è lecito in giorno di sabato?

25 Ed egli disse loro: Non avete voi mai letto ciò che fece Davide, quando ebbe bisogno, ed ebbe fame, egli, e coloro *ch' erano* con lui?

26 Come egli entrò nella casa di Dio, sotto il sommo sacerdote Abiatar, e mangiò i pani di presentazione, i quali non è lecito di mangiare, se non a' sacerdoti, e ne diede ancora a coloro ch'erano con lui?

27 Poi disse loro: Il sabato è fatto per l'uomo, e non l'uomo per il sabato;

28 Dunque il Figliuol dell'uomo è Signore eziandio del sabato.

CAPO III.

Cristo sana l'uomo dalla mano secca, fa tacere i Farisei che cospirano contro di Lui: 7 ma egli si ritira seguito da moltitudini; 13 ordina i dodici Apostoli; 20 reputato fuori di sè dai suoi, e dagli Scribi uomo diabolico, Egli li confonde, dichiara irremissibile la bestemmia contro allo Spirito Santo; 31 e chiama Suoi congiunti coloro che fanno la volontà di Dio.

POI egli entrò di nuovo nella sinagoga, e quivi era un uomo che avea la man secca.

2 Ed essi l'osservavano, se lo sanerebbe in giorno di sabato, acciocchè l'accusassero.

3 Ed egli disse all' uomo che avea la man secca: Levati là nel mezzo.

4 Poi disse loro: È egli lecito di far bene o male; di salvare una persona, o di uc-

ciderla, in giorno di sabato? Ma essi tacevano.

5 Allora avendoli guardati attorno con indegnazione, contristato per l'induramento del cuor loro, disse a quell' uomo: Distendi la tua mano. Ed egli la distese. E la sua mano fu restituita sana come l' altra.

6 E i Farisei essendo usciti, tennero subito consiglio con gli Erodiani contro a lui come lo farebber morire.

7 Ma Gesù co' suoi discepoli, si ritrasse al mare, e gran moltitudine lo seguitò, da Galilea, e da Giudea,

8 E da Gerusalemme, e da Idumea, e di là dal Giordano; parimente, una gran moltitudine da' contorni di Tiro, e di Sidon, avendo udite le gran cose ch' egli faceva, venne a lui.

9 Ed egli disse a' suoi discepoli, che vi fosse sempre una navicella appresso di lui, per la moltitudine; chè talora non l' affollasse.

10 Perciocchè egli ne avea guariti molti; talchè tutti coloro che aveano qualche flagello si avventavano a lui, per toccarlo.

11 E gli spiriti immondi, quando lo vedevano, si gittavano davanti a lui, e gridavano, dicendo: Tu sei il Figliuol di Dio.

12 Ma egli li sgridava forte, acciocchè nol manifestassero.

13 POI egli montò in sul monte, e chiamò a sè coloro ch' egli volle; ed essi andarono a lui.

14 Ed egli ne ordinò dodici, per esser con lui, e per mandarli a predicare;

15 E per aver la podestà di sanare le infermità, e di cacciare i demoni.

16 Il primo *fu* Simone, al quale ancora pose nome Pietro;

17 Poi Giacomo, *figliuol* di Zebedeo; e Giovanni, fratello di Giacomo, a' quali pose nome, Boanerges, che vuol dire: Figliuoli di tuono;

18 Ed Andrea, e Filippo, e Bartolomeo, e Matteo, e Toma, e Giacomo *figliuol* di Alfeo; e Taddeo, e Simone Cananeo;

19 E Giuda Iscariot, il quale anche lo tradì.

20 Poi vennero in casa. Ed una moltitudine si raunò di nuovo; talchè non potevano pur prender cibo.

21 Or i suoi, udite *queste cose*, uscirono per pigliarlo, perciocchè dicevano: Egli è fuori di sè.

22 Ma gli Scribi, ch' erano discesi di Gerusalemme, dicevano: Egli ha Beelzebub; e, per lo principe de' demoni, caccia i demoni.

23 Ma egli, chiamatili a sè, disse loro in similitudine: Come può Satana cacciar Satana?

24 E, se un regno è diviso in parti contrarie, egli non può durare.

25 E, se una casa è divisa in parti contrarie, ella non può durare.

26 Così, se Satana si leva contro a sè stesso ed è diviso in parti contrarie, egli non può durare, anzi vien meno.

27 Niuno può entrar nella casa d'un uomo possente, e rapirgli le sue masserizie, se prima non l'ha legato; allora veramente gli prederà la casa.

28 Io vi dico in verità, che a'figliuoli degli uomini sarà rimesso qualunque peccato, e qualunque bestemmia avranno detta;

29 Ma, chiunque avrà bestemmiato contro allo Spirito Santo, giammai in eterno non ne avrà remissione; anzi sarà sottoposto ad eterno giudicio.

30 *Or egli diceva questo*, perciocchè dicevano: Egli ha lo spirito immondo.

31 I suoi fratelli adunque, e sua madre, vennero; e, fermatisi di fuori, mandarono a chiamarlo.

32 Or la moltitudine sedeva d'intorno a lui, e gli disse: Ecco, tua madre, e i tuoi fratelli *son* là di fuori, *e* ti cercano.

33 Ma egli rispose loro, dicendo: Chi *è* mia madre, o *chi sono* i miei fratelli?

34 E, guardati in giro coloro che gli sedevano d'intorno, disse: Ecco mia madre e i miei fratelli;

35 Perciocchè, chiunque avrà fatta la volontà di Dio, esso è mio fratello, e mia sorella, e *mia* madre.

CAPO IV.

Cristo insegna la moltitudine per la parabola del seminatore; 14 e la spiega ai dodici; 21 parla della luce del Vangelo, e del regno di Dio nelle parabole della lampana, del grano e del granel di senape; 35 poi essendo sul mare acqueta la tempesta.

POI prese di nuovo ad insegnare, presso al mare; ed una gran moltitudine si raunò presso a lui, talchè egli, montato nella navicella, sedeva *in essa* sul mare; e tutta la moltitudine era in terra, presso del mare.

2 Ed egli insegnava loro molte cose in parabole, e diceva loro nella sua dottrina:

3 Udite: Ecco, un seminatore uscì a seminare.

4 Ed avvenne che, mentre egli seminava, una parte cadde lungo la via, e gli uccelli del cielo vennero, e la mangiarono.

5 Ed un'altra cadde in luo-

ghi pietrosi, ove non avea molta terra; e subito nacque, perciocchè non avea terreno profondo;

6 Ma, quando il sole fu levato, fu riarsa; e, perciocchè non avea radice, si seccò.

7 Ed un' altra cadde fra le spine, e le spine crebbero, e l' affogarono, e non fece frutto.

8 Ed un' altra cadde in buona terra, e portò frutto, il quale montò e crebbe; e portò, l' uno trenta, l' altro sessanta e l' altro cento.

9 Poi egli disse: Chi ha orecchie da udire, oda.

10 Ora, quando egli fu in disparte, coloro che lo seguitavano, co' dodici, lo domandarono della parabola.

11 Ed egli disse loro: A voi è dato di conoscere il misterio del regno di Dio; ma a coloro che son di fuori, tutte queste cose si propongono per parabole;

12 Acciocchè riguardino bene, ma non veggano; e odano bene, ma non intendano; che talora non si convertano, e i peccati non sieno loro rimessi.

13 Poi disse loro: Non intendete voi questa parabola? e come intenderete tutte le *altre* parabole?

14 Il seminatore *è colui che* semina la parola.

15 Or questi son coloro che ricevono la semenza lungo la strada, *cioè,* coloro nei quali la parola è seminata; e, dopo che l' hanno udita, subito viene Satana, e toglie via la parola seminata nei loro cuori.

16 E simigliantemente questi son coloro che ricevono la semenza in luoghi pietrosi, *cioè,* coloro i quali, quando hanno udita la parola, prestamente la ricevono con allegrezza;

17 Ma non hanno in sè radice, anzi son di corta durata; e poi, avvenendo tribolazione o persecuzione, per la parola, subito sono scandalezzati.

18 E questi son coloro che ricevono la semenza fra le spine, *cioè,* coloro che odono la parola.

19 Ma le sollecitudini di questo secolo, e l' inganno delle ricchezze, e la cupidità delle altre cose, entrate, affogano la parola onde diviene infruttuosa.

20 Ma questi son coloro che hanno ricevuto la semenza in buona terra, *cioè,* coloro i quali odono la parola, e la ricevono, e portano frutto, l' un trenta, e l' altro sessanta, e l' altro cento.

21 Disse loro ancora: È la lampana recata, acciocchè si ponga sotto il moggio, o sotto il letto? non *è ella re-*

cata, acciocchè sia posta sopra il candelliere?

22 Conciossiachè nulla sia occulto, che non sia manifestato; ed anche nulla è restato occulto *per lo passato;* ma è convenuto che fosse palesato.

23 Se alcuno ha orecchie da udire, oda.

24 Disse loro ancora: Ponete mente a ciò che voi udite. Di qual misura misurate, vi sarà misurato; ed a voi che udite sarà sopraggiunto:

25 Perciocchè a chiunque ha sarà dato; ma chi non ha, eziandio quel ch' egli ha gli sarà tolto.

26 Oltre a ciò disse: Il regno di Dio è come se un uomo avesse gittata la semenza in terra;

27 E dormisse, e si levasse di giorno e di notte; e *intanto* la semenza germogliasse, e crescesse nella maniera che egli non sa.

28 Conciossiachè la terra da sè stessa produca prima erba, poi spiga, poi grano compiuto nella spiga.

29 E, quando il frutto è maturo, colui subito vi mette la falce, perciocchè la mietitura è venuta.

30 Diceva ancora: A che assomiglieremo il regno di Dio? o con qual similitudine lo rappresenteremo?

31 *Egli è* simile ad un granel di senapa, il quale, quando è seminato in terra, è il più piccolo di tutti i semi che *son* sopra la terra;

32 Ma, dopo che è stato seminato, cresce, e si fa la maggiore di tutte l'erbe, e fa rami grandi, talchè gli uccelli del cielo possono ripararsi sotto l'ombra sua.

33 E per molte tali parabole proponeva loro la parola, secondo che potevano udire.

34 E non parlava loro senza similitudine; ma, in disparte, egli dichiarava ogni cosa a' suoi discepoli.

35 ORA in quell' istesso giorno, fattosi sera, disse loro: Passiamo all' altra riva.

36 E *i discepoli,* licenziata la moltitudine, lo raccolsero, così come egli era, nella navicella. Or vi erano delle altre navicelle con lui.

37 Ed un gran turbo di vento si levò, e cacciava le onde dentro alla navicella, talchè quella già si empieva.

38 Or egli era nella poppa, dormendo sopra un guanciale. Ed essi lo destarono, e gli dissero: Maestro, non ti curi tu che noi periamo?

39 Ed egli, destatosi sgridò il vento, e disse al mare: Taci, e sta' cheto. E il vento si acquetò, e si fece gran bonaccia.

40 Poi disse loro: Perchè

siete voi così timidi? come non avete voi fede?

41 Ed essi temettero di gran timore, e dicevano gli uni agli altri: Chi è pur costui, cui il vento e il mare ubbidiscono?

CAPO V.

Cristo libera un indemoniato, lasciando che i demoni entrino in una greggia di porci; 21 chiamato da Iairo per la figlia moribonda, sana per via una donna; 35 poi risuscita la fanciulla già morta.

E GIUNSERO all' altra riva del mare, nella contrada de' Gadareni.

2 E, come Gesù fu uscito della navicella, subito gli venne incontrato da' monumenti un uomo posseduto da uno spirito immondo;

3 Il quale avea la sua dimora fra i monumenti, e niuno potea tenerlo attaccato, non pur con catene;

4 Perciocchè spesso era stato attaccato con ceppi, e con catene; e le catene erano da lui state rotte, e i ceppi spezzati, e niuno poteva domarlo.

5 E del continuo, notte e giorno, fra i monumenti e su per i monti, andava gridando, e picchiandosi con pietre.

6 Ora, quando egli ebbe veduto Gesù da lungi, corse, e l' adorò.

7 E, dato un gran grido, disse: Che *vi è* fra me e te, Gesù, Figliuol dell'Iddio altissimo? Io ti scongiuro nel nome di Dio, che tu non mi tormenti.

8 Perciocchè egli gli diceva: Spirito immondo, esci di quest' uomo.

9 E *Gesù* gli domandò: Quale è il tuo nome? Ed esso rispose, dicendo: Io ho nome Legione, perciocchè siam molti.

10 Ed esso lo pregava molto che non li mandasse fuori di quella contrada.

11 Or quivi presso al monte, era una gran greggia di porci che pasceva.

12 E tutti que' demoni lo pregavano, dicendo: Mandaci in que' porci, acciocchè entriamo in essi.

13 E Gesù prontamente lo permise loro; laonde quegli spiriti immondi, usciti, entrarono ne' porci; e quella greggia si gittò per lo precipizio nel mare (or erano intorno a duemila), ed affogarono nel mare.

14 E coloro che pasturavano i porci fuggirono, e rapportarono *la cosa* nella città, e per i campi; e *la gente* uscì fuori, per vedere ciò che era avvenuto;

15 E venne a Gesù, e vide l' indemoniato che sedeva ed era vestito; e colui che avea avuta la legione, essere in buon senno; e temette.

16 E coloro che aveano veduta *la cosa,* raccontarono loro come era avvenuto all'indemoniato, e il fatto de'porci.

17 Ed essi presero a pregarlo che se ne andasse dai lor confini.

18 E, come egli fu entrato nella navicella, colui ch' era stato indemoniato lo pregava di poter stare con lui.

19 Ma Gesù non glielo permise; anzi gli disse: Va' a casa tua a' tuoi, e racconta loro quanto gran cose il Signore ti ha fatte, e *come* egli ha avuta pietà di te.

20 Ed egli andò, e prese a predicare in Decapoli quanto gran cose Gesù gli avea fatte. E tutti si maravigliavano.

21 ED, ESSENDO Gesù di nuovo passato all' altra riva in su la navicella, una gran moltitudine si raunò appresso di lui; ed egli se ne stava presso del mare.

22 Ed ecco, uno de' capi della sinagoga, *chiamato* per nome Iairo, venne; e, vedutolo, gli si gittò a' piedi;

23 E lo pregava molto instantemente, dicendo: La mia figliolina è all' estremo; deh! vieni, e metti le mani sopra lei, acciocchè sia salvata, ed ella vivrà.

24 Ed egli se ne andò con lui, e gran moltitudine lo seguitava, e l' affollava.

25 Or una donna, che avea un flusso di sangue già da dodici anni;

26 Ed avea sofferte molte cose da molti medici, ed avea speso tutto il suo, senza alcun giovamento, anzi piuttosto era peggiorata;

27 Avendo udito *parlar* di Gesù, venne di dietro, nella turba, e toccò il suo vestimento;

28 (Perciocchè diceva: Se sol tocco i suoi vestimenti, sarò salva);

29 E in quello stante il flusso del suo sangue si stagnò; ed ella si avvide nel *suo* corpo ch' ella era guarita di quel flagello.

30 E subito Gesù, conoscendo in sè stesso la virtù ch' era proceduta da lui, rivoltosi nella turba disse: Chi mi ha toccati i vestimenti?

31 E i suoi discepoli gli dissero: Tu vedi la turba che ti affolla, e dici: Chi mi ha toccato?

32 Ma egli guardava pure attorno, per veder colei che avea ciò fatto.

33 E la donna, paurosa e tremante, sapendo ciò ch' era stato fatto in lei, venne, e gli si gittò *a' piedi,* e gli disse tutta la verità.

34 Ma egli le disse: Figliuola, la tua fede ti ha salvata; vattene in pace, e sii guarita del tuo flagello.

35 Mentre egli parlava ancora, vennero *alcuni* di casa del capo della sinagoga, dicendo: La tua figliuolà è morta; perchè dài più molestia al Maestro?

36 Ma subito Gesù, udito ciò che si diceva, disse al capo della sinagoga: Non temere, credi solamente.

37 E non permise che alcuno lo seguitasse, se non Pietro, e Giacomo, e Giovanni fratel di Giacomo.

38 E venne in casa dèl capo della sinagoga, e vide quivi un grande strepito, genti che piagnevano, e facevano un grande urlare.

39 Ed, entrato dentro, disse loro: Perchè fate *tanto* romore, e *tanti* pianti? la fanciulla non è morta, ma dorme.

40 Ed essi si ridevano di lui. Ma egli messi fuori tutti, prese seco il padre e la madre della fanciulla, e coloro *ch'erano* con lui, ed entrò là dove la fanciulla giaceva:

41 E presa la fanciulla per la mano, le disse: Talita cumi; il che, interpretato, vuol dire: Fanciulla (io tel dico), levati.

42 E subito la fanciullina si levò, e camminava; perciocchè era *d' età* di dodici anni. Ed essi sbigottirono di grande sbigottimento.

43 Ed egli comandò loro molto strettamente, che niuno lo sapesse; ed ordinò che si desse da mangiare alla fanciulla.

CAPO VI.

Cristo insegna in Nazaret, il popolo si mostra incredulo; 7 manda gli Apostoli a predicare, e far miracoli; 14 Erode suppone che Cristo sia Giovanni Battista risuscitato, di cui è narrata la morte; 30 Gesù ammaestra cinquemila uomini, li nutre con cinque pani e due pesci; 45 accomiata i discepoli e torna a loro camminando sulle acque, 53 e fa molti miracoli.

POI, egli si partì di là, e venne nella sua patria, e i suoi discepoli lo seguitarono.

2 E, venuto il sabato, egli si mise ad insegnar nella sinagoga; e molti, udendolo, sbigottivano, dicendo: Onde ha costui queste cose? e quale *è* questa sapienza che gli è data? ed *onde è* che cotali potenti operazioni son fatte per mano sua?

3 Non è costui quel falegname, figliuol di Maria, fratel di Giacomo, di Iose, di Giuda e di Simone? e non son le sue sorelle qui appresso di noi? Ed erano scandalezzati in lui.

4 Ma Gesù disse loro: Niun profeta è disonorato, se non nella sua patria, e fra i suoi parenti, ed in casa sua.

5 E non potè quivi fare al-

cuna potente operazione, salvo che poste le mani sopra alcuni pochi infermi, *li* sanò.

6 E si maravigliava della loro incredulità; e andava attorno per le castella, insegnando.

7 ED EGLI chiamò a sè i dodici, e prese a mandarli a due a due; e diede loro podestà sopra gli spiriti immondi;

8 E comandò loro che non prendessero nulla per lo viaggio, se non solo un bastone; non tasca, non pane, non moneta nelle *lor* cinture;

9 E che fossero *sol* calzati di suole, e non portassero due toniche indosso.

10 Disse loro ancora: Dovunque sarete entrati in alcuna casa, dimorate in quella, finchè usciate di quel luogo.

11 E, se alcuni non vi ricevono, e non vi ascoltano, partitevi di là, e scuotete la polvere di sotto a'vostri piedi, in testimonianza contro a loro. Io vi dico in verità, che Sodoma e Gomorra saranno più tollerabilmente trattate nel giorno del giudicio, che quella città.

12 Essi adunque, partitisi, predicavano, che *gli uomini* si ravvedessero;

13 E cacciavano molti demoni, e ugnevano d' olio molti infermi, e *li* sanavano.

14 OR IL re Erode udì *parlar di Gesù,* perciocchè il suo nome era divenuto chiaro, e diceva: Quel Giovanni che battezzava è risuscitato dai morti; e perciò le potenze operano in lui.

15 Altri dicevano: Egli è Elia; ed altri: Egli è un profeta, pari ad un de' profeti.

16 Ma Erode, udite *quelle cose,* disse: Egli è quel Giovanni, che io ho decapitato; esso è risuscitato da'morti.

17 Perciocchè esso Erode avea mandato a prender Giovanni, e l'avea messo ne' legami in prigione, per Erodiada, moglie di Filippo, suo fratello; perciocchè egli l'avea sposata.

18 Imperocchè Giovanni diceva ad Erode: E' non ti è lecito di aver la moglie del tuo fratello.

19 Ed Erodiada gliene avea *mal talento;* e volentieri l'avrebbe fatto morire, ma non poteva;

20 Perciocchè Erode temeva Giovanni, conoscendolo uomo giusto e santo; e l'osservava; ed, avendolo udito, faceva molte cose, e volentieri l'udiva.

21 Ora, venuto un giorno opportuno, che Erode, nel giorno della sua natività, faceva un convito a'suoi grandi, e capitani, ed a' principali della Galilea;

22 La figliuola di essa Erodiada entrò, e ballò, e piacque ad Erode, ed a coloro ch' erano con lui a tavola. E il re disse alla fanciulla: Domandami tutto ciò che vorrai, ed io tel donerò.

23 E le giurò, *dicendo:* Io ti donerò tutto ciò che mi chiederai, fino alla metà del mio regno.

24 Ed essa uscì, e disse a sua madre: Che chiederò? Ed ella disse: La testa di Giovanni Battista.

25 E subito rientrò frettolosamente al re, e gli fece la domanda, dicendo: Io desidero che di presente tu mi dia in un piatto la testa di Giovanni Battista.

26 E, benchè il re se ne attristasse grandemente, *pur nondimeno* per i giuramenti, e per rispetto di coloro che erano con lui a tavola, non glielo volle disdire.

27 E subito, mandato un sergente, comandò che fosse recata la testa di esso.

28 E quello andò, e lo decapitò in prigione, e portò la sua testa in un piatto, e la diede alla fanciulla, e la fanciulla la diede a sua madre.

29 E i discepoli di esso, udito *ciò*, vennero, e tolsero il suo corpo morto, e lo posero in un monumento.

30 ORA gli Apostoli si accolsero appresso di Gesù, e gli rapportarono ogni cosa, tutto ciò che aveano fatto ed insegnato.

31 Ed egli disse loro: Venite voi in disparte, in qualche luogo solitario, e riposatevi un poco; conciossiachè coloro che andavano e venivano fossero in gran numero, talchè quelli non aveano pur agio di mangiare.

32 E se ne andarono in su la navicella in un luogo solitario, in disparte.

33 E la moltitudine li vide partire, e molti lo riconobbero; ed accorsero là a piè da tutte le città, e giunsero avanti loro, e si accolsero appresso di lui.

34 E Gesù, smontato, vide una gran moltitudine, e si mosse a compassione inverso loro; perciocchè erano come pecore che non hanno pastore; e si mise ad insegnar loro molte cose.

35 Ed, essendo già tardi, i suoi discepoli vennero a lui, e gli dissero: Questo luogo è deserto, e già *è* tardi;

36 Licenzia questa gente, acciocchè vadano per le villate, e per le castella d'intorno, e si comperino del pane, perciocchè non hanno nulla da mangiare.

37 Ma egli, rispondendo, disse loro: Date lor voi da mangiare. Ed essi gli dissero: Andremmo noi a com-

perare per dugento denari di pane, e daremmo lor da mangiare?

38 Ed egli disse loro: Quanti pani avete? andate e vedete. Ed essi risaputolo, dissero: Cinque, e due pesci.

39 Ed egli comandò loro che li facesser tutti coricar sopra l'erba verde, per brigate.

40 Ed essi si coricarono per cerchi, a cento, ed a cinquanta, *per cerchio.*

41 Poi prese i cinque pani, e i due pesci, e levò gli occhi al cielo, e fece la benedizione; poi ruppe i pani, e li diede ai suoi discepoli, acciocchè li mettessero davanti a loro; egli spartì eziandio i due pesci a tutti.

42 E tutti mangiarono, e furono saziati.

43 E *i discepoli* levarono dei pezzi *de'pani* dodici corbelli pieni, ed anche *qualche rimanente* de' pesci.

44 Or coloro che aveano mangiato di que' pani erano cinquemila uomini.

45 E tosto appresso, egli costrinse i suoi discepoli a montar nella navicella, ed a trarre innanzi *a lui* all' altra riva, verso Betsaida, mentre egli licenziava la moltitudine.

46 Poi, quando l' ebbe accommiatata, se ne andò in sul monte, per orare.

47 E, fattosi sera, la navicella era in mezzo del mare, ed egli *era* in terra tutto solo:

48 E vide i discepoli che travagliavano nel vogare, perciocchè il vento era loro contrario; e, intorno alla quarta vigilia della notte, egli venne a loro, camminando sopra il mare; e voleva passare oltre a loro.

49 Ma essi, vedutolo camminar sopra il mare, pensarono che fosse una fantasima, e sclamarono;

50 Perciocchè tutti lo videro, e furono turbati; ma egli tosto parlò con loro, e disse: State di buon cuore, son io, non temiate;

51 E montò a loro nella navicella, e il vento si acquetò; ed essi vie più sbigottirono in loro stessi, e si maravigliarono.

52 Perciocchè non aveano posto mente al fatto de' pani: perciocchè il cuor loro era stupido.

53 E, PASSATI all' altra riva, vennero nella contrada di Gennesaret, e presero terra.

54 E quando furono smontati dalla navicella, subito *la gente* lo riconobbe;

55 E, discorrendo per tutta quella contrada circonvicina, prese a portare attorno in letticelli i malati, là dove udiva ch' egli fosse.

56 E, dovunque egli entrava, in castella, o in città, o in villate, *la gente* metteva gl' infermi nelle piazze, e lo pregava che sol potessero toccare il lembo della sua veste; e tutti quelli che lo toccavano erano guariti.

CAPO VII.

I Farisei fan querela a' discepoli perchè non osservano certi lavamenti; 14 Cristo dimostra che ciò che contamina è la lordura del cuore; 24 libera la figlia della donna Sirofenice; 31 e guarisce un sordo mutolo.

ALLORA si raunarono appresso di lui i Farisei, ed alcuni degli Scribi, ch' erano venuti di Gerusalemme.

2 E, veduti alcuni de' discepoli di esso prender cibo con le mani contaminate, cioè, non lavate, ne fecero querela.

3 Perciocchè i Farisei, anzi tutti i Giudei, non mangiano, che non abbiano lavate le mani fino al cubito, tenendo la tradizione degli Anziani;

4 Ed anche, *venendo* d'in su la piazza, non mangiano, che non abbiano lavato *tutto il corpo*. Vi sono eziandio molte altre cose, che hanno ricevute da osservare; lavamenti di coppe, d' orciuoli, di vasellamenti di rame, e di lettiere.

5 Poi i Farisei, e gli Scribi, lo domandarono, *dicendo:* Perchè non procedono i tuoi discepoli secondo la tradizione degli Anziani; anzi, prendono cibo senza lavarsi le mani?

6 Ma egli, rispondendo, disse loro: Bene di voi, ipocriti, profetizzò Isaia, siccome è scritto: Questo popolo mi onora con le labbra, ma il cuor loro è lungi da me.

7 Ma invano mi onorano, insegnando dottrine *che son* comandamenti d' uomini (Isa. 29. 13).

8 Conciossiachè, avendo lasciato il comandamento di Dio, voi teniate la tradizione degli uomini, i lavamenti degli orciuoli e delle coppe, e facciate assai altre simili cose.

9 Disse loro ancora: Bene annullate voi il comandamento di Dio, acciocchè osserviate la vostra tradizione.

10 Conciossiachè Mosè abbia detto: Onora tuo padre, e tua madre (Eso. 20, 12); e: Chi maledice padre, o madre, muoia di morte (Eso. 21. 17):

11 Ma voi dite: Se un uomo dice a suo padre, o a sua madre: Tutto ciò, onde tu potresti esser sovvenuto da me, *sia* Corban, *cioè,* offerta;

12 E non lasciate più far cosa alcuna a suo padre, o a sua madre;

13 Annullando la parola di Dio con la vostra tradizio-

ne, la quale voi avete ordinata. E fate assai cose simili.

14 Poi, chiamata a sè tutta la moltitudine, le disse: Ascoltatemi tutti, ed intendete:

15 Non vi è nulla di fuor dell'uomo, che, entrando in lui, possa contaminarlo; ma le cose ch' escono di lui son quelle che lo contaminano.

16 Se alcuno ha orecchie da udire, oda.

17 Poi, quando egli fu entrato in casa, lasciando la moltitudine, i suoi discepoli lo domandarono intorno alla parabola.

18 Ed egli disse loro: Siete voi ancora così privi d'intelletto? non intendete voi che tutto ciò che di fuori entra nell' uomo non può contaminarlo?

19 Conciossiachè non gli entri nel cuore, anzi nel ventre, e poi se ne vada nella latrina, purgando tutte le vivande.

20 Ma, diceva egli, ciò che esce dell' uomo è quel che lo contamina.

21 Conciossiachè di dentro, cioè, dal cuore degli uomini, procedano pensieri malvagi, adulterii, fornicazioni, omicidii,

22 Furti, cupidigie, malizie, frodi, lascivie, occhio maligno, bestemmia, alterezza, stoltizia.

23 Tutte queste cose malvage escono di dentro l'uomo; e lo contaminano.

24 POI appresso, levatosi di là, se ne andò ai confini di Tiro e di Sidon; ed entrato nell'albergo, non voleva che alcun lo sapesse; ma non potè esser nascosto.

25 Perciocchè una donna, la cui figliuoletta avea uno spirito immondo, udito parlar di Gesù, venne, e gli si gittò a' piedi;

26 (Or quella donna era Greca, Sirofenice di nazione); e lo pregava che cacciasse il demonio fuori della sua figliuola.

27 Ma Gesù le disse: Lascia che prima i figliuoli sieno saziati; perciocchè non è onesto prendere il pan de' figliuoli, e gittar*lo* a' cagnuoli.

28 Ma ella rispose, e gli disse: Dici bene: o Signore; conciossiachè anche i cagnuoli, di sotto alla tavola, mangino delle miche de' figliuoli.

29 Ed egli le disse: Per cotesta parola, va', il demonio è uscito della tua figliuola.

30 Ed ella, andata in casa sua, trovò il demonio essere uscito, e la figliuola coricata sopra il letto.

31 POI *Gesù* partitosi di nuovo da' confini di Tiro e di Sidon, venne presso al

mar della Galilea, per mezzo i confini di Decapoli.

32 E gli fu menato un sordo scilinguato; e fu pregato che mettesse la mano sopra lui.

33 Ed egli, trattolo da parte d'infra la moltitudine, gli mise le dita nelle orecchie; ed avendo sputato, gli toccò la lingua:

34 Poi, levati gli occhi al cielo, sospirò, e gli disse: Effata, che vuol dire: Apriti.

35 E subito le orecchie di costui furono aperte, e gli si sciolse lo scilinguagnolo, e parlava bene.

36 E *Gesù* ordinò loro, che nol dicessero ad alcuno; ma, più lo divietava loro, più lo predicavano.

37 E stupivano sopra modo, dicendo: Egli ha fatta ogni cosa bene; egli fa udire i sordi, e parlare i mutoli.

CAPO VIII.

Gesù sazia quattromila uomini con sette pani e pochi pesci; 10 rifiuta ai Farisei un segno nel cielo, premunisce i discepoli contro la loro dottrina; 22 guarisce il cieco di Betsaida; 27 ottiene dagli apostoli per bocca di Pietro la confessione della loro fede in Lui, annunzia la sua morte e risurrezione, riprende Pietro; 34 esorta i credenti ad abnegazione e fermezza.

IN que' giorni, essendo la moltitudine grandissima, e non avendo da mangiare, Gesù, chiamati a sè i suoi discepoli, disse loro:

2 Io ho pietà di questa moltitudine; perciocchè già tre giorni continui dimora appresso di me, e non ha da mangiare.

3 E, se io li rimando digiuni a casa, verranno meno tra via; perciocchè alcuni di loro son venuti di lontano.

4 E i suoi discepoli gli risposero: Onde potrebbe alcuno saziar costoro di pane qui in luogo deserto?

5 Ed egli domandò loro: Quanti pani avete? Ed essi dissero: Sette.

6 Ed egli ordinò alla moltitudine, che si coricasse in terra; e presi i sette pani *e* rendute grazie *li* ruppe, e *li* diede a' suoi discepoli, acciocchè *li* ponessero dinanzi alla moltitudine; ed essi glieli posero dinanzi.

7 Avevano ancora alcuni pochi pescetti; ed avendo fatta la benedizione, comandò di porre quelli ancora dinanzi a loro.

8 Ed essi mangiarono, e furono saziati; e *i discepoli* levarono degli avanzi de' pezzi sette panieri:

9 (Or que' che aveano mangiato erano intorno a quattromila); poi li licenziò;

10 E IN quello stante egli entrò nella navicella co' suoi discepoli, e venne nelle parti di Dalmanuta.

11 E i Farisei uscirono,

e si misero a disputar con lui, chiedendogli un segno dal cielo, tentandolo.

12 Ma egli, dopo aver sospirato nel suo spirito, disse: Perchè questa generazione chiede ella un segno? Io vi dico in verità, che alcun segno non sarà dato a questa generazione.

13 E, lasciatili, montò di nuovo nella navicella, e passò all' altra riva.

14 Or *i discepoli* aveano dimenticato di prender del pane, e non aveano seco nella navicella se non un pane solo.

15 Ed egli dava loro dei precetti, dicendo: Vedete, guardatevi dal lievito de' Farisei, e dal lievito di Erode.

16 Ed essi disputavano fra loro, dicendo: Noi non abbiamo pane.

17 E Gesù, conosciuto *ciò,* disse loro: Perchè disputate fra voi, perciocchè non avete pane? Siete voi ancora senza conoscimento, e senza intendimento? avete voi ancora il vostro cuore stupido?

18 Avendo occhi, non vedete voi? ed avendo orecchie, non udite voi? e non avete memoria alcuna?

19 Quando io distribuii que' cinque pani fra que' cinquemila *uomini,* quanti corbelli pieni di pezzi ne levaste? Essi dissero: Dodici.

20 E, quando *distribuii* quei sette *pani* fra que' quattromila *uomini,* quanti panieri pieni di pezzi ne levaste? Ed essi dissero: Sette.

21 Ed egli disse loro: Come *dunque* non avete voi intelletto?

22 Poi venne in Betsaida, e gli fu menato un cieco, e fu pregato che lo toccasse.

23 Ed egli, preso il cieco per la mano, lo menò fuor del castello; e, sputatogli negli occhi, e poste le mani sopra lui, gli domandò se vedeva cosa alcuna.

24 Ed esso, levati gli occhi in su, disse: Io veggo camminar gli uomini, che paiono alberi.

25 Poi di nuovo mise le sue mani sopra gli occhi di esso, e lo fece riguardare in su; ed egli ricoverò *la vista,* e vedeva tutti chiaramante.

26 E *Gesù* lo rimandò a casa sua, dicendo: Non entrar nel castello, e non dir*lo* ad alcuno nel castello.

27 POI Gesù, co' suoi discepoli, se ne andò nelle castella di Cesarea di Filippo; e per lo cammino domandò i suoi discepoli, dicendo loro: Chi dicono gli uomini che io sono?

28 Ed essi risposero: *Alcuni, che tu sei* Giovanni Battista; ed altri, Elia; ed altri, uno de' profeti.

29 Ed egli disse loro: E voi, chi dite che io sono? E Pietro, rispondendo, gli disse: Tu sei il Cristo.

30 Ed egli divietò loro severamente che a niuno dicessero *ciò* di lui.

31 Poi prese ad insegnar loro, che conveniva che il Figliuol dell' uomo sofferisse molte cose, e fosse riprovato dagli Anziani, e da' principali sacerdoti, e dagli Scribi: e fosse ucciso, e in capo di tre giorni risuscitasse.

32 E ragionava queste cose apertamente. E Pietro, trattolo da parte, cominciò a riprenderlo.

33 Ma egli, rivoltosi, e riguardando i suoi discepoli, sgridò Pietro, dicendo: Vattene indietro da me, Satana; conciossiachè tu non abbi il senso alle cose di Dio, ma alle cose degli uomini.

34 E, chiamata a sè la moltitudine co' suoi discepoli, disse loro: Chiunque vuol venir dietro a me, rinunzii a sè stesso, e tolga la sua croce, e mi segua.

35 Perciocchè, chiunque avrà voluto salvar la vita sua la perderà; ma, chi avrà perduta la vita sua, per amor di me, e dell' evangelo, esso la salverà.

36 Perciocchè, che gioverà egli all' uomo, se guadagna tutto il mondo, e fa perdita dell' anima sua?

37 Ovvero, che darà l'uomo in iscambio dell' anima sua?

38 Perciocchè se alcuno ha vergogna di me, e delle mie parole, fra questa generazione adultera e peccatrice, il Figliuol dell' uomo altresì avrà vergogna di lui, quando sarà venuto nella gloria del Padre suo, co' santi angeli.

CAPO IX.

Gesù trasfigurato in gloria dinanzi a tre dei suoi discepoli, ne impone loro il segreto, e spiega alcune profezie; 14 guarisce un indemoniato; 30 parla della sua morte a' discepoli; 33 dà loro una lezione d'umiltà ed altre solenni esortazioni.

OLTRE a ciò disse loro: Io vi dico in verità, che alcuni di coloro che son qui presenti non gusteranno la morte, che non abbiano veduto il regno di Dio, venuto con potenza.

2 E, SEI giorni appresso, Gesù prese seco Pietro, e Giacomo, e Giovanni, e li condusse soli, in disparte, sopra un alto monte; e fu trasfigurato in lor presenza.

3 E i suoi vestimenti divennero risplendenti e grandemente candidi, come neve; quali niun purgator di panni potrebbe imbiancar sopra la terra.

4 Ed Elia apparve loro,

con Mosè; ed essi ragionavano con Gesù.

5 E Pietro fece motto a Gesù, e gli disse: Maestro, egli è bene che noi stiamo qui: facciamo adunque tre tabernacoli, uno a te, uno a Mosè, ed uno ad Elia.

6 Perciocchè egli non sapeva ciò ch'egli si dicesse; perchè erano spaventati.

7 E venne una nuvola, che li adombrò; e dalla nuvola venne una voce, che disse: Quest' è il mio diletto Figliuolo; ascoltatelo.

8 E in quello stante, guardando essi attorno, non videro più alcuno, se non Gesù tutto solo, con loro.

9 Ora, come scendevano dal monte, Gesù divietò loro che non raccontassero ad alcuno le cose che aveano vedute, se non quando il Figliuol dell'uomo sarebbe risuscitato da' morti.

10 Ed essi ritennero quella parola in loro stessi, domandando fra loro che cosa fosse quel risuscitar da' morti.

11 Poi lo domandarono, dicendo: Perchè dicono gli Scribi, che convien che prima venga Elia?

12 Ed egli, rispondendo, disse loro: Elia veramente dee venir prima, e ristabilire ogni cosa; e, siccome egli è scritto del Figliuol dell'uomo, *conviene* che patisca molte cose, e sia annichilato.

13 Ma io vi dico ch'Elia è venuto, e gli hanno fatto tutto ciò che hanno voluto: siccome era scritto di lui.

14 POI, venuto a' discepoli, vide una gran moltitudine d'intorno a loro, e degli Scribi, che quistionavano con loro.

15 E subito tutta la moltitudine, vedutolo, sbigottì; ed accorrendo, lo salutò.

16 Ed egli domandò gli Scribi: Che quistionate fra voi?

17 Ed uno della moltitudine, rispondendo, disse: Maestro, io ti avea menato il mio figliuolo, che ha uno spirito mutolo.

18 E, dovunque esso lo prende, lo dirompe; ed allora egli schiuma, e stride dei denti, e divien secco; or io avea detto a' tuoi discepoli che lo cacciassero, ma non hanno potuto.

19 Ed egli, rispondendogli disse: O generazione incredula, infino a quando omai sarò con voi? infino a quando omai vi comporterò? menatemelo.

20 Ed essi gliel menarono; e, quando egli l'ebbe veduto, subito lo spirito agitollo con violenza; e *il figliuolo* cadde in terra, e si rotolava schiumando.

21 E *Gesù* domandò il padre di esso: Quanto tempo è che questo gli è avvenuto? Ed egli disse: Dalla sua fanciullezza.

22 E spesse volte l'ha gittato nel fuoco, e nell'acqua, per farlo perire; ma, se tu *ci* puoi nulla, abbi pietà di noi, ed aiutaci.

23 E Gesù gli disse: Se tu puoi credere, ogni cosa è possibile a chi crede.

24 E subito il padre del fanciullo, esclamando con lagrime disse: Io credo, Signore; sovvieni alla mia incredulità.

25 E Gesù, veggendo che la moltitudine concorreva a calca, sgridò lo spirito immondo, dicendogli: Spirito mutolo e sordo, esci fuori di lui (io tel comando), e giammai più non entrare in esso.

26 E *il demonio,* gridando, e strappandolo forte, uscì fuori; e il *fanciullo* divenne come morto; talchè molti dicevano: Egli è morto.

27 Ma Gesù, presolo per la mano, lo levò, ed egli si rizzò in piè.

28 E, quando *Gesù* fu entrato in casa, i suoi discepoli lo domandarono in disparte: Perchè non abbiamo noi potuto cacciarlo?

29 Ed egli disse loro: Questa generazione *di demoni* non esce per alcun altro modo, che per orazione, e per digiuno.

30 Poi, essendosi partiti di là, passarono per la Galilea; ed egli non voleva che alcun lo sapesse.

31 Perciocchè egli ammaestrava i suoi discepoli, e diceva loro: Il Figliuol dell'uomo sarà tosto dato nelle mani degli uomini, ed essi l'uccideranno; ma, dopo che sarà stato ucciso, risusciterà nel terzo giorno.

32 Ma essi non intendevano questo ragionamento, e temevano di domandarlo.

33 POI venne in Capernaum; e, quando egli fu in casa, domandò loro: Di che disputavate fra voi per lo cammino?

34 Ed essi tacquero; perciocchè per lo cammino aveano fra loro disputato chi *di loro dovesse essere* il maggiore.

35 Ed egli, postosi a sedere, chiamò i dodici, e disse loro: Se alcuno vuol essere il primo, sia l' ultimo di tutti, e il servitor di tutti.

36 E, preso un piccol fanciullo, lo pose in mezzo di loro; poi, recatoselo in braccio, disse loro:

37 Chiunque riceve uno di tali piccoli fanciulli nel mio nome, riceve me; e chiunque mi riceve, non riceve me, ma colui che mi ha mandato.

38 Allora Giovanni gli fece motto, dicendo: Maestro, noi abbiamo veduto uno che cacciava i demòni nel nome tuo, il qual non ci seguita; e, perciocchè egli non ci seguita, *glielo* abbiamo divietato.

39 Ma Gesù disse: Non *gliel* divietate; conciossiachè niuno possa far potente operazione nel nome mio, e tosto appresso dir male di me.

40 Perciocchè, chi non è contro a noi è per noi.

41 Imperocchè, chiunque vi avrà dato a bere pur un bicchier d'acqua, nel nome mio, perciocchè siete di Cristo; io vi dico in verità, che egli non perderà punto il suo premio.

42 E chiunque avrà scandalezzato uno di questi piccoli che credono in me, meglio per lui sarebbe che gli fosse messa intorno al collo una pietra da macina, e che egli fosse gittato in mare.

43 Ora, se la tua mano ti fa intoppare, mozzala; meglio è per te entrar monco nella vita, che, avendo due mani, andar nella geenna, nel fuoco inestinguibile;

44 Ove il verme loro non muore e il fuoco non si spegne.

45 E, se il tuo piede ti fa intoppare, mozzalo; meglio è per te entrar zoppo nella vita, che, avendo due piedi esser gittato nella geenna, nel fuoco inestinguibile;

46 Ove il verme loro non muore, e il fuoco non si spegne.

47 Parimente, se l'occhio tuo ti fa intoppare, cavalo; meglio è per te entrar con un occhio solo nella vita, che, avendone due, esser gittato nella geenna del fuoco;

48 Ove il verme loro non muore, e il fuoco non si spegne.

49 Perciocchè ognuno dee esser salato con fuoco, ed ogni sacrificio dee esser salato con sale.

50 Il sale *è* buono; ma, se il sale diviene insipido, con che lo condirete?

51 Abbiate del sale in voi stessi, e state in pace gli uni con gli altri.

CAPO X.

I Farisei tentano Cristo sul divorzio, egli li confonde; 13 riceve e benedice i fanciullini; 17 dimostra al giovane ricco ch'ei non ha compiuto la legge, ed ai discepoli i pericoli delle ricchezze; 28 promette largo guiderdone a chi lo segue; 32 predice per la terza volta la Sua morte; 35 corregge l'ambizione di Giacomo e Giovanni; 46 rende la vista a Bartimeo di Gerico.

POI, levatosi di là, venne nei confini della Giudea, lungo il Giordano; e di nuovo si raunarono appresso di lui delle turbe; ed egli di

nuovo le ammaestrava, come era usato.

2 E i Farisei, accostatisi, lo domandarono, tentandolo: È egli lecito al marito di mandar via la *moglie?*

3 Ed egli, rispondendo, disse loro: Che vi comandò Mosè?

4 Ed essi dissero: Mosè permise di scrivere la scritta del divorzio, e di mandar via la *moglie.*

5 E Gesù, rispondendo, disse loro: Egli vi scrisse quel comandamento per la durezza del vostro cuore.

6 Ma, dal principio della creazione, Iddio fece gli *uomini,* maschio e femmina;

7 E disse: Perciò l'uomo lascerà suo padre, e sua madre e si congiugnerà con la sua moglie;

8 E i due diverranno una stessa carne (Gen. 2. 24); talchè non son più due, ma una stessa carne.

9 Ciò adunque, che Iddio ha congiunto, l'uomo nol separi.

10 E in casa i suoi discepoli lo domandarono di nuovo intorno a quello stesso.

11 Ed egli disse loro: Chiunque manda via la sua moglie, e ne sposa un'altra, commette adulterio contro ad essa.

12 Parimente, se la moglie lascia il suo marito, e si marita ad un altro, commette adulterio.

13 Allora gli furono presentati de' piccoli fanciulli, acciocchè li toccasse; ma i discepoli sgridavano coloro che *li* presentavano.

14 E Gesù, veduto *ciò,* s'indegnò, e disse loro: Lasciate i piccoli fanciulli venire a me, e non li divietate; perciocchè di tali è il regno di Dio.

15 Io vi dico in verità, che chiunque non avrà ricevuto il regno di Dio, come piccol fanciullo, non entrerà in esso.

16 E, recatiseli in braccio, *ed* imposte loro le mani, li benedisse.

17 ORA, come egli usciva fuori, *per mettersi* in cammino, un tale corse a lui: e, inginocchiatosi davanti a lui, lo domandò: Maestro buono, che farò per eredi-tare la vita eterna?

18 E Gesù gli disse: Perchè mi chiami buono? niuno *è* buono, se non uno solo, *cioè* Iddio.

19 Tu sai i comandamenti: Non commettere adulterio. Non uccidere. Non furare. Non dir falsa testimonianza. Non far danno *ad alcuno.* Onora tuo padre e tua madre (Eso. 20. 12-16).

20 Ed egli, rispondendo gli disse: Maestro, tutte queste cose ho osservate fin dalla mia giovinezza.

21 E Gesù, riguardatolo in viso, l'amò, e gli disse: Una cosa ti manca; va', vendi tutto ciò che tu hai, e dàllo a'poveri; e tu avrai un tesoro nel cielo; poi vieni, e, tolta la tua croce, seguitami.

22 Ma egli, attristato di quella parola, se ne andò dolente; perciocchè avea di gran beni.

23 E Gesù, riguardatosi attorno, disse a' suoi discepoli: Quanto malagevolmente coloro che hanno delle ricchezze entreranno nel regno di Dio!

24 E i discepoli sbigottirono per le sue parole. E Gesù da capo replicò, e disse loro: Figliuoli, quanto malagevol cosa è, che coloro che si confidano nelle ricchezze entrino nel regno di Dio!

25 Egli è più agevole che un cammello passi per la cruna d'un ago, che un ricco entri nel regno di Dio.

26 Ed essi vie più stupivano, dicendo fra loro: Chi può adunque esser salvato?

27 E Gesù, riguardatili, disse: Appo gli uomini è impossibile, ma non appo Dio; perciocchè ogni cosa è possibile appo Dio.

28 E Pietro prese a dirgli: Ecco, noi abbiamo lasciata ogni cosa, e ti abbiamo seguitato.

29 E Gesù, rispondendo, disse: Io vi dico in verità, che non vi è alcuno che abbia lasciata casa, o fratelli, o sorella, o padre, o madre, o moglie, o figliuoli, o possessioni per amor di me, e dell' evangelo.

30 Che ora, in questo tempo, non ne riceva cento cotanti, case, e fratelli, e sorelle, e madre, e figliuoli, e possessioni, con persecuzioni; e nel secolo avvenire, la vita eterna.

31 Ma, molti primi saranno ultimi, e *molti* ultimi *saranno* primi.

32 ORA essi erano per cammino, salendo in Gerusalemme; e Gesù andava innanzi a loro, ed essi erano spaventati, e lo seguitavano con timore. Ed *egli*, tratti di nuovo da parte i dodici, prese a dir loro le cose che gli avverrebbero;

33 *Dicendo:* Ecco, noi sagliamo in Gerusalemme; e il Figliuol dell'uomo sarà dato nelle mani de' principali sacerdoti, e degli Scribi; ed essi lo condanneranno a morte, e lo metteranno nelle mani dei Gentili;

34 I quali lo scherniranno, e lo flagelleranno, e gli sputeranno addosso, e l'uccideranno; ma nel terzo giorno egli risusciterà.

35 E Giacomo e Giovanni, figliuoli di Zebedeo, si acco-

starono a lui, dicendo: Maestro, noi desideriamo che tu ci faccia ciò che chiederemo.

36 Ed egli disse loro: Che volete che io vi faccia?

37 Ed essi gli dissero: Concedici che, nella tua gloria, noi seggiamo, l'uno alla tua destra, l' altro alla tua sinistra.

38 E Gesù disse loro: Voi non sapete ciò che vi chieggiate; potete voi bere il calice il quale io berò, ed esser battezzati del battesimo del quale io sarò battezzato? Ed essi gli dissero: Sì, lo possiamo.

39 E Gesù disse loro: Voi certo, berete il calice che io berò, e sarete battezzati del battesimo del quale io sarò battezzato;

40 Ma, quant' è al sedermi a destra, ed a sinistra, non istà a me il darlo, ma *sarà dato* a coloro a cui è preparato.

41 E gli *altri* dieci, udito *ciò,* presero ad indegnarsi di Giacomo e di Giovanni.

42 Ma Gesù, chiamatili a sè, disse loro: Voi sapete che coloro che si reputano principi delle genti le signoreggiano, e che i lor grandi usano podestà sopra esse.

43 Ma non sarà così fra voi; anzi, chiunque vorrà divenir grande fra voi, sia vostro ministro;

44 E chiunque fra voi vorrà essere il primo, sia servitor di tutti.

45 Conciossiachè anche il Figliuol dell' uomo non sia venuto per esser servito; anzi per servire, e per dar l'anima sua per prezzo di riscatto per molti.

46 POI vennero in Gerico; e, come egli usciva di Gerico, co' suoi discepoli, e gran moltitudine, *un certo* figliuol di Timeo, Bartimeo il cieco, sedeva presso della strada mendicando.

47 Ed, avendo udito che *colui che passava* era Gesù il Nazareno, prese a gridare ed a dire: Gesù Figliuol di Davide, abbi pietà di me!

48 E molti lo sgridavano, acciocchè tacesse: ma egli vieppiù gridava: Figliuol di Davide, abbi pietà di me!

49 E Gesù, fermatosi, disse che si chiamasse. Chiamarono adunque il cieco, dicendogli: Sta' di buon cuore, lèvati, egli ti chiama.

50 Ed egli, gittatasi d'addosso la sua veste, si levò, e venne a Gesù.

51 E Gesù gli fece motto, e disse: Che vuoi tu ch' io ti faccia? E il cieco gli disse: Rabboni, che io ricoveri la vista.

52 E Gesù gli disse: Vai, la tua fede ti ha salvato. E in quello stante egli rico-

verò la vista, e seguitò Gesù per la via.

CAPO XI.

Gesù entra in Gerusalemme acclamato dal popolo; 12 maledice il fico sterile; 15 caccia i venditori dal tempio; 20 magnifica la virtù della fede, pone una condizione all' esaudimento delle orazioni; 27 manifesta l'ignoranza de' sacerdoti.

E QUANDO furono giunti vicino a Gerusalemme, in Betfage, e Betania, presso al monte degli Ulivi, *Gesù* mandò due de' suoi discepoli,

2 E disse loro: Andate nel castello ch' è di rimpetto a voi; e subito, come entrerete là, troverete un puledro *d'asino* attaccato, sopra il quale non montò mai alcuno; scioglietelo, e menatemelo.

3 E, se alcuno vi dice: Perchè fate questo? dite: Il Signore ne ha bisogno. E subito lo manderà qua.

4 Essi adunque andarono, e trovarono il puledro attaccato di fuori ad una porta, presso ad un capo di strada; e lo sciolsero.

5 Ed alcuni di coloro che eran quivi presenti dissero loro: Che fate voi in isciogliere il puledro?

6 Ed essi dissero loro come Gesù avea ordinato. Ed essi li lasciarono andare.

7 Ed essi menarono il puledro a Gesù, e gittarono sopra quello le lor vesti; ed egli montò sopra esso.

8 E molti distendevano le lor vesti nella via, ad altri tagliavano de' rami dagli alberi, e li distendevano nella via.

9 E coloro che andavano davanti, e coloro che venivano dietro, gridavano, dicendo: Osanna! Benedetto *sia* colui che viene nel nome del Signore (Sal. 118. 26)!

10 Benedetto *sia* il regno di Davide, nostro padre, il quale viene nel nome del Signore. Osanna ne' luoghi altissimi!

11 E Gesù, entrato in Gerusalemme, venne nel Tempio; ed, avendo riguardato ogni cosa attorno attorno, essendo già l'ora tarda, uscì verso Betania, co' dodici.

12 E il giorno seguente, quando furono usciti di Betania, egli ebbe fame;

13 E, veduto di lontano un fico che avea delle foglie, andò *a vedere* se vi troverebbe cosa alcuna; ma, venuto a quello, non vi trovò nulla, se non delle foglie; perciocchè non era la stagion de' fichi.

14 E Gesù prese a dire al fico: niuno mangi mai più in perpetuo frutto di te. E i suoi discepoli l'udirono.

15 E vennero in Gerusalemme. E Gesù, entrato nel Tempio, prese a cacciar fuori coloro che comperavano, e

che vendevano nel Tempio; e riversò le tavole de'cambiatori, e le sedie di coloro che vendevano i colombi;

16 E non permetteva che alcuno portasse alcun vasello per lo Tempio.

17 E insegnava, dicendo loro: Non è egli scritto: La mia casa sarà chiamata: Casa d'orazione, per tutte le genti (Isa. 56. 7)? ma voi ne avete fatta una spelonca di ladroni.

18 Or gli Scribi, e i principali sacerdoti udirono *queste cose,* e cercavano il modo di farlo morire; conciossiachè lo temessero; perciocchè tutta la moltitudine era rapita in ammirazione della sua dottrina.

19 E, quando fu sera, *Gesù* se ne uscì fuori della città.

20 E la mattina *seguente,* come essi passavano presso del fico, lo videro seccato fin dalle radici.

21 E Pietro, ricordatosi, gli disse: Maestro, ecco, il fico che tu maledicesti è seccato.

22 E Gesù, rispondendo, disse loro: Abbiate la fede di Dio:

23 Perciocchè io vi dico in verità, che chi avrà detto a questo monte: Togliti *di là,* e gittati nel mare; e non avrà dubitato nel cuor suo, anzi avrà creduto che ciò che egli dice avverrà: ciò ch' egli avrà detto, gli sarà fatto.

24 Perciò io vi dico: Tutte le cose che voi domanderete pregando, crediate che le riceverete, e voi l' otterrete.

25 E, quando vi presenterete per fare orazione, se avete qualche cosa contro ad alcuno, rimettetegliela: acciocchè il Padre vostro ch'*è* nei cieli vi rimetta anch'egli i vostri falli.

26 Ma, se voi non perdonate, il Padre vostro ch'*è* nei cieli non vi perdonerà i vostri falli.

27 Poi vennero di nuovo in Gerusalemme; e, mentre egli passeggiava per lo Tempio, i principali sacerdoti, e gli Scribi, e gli Anziani, vennero a lui,

28 E gli dissero: Di quale autorità fai queste cose? e chi ti ha data cotesta autorità da far queste cose?

29 E Gesù, rispondendo, disse loro: Anch'io vi domanderò una cosa: rispondetemi adunque, ed io vi dirò di quale autorità io fo queste cose.

30 Il battesimo di Giovanni era egli dal cielo, o dagli uomini? rispondetemi.

31 Ed essi ragionavano tra loro dicendo: Se diciamo: Dal cielo, egli dirà: Perchè dunque non gli credeste?

32 Ma, *se* diciamo: Dagli

uomini, noi temiamo il popolo (perciocchè tutti tenevano che Giovanni era veramente profeta);

33 Perciò, rispondendo, dissero a Gesù: Noi non sappiamo. E Gesù, rispondendo, disse loro: Io ancora non vi dirò di quale autorità fo queste cose.

CAPO XII.

Per la parabola della vigna rinfaccia ai sacerdoti l'ingratitudine dei Giudei, le persecuzioni dei profeti, la sua propria uccisione, e predice il trionfo del suo regno; 13 risponde sagacemente agli Erodiani sul tributo, ai Sadducei sulla risurrezione; 28 ed allo Scriba sul primo comandamento; 35 e prova che il Messia è uomo ed altresì vero Dio; 41 commenda la carità d'una povera vedova.

POI egli prese a dir loro in parabole: Un uomo piantò una vigna, e le fece attorno una siepe, e cavò in essa un luogo da calcar la vendemmia, e vi edificò una torre, e l'allogò a certi lavoratori; e poi se ne andò in viaggio.

2 E, nella stagion *de' frutti*, mandò a que' lavoratori un servitore per ricever da loro del frutto della vigna.

3 Ma essi, presolo, lo batterono e lo rimandarono vuoto.

4 Ed egli di nuovo vi mandò un altro servitore; *ma essi,* tratte anche a lui delle pietre, lo ferirono nel capo, e lo rimandarono vituperato.

5 Ed egli da capo ne mandò un altro, e quello uccisero; poi molti altri, de' quali alcuni batterono, alcuni uccisero.

6 Perciò, avendo ancora un suo diletto figliuolo, mandò loro anche quello in ultimo, dicendo: Avranno riverenza al mio figliuolo.

7 Ma que' lavoratori dissero tra loro: Costui è l'erede, venite, uccidiamolo, e l'eredità sarà nostra.

8 E, presolo, l'uccisero, e lo gittarono fuori della vigna.

9 Che farà dunque il padron della vigna? Egli verrà, e distruggerà que' lavoratori, e darà la vigna ad altri.

10 Non avete ancor letta questa scrittura: La pietra, che gli edificatori hanno riprovata, è divenuta il capo del cantone;

11 Ciò è stato fatto dal Signore, ed è cosa maravigliosa negli occhi nostri (Sal. 118. 23)?

12 Ed essi cercavano di pigliarlo; perciocchè si avvidero ch' egli aveva detta quella parabola contro a loro; ma temettero la moltitudine; e, lasciatolo, se ne andarono.

13 Poi gli mandarono alcuni dei Farisei e degli Erodiani, acciocchè lo cogliessero in parole.

14 Ed essi, venuti, gli dissero: Maestro, noi sappiamo che tu sei verace, e che tu non ti curi di alcuno; perciocchè tu non hai riguardo alla qualità delle persone degli uomini, ma insegni la via di Dio in verità. È egli lecito di dare il censo a Cesare, o no? glielo dobbiamo noi dare, o no?

15 Ma egli, conosciuta la loro ipocrisia, disse loro: Perchè mi tentate? portatemi un denaro, ch'io lo vegga.

16 Ed essi gliel portarono. Ed egli disse loro: Di chi *è* questa figura, e questa soprascritta? Ed essi gli dissero: Di Cesare.

17 E Gesù, rispondendo, disse loro: Rendete a Cesare le cose di Cesare, ed a Dio le cose di Dio. Ed essi si maravigliarono di lui.

18 Poi vennero a lui dei Saducei, i quali dicono che non vi è risurrezione; e lo domandarono, dicendo:

19 Maestro, Mosè ci ha scritto, che, se il fratello di alcuno muore, e lascia moglie senza figliuoli, il suo fratello prenda la sua moglie e susciti progenie al suo fratello.

20 Vi erano sette fratelli; e il primo prese moglie; e, morendo non lasciò progenie.

21 E il secondo la prese, e morì; ed esso ancora non lasciò progenie; simigliantemente ancora il terzo.

22 E tutti e sette la presero, e non lasciarono progenie; ultimamente, dopo tutti, morì anche la donna.

23 Nella risurrezione adunque, quando saranno risuscitati, di cui di loro sarà ella moglie? conciossiachè tutti e sette l'abbiano avuta per moglie.

24 Ma Gesù, rispondendo, disse loro: Non errate voi per ciò, che voi ignorate le scritture e la potenza di Dio?

25 Perciocchè, quando *gli uomini* saranno risuscitati dai morti, non prenderanno, nè daranno moglie; ma saranno come gli angeli che *son* nei cieli.

26 Ora, quant'è ai morti, ch'essi risuscitino, non avete voi letto nel libro di Mosè, come Iddio gli parlò nel pruno, dicendo: Io *son* l'Iddio d'Abrahamo, l'Iddio d'Isacco, e l'Iddio di Giacobbe (Eso. 3. 6)?

27 Iddio non è Dio dei morti, ma Dio de' viventi. Voi adunque errate grandemente.

28 Allora uno degli Scribi, avendoli uditi disputare, *e* riconoscendo ch'egli avea loro risposto bene, si accostò, e lo domandò: Quale è il primo comandamento di tutti?

29 E Gesù gli rispose: Il primo di tutti i comandamenti *è:* Ascolta Israele: Il Signore Iddio nostro è l'unico Signore;

30 Ed: Ama il Signore Iddio tuo con tutto il tuo cuore, e con tutta l' anima tua, e con tutta la mente tua, e con tutta la tua forza (Deut. 6. 4. 5). Quest' *è* il primo comandamento.

31 E il secondo simile, *è questo:* Ama il tuo prossimo come te stesso (Lev. 19. 18). Non vi è altro comandamento maggior di questi.

32 E lo scriba gli disse: Maestro, bene hai detto secondo verità, che vi è un *solo* Iddio, e che fuor di lui non ve n' è alcun altro;

33 E, che amarlo con tutto il cuore, e con tutta la mente, e con tutta l' anima, e con tutta la forza; e amare il suo prossimo come sè stesso, *è* più che tutti gli olocausti, e sacrificii.

34 E Gesù, veggendo che egli aveva avvedutamente risposto, gli disse: Tu non sei lontano dal regno di Dio. E niuno ardiva più fargli alcuna domanda.

35 E Gesù, insegnando nel Tempio, prese a dire: Come dicono gli Scribi, che il Cristo è Figliuolo di Davide?

36 Conciossiachè Davide istesso, per lo Spirito Santo, abbia detto: Il Signore ha detto al mio Signore: Siedi alla mia destra, finchè io abbia posti i tuoi nemici per iscannello de' tuoi piedi (Sal. 110. 1).

37 Davide istesso adunque lo chiama Signore: come adunque è egli suo figliuolo? E la maggior parte della moltitudine l' udiva volentieri.

38 Ed egli diceva loro nella sua dottrina: Guardatevi dagli Scribi, i quali amano di passeggiare in robe lunghe, e le salutazioni nelle piazze.

39 E i primi seggi nelle raunanze, e i primi luoghi ne' conviti.

40 I quali divorano le case delle vedove, e *ciò,* sotto specie di lunghe orazioni: essi ne riceveranno maggior condannazione.

41 E Gesù postosi a sedere di ricontro alla cassa delle offerte, riguardava come il popolo gittava denari nella cassa; e molti ricchi *vi* gittavano assai.

42 Ed una povera vedova venne, e *vi* gittò due piccioli, che sono un quattrino.

43 E *Gesù,* chiamati a sè i suoi discepoli, disse loro: Io vi dico in verità, che questa povera vedova ha gittato più di tutti quanti hanno gittato nella cassa delle offerte.

44 Conciossiachè tutti *gli altri vi* abbiano gittato di ciò che soprabbonda loro: ma essa, della sua inopia, *vi* ha gittato tutto ciò ch' ella avea, tutta la sua sostanza.

CAPO XIII.

Gesù, interrogato dai discepoli, predice la rovina del Tempio, la distruzione di Gerusalemme; 24 e i segni dell' ultima sua venuta, il cui tempo è occulto ad ogni creatura; 33 esorta tutti i fedeli a star vigilanti.

E COME egli usciva del Tempio, uno de' suoi discepoli gli disse: Maestro, vedi quali pietre, e quali edifici!

2 E Gesù, rispondendo, gli disse: Vedi tu questi grandi edifici! ei non sarà lasciata pietra sopra pietra, che non sia diroccata.

3 Poi, sedendo lui sopra il monte degli Ulivi, di ricontro al Tempio, Pietro, e Giacomo, e Giovanni, ed Andrea lo domandarono in disparte;

4 *Dicendo:* Dicci, quando avverranno queste cose? e qual *sarà* il segno del tempo, nel quale tutte queste cose avranno fine?

5 E Gesù, rispondendo loro, prese a dire: Guardate che niuno vi seduca;

6 Perciocchè molti verranno sotto il mio nome, dicendo: Io son desso; e ne sedurranno molti.

7 Ora, quando udirete guerre e romori di guerre, non vi turbate; perciocchè conviene che *queste cose* avvengano; ma non *sarà* ancora la fine.

8 Perciocchè una gente si leverà contro all'altra, ed un regno contro all' altro; e vi saranno tremuoti in ogni luogo, e fami, e turbamenti.

9 Queste cose *saranno solo* principii di dolori; or prendete guardia a voi stessi; perciocchè sarete messi in man de' concistori, e sarete battuti nelle raunanze; e sarete fatti comparire davanti ai rettori ed ai re, per cagion mia, in testimonianza a loro.

10 (E conviene che prima l'evangelo sia predicato fra tutte le genti).

11 Ora, quando vi meneranno, per mettervi nelle *lor* mani, non istate innanzi in sollecitudine di ciò che avrete a dire, e non lo premeditate; anzi, dite ciò che vi sarà dato in quello stante; perciocchè non siete voi quei che parlate, anzi lo Spirito Santo.

12 Ora il fratello darà il fratello alla morte, e il padre il figliuolo; e i figliuoli si leveranno contro a' padri e le madri, e li faranno morire.

13 E voi sarete odiati da tutti per lo mio nome; ma chi avrà sostenuto infino al fine sarà salvato.

14 Ora, quando avrete veduta l'abbominazion della desolazione, detta dal profeta Daniele, posta dove non si conviene (chi legge, pongavi mente); allora coloro che *saranno* nella Giudea fuggansene a' monti.

15 E chi *sarà* sopra il tetto della casa non iscenda in casa, e non vi entri, per toglier cosa alcuna di casa sua.

16 E chi sarà per la campagna non torni addietro, per toglier la sua veste.

17 Or guai alle gravide, ed a quelle che latteranno in que' dì!

18 E pregate che la vostra fuga non sia di verno.

19 Perciocchè in que' giorni vi sarà afflizione tale, qual non fu giammai, dal principio della creazione delle cose che Iddio ha create, infino ad ora; ed anche giammai non sarà.

20 E, se il Signore non avesse abbreviati que' giorni, niuna carne scamperebbe; ma, per gli eletti, i quali egli ha eletti, il Signore ha abbreviati que' giorni.

21 Ed allora, se alcuno vi dice: Ecco qui il Cristo; ovvero: Eccolo là; nol crediate;

22 Perciocchè falsi Cristi, e falsi profeti sorgeranno, e faranno segni e miracoli, per sedurre, se fosse possibile, eziandio gli eletti.

23 Ma voi, guardatevi; ecco, io vi ho predetta ogni cosa.

24 Ma in que' giorni, dopo quell'afflizione, il sole scurerà, e la luna non darà il suo splendore.

25 E le stelle del cielo cadranno, e le potenze che *son* ne' cieli saranno scrollate.

26 Ed allora *gli uomini* vedranno il Figliuol dell'uomo venir nelle nuvole, con gran potenza e gloria.

27 Ed egli allora manderà i suoi angeli, e raccoglierà i suoi eletti da' quattro venti, dall' estremo termine della terra infino all' estremo termine del cielo.

28 Or imparate dal fico questa similitudine: Quando già i suoi rami son divenuti teneri, e le sue frondi germogliano, voi conoscete che la state è vicina.

29 Così ancora voi, quando vedrete avvenir queste cose, sappiate ch' egli è vicino, in su la porta.

30 Io vi dico in verità, che quest' età non passerà, che prima tutte queste cose non sieno avvenute.

31 Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno.

32 Ma quant'è a quel giorno, ed a quell'ora, niuno *la* sa, non pur gli angeli che *son* nel cielo, nè il Figliuolo, ma solo il Padre.

33 Prendete guardia; vegliate ed orate: perciocchè voi non sapete quando sarà quel tempo;

34 Come se un uomo, andando in viaggio, lasciasse la sua casa, e desse *sopra ad essa* podestà a' suoi servitori, ed a ciascuno l'opera sua, e comandasse al portinaio che vegliasse.

35 Vegliate adunque, perciocchè voi non sapete quando il padron di casa verrà; la sera, o alla mezza notte, o al cantar del gallo, o la mattina;

36 Che talora, venendo egli di subito improvviso, non vi trovi dormendo.

37 Ora, ciò che dico a voi, lo dico a tutti. Vegliate.

CAPO XIV.

I Sacerdoti cercano di far morire Gesù, sul di cui capo una donna spande olio odorifero; Giuda patteggia co'Sacerdoti di darlo nelle loro mani; 12 Cristo celebra la Pasqua ed istituisce la Santa Cena; 27 predice ai discepoli la loro fuga, ed a Pietro il suo rinnegamento; 32 è estremamente angosciato in Ghetsemane; è preso 53 e condotto dinanzi al Concistoro ove è condannato a morte, e vituperato; 66 Pietro lo rinnega, e udito il gallo ne piange.

ORA, due giorni appresso era la Pasqua, e *la festa degli* azzimi; e i principali sacerdoti, e gli Scribi, cercavano il modo di pigliar Gesù con inganno, e di ucciderlo.

2 Ma dicevano: Non *lo facciamo* nella festa, chè talora non vi sia qualche tumulto del popolo.

3 Or essendo egli in Betania, in casa di Simone Lebbroso, mentre era a tavola, venne una donna, avendo un alberello d'olio odorifero di nardo schietto, di gran prezzo; e, rotto l'alberello, glielo versò sopra il capo.

4 Ed alcuni indegnarono tra sè stessi, e dissero: Perchè si è fatta questa perdita di quest' olio?

5 Conciossiachè quello si fosse potuto vendere più di trecento denari, e quelli darsi a'poveri. E fremevano contro a lei.

6 Ma Gesù disse: Lasciatela: perchè le date voi noia? ella ha fatta una buona opera inverso me.

7 Perciocchè, sempre avrete i poveri con voi; e, quando vorrete, potrete far loro del bene; ma me non mi avrete sempre.

8 Ella ha fatto ciò che per lei si poteva; ella ha anticipato d'ugnere il mio corpo, per una imbalsamatura.

9 Io vi dico in verità, che per tutto il mondo, dovunque questo evangelo sarà predicato, sarà eziandio raccontato ciò che costei ha fatto, in memoria di lei.

10 Allora Giuda Iscariot, l' un de'dodici, andò a' prin-

cipali sacerdoti, per darlo loro nelle mani.

11 Ed essi, udito *ciò*, si rallegrarono, e promisero di dargli denari. Ed egli cercava il modo di tradirlo opportunamente.

12 ORA, nel primo giorno *della festa* degli azzimi, quando si sacrificava la pasqua, i suoi discepoli gli dissero: Dove vuoi che andiamo ad apparecchiarti da mangiar la pasqua?

13 Ed egli mandò due dei suoi discepoli, e disse loro: Andate nella città, e voi scontrerete un uomo, portando un testo *pieno* d' acqua; seguitelo.

14 E, dovunque egli sarà entrato, dite al padron della casa: Il Maestro dice: Ov'è la stanza, dov'io mangerò la pasqua co' miei discepoli?

15 Ed egli vi mostrerà una gran sala acconcia, tutta presta; preparateci quivi *la pasqua*.

16 E i suoi discepoli andarono, e vennero nella città, e trovarono come egli avea lor detto; ed apparecchiarono la pasqua.

17 Ed egli, quando fu sera, venne co' dodici.

18 E, mentre erano a tavola, e mangiavano, Gesù disse: Io vi dico in verità, che l'un di voi, il quale mangia meco, mi tradirà.

19 Ed essi presero ad attristarsi, ed a dirgli ad uno ad uno: *Sono* io desso?

20 Ed egli rispondendo, disse loro: *Egli è* uno dei dodici il quale intigne meco nel piatto.

21 Certo, il Figliuol dell' uomo se ne va, siccome egli è scritto di lui; ma, guai a quell' uomo, per cui il Figliuol dell' uomo è tradito! ben sarebbe stato per lui di non esser mai nato.

22 E, mentre essi mangiavano, Gesù prese del pane; e, fatta la benedizione, lo ruppe, e *lo* diede loro, e disse: Prendete, mangiate; questo è il mio corpo.

23 Poi, preso il calice, e rendute grazie, *lo* diede loro; e tutti ne bevvero,

24 Ed egli disse loro: Questo è il mio sangue, che *è il sangue* del nuovo patto, il quale è sparso per molti.

25 Io vi dico in verità che io non berò più del frutto della vigna, fino a quel giorno che io lo berò nuovo nel regno di Dio.

26 E, dopo ch'ebbero cantato l'inno, se ne uscirono al monte degli Ulivi.

27 E Gesù disse loro: Voi tutti sarete scandalezzati in me questa notte; perciocchè egli è scritto: Io percuoterò il Pastore, e le pecore saranno disperse.

28 Ma, dopo che sarò risuscitato, io andrò dinanzi a voi in Galilea.

29 E Pietro gli disse: Avvegnachè tutti *gli altri* sieno scandalezzati di te, io però non lo sarò.

30 E Gesù gli disse: Io ti dico in verità, che oggi, in questa stessa notte, avanti che il gallo abbia cantato due volte, tu mi rinnegherai tre volte.

31 Ma egli vie più fermamente diceva: Quantunque mi convenisse morir teco, non però ti rinnegherò. Il simigliante dicevano ancora tutti *gli altri*.

32 POI vennero in una villa detta Ghetsemane; ed egli disse a' suoi discepoli; Sedete qui, finchè io abbia orato.

33 E prese seco Pietro, e Giacomo, e Giovanni; e cominciò ad essere spaventato, e gravemente angosciato;

34 E disse loro: L'anima mia è occupata di tristizia infino alla morte; dimorate qui, e vegliate.

35 E, andato un poco innanzi, si gittò in terra, e pregava che, se era possibile, quell' ora passasse oltre da lui.

36 E disse: Abba, Padre, ogni cosa ti *è* possibile, trasporta via da me questo calice; ma pure, non ciò che io voglio, ma ciò che tu *vuoi*.

37 Poi venne, e trovò *i discepoli* che dormivano, e disse a Pietro: Simone, dormi tu? non hai potuto vegliare pure un' ora?

38 Vegliate, ed orate, chè non entriate in tentazione; bene *è* lo spirito pronto, ma la carne *è* debole.

39 E di nuovo andò, ed orò, dicendo le medesime parole.

40 E, tornato, trovò i *discepoli*, che di nuovo dormivano; perciocchè i loro occhi erano aggravati; e non sapevano che rispondergli.

41 Poi venne la terza volta, e disse loro: Dormite pur da ora innanzi, e riposatevi: basta, l'ora è venuta; ecco, il Figliuol dell' uomo è dato nelle mani de' peccatori.

42 Levatevi, andiamo; ecco, colui che mi tradisce è vicino.

43 E in quello stante, mentre egli parlava ancora, giunse Giuda, l' un de' dodici, e con lui una gran turba, con ispade, ed aste, da parte dei principali sacerdoti, degli Scribi, e degli Anziani.

44 Or colui che lo tradiva avea dato loro un segnale, dicendo: Colui il quale io avrò baciato è desso; pigliatelo, e menatelo sicuramente.

45 E, come fu giunto, subito si accostò a lui, e disse:

Ben ti sia, Maestro; e lo baciò.

46 Allora coloro gli misero le mani addosso, e lo presero.

47 Ed un di coloro ch'erano quivi presenti trasse la spada, e percosse il servitore del sommo sacerdote, e gli spiccò l'orecchio.

48 E Gesù fece lor motto, e disse: Voi siete usciti con ispade, e con aste, come contro ad un ladrone, per pigliarmi.

49 Io era tuttodì appresso di voi insegnando nel Tempio, e voi non mi avete preso; ma *ciò è avvenuto,* acciocchè le scritture sieno adempiute.

50 E tutti, lasciatolo, se ne fuggirono.

51 Ed un certo giovane lo seguitava involto d'un panno lino sopra la *carne* ignuda, e i fanti lo presero.

52 Ma egli, lasciato il panno, se ne fuggì da loro ignudo.

53 ED ESSI ne menarono Gesù al sommo sacerdote; appresso il quale si raunarono insieme tutti i principali sacerdoti, e gli Anziani, e gli Scribi.

54 E Pietro lo seguitava da lungi, fin dentro alla corte del sommo sacerdote; ove si pose a sedere co' sergenti, e si scaldava al fuoco.

55 Or i principali sacerdoti, e tutto il concistoro, cercavano testimonianza contro a Gesù, per farlo morire; e non ne trovavano alcuna.

56 Perciocchè molti dicevano falsa testimonianza contro a lui; ma le loro testimonianze non erano conformi.

57 Allora alcuni, levatisi, dissero falsa testimonianza contro a lui, dicendo:

58 Noi l'abbiamo udito che dicea: Io disfarò questo tempio, fatto d'opera di mano, e in tre giorni ne riedificherò un altro, che non sarà fatto d'opera di mano.

59 Ma, non pur così la lor testimonianza era conforme.

60 Allora il sommo sacerdote, levatosi in piè quivi in mezzo, domandò a Gesù, dicendo: Non rispondi tu nulla? che testimoniano costoro contro a te?

61 Ma egli tacque, e non rispose nulla. Da capo il sommo sacerdote lo domandò, e gli disse: Sei tu il Cristo, il Figliuol del Benedetto?

62 E Gesù disse: *Sì,* io lo sono; e voi vedrete il Figliuol dell'uomo sedere alla destra della Potenza, e venire con le nuvole del cielo.

63 E il sommo sacerdote, stracciatesi le vesti, disse: Che abbiamo noi più bisogno di testimoni?

64 Voi avete udita la be-

stemmia; che ve *ne* pare? E tutti lo condannarono, *pronunziando* ch'egli era reo di morte.

65 Ed alcuni presero a sputargli addosso, ed a velargli la faccia, ed a dargli delle guanciate, ed a dirgli: Indovina. E i sergenti gli davano delle bacchettate.

66 ORA, essendo Pietro nella corte di sotto, venne una delle fanti del sommo sacerdote;

67 E, veduto Pietro che si scaldava, lo riguardò in viso, e disse: Ancora tu eri con Gesù Nazareno.

68 Ma egli lo negò, dicendo: Io non *lo* conosco, e non so ciò che tu dica. Ed uscì fuori all'antiporto, e il gallo cantò.

69 E la fante, vedutolo di nuovo, cominciò a dire a quelli ch'erano quivi presenti: Costui è di quelli.

70 Ma egli da capo lo negò. E, poco stante, quelli ch'erano quivi dissero di nuovo a Pietro: Veramente tu sei di quelli; perciocchè tu sei Galileo, e la tua favella ne ha la somiglianza.

71 Ma egli prese a maledirsi, ed a giurare: Io non conosco quell'uomo che voi dite.

72 E il gallo cantò la seconda volta; e Pietro si riucordò della parola che Gesù gli avea detta: Avanti che il gallo canti due volte, tu mi rinnegherai tre volte. E si mise a piagnere.

CAPO XV.

Gesù condotto a Pilato viene da lui interrogato; 9 Pilato vorrebbe liberarlo, ma il popolo s'oppone; ei lo dà nelle loro mani; 16 prima schernito ed oltraggiato dai soldati, Gesù è crocifisso sul Golgota con due ladroni; 33 si fanno tenebre all'ora sesta; 35 Gesù spira e la cortina del tempio si divide; 38 il centurione è convinto; 42 Giuseppe d'Arimatea toglie il corpo di Cristo e lo seppellisce.

E SUBITO la mattina, i principali sacerdoti, con gli Anziani, e gli Scribi, e tutto il concistoro, tenuto consiglio, legarono Gesù, e lo menarono, e lo misero in man di Pilato.

2 E Pilato gli domandò: Sei tu il Re de' Giudei? Ed egli, rispondendo, gli disse: Tu lo dici.

3 E i principali sacerdoti l'accusavano di molte cose; ma egli non rispondeva nulla.

4 E Pilato da capo lo domandò, dicendo: Non rispondi tu nulla? vedi quante cose *costoro* testimoniano contro a te.

5 Ma Gesù non rispose nulla più, talchè Pilato se ne maravigliava.

6 Or ogni festa egli liberava loro un prigione, qualunque chiedessero.

7 Or vi era colui, ch'era chiamato Barabba, ch'era

prigione co' suoi compagni di sedizione, i quali aveano fatto omicidio nella sedizione.

8 E la moltitudine, gridando, cominciò a domandare *che facesse* come sempre avea lor fatto.

9 E Pilato rispose loro, dicendo: Volete che io vi liberi il Re de' Giudei?

10 (Perciocchè riconosceva bene che i principali sacerdoti glielo aveano messo nelle mani per invidia).

11 Ma i principali sacerdoti incitarono la moltitudine *a chieder* che piuttosto liberasse loro Barabba.

12 E Pilato, rispondendo, da capo disse loro: Che volete adunque che io faccia di colui che voi chiamate Re de' Giudei?

13 Ed essi di nuovo gridarono: Crocifiggilo.

14 E Pilato disse loro: Ma pure, che male ha egli fatto? Ed essi vie più gridavano: Crocifiggilo.

15 Pilato adunque, volendo soddisfare alla moltitudine, liberò loro Barabba. E, dopo aver flagellato Gesù, lo diede *loro* in mano, per essere crocifisso.

16 Allora i soldati lo menarono dentro alla corte, che è il Pretorio, e raunarono tutta la schiera.

17 E lo vestirono di porpora; e, contesta una corona di spine, gliela misero intorno *al capo*.

18 Poi presero a salutarlo, e a dire: Ben ti sia, Re dei Giudei.

19 E gli percuotevano il capo con una canna, e gli sputavano addosso; e, postisi inginocchioni l' adoravano.

20 E, dopo che l' ebbero schernito, lo spogliarono della porpora, e lo rivestirono dei suoi propri vestimenti, e lo menarono fuori, per crocifiggerlo.

21 Ed angariarono, a portar la croce di esso, un certo passante, *detto* Simon Cireneo, padre di Alessandro e di Rufo, il qual tornava dai campi.

22 E menarono Gesù al luogo, *detto* Golgota; il che, interpretato, vuol dire: Il luogo del teschio.

23 E gli diedero da bere del vino condito con mirra, ma egli non *lo* prese.

24 E, dopo averlo crocifisso, spartirono i suoi vestimenti, tirando la sorte sopra essi, *per saper* ciò che ne torrebbe ciascuno.

25 Or era l' ora di terza, quando lo crocifissero.

26 E la soprascritta del maleficio che gli era apposto era scritta di sopra *a lui, in questa maniera:* IL RE DEI GIUDEI.

27 Crocifissero ancora con lui due ladroni, l' un dalla sua destra, e l' altro dalla sinistra.

28 E si adempiè la scrittura che dice: Ed egli è stato annoverato fra i malfattori (Isa. 53. 12).

29 E coloro che passavano ivi presso l' ingiuriavano, scotendo il capo, e dicendo: Eia, tu che disfai il Tempio, e in tre giorni lo riedifichi:

30 Salva te stesso, e scendi giù di croce.

31 Simigliantemente ancora i principali sacerdoti, con gli scribi, beffandosi, dicevano l'uno all' altro: Egli ha salvati gli altri, e non può salvar sè stesso.

32 Scenda ora giù di croce il Cristo, il Re d' Israele; acciocchè noi *lo* veggiamo, e crèdiamo. Coloro ancora che erano stati crocifissi con lui l' ingiuriavano.

33 Poi, venuta l'ora sesta, si fecero tenebre per tutta la terra, infino all' ora di nona.

34 Ed all'ora di nona Gesù gridò con gran voce, dicendo: Eloi, Eloi, lamma sabactani; il che, interpretato, vuol dire: Dio mio, Dio mio, perchè mi hai abbandonato (Sal. 22. 2)?

35 Ed alcuni di coloro che erano quivi presenti, udito *ciò,* dicevano: Ecco, egli chiama Elia.

36 Ed un di loro corse; ed empiuta una spugna d' aceto, e postala intorno ad una canna, gli diè da bere, dicendo: Lasciate; veggiamo se Elia verrà, per trarlo giù.

37 E Gesù, gittato un gran grido, rendè lo spirito.

38 E la cortina del Tempio si fendè in due, da cima a fondo.

39 E il centurione, ch' era quivi presente di rincontro a Gesù, veduto che, dopo aver così gridato, egli avea renduto lo spirito, disse: Veramente quest' uomo era Figliuol di Dio.

40 Or *quivi* erano ancora delle donne, riguardando da lontano; fra le quali era Maria Maddalena, e Maria *madre* di Giacomo il piccolo, e di Iose, e Salome;

41 Le quali, eziandio mentre egli era nella Galilea, l' aveano seguitato, e gli aveano ministrato; e molte altre, le quali erano salite con lui in Gerusalemme.

42 POI, essendo già sera (perciocchè era la preparazione, cioè, l' antisabato),

43 Giuseppe da Arimatea, consigliere onorato, il quale eziandio aspettava il regno di Dio, venne; e, preso ardire, entrò da Pilato, e domandò il corpo di Gesù.

44 E Pilato si maravigliò ch' egli fosse già morto. E,

chiamato a sè il centurione, gli domandò se era gran tempo ch' egli era morto;

45 E, saputo *il fatto* dal centurione, donò il corpo a Giuseppe.

46 Ed egli, comperato un panno lino, e tratto Gesù giù di croce, l'involse nel panno, e lo pose in un monumento, ch' era tagliato dentro una roccia; e rotolò una pietra all'apertura del monumento.

47 E Maria Maddalena, e Maria *madre* di Iose, riguardavano ove egli sarebbe posto.

CAPO XVI.

Gesù risuscitato; un Angelo l'annunzia alle donne venute al monumento; 9 Cristo appare a Maria Maddalena, a' discepoli di Emmaus, ed agli undici; 15 ordina loro di predicare l'Evangelo, e di battezzare ogni creatura; 19 poi è assunto in cielo, ed i discepoli eseguiscono il loro mandato.

ORA, passato il sabato, Maria Maddalena, e Maria *madre* di Giacomo, e Salome, avendo comperati degli aromati, per venire ad imbalsamar Gesù;

2 La mattina del primo giorno della settimana, molto per tempo, vennero al monumento, in sul levar del sole.

3 E dicevano fra loro: Chi ci rotolerà la pietra dall'apertura del monumento?

4 E, riguardando, veggono che la pietra era stata rotolata; perciocchè era molto grande.

5 Ed, essendo entrate nel monumento, videro un giovanetto, che sedeva dal lato destro, vestito d' una roba bianca; e furono spaventate;

6 Ed egli disse loro: Non vi spaventate; voi cercate Gesù il Nazareno, ch' è stato crocifisso; egli è risuscitato, egli non è qui: ecco il luogo, ove l' aveano posto.

7 Ma andate, e dite a' suoi discepoli ed a Pietro, ch' egli va innanzi a voi in Galilea; quivi lo vedrete, come egli vi ha detto.

8 Ed esse, uscite prontamente, se ne fuggirono dal monumento; perciocchè tremito e spavento l'avea occupate; nè dissero nulla ad alcuno: perciocchè aveano paura.

9 ORA Gesù, essendo risuscitato la mattina del primo *giorno* della settimana, apparve prima a Maria Maddalena, della quale avea cacciati sette demoni.

10 Ed ella andò, e *l'*annunziò a coloro ch' erano stati con lui, i quali facevano cordoglio e piagnevano.

11 Ed essi, udito ch' egli viveva, e ch'era stato veduto da lei, no*l* credettero.

12 Ora, dopo queste cose, apparve in altra forma a due

di loro, i quali erano in cammino, andando a' campi.

13 E quelli andarono, e *l'* annunziarono agli altri, *ma* quelli ancora non credettero.

14 Ultimamente, apparve agli undici, mentre erano a tavola; e rimproverò *loro* la loro incredulità, e durezza di cuore; perciocchè non aveano creduto a coloro che l' aveano veduto risuscitato.

15 Ed egli disse loro: Andate per tutto il mondo, e predicate l'evangelo ad ogni creatura.

16 Chi avrà creduto, e sarà stato battezzato, sarà salvato; ma chi non avrà creduto sarà condannato.

17 Or questi segni accompagneranno coloro che avranno creduto: Cacceranno i demoni nel mio nome; parleranno nuovi linguaggi;

18 Torranno via i serpenti; e, avvegnachè abbiano bevuta alcuna cosa mortifera, quella non farà loro alcun nocimento; metteranno le mani sopra gl' infermi, ed essi staranno bene.

19 Il Signore adunque, dopo ch' ebbe lor parlato, fu raccolto nel cielo, e sedette alla destra di Dio.

20 Ed essi, essendo usciti, predicarono in ogni luogo, operando insieme il Signore, e confermando la parola per i segni che seguivano.

EVANGELO DI S. LUCA.

CAPO I.

Proemio dell' Evangelista, il quale 5 narra quindi l'annunzio del nascimento di Giovanni Battista a Zaccaria, ed il castigo che Dio gli manda per la sua mancanza di fede; 26 l'annunzio della concezione di Gesù alla Vergine Maria, 39 la visita di questa a Elisabetta; 57 la nascita di Giovanni e la guarigione di Zaccaria che profetizza dell'ufficio di Giovanni.

CONCIOSSIACHÈ molti abbiano impreso d' ordinare la narrazione delle cose, delle quali siamo stati appieno accertati;

2 Come riferirono a noi quelli che da principio le videro eglino stessi, e furono ministri della parola;

3 A me ancora è paruto, dopo aver dal capo rinvenuto ogni cosa compiutamente, di scrivertene per ordine, eccellentissimo Teofilo;

4 Acciocchè tu riconosca la certezza delle cose che ti sono state insegnate.

5 A' DÌ di Erode, re della Giudea, vi era un certo sacerdote, *chiamato* per nome Zaccaria, della muta di Abia; e la sua moglie *era* delle figliuole d' Aaronne, e il nome di essa *era* Elisabetta.

6 Or amendue erano giusti nel cospetto di Dio, camminando in tutti i comandamenti e leggi del Signore, senza biasimo.

7 E non aveano figliuoli, perciocchè Elisabetta era sterile; ed amendue erano già avanzati in età.

8 Or avvenne che, esercitando Zaccaria il sacerdozio, davanti a Dio, nell' ordine della sua muta;

9 Secondo l' usanza del sacerdozio, gli toccò a sorte di entrar nel Tempio del Signore, per fare il profumo.

10 E tutta la moltitudine del popolo era di fuori, orando, nell' ora del profumo.

11 Ed un angelo del Signore gli apparve, stando in piè dal lato destro dell' altar dei profumi.

12 E Zaccaria, vedutolo,

fu turbato, e timore cadde sopra lui.

13 Ma l'angelo gli disse: Non temere, Zaccaria; perciocchè la tua orazione è stata esaudita; ed Elisabetta, tua moglie, ti partorirà un figliuolo, al quale porrai nome Giovanni.

14 Ed egli ti sarà in allegrezza e gioia, e molti si rallegreranno del suo nascimento;

15 Perciocchè egli sarà grande nel cospetto del Signore; e non berà nè vino, nè cervogia; e sarà ripieno dello Spirito Santo, fin dal ventre di sua madre.

16 E convertirà molti dei figliuoli d' Israele al Signore Iddio loro.

17 Ed andrà innanzi a lui, nello Spirito e virtù d' Elia, per convertire i cuori de' padri a' figliuoli, e i ribelli alla prudenza de' giusti; per apparecchiare al Signore un popolo ben composto.

18 E Zaccaria disse all'angelo: A che conoscerò io questo? conciossiachè io sia vecchio, e la mia moglie sia bene avanti nell'età.

19 E l'angelo, rispondendo, gli disse: Io son Gabriele, che sto davanti a Dio; e sono stato mandato per parlarti, ed annunziarti queste buone novelle.

20 Ed ecco, tu sarai mutolo, e non potrai parlare, in fino al giorno che queste cosa avverranno: perciocchè tu non hai creduto alle mie parole, le quali si adempieranno al tempo loro,

21 Or il popolo stava aspettando Zaccaria, e si maravigliava ch' egli tardasse *tanto* nel Tempio.

22 E, quando egli fu uscito, egli non poteva lor parlare; ed essi riconobbero ch' egli avea veduto una visione nel Tempio; ed egli faceva loro cenni, e rimase mutolo.

23 Ed avvenne che, quando furono compiuti i giorni del suo ministerio, egli se ne andò a casa sua.

24 Ora, dopo que' giorni, Elisabetta, sua moglie, concepì, e si tenne nascosta cinque mesi, dicendo:

25 Così mi ha pur fatto il Signore, ne' giorni ne' quali ha avuto riguardo a togliere il mio vituperio fra gli uomini.

26 ED AL sesto mese l'angelo Gabriele fu da Dio mandato in una città di Galilea, detta Nazaret,

27 Ad una vergine, sposata ad un uomo, il cui nome *era* Giuseppe, della casa di Davide; e il nome della vergine *era* Maria,

28 E l'angelo, entrato da lei, disse: Ben ti sia, o favo-

rita; il Signore sia teco; benedetta *sii* tu fra le donne.

29 Ed ella avendolo veduto, fu turbata delle sue parole; e discorreva in sè stessa qual fosse questo saluto.

30 E l'angelo le disse: Non temere, Maria, perciocchè tu hai trovata grazia appo Dio.

31 Ed ecco, tu concepirai nel ventre, e partorirai un figliuolo, e gli porrai nome Gesù.

32 Esso sarà grande, e sarà chiamato Figliuol dell'Altissimo; e il Signore Iddio gli darà il trono di Davide suo padre.

33 Ed egli regnerà sopra la casa di Giacobbe, in eterno; e il suo regno non avrà mai fine.

34 E Maria disse all'angelo: Come avverrà questo, poichè io non conosco uomo?

35 E l'angelo, rispondendo, le disse: Lo Spirito Santo verrà sopra te, e la virtù dell'Altissimo ti adombrerà; per tanto ancora ciò che nascerà da te Santo sarà chiamato Figliuol di Dio.

36 Ed ecco, Elisabetta tua cugina, ha eziandio concepito un figliuolo nella sua vecchiezza; e questo è il sesto mese a lei ch'era chiamata sterile.

37 Conciossiachè nulla sia impossibile appo Dio.

38 E Maria disse: Ecco la serva del Signore: siami fatto secondo le tue parole. E l'angelo si partì da lei.

39 OR IN que' giorni, Maria si levò, e andò in fretta nella contrada delle montagne, nella città di Giuda;

40 Ed entrò in casa di Zaccaria, e salutò Elisabetta.

41 Ed avvenne che, come Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il fanciullino le saltò nel ventre; ed Elisabetta fu ripiena dello Spirito Santo,

42 E sclamò ad alta voce, e disse: Benedetta *sii* tu fra le donne, e benedetto *sia* il frutto del tuo ventre.

43 E donde mi *vien* questo, che la madre del mio Signore venga a me?

44 Conciossiachè, ecco, come prima la voce del tuo saluto mi è pervenuta agli orecchi, il fanciullino sia saltato d'allegrezza nel mio ventre.

45 Ora, beata *è* colei che ha creduto; perciocchè le cose, dettele da parte del Signore, avranno compimento.

46 E Maria disse: L'anima mia magnifica il Signore.

47 E lo spirito mio festeggia in Dio, mio Salvatore.

48 Conciossiachè egli abbia riguardato alla bassezza della sua servente; percioc-

chè, ecco, da ora innanzi tutte l' età mi predicheranno beata.

49 Conciossiachè il Potente mi abbia fatte cose grandi; e santo è il suo nome.

50 E la sua misericordia *è* per ogni età, inverso coloro che lo temono.

51 Egli ha operato potentemente col suo braccio, egli ha dissipati i superbi per lo *proprio* pensier del cuor loro.

52 Egli ha tratti giù dai troni i potenti, ed ha innalzati i bassi.

53 Egli ha ripieni di beni i famelici, e ne ha mandati vuoti i ricchi.

54 Egli ha sovvenuto Israele, suo servitore, per avere memoria della sua misericordia.

55 Siccome egli avea parlato a'nostri padri: ad Abrahamo, ed alla sua progenie in perpetuo.

56 E Maria rimase con Elisabetta intorno a tre mesi; poi se ne tornò a casa sua.

57 ORA si compiè il termine di Elisabetta, per partorire; e partorì un figliuolo.

58 E i suoi vicini e parenti, avendo udito che il Signore avea magnificata la sua misericordia inverso lei, se ne rallegravano con lei.

59 Ed avvenne che, nell'ottavo giorno, vennero per circoncidere il fanciullo, e lo chiamavano Zaccaria, del nome di suo padre.

60 Ma sua madre prese a dire: No; anzi sarà chiamato Giovanni.

61 Ed essi le dissero: Non vi è alcuno nel tuo parentado che si chiami per questo nome.

62 E con cenni domandarono al padre di esso come voleva ch'egli fosse nominato.

63 Ed egli, chiesta una tavoletta, scrisse in questa maniera: Il suo nome è Giovanni. E tutti si maravigliarono.

64 E in quello stante la sua bocca fu aperta, e la sua lingua sciolta; e parlava, benedicendo Iddio.

65 E spavento ne venne su tutti i lor vicini; e tutte queste cose si divolgarono per tutta la contrada delle montagne della Giudea.

66 E tutti coloro che l'udirono le risposero nel cuor loro, dicendo: Chi sarà mai questo fanciullo? e la mano del Signore era con lui.

67 E Zaccaria, suo padre, fu ripieno dello Spirito Santo, e profetizzò, dicendo:

68 Benedetto *sia* il Signore Iddio d'Israele: perciocchè egli ha visitato, e riscattato il suo popolo;

69 E ci ha rizzato il corno della salute, nella casa di Davide, suo servitore;

70 Secondo ch' egli, per la bocca de' suoi santi profeti, che *sono stati* d'ogni secolo, *ci* avea promesso;

71 Salvazione da nostri nemici, e di man di tutti coloro che ci odiano;

72 Per usar misericordia inverso i nostri padri, e ricordarsi del suo santo patto;

73 (*Secondo* il giuramento fatto ad Abrahamo, nostro padre);

74 Per concederci che, liberati di man de' nostri nemici, gli servissimo senza paura,

75 In santità, e in giustizia, nel suo cospetto, tutti i giorni della nostra vita.

76 E tu, o piccol fanciullo, sarai chiamato Profeta dell'Altissimo; perciocchè tu andrai avanti alla faccia del Signore, per preparare le sue vie;

77 Per dare al suo popolo conoscenza della salute, in remission de' lor peccati;

78 Per le viscere della misericordia dell' Iddio nostro, per le quali l' Oriente da alto ci ha visitati;

79 Per rilucere a coloro, che giacevano nelle tenebre e nell' ombra della morte; per indirizzare i nostri piedi nella via della pace.

80 E il piccol fanciullo cresceva, e si fortificava in ispirito; e stette ne' deserti, infino al giorno ch' egli si dovea mostrare ad Israele.

CAPO II.

Giuseppe e Maria vengono per la rassegna in Betleem, ove Maria partorisce Gesù; 8 il cui nascimento è annunziato dagli Angeli a certi pastori; 21 Cristo è circonciso, poi portato a Gerusalemme, accolto da Simeone, che profetizza di Lui; 41 cresciuto all'età di 12 anni va a Gerusalemme per la pasqua, dimostra la sua sapienza, torna in Nazaret.

OR in que' dì avvenne che un decreto uscì da parte di Cesare Augusto, che tutto il mondo fosse rassegnato.

2 (Questa rassegna fu la prima che fu fatta, sotto Quirinio, governator della Siria).

3 E tutti andavano per esser rassegnati, ciascuno nella sua città.

4 Or anche Giuseppe salì di Galilea, della città di Nazaret, nella Giudea, nella città di Davide, che si chiama Betleem; perciocchè egli era della casa, e nazione di Davide;

5 Per esser rassegnato con Maria, ch'*era* la moglie che gli era stata sposata, la quale era gravida.

6 Or avvenne che, mentre erano quivi, il termine nel quale ella dovea partorire si compiè.

7 Ed ella partorì il suo figliuolo primogenito, e lo

fasciò, e lo pose a giacere nella mangiatoia; perciocchè non vi era luogo per loro nell' albergo.

8 Or nella medesima contrada vi erano de' pastori, i quali dimoravano fuori ai campi, facendo le guardie della notte intorno alla lor greggia.

9 Ed ecco, un angelo del Signore si presentò a loro, e la gloria del Signore risplendè d' intorno a loro; ed essi temettero di gran timore;

10 Ma l' angelo disse loro: Non temiate; perciocchè io vi annunzio una grande allegrezza, che tutto il popolo avrà:

11 *Cioè,* che oggi, nella città di Davide, vi è nato il Salvatore, che è Cristo, il Signore.

12 E questo ve *ne sarà* il segno: Voi troverete il fanciullino fasciato, coricato nella mangiatoia.

13 E in quello stante vi fu con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste, lodando Iddio e dicendo:

14 Gloria a Dio ne' luoghi altissimi, pace in terra, benivoglienza inverso gli uomini.

15 Ed avvenne che, quando gli angeli se ne furono andati da loro al cielo, que' pastori dissero fra loro: Or passiamo fino in Betleem, e veggiamo questa cosa ch' è avvenuta, la quale il Signore ci ha fatta assapere.

16 E vennero in fretta, e trovarono Maria, e Giuseppe, e il fanciullino, che giaceva nella mangiatoia;

17 E, vedutolo, divolgarono ciò ch' era loro stato detto di quel piccol fanciullo.

18 E tutti coloro che gli udirono, si maravigliarono delle cose ch'erano lor dette dai pastori.

19 E Maria conservava in sè tutte queste parole, conferendole insieme nel cuor suo.

20 E i pastori se ne ritornarono, glorificando e lodando Iddio di tutte le cose che aveano udite e vedute, secondo ch' era loro stato parlato.

21 E quando gli otto giorni, in capo de' quali egli dovea esser circonciso, furono compiuti, gli fu posto nome Gesù, secondo ch' era stato nominato dall' angelo, innanzi che fosse concepito nel ventre.

22 E, quando i giorni della purificazion di quella furono compiuti, secondo la legge di Mosè, portarono il *fanciullo* in Gerusalemme, per presentarlo al Signore;

23 (Come egli è scritto nella legge del Signore: Ogni maschio che apre la matrice

sarà chiamato Santo al Signore);

24 E, per offerire il sacrificio, secondo ciò ch'è detto nella legge del Signore, d'un paio di tortole, o di due pippioni (Lev. 12. 8).

25 Or ecco, vi era in Gerusalemme un uomo il cui nome *era* Simeone; e quell'uomo *era* giusto, e religioso, ed aspettava la consolazione d'Israele; e lo Spirito Santo era sopra lui.

26 E gli era stato divinamente rivelato dallo Spirito Santo, ch'egli non vedrebbe la morte, che prima non avesse veduto il Cristo del Signore.

27 Egli adunque, per *movimento dello* Spirito, venne nel Tempio; e, come il padre e la madre *vi* portavano il fanciullo Gesù, per far di lui secondo l'usanza della legge;

28 Egli sel recò nelle braccia, e benedisse Iddio, e disse:

29 Ora, Signore, ne mandi il tuo servitore in pace, secondo la tua parola:

30 Poscia che gli occhi miei hanno veduta la tua salute;

31 La quale tu hai preparata, *per metterla* davanti a tutti i popoli;

32 Luce da alluminar le Genti, e la gloria del tuo popolo Israele.

33 E Giuseppe, e la madre d'esso, si maravigliavano delle cose ch'erano dette di lui.

34 E Simeone li benedisse, e disse a Maria, madre di esso: Ecco, costui è posto per la ruina, e per lo rilevamento di molti in Israele; e per segno al quale sarà contradetto;

35 (Ed una spada trafiggerà a te stessa l'anima); acciocchè i pensieri di molti cuori sieno rivelati.

36 Vi era ancora Anna profetessa, figliuola di Fanuel, della tribù di Aser; la quale era molto attempata, essendo vivuta sett'anni con suo marito dopo la sua verginità;

37 Ed *era* vedova *d'età* di intorno ad ottantaquattro anni; e non si partiva mai dal Tempio, servendo *a Dio*, notte e giorno, in digiuni ed orazioni.

38 Ella ancora, sopraggiunta in quell'ora, lodava il Signore, e parlava di quel *fanciullo* a tutti coloro che aspettavano la redenzione in Gerusalemme.

39 Ora, quando ebbero compiute tutte le cose che *si convenivano fare* secondo la legge del Signore, ritornarono in Galilea, in Nazaret, lor città.

40 E il fanciullo cresceva, e si fortificava in ispirito, essendo ripieno di sapienza; e la grazia di Dio era sopra lui.

41 ORA suo padre e sua madre andavano ogni anno in Gerusalemme, nella festa della pasqua.

42 E, come egli fu *d'età* di dodici anni, essendo essi saliti in Gerusalemme, secondo l' usanza della festa;

43 Ed avendo compiuti i giorni *d' essa,* quando se ne tornavano, il fanciullo Gesù rimase in Gerusalemme senza la saputa di Giuseppe, nè della madre d' esso.

44 E, stimando che egli fosse fra la compagnia, camminarono una giornata; ed allora si misero a cercarlo fra i *lor* parenti, e fra i *lor* conoscenti.

45 E, non avendolo trovato, tornarono in Gerusalemme, cercandolo.

46 Ed avvenne che, tre giorni appresso, lo trovarono nel Tempio, sedendo in mezzo dei dottori, ascoltandoli, e facendo loro delle domande.

47 E tutti coloro che l'udivano stupivano del suo senno, e delle sue risposte.

48 E, quando essi lo videro, sbigottirono. E sua madre gli disse: Figliuolo, perchè ci hai fatto così? ecco, tuo padre ed io ti cercavamo, essendo in gran travaglio.

49 Ma egli disse loro: Perchè mi cercavate? non sapevate voi ch' egli mi conviene attendere alle cose del Padre mio?

50 Ed essi non intesero le parole ch'egli avea lor dette.

51 Ed egli discese con loro, e venne in Nazaret, ed era loro soggetto. E sua madre riserbava tutte queste parole nel suo cuore.

52 E Gesù si avanzava in sapienza, e in statura, e in grazia appo Iddio, ed appo gli uomini.

CAPO III.

Giovanni Battista, per vocazione di Dio, predica e battezza, preparando tutti a ricevere Cristo; 19 è incarcerato da Erode dopo aver battezzato Gesù, sul quale discende lo Spirito Santo. 23 Segue la genealogia di Cristo, risalendo ad Adamo.

OR nell'anno quintodecimo dell' imperio di Tiberio Cesare, essendo Ponzio Pilato governator della Giudea; ed Erode, tetrarca della Galilea; e Filippo suo fratello, tetrarca dell' Iturea e della contrada Traconitida; e Lisania, tetrarca di Abilene;

2 Sotto Anna e Caiafa, sommi sacerdoti; la parola di Dio fu *indirizzata* a Giovanni, figliuol di Zaccaria, nel deserto.

3 Ed egli venne per tutta la contrada d' intorno al Giordano, predicando il battesimo della penitenza, in remission de' peccati;

4 Siccome egli è scritto nel libro delle parole del profeta Isaia, dicendo: *Vi è* una voce d'uno, che grida nel deserto: Acconciate la via del Signore, addirizzate i suoi sentieri.

5 Sia ripiena ogni valle, e sia abbassato ogni monte, ed ogni colle; e sieno ridirizzati i *luoghi* distorti, e le vie aspre appianate;

6 Ed ogni carne vedrà la salute di Dio (Isa. 40. 3-5).

7 Egli adunque diceva alle turbe, che uscivano per esser da lui battezzate: Progenie di vipere, chi vi ha mostrato a fuggir dall' ira a venire?

8 Fate adunque frutti degni di pentimento; e non prendete a dir fra voi stessi: Noi abbiamo Abrahamo per padre; perciocchè io vi dico che Iddio può, eziandio di queste pietre, far sorgere dei figliuoli ad Abrahamo.

9 Or già è posta la scure alle radice degli alberi; ogni albero adunque che non fa buon frutto sarà di presente tagliato, e gittato nel fuoco.

10 E le turbe lo domandarono, dicendo: Che faremo noi adunque?

11 Ed egli, rispondendo, disse loro: Chi ha due vesti ne faccia parte a chi non *ne* ha; e chi ha da mangiare faccia il simigliante.

12 Or vennero ancora dei pubblicani, per essere battezzati, e gli dissero: Maestro, che dobbiamo noi fare?

13 Ed egli disse loro: Non riscotete nulla più di ciò che vi è stato ordinato.

14 I soldati ancora lo domandarono, dicendo: E noi che dobbiam fare? Ed egli disse loro: Non fate storsione ad alcuno, e non oppressate alcuno per calunnia; e contentatevi del vostro soldo.

15 Ora, stando il popolo in aspettazione, e ragionando tutti ne' lor cuori, intorno a Giovanni, se egli sarebbe punto il Cristo;

16 Giovanni rispose, dicendo a tutti: Ben vi battezzo io con acqua; ma colui ch' è più forte di me, di cui io non son degno di sciogliere il correggiuol delle scarpe, viene; esso vi battezzerà con lo Spirito Santo e col fuoco.

17 Egli ha la sua ventola in mano, e netterà interamente l' aia sua, e raccoglierà il grano nel suo granaio; ma arderà la paglia col fuoco inestinguibile.

18 Così egli evangelizzava al popolo, esortandolo per molti altri *ragionamenti*.

19 Ora, Erode il tetrarca, essendo da lui ripreso per Erodiada, moglie di Filippo suo fratello, e per tutti i mali ch' egli avea commessi:

20 Aggiunse ancora questo a tutti *gli altri,* ch' egli rinchiuse Giovanni in prigione.

21 Or avvenne che, mentre tutto il popolo era battezzato, Gesù ancora, essendo stato battezzato, ed orando, il cielo si aperse;

22 E lo Spirito Santo scese sopra lui, in forma corporale, a guisa di colomba; e venne una voce dal cielo, dicendo: Tu sei il mio diletto Figliuolo, in te ho preso il mio compiacimento.

23 E Gesù cominciava ad esser come di trent' anni; figliuolo, come si stimava, di Giuseppe, *figliuol* di Eli;

24 *Figliuol* di Mattat, *figliuol* di Levi, *figliuol* di Melchi, *figliuol* di Ianna, *figliuol* di Giuseppe;

25 *Figliuol* di Mattatia, *figliuol* di Amos, *figliuol* di Naum, *figliuol* di Esli, *figliuol* di Nagghe;

26 *Figliuol* di Maat, *figliuol* di Mattatia, *figliuol* di Semei, *figliuol* di Giuseppe, *figliuol* di Giuda;

27 *Figliuol* di Ioanna, *figliuol* di Resa, *figliuol* di Zorobabel, *figliuol* di Salatiel, *figliuol* di Neri;

28 *Figliuol* di Melchi, *figliuol* di Addi, *figliuol* di Cosam, *figliuol* di Elmodam, *figliuol* di Er;

29 *Figliuol* di Iose, *figliuol* di Eliezer, *figliuol* di Iorim, *figliuol* di Mattat, *figliuol* di Levi;

30 *Figliuol* di Simeone, *figliuol* di Giuda, *figliuol* di Giuseppe, *figliuol* di Ionan, *figliuol* di Eliachim;

31 *Figliuol* di Melea, *figliuol* di Mena, *figliuol* di Mattata, *figliuol* di Natan, *figliuol* di David;

32 *Figliuol* di Iesse, *figliuol* di Obed, *figliuol* di Booz, *figliuol* di Salmon, *figliuol* di Naasson;

33 *Figliuol* di Aminadab, *figliuol* di Aram, *figliuol* di Esrom, *figliuol* di Fares, *figliuol* di Giuda;

34 *Figliuol* di Giacobbe, *figliuol* d' Isacco, *figliuol* di Abrahamo, *figliuol* di Tara, *figliuol* di Nachor;

35 *Figliuol* di Saruch, *figliuol* di Ragau, *figliuol* di Faleg, *figliuol* di Eber, *figliuol* di Sala;

36 *Figliuol* di Arfacsad, *figliuol* di Sem, *figliuol* di Noè, *figliuol* di Lamech;

37 *Figliuol* di Matusala, *figliuol* di Enoch, *figliuol* di Iared, *figliuol* di Maleleel, *figliuol* di Cainan;

38 *Figliuol* di Enos, *figliuol* di Set, *figliuol* di Adamo, *che fu* di Dio.

CAPO IV.

Gesù va nel deserto, ov'è tentato dal diavolo, e rimane vincitore; 14 comincia ad evangelizzare in

Galilea, espone le profezie a Nazaret d'onde scampa con pericolo: 33 va in Capernaum, sana un indemoniato, 38 la suocera di Simon Pietro, e fa altri miracoli.

OR Gesù, ripieno dello Spirito Santo, se ne ritornò dal Giordano; e fu sospinto dallo Spirito nel deserto;

2 E fu *quivi* tentato dal diavolo quaranta giorni; e in que' giorni non mangiò nulla; ma, dopo che quelli furono compiuti, infine egli ebbe fame.

3 E il diavolo gli disse: Se tu sei Figliuol di Dio, di' a questa pietra che divenga pane.

4 E Gesù gli rispose, dicendo: Egli è scritto: L'uomo non vive di pan solo, ma d'ogni parola di Dio (Deu. 8. 3).

5 E il diavolo, menatolo sopra un alto monte, gli mostrò in un momento di tempo tutti i regni del mondo.

6 E il diavolo gli disse: Io ti darò tutta la podestà *di* questi *regni*, e la gloria loro; perciocchè ella mi è stata data in mano, ed io la do a cui voglio.

7 Se dunque tu mi adori, tutta sarà tua.

8 Ma Gesù, rispondendo, gli disse: Vattene indietro da me, Satana. Egli è scritto: Adora il Signore Iddio tuo e servi a lui solo (Deu. 6. 13).

9 Egli lo menò ancora in Gerusalemme; e lo pose sopra l'orlo del tetto del Tempio, e gli disse: Se tu sei il Figliuol di Dio, gittati giù di qui;

10 Perciocchè egli è scritto: Egli darà commessione di te a' suoi angeli, chè ti guardino;

11 Ed essi ti leveranno nelle lor mani, chè talora tu non t'intoppi del piè in alcuna pietra (Sal. 91. 11, 12).

12 E Gesù, rispondendo, gli disse: Egli è stato detto: Non tentare il Signore Iddio tuo (Deu. 6. 16).

13 E il diavolo, finita tutta la tentazione, si partì da lui, infino ad un certo tempo.

14 E GESÙ, nella virtù dello Spirito, se ne tornò in Galilea; e la fama di esso andò per tutta la contrada circonvicina.

15 Ed egli insegnava nelle lor sinagoghe, essendo onorato da tutti.

16 E venne in Nazaret, ove era stato allevato; ed entrò, come era usato, in giorno di sabato, nella sinagoga; e si levò per leggere.

17 E gli fu dato in mano il libro del profeta Isaia; e, spiegato il libro, trovò quel luogo, dove era scritto:

18 Lo spirito del Signore *è* sopra di me; perciocchè egli mi ha unto; egli mi ha mandato per evangelizzare

a' poveri, per guarire i contriti di cuore;

19 Per bandir liberazione a' prigioni, e racquisto della vista a' ciechi; per mandarne in libertà i fiaccati, e per predicar l' anno accettevole del Signore (Isa. 61. 1, 2).

20 Poi, ripiegato il libro, e rendutolo al ministro, si pose a sedere; e gli occhi di tutti coloro *ch' erano* nella sinagoga erano affissati in lui.

21 Ed egli prese a dir loro: Questa Scrittura è oggi adempiuta ne' vostri orecchi.

22 E tutti gli rendevano testimonianza, e si maravigliavano delle parole di grazia che procedevano dalla sua bocca, e dicevano: Non è costui il figliuol di Giuseppe?

23 Ed egli disse loro: Del tutto voi mi direte questo proverbio: Medico, cura te stesso: fa' eziandio qui, nella tua patria, tutte le cose che abbiamo udite essere state fatte in Capernaum.

24 Ma egli disse: Io vi dico in verità, che niun profeta è accetto nella sua patria.

25 Io vi dico in verità, che a' dì di Elia, quando il cielo fu serrato tre anni, e sei mesi, talchè vi fu gran fame in tutto il paese, vi erano molte vedove in Israele;

26 E pure a niuna d' esse fu mandato Elia; anzi ad una donna vedova in Sarepta di Sidon.

27 Ed al tempo del profeta Eliseo vi erano molti lebbrosi in Israele; e pur niun di loro fu mondato; ma Naaman Siro.

28 E tutti furono ripieni d' ira nella sinagoga, udendo queste cose.

29 E, levatisi, lo cacciarono della città, e lo menarono fino al margine della sommità del monte, sopra il quale la lor città era edificata, per traboccarlo giù.

30 Ma egli passò per mezzo loro, e se ne andò;

31 E scese in Capernaum, città della Galilea; ed insegnava la gente ne' sabati.

32 Ed essi stupivano della sua dottrina; perciocchè la sua parola era con autorità.

33 OR NELLA sinagoga vi era un uomo, che avea uno spirito d'immondo demonio; ed esso diede un gran grido,

34 Dicendo: Ahi! che *vi è* fra te, e noi, o Gesù Nazareno? sei tu venuto per mandarci in perdizione? io so chi tu sei, il Santo di Dio.

35 Ma Gesù lo sgridò, dicendo: Ammutolisci, ed esci fuor di lui. E il demonio, gittatolo quivi in mezzo, uscì da lui, senza avergli fatto alcun nocimento.

36 E spavento nacque in tutti; e ragionavano fra lo-

ro, dicendo: Quale *è* questa parola ch' egli, con autorità, e potenza, comandi agli spiriti immondi, ed essi escano fuori?

37 E il grido di esso andò per tutti i luoghi del paese circonvicino.

38 Poi *Gesù*, levatosi della sinagoga, entrò nella casa di Simone. Or la suocera di Simone era tenuta d' una gran febbre; e lo richiesero per lei.

39 Ed egli, stando di sopra a lei, sgridò la febbre, ed essa la lasciò; ed ella, levatasi prontamente, ministrava loro.

40 E in sul tramontar del sole, tutti coloro che aveano degl' infermi di diverse malattie, li menarono a lui; ed egli, imposte le mani sopra ciascun di loro, li guarì.

41 I demoni ancora uscivano di molti, gridando e dicendo: Tu sei il Cristo, il Figliuol di Dio. Ma egli li sgridava, e non permetteva loro di parlare; perciocchè sapevano ch' egli era il Cristo.

42 Poi, fattosi giorno, egli uscì, e andò in un luogo deserto; e le turbe lo cercavano, e vennero infino a lui, e lo ritenevano; acciocchè non si partisse da loro.

43 Ma egli disse loro: Ei mi conviene evangelizzare il regno di Dio eziandio alle altre città; perciocchè a *far* questo sono stato mandato.

44 E andava predicando per le sinagoghe della Galilea.

CAPO V.

Cristo predica alle turbe dalla navicella di Pietro; 4 col miracolo dei pesci lo convince della sua natura divina, e lo chiama con altri a seguirlo; 12 monda un lebbroso; 17 sana un paralitico cui perdona i peccati; 27 chiama Levi il pubblicano; dice essere venuto per chiamare i peccatori; 33 e risponde alle domande dei Farisei.

OR avvenne che, essendogli la moltitudine addosso, per udir la parola di Dio, e stando egli in piè presso del lago di Gennesaret,

2 Vide due navicelle ch'erano presso *della riva* del lago, delle quali erano smontati i pescatori, e lavavano le lor reti.

3 Ed essendo montato in una di quelle, la quale era di Simone, lo pregò che si allargasse un poco lungi da terra. E postosi a sedere, ammaestrava le turbe d' in su la navicella.

4 E, come fu restato di parlare, disse a Simone: Allargati in acqua, e calate le vostre reti per pescare.

5 E Simone, rispondendo, gli disse: Maestro, noi ci siamo affaticati tutta la notte, e non abbiam preso nulla; ma pure, alla tua parola, io calerò la rete.

6 E, fatto questo, rinchiusero gran moltitudine di pesci; e la lor rete si rompeva.

7 Ed accennarono a' lor compagni, ch' *erano* nell'altra navicella, che venissero per aiutarli. Ed essi vennero, ed empierono amendue le navicelle, talchè affondavano.

8 E Simon Pietro, veduto *questo,* si gittò alle ginocchia di Gesù, dicendo: Signore, dipartiti da me; perciocchè io son uomo peccatore.

9 Conciossiachè spavento avesse occupato lui, e tutti coloro ch' *erano* con lui, per la presa de' pesci che aveano fatta.

10 Simigliantemente ancora Giacomo e Giovanni, figlioli di Zebedeo, ch' erano compagni di Simone. E Gesù disse a Simone: Non temere; da ora innanzi tu sarai prenditore d'uomini vivi.

11 Ed essi, condotte le navicelle a terra, lasciarono ogni cosa, e lo seguitarono.

12 OR AVVENNE che, mentre egli era in una di quelle città, ecco un uomo pien di lebbra, il quale, veduto Gesù, e gittatosi sopra la faccia in terra, lo pregò, dicendo: Signore, se tu vuoi, tu puoi mondarmi.

13 Ed egli, distesa la mano, lo toccò, dicendo: Sì, io lo voglio, sii netto. E subito la lebbra si partì da lui.

14 Ed egli gli comandò di non dirlo ad alcuno; anzi va', *disse egli,* mostrati al sacerdote, ed offerisci, per la tua purificazione, secondo che Mosè ha ordinato in testimonianza a loro.

15 E la fama di lui si spandeva vie più; e molte turbe si raunavano per udirlo, e per esser da lui guarite delle loro infermità.

16 Ma egli si sottraeva nei deserti, ed orava.

17 ED AVVENNE un dì quei giorni, ch' egli insegnava; e *quivi* sedevano dei Farisei, e de' dottori della legge, i quali erano venuti di tutte le castella della Galilea, e della Giudea, e di Gerusalemme; e la virtù del Signore era *quivi presente,* per sanarli.

18 Ed ecco certi uomini, che portavano sopra un letto un uomo paralitico, e cercavano di portarlo dentro, e di metterlo davanti a lui.

19 E, non trovando onde lo potessero metter dentro, per la moltitudine, salirono sopra il tetto della casa, e lo calarono pe' tegoli, insieme col letticello, *ivi* in mezzo, davanti a Gesù.

20 Ed egli, veduta la lor fede, disse a colui: Uomo, i tuoi peccati ti son rimessi.

21 E gli Scribi e i Farisei presero a ragionare, di-

cendo: Chi è costui, che pronunzia bestemmie? Chi può rimettere i peccati, se non Iddio solo?

22 Ma Gesù, riconosciuti i lor ragionamenti, fece lor motto, e disse: Che ragionate voi ne' vostri cuori?

23 Quale è più agevole, dire: I tuoi peccati ti son rimessi; ovver dire: Levati, e cammina?

24 Ora, acciocchè voi sappiate che il Figliuol dell'uomo ha autorità in terra di rimettere i peccati: Io ti dico (disse egli al paralitico): Levati, e togli il tuo letticello, e vattene a casa tua.

25 Ed egli, in quello stante, levatosi nel loro cospetto, e tolto *in su le spalle* ciò sopra di che giaceva, se ne andò a casa sua, glorificando Iddio.

26 E stupore occupò tutti, e glorificavano Iddio, ed erano pieni di paura, dicendo: Oggi noi abbiamo vedute cose strane.

27 E, dopo queste cose, egli uscì, e vide un pubblicano, *detto* per nome Levi, che sedeva al banco della gabella, e gli disse: Seguitami.

28 Ed egli, lasciato ogni cosa, si levò, e lo seguitò.

29 E Levi gli fece un gran convito in casa sua; e la moltitudine di pubblicani, e d'altri, ch'erano con loro a tavola, era grande.

30 E gli Scribi e i Farisei di quel luogo mormoravano contro a' discepoli di Gesù, dicendo: Perchè mangiate, e bevete co' pubblicani, e coi peccatori?

31 E Gesù, rispondendo, disse loro: I sani non hanno bisogno del medico, ma i malati.

32 Io non son venuto per chiamare i giusti, anzi i peccatori, a penitenza.

33 Ed essi gli dissero: Perchè i discepoli di Giovanni, e simigliantemente que'de'Farisei, digiunano eglino, e fanno spesso orazione, e i tuoi mangiano, e beono?

34 Ed egli disse loro: Potete voi far digiunare quei della camera delle nozze, mentre lo sposo è con loro?

35 Ma i giorni verranno, che lo sposo sarà loro tolto, ed allora in que' giorni digiuneranno.

36 Disse loro, oltre a ciò, una similitudine: Niuno mette una pezza d'un vestimento nuovo sopra un vestimento vecchio; altrimenti, egli straccia quel nuovo, e la pezza *tolta* dal nuovo non si confà al vecchio.

37 Parimente, niuno mette vin nuovo in barili vecchi; altrimenti, il vin nuovo rompe i barili, ed esso si spande, e i barili si perdono.

38 Ma convien mettere il

vin nuovo in barili nuovi, e amendue si conserveranno.

39 Niuno ancora, avendo bevuto del *vin* vecchio, vuol subito del nuovo; perciocchè egli dice: Il vecchio val meglio.

CAPO VI.

Gesù si dichiara Signore del sabato, 6 ribattendo i Farisei, guarisce l'uomo dalla mano secca; 12 elegge i dodici apostoli; 17 fa molti miracoli; 20 parla della vera beatitudine, e della vera felicità; 27 ammaestra i discepoli nolla carità cristiana; 43 e dimostra che dalle opere assai più che dalle parole conosconsi i suoi discepoli.

OR avvenne nel primo sabato dal dì appresso *la pasqua*, ch'egli camminava per le biade, e i suoi discepoli svellevano delle spighe, e *le* mangiavano, sfregandole con le mani.

2 Ed alcuni de' Farisei dissero loro: Perchè fate ciò che non è lecito di fare ne' giorni di sabato?

3 E Gesù, rispondendo, disse loro: Non avete voi pur letto ciò che fece Davide, quando ebbe fame, egli, e coloro che erano con lui?

4 Come egli entrò nella casa di Dio, e prese i pani di presentazione, e *ne* mangiò, e *ne* diede ancora a coloro ch' erano con lui; i quali però non è lecito di mangiare, se non ai sacerdoti soli?

5 Poi disse loro: Il Figliuol dell'uomo è Signore eziandio del sabato.

6 Or avvenne, in un altro sabato, ch' egli entrò nella sinagoga, e insegnava, e quivi era un uomo, la cui man destra era secca.

7 E i Farisei e gli Scribi l' osservavano, se lo guarirebbe nel sabato; per trovar di che accusarlo.

8 Ma egli conosceva i lor pensieri, e disse all' uomo che avea la man secca: Levati, e sta' in piè *ivi* in mezzo. Ed egli, levatosi, stette in piè.

9 Gesù adunque disse loro: Io vi domando: Che? è egli lecito di far bene o male, nei sabati? di salvar una persona, o d' ucciderla?

10 E, guardatili tutti d'intorno, disse a quell' uomo: Distendi la tua mano. Ed egli fece così. E la sua mano fu renduta sana come l' altra.

11 Ed essi furono ripieni di furore, e ragionavano fra loro, che cosa farebbero a Gesù.

12 OR, AVVENNE, in quei giorni, ch' egli uscì al monte, per orare, e passò la notte in orazione a Dio.

13 E, quando fu giorno, chiamò a sè i suoi discepoli, e ne elesse dodici, i quali ancora nominò apostoli;

14 *Cioè,* Simone, il quale ancora nominò Pietro, ed Andrea suo fratello; Giaco-

mo e Giovanni; Filippo e Bartolommeo;

15 Matteo e Toma; Giacomo di Alfeo, e Simone chiamato Zelote.

16 Giuda, *fratel* di Giacomo, e Giuda Iscariot, il quale ancora fu traditore.

17 Poi sceso con loro, si fermò in una pianura, con la moltitudine de' suoi discepoli, e con gran numero di popolo di tutta la Giudea, e di Gerusalemme, e dalla marina di Tiro, e di Sidon, i quali erano venuti per udirlo, e per esser guariti delle loro infermità;

18 Insieme con coloro che erano tormentati da spiriti immondi; e furono guariti.

19 E tutta la moltitudine cercava di toccarlo, perciocchè virtù usciva di lui, e *li* sanava tutti.

20 Ed egli, alzati gli occhi verso i suoi discepoli, diceva: Beati *voi*, poveri, perciocchè il regno di Dio è vostro.

21 Beati, *voi*, che ora avete fame, perciocchè sarete saziati. Beati *voi*, che ora piagnete, perciocchè voi riderete.

22 Voi sarete beati, quando gli uomini vi avranno odiati, e vi avranno scomunicati e vituperati ed avranno bandito il vostro nome, come malvagio, per cagion del Figliuol dell'uomo.

23 Rallegratevi, e saltate di letizia in quel giorno; perciocchè, ecco, il vostro premio è grande ne' cieli: conciossiachè il simigliante facessero i padri loro a'profeti.

24 Ma, guai a voi ricchi! perciocchè voi avete la vostra consolazione.

25 Guai a voi, che siete ripieni! perciocchè voi avrete fame. Guai a voi, che ora ridete! perciocchè voi farete cordoglio e piagnerete.

26 Guai *a voi*, quando tutti gli uomini diranno bene di voi: conciossiachè il simigliante facessero i padri loro a' falsi profeti.

27 Ma io dico a voi che udite: Amate i vostri nemici, fate bene a coloro che vi odiano;

28 Benedite coloro che vi maledicono, e pregate per coloro che vi molestano.

29 Se alcuno ti percuote in su una guancia, porg*igli* eziandio l'altra; e non divietar colui che ti toglie il mantello *di prendere* ancora la tonica.

30 E dà a chiunque ti chiede; e se alcuno ti toglie il tuo, non ridomandarglielo.

31 E, come voi volete che gli uomini vi facciano, fate ancora loro simigliantemente.

32 E, se amate coloro che vi amano, che grazia ne avrete? conciossiachè i pec-

catori ancora amino coloro che gli amano.

33 E, se fate bene a coloro che fanno bene a voi, che grazia ne avrete? conciossiachè i peccatori facciano il simigliante.

34 E, se prestate a coloro da' quali sperate riaverlo, che grazia ne avrete? conciossiachè i peccatori prestino ai peccatori, per riceverne altrettanto.

35 Ma voi, amate i vostri nemici, e fate bene, e prestate, non isperandone nulla; e il vostro premio sarà grande, e sarete i figliuoli dell' Altissimo; conciossiachè egli sia benigno inverso gl' ingrati e malvagi.

36 Siate adunque misericordiosi, siccome ancora il Padre vostro è misericordioso.

37 E non giudicate, e non sarete giudicati; non condannate, e non sarete condannati; rimettete, e vi sarà rimesso.

38 Date, e vi sarà dato; buona misura, premuta, scossa, e traboccante, vi sarà data in seno; perciocchè, di qual misura misurate, sarà altresì misurato a voi.

39 Or egli disse loro una similitudine: Può un cieco guidar per la via un *altro* cieco? non cadranno essi amendue nella fossa?

40 Niun discepolo è da più che il suo maestro; ma ogni *discepolo* perfetto dev'essere come il suo maestro.

41 Ora, che guardi tu il fuscello ch' *è* nell' occhio del tuo fratello, e non avvisi la trave ch' *è* nell' occhio tuo proprio?

42 Ovvero, come puoi dire al tuo fratello: Fratello, lascia che io ti tragga il fuscello ch' *è* nell' occhio tuo; non veggendo tu stesso la trave ch' *è* nell' occhio tuo proprio? Ipocrita, trai prima dell' occhio tuo la trave, ed allora avviserai di trarre il fuscello ch' *è* nell' occhio del tuo fratello.

43 Perciocchè non vi è buon albero, che faccia frutto cattivo; nè albero cattivo, che faccia buon frutto.

44 Perciocchè ogni albero è riconosciuto dal proprio frutto; conciossiachè non si colgano fichi dalle spine, e non si vendemmino uve dal pruno.

45 L'uomo buono, dal buon tesoro del suo cuore, reca fuori il bene; e l'uomo malvagio, dal malvagio tesoro del suo cuore, reca fuori il male; perciocchè la sua bocca parla di ciò che gli soprabbonda nel cuore.

46 Ora, perchè mi chiamate Signore, e non fate le cose che io dico?

47 Chiunque viene a me, e ode le mie parole, e le mette ad effetto, io vi mostrerò a cui egli è simile:

48 Egli è simile ad un uomo ch' edifica una casa, il quale ha cavato, e profondato, ed ha posto il fondamento sopra la pietra: ed, essendo venuta una piena, il torrente ha urtata quella casa, e non l' ha potuta scrollare; perciocchè era fondata in su la pietra.

49 Ma chi le ha udite, e non le ha messe ad effetto, è simile ad un uomo che ha edificata una casa sopra la terra, senza fondamento; la quale il torrente avendo urtata, ella è di subito caduta, e la sua ruina è stata grande.

CAPO VII.

Cristo guarisce il servo del Centurione pagano; 11 risuscita il figlio della vedova; 18 rassicura i messaggieri di Giovanni il Battista e magnifica il ministero di esso; 36 convitato da un fariseo, viene a lui una donna peccatrice ch' egli rimanda consolata, dopo aver rinfacciato al fariseo il suo orgoglio.

ORA, dopo ch' egli ebbe finiti tutti questi suoi ragionamenti, udente il popolo, entrò in Capernaum.

2 E il servitore di un certo centurione, il quale gli era molto caro, era malato, e stava per morire.

3 Or *il centurione,* avendo udito *parlar* di Gesù, gli mandò degli Anziani de' Giudei, pregandolo che venisse, e salvasse il suo servitore.

4 Ed essi, venuti a Gesù, lo pregarono istantemente, dicendo: Egli è degno che tu gli conceda questo;

5 Perciocchè egli ama la nostra nazione, ed egli è quel che ci ha edificata la sinagoga.

6 E Gesù andava con loro; e, come egli già era non molto lungi dalla casa, il centurione gli mandò degli amici per dirgli: Signore, non faticarti; perciocchè io non son degno che tu entri sotto al mio tetto.

7 Perciò ancora, non mi son reputato degno di venire a te; ma comanda *solo* con una parola, e il mio servitore sarà guarito.

8 Perciocchè io son uomo sottoposto alla podestà *altrui,* e ho sotto di me dei soldati; e pure se dico all' uno: Va', egli va; se all' altro: Vieni, egli viene; e, *se dico* al mio servitore: Fa' questo, egli *lo* fa.

9 E Gesù, udite queste cose, si maravigliò di lui, e, rivoltosi, disse alla moltitudine che lo seguitava: Io vi dico, che non pure in Israele ho trovata una cotanta fede,

10 E, quando coloro che erano stati mandati furono tornati a casa, trovarono il

servitore ch' era stato infermo esser sano.

11 Ed avvenne nel *giorno* seguente, ch' egli andava in una città, detta Nain; e i suoi discepoli, in gran numero, ed una gran moltitudine andavano con lui.

12 E, come egli fu presso della porta della città, ecco, si portava a seppellire un morto, figliuolo unico di sua madre, la quale ancora era vedova, e gran moltitudine della città *era* con lei.

13 E il Signore, vedutala, ebbe pietà di lei, e le disse: Non piagnere.

14 Ed, accostatosi, toccò la bara (or i portatori si fermarono), e disse: Giovanetto, io tel dico, levati.

15 E il morto si levò a sedere, e cominciò a parlare. E *Gesù* lo diede a sua madre.

16 E spavento li occupò tutti, e glorificavano Iddio, dicendo: Un gran profeta è surto fra noi; Iddio ha visitato il suo popolo.

17 E questo ragionamento intorno a lui si sparse per tutta la Giudea, e per tutto il paese circonvicino.

18 OR I discepoli di Giovanni gli rapportarono tutte queste cose.

19 Ed egli, chiamati a sè due de' suoi discepoli, li mandò a Gesù, a dir*gli:* Sei tu colui che ha da venire, o pur ne aspetteremo noi un altro?

20 Quegli uomini adunque, essendo venuti a Gesù, *gli* dissero: Giovanni Battista ci ha mandati a te, a dir*ti:* Sei tu colui che ha da venire, o pur ne aspetteremo noi un altro?

21 (Or in quella stessa ora egli ne guarì molti d' infermità, e di flagelli, e di spiriti maligni; ed a molti ciechi donò il vedere).

22 E Gesù rispondendo, disse loro: Andate, e rapportate a Giovanni le cose che avete vedute ed udite, che i ciechi ricoverano la vista, che gli zoppi camminano, che i lebbrosi son nettati, che i sordi odono, che i morti son risuscitati, che l' evangelo è annunziato a' poveri.

23 E beato è chi non sarà stato scandalezzato in me.

24 E quando i messi di Giovanni se ne furono andati, egli prese a dire alle turbe, intorno a Giovanni: Che andaste voi a veder nel deserto? una canna dimenata dal vento?

25 Ma pure, che andaste voi a vedere? un uomo vestito di vestimenti morbidi? ecco coloro che usano vestimenti magnifici, *e vivono* in delizie, stanno ne' palazzi dei re.

26 Ma pure, che andaste

voi a vedere? un profeta? certo, io vi dico, uno eziandio più che profeta.

27 Egli è quello del quale è scritto: Ecco, io mando il mio messo davanti alla tua faccia, il quale preparerà il tuo cammino dinanzi a te (Mal. 3. 1).

28 Perciocchè io vi dico che, fra coloro che son nati di donna, non vi è profeta alcuno maggiore di Giovanni Battista; ma il minimo nel regno di Dio è maggior di lui.

29 E tutto il popolo, e i pubblicani ch' erano stati battezzati del battesimo di Giovanni, udite *queste cose*, giustificarono Iddio.

30 Ma i Farisei, e i dottori della legge, che non erano stati battezzati da lui, rigettarono a lor danno il consiglio di Dio.

31 E il Signore disse: A chi dunque assomiglierò gli uomini di questa generazione? ed a chi sono essi simili?

32 Son simili a' fanciulli, che seggono in su la piazza, e gridano gli uni agli altri, e dicono: Noi vi abbiamo sonato, e voi non avete ballato; vi abbiamo cantate canzoni lamentevoli, e voi non avete pianto.

33 Perciocchè Giovanni Battista è venuto, non mangiando pane, nè bevendo vino, e voi avete detto: Egli ha il demonio.

34 Il Figliuol dell'uomo è venuto, mangiando e bevendo, e voi dite: Ecco un uomo mangiatore e bevitore di vino, amico di pubblicani e di peccatori.

35 Ma la Sapienza è stata giustificata da tutti i suoi figliuoli.

36 OR UNO de'Farisei lo pregò a mangiare in casa sua; ed egli, entrato in casa del Fariseo, si mise a tavola.

37 Ed ecco *vi era* in quella città una donna ch' era stata peccatrice, la quale, avendo saputo ch' egli era a tavola in casa del Fariseo, portò un alberello d'olio odorifero;

38 E, stando a'piedi d'esso, di dietro, piagnendo, prese a rigargli di lagrime i piedi, e li asciugava co' capelli del suo capo; e gli baciava i piedi, e *li* ugneva con l' olio.

39 E il Fariseo che l'avea convitato, avendo veduto *ciò*, disse fra se medesimo: Costui, se fosse profeta, conoscerebbe pur chi, e quale *sia* questa donna che lo tocca; perciocchè ella è una peccatrice.

40 E Gesù gli fece motto, e disse: Simone, io ho qualche cosa a dirti. Ed egli disse: Maestro, di' pure.

41 *E Gesù gli disse:* Un

creditore avea due debitori; l' uno gli dovea cinquecento denari, e l' altro cinquanta.

42 E, non avendo essi di che pagare, egli rimise il debito ad amendue. Di' adunque, qual di loro l'amerà più?

43 E Simone, rispondendo, disse: Io stimo colui a cui egli ha più rimesso. E Gesù gli disse: Tu hai dirittamente giudicato.

44 E, rivoltosi alla donna, disse a Simone: Vedi questa donna; io sono entrato in casa tua, *e* tu non mi hai dato dell' acqua a' piedi; ma ella mi ha rigati di lagrime i piedi, e li ha asciugati coi capelli del suo capo.

45 Tu non mi hai dato neppure un bacio; ma costei, da che è entrata, non è mai restata di baciarmi i piedi.

46 Tu non mi hai unto il capo d' olio; ma ella mi ha unti i piedi d' olio odorifero.

47 Per tanto, io ti dico, che i suoi peccati, che sono in gran numero, le son rimessi; conciossiachè ella abbia molto amato; ma a chi poco è rimesso, poco ama.

48 Poi disse a colei: I tuoi peccati ti son rimessi

49 E coloro ch'erano con lui a tavola, presero a dire fra loro stessi: Chi è costui, il quale eziandio rimette i peccati?

50 Ma *Gesù* disse alla donna: La tua fede ti ha salvata; vattene in pace.

CAPO VIII.

Gesù evangelizza, sovvenuto da certe donne fra le quali Maria Maddalena, liberata da sette demoni; 4 propone la parabola del seminatore; 16 e la similitudine della lampana; 19 dichiara quali sono i suoi parenti spirituali; 22 acqueta la tempesta, 26 e libera l'indemoniato. 40 Chiamato da Iairo, per la figlia moribonda, sana per la via una donna inferma, quindi risuscita la fanciulla già morta.

ED avvenne poi appresso, ch' egli andava attorno di città in città, e di castello in castello, predicando, ed evangelizzando il regno di Dio, avendo seco i dodici;

2 Ed anche certe donne, le quali erano state guarite, da spiriti maligni, e da infermità, *cioè:* Maria, detta Maddalena, della quale erano usciti sette demoni;

3 E Giovanna, moglie di Cuza, procurator di Erode; e Susanna, e molte altre, le quali gli ministravano, *sovvenendolo* delle lor facoltà.

4 Ora, raunandosi gran moltitudine, e andando la gente di tutte le città a lui, egli disse in parabola:

5 Un seminatore uscì a seminar la sua semenza; e, mentre egli seminava, una parte cadde lungo la via, e fu calpestata, e gli uccelli del cielo la mangiarono tutta.

6 Ed un' altra cadde so-

pra la pietra; e, come fu nata, si seccò; perciocchè non aveva umore.

7 Ed un' altra cadde per mezzo le spine, e le spine, nate insieme l' affogarono.

8 Ed un' altra cadde in buona terra; ed essendo nata, fece frutto, cento *per uno*. Dicendo queste cose, gridava: Chi ha orecchie da udire, oda.

9 E i suoi discepoli lo domandarono, che voleva dir quella parabola.

10 Ed egli disse: A voi è dato di conoscere i misteri del regno di Dio; ma agli altri *quelli son proposti* in parabole, acciocchè veggendo non veggano, e udendo non intendano.

11 Or questo è *il senso della* parabola: La semenza è la parola di Dio.

12 E coloro *che son seminati* lungo la via son coloro che odono *la parola;* ma poi viene il diavolo, e toglie via la parola dal cuor loro; acciocchè non credano, e non sieno salvati.

13 E coloro *che son seminati* sopra la pietra *son coloro* i quali, quando hanno udita la parola, la ricevono con allegrezza; ma costoro non hanno radice, non credendo se non a tempo; ed al tempo della tentazione si ritraggono indietro.

14 E la parte ch' è caduta fra le spine son coloro che hanno udita *la parola;* ma, quando se ne sono andati, sono affogati dalle sollecitudini, e dalle ricchezze, e dai piaceri di questa vita; e non fruttano.

15 Ma la parte *ch'è caduta* nella buona terra son coloro i quali, avendo udita la parola, la ritengono in un cuore onesto e buono, e fruttano con sofferenza.

16 Or niuno, accesa una lampana, la copre con un vaso, o *la* mette sotto il letto; anzi *la* mette sopra il candelliere, acciocchè coloro ch' entrano veggano la luce.

17 Conciossiachè nulla sia nascosto, che non abbia a farsi manifesto; nè segreto, che non abbia a sapersi, ed a venire in palese.

18 Guardate adunque come voi udite; perciocchè a chiunque ha, sarà dato; ma a chi non ha, eziandio quel che egli pensa di avere gli sarà tolto.

19 Or sua madre e i suoi fratelli vennero a lui, e non potevano aggiugnerlo per la moltitudine.

20 E *ciò* gli fu rapportato, dicendo *alcuni:* Tua madre e i tuoi fratelli, son là fuori, volendoti vedere;

21 Ma egli, rispondendo, disse loro: La madre mia,

e i miei fratelli, son quelli che odono la parola di Dio, e la mettono ad effetto.

22 ED AVVENNE un di quei dì, ch'egli montò in una navicella, co' suoi discepoli, e disse loro: Passiamo all'altra riva del lago. Ed essi vogarono in alta acqua.

23 E, mentre navigavano, egli si addormentò; ed un turbo di vento calò nel lago, talchè *la* lor *navicella* si empieva; e pericolavano.

24 Ed essi, accostatisi, lo svegliarono dicendo: Maestro, Maestro, noi periamo. Ed egli, destatosi, sgridò il vento, e il fiotto dell'acqua; e quelli si acquetarono, e si fece bonaccia.

25 E *Gesù* disse a' suoi discepoli: Ov'è la vostra fede? Ed essi impauriti, si maravigliarono, dicendo l'uno all'altro: Chi è pur costui, che egli comanda eziandio al vento ed all' acqua, ed essi gli ubbidiscono?

26 E NAVIGARONO alla contrada de' Gadareni, ch'è di rincontro alla Galilea.

27 E quando egli fu smontato in terra, gli venne incontro un uomo di quella città, il quale già da lungo tempo, avea i demoni, e non era vestito d'alcun vestimento; e non dimorava in casa alcuna, ma dentro i monumenti.

28 E, quando ebbe veduto Gesù, diede un gran grido, e gli si gittò a' piedi, e disse con gran voce: Gesù, Figliuol dell' Iddio altissimo, che vi è egli fra te e me? io ti prego, non tormentarmi.

29 Perciocchè egli comandava allo spirito immondo di uscir di quell'uomo; perchè già da lungo tempo se n'era impodestato; e, benchè fosse guardato, legato con catene e con ceppi, rompeva i legami, ed era trasportato dal demonio ne' deserti.

30 E Gesù lo domandò, dicendo: Qual è il tuo nome? Ed esso disse: Legione; perciocchè molti demoni erano entrati in lui.

31 Ed essi lo pregavano che non comandasse loro di andar nell' abisso.

32 Or quivi presso era una greggia di gran numero di porci, che pasturavano nel monte; e *que' demoni* lo pregavano che permettesse loro di entrare in essi. Ed egli *lo* permise loro.

33 E que' demoni, usciti di quell' uomo, entrarono ne' porci; e quella greggia si gittò per lo precipizio nel lago, ed affogò.

34 E, quando coloro che *li* pasturavano videro ciò ch' era avvenuto, se ne fuggirono, ed andarono, e lo rapportarono nella città, e per lo contado.

35 E *la gente* uscì fuori, per veder ciò ch' era avvenuto; e venne a Gesù, e trovò l' uomo, del quale i demoni erano usciti, che sedeva a' piedi di Gesù, vestito, e in buon senno; e temette.

36 Coloro ancora che *l'*aveano veduto; raccontarono loro come l' indemoniato era stato liberato.

37 E tutta la moltitudine del paese circonvicino de' Gadareni richiese Gesù che si dipartisse da loro; perciocchè erano occupati di grande spavento. Ed egli, montato nella navicella, se ne ritornò.

38 Or quell' uomo, del quale erano usciti i demoni, lo pregava di poter stare con lui. Ma Gesù lo licenziò, dicendo:

39 Ritorna a casa tua, e racconta quanto gran cose Iddio ti ha fatte. Ed egli se ne andò per tutta la città, predicando quanto gran cose Gesù gli avea fatte.

40 OR AVVENNE, quando Gesù fu ritornato, che la moltitudine l' accolse; perciocchè tutti l' aspettavano.

41 Ed ecco un uomo, il cui nome *era* Iairo, il quale era capo della sinagoga, venne; e gittatosi a' piedi di Gesù, lo pregava che venisse in casa sua.

42 Perciocchè egli avea una figliuola unica, d' età d' intorno a dodici anni, la qual si moriva. Ora mentre egli vi andava la moltitudine l' affollava.

43 Ed una donna, la quale avea un flusso di sangue già da dodici anni, ed avea spesa ne' medici tutta la sua sostanza, *e* non era potuta esser guarita da alcuno;

44 Accostatasi di dietro, toccò il lembo della veste di esso; e in quello stante il flusso del suo sangue si stagnò.

45 E Gesù disse: Chi mi ha toccato? E, negandolo tutti, Pietro, e coloro ch' *erano* con lui dissero: Maestro, le turbe ti stringono, e ti affollano, e tu dici: Chi mi ha toccato?

46 Ma Gesù disse: Alcuno mi ha toccato; perciocchè io ho conosciuto che virtù è uscita di me.

47 E la donna, veggendo ch' era scoperta, tutta tremante venne; e, gittataglisi a' piedi, gli dichiarò, in presenza di tutto il popolo, per qual cagione l' avea toccato, e come in quello stante era guarita.

48 Ed egli le disse: Sta' di buon cuore, figliuola; la tua fede ti ha salvata; vattene in pace.

49 Ora, mentre egli parlava ancora, venne uno di

casa del capo della sinagoga, dicendogli: La tua figliuola è morta; non dar molestia al Maestro.

50 Ma Gesù udito *ciò,* gli fece motto, e disse: Non temere; credi solamente, ed ella sarà salva.

51 Ed entrato nella casa, non permise che alcuno vi entrasse, se non Pietro, e Giovanni, e Giacomo, e il padre e la madre della fanciulla.

52 Or tutti piagnevano, e facevano cordoglio di lei. Ma egli disse: Non piagnete; ella non è morta, ma dorme.

53 Ed essi si ridevano di lui, sapendo ch' ella era morta.

54 Ma egli, avendo messi fuori tutti, e presala per la mano, gridò, dicendo: Fanciulla, levati.

55 E il suo spirito ritornò *in lei,* ed ella si levò prontamente; ed egli comandò che le si desse da mangiare.

56 E il padre e la madre di essa, sbigottirono. E *Gesù* comandò loro, che non dicessero ad alcuno ciò ch' era stato fatto.

CAPO IX.

Gesù dà autorità ai dodici discepoli di predicare e far miracoli; 7 Erode è in dubbio se Gesù sia Giovanni risuscitato; 12 Gesù nel deserto ciba cinquemila uomini con cinque pani e due pesci; 18 trae dai suoi discepoli la loro confessione di fede in Lui, annunzia le sue sofferenze; 28 è trasfigurato sul monte; 37 libera l'indemoniato, corregge l'ambizione dei discepoli; 51 va verso Gerusalemme, reprime la severità dei discepoli; 57 ed a tre persone che vogliono seguirlo, dice quali devono essere le loro disposizioni.

ORA, chiamati tutti insieme i suoi dodici discepoli, diede loro potere ed autorità sopra tutti i demoni, e di guarir le malattie;

2 E li mandò a predicare il regno di Dio, ed a guarire gl' infermi;

3 E disse loro: Non togliete nulla per lo cammino, nè bastoni, nè tasca, nè pane, nè danari; parimente, non abbiate ciascuno due vesti.

4 E in qualunque casa sarete entrati, in quella dimorate, e di quella partite.

5 E, se alcuni non vi ricevono, uscite di quella città, e scotete eziandio la polvere da' vostri piedi, in testimonianza contro a loro.

6 Ed essi, partitisi, andavano attorno per le castella, evangelizzando e facendo guarigioni per tutto.

7 Or Erode il tetrarca udì tutte le cose fatte da Gesù, e n' era perplesso; perciocchè si diceva da alcuni, che Giovanni era risuscitato dai morti;

8 E da altri, che Elia era apparito; e da altri, che uno de' profeti antichi era risuscitato.

9 Ed Erode disse: Io ho decapitato Giovanni; chi è dunque costui, del quale io odo cotali cose? E cercava di vederlo.

10 E gli apostoli, essendo ritornati, raccontarono a Gesù tutte le cose che aveano fatte. Ed egli, avendoli presi seco, si ritrasse in disparte in un luogo deserto della città, detta Betsaida.

11 Ma le turbe avendo*lo* saputo, lo seguitarono; ed egli, accoltele, ragionava loro del regno di Dio, e guariva coloro che aveano bisogno di guarigione.

12 Or il giorno cominciava a dichinare; e i dodici, accostatisi, gli dissero: Licenzia la moltitudine; acciocchè se ne vadano per le castella, e il contado d'intorno; ed alberghino, e trovino da mangiare; perciocchè noi siamo qui in luogo deserto.

13 Ma egli disse loro: Date lor voi da mangiare. Ed essi dissero: Noi non abbiamo altro che cinque pani e due pesci; se già non andassimo a comperar della vittuaglia per tutto questo popolo.

14 Perciocchè erano intorno di cinquemila uomini. Ma egli disse a'suoi discepoli: Fateli coricare in terra per cerchi, a cinquanta *per cerchio*.

15 Ed essi fecero così, e *li* fecero coricar tutti.

16 Ed egli prese i cinque pani e i due pesci; e levati gli occhi al cielo, li benedisse, e *li* ruppe, e *li* diede a'suoi discepoli, per metter*li* davanti alla moltitudine.

17 E tutti mangiarono, e furono saziati; e si levò dei pezzi, ch'erano loro avanzati, dodici corbelli.

18 ORA avvenne che, essendo egli in orazione in disparte, i discepoli erano con lui. Ed egli li domandò, dicendo: Chi dicono le turbe che io sono?

19 Ed essi, rispondendo, dissero: *Alcuni,* Giovanni Battista, ed altri, Elia, ed altri, che uno de' profeti antichi è risuscitato.

20 Ed egli disse loro: E voi, chi dite ch'io sono? E Pietro, rispondendo, disse: Il Cristo di Dio.

21 Ed egli divietò loro strettamente che nol dicessero ad alcuno.

22 Dicendo: Ei conviene che il Figliuol dell'uomo patisca molte cose, e sia riprovato dagli Anziani, e dai principali sacerdoti, e dagli Scribi; e sia ucciso, e risusciti al terzo giorno.

23 Diceva, oltre a ciò, a tutti: Se alcuno vuol venire dietro a me, rinunzii a sè stesso, e tolga ogni giorno la sua croce in ispalla, e mi segua;

24 Perciocchè, chi avrà voluto salvar la vita sua, la perderà; ma chi avrà perduta la vita sua, per me, la salverà.

25 Perciocchè, che giova egli all'uomo, se guadagna tutto il mondo, e perde sè stesso, ovvero è punito *nella vita?*

26 Perciocchè, se alcuno ha vergogna di me, e delle mie parole, il Figliuol dell'uomo altresì avrà vergogna di lui, quando egli verrà nella gloria sua, e del Padre suo, e de' santi angeli.

27 Or io vi dico in verità, che alcuni di coloro che son qui presenti non gusteranno la morte, che prima non abbiano veduto il regno di Dio.

28 OR AVVENNE che intorno d'otto giorni appresso questi ragionamenti, egli prese seco Pietro, Giovanni e Giacomo, e salì in sul monte per orare.

29 E, mentre egli orava, il sembiante della sua faccia fu mutato, e la sua veste divenne candida folgorante.

30 Ed ecco, due uomini parlavano con lui, i quali erano Mosè ed Elia;

31 I quali, appariti in gloria, parlavano della fine di esso, la quale egli dovea compiere in Gerusalemme.

32 Or Pietro, e coloro che *erano* con lui, erano aggravati di sonno, e, quando si furono svegliati, videro la gloria di esso, e que' due uomini che erano con lui.

33 E come essi si dipartivano da lui, Pietro disse a Gesù: Maestro, egli è bene che noi stiamo qui; facciamo adunque tre tabernacoli, uno a te, uno a Mosè, ed uno ad Elia; non sapendo ciò ch' egli si dicesse.

34 Ma mentre egli diceva queste cose, venne una nuvola, che adombrò quelli; e *i discepoli* temettero quando quelli entrarono nella nuvola.

35 Ed una voce venne dalla nuvola, dicendo: Questo è il mio diletto Figliuolo, ascoltatelo.

36 E in quello stante che si facea quella voce, Gesù si trovò tutto solo. Or essi tacquero, e non rapportarono in que' giorni ad alcuno nulla delle cose che aveano vedute.

37 OR AVVENNE il giorno seguente, che essendo scesi dal monte, una gran moltitudine venne incontro a Gesù.

38 Ed ecco, un uomo d'infra la moltitudine sclamò, dicendo: Maestro, io ti prego, riguarda al mio figliuolo; perciocchè egli mi è unico.

39 Ed ecco, uno spirito lo prende, ed egli di subito grida; e *lo spirito* lo dirompe, ed

egli schiuma; e quello appena si parte da lui fiaccandolo.

40 E io ho pregati i tuoi discepoli che lo cacciassero, ma non hanno potuto.

41 E Gesù, rispondendo, disse: O generazione incredula e perversa, infino a quando omai sarò con voi, e vi comporterò? Mena qua il tuo figliuolo.

42 E, come egli era ancora tra via, il demonio lo diruppe, e lo straziò. Ma Gesù sgridò lo spirito immondo, e guarì il fanciullo, e lo rendè a suo padre.

43 E tutti sbigottivano della grandezza di Dio. Ora, mentre tutti si maravigliavano di tutte le cose che Gesù faceva, egli disse a' suoi discepoli:

44 Voi, riponetevi queste parole nell'orecchie; perciocchè il Figliuol dell'uomo sarà dato nelle mani degli uomini.

45 Ma essi ignoravano quel detto, ed era loro nascosto; per modo che non l'intendevano, e temevano di domandarlo intorno a quel detto.

46 Poi si mosse fra loro una quistione; chi di loro fosse il maggiore.

47 E Gesù, veduto il pensier del cuor loro, prese un piccol fanciullo, e lo fece stare appresso di sè.

48 E disse loro: Chi riceve questo piccol fanciullo, nel nome mio, riceve me; e chi riceve me, riceve colui che mi ha mandato; perciocchè chi è il minimo di tutti voi, esso è grande.

49 Or Giovanni gli fece motto, e disse: Maestro, noi abbiam veduto uno, che cacciava i demoni nel nome tuo; e glielo abbiamo divietato, perciocchè egli non *ti* seguita con noi.

50 Ma Gesù gli disse: Non gliel divietate, perciocchè chi non è contro a noi è per noi.

51 OR AVVENNE che, compiendosi il tempo che egli dovea essere accolto *in cielo,* egli fermò la sua faccia, per andare in Gerusalemme;

52 E mandò davanti a sè de' messi, i quali essendo partiti, entrarono in un castello de' Samaritani, per apparecchiargli *albergo.*

53 Ma *que' del castello* non lo vollero ricevere; perciocchè al suo aspetto pareva che egli andava in Gerusalemme.

54 E Giacomo e Giovanni, suoi discepoli, avendo *ciò* veduto, dissero: Signore, vuoi che diciamo che scenda fuoco dal cielo, e li consumi, come anche fece Elia?

55 Ma egli, rivoltosi, li sgridò, e disse: Voi non sapete di quale spirito voi siete;

56 Conciossiachè il Figliuol dell' uomo non sia venuto per perder le anime degli uomi-

ni anzi per salvarle. E andarono in un altro castello.

57 Or avvenne che, mentre camminavano per la via, alcuno gli disse: Signore, io ti seguiterò dovunque tu andrai.

58 E Gesù gli disse: Le volpi hanno delle tane, e gli uccelli del cielo de' nidi; ma il Figliuol dell'uomo non ha pure ove posi il capo.

59 Ma egli disse ad un altro: Seguitami. Ed egli disse: Signore, permettimi che io prima vada e seppellisca mio padre.

60 Ma Gesù gli disse: Lascia i morti seppellire i lor morti; ma tu, va', ed annunzia il regno di Dio.

61 Or ancora un altro *gli* disse: Signore, io ti seguiterò, ma permettimi prima d'accommiatarmi da que' di casa mia.

62 Ma Gesù gli disse: Niuno, il quale, messa la mano all'aratro, riguarda indietro, è atto al regno di Dio.

CAPO X.

Cristo manda settanta discepoli a predicare innanzi a sè; minaccia le città incredule e ribelli; 17 i settanta ritornano, Gesù giubila per la virtù del Vangelo; 25 confonde un ipocrita dottor della legge colla parabola del Samaritano; 38 Marta e Maria lo ricevono; questa sceglie la buona parte.

ORA, dopo queste cose, il Signore ne ordinò ancora altri settanta, e li mandò a due a due dinanzi a sè, in ogni città e luógo, ove egli avea da venire.

2 Diceva loro adunque: Bene è la ricolta grande, ma gli operai *son* pochi; pregate adunque il Signore della ricolta che spinga degli operai nella sua ricolta.

3 Andate; ecco, io vi mando come agnelli in mezzo dei lupi.

4 Non portate borsa, nè tasca, nè scarpe; e non salutate alcuno per lo cammino.

5 E in qualunque casa sarete entrati, dite imprima: Pace *sia* a questa casa.

6 E, se quivi è alcun figliuolo di pace, la vostra pace si poserà sopra esso; se no, ella ritornerà a voi.

7 Ora, dimorate in quella stessa casa, mangiando e bevendo ciò che vi sarà; perciocchè l'operaio è degno del suo premio; non passate di casa in casa.

8 E in qualunque città sarete entrati, se vi ricevono, mangiate di ciò che vi sarà messo davanti;

9 E guarite gl'infermi che *saranno* in essa, e dite loro: Il regno di Dio si è avvicinato a voi.

10 Ma in qualunque città sarete entrati, se non vi ricevono, uscite nelle piazze di quella, e dite:

11 Noi vi spazziamo eziandio la polvere che si è attaccata a noi dalla vostra città; ma pure sappiate questo che il regno di Dio si è avvicinato a voi.

12 Or io vi dico, che in quel giorno Sodoma sarà più tollerabilmente trattata che quella città.

13 Guai a te, Chorazin! guai a te, Betsaida! perciocchè, se in Tiro e in Sidon, fossero state fatte le potenti operazioni che sono state fatte in voi, già anticamente, giacendo in sacco e cenere, si sarebbero pentite.

14 Ma pure Tiro e Sidon, saranno più tollerabilmente trattate nel giudicio, che voi,

15 E tu, Capernaum, che sei stata innalzata infino al cielo, sarai abbassata fin nell'inferno.

16 Chi ascolta voi ascolta me, chi sprezza voi sprezza me, e chi sprezza me sprezza colui che mi ha mandato,

17 Or que' settanta tornarono con allegrezza, dicendo: Signore, anche i demoni ci son sottoposti nel nome tuo.

18 Ed egli disse loro: Io riguardava Satana cader dal cielo, a guisa di folgore.

19 Ecco, io vi do la podestà di calcar serpenti e scorpioni; *vi do* eziandio *potere* sopra ogni potenza del nemico; e nulla vi offenderà.

20 Ma pure, non vi rallegrate di ciò che gli spiriti vi son sottoposti; anzi, rallegratevi che i vostri nomi sono scritti ne' cieli.

21 In quella stessa ora, Gesù giubilò in ispirito, e disse: Io ti rendo onore e lode, o Padre, Signor del cielo e della terra, che tu hai nascoste queste cose a' savi, e intendenti, e le hai rivelate ai piccoli fanciulli; sì certo, o Padre, perciocchè così ti è piaciuto.

22 Ogni cosa mi è stata data in mano dal Padre mio; e niuno conosce chi è il Figliuolo, se non il padre; nè chi è il Padre, se non il Figliuolo; e colui a cui il Figliuolo avrà voluto rivelar*lo*.

23 E, rivoltosi a' discepoli, disse *loro* in disparte: Beati gli occhi che veggono le cose che voi vedete;

24 Perciocchè io vi dico, che molti profeti e re, hanno desiderato di veder le cose che voi vedete, e non l'hanno vedute, e d'udir le cose che voi udite, e non l'hanno udite.

25 ALLORA ecco, un certo dottor della legge si levò, tentandolo, e dicendo: Maestro, facendo che, erediterò la vita eterna?

26 Ed egli gli disse: Nella legge che è egli scritto? come leggi?

27 E colui, rispondendo,

disse: Ama il signore Iddio **tuo con tutto** il tuo cuore, e **con tutta** l'anima tua, e con **tutta** la forza tua, e con tutta **la mente tua**; e il tuo prossimo come te stesso.

28 Ed egli gli disse: Tu hai dirittamente risposto; fa' ciò, e viverai.

29 Ed egli volendo giustificarsi, disse a Gesù: E chi è mio prossimo?

30 E Gesù, replicando, disse: Un uomo scendeva di Gerusalemme in Gerico, e si abbattè in ladroni; i quali, spogliatolo, ed anche dategli di molte ferite, se ne andarono, lasciandolo mezzo morto.

31 Or a caso un sacerdote scendeva per quella stessa via; e, veduto colui, passò oltre di rincontro.

32 Simigliantemente ancora, un Levita, essendo venuto presso di quel luogo, e vedut*olo*, passò oltre di rincontro.

33 Ma un Samaritano, facendo viaggio, venne presso di lui; e, vedutolo, ne ebbe pietà;

34 Ed, accostatosi, fasciò le sue piaghe, versandovi sopra dell'olio, e del vino; poi lo mise sopra la sua propria cavalcatura, e lo menò nell'albergo, e si prese cura di lui.

35 E il giorno appresso, partendo, trasse fuori due denari, e li diede all' oste, e gli disse: Prenditi cura di costui; e tutto ciò che spenderai di più, io tel renderò quando io ritornerò.

36 Quale adunque di questi tre ti pare essere stato il prossimo di colui che si abbattè ne' ladroni?

37 Ed egli disse: Colui che usò misericordia inverso lui. Gesù adunque gli disse: Vai, e fa' tu il simigliante.

38 ORA, mentre essi erano in cammino, avvenne che egli entrò in un castello; ed una certa donna, *chiamata* per nome Marta, lo ricevette in casa sua.

39 Or ella avea una sorella, chiamata Maria, la quale ancora, postasi a sedere a' piedi di Gesù, ascoltava la sua parola.

40 Ma Marta era occupata intorno a molti servigi. Ed ella venne, e disse: Signore, non ti cale egli che la mia sorella mi ha lasciata sola a servire? dille adunque che mi aiuti.

41 Ma Gesù, rispondendo, le disse: Marta, Marta, tu sei sollecita, e ti travagli intorno a molte cose.

42 Or d' una sola cosa fa bisogno. Ma Maria ha scelta la buona parte, la quale non le sarà tolta.

CAPO XI.

Gesù dà un formulario di preghiera e belle promesse alla fede; 14 ac-

cusato di cacciare i demoni per Beelzebub, risponde ai suoi avversari; 29 rifiuta un segno richiesto, poichè hanno quello di Giona; 33 li taccia di offuscar volontariamente la luce dello Spirito; 37 convitato da un Fariseo, smaschera la loro ipocrisia, e proferisce terribili minacce contro di loro e quella generazione, onde è odiato e spiato.

ED avvenne che, essendo egli in un certo luogo, orando, come fu restato, alcuno de' suoi discepoli gli disse: Signore, insegnaci ad orare, siccome ancora Giovanni ha insegnato a' suoi discepoli.

2 Ed egli disse loro: Quando orerete, dite: Padre nostro che *sei* ne' cieli, sia santificato il tuo nome, il tuo regno venga, la tua volontà sia fatta in terra, come in cielo.

3 Dacci di giorno in giorno il nostro pane cotidiano.

4 E rimettici i nostri peccati; perciocchè ancor noi rimettiamo *i debiti* ad ogni nostro debitore, e non indurci in tentazione, ma liberaci dal maligno.

5 Poi disse loro: Chi è colui d' infra voi che abbia un amico, il quale vada a lui alla mezza notte, e gli dica: Amico, prestami tre pani;

6 Perciocchè mi è giunto di viaggio in casa un mio amico, ed io non ho che mettergli dinanzi?

7 Se pur colui di dentro risponde, e dice: Non darmi molestia; già è serrata la porta, e i miei fanciulli son meco in letto; io non posso levarmi, e darteli;

8 Io vi dico che, avvegnachè non si levi, e non glieli dia, perchè è suo amico; pure per l'importunità di esso egli si leverà, e gliene darà quanti ne avrà di bisogno.

9 Io altresì vi dico: Chiedete, e vi sarà dato; cercate, e troverete; picchiate, e vi sarà aperto.

10 Perciocchè, chiunque chiede riceve, e chi cerca trova, ed è aperto a chi picchia.

11 E chi è quel padre tra voi, il quale, se il figliuolo gli chiede del pane, gli dia una pietra? ovvero anche un pesce; e, in luogo di pesce, gli dia una serpe?

12 Ovvero anche, se gli domanda un uovo gli dia uno scorpione?

13 Se voi dunque, essendo malvagi, sapete dar buoni doni a' vostri figliuoli, quanto più il vostro padre celeste donerà lo Spirito Santo a coloro che glielo domanderanno?

14 OR EGLI cacciava un demonio, il quale era mutolo; ed avvenne che, quando il demonio fu uscito, il mutolo parlò; e le turbe si maravigliarono.

15 Ma alcuni di quelle dissero: Egli caccia i demoni per Beelzebub, principe dei demoni.

16 Ed altri, tentandolo, chiedevano da lui un segno dal cielo.

17 Ma egli, conoscendo i lor pensieri, disse loro: Ogni regno diviso in parti contrarie è deserto; parimente, ogni casa *divisa* in parti contrarie, ruina.

18 Così anche, se Satana è diviso in parti contrarie, come può durare il suo regno? poichè voi dite che io caccio i demoni per Beelzebub.

19 E, se io caccio i demoni per Beelzebub, per cui li cacciano i vostri figliuoli? perciò, essi saranno vostri giudici.

20 Ma, se io, per lo dito di Dio, caccio i demoni, il regno di Dio è adunque giunto a voi.

21 Quando un possente uomo bene armato guarda il suo palazzo, le cose sue sono in pace.

22 Ma se uno, più potente di lui, sopraggiugne, e lo vince, esso gli toglie le sue armi, nelle quali si confidava, e spartisce le sue spoglie.

23 Chi non è meco, è contro a me, e chi non raccoglie meco, sparge.

24 Quando lo spirito immondo è uscito d' alcun uomo, egli va attorno per luoghi aridi, cercando riposo; e non trovando*ne,* dice: Io ritornerò a casa mia, onde io uscii.

25 E *se,* essendo*vi* venuto, *la* trova spazzata ed adorna;

26 Allora va, e prende seco sette altri spiriti, peggiori di lui; e quelli entrano là, e vi abitano; e l' ultima condizion di quell' uomo è peggiore della primiera.

27 Or avvenne che, mentre egli diceva queste cose, una donna della moltitudine alzò la voce, e gli disse: Beato il ventre che ti portò, e le mammelle che tu poppasti.

28 Ma egli disse: Anzi, beati coloro che odono la parola di Dio, e l' osservano.

29 Ora, raunandosi le turbe, egli prese a dire: Questa generazione è malvagia; ella chiede un segno; ma segno alcuno non le sarà dato, se non il segno del profeta Giona.

30 Perciocchè, siccome Giona fu segno a' Niniviti, così ancora il Figliuol dell' uomo sarà *segno* a questa generazione.

31 La regina del Mezzodì risusciterà nel giudicio con gli uomini di questa generazione, e li condannerà; perciocchè ella venne dagli estremi termini della terra, per udir la sapienza di Sa-

lomone; ed ecco, qui *è alcuno da* più di Salomone.

32 I Niniviti risorgeranno nel giudicio con questa generazione, e la condanneranno; perciocchè essi si ravvidero alla predicazione di Giona; ed ecco, qui *è alcuno da* più di Giona.

33 Or niuno, avendo accesa una lampada, *la* mette in *luogo* nascosto, nè sotto il moggio; anzi sopra il candelliere, acciocchè coloro ch' entrano veggano la luce.

34 La lampana del corpo è l'occhio; se dunque l'occhio tuo è puro, tutto il tuo corpo sarà alluminato; ma se l' occhio tuo è viziato, tutto il tuo corpo ancora sarà tenebroso.

35 Riguarda adunque, se la luce che *è* in te non è tenebre.

36 Se dunque, tutto il tuo corpo è alluminato, non avendo parte alcuna tenebrosa, tutto sarà rischiarato, come quando la lampana ti allumina col *suo* splendore.

37 ORA, mentre egli parlava, un certo Fariseo lo pregò che desinasse in casa sua. Ed egli vi entrò, e si mise a tavola,

38 E il Fariseo, veduto che prima, avanti il desinare, egli non si era lavato, se ne maravigliò.

39 E il Signore gli disse; Ora, voi Farisei, nettate il difuori della coppa e del piatto; ma il didentro di voi è pieno di rapina e di malvagità.

40 Stolti, non ha Colui che ha fatto il difuori, fatto eziandio il didentro?

41 Ma date per limosina quanto è in poter vostro; ed ecco, ogni cosa vi sarà netta.

42 Ma, guai a voi, Farisei! perciocchè voi decimate la menta, e la ruta, ed ogni erba, e lasciate addietro il giudicio, e la carità di Dio; ei si conveniva far queste cose, e non lasciar quell' altre.

43 Guai a voi, Farisei, perciocchè voi amate i primi seggi nelle raunanze, e le salutazioni nelle piazze.

44 Guai a voi, Scribi e Farisei ipocriti! perciocchè voi siete come i sepolcri che non appaiono; e gli uòmini che camminano di sopra non ne sanno nulla.

45 Allora uno de' dottori della legge, rispondendo, gli disse; Maestro, dicendo queste cose, tu ingiurii ancora noi.

46 Ed egli gli disse: Guai ancora a voi, dottori della legge! perciocchè voi caricate gli uomini di pesi importabili, e voi non toccate que' pesi pur con l' uno dei vostri diti.

47 Guai a voi! perciocchè

voi edificate i monumenti dei profeti; e i vostri padri li uccisero.

48 Certo, voi testimoniate de' fatti de' vostri padri, e *intanto* acconsentite a quelli; perciocchè essi uccisero i profeti, e voi edificate i lor monumenti.

49 Perciò ancora la Sapienza di Dio ha detto: Io manderò loro de' profeti, e degli apostoli; ed essi ne uccideranno *gli uni*, e ne perseguiteranno *gli altri:*

50 Acciocchè sia ridomandato a questa generazione il sangue di tutti i profeti, ch' è stato sparso fin dalla fondazione del mondo;

51 Dal sangue di Abele, infino al sangue di Zaccaria, che fu ucciso tra l' altare e il tempio; certo, io vi dico, che sarà ridomandato a questa generazione.

52 Guai a voi, dottori della legge! perciocchè avete tolta la chiave della scienza; voi medesimi non siete entrati, ed avete impediti coloro ch' entravano.

53 Ora, mentre egli diceva loro queste cose, gli Scribi e i Farisei cominciarono ad essere fieramente innanimati contro a lui, ed a trargli di bocca risposta intorno a molte cose;

54 Spiandolo, e cercando di coglierlo in qualche cosa che gli uscirebbe di bocca, per accusarlo.

CAPO XII.

Cristo esorta i discepoli a guardarsi dall'ipocrisia, a non temere le persecuzioni, e promette beni eterni ai confessori del suo nome, e maledizione a chi bestemmia contro lo Spirito Santo; 13 li ammonisce, con la parabola dell'uomo ricco, a fuggire l'avarizia; 35 ad aspettar sempre la sua venuta; 49 dice esser venuto a porre il fuoco in terra; 54 dimostra che l'ignoranza dei Giudei è volontaria; 58 gli ammonisce di profittare del tempo di grazia.

INTANTO, essendosi raunata la moltitudine a migliaia, talchè si calpestavano gli uni gli altri, *Gesù* prese a dire a' suoi discepoli; Guardatevi imprima dal lievito de' Farisei, ch' è ipocrisia.

2 Or niente è coperto, che non abbia a scoprirsi; nè occulto, che non abbia a venire a notizia.

3 Perciò, tutte le cose che avete dette nelle tenebre saranno udite alla luce; e ciò che avete detto all' orecchio nelle camerette sarà predicato sopra i tetti delle case.

4 Or a voi, miei amici, dico: Non temiate di coloro che uccidono il corpo; e, dopo ciò, non possono far altro di più.

5 Ma io vi mostrerò chi dovete temere; temete Co-

lui, il quale, dopo aver ucciso, ha la podestà di gittar nella geenna; certo, io vi dico, temete lui.

6 Cinque passere non si vendono elleno due quattrini? e pur niuna d'esse è dimenticata appo Iddio.

7 Anzi eziandio i capelli del vostro capo son tutti annoverati; non temiate adunque; voi siete da più di molte passere.

8 Or io vi dico: Chiunque mi avrà riconosciuto davanti agli uomini, il Figliuol dell'uomo altresì lo riconoscerà davanti agli angeli di Dio.

9 Ma, chi mi avrà rinnegato davanti agli uomini sarà rinnegato davanti agli angeli di Dio;

10 Ed a chiunque avrà detta alcuna parola contro al Figliuol dell'uomo sarà perdonato; ma, a chi avrà bestemmiato contro allo Spirito Santo non sarà perdonato.

11 Ora, quando vi avranno condotti davanti alle raunanze, ed a' magistrati, ed alle podestà, non istate in sollecitudine come, o che avrete a rispondere a vostra difesa, o che avrete a dire.

12 Perciocchè lo Spirito Santo, in quell' ora stessa, v' insegnerà ciò che vi converrà dire.

13 Or alcuno della moltitudine gli disse: Maestro, di' al mio fratello che spartisca meco l' eredità.

14 Ma egli disse: O uomo, chi mi ha costituito sopra voi giudice, o spartitore?

15 Poi disse loro: Avvisate, e guardatevi dall'avarizia; perciocchè, benchè alcuno abbondi, egli non ha però la vita per i suoi beni.

16 Ed egli disse loro una parabola: Le possessioni di un uomo ricco fruttarono copiosamente.

17 Ed egli ragionava fra sè medesimo, dicendo: Che farò? conciossiachè io non abbia ove riporre i miei frutti.

18 Poi disse: Questo farò: io disfarò i miei granai, e n'edificherò di maggiori: e quivi riporrò tutte le mie entrate, e i miei beni;

19 E dirò all'anima mia: Anima, tu hai molti beni, riposati per molti anni; quietati, mangia, bei; e godi.

20 Ma Iddio gli disse: Stolto, questa stessa notte l'anima tua ti sarà ridomandata; e di cui saranno le cose che tu hai apparecchiate?

21 Così *avviene* a chi fa tesoro a sè stesso, e non è ricco in Dio.

22 Poi disse a' suoi discepoli: Perciò, io vi dico: Non siate solleciti per la vita vostra, che mangerete; nè per lo corpo *vostro*, di che sarete vestiti.

23 La vita è più che il nudrimento, e il corpo più che il vestimento.

24 Ponete mente a'corvi; perciocchè non seminano, e non mietono, e non hanno conserva, nè granaio, e pure Iddio li nudrisce; da quanto siete voi più degli uccelli?

25 E chi di voi può, con la sua sollecitudine, aggiugnere alla sua statura neppure un cubito?

26 Se dunque non potete pur ciò ch'*è* minimo, perchè siete solleciti del rimanente?

27 Considerate i gigli, come crescono; essi non lavorano, e non filano; e pure io vi dico, che Salomone istesso, con tutta la sua gloria, non fu vestito al par dell'uno di essi.

28 Ora, se Iddio riveste così l' erba, che oggi è nel campo, e domani è gittata nel forno; quanto maggiormente *rivestirà egli* voi, o *uomini* di poca fede?

29 Voi ancora non ricercate che mangerete; o che berete, e non ne state sospesi,

30 Perciocchè le genti del mondo procacciano tutte queste cose; ma il Padre vostro sa che voi ne avete bisogno.

31 Anzi, cercate il regno di Dio, e tutte queste cose vi saranno sopraggiunte.

32 Non temere, o piccola greggia; perciocchè al Padre vostro è piaciuto di darvi il regno.

33 Vendete i vostri beni, e fatene limosina; fatevi delle borse che non invecchiano; un tesoro in' cielo, che non vien giammai meno, ove il ladro non giugne, ed *ove* la tignuola non guasta.

34 Perciocchè, dov'è il vostro tesoro, quivi eziandio sarà il vostro cuore.

35 I vostri lombi sieno cinti, e le *vostre* lampane accese.

36 E voi, *siate* simili a coloro che aspettano il lor signore, quando egli ritornerà dalle nozze; acciocchè, quando egli verrà, e picchierà, subito gli aprano.

37 Beati que' servitori, i quali il Signore troverà vegliando, quando egli verrà. Io vi dico in verità, ch' egli si cignerà, e li farà mettere a tavola, ed egli stesso verrà a servirli.

38 E, s'egli viene nella seconda vigilia, o nella terza, e *li* trova in questo stato, beati que'servitori.

39 Or sappiate questo, che, se il padron della casa sapesse a quale ora il ladro verrà, egli veglierebbe, e non si lascerebbe sconficcar la casa.

40 Ancora voi dunque siate presti; perciocchè, nell'ora che voi non pensate, il Figliuol dell' uomo verrà.

41 E Pietro gli disse: Signore, dici tu a noi questa parabola, ovvero anche a tutti?

42 E il Signore disse: Quale è pur quel dispensator leale ed avveduto, il quale il *suo* signore abbia costituito sopra i suoi famigliari, per dar *loro* a suo tempo la porzione del viver *loro?*

43 Beato quel servitore, il quale il suo signore troverà facendo così, quando egli verrà.

44 Io vi dico in verità, ch' egli lo costituirà sopra tutti i suoi beni.

45 Ma, se quel servitore dice nel cuor suo: Il mio signore mette indugio a venire: e prende a battere i servitori, e le serventi; ed a mangiare, ed a bere, e ad inebbriarsi;

46 Il signore di quel servitore verrà nel giorno ch'egli non *l'* aspetta, e nell'ora ch' egli non sa; e lo riciderà, e metterà la sua parte con gl' infedeli.

47 Or il servitore che ha saputa la volontà del suo signore, e non si è disposto a far secondo la volontà d' esso, sarà battuto di molte *battiture.*

48 Ma colui che non *l'* ha saputa, se fa cose degne di battitura, sarà battuto di poche *battiture;* ed a chiunque è stato dato assai, sarà ridomandato assai; ed appo cui è stato messo assai in deposito, da lui ancora sarà tanto più richiesto.

49 Io son venuto a mettere il fuoco in terra; e che voglio, se già è acceso?

50 Or io ho ad esser battezzato d' un battesimo; e come son io distretto, finchè sia compiuto!

51 Pensate voi che io sia venuto a metter pace in terra? No, vi dico, anzi discordia;

52 Perciocchè, da ora innanzi cinque saranno in una casa, divisi tre contro a due, e due contro a tre.

53 Il padre sarà diviso contro al figliuolo, e il figliuolo contro al padre; la madre contro alla figliuola, e la figliuola contro alla madre; la suocera contro alla sua nuora, e la nuora contro alla sua suocera.

54 Or egli disse ancora alle turbe: Quando voi vedete la nuvola che si leva dal Ponente, subito dite: La pioggia viene; e così è.

55 E, quando *sentite* soffiar l' Austro, dite: Farà caldo; e *così* avviene.

56 Ipocriti, voi sapete discerner l'aspetto del cielo e della terra, e come non discernete voi questo tempo?

57 E, perchè da voi stessi non giudicate ciò ch'è giusto?

58 Perciocchè, quando tu vai col tuo avversario al rettore, tu dèi dar opera per cammino che tu sii liberato da lui; che talora egli non ti tragga al giudice, e il giudice ti dia in mano del sergente, e il sergente ti cacci in prigione.

59 Io ti dico, che tu non ne uscirai, finchè tu abbia pagato fino all' ultimo picciolo.

CAPO XIII.

Gesù insegna come si devono riguardare i giudicii di Dio; e per la parabola del fico sterile annunzia ai Giudei la loro punizione; 10 sana, di Sabato, una donna curvata; 18 paragona il Regno di Dio al granel di senape, ed al lievito; 22 esorta ad entrare per la porta stretta onde essere ricevuti nel suo Regno; 31 rifiuta di fuggire per tema d'Erode; piange sopra Gerusalemme.

IN quello stesso tempo furono quivi alcuni, i quali gli fecero rapporto de' Galilei, il cui sangue Pilato avea mescolato co' lor sacrificii.

2 E Gesù, rispondendo, disse loro: Pensate voi che que' Galilei fossero i maggiori peccatori di tutti i Galilei, perciocchè hanno sofferto cotali cose?

3 No, vi dico, anzi, se voi non vi ravvedete, tutti perirete simigliantemente.

4 Ovvero, pensate voi che que' diciotto, sopra i quali cadde la torre in Siloe, e li uccise, fossèro i più colpevoli di tutti gli abitanti di Gerusalemme?

5 No, vi dico, anzi, se voi non vi ravvedete, tutti perirete simigliantemente.

6 Or disse questa parabola: un uomo avea un fico piantato nella sua vigna; e venne, cercandovi del frutto, e non *ne* trovò.

7 Onde disse al vignaiuolo: Ecco, già son tre anni che io vengo, cercando del frutto in questo fico, e non *ve ne* trovo; taglialo: perchè rende egli ancora inutile la terra?

8 Ma egli rispondendo, gli disse: Signore, lascialo ancora quest' anno, finchè io l' abbia scalzato, e vi abbia messo del letame;

9 E, se pur fa frutto, *bene;* se no, nell' avvenire tu lo taglierai.

10 OR EGLI insegnava in una delle sinagoghe, in giorno di sabato;

11 Ed ecco, *quivi* era una donna che avea uno spirito d' infermità già per ispazio di diciott' anni, ed era tutta piegata, e non poteva in alcun modo ridirizzarsi.

12 E Gesù vedutala, la chiamò a sè, e le disse: Donna, tu sei liberata dalla tua infermità.

13 E pose le mani sopra lei, ed ella in quello stante fu ridirizzata, e glorificava Iddio.

14 Ma il capo della sinagoga, sdegnato che Gesù avesse fatta guarigione in giorno di sabato, prese a dire alla moltitudine: Vi son sei giorni, ne' quali convien lavorare; venite adunque in que' *giorni*, e siate guariti; e non nel giorno di sabato.

15 Laonde il Signore gli rispose, e disse: Ipocriti, ciascun di voi non iscioglie egli dalla mangiatoia, in giorno di sabato, il suo bue, o il suo asino, e li mena a bere?

16 E non conveniva egli sciogliere da questo legame, in giorno di sabato, costei, ch' è figliuola d' Abrahamo, la qual Satana avea tenuta legata lo spazio di diciott' anni?

17 E, mentre egli diceva queste cose, tutti i suoi avversari erano confusi; ma tutta la moltitudine si rallegrava di tutte le *opere* gloriose che si facevano da lui.

18 Or egli disse: A chi è simile il regno di Dio, ed a che l' assomiglierò io?

19 Egli è simile ad un granel di senape, il quale un uomo ha preso, e l' ha gittato nel suo orto; e poi è cresciuto, ed è divenuto albero grande; e gli uccelli del cielo si son ridotti al coperto nei suoi rami.

20 E di nuovo disse: A che assomiglierò il regno di Dio?

21 Egli è simile al lievito, il quale una donna prende, e lo ripone in tre staia di farina, finchè tutta sia lievitata.

22 POI egli andava attorno per le città, e per le castella, insegnando, e facendo cammino verso Gerusalemme.

23 Or alcuno gli disse: Signore, sono eglino pochi coloro che son salvati?

24 Ed egli disse loro: Sforzatevi d' entrar per la porta stretta; perciocchè io vi dico che molti cercheranno d' entrare, e non potranno.

25 Ora, da che il padron della casa si sarà levato, ed avrà serrato l' uscio, voi allora, stando di fuori, comincerete a picchiare alla porta, dicendo: Signore, Signore, aprici. Ed egli, rispondendo, vi dirà: Io non so d'onde voi siate.

26 Allora prenderete a dire: Noi abbiam mangiato e bevuto in tua presenza: e tu hai insegnato nelle nostre piazze.

27 Ma egli dirà: Io vi dico che non so d' onde voi siate: dipartitevi da me, *voi* tutti operatori d' iniquità.

28 Quivi sarà il pianto e lo stridor de' denti, quando vedrete Abrahamo, Isacco e Giacobbe, e tutti i profeti, nel regno di Dio; e che voi ne sarete cacciati fuori;

29 E che ne verranno d'Oriente, e d'Occidente, e di Settentrione, e di Mezzodì, i quali sederanno a tavola nel regno di Dio.

30 Ed ecco ve ne son degli ultimi che saranno i primi, e de' primi che saranno gli ultimi.

31 In quell' istesso giorno vennero alcuni Farisei, dicendogli: Partiti, e vattene di qui; perciocchè Erode ti vuol far morire.

32 Ed egli disse loro: Andate, e dite a quella volpe: Ecco, io caccio i demoni, e compio di far guarigioni oggi e domani, e nel terzo giorno perverrò al mio fine.

33 Ma pure, mi convien camminare oggi, domani e posdomani; conciossiachè non accaggia che alcun profeta muoia fuor di Gerusalemme.

34 Gerusalemme, Gerusalemme, che uccidi i profeti, e lapidi coloro che ti son mandati, quante volte ho voluto raccogliere i tuoi figliuoli, come la gallina raccoglie i suoi pulcini sotto le ali, e voi non avete voluto!

35 Ecco, la vostra casa vi è lasciata deserta. Or io vi dico, che voi non mi vedrete più, finchè venga il *tempo* che diciate: Benedetto Colui che viene nel nome del Signore (Sal. 118. 26).

CAPO XIV.

Cristo sana di sabato un idropico; 7 esorta all'umiltà, 12 alla carità disinteressata; 15 per la parabola delle nozze insegna qual sarà la sorte di coloro che rifiutano la grazia di Dio; 25 richiede supremo amore da chi lo vuol seguire e dichiara perduti quei che non perseverano.

OR avvenne che, essendo egli entrato in casa d'uno de' principali de' Farisei, in giorno di sabato, a mangiare, essi l' osservavano.

2 Ed ecco, un certo uomo idropico era *quivi* davanti a lui.

3 E Gesù prese a dire a' dottori della legge, ed a' Farisei: È egli lecito di guarire alcuno in giorno di sabato?

4 Ed essi tacquero. Allora, preso *colui* per la mano, lo guarì, e *lo* licenziò.

5 Poi fece lor motto, e disse: Chi è colui di voi, che, se il suo asino, o bue, cade in un pozzo, non lo ritragga prontamente fuori nel giorno del sabato?

6 Ed essi non gli potevano risponder nulla in contrario a queste cose.

7 Ora, considerando, come essi eleggevano i primi luoghi a tavola, propose questa parabola agl' invitati, dicendo:

8 Quando tu sarai invitato da alcuno a nozze, non metterti a tavola nel primo

luogo; chè talora alcuno più onorato di te non sia invitato dal medesimo;

9 E che colui che avrà invitato te e lui, non venga, e ti dica: Fa' luogo a costui; e che allora tu venga con vergogna a tener l'ultimo luogo.

10 Ma, quando tu sarai invitato, va', mettiti nell'ultimo luogo; acciocchè, quando colui che ti avrà invitato verrà, ti dica: Amico, sali più in su. Allora tu ne avrai onore appresso coloro che saranno teco a tavola.

11 Perciocchè chiunque si innalza sarà abbassato, e chi si abbassa sarà innalzato.

12 Or egli disse a colui che l'avea invitato: Quando tu farai un desinare o una cena, non chiamare i tuoi amici, nè i tuoi fratelli, nè i tuoi parenti, nè i tuoi vicini ricchi; che talora essi a vicenda non t'invitino, e ti sia renduto il contraccambio.

13 Anzi, quando fai un convito, chiama i mendici, i monchi, gli zoppi, i ciechi;

14 E sarai beato; perciocchè essi non hanno il modo di rendertene il contraccambio; ma la retribuzione te ne sarà renduta nella risurrezione de' giusti.

15 Or alcun di coloro che erano insieme a tavola, udite queste cose, disse: Beato chi mangerà del pane nel regno di Dio.

16 E Gesù gli disse: Un uomo fece una gran cena, e v'invitò molti;

17 Ed all'ora della cena, mandò il suo servitore a dire agl'invitati: Venite, perciocchè ogni cosa è già apparecchiata.

18 Ma in quel medesimo punto tutti cominciarono a scusarsi. Il primo gli disse: Io ho comperata una possessione, e di necessità mi conviene andar fuori a vederla; io ti prego abbimi per iscusato.

19 Ed un altro disse: Io ho comperate cinque paia di buoi, e vo a provarli; io ti prego, abbimi per iscusato.

20 Ed un altro disse: Io ho sposata moglie, e perciò non posso venire.

21 E quel servitore venne, e rapportò queste cose al suo signore. Allora il padron di casa, adiratosi, disse al suo servitore: Vattene prestamente per le piazze, e per le strade della città, e mena qua i mendici, e i monchi, e gli zoppi, e i ciechi.

22 Poi il servitore *gli* disse: Signore, egli è stato fatto come tu ordinasti, e ancora vi è luogo.

23 E il signore disse al servitore: Va' fuori per le vie e per le siepi, e costrin-

gili ad entrare, acciocchè la mia casa sia ripiena.

24 Perciocchè io vi dico che niuno di quegli uomini ch'erano stati invitati assaggerà della mia cena.

25 ORA molte turbe andavano con lui; ed egli, rivoltosi, disse loro:

26 Se alcuno viene a me, e non odia suo padre, e *sua* madre, e la moglie, e i figliuoli, e i fratelli, e le sorelle, anzi ancora la sua propria vita, non può essere mio discepolo.

27 E chiunque non porta la sua croce, e non viene dietro a me, non può esser mio discepolo.

28 Perciocchè, chi *è colui* d'infra voi, il quale, volendo edificare una torre, non si assetti prima, e non faccia ragione della spesa, se egli ha da poterla finire?

29 Chè talora, avendo posto il fondamento, e non potendola finire, tutti coloro che *la* vedranno non prendano a beffarlo,

30 Dicendo: Quest'uomo cominciò ad edificare, e non ha potuto finire.

31 Ovvero, qual re, andando ad affrontarsi in battaglia con un altro re, non si assetta prima, e prende consiglio, se può con diecimila incontrarsi con quell' *altro*, che viene contro a lui con ventimila?

32 Se no, mentre quell'*altro* è ancora lontano, gli manda un'ambasciata, e lo richiede di pace.

33 Così adunque, niun di voi, il qual non rinunzia a tutto ciò ch'egli ha, può esser mio discepolo.

34 Il sale *è* buono; ma, se il sale diviene insipido, con che sarà egli condito?

35 Egli non è atto nè per terra, nè per letame; egli è gittato via. Chi ha orecchie da udire, oda.

CAPO XV.

I Farisei sparlano di Cristo perchè frequenta gente di mala vita; 3 Egli, per le parabole della pecora smarrita, 8 della dramma perduta, 11 e del Figliuol prodigo, mostra la misericordia di Dio verso i peccatori, e la gioia, che deve cagionare la loro conversione.

OR tutti i pubblicani e peccatori si accostavano a lui, per udirlo.

2 E i Farisei e gli Scribi ne mormoravano, dicendo: Costui accoglie i peccatori, e mangia con loro.

3 Ed egli disse loro questa parabola:

4 Chi è l'uomo d'infra voi, il quale avendo cento pecore, se ne perde una, non lasci le novantanove nel deserto e non vada dietro alla perduta, finchè l'abbia trovata?

5 Ed, avendola trovata,

non se la metta sopra le spalle tutto allegro?

6 E, venuto a casa, non chiami insieme gli amici, e i vicini, dicendo: Rallegratevi meco, perciocchè io ho trovata la mia pecora, ch'era perduta?

7 Io vi dico, che così vi sarà letizia in cielo per un peccatore penitente, più che per novantanove giusti, che non hanno bisogno di penitenza.

8 Ovvero, qual'è la donna, che avendo dieci dramme, se ne perde una, non accenda la lampana, e non ispazzi la casa, e non cerchi studiosamente, finchè l'abbia trovata?

9 E, quando *l'* ha trovata, non chiami insieme le amiche e le vicine, dicendo: Rallegratevi meco, perciocchè io ho trovato la dramma, la quale io avea perduta?

10 Così vi dico: vi sarà allegrezza appo gli angeli di Dio per un peccatore penitente.

11 Disse ancora: Un uomo avea due figliuoli.

12 E il più giovane di loro disse al padre: Padre, dammi la parte de' beni che mi tocca. E il padre spartì loro i beni.

13 E, pochi giorni appresso, il figliuol più giovane, raccolta ogni cosa, se ne andò in viaggio in paese lontano; e quivi dissipò le sue facoltà vivendo dissolutamente.

14 E, dopo ch' egli ebbe speso ogni cosa, una grave carestia venne in quel paese; talchè egli cominciò ad aver bisogno.

15 E andò, e si mise con uno degli abitatori di quella contrada, il qual lo mandò a' suoi campi, a pasturare i porci.

16 Ed egli desiderava di empiersi il corpo delle silique, che i porci mangiavano; ma niuno gliene dava.

17 Ora, ritornato a sè medesimo, disse: Quanti mercenari di mio padre hanno del pane largamente, ed io mi muoio di fame!

18 Io mi leverò, e me ne andrò a mio padre, e gli dirò: Padre, io ho peccato contro al cielo, e davanti a te.

19 E non son più degno d'esser chiamato tuo figliuolo; fammi come uno de' tuoi mercenari.

20 Egli adunque si levò, e venne a suo padre; ed essendo egli ancora lontano, suo padre lo vide, e n'ebbe pietà; e corse, e gli si gittò al collo, e lo baciò.

21 E il figliuolo gli disse: Padre, io ho peccato contro al cielo, e davanti a te; e non son più degno d'esser chiamato tuo figliuolo.

22 Ma il padre disse a'suoi servitori: Portate qua la più bella veste, e vestitelo, e mettetegli un anello in dito, e delle scarpe ne' piedi;

23 E menate fuori il vitello ingrassato, ed ammazzatelo, e mangiamo, e rallegriamoci;

24 Perciocchè questo mio figliuolo era morto, ed è tornato a vita; era perduto, ed è stato ritrovato. E si misero a far gran festa.

25 Or il figliuol maggiore di esso era a'campi; e, come egli se ne veniva, essendo presso della casa, udì il concento, e le danze.

26 E, chiamato uno de'servitori, domandò che si volesser dire quelle cose.

27 Ed egli gli disse: Il tuo fratello è venuto, e tuo padre ha ammazzato il vitello ingrassato, perciocchè l' ha ricoverato sano e salvo.

28 Ma egli si adirò, e non volle entrare; laonde suo padre uscì, e lo pregava *d'entrare.*

29 Ma egli rispondendo, disse al padre; Ecco, già tanti anni io ti servo, e non ho giammai trapassato alcun tuo comandamento; e pur giammai tu non mi hai dato un capretto per rallegrarmi coi miei amici;

30 Ma, quando questo tuo figliuolo, che ha mangiati i tuoi beni con le meretrici, è venuto, tu gli hai ammazzato il vitello ingrassato.

31 Ed egli gli disse: Figliuolo, tu sei sempre meco, ed ogni cosa mia è tua.

32 Or conveniva far festa, e rallegrarsi; perciocchè questo tuo fratello era morto, ed è tornato a vita; era perduto, ed è stato ritrovato.

CAPO XVI.

Cristo con l'esempio dell' avveduto fattore, esorta alla carità, alla lealtà, a fuggire l'avarizia; dichiara l'invariabilità della legge; 19 poi, colla parabola del ricco e di Lazaro, mostra le pene eterne dei mondani, e la felicità dei fedeli.

OR egli disse ancora a'suoi discepoli: Vi era un uomo ricco, che avea un fattore; ed esso fu accusato appo lui, come dissipando i suoi beni.

2 Ed egli lo chiamò, e gli disse: Che cosa *è* questo *che* io odo di te? rendi ragione del tuo governo, perciocchè tu non puoi più essere *mio* fattore.

3 E il fattore disse fra sè medesimo: Che farò? conciossiachè il mio signore mi tolga il governo; io non posso zappare, e di mendicar mi vergogno.

4 Io so ciò che io farò acciocchè, quando io sarò rimosso dal governo, *altri* mi riceva in casa sua.

5 Chiamati adunque a uno a uno i debitori del suo si-

gnore, disse al primo: Quanto devi al mio signore?

6 Ed egli disse: Cento bati d' olio. Ed egli gli disse: Prendi la tua scritta, e siedi, e scrivine prestamente cinquanta.

7 Poi disse ad un altro; E tu, quanto devi? Ed egli disse: cento cori di grano. Ed egli disse: Prendi la tua scritta, e scrivine ottanta.

8 E il signore lodò l'ingiusto fattore, perciocchè avea fatto avvedutamente; conciossiachè i figliuoli di questo secolo *sieno* più avveduti, nella lor generazione, che i figliuoli della luce.

9 Io altresì vi dico: Fatevi degli amici delle ricchezze ingiuste; acciocchè, quando verrete meno, vi ricevano nei tabernacoli eterni.

10 Chi è leale nel poco, è anche leale nell' assai; e chi *è* ingiusto nel poco, è anche ingiusto nell' assai.

11 Se dunque voi non siete stati leali nelle ricchezze ingiuste, chi vi fiderà le vere?

12 E, se non siete stati leali nell' altrui, chi vi darà il vostro?

13 Niun famiglio può servire a due signori; perciocchè, o ne odierà l' uno, ed amerà l' altro; ovvero, si atterrà all' uno, e sprezzerà l' altro: voi non potete servire a Dio ed a Mammona.

14 Or i Farisei, ch' erano avari, udivano anch' essi tutte queste cose, e lo beffavano.

15 Ed egli disse loro: Voi siete que' che giustificate voi stessi davanti agli uomini, ma Iddio conosce i vostri cuori; perciocchè quel ch' è eccelso appo gli uomini è cosa abbominevole nel cospetto di Dio.

16 La legge e i profeti *sono stati* infino a Giovanni; da quel tempo il regno di Dio è evangelizzato, ed ognuno vi entra per forza.

17 Or egli è più agevole che il cielo e la terra passino, che non che un sol punto della legge caggia.

18 Chiunque manda via la sua moglie, e ne sposa un' altra, commette adulterio; e chiunque sposa la donna mandata via dal marito commette adulterio.

19 Or vi era un uomo ricco, il qual si vestiva di porpora e di bisso, ed ogni giorno godeva splendidamente.

20 Vi era altresì un mendico, chiamato Lazaro, il qual giaceva alla porta d' esso pieno d' ulcere;

21 E desiderava saziarsi delle miche che cadevano dalla tavola del ricco; anzi ancora i cani venivano, e leccavano le sue ulcere.

22 Or avvenne che il mendico morì, e fu portato da-

gli angeli nel seno d' Abrahamo; e il ricco morì anch' egli, e fu seppellito.

23 Ed, essendo ne' tormenti nell' inferno, alzò gli occhi, e vide da lungi Abrahamo, e Lazaro nel seno d' esso.

24 Ed egli, gridando, disse: Padre Abrahamo, abbi pietà di me, e manda Lazaro, acciocchè intinga la punta del dito nell' acqua, e mi rinfreschi la lingua; perciocchè io son tormentato in questa fiamma.

25 Ma Abrahamo disse: Figliuolo, ricordati che tu hai ricevuti i tuoi beni in vita tua, e Lazaro altresì i mali; ma ora egli è consolato, e tu sei tormentato.

26 Ed, oltre a tutto ciò, fra noi e voi è posta una gran voraggine, talchè coloro che vorrebbero di qui passare a voi non possono; parimente coloro che *son* di là non passano a noi.

27 Ed egli disse: Ti prego adunque, o padre, che tu lo mandi in casa di mio padre;

28 Perciocchè io ho cinque fratelli; acciocchè testifichi loro; che talora anch' essi non vengano in questo luogo di tormento.

29 Abrahamo gli disse: Hanno Mosè, e i profeti; ascoltino quelli.

30 Ed egli disse: No, padre Abrahamo; ma, se alcun de' morti va a loro, si ravvedranno.

31 Ed egli gli disse: Se non ascoltano Mosè e i profeti, non pur crederanno, avvegnachè alcun de' morti risusciti.

CAPO XVII.

Cristo parla degli scandalosi, delle offese de' fratelli; 5 della virtù della fede, dei servi inutili; 11 monda dieci lebbrosi; 20 ragiona del Regno di Dio, e dell' ultima sua venuta.

OR egli disse a' suoi discepoli: Egli è impossibile che non avvengano scandali; ma, guai a colui per cui avvengono!

2 Meglio per lui sarebbe che una macina da asino gli fosse appiccata al collo, e che fosse gittato nel mare, che di scandalezzare uno di questi piccoli.

3 Prendete guardia a voi. Ora, se il tuo fratello ha peccato contro a te, riprendilo; e, se si pente, perdonagli.

4 E, benchè sette volte il dì pecchi contro a te, se sette volte il dì ritorna a te, dicendo: Io mi pento, perdonagli.

5 Allora gli apostoli dissero al Signore: Accrescici la fede.

6 E il Signore disse: Se voi aveste pur tanta fede quant' è un granel di sena-

pe, voi potreste dire a questo moro: Diradicati, e piantati nel mare; ed esso vi ubbidirebbe.

7 Ora, chi è colui d' infra voi, il quale avendo un servo che ari, o che pasturi *il bestiame*, quando esso, *tornando* da' campi entra *in casa*, subito gli dica: Passa qua, mettiti a tavola?

8 Anzi, non gli dice egli: Apparecchiami da cena, e cigniti, e servimi, finchè io abbia mangiato e bevuto; poi mangerai e berai tu?

9 Tiene egli in grazia da quel servo, ch' egli ha fatte le cose che gli erano state comandate? Io nol penso.

10 Così ancora voi, quando avrete fatte tutte le cose che vi son comandate, dite: Noi siamo servi disutili; conciossiachè abbiamo fatto ciò che eravamo obbligati di fare.

11 OR AVVENNE che, andando in Gerusalemme, egli passava per mezzo la Samaria e la Galilea;

12 E, come egli entrava in un certo castello, dieci uomini lebbrosi gli vennero incontro, i quali si fermarono da lungi;

13 E levarono la voce, dicendo: Maestro Gesù, abbi pietà di noi.

14 Ed egli, vedutili, disse loro: Andate, mostratevi ai sacerdoti. Ed avvenne che, com' essi andavano, furono mondati.

15 Ed un di loro, veggendo ch' era guarito, ritornò, glorificando Iddio ad alta voce;

16 E si gittò sopra la sua faccia a' piedi di Gesù, ringraziandolo. Or colui era Samaritano.

17 E Gesù prese a dire: I dieci non sono eglino stati nettati? e dove *sono* i nove?

18 Ei non se n'è trovato alcuno, che sia ritornato per dar gloria a Dio, se non questo straniero.

19 E disse a colui: Levati, e vattene; la tua fede ti ha salvato.

20 ORA, essendo domandato da' Farisei, quando verrebbe il regno di Dio, rispose loro, e disse: Il regno di Dio non verrà in maniera che si possa osservare;

21 E non si dirà: Eccolo qui, od Eccolo là; perciocchè, ecco, il regno di Dio è dentro di voi.

22 Or egli disse ancora ai suoi discepoli: I giorni verranno che voi desidererete vedere un de' giorni del Figliuol dell' uomo, e non *lo* vedrete.

23 E vi si dirà: Eccolo qui, od Eccolo là; non *vi* andate, e non *li* seguitate.

24 Perciocchè, quale è il

lampo, il quale, lampeggiando, risplende da una *parte* di sotto al cielo infino all'altra; tale ancora sarà il Figliuol dell' uomo, nel suo giorno.

25 Ma conviene ch' egli prima sofferisca molte cose, e sia rigettato da questa generazione.

26 E, come avvenne a' dì di Noè, così ancora avverrà a' dì del Figliuol dell'uomo.

27 *Gli uomini* mangiavano, beveano, sposavano mogli, e si maritavano, infino al giorno che Noè entrò nell'Arca; e il diluvio venne, e *li* fece tutti perire.

28 Parimente ancora, come avvenne a' dì di Lot; *la gente* mangiava, bevea, comperava, vendeva, piantava, ed edificava;

29 Ma nel giorno che Lot uscì di Sodoma, piovve dal cielo fuoco e zolfo, e li fece tutti perire;

30 Tal sarà il giorno, nel quale il Figliuol dell' uomo apparirà.

31 In quel giorno, colui che sarà sopra il tetto della casa, ed *avrà* le sue masserizie dentro la casa, non iscenda per toglierle; e parimente chi *sarà* nella campagna non torni addietro.

32 Ricordatevi della moglie di Lot.

33 Chiunque avrà cercato di salvar la vita sua la perderà; ma chi l' avrà perduta farà ch' ella viverà.

34 Io vi dico che in quella notte due saranno in un letto; l' uno sarà preso e l' altro lasciato.

35 Due *donne* macineranno insieme; l'una sarà presa, e l' altra lasciata.

36 Due saranno nella campagna; l'uno sarà preso, e l' altro lasciato.

37 E *i discepoli*, rispondendo, gli dissero: Dove, Signore? Ed egli disse loro: Dove *sarà* il carname, quivi ancora si accoglieranno le aquile.

CAPO XVIII.

Gesù, colla parabola del giudice iniquo, esorta alla perseveranza nell' orazione; 9 e per quella del Fariseo e del pubblicano, alla vera umiltà; 15 chiama a sè i fanciullini; 18 ribatte l' orgoglio d' uno che stimava avere adempinta la legge; 24 mostra le difficoltà che portano le ricchezze ad ottenere la vita eterna; 28 promette gran guiderdone a chi abbandona tutto per seguirlo; 31 predice le sue sofferenze; 35 e rende la vista ad un cieco.

OR propose loro ancora una parabola, per *mostrare* che convien del continuo orare, e non istancarsi,

2 Dicendo: Vi era un giudice in una città, il quale non temeva Iddio, e non avea rispetto ad alcun uomo.

3 Or in quella stessa città

vi era una vedova, la qual venne a lui, dicendo: Fammi ragione del mio avversario.

4 Ed egli per un tempo, non volle farlo; ma pur poi appresso disse fra sè medesimo: Quantunque io non tema Iddio, e non abbia rispetto ad alcuno uomo;

5 Nondimeno, perciocchè questa vedova mi dà molestia, io le farò ragione; chè talora non venga tante volte che alla fine mi maceri.

6 E il Signore disse: Ascoltate ciò che dice il giudice iniquo.

7 E Iddio non vendicherà egli i suoi eletti, i quali giorno e notte gridano a lui; benchè sia lento ad adirarsi per loro?

8 Certo, io vi dico, che tosto li vendicherà. Ma, quando il Figliuol dell' uomo verrà, troverà egli pur la fede in terra?

9 Disse ancora questa parabola a certi, che si confidavano in loro stessi d' esser giusti, e sprezzavano gli altri:

10 Due uomini salirono al Tempio, per orare, l' uno *era* Fariseo, e l'altro pubblicano.

11 Il Fariseo, stando in piè, orava in disparte, in questa maniera: O Dio, io ti ringrazio che io non sono come gli altri uomini, rapaci, ingiusti, adulteri; nè anche come quel pubblicano.

12 Io digiuno due volte la settimana, io pago la decima di tutto ciò che posseggo.

13 Ma il pubblicano, stando da lungi, non ardiva neppure d' alzare gli occhi al cielo; anzi si batteva il petto, dicendo: O Dio, sii placato inverso me peccatore.

14 Io vi dico, che costui ritornò in casa sua giustificato, piuttosto che quell' altro; perciocchè chiunque s'innalza sarà abbassato, e chi si abbassa sarà innalzato.

15 Or gli furono presentati ancora de' piccoli fanciulli, acciocchè li toccasse; e i discepoli, veduto *ciò*, sgridavano coloro *che li presentavano*.

16 Ma Gesù, chiamati a sè i fanciulli, disse: Lasciate i piccoli fanciulli venire a me, e non li divietate; perciocchè di tali è il regno di Dio.

17 Io vi dico in verità, che chi non avrà ricevuto il regno di Dio come piccol fanciullo non entrerà in esso.

18 Ed un certo de' principali lo domandò, dicendo: Maestro buono, facendo che, erediterò la vita eterna?

19 E Gesù gli disse: Perchè mi chiami buono? niuno è buono, se non un solo, *cioè;* Iddio.

20 Tu sai i comandamenti: Non commettere adulte-

rio. Non uccidere. Non furare. Non dir falsa testimonianza. Onora tuo padre e tua madre (Eso. 20. 12-16).

21 E colui disse: Tutte queste cose ho osservate fin dalla mia giovinezza.

22 E Gesù, udito questo, gli disse: Una cosa ti manca ancora: vendi tutto ciò che tu hai, e distribuisci*lo* a' poveri, ed avrai un tesoro nel cielo; poi vieni, e seguitami.

23 Ma egli udite queste cose, ne fu grandemente attristato; perciocchè era molto ricco.

24 E Gesù, veduto ch' egli si era attristato, disse: O quanto malagevolmente coloro che hanno delle ricchezze entreranno nel regno di Dio!

25 Perciocchè, egli è più agevole che un cammello entri per la cruna d' un ago, che non che un ricco entri nel regno di Dio.

26 E coloro che l' udirono dissero: Chi adunque può esser salvato?

27 Ed egli disse: Le cose impossibili appo gli uomini son possibili appo Iddio.

28 E Pietro disse: Ecco, noi abbiam lasciato ogni cosa, e ti abbiamo seguitato.

29 Ed egli disse loro: Io vi dico in verità, che non vi è alcuno, che abbia lasciato casa, o padre, o madre, o fratelli, o moglie, o figliuoli, per lo regno di Dio;

30 Il qual non ne riceva molti contanti in questo tempo, e nel secolo a venire la vita eterna.

31. Poi, presi seco i dodici, disse loro: Ecco, noi sagliamo in Gerusalemme, e tutte le cose scritte da' profeti intorno al Figliuol dell' uomo saranno adempiute.

32 Perciocchè egli sarà dato in man de' Gentili, e sarà schernito, ed oltraggiato; e gli sarà sputato nel volto.

33 Ed essi, dopo averlo flagellato, l'uccideranno; ma egli risusciterà al terzo giorno.

34 Ed essi non compresero nulla di queste cose; anzi questo ragionamento era loro occulto, e non intendevano le cose ch' erano *lor* dette.

35 ORA, come egli s' avvicinava a Gerico, un certo cieco sedeva presso della via, mendicando;

36 E, udita la moltitudine che passava, domandò che cosa ciò fosse.

37 E gli fu fatto assapere che Gesù il Nazareo passava.

38 Ed egli gridò, dicendo: Gesù, Figliuol di Davide, abbi pietà di me.

39 E coloro che andavano avanti lo sgridavano, acciocchè tacesse; ma egli vie più

gridava: Figliuol di Davide, abbi pietà di me.

40 E Gesù, fermatosi, comandò che gli fosse menato. E, come fu presso di lui, lo domandò,

41 Dicendo: Che vuoi che io ti faccia? Ed egli disse: Signore, che io ricoveri la vista.

42 E Gesù gli disse: Ricovera la vista; la tua fede ti ha salvato.

43 Ed egli in quello stante ricoverò la vista, e lo seguitava, glorificando Iddio. E tutto il popolo, veduto *ciò*, diede lode a Dio.

CAPO XIX.

Zaccheo il pubblicano si converte; 11 per la parabola delle mine, Gesù mostra come si devono far fruttare i doni dello Spirito Santo; 28 entra in Gerusalemme con acclamazione di popolo; 41 piange la ribellione di quella città, onde seguirebbe la sua distruzione; 45 e caccia dal Tempio i trafficanti.

E *GESÙ*, essendo entrato in Gerico, passava per la città.

2 Ed ecco un uomo, detto per nome Zaccheo, il quale era il capo de' pubblicani, ed era ricco;

3 E cercava di vedere Gesù, *per saper* chi egli era; ma non poteva per la moltitudine; perciocchè egli era piccolo di statura.

4 E corse innanzi, e salì sopra un sicomoro, per vederlo; perciocchè egli avea da passare per quella *via*.

5 E, come Gesù fu giunto a quel luogo, alzò gli occhi, e lo vide, e gli disse: Zaccheo, scendi giù prestamente; perciocchè oggi ho da albergare in casa tua.

6 Ed egli scese prestamente, e lo ricevette con allegrezza.

7 E tutti, veduto *ciò*, mormoravano, dicendo: Egli è andato ad albergare in casa d'un uomo peccatore.

8 E Zaccheo, presentatosi al Signore, gli disse: Signore, io dono la metà di tutti i miei beni a' poveri; e, se ho frodato alcuno, io glieno fo la restituzione a quattro doppi.

9 E Gesù gli disse: Oggi è avvenuta salute a questa casa; conciossiachè anche costui sia figliuol d'Abrahamo.

10 Perciocchè il Figliuolo dell' uomo è venuto per cercare, e per salvare ciò ch'era perito.

11 Or ascoltando essi queste cose, *Gesù* soggiunse, e disse una parabola; perciocchè egli era vicino a Gerusalemme, ed essi stimavano che il regno di Dio apparirebbe subito in quello stante.

12 Disse adunque: Un uomo nobile andò in paese lontano, per prender la *possession d'* un regno, e poi tornare.

13 E, chiamati a sè dieci suoi servitori, diede loro dieci mine, e disse loro: Trafficate, finchè io venga.

14 Or i suoi cittadini l'odiavano, e gli mandarono dietro un' ambasciata, dicendo: Noi non vogliamo che costui regni sopra noi.

15 Ed avvenne che, quando egli fu ritornato, dopo aver presa *la possessione* del regno, comandò che gli fosser chiamati que' servitori, a' quali avea dati i danari, acciocchè sapesse quanto ciascuno avea guadagnato trafficando.

16 E il primo si presentò, dicendo: Signore, la tua mina ne ha guadagnate altre dieci.

17 Ed egli gli disse: Bene sta, buon servitore; perciocchè tu sei stato leale in cosa minima, abbi podestà sopra dieci città.

18 Poi venne il secondo, dicendo: Signore, la tua mina ne ha guadagnate cinque.

19 Ed egli disse ancora a costui: E tu sii sopra cinque città.

20 Poi ne venne un altro, che disse: Signore, ecco la tua mina, la quale io ho tenuta riposta in uno sciugatoio;

21 Perciocchè io ho avuto tema di te, perchè tu sei uomo aspro; *e* togli ciò che non hai messo, e mieti ciò che non hai seminato.

22 E *il suo signore* gli disse: Io ti giudicherò per la tua propria bocca, malvagio servitore; tu sapevi che io sono uomo aspro, che tolgo ciò che non ho messo, e mieto ciò che non ho seminato;

23 Perchè dunque non desti i miei denari a' banchieri, ed io, al mio ritorno, li avrei riscossi con frutto?

24 Allora egli disse a coloro ch' erano ivi presenti: Toglietegli la mina, e datela a colui che ha le dieci mine.

25 (Ed essi gli dissero: Signore, egli ha dieci mine).

26 Perciocchè io vi dico, che a chiunque ha, sarà dato; ma, chi non ha, eziandio quel ch' egli ha, gli sarà tolto.

27 Oltre a ciò, menate qua que' miei nemici, che non hanno voluto che io regnassi sopra loro, e scannateli in mia presenza.

28 ORA, avendo detto queste cose, egli andava innanzi, salendo in Gerusalemme.

29 E, come egli fu vicin di Betfage, e di Betania, presso al monte, detto degli Ulivi, mandò due de' suoi discepoli,

30 Dicendo: Andate nel castello, che è qui di rincontro; nel quale essendo entrati, troverete un puledro *d' asino*

legato, sopra il quale niun uomo giammai montò; scioglietelo, e menatemelo.

31 E, se alcuno vi domanda perchè voi lo sciogliete, ditegli così: Perciocchè il Signore ne ha bisogno.

32 E coloro ch'erano mandati andarono, e trovarono come egli avea lor detto.

33 E, come essi scioglievano il puledro, i padroni d'esso dissero loro: Perchè sciogliete voi quel puledro?

34 Ed essi dissero: Il Signore ne ha bisogno.

35 E lo menarono a Gesù; e gittarono le lor vesti sopra il puledro, e vi fecero montare Gesù sopra.

36 E, mentre egli camminava, stendevano le lor vesti nella via.

37 E, come egli già era presso della scesa del monte degli Ulivi, tutta la moltitudine de' discepoli con allegrezza prese a lodare Iddio con gran voce, per tutte le potenti operazioni, che aveano vedute,

38 Dicendo: Benedetto *sia* il Re, che viene nel nome del Signore; pace in cielo, e gloria ne' luoghi altissimi!

39 Ed alcuni de' Farisei d'infra la moltitudine gli dissero: Maestro, sgrida i tuoi discepoli.

40 Ed egli, rispondendo, disse loro: Io vi dico, che, se costoro si tacciono, le pietre grideranno.

41 E, come egli fu presso della città, veggendola, pianse sopra lei.

42 Dicendo: Oh, se tu ancora, almeno in questo giorno, avessi riconosciute le cose *appartenenti* alla tua pace! ma ora elleno son nascoste agli occhi tuoi.

43 Perciocchè ti sopraggiugneranno giorni, ne' quali i tuoi nemici ti faranno degli argini attorno, e ti circonderanno, e ti assedieranno d'ogni intorno.

44 Ed atterreranno te, e i tuoi figliuoli dentro di te; e non lascieranno in te pietra sopra pietra; perciocchè tu non hai riconosciuto il tempo della tua visitazione.

45 Poi, entrato nel Tempio, prese a cacciarne coloro che vendevano, e che comperavano in esso,

46 Dicendo loro: Egli è scritto: La casa mia è casa d'orazione (Isa. 56. 7); ma voi ne avete fatta una spelonca di ladroni.

47 Ed ogni giorno egli insegnava nel Tempio. E i principali sacerdoti, e gli Scribi, e i capi del popolo cercavano di farlo morire.

48 E non trovavano che cosa potessero fare; perciocchè tutto il popolo pendeva *dalla sua bocca*, ascoltandolo.

CAPO XX.

Gli Scribi mettono in dubbio l'autorità di Cristo; egli li confonde; 9 e colla parabola della vigna e dei vignaiuoli, li dimostra indegni della grazia di Dio; dichiara che il Vangelo sarà annunziato ad altri, ed il suo Regno stabilito; 20 li riduce al silenzio intorno al tributo; 27 come pure i Sadducei intorno alla risurrezione; 41 e prova la sua natura divina.

ED avvenne un di quei giorni, che, mentre egli insegnava il popolo nel Tempio, ed evangelizzava, i principali sacerdoti, e gli Scribi, con gli anziani sopraggiunsero,

2 E gli dissero: Dicci di quale autorità tu fai coteste cose; o, chi è colui che ti ha data cotesta autorità.

3 Ed egli, rispondendo, disse loro: Anch'io vi domanderò una cosa; E voi ditemela.

4 Il Battesimo di Giovanni era egli dal cielo, o dagli uomini?

5 Ed essi ragionavano fra loro, dicendo: Se diciamo *ch' era* dal cielo, egli ci dirà: Perchè dunque non gli credeste?

6 Se altresì diciamo *ch' era* dagli uomini, tutto il popolo ci lapiderà; perciocchè egli è persuaso che Giovanni era profeta.

7 Risposero adunque che non sapevano onde *egli fosse*.

8 E Gesù disse loro: Io ancora non vi dirò di quale autorità fo queste cose.

9 Poi prese a dire al popolo questa parabola: Un uomo piantò una vigna, e l'allogò a certi lavoratori, e se ne andò in viaggio, e dimorò fuori lungo tempo.

10 E nella stagione mandò un servitore a que' lavoratori, acciocchè gli dessero del frutto della vigna: ma i lavoratori, battutolo, lo rimandarono vuoto.

11 Ed egli di nuovo vi mandò un altro servitore; ma essi, battuto ancora lui, e vituperatolo, lo rimandarono vuoto.

12 Ed egli ne mandò ancora un terzo; ma essi ferito ancora costui, lo cacciarono.

13 E il signor della vigna disse: Che farò io? io vi manderò il mio diletto figliuolo: forse quando lo vedranno, gli porteranno rispetto.

14 Ma i lavoratori, vedutolo, ragionarono fra loro, dicendo: Costui è l' erede: venite, uccidiamolo, acciocchè l'eredità divenga nostra.

15 E, cacciatolo fuor della vigna, l'uccisero. Che farà loro dunque il signor della vigna?

16 Egli verrà, e distruggerà quei lavoratori, e darà la vigna ad altri. Ma essi, udito *ciò,* dissero: Così non sia.

17 Ed egli, riguardatili in

faccia, disse: Che cosa adunque è questo ch'è scritto: La pietra che gli edificatori hanno riprovata è divenuta il capo del cantone?

18 Chiunque caderà sopra quella pietra sarà fiaccato, ed ella triterà colui sopra cui ella caderà.

19 E i principali sacerdoti, e gli Scribi, cercavano in quella stessa ora di mettergli le mani addosso, perciocchè riconobbero che egli avea detta quella parabola contro a loro; ma temettero il popolo.

20 E, spiandolo, gli mandarono degl'insidiatori, che simulassero d'esser giusti, per soprapprenderlo in parole; per darlo in man della signoria, ed alla podestà del governatore.

21 E quegli gli fecero una domanda, dicendo: Maestro, noi sappiamo che tu parli, e insegni dirittamente, e che non hai riguardo alla qualità delle persone, ma insegni la via di Dio in verità;

22 Ci è egli lecito di pagare il tributo a Cesare, o no?

23 Ed egli, avvedutosi della loro astuzia, disse loro: Perchè mi tentate?

24 Mostratemi un denaro: di cui porta egli la figura, e la soprascritta? Ed essi rispondendo, dissero: Di Cesare.

25 Ed egli disse loro: Rendete adunque a Cesare le cose di Cesare, ed a Dio le cose di Dio.

26 E non lo poterono soprapprendere in parole davanti al popolo: e maravigliatisi della sua risposta, si tacquero.

27 Or alcuni de' Sadducei, i quali contendono non esservi risurrezione, accostatisi, lo domandarono,

28 Dicendo: Maestro, Mosè ci ha scritto, che se il fratello d'alcuno muore avendo moglie, e muore senza figliuoli, il suo fratello prenda la moglie, e susciti progenie al suo fratello.

29 Or vi furono sette fratelli; e il primo, presa moglie, morì senza figliuoli.

30 E il secondo prese quella moglie, e morì anche egli senza figliuoli.

31 Poi il terzo la prese; e simigliantemente tutti e sette; e morirono senza aver lasciati figliuoli.

32 Ora, dopo tutti, morì anche la donna.

33 Nella risurrezione adunque, di chi di loro sarà ella moglie? conciossiachè tutti e sette l'abbiano avuta per moglie.

34 E Gesù, rispondendo, disse loro: I figliuoli di questo secolo sposano, e son maritati:

35 Ma coloro che saranno reputati degni d'ottener quel secolo, e la resurrezion dei morti, non isposano, e non son maritati;

36 Perciocchè ancora non possono più morire; conciossiachè siano pari agli angeli; e son figliuoli di Dio, essendo figliuoli della resurrezione.

37 Or, che i morti risuscitino, Mosè stesso lo dichiarò presso al pruno, quando egli nomina il Signore l'Iddio d'Abrahamo, e l'Iddio d'Isacco, e l'Iddio di Giacobbe (Eso. 3. 6).

38 Or egli non è Dio dei morti, anzi de' viventi; conciossiachè tutti vivano a lui.

39 Ed alcuni degli Scribi gli fecer motto, e dissero: Maestro, bene hai detto.

40 E non ardirono più fargli alcuna domanda.

41 Ed egli disse loro: Come dicono che il Cristo sia figliuolo di Davide?

42 E pur Davide istesso, nel Libro de' Salmi, dice: Il Signore ha detto al mio Signore: Siedi alla mia destra;

43 Finchè io abbia posti i tuoi nemici per iscannello de' tuoi piedi.

44 Davide adunque lo chiama Signore. E, come è egli suo figliuolo?

45 Ora, mentre tutto il popolo stava ascoltando, egli disse a' suoi discepoli:

46 Guardatevi dagli Scribi, i quali volentieri passeggiano in veste lunghe, ed amano le salutazioni nelle piazze, e i primi seggi nelle raunanze, e i primi luoghi nei conviti;

47 I quali divorano le case delle vedove, eziandio sotto specie di far lunghe orazioni; essi ne riceveranno maggior condannazione.

CAPO XXI.

Gesù commenda la carità d'una povera vedova; 5 predice la ruina del Tempio; 12 annunzia ai discepoli guerre e persecuzioni; 20 predice la distruzione di Gerusalemme; ragiona della sua ultima venuta, e dei segni che la precederanno; 34 esortando a vigilanza.

OR *Gesù*, riguardando, vide i ricchi che gittavano i lor doni nella cassa dell'offerte.

2 Vide ancora una vedova poveretta, la qual vi gittava due piccioli.

3 E disse: Io vi dico in verità, che questa povera vedova ha gittato più di tutti gli altri;

4 Perciocchè tutti costoro hanno gittato nell'offerte di Dio di ciò che soprabbonda loro; ma costei *vi* ha gittato della sua inopia, tutta la sostanza ch'ella avea.

5 POI appresso, dicendo alcuni del Tempio, ch'esso era adorno di belle pietre, e d'offerte, egli disse:

6 Quant' è a queste cose che voi riguardate, verranno i giorni, che non sarà lasciata pietra sopra pietra che non sia diroccata.

7 Ed essi lo domandarono, dicendo: Maestro, quando avverranno dunque queste cose? e qual *sarà* il segno del tempo, nel qual queste cose deono avvenire?

8 Ed egli disse: Guardate che non siate sedotti; perciocchè molti verranno sotto il mio nome, dicendo: Io son *desso;* e: Il tempo è giunto. Non andate adunque dietro a loro.

9 Ora, quando udirete guerre, e turbamenti, non siate spaventati; perciocchè conviene che queste cose avvengano prima; ma non però subito *appresso sarà* la fine.

10 Allora disse loro: Una gente si leverà contro all' altra gente, ed un regno contro all' altro.

11 E in ogni luogo vi saranno gran tremuoti, e fami, e pestilenze; vi saranno eziandio de' prodigi spaventevoli, e de' gran segni dal cielo.

12 Ma, avanti tutte queste cose, metteranno le mani sopra voi, e *vi* perseguiranno, dando*vi* in man delle raunanze, e mettendo*vi* in prigione; traendo*vi* ai re ed ai rettori per lo mio nome.

13 Ma ciò vi riuscirà in testimonianza.

14 Mettetevi adunque in cuore di non premeditar come risponderete a vostra difesa;

15 Perciocchè io vi darò bocca e sapienza, alla quale non potranno contradire, nè contrastare tutti i vostri avversari.

16 Or voi sarete traditi eziandio da padri, e da madri, e da fratelli, e da parenti, e da amici; e ne faran morir di voi.

17 E sarete odiati da tutti per lo mio nome.

18 Ma pure un capello del vostro capo non perirà.

19 Possedete l' anime vostre nella vostra pazienza.

20 Ora, quando vedrete Gerusalemme circondata di eserciti, sappiate che allora la sua distruzione è vicina.

21 Allora coloro che *saranno* nella Giudea fuggano a' monti; e coloro che *saranno* dentro d' essa dipartansi; e coloro che *saranno* su per li campi non entrino in essa.

22 Perciocchè que' *giorni* saranno giorni di vendetta; acciocchè tutte le cose che sono scritte sieno adempiute.

23 Ora, guai alle gravide, ed a quelle che latteranno a que' dì! perciocchè vi sarà gran distretta nel paese, ed ira sopra questo popolo.

24 E caderanno per lo taglio della spada, e saranno menati in cattività fra tutte le genti; e Gerusalemme sarà calpestata da' Gentili finchè i tempi dei Gentili sieno compiuti.

25 Poi appresso, vi saranno segni nel sole, e nella luna, e nelle stelle; e in terra, angoscia delle genti con ismarrimento; rimbombando il mare e il fiotto;

26 Gli uomini spasimando di paura, e d' aspettazione delle cose che sopraggiugneranno al mondo; perciocchè le potenze de' cieli saranno scrollate.

27 Ed allora vedranno il Figliuol dell' uomo venire in una nuvola, con potenza e gran gloria.

28 Ora, quando queste cose cominceranno ad avvenire, riguardate ad alto, ed alzate le vostre teste; perciocchè la vostra redenzione è vicina.

29 E disse loro una similitudine: Riguardate il fico, e tutti gli altri alberi.

30 Quando già hanno germogliato, voi, veggendolo, riconoscete da voi stessi che già la state è vicina.

31 Così ancora voi, quando vedrete avvenir queste cose, sappiate che il regno di Dio è vicino.

32 Io vi dico in verità, che quest' età non passerà, finchè tutte *queste* cose non sieno avvenute.

33 Il cielo e la terra passeranno; ma le mie parole non passeranno.

34 Or guardatevi, che talora i vostri cuori non sieno aggravati d' ingordigia, nè di ebbrezza, nè delle sollecitudini di questa vita; e che quel giorno di subito improvviso non vi sopravvenga.

35 Perciocchè, a guisa di laccio, egli sopraggiugnerà a tutti coloro che abitano sopra la faccia di tutta la terra.

36 Vegliate adunque, orando in ogni tempo, acciocchè siate reputati degni di scampar tutte le cose che deono avvenire: e di comparire davanti al Figliuol dell' uomo.

37 Or di giorno egli insegnava nel Tempio; e le notti, uscito fuori, dimorava in sul monte, detto degli Ulivi.

38 E tutto il popolo, la mattina a buon' ora, veniva a lui, nel Tempio, per udirlo.

CAPO XXII.

Giuda patteggia coi Sacerdoti di tradire Gesù; 7 il quale celebra la Pasqua; 19 istituisce la Santa Cena; 24 corregge l'ambizione degli Apostoli; 31 predice il rinnegamento di Pietro, li avvisa della sua morte, e dei pericoli imminenti; 39 va al Monte degli Ulivi, ove prega con grande angoscia;

47 è preso e menato dal Sommo Sacerdote; 55 ove Pietro lo rinnega; 63 Gesù è schernito, battuto; 66 interrogato dal Concistoro, mantiene la sua natura divina.

OR la festa degli Azzimi, detta la Pasqua, si avvicinava.

2 E i principali sacerdoti, e gli Scribi, cercavano come lo farebber morire; perciocchè temevano il popolo.

3 Or Satana entrò in Giuda, detto per soprannome Iscariot, il quale era del numero de' dodici.

4 Ed egli andò, e ragionò co' principali sacerdoti, e co' capitani, come egli lo metterebbe loro nelle mani.

5 Ed essi se ne rallegrarono, e patteggiarono con lui di dargli danari.

6 Ed egli promise di dargliele nelle mani; e cercava opportunità di farlo senza tumulto.

7 OR VENNE il giorno degli Azzimi, nel quale conveniva sacrificar la pasqua,

8 E *Gesù* mandò Pietro e Giovanni, dicendo: Andate, apparecchiateci la pasqua, acciocchè *la* mangiamo.

9 Ed essi gli dissero: Ove vuoi che *l'*apparecchiamo?

10 Ed egli disse loro: Ecco, quando sarete entrati nella città, voi scontrerete un uomo, portando un testo *pien* d'acqua; seguitatelo nella casa ov' egli entrerà.

11 E dite al padron della casa: Il Maestro ti manda a dire: Ov' è la stanza, nella quale io mangerò la pasqua co' miei discepoli?

12 Ed esso vi mostrerà una gran sala acconcia; quivi apparecchiate *la pasqua.*

13 Essi dunque, andati, trovarono come egli avea lor detto; ed apparecchiarono la pasqua.

14 E, quando l'ora fu venuta, egli si mise a tavola, co' dodici apostoli.

15 Ed egli disse loro: Io ho grandemente desiderato di mangiar questa pasqua con voi innanzi che io soffra.

16 Perciocchè io vi dico che non ne mangerò più, finchè tutto sia compiuto nel regno di Dio.

17 Ed, avendo preso il calice, rendè grazie, e disse: Prendete questo *calice,* e distribuite*lo* tra voi;

18 Perciocchè, io vi dico che non berò più del frutto della vigna, finchè il regno di Dio sia venuto.

19 Poi, avendo preso il pane, rendè grazie, e *lo* ruppe, e lo diede loro, dicendo: Questo è il mio corpo, il quale è dato per voi; fate questo in rammemorazione di me.

20 Parimente ancora, dopo aver cenato, *diede loro* il calice, dicendo: Questo calice *è* il nuovo patto nel mio

sangue, il quale è sparso per voi.

21 Nel rimanente, ecco, la mano di colui che mi tradisce *è* meco a tavola.

22 E il Figliuol dell'uomo certo se ne va, secondo che è determinato; ma, guai a quell'uomo per cui egli è tradito!

23 Ed essi cominciarono a domandarsi gli uni gli altri, chi fosse pur quel di loro che farebbe ciò.

24 Or nacque ancora fra di loro una contesa, chi di loro paresse che fosse il maggiore.

25 Ma egli disse loro; I re delle genti le signoreggiano, e coloro che hanno podestà sopra esse son chiamati benefattori.

26 Ma non già così voi; anzi, il maggiore fra voi sia come il minore, e quel che regge come quel che ministra.

27 Perciocchè, quale è il maggiore, colui che è a tavola, o pur colui che serve? non è egli che è a tavola? or io sono in mezzo di voi come colui che serve.

28 Or voi siete quelli che siete perseverati meco nelle mie tentazioni.

29 Ed io altresì vi dispongo il regno, siccome il Padre mio me l'ha disposto;

30 Acciocchè voi mangiate e bevete alla mia tavola, nel mio regno, e sediate sopra de' troni, giudicando le dodici tribù d'Israele.

31 Il Signore disse ancora: Simone, Simone, ecco, Satana ha richiesto di vagliarvi, come *si vaglia* il grano;

32 Ma io ho pregato per te, acciocchè la tua fede non venga meno; e tu, quando un giorno sarai convertito, conferma i tuoi fratelli.

33 Ma egli gli disse: Signore, io son presto ad andar teco, e in prigione, ed alla morte.

34 Ma Gesù disse; Pietro, io ti dico che il gallo non canterà oggi, prima che tu non abbi negato tre volte di conoscermi.

35 Poi disse loro: Quando io vi ho mandati senza borsa, e *senza* tasca, e *senza* scarpe, avete voi avuto mancamento di cosa alcuna? Ed essi dissero: Di niuna.

36 Disse loro adunque: Ma ora, chi ha una borsa tolgala; parimente ancora una tasca; e chi non ne ha, venda la sua veste, e comperi una spada.

37 Perciocchè, io vi dico che conviene che eziandio questo ch'è scritto sia adempiuto in me: Ed egli è stato annoverato fra i malfattori (Isa. 53. 12). Perciocchè le cose, che *sono scritte* di me, hanno *il lor* compimento.

38 Ed essi dissero: Signore, ecco qui due spade. Ed egli disse loro: Basta.

39 Poi, essendo uscito, andò, secondo la *sua* usanza, al monte degli Ulivi; e i suoi discepoli lo seguitavano anch' essi.

40 E, giunto al luogo, disse loro: Orate, che non entriate in tentazione.

41 Allora egli fu divelto da loro, quasi per una gittata di pietra; e, postosi inginocchioni, orava,

42 Dicendo: Padre, oh! volessi tu trasportar da me questo calice! ma pure, non la mia volontà, ma la tua sia fatta.

43 Ed un angelo gli apparve dal cielo, confortandolo.

44 Ed egli essendo in agonia, orava vie più intentamente, e il suo sudore divenne simile a grumoli di sangue, che cadevano in terra.

45 Poi, levatosi dall' orazione, venne a' suoi discepoli, e trovò che dormivano di tristizia,

46 E disse loro: Perchè dormite? levatevi, ed orate chè non entriate in tentazione.

47 Ora, mentre egli parlava ancora, ecco una turba; e colui che si chiamava Giuda, uno de' dodici, andava davanti a loro, e si accostò a Gesù per baciarlo; perciocchè egli avea lor dato questo segno: Colui che io bacerò è desso.

48 E Gesù gli disse: Giuda, tradisci tu il Figliuolo dell' uomo con un bacio?

49 E coloro *ch'erano* della compagnia di Gesù, veggendo che cosa era per avvenire, dissero: Signore, percoteremo noi con la spada?

50 E un certo di loro percosse il servitore del sommo sacerdote, e gli spiccò l'orecchio destro.

51 Ma Gesù fece *lor* motto, e disse: Lasciate, non più; e, toccato l' orecchio di colui, lo guarì.

52 E Gesù disse a'principali sacerdoti, ed a' capi del Tempio, ed agli Anziani, che erano venuti contro a lui: Voi siete usciti contro a me con spade e con aste, come contro ad un ladrone.

53 Mentre io era con voi tuttodì nel Tempio, voi non metteste mai le mani sopra me; ma questa è l'ora vostra, e la podestà delle tenebre.

54 Ed essi lo presero, e lo menarono, e lo condussero dentro alla casa del sommo sacerdote; e Pietro *lo* seguitava da lungi.

55 Ed avendo essi acceso del fuoco in mezzo della corte, ed essendosi posti a sedere insieme, Pietro si sedette nel mezzo di loro.

56 Or una certa fanticella, vedutolo seder presso del fuoco, e guardatolo fiso, disse: Anche costui era con lui.

57 Ma egli lo rinnegò, dicendo: Donna, io nol conosco.

58 E, poco appresso, un altro, vedutolo, gli disse: Anche tu sei di quelli. Ma Pietro disse: O uomo, non sono.

59 E, infraposto lo spazio quasi d'un'ora, un certo altro affermava *lo stesso,* dicendo: In verità, anche costui era con lui, perciocchè egli è Galileo.

60 Ma Pietro disse: O uomo, io non so quel che tu ti dici. E subito, parlando egli ancora, il gallo cantò.

61 E il Signore, rivoltosi, riguardò Pietro. E Pietro si rammentò la parola del Signore, come egli gli avea detto: Avanti che il gallo canti, tu mi rinnegherai tre volte.

62 E Pietro se ne uscì, e pianse amaramente.

63 E coloro che tenevano Gesù lo schernivano, percotendo*lo*.

64 E, velatigli *gli occhi,* lo percotevano in su la faccia; e lo domandavano, dicendo: Indovina chi è colui che ti ha percosso.

65 Molte altre cose ancora dicevano contro a lui, bestemmiando.

66 POI, come fu giorno, gli Anziani del popolo, i principali sacerdoti e gli Scribi, si raunarono, e lo menarono nel loro concistoro;

67 E gli dissero: Sei tu il Cristo? diccelo. Ed egli disse loro: Benchè io vel dica, voi nol crederete.

68 E se altresì io *vi* fo qualche domanda, voi non risponderete, e non *mi* lascerete andare.

69 Da ora innanzi il Figliuol dell'uomo sederà alla destra della potenza di Dio.

70 E tutti dissero: Sei tu adunque il Figliuol di Dio? Ed Egli disse loro: Voi *lo* dite, perciocchè io *lo* sono.

71 Ed essi dissero: Che abbiam più bisogno di testimonianza? conciossiachè noi stessi *l'*abbiamo udito dalla sua propria bocca.

CAPO XXIII.

Gesù è menato a Pilato, quindi mandato a Erode e da questi di nuovo a Pilato; 13 esso vuol liberarlo, ma il popolo si oppone; 26 e lo mena al supplizio; 33 Gesù è crocifisso con due ladroni, uno dei quali si converte; 44 avvengono miracoli, il Salvatore muore, ed il Centurione lo riconosce come giusto; 50 Giuseppe d'Arimatea lo seppellisce.

ALLORA tutta la moltitudine di loro si levò, e lo menò a Pilato.

2 E cominciarono ad accusarlo, dicendo; Noi abbiamo trovato costui sovvertendo

la nazione, e divietando di dare i tributi a Cesare, dicendo sè essere il Cristo, il Re.

3 E Pilato lo domandò, dicendo: Sei tu il Re dei Giudei? Ed egli, rispondendogli, disse: Tu lo dici.

4 E Pilato disse a' principali sacerdoti, ed alle turbe: Io non trovo maleficio alcuno in quest' uomo.

5 Ma essi facevano forza, dicendo: Egli commuove il popolo, insegnando per tutta la Giudea, avendo cominciato da Galilea fin qua.

6 Allora Pilato, avendo udito *nominar* Galilea, domandò se quell' uomo era Galileo.

7 E, risaputo ch' egli era della giurisdizione di Erode, lo rimandò ad Erode, il quale era anch' egli in Gerusalemme a quei dì.

8 Ed Erode, veduto Gesù, se ne rallegrò grandemente; perciocchè da molto *tempo* desiderava di vederlo; perchè avea udite molte cose di lui, e sperava veder fargli qualche miracolo;

9 E lo domandò per molti ragionamenti; ma egli non gli rispose nulla.

10 E i principali sacerdoti, e gli Scribi, comparvero *quivi*, accusandolo con grande sforzo.

11 Ma Erode co' suoi soldati, dopo averlo sprezzato e schernito, lo vestì d' una veste bianca, e lo rimandò a Pilato.

12 Ed Erode e Pilato divennero amici insieme in quel giorno; perciocchè per l' addietro erano stati in inimicizia fra loro.

13 E Pilato, chiamati insieme i principali sacerdoti, e i magistrati, e il popolo,

14 Disse loro: Voi mi avete fatto comparire questo uomo davanti, come se egli sviasse il popolo; ed ecco, avendolo io in presenza vostra esaminato, non ho trovato in lui alcun maleficio di quelli dei quali l' accusate.

15 Ma non pure Erode; conciossiachè io vi abbia mandati a lui; ed ecco, non gli è stato fatto nulla, *onde egli sia giudicato* degno di morte.

16 Io adunque lo castigherò, e poi lo libererò.

17 Or gli conveniva di necessità liberar loro uno, ogni dì di festa.

18 E tutta la moltitudine gridò, dicendo: Togli costui, e liberaci Barabba.

19 Costui era stato incarcerato per una sedizione, fatta nella città, con omicidio.

20 Perciò Pilato da capo parlò *loro*, desiderando liberar Gesù.

21 Ma essi gridavano in contrario, dicendo: Crocifiggilo, crocifiggilo.

22 Ed egli, la terza volta, disse loro: Ma pure, che male ha fatto costui? io non ho trovato in lui maleficio alcuno degno di morte. Io adunque lo castigherò, e poi lo libererò.

23 Ma essi facevano instanza con gran grida, chiedendo che fosse crocifisso; e le lor grida, e quelle dei principali sacerdoti, si rinforzavano.

24 E Pilato pronunziò che fosse fatto ciò che chiedevano.

25 E liberò loro colui che era incarcerato per sedizione, e per omicidio, il quale essi aveano chiesto; e rimise Gesù alla lor volontà.

26 E, come essi lo menavano, presero un certo Simon Cireneo, che veniva da' campi, e gli misero addosso la croce, per portarla dietro a Gesù.

27 Or una gran moltitudine di popolo e di donne, lo seguitava, le quali ancora facevano cordoglio, e lo lamentavano.

28 Ma Gesù, rivoltosi a loro, disse: Figliuole di Gerusalemme, non piagnete per me; anzi, piagnete per voi stesse, e per li vostri figliuoli;

29 Perciocchè, ecco, i giorni vengono, che altri dirà: Beate le sterili; e *beati* i corpi che non hanno partorito, e le mammelle che non hanno lattato.

30 Allora prenderanno a dire a' monti: Cadeteci addosso; ed a' colli: Copriteci.

31 Perciocchè, se fanno queste cose al legno verde, che sarà egli fatto al secco?

32 Or due altri ancora, *che erano* malfattori, erano menati con lui, per esser fatti morire.

33 E, quando furono andati al luogo, detto del Teschio, crocifissero quivi lui, e i malfattori, l' uno a destra e l' altro a sinistra.

34 E Gesù diceva: Padre, perdona loro, perciocchè non sanno quel che fanno. Poi, avendo fatte delle parti dei suoi vestimenti, trassero le sorti.

35 E il popolo stava *quivi* riguardando; ed anche i rettori, insieme col popolo, lo beffavano, dicendo: Egli ha salvati gli altri, salvi se stesso; se pur costui è il Cristo, l' Eletto di Dio.

36 Or i soldati ancora lo schernivano, accostandosi, e presentandogli dell'aceto,

37 E dicendo: Se tu sei il Re de' Giudei salva te stesso.

38 Or vi era anche *questo* titolo, di sopra al suo capo,

scritto in lettere Greche, Romane, ed Ebraiche: COSTUI È IL RE DEI GIUDEI.

39 Or l' uno de' malfattori appiccati lo ingiuriava, dicendo: Se tu sei il Cristo, salva te stesso e noi.

40 Ma l' altro, rispondendo, lo sgridava, dicendo: Non hai tu timore, non pur di Dio, essendo nel medesimo supplicio?

41 E noi di vero *vi siamo* giustamente, perciocchè riceviamo la condegna pena dei nostri fatti; ma costui non ha commesso alcun misfatto.

42 Poi disse a Gesù: Signore, ricordati di me, quando sarai venuto nel tuo regno.

43 E Gesù gli disse: Io ti dico in verità, che oggi tu sarai meco in paradiso.

44 Or era intorno delle sei ore, e si fecero tenebre sopra tutta la terra, infino alle nove.

45 E il sole scurò, e la cortina del tempio si fendè per lo mezzo.

46 E Gesù, dopo aver gridato con gran voce, disse: Padre, io rimetto lo spirito mio nelle tue mani. E, detto questo, rendè lo spirito.

47 E il centurione, veduto ciò ch' era avvenuto, glorificò Iddio, dicendo: Veramente quest' uomo era giusto.

48 E tutte le turbe, che si erano raunate a questo spettacolo, vedute le cose ch'erano avvenute, se ne tornarono battendosi il petto.

49 Ora, tutti i suoi conoscenti, e le donne che l'aveano insieme seguitato da Galilea, si fermarono da lontano, riguardando queste cose.

50 ED ECCO un certo uomo, *chiamato* per nome Giuseppe, ch' era consigliere, uomo da bene e diritto;

51 Il qual non avea acconsentito al consiglio, nè all' atto loro; *ed era* da Arimatea, città de' Giudei; ed aspettava anch'egli il regno di Dio.

52 Costui venne a Pilato, e chiese il corpo di Gesù.

53 E, trattolo giù di *croce,* l' involse in un lenzuolo, e lo mise in un monumento tagliato in una roccia, nel quale niuno era stato ancora posto.

54 Or quel giorno era la preparazione *della festa,* e il sabato soprastava.

55 E le donne, le quali erano venute insieme da Galilea con Gesù, avendo seguitato *Giuseppe,* riguardarono il monumento, e come il corpo di esso vi era posto.

56 Ed essendosene tornate, apparecchiarono degli aromati, e degli oli odoriferi, e si riposarono il sabato, secondo il comandamento.

CAPO XXIV.

Il primo giorno della settimana certe donne andate al Sepolcro sono avvisate da due Angeli della risurrezione di Gesù; 9 e lo rapportano ai discepoli; 13 Gesù si manifesta a due discepoli in Emmaus; 36 e poi a tutti gli Apostoli; 49 ai quali promette lo Spirito Santo, li benedice ed è assunto in Cielo.

E NEL primo *giorno* della settimana, la mattina molto per tempo, esse, e certe *altre* con loro, vennero al monumento, portando gli aromati che aveano preparati.

2 E trovarono la pietra rotolata dal monumento.

3 Ed entrate dentro, non trovarono il corpo del Signore Gesù.

4 E, mentre stavano perplesse di ciò, ecco due uomini sopraggiunsero loro, in vestimenti folgoranti;

5 I quali, essendo esse impaurite, e chinando la faccia in terra, disser loro: Perchè cercate il vivente tra i morti?

6 Egli non è qui, ma è risuscitato; ricordatevi come egli vi parlò, mentre era ancora in Galilea;

7 Dicendo, che conveniva che il Figliuol dell'uomo fosse dato nelle mani degli uomini peccatori, e fosse crocifisso, ed al terzo giorno risuscitasse.

8 Ed esse si ricordarono delle parole d'esso.

9 Ed essendosene tornate dal monumento, rapportarono tutte queste cose agli undici ed a tutti gli altri.

10 Or quelle, che dissero queste cose agli apostoli, erano Maria Maddalena, e Giovanna, e Maria *madre* di Giacomo, e le altre *ch' erano* con loro.

11 Ma le lor parole parvero loro un vaneggiare, e non credettero loro.

12 Ma pur Pietro, levatosi, corse al monumento; ed avendo guardato dentro, non vide altro che le lenzuola che giacevano *quivi;* e se ne andò maravigliandosi tra sè stesso di ciò ch' era avvenuto.

13 Or ecco, due di loro in quell'istesso giorno andavano in un castello, il cui nome *era* Emmaus, distante da Gerusalemme sessanta stadi.

14 Ed essi ragionavano, fra loro di tutte queste cose, che erano avvenute.

15 Ed avvenne che, mentre ragionavano e discorrevano insieme, Gesù si accostò, e si mise a camminar con loro.

16 Or gli occhi loro erano ritenuti, per non conoscerlo.

17 Ed egli disse loro: Quali *son* questi ragionamenti, che voi tenete tra voi, camminando? e perchè siete mesti?

18 E l'uno, il cui nome *era* Cleopa, rispondendo, gli disse: Tu solo, dimorando in Ge-

rusalemme, non sai le cose che in essa sono avvenute a questi giorni?

19 Ed egli disse loro: Quali? Ed essi gli dissero: il fatto di Gesù Nazareno, il quale era un uomo profeta, potente in opere e in parole, davanti a Dio, e davanti a tutto il popolo;

20 E come i principali sacerdoti, e i nostri magistrati l' hanno dato ad esser giudicato a morte, e l' hanno crocifisso.

21 Or noi speravamo che egli fosse colui che avesse a riscattare Israele: ma ancora, oltre a tutto ciò, benchè sieno tre giorni che queste cose sono avvenute;

22 Certe donne d'infra noi ci hanno fatto stupire; perciocchè, essendo andate la mattina a buon' ora al monumento;

23 E non avendo trovato il corpo d' esso, son venute, dicendo d' aver veduta una vision d' angeli, i quali dicono ch' egli vive.

24 Ed alcuni de' nostri sono andati al monumento ed hanno trovato così, come le donne aveano detto; ma non hanno veduto Gesù.

25 Allora egli disse loro; O insensati, e tardi di cuore a credere a tutte le cose che i profeti hanno dette!

26 Non conveniva egli che il Cristo sofferisse queste cose, e *così* entrasse nella sua gloria?

27 E, cominciando da Mosè e *seguendo* per tutti i profeti, dichiarò loro in tutte le scritture le cose *ch' erano* di lui.

28 Ed essendo giunti al castello, ove andavano, egli fece vista d' andar più lungi.

29 Ma essi gli fecer forza dicendo: Rimani con noi, perciocchè e' si fa sera, e il giorno è già dichinato. Egli adunque entrò *nell' albergo,* per rimaner con loro.

30 E, quando egli si fu messo a tavola con loro, prese il pane, e fece la benedizione; e, rotto*lo, lo* distribuì loro.

31 E gli occhi loro furono aperti, e lo riconobbero; ma egli sparì da loro.

32 Ed essi dissero l' uno all' altro: Non ardeva il cuor nostro in noi, mentre egli ci parlava per la via, e ci apriva le scritture?

33 E in quella stessa ora si levarono, e ritornarono in Gerusalemme, e trovarono raunati gli undici, e quelli *ch' erano* con loro.

34 I quali dicevano: Il Signore è veramente risuscitato, ed è apparito a Simone.

35 Ed essi ancora raccontarono le cose *avvenute loro* per la via, e come egli era stato riconosciuto da loro nel rompere il pane.

36 Ora, mentre essi ragionavano queste cose, Gesù stesso comparve nel mezzo di loro, e disse loro: Pace a voi.

37 Ma essi, smarriti e impauriti, pensavano vedere uno spirito.

38 Ed egli disse loro: Perchè siete turbati? e perchè salgono ragionamenti nei cuori vostri?

39 Vedete le mie mani e i miei piedi; perciocchè io son desso; palpatemi, e vedete; conciossiachè uno spirito non abbia carne, nè ossa, come mi vedete avere.

40 E, detto questo, mostrò loro le mani e i piedi.

41 Ma, non credendo essi ancora per l'allegrezza, e maravigliandosi, egli disse loro: Avete voi qui alcuna cosa da mangiare?

42 Ed essi gli diedero un pezzo di pesce arrostito, e di un fiale di mèle.

43 Ed egli, presolo, mangiò in lor presenza.

44 Poi disse loro: Questi sono i ragionamenti, che io vi teneva essendo ancora con voi; che conveniva che tutte le cose scritte di me nella legge di Mosè, e ne' profeti, e ne' salmi, fossero adempiute.

45 Allora egli aperse loro la mente per intendere le scritture.

46 E disse loro: Così è scritto, e così conveniva che il Cristo sofferisse, ed al terzo giorno risuscitasse dai morti;

47 E che nel suo nome si predicasse penitenza, e remissione de' peccati, fra tutte le genti, cominciando da Gerusalemme.

48 Or voi siete testimoni di queste cose.

49 Ed ecco, io mando sopra voi la promessa del Padre mio; or voi dimorate nella città di Gerusalemme, finchè siate rivestiti della virtù da alto.

50 Poi li menò fuori fino in Betania; e, levate le mani in alto, li benedisse.

51 Ed avvenne che, mentre egli li benediceva, si dipartì da loro, ed era portato in su nel cielo.

52 Ed essi, adoratolo, ritornarono in Gerusalemme con grande allegrezza.

53 Ed erano del continuo nel Tempio, lodando e benedicendo Iddio. Amen.

EVANGELO DI S. GIOVANNI.

CAPO I.

L'Apostolo dichiara la Divinità del Figliuolo di Dio per mezzo del quale tutte le cose furono fatte; esso è la luce spirituale, venuto nel mondo, rigettato dai Giudei, ricevuto dai fedeli; 14 la Sua incarnazione, 19 Giovanni Battista testimonia di Lui; 35 Gesù si fa conoscere ad Andrea, a Pietro, a Filippo ed a Natanaele.

NEL principio la Parola era, e la Parola era appo Dio, e la Parola era Dio.

2 Essa era nel principio appo Dio.

3 Ogni cosa è stata fatta per essa; e senz'essa niuna cosa fatta è stata fatta.

4 In lei era la vita, e la vita era la luce degli uomini.

5 E la luce riluce nelle tenebre, e le tenebre non l'hanno compresa.

6 Vi fu un uomo mandato da Dio, il cui nome *era* Giovanni.

7 Costui venne per testimonianza, affin di testimoniar della Luce, acciocchè tutti credessero per lui.

8 Egli non era la Luce, anzi *era mandato* per testimoniar della Luce.

9 *Colui, che è* la Luce vera, la quale allumina ogni uomo che viene nel mondo, era.

10 Era nel mondo, e il mondo è stato fatto per esso; ma il mondo non l'ha conosciuto.

11 Egli è venuto in casa sua, e i suoi non l'hanno ricevuto.

12 Ma, a tutti coloro che l'hanno ricevuto, i quali credono nel suo nome, egli ha data questa ragione, d'esser fatti figliuoli di Dio;

13 I quali non di sangue, nè di volontà di carne, nè di volontà d'uomo, ma son nati da Dio.

14 E la Parola è stata fatta carne, ed è abitata fra noi (e noi abbiam contemplata la sua gloria, gloria come dell'unigenito *proceduto* dal Padre), piena di grazia, e di verità.

15 Giovanni testimoniò di lui, e gridò, dicendo: Costui è quel dı cui io diceva: Colui che viene dietro a me mi è antiposto, perciocchè egli era prima di me.

16 E noi tutti abbiamo ri-

cevuto della sua pienezza, e grazia per grazia.

17 Perciocchè la legge è stata data per Mosè, *ma* la grazia e la verità è avvenuta per Gesù Cristo.

18 Niuno vide giammai Iddio; l'unigenito Figliuolo, ch'è nel seno del Padre, è quel che l'ha dichiarato.

19 E QUESTA è la testimonianza di Giovanni, quando i Giudei da Gerusalemme mandarono de'sacerdoti e de'Leviti, per domandargli: Tu chi sei?

20 Ed egli riconobbe *chi egli era,* e nol negò; anzi lo riconobbe, *dicendo:* Io non sono il Cristo.

21 Ed essi gli domandarono: Chi *sei* adunque? Sei tu Elia? Ed egli disse: Io nol sono. Sei tu il Profeta? Ed egli rispose: No.

22 Essi adunque gli dissero: Chi sei? acciocchè rendiamo risposta a coloro che ci hanno mandati; che dici tu di te stesso?

23 Egli disse: Io *son* la voce di colui che grida nel deserto: Addirizzate la via del Signore, siccome il profeta Isaia ha detto (Isa. 40. 3).

24 Or coloro ch'erano stati mandati erano d'infra i Farisei.

25 Ed essi gli domandarono, e gli dissero: Perchè dunque battezzi, se tu non sei il Cristo, nè Elia, nè il profeta?

26 Giovanni rispose loro, dicendo: Io battezzo con acqua; ma nel mezzo di voi è presente uno, il quale voi non conoscete.

27 Esso è colui che viene dietro a me, il qual mi è stato antiposto, di cui io non son degno di sciogliere il correggiuol della scarpa.

28 Queste cose avvennero in Betabara, di là dal Giordano, ove Giovanni battezzava.

29 IL GIORNO seguente, Giovanni vide Gesù che veniva a lui, e disse: Ecco l'Agnello di Dio, che toglie il peccato del mondo.

30 Costui è quel del quale io diceva: Dietro a me viene un uomo, il qual mi è antiposto; perciocchè egli era prima di me.

31 E, quanto è a me, io nol conosceva; ma, acciocchè egli sia manifestato ad Israele, per ciò son venuto, battezzando con acqua.

32 E Giovanni testimoniò, dicendo: Io ho veduto lo Spirito, che è sceso dal cielo in somiglianza di colomba, e si è fermato sopra lui.

33 E, quant'è a me, io nol conosceva; ma colui che mi ha mandato a battezzar con acqua mi avea detto: Colui,

sopra il quale tu vedrai scendere lo Spirito, e fermarsi, è quel che battezza con lo Spirito Santo.

34 Ed io l'ho veduto, e testifico che costui è il Figliuol di Dio.

35 IL GIORNO seguente, Giovanni di nuovo si fermò, con due de' suoi discepoli.

36 Ed, avendo riguardato in faccia Gesù che camminava, disse: Ecco l'Agnello di Dio.

37 E i due discepoli l'udirono parlare, e seguitarono Gesù.

38 E Gesù, rivoltosi, e veggendo che *lo* seguitavano, disse loro: Che cercate? Ed essi gli dissero: Rabbi (il che, interpretato, vuol dire: Maestro), dove dimori?

39 Egli disse loro: Venite, e vedete*lo*. Essi *adunque* andarono, e videro ove egli dimorava, e stettero appresso di lui quel giorno. Or era intorno le dieci ore.

40 Andrea fratello di Simon Pietro, era uno de' due, che aveano udito *quel ragionamento* da Giovanni, ed aveano seguitato Gesù.

41 Costui trovò il primo il suo fratello Simone, e gli disse: Noi abbiam trovato il Messia (il che, interpretato, vuol dire: Il Cristo);

42 E lo menò a Gesù. E Gesù, riguardatolo in faccia, disse: Tu sei Simone, figliuol di Giona; tu sarai chiamato Cefa (che vuol dire: Pietra).

43 IL GIORNO seguente, *Gesù,* volle andare in Galilea, e trovò Filippo, e gli disse: seguitami.

44 Or Filippo era da Betsaida, della città d'Andrea e di Pietro.

45 Filippo trovò Natanaele, e gli disse: Noi abbiam trovato colui del quale Mosè nella legge, e i profeti hanno scritto; *che è* Gesù, Figliuol di Giuseppe, che *è* da Nazaret.

46 E Natanaele gli disse: Può egli esservi bene alcuno da Nazaret? Filippo gli disse: Vieni, e vedi.

47 Gesù vide venir Natanaele a sè, e disse di lui: Ecco veramente un Israelita, nel quale non vi è frode alcuna.

48 Natanaele gli disse: Onde mi conosci? Gesù rispose, e gli disse: Avanti che Filippo ti chiamasse, quando tu eri sotto il fico, io ti vedeva.

49 Natanaele rispose, e gli disse: Maestro, tu sei il Figliuol di Dio; tu sei il Re d'Israele.

50 Gesù rispose, e gli disse: Perciocchè io ti ho detto ch'io ti vedeva sotto il fico, tu credi? tu vedrai cose maggiori di queste.

51 Poi gli disse: In verità, in verità, io vi dico, che da ora innanzi voi vedrete il cielo aperto, e gli angeli di Dio saglienti, e discendenti sopra il Figliuol dell' uomo.

CAPO II.

Gesù fa il primo miracolo in Cana di Galilea; va in Capernaum; 13 quindi per la Pasqua recasi a Gerusalemme, ove caccia dal Tempio i mercatanti; 18 ricusa ai Giudei un miracolo, predice la Sua risurrezione; molti credono in Lui.

E TRE giorni *appresso,* si fecero delle nozze in Cana di Galilea; e la madre di Gesù era quivi.

2 Or anche Gesù, co' suoi discepoli, fu chiamato alle nozze.

3 Ed, essendo venuto meno il vino, la madre di Gesù gli disse: Non hanno più vino.

4 Gesù le disse: Che *vi è* fra te e me, o donna? l'ora mia non è ancora venuta.

5 Sua madre disse a' servitori: Fate tutto ciò ch' egli vi dirà.

6 Or quivi erano sei pile di pietra, poste secondo l'usanza della purificazione de' Giudei, le quali contenevano due o tre misure grandi per una.

7 Gesù disse loro: Empiete d' acqua le pile. Ed essi l' empierono fino in cima.

8 Poi egli disse loro: Attignete ora, e portatelo allo scalco. Ed essi *gliel* portarono.

9 E, come lo scalco ebbe assaggiata l' acqua ch' era stata fatta vino, (or egli non sapeva onde *quel vino* si fosse, ma ben lo sapevano i servitori che aveano attinta l' acqua), chiamò lo sposo,

10 E gli disse: Ogni uomo presenta prima il buon vino; e, dopo che si è bevuto largamente, il men buono; *ma* tu hai serbato il buon vino infino ad ora.

11 Gesù fece questo principio di miracoli in Cana di Galilea, e manifestò la sua gloria; e i suoi discepoli credettero in lui.

12 Dopo questo discese in Capernaum, egli e sua madre, e i suoi fratelli, e i suoi discepoli, e stettero quivi non molti giorni.

13 OR LA pasqua de' Giudei era vicina; e Gesù salì in Gerusalemme.

14 E trovò nel Tempio coloro che vendevano buoi, e pecore, e colombi: e i cambiatori, che sedevano.

15 Ed egli, fatta una sferza di cordicelle, li cacciò tutti fuor del Tempio, insieme coi buoi e le pecore; e sparse la moneta de' cambiatori, e riversò le tavole.

16 E a coloro che vendevano i colombi disse: To-

gliete di qui queste cose; non fate della casa del Padre mio una casa di mercato.

17 E i suoi discepoli si ricordarono ch' egli è scritto: Lo zelo della tua casa mi ha roso (Sal. 69. 9).

18 Perciò i Giudei gli fecer motto, e dissero: Che segno ci mostri, che tu fai coteste cose?

19 Gesù rispose, e disse loro: Disfate questo Tempio, e in tre giorni io lo ridirizzerò.

20 Laonde i Giudei dissero: Questo Tempio è stato edificato in quarantasei anni e tu lo ridirizzeresti in tre giorni?

21 Ma egli diceva del Tempio del suo corpo.

22 Quando egli adunque fu risuscitato da' morti, i suoi discepoli si ricordarono che egli avea lor detto questo; e credettero alla scrittura, e alle parole che Gesù avea dette.

23 Ora, mentre egli era in Gerusalemme, nella pasqua, nella festa, molti credettero nel suo nome, veggendo i suoi miracoli ch' egli faceva.

24 Ma Gesù non fidava loro sè stesso, perciocchè egli conosceva tutti;

25 E perciocchè egli non avea bisogno che alcuno gli testimoniasse dell'uomo, conciossiachè egli stesso conosceva quello ch' era nell' uomo.

CAPO III.

Nicodemo va di notte a Gesù, che lo ammaestra sulla necessità della rigenerazione; 14 e sulla redenzione, per l'amore infinito del padre; 22 Gesù viene in Giudea e battezza; ciò udendo Giovanni, si dichiara semplice precursore del Cristo, a cui cede l'onore.

OR v' era un uomo, d'infra i Farisei, il cui nome *era* Nicodemo, rettor de' Giudei.

2 Costui venne a Gesù di notte, e gli disse: Maestro, noi sappiamo che tu sei un dottore venuto da Dio; conciossiachè niuno possa fare i segni che tu fai, se Iddio non è con lui.

3 Gesù rispose, e gli disse: In verità, in verità, io ti dico, che, se alcuno non è nato di nuovo, non può vedere il regno di Dio.

4 Nicodemo gli disse: Come può un uomo, essendo vecchio, nascere? può egli entrare una seconda volta nel corpo di sua madre, e nascere?

5 Gesù rispose: In verità, in verità, io ti dico, che, se alcuno non è nato d' acqua e di Spirito, non può entrar nel regno di Dio.

6 Ciò che è nato della carne è carne; ma ciò che è nato dello Spirito è spirito.

7 Non maravigliarti ch' io ti ho detto che vi convien nascer di nuovo.

8 Il vento soffia ove egli

vuole, e tu odi il suo suono, ma non sai onde egli viene, nè ove egli va; così è chiunque è nato dello Spirito.

9 Nicodemo rispose, e gli disse: Come possono farsi queste cose?

10 Gesù rispose, e gli disse: Tu sei il dottore d'Israele, e non sai queste cose?

11 In verità, in verità, io ti dico, che noi parliamo ciò che sappiamo, e testimoniamo ciò che abbiamo veduto; ma voi non ricevete la nostra testimonianza.

12 Se io vi ho dette le cose terrene, e non credete; come crederete, se io vi dico le cose celesti?

13 Or niuno è salito in cielo, se non colui ch' è disceso dal cielo, *cioè,* il Figliuol dell' uomo, ch' è nel cielo.

14 E, come Mosè alzò il serpente nel deserto, così conviene che il Figliuol dell' uomo sia innalzato;

15 Acciocchè chiunque crede in lui non perisca, ma abbia vita eterna.

16 Perciocchè Iddio ha tanto amato il mondo, ch' egli ha dato il suo unigenito Figliuolo, acciocchè chiunque crede in lui non perisca, ma abbia vita eterna.

17 Conciossiachè Iddio non abbia mandato il suo Figliuolo nel mondo, acciocchè condanni il mondo; anzi, acciocchè il mondo sia salvato per lui.

18 Chi crede in lui non sarà condannato, ma chi non crede già è condannato, perciocchè non ha creduto nel nome dell'unigenito Figliuol di Dio.

19 Or questa è la condannazione, che la luce è venuta nel mondo, e gli uomini hanno amato le tenebre più che la luce, perciocchè le loro opere erano malvage.

20 Conciossiachè chiunque fa cose malvage odii la luce, e non venga alla luce, acciocchè le sue opere non sieno convinte.

21 Ma colui che fa opere di verità viene alla luce, acciocchè le opere sue sieno palesate; perciocchè son fatte in Dio.

22 DOPO queste cose, Gesù, co' suoi discepoli, venne nel paese della Giudea; e dimorò quivi con loro, e battezzava.

23 Or Giovanni battezzava anch' egli in Enon, presso di Salim, perciocchè ivi erano acque assai; e *là gente* veniva, ed era battezzata.

24 Conciossiachè Giovanni non era ancora stato messo in prigione.

25 Laonde fu mossa dai discepoli di Giovanni una quistione co' Giudei, intorno alla purificazione.

26 E vennero a Giovanni, e gli dissero: Maestro, ecco, colui ch' era teco lungo il Giordano, a cui tu rendesti testimonianza, battezza, e tutti vengono a lui.

27 Giovanni rispose, e disse: L' uomo non può ricever nulla, se non gli è dato dal cielo.

28 Voi stessi mi siete testimoni ch' io ho detto: Io non sono il Cristo; ma ch' io son mandato davanti a lui.

29 Colui che ha la sposa è lo sposo; ma l' amico dello sposo, che è presente e l'ode, si rallegra grandemente della voce dello sposo; perciò, questa mia allegrezza è compiuta.

30 Convien ch' egli cresca, e ch' io diminuisca.

31 Colui che vien da alto è sopra tutti; colui ch' è da terra è di terra, e di terra parla; colui che vien dal cielo è sopra tutti.

32 E testifica ciò ch' egli ha veduto ed udito; ma niuno riceve la sua testimonianza.

33 Colui che ha ricevuta la sua testimonianza ha suggellato che Iddio è verace.

34 Perciocchè, colui che Iddio ha mandato parla le parole di Dio; conciossiachè Iddio non *gli* dia lo Spirito a misura.

35 Il Padre ama il Figliuolo, e gli ha data ogni cosa in mano.

36 Chi crede nel Figliuolo ha vita eterna; ma chi non crede al Figliuolo, non vedrà la vita, ma l' ira di Dio dimora sopra lui.

CAPO IV.

Gesù, andando in Galilea, incontra, ammaestra e converte una donna Samaritana; 31 dichiara agli Apostoli giunto il tempo dell' evangelizzazione del mondo; 39 molti Samaritani credono in Lui. 43 Venuto in Galilea, sana il figliuolo d' un ufficiale reale.

QUANDO adunque il Signore ebbe saputo che i Farisei aveano udito, che Gesù faceva, e battezzava *più* discepoli che Giovanni;

2 (Avvegnachè Gesù stesso non battezzasse, ma i suoi discepoli);

3 Lasciò la Giudea e se ne andò di nuovo in Galilea.

4 Or gli conveniva passar per *lo paese di* Samaria.

5 Venne adunque ad una città *del paese* di Samaria, detta Sichar, *che è* presso della possessione, la quale Giacobbe diede a Giuseppe suo figliuolo.

6 Or quivi era la fontana di Giacobbe. Gesù adunque, affaticato del cammino, sedeva così in su la fontana; *or* era intorno alle sei ore.

7 *Ed* una donna di Samaria venne, per attigner del-

l' acqua. *E* Gesù le disse: Dammi da bere.

8 (Perciocchè i suoi discepoli erano andati nella città, per comperar da mangiare).

9 Laonde la donna Samaritana gli disse: Come, essendo Giudeo, domandi tu da bere a me, che son donna Samaritana? conciossiachè i Giudei non usino co' Samaritani.

10 Gesù rispose, e le disse: Se tu conoscessi il dono di Dio, e chi è colui che ti dice: Dammi da bere; tu stessa gliene avresti chiesto, ed egli ti avrebbe dato dell' acqua viva.

11 La donna gli disse: Signore, tu non hai pure alcun vaso da attignere, e il pozzo è profondo; onde adunque hai quell' acqua viva?

12 Sei tu maggiore di Giacobbe, nostro padre, il qual ci diede questo pozzo, ed egli stesso ne bevve, e i suoi figliuoli, e il suo bestiame?

13 Gesù rispose, e le disse: Chiunque bee di quest'acqua, avrà ancor sete;

14 Ma, chi berà dell'acqua ch'io gli darò non avrà giammai in eterno sete; anzi l' acqua ch' io gli darò diverrà in lui una fonte d' acqua sagliente in vita eterna.

15 La donna gli disse: Signore, dammi cotest' acqua, acciocchè io non abbia *più* sete, e non venga *più* qua ad attignerne.

16 Gesù le disse: Va', chiama il tuo marito, e vieni qua.

17 La donna rispose, e gli disse: Io non ho marito. Gesù le disse: Hai detto bene: Non ho marito;

18 Perciocchè tu hai avuti cinque mariti, e quello che tu hai ora non è tuo marito; questo hai tu detto con verità.

19 La donna gli disse; Signore, io veggo che tu sei profeta.

20 I nostri padri hanno adorato in questo monte; e voi dite che in Gerusalemme è il luogo ove conviene adorare.

21 Gesù le disse: Donna, credimi che l' ora viene, che voi non adorerete il Padre nè in questo monte, nè in Gerusalemme.

22 Voi adorate ciò che non conoscete; noi adoriamo ciò che noi conosciamo: conciossiachè la salute sia dalla parte dei Giudei.

23 Ma, l'ora viene, e già al presente è, che i veri adoratori adoreranno il Padre in ispirito e verità; perciocchè anche il Padre domanda tali che l' adorino.

24 Iddio è Spirito; perciò, convien che coloro che l'adorano l'adorino in ispirito e verità.

25 La donna gli disse: Io so che il Messia, il quale è chiamato Cristo, ha da venire; quando esso sarà venuto, ci annunzierà ogni cosa.

26 Gesù le disse: Io, che ti parlo, son desso.

27 E in su quello, i suoi discepoli vennero, e si maravigliarono ch' egli parlasse con una donna; ma pur nessuno gli disse: Che domandi? o Che ragioni con lei?

28 La donna adunque, lasciata la sua secchia, se ne andò alla città, e disse alla gente:

29 Venite, vedete un uomo che mi ha detto tutto ciò che io ho fatto; non è costui il Cristo?

30 Uscirono adunque della città, e vennero a lui.

31 Or in quel mezzo i suoi discepoli lo pregavano, dicendo: Maestro, mangia.

32 Ma egli disse loro: Io ho da mangiare un cibo, il qual voi non sapete.

33 Laonde i discepoli dicevano l' uno all' altro: Gli ha punto alcuno portato da mangiare?

34 Gesù disse loro: Il mio cibo è ch' io faccia la volontà di colui che mi ha mandato, e ch'io adempia l' opera sua.

35 Non dite Voi che vi sono ancora quattro mesi infino alla mietitura? Ecco, io vi dico: Levate gli occhi vostri, e riguardate le contrade, come già son bianche da mietere.

36 Or il mietitore riceve premio, e ricoglie frutto in vita eterna; acciocchè il seminatore, e il mietitore si rallegrino insieme.

37 Conciossiachè in questo quel dire sia vero: L'uno semina, e l' altro miete.

38 Io vi ho mandati a mieter ciò intorno a che non avete faticato; altri hanno faticato; e voi siete entrati nella lor fatica.

39 Or di quella città molti de' Samaritani credettero in lui, per le parole della donna che testimoniava: Egli mi ha dette tutte le cose che io ho fatte.

40 Quando adunque i Samaritani furono venuti a lui, lo pregarono di dimorare appresso di loro; ed egli dimorò quivi due giorni.

41 E più assai credettero in lui per la sua parola;

42 E dicevano alla donna: Noi non crediamo più per le tue parole; perciocchè noi stessi *l'* abbiamo udito, e sappiamo che costui è veramente il Cristo, il Salvator del mondo.

43 ORA passati que' due giorni, egli si partì di là, e se ne andò in Galilea;

44 Conciossiachè Gesù stesso avesse testimoniato

che un profeta non è onorato nella sua propria patria.

45 Quando adunque egli fu venuto in Galilea, i Galilei lo ricevettero, avendo vedute tutte le cose ch'egli avea fatte in Gerusalemme nella festa; perciocchè anch'essi eran venuti alla festa.

46 Gesù adunque venne di nuovo in Cana di Galilea, dove avea fatto dell' acqua vino. Or vi era un certo ufficial reale, il cui figliuolo era infermo in Capernaum.

47 Costui, avendo udito che Gesù era venuto di Giudea in Galilea, andò a lui, e lo pregò che scendesse, e guarisse il suo figliuolo; perciocchè egli stava per morire.

48 Laonde Gesù gli disse: Se voi non vedete segni e miracoli, voi non crederete.

49 L' ufficial reale gli disse: Signore, scendi prima che il mio fanciullo muoia.

50 Gesù gli disse: Va', il tuo figliuolo vive. E quell' uomo credette alla parola che Gesù gli avea detta; e se ne andava.

51 Ora, come egli già scendeva, i suoi servitori gli vennero incontro, e gli rapportarono, e dissero: Il tuo figliuolo vive.

52 Ed egli domandò loro dell'ora ch'egli era stato meglio. Ed essi gli dissero: Ieri a sette ore la febbre lo lasciò.

53 Laonde il padre conobbe ch' *era* nella stessa ora, che Gesù gli avea detto: Il tuo figliuolo vive; e credette egli, e tutta la sua casa.

54 Questo secondo segno fece di nuovo Gesù, quando fu venuto di Giudea in Galilea.

CAPO V.

Gesù guarisce un malato alla pescina di Betesda in giorno di Sabato, laonde i Giudei vogliono ucciderlo; 17 Egli si dichiara uguale al padre, mandato da Lui, avendo la Sua testimonianza, 33 quella di Giovanni e delle S. Scritture.

DOPO queste cose v'era una festa de' Giudei; e Gesù salì in Gerusalemme.

2 Or in Gerusalemme, presso della *porta* delle pecore, vi è una pescina, detta in Ebreo Betesda, che ha cinque portici.

3 In essi giaceva gran moltitudine d' infermi, di ciechi, di zoppi, di secchi, aspettando il movimento dell' acqua.

4 Perciocchè di tempo in tempo un angelo scendeva nella pescina, ed intorbidava l' acqua; e il primo che vi entrava dopo l' intorbidamento dell' acqua, era sanato, di qualunque malattia egli fosse tenuto.

5 Or quivi era un certo uomo, ch' era stato infermo trentotto anni.

6 Gesù, veduto costui gia-

cere, e sapendo che già lungo tempo era stato *infermo*, gli disse: Vuoi tu esser sanato?

7 L'infermo gli rispose: Signore, io non ho alcuno che mi metta nella pescina, quando l'acqua è intorbidata; e quando io *vi* vengo, un altro *vi* scende prima di me.

8 Gesù gli disse: Levati, togli il tuo letticello, e cammina.

9 E in quello stante quell'uomo fu sanato, e tolse il suo letticello, e camminava. Or in quel giorno era sabato.

10 Laonde i Giudei dissero a colui ch'era stato sanato: Egli è sabato: non ti è lecito di togliere il tuo letticello.

11 Egli rispose loro: Colui che mi ha sanato mi ha detto: Togli il tuo letticello, e cammina.

12 Ed essi gli domandarono: Chi è quell'uomo che ti ha detto: Togli il tuo letticello, e cammina?

13 Or colui ch'era stato sanato non sapeva chi egli fosse; perciocchè Gesù s'era sottratto dalla moltitudine ch'era in quel luogo.

14 Dipoi Gesù lo trovò nel Tempio, e gli disse: Ecco, tu sei stato sanato; non peccar più, chè peggio non ti avvenga.

15 Quell'uomo se ne andò e rapportò a'Giudei che Gesù era quel che l'avea sanato.

16 E perciò i Giudei perseguivano Gesù, e cercavano d'ucciderlo, perciocchè avea fatte quelle cose in sabato.

17 Ma Gesù rispose loro: Il Padre mio opera infino ad ora, ed io ancora opero.

18 Perciò adunque i Giudei cercavano vie più d'ucciderlo; perciocchè non solo violava il sabato, ma ancora diceva Iddio *esser* suo Padre, facendosi uguale a Dio.

19 Laonde Gesù rispose, e disse loro: In verità, in verità, io vi dico, che il Figliuolo non può far nulla da sè stesso, ma *fa* ciò che vede fare al Padre; perciocchè le cose che esso fa, il Figliuolo le fa anch'egli simigliantemente.

20 Conciossiachè il Padre ami il Figliuolo, e gli mostri tutte le cose ch'egli fa; ed anche gli mostrerà opere maggiori di queste, acciocchè voi vi maravigliate.

21 Perciocchè, siccome il Padre suscita i morti, e li vivifica, così ancora il Figliuolo vivifica coloro ch'egli vuole.

22 Conciossiachè il Padre non giudichi alcuno, ma abbia dato tutto il giudicio al Figliuolo;

23 Acciocchè tutti onorino il Figliuolo, come onorano il Padre; chi non onora il Figliuolo, non onora il Padre che l'ha mandato.

24 In verità, in verità, io vi dico, che chi ode la mia parola, e crede a colui che mi ha mandato, ha vita eterna, e non viene in giudicio; anzi è passato dalla morte alla vita.

25 In verità, in verità, io vi dico, che l'ora viene, e *già* al presente è, che i morti udiranno la voce del Figliuol di Dio; e coloro che l'avranno udita viveranno.

26 Perciocchè, siccome il Padre ha vita in sè stesso, così ha dato ancora al Figliuolo d'aver vita in sè stesso;

27 E gli ha data podestà eziandio di far giudicio, in quanto egli è Figliuol d'uomo.

28 Non vi maravigliate di questo; perciocchè l'ora viene, che tutti coloro che *son* ne' monumenti udiranno la sua voce;

29 Ed usciranno, coloro che avranno fatto bene, in risurrezion di vita; e coloro che avranno fatto male, in risurrezion di condannazione.

30 Io non posso da me stesso far cosa alcuna; io giudico secondo che io odo; e il mio giudicio è giusto, perciocchè io non cerco la mia volontà, ma la volontà del Padre che mi ha mandato.

31 Se io testimonio di me stesso, la mia testimonianza non è verace.

32 V' è un altro che rende testimonianza di me, ed io so che la testimonianza che egli rende di me è verace.

33 Voi mandaste a Giovanni, ed egli rendette testimonianza alla verità.

34 Or io non prendo testimonianza da uomo alcuno; ma dico queste cose, acciocchè siate salvati.

35 Esso era una lampana ardente, e lucente; e voi volentieri gioiste, per un breve tempo, alla sua luce.

36 Ma io ho la testimonianza maggiore di quella di Giovanni; conciossiachè le opere che il Padre mi ha date ad adempiere, quelle opere, *dico*, le quali io fo, testimoniano di me, che il Padre mio mi ha mandato.

37 Ed anche il Padre stesso che mi ha mandato ha testimoniato di me; voi non udiste giammai la sua voce, nè vedeste la sua sembianza.

38 E non avete la sua parola dimorante in voi, conciossiachè non crediate a colui ch' egli ha mandato.

39 Investigate le scritture; perciocchè voi pensate per esse aver vita eterna; ed esse son quelle che testimoniano di me.

40 Ma voi non volete venire a me, acciocchè abbiate vita.

41 Io non prendo gloria dagli uomini.

42 Ma io vi conosco, che non avete l'amor di Dio in voi.

43 Io son venuto nel nome del Padre mio, e voi non mi ricevete; se un altro viene nel suo proprio nome, quello riceverete.

44 Come potete voi credere, poichè prendete gloria gli uni dagli altri, e non cercate la gloria che *viene* da un solo Dio?

45 Non pensate che io vi accusi appo il Padre; vi è chi vi accusa, *cioè*, Mosè, nel qual voi avete riposta la vostra speranza.

46 Perciocchè, se voi credeste a Mosè, crederesete ancora a me; conciossiachè esso abbia scritto di me.

47 Ma, se non credete agli scritti d'esso, come crederete alle mie parole?

CAPO VI.

Gesù ciba cinquemila uomini con cinque pani e due pesci; 15 va sul monte, poi viene ai discepoli camminando sulle acque e quieta la tempesta; 22 parla alle turbe del vero cibo dell'anima; 35 dichiara che Egli è il pane della vita a chiunque crede; 60 molti si scandalizzano, ma i dodici perseverano, Gesù predice la perfidia di Giuda.

DOPO queste cose, Gesù se ne andò all'altra riva del mar della Galilea, *che è il mar* di Tiberiade.

2 E gran moltitudine lo seguitava, perciocchè vedevano i miracoli ch'egli faceva negl'infermi.

3 Ma Gesù salì in sul monte, e quivi sedeva coi suoi discepoli.

4 (Or la pasqua, la festa de' Giudei, era vicina).

5 Gesù adunque, alzati gli occhi, e veggendo che gran moltitudine veniva a lui, disse a Filippo: Onde compreremo noi del pane, per dar da mangiare a costoro?

6 (Or diceva questo per provarlo; perciocchè egli sapeva quel ch'era per fare).

7 Filippo gli rispose: Del pane per dugento denari non basterebbe loro, perchè ciascun d'essi ne prendesse pure un poco.

8 Andrea, fratello di Simon Pietro, l'uno de' suoi discepoli, gli disse:

9 V'è qui un fanciullo, che ha cinque pani d'orzo e due pescetti; ma, che è ciò per tanti?

10 E Gesù disse: Fate che gli uomini si assettino. Or v'era in quel luogo erba assai. La gente adunque si assettò, ed erano in numero d'intorno a cinquemila.

11 E Gesù prese i pani, e, rendute grazie, li distribuì a' discepoli, e i discepoli alla gente assettata; il simigliante fece de' pesci, quanti ne volevano.

12 E, dopo che furono saziati, *Gesù* disse a' suoi discepoli: Raccogliete i pezzi avanzati, che nulla se ne perda.

13 Essi adunque li raccolsero, ed empierono dodici corbelli di pezzi di que' cinque pani d'orzo ch' erano avanzati a coloro che aveano mangiato.

14 Laonde la gente avendo veduto il miracolo che Gesù avea fatto, disse: Certo costui è il profeta, che dee venire al mondo.

15 Gesù adunque, conoscendo che verrebbero, e lo rapirebbero per farlo re, si ritrasse di nuovo in sul monte, tutto solo.

16 E, quando fu sera, i suoi discepoli discesero verso il mare.

17 E, montati nella navicella, traevano all' altra riva del mare, verso Capernaum; e già era scuro, e Gesù non era venuto a loro.

18 E, perchè soffiava un gran vento, il mare era commosso.

19 Ora, quando ebbero vogato intorno di venticinque, o trenta stadi, videro Gesù che camminava in sul mare, e si accostava alla navicella; ed ebbero paura.

20 Ma egli disse loro: Son io, non temiate.

21 Essi adunque volonterosamente lo ricevettero dentro la navicella; e subitamente la navicella arrivò là dove essi traevano.

22 Il giorno seguente, la moltitudine ch' era restata all' altra riva del mare, avendo veduto che quivi non v' era altra navicella, che quell' una nella quale erano montati i discepoli di Gesù, e ch' egli non v' era montato con loro; anzi che i suoi discepoli erano partiti soli;

23 (Or altre navicelle erano venute di Tiberiade, presso del luogo, ove, avendo il Signore rendute grazie, aveano mangiato il pane);

24 La moltitudine, *dico*, come ebbe veduto che Gesù non era quivi, nè i suoi discepoli, montò anch' ella in quelle navicelle, e venne in Capernaum, cercando Gesù;

25 E, trovatolo di là dal mare, gli disse: Maestro, quando sei giunto qua?

26 Gesù rispose loro, e disse: In verità, in verità, io vi dico, che voi mi cercate, non perciocchè avete veduti miracoli; ma perciocchè avete mangiato di que' pani, e siete stati saziati.

27 Adoperatevi, non intorno al cibo che perisce, ma intorno al cibo che dimora in vita eterna, il quale il Figliuol dell' uomo vi darà;

perciocchè esso ha il Padre, *cioè*, Iddio, suggellato.

28 Laonde essi gli dissero; Che faremo, per operar le opere di Dio?

29 Gesù rispose, e disse loro: Questa è l'opera di Dio, che voi crediate in colui che egli ha mandato.

30 Laonde essi gli dissero: Qual segno fai tu adunque, acciocchè noi *lo* veggiamo, e ti crediamo? che operi?

31 I nostri padri mangiarono la manna nel deserto; come è scritto: Egli diè loro a mangiare del pan celeste (Sal. 78. 24).

32 Allora Gesù disse loro: In verità, in verità, io vi dico che Mosè non vi ha dato il pane celeste: ma il Padre mio vi dà il vero pane celeste.

33 Perciocchè il pan di Dio è quel che scende dal cielo, e dà vita al mondo.

34 Essi adunque gli dissero: Signore, dacci del continuo cotesto pane.

35 E Gesù disse loro: Io sono il pan della vita; chi viene a me non avrà fame, e chi crede in me non avrà giammai sete.

36 Ma io vi ho detto che, benchè mi abbiate veduto, non però credete.

37 Tutto quello che il Padre mi dà verrà a me, ed io non caccerò fuori colui che viene a me.

38 Perciocchè io son disceso dal cielo, non acciocchè io faccia la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato.

39 Ora questa è la volontà del Padre che mi ha mandato, ch'io non perda niente di tutto ciò ch'egli mi ha dato; anzi, ch'io lo risusciti nell'ultimo giorno.

40 Ma altresì la volontà di colui che mi ha mandato è questa, che chiunque vede il Figliuolo, e crede in lui, abbia vita eterna: ed io lo risusciterò nell'ultimo giorno.

41 I Giudei adunque mormoravano di lui, perciocchè egli avea detto: Io sono il pane ch'è disceso dal cielo.

42 E dicevano: Costui non è egli Gesù, figliuol di Giuseppe, di cui noi conosciamo il padre e la madre? come adunque dice costui: Io son disceso dal cielo?

43 Laonde Gesù rispose, e disse loro: Non mormorate tra voi.

44 Niuno può venire a me, se non che il Padre che mi ha mandato lo tragga; ed io lo risusciterò nell'ultimo giorno.

45 Egli è scritto ne'profeti: E tutti saranno insegnati da Dio (Isa. 54. 13). Ogni uomo dunque che ha udito dal Padre, ed ha imparato, viene a me.

46 Non già che alcuno abbia veduto il Padre, se non colui ch'è da Dio; esso ha veduto il Padre.

47 In verità, in verità, io vi dico: Chi crede in me, ha vita eterna.

48 Io sono il pan della vita.

49 I vostri padri mangiarono la manna nel deserto, e morirono.

50 Quest'è il pane ch'è disceso dal cielo, acciocchè chi ne avrà mangiato non muoia.

51 Io sono il vivo pane, ch'è disceso dal cielo; se alcun mangia di questo pane viverà in eterno: or il pane che io darò è la mia carne, la quale io darò per la vita del mondo.

52 I Giudei adunque contendevano fra loro, dicendo: Come può costui darci a mangiare la sua carne?

53 Perciò Gesù disse loro: In verità, in verità, io vi dico che, se voi non mangiate la carne del Figliuol dell'uomo, e non bevete il suo sangue, voi non avete la vita in voi.

54 Chi mangia la mia carne, e beve il mio sangue, ha vita eterna; ed io lo risusciterò nell'ultimo giorno.

55 Perciocchè la mia carne è veramente cibo, e il mio sangue è veramente bevanda.

56 Chi mangia la mia carne, e beve il mio sangue, dimora in me, ed io in lui.

57 Siccome il vivente Padre mi ha mandato, ed io vivo per lo padre; così, chi mi mangia viverà anch'egli per me.

58 Quest'è il pane che è disceso dal cielo; non quale era la manna che i vostri padri mangiarono, e morirono; chi mangia questo pane viverà in eterno.

59 Queste cose disse nella sinagoga, insegnando in Capernaum.

60 Laonde molti de' suoi discepoli, udito*lo*, dissero: Questo parlare è duro, chi può ascoltarlo?

61 E Gesù, conoscendo in sè stesso che i suoi discepoli mormoravano di ciò, disse loro: Questo vi scandalezza egli?

62 *Che sarà* dunque, quando vedrete il Figliuol dell'uomo salire ove egli era prima?

63 Lo spirito è quel che vivifica, la carne non giova nulla; le parole che io vi ragiono sono spirito e vita.

64 Ma ve ne sono alcuni di voi, i quali non credono (conciossiachè Gesù conoscesse fin dal principio chi fossero coloro che non credevano, e chi fosse colui che lo tradirebbe);

65 E diceva: Perciò vi

ho detto che niuno può venire a me, se non gli è dato dal Padre mio.

66 Da quell' ora molti dei suoi discepoli si trassero indietro, e non andavano più attorno con lui.

67 Laonde Gesù disse ai dodici: Non ve ne volete andare ancora voi?

68 E Simon Pietro gli rispose: Signore, a cui ce ne andremmo? tu hai le parole di vita eterna.

69 E noi abbiamo creduto, ed abbiamo conosciuto che tu sei il Cristo, il Figliuol dell' Iddio vivente.

70 Gesù rispose loro: Non ho io eletti voi dodici? e pure un di voi è diavolo.

71 Or egli diceva *ciò* di Giuda Iscariot, *figliuol* di Simone; perciocchè esso era per tradirlo, quantunque fosse uno de' dodici.

CAPO VII.

Gesù va di nascosto alla festa dei Tabernacoli, è cercato dai Giudei; 14 insegna nel Tempio, dichiara che la sua dottrina procede da Dio; 32 i Farisei mandano dei sergenti a pigliarlo; 37 Gesù, sorgente di vita spirituale, chiama gli uomini alla partecipazione della Sua grazia; 50 Nicodemo tenta moderare la violenza dei Farisei.

DOPO queste cose, Gesù andava attorno per la Galilea; perciocchè non voleva andare attorno per la Giudea, conciossiachè i Giudei cercassero d' ucciderlo.

2 Or la festa de' Giudei, *cioè*, la solennità de' tabernacoli, era vicina.

3 Laonde i suoi fratelli gli dissero: Partiti di qui, e vattene nella Giudea; acciocchè i tuoi discepoli ancora veggano le opere che tu fai.

4 Perchè niuno che cerca d' esser riconosciuto in pubblico fa cosa alcuna in occulto; se tu fai tali cose, palesati al mondo.

5 Perciocchè non pure i suoi fratelli credevano in lui.

6 Laonde Gesù disse loro: Il mio tempo non è ancora venuto; ma il vostro tempo sempre è presto.

7 Il mondo non vi può odiare; ma egli mi odia, perciocchè io rendo testimonianza d' esso, che le sue opere son malvage.

8 Salite voi a questa festa; io non salgo ancora a questa festa; perciocchè il mio tempo non è ancora compiuto.

9 E, dette lor tali cose, rimase in Galilea.

10 Ora, dopo che i suoi fratelli furono saliti alla festa, allora egli ancora vi salì, non palesemente, ma come di nascosto.

11 I Giudei adunque lo cercavano nella festa, e dicevano: Ov' è colui?

12 E v'era gran mormorìo di lui fra le turbe; gli uni dicevano: Egli è da bene; altri dicevano: No; anzi egli seduce la moltitudine.

13 Ma pur niuno parlava di lui apertamente, per tema de' Giudei.

14 Ora, essendo già passata mezza la festa, Gesù salì nel Tempio, ed insegnava.

15 E i Giudei si maravigliavano, dicendo: Come sa costui lettere, non essendo stato ammaestrato?

16 Laonde Gesù rispose loro, e disse: La mia dottrina non è mia, ma di colui che mi ha mandato.

17 Se alcuno vuol far la volontà d'esso, conoscerà se questa dottrina è da Dio, o pur se io parlo da me stesso.

18 Chi parla da sè stesso cerca la sua propria gloria; ma chi cerca la gloria di colui che l'ha mandato, esso è verace, e ingiustizia non è in lui.

19 Mosè non vi ha egli data la legge? e pur niuno di voi mette ad effetto la legge; perchè cercate d'uccidermi?

20 La moltitudine rispose, e disse: Tu hai il demònio; chi cerca d'ucciderti?

21 Gesù rispose, e disse loro: Io ho fatto un'opera, e tutti siete maravigliati.

22 E pur Mosè vi ha data la circoncisione (non già che ella sia da Mosè, anzi da' padri); e voi circoncidete l'uomo in sabato.

23 Se l'uomo riceve la circoncisione in sabato, acciocchè la legge di Mosè non sia rotta; vi adirate voi contro a me, ch'io abbia sanato tutto un uomo in sabato?

24 Non giudicate secondo l'apparenza, ma fate giusto giudicio.

25 Laonde alcuni di quei di Gerusalemme dicevano: Non è costui quel ch'essi cercano d'uccidere?

26 E pure, ecco egli parla liberamente, ed essi non gli dicono nulla; avrebbero mai i rettori conosciuto per vero che costui è il Cristo?

27 Ma pure, noi sappiamo onde costui è; ma, quando il Cristo verrà, niuno saprà onde egli sia.

28 Laonde Gesù gridava nel Tempio, insegnando, e dicendo: E voi mi conoscete, e sapete onde io sono, ed io non son venuto da me stesso; ma colui che mi ha mandato è verace, il qual voi non conoscete.

29 Ma io lo conosco; perciocchè io son *proceduto* da lui, ed egli mi ha mandato.

30 Perciò cercavano di pigliarlo; ma niuno gli mise la mano addosso; perciocchè la sua ora non era ancora venuta.

31 E molti della moltitudine credettero in lui, e dicevano: Il Cristo, quando sarà venuto, farà egli più segni che costui non ha fatti?

32 I Farisei udirono la moltitudine, che bisbigliava queste cose di lui; e i Farisei, e i principali sacerdoti, mandarono dei sergenti per pigliarlo.

33 Perciò Gesù disse loro: Io son con voi ancora un poco di tempo; poi me ne vo a colui che mi ha mandato.

34 Voi mi cercherete, e non *mi* troverete; e dove io sarò, voi non potrete venire.

35 Laonde i Giudei dissero fra loro: Dove andrà costui, che noi nol troveremo? andrà egli a coloro che son dispersi fra i Greci, ad insegnare i Greci?

36 Quale è questo ragionamento ch' egli ha detto: Voi mi cercherete, e non *mi* troverete; e: Dove io sarò, voi non potrete venire?

37 Or nell'ultimo giorno, *ch' era* il gran *giorno* della festa, Gesù, stando in piè, gridò dicendo: Se alcuno ha sete, venga a me, e bea.

38 Chi crede in me, siccome ha detto la scrittura, dal suo ventre coleranno fiumi d'acqua viva.

39 Or egli disse questo dello Spirito, il qual riceverebbero coloro che credono in lui; conciossiachè lo Spirito Santo non fosse ancora *stato mandato;* perciocchè Gesù non era ancora stato glorificato.

40 Molti adunque della moltitudine, udito quel ragionamento, dicevano: Costui è veramente il profeta.

41 Altri dicevano: Costui è il Cristo. Altri dicevano: Ma il Cristo verrà egli di Galilea?

42 La scrittura non ha ella detto, che il Cristo verrà dalla progenie di Davide, e di Betleem, castello ove dimorò Davide?

43 Vi fu adunque dissensione fra la moltitudine per lui.

44 Ed alcuni di loro volevano pigliarlo; ma pur niuno mise le mani sopra lui.

45 I sergenti adunque tornarono a' principali sacerdoti, ed a' Farisei; e quelli dissero loro: Perchè non l'avete menato?

46 I sergenti risposero: niun uomo parlò giammai come costui.

47 Laonde i Farisei risposero loro; Siete punto ancora voi stati sedotti?

48 Ha alcuno de' rettori, o de' Farisei, creduto in lui?

49 Ma questa moltitudine, che non sa la legge, è maledetta.

50 Nicodemo, quel che

venne di notte a lui, il quale era un di loro, disse loro:

51 La nostra legge condanna ella l'uomo, avanti che egli sia stato udito, e che sia conosciuto ciò che egli ha fatto?

52 Essi risposero, e gli dissero: Sei punto ancor tu di Galilea? investiga, e vedi che profeta alcuno non sorse mai di Galilea.

53 E ciascuno se ne andò a casa sua.

CAPO VIII.

1 Farisei menano a Gesù una donna colta in adulterio, Egli li convince di peccato e assolve la donna; 12 Gesù dice essere Egli la luce del mondo, ma i Farisei rigettano la sua testimonianza; 25 esorta i Giudei a credere in Lui onde esser francati dal peccato; 31 prova loro che sono figli del diavolo e non d'Abrahamo, prima del quale egli era; i Giudei vogliono lapidarlo.

E GESÙ se ne andò al monte degli Ulivi.

2 E, in sul far del giorno, venne di nuovo nel Tempio, e tutto il popolo venne a lui; ed egli, postosi a sedere, gli ammaestrava.

3 Allora i Farisei, e gli Scribi, gli menarono una donna, ch'era stata colta in adulterio; e, fattala stare in piè *ivi* in mezzo.

4 Dissero a Gesù: Maestro, questa donna è stata trovata in sul fatto, commettendo adulterio.

5 Or Mosè ci ha comandato nella legge, che cotali si lapidino; tu adunque, che *ne* dici?

6 Or dicevano questo, tentandolo, per poterlo accusare. Ma Gesù, chinatosi in giù, scriveva col dito in terra.

7 E, come essi continuavano di domandarlo, egli, rizzatosi, disse loro: Colui di voi ch'è senza peccato gitti il primo la pietra contro a lei.

8 E, chinatosi di nuovo in giù, scriveva in terra.

9 Ed essi, udito *ciò*, e convinti dalla coscienza, ad uno ad uno se ne uscirono fuori, cominciando da' più vecchi infino agli ultimi; e Gesù fu lasciato solo con la donna, che era *ivi* in mezzo.

10 E Gesù, rizzatosi, e non veggendo alcuno, se non la donna, le disse: Donna, ove son que' tuoi accusatori? niuno ti ha egli condannata?

11 Ed ella disse: Niuno, Signore. E Gesù le disse: Io ancora non ti condanno; vattene, e da ora innanzi non peccar più.

12 E Gesù di nuovo parlò loro, dicendo: Io son la luce del mondo; chi mi seguita non camminerà nelle tenebre, anzi avrà la luce della vita.

13 Laonde i Farisei gli dissero: Tu testimoni di te

stesso; la tua testimonianza non è verace.

14 Gesù rispose, e disse loro: Quantunque io testimonii di me stesso, pure è la mia testimonianza verace, perciocchè io so onde io son venuto, ed ove io vo; ma voi non sapete nè onde io vengo, nè ove io vo.

15 Voi giudicate secondo la carne: io non giudico alcuno.

16 E, benchè io giudicassi, il mio giudicio sarebbe verace, perciocchè io non son solo; anzi *son* io, e il Padre che mi ha mandato.

17 Or anche nella vostra legge è scritto, che la testimonianza di due uomini è verace (Deu. 19. 15).

18 Io son quel che testimonio di me stesso, e il Padre ancora, che mi ha mandato, testimonia di me.

19 Laonde essi gli dissero: Ove è il Padre tuo? Gesù rispose: Voi non conoscete nè me, nè il Padre mio: se voi conosceste me, conoscereste ancora il Padre mio.

20 Questi ragionamenti tenne Gesù in quella parte, dove era la cassa delle offerte, insegnando nel Tempio; e niuno lo pigliò; perciocchè la sua ora non era ancora venuta.

21 Gesù adunque disse loro di nuovo: Io me ne vo, e voi mi cercherete, e morrete nel vostro peccato; là ove io vo, voi non potete venire.

22 Laonde i Giudei dicevano: Ucciderà egli sè stesso, ch'egli dice: Dove io vo, voi non potete venire?

23 Ed egli disse loro: Voi siete da basso, io son da alto; voi siete di questo mondo, io non son di questo mondo.

24 Perciò vi ho detto che voi morrete ne' vostri peccati; perciocchè, se voi non credete ch'io son *desso*, voi morrete nei vostri peccati.

25 Laonde essi gli dissero: Tu chi sei? E Gesù disse loro: Io vi dico ancora lo stesso che *ho detto* al principio.

26 Io ho molte cose a parlare, ed a giudicar di voi; ma colui che mi ha mandato è verace, e le cose che io ho udite da lui, quelle dico al mondo.

27 Essi non conobbero che parlava loro del Padre.

28 Gesù adunque disse loro: Quando voi avrete innalzato il Figliuol dell' uomo, allora conoscerete che io son *desso*, e che non fo nulla da me stesso; ma che parlo queste cose, secondo che il Padre mi ha insegnato.

29 E colui che mi ha mandato è meco; il Padre non mi ha lasciato solo; conciossiachè io del continuo faccia le cose che gli piacciono.

30 Mentre egli ragionava

queste cose, molti credettero in lui.

31 E Gesù disse a' Giudei che gli aveano creduto: Se voi perseverate nella mia parola, voi sarete veramente miei discepoli;

32 E conoscerete la verità, e la verità vi francherà.

33 Essi gli risposero: Noi siamo progenie d'Abrahamo, e non abbiam mai servito ad alcuno; come dici tu: Voi diverrete franchi?

34 Gesù rispose loro: In verità, in verità, io vi dico, che chi fa il peccato è servo del peccato,

35 Or il servo non dimora in perpetuo nella casa; il figliuolo *vi* dimora in perpetuo.

36 Se dunque il Figliuolo vi franca, voi sarete veramente franchi.

37 Io so che voi siete progenie d'Abrahamo; ma voi cercate d'uccidermi, perciocchè la mia parola non cape in voi.

38 Io parlo ciò che ho veduto appo il Padre mio; e voi altresì fate le cose che avete vedute appo il padre vostro.

39 Essi risposero, e gli dissero: Il padre nostro è Abrahamo. Gesù disse loro: Se voi foste figliuoli d'Abrahamo, fareste le opere di Abrahamo.

40 Ma ora voi cercate di uccider me, uomo, che vi ho proposta la verità, ch' io ho udita da Dio; ciò non fece già Abrahamo.

41 Voi fate le opere del padre vostro. Laonde essi gli dissero: Noi non siamo nati di fornicazione, noi abbiamo un *solo* Padre, *che è* Iddio.

42 E Gesù disse loro: Se Iddio fosse vostro Padre, voi mi amereste; conciossiachè io sia proceduto, e venga da Dio; poichè io non son venuto da me stesso; anzi esso mi ha mandato.

43 Perchè non intendete voi il mio parlare? perciocchè voi non potete ascoltar la mia parola.

44 Voi siete dal diavolo, *che è vostro* padre; e volete fare i desideri del padre vostro; egli fu micidiale dal principio, e non è stato fermo nella verità; conciossiachè verità non sia in lui; quando proferisce la menzogna, parla del suo proprio; perciocchè egli è mendace, e il padre della menzogna.

45 Ma, quant' è a me, perciocchè io dico la verità, voi non mi credete.

46 Chi di voi mi convince di peccato? e, se io dico verità, perchè non mi credete voi?

47 Chi è da Dio ascolta le parole di Dio; perciò, voi non *l'*ascoltate, perciocchè non siete da Dio.

48 Laonde i Giudei risposero, e gli dissero: Non diciamo noi bene che tu sei Samaritano, e che hai il demonio?

49 Gesù rispose: Io non ho demonio, ma onoro il Padre mio, e voi mi disonorate.

50 Or io non cerco la mia gloria; vi è chi *la* cerca, e *ne* giudica.

51 In verità, in verità, io vi dico che, se alcuno guarda la mia parola, non vedrà giammai in eterno la morte.

52 Laonde i Giudei gli dissero: Ora conosciamo che tu hai il demonio. Abrahamo e i profeti son morti; e tu dici: Se alcuno guarda la mia parola, egli non gusterà giammai in eterno la morte.

53 Sei tu maggiore del padre nostro, Abrahamo, il quale è morto? I profeti ancora sono morti; chi fai te stesso?

54 Gesù rispose: Se io glorifico me stesso, la mia gloria non è nulla; vi è il Padre mio che mi glorifica, che voi dite esser vostro Dio.

55 E pur voi non l'avete conosciuto; ma io lo conosco; e, se io dicessi che io non lo conosco, sarei mendace, simile a voi; ma io lo conosco, e guardo la sua parola.

56 Abrahamo, vostro padre, giubilando, desiderò di vedere il mio giorno, e lo vide, e se ne rallegrò.

57 I Giudei dunque gli dissero: Tu non hai ancor cinquant'anni, ed hai veduto Abrahamo?

58 Gesù disse loro: In verità, in verità, io vi dico, che avanti che Abrahamo fosse nato, io sono.

59 Essi adunque levarono delle pietre per gittar*le* contro a lui; ma Gesù si nascose, ed uscì del Tempio, essendo passato per mezzo loro; e così se ne andò.

CAPO IX.

Gesù dona la vista ad un cieco nato, 24 il quale viene scomunicato dai Farisei; 35 ma Cristo lo illumina, gli dona la fede, ed annunzia ai Giudei presuntuosi gravissimo giudicio.

E, PASSANDO, vide un uomo *ch'era* cieco dalla *sua* natività.

2 E i suoi discepoli lo domandarono, dicendo: Maestro, chi ha peccato, costui, o suo padre, o sua madre, perchè egli sia nato cieco?

3 Gesù rispose: Nè costui, nè suo padre, nè sua madre hanno peccato; anzi *ciò è avvenuto*, acciocchè le opere di Dio sieno manifestate in lui.

4 Conviene che io operi l'opera di colui che mi ha mandato mentre è giorno: la notte viene che niuno può operare.

5 Mentre io son nel mondo, io son la luce del mondo.

6 Avendo dette queste cose, sputò in terra, e fece del loto con lo sputo, e ne impiastrò gli occhi del cieco;

7 E gli disse: Va', lavati nella pescina di Siloe (il che s'interpreta, Mandato), egli adunque vi andò, e si lavò, e ritornò vedendo.

8 Laonde, i vicini, e coloro che innanzi l' aveano veduto cieco, dissero: Non è costui quel che sedeva, e mendicava?

9 Gli uni dicevano: Egli è l' istesso. Gli altri: Egli lo rassomiglia. Ed egli diceva: Io son *desso*.

10 Gli dissero adunque: Come ti sono stati aperti gli occhi?

11 Egli rispose, e disse: un uomo, detto Gesù, fece del loto, e me ne impiastrò gli occhi, e mi disse: Vattene alla pescina di Siloe, e lavati. Ed io, essendovi andato, e lavatomi, ho ricoverata la vista.

12 Ed essi gli dissero: Ove è colui? Egli disse: Io non lo so.

13 *Ed* essi condussero ai Farisei colui che già *era stato* cieco.

14 Or era sabato, quando Gesù fece il loto, ed aperse gli occhi d' esso.

15 I Farisei adunque da capo gli domandarono anche essi, come egli avea ricoverata la vista. Ed egli disse loro: Egli mi mise del loto in su gli occhi, ed io mi lavai, e veggo.

16 Alcuni adunque dei Farisei dicevano: Quest' uomo non è da Dio, perciocchè non osserva il sabato. Altri dicevano: Come può un uomo peccatore far cotali miracoli? E vi era dissensione fra loro.

17 Dissero adunque di nuovo al cieco: Che dici tu di lui, ch' egli ti ha aperti gli occhi? Egli disse: Egli è profeta.

18 Laonde i Giudei non credettero di lui, ch' egli fosse stato cieco, ed avesse ricoverata la vista; finchè ebbero chiamati il padre e la madre di quell' uomo che avea ricoverata la vista.

19 E, *quando furono venuti*, gli domandarono, dicendo: È costui il vostro figliuolo, il qual voi dite esser nato cieco? come dunque vede egli ora?

20 E il padre, e la madre di esso risposero loro, e dissero: Noi sappiamo che costui è nostro figliuolo, e che egli è nato cieco;

21 Ma, come egli ora vegga, o chi gli abbia aperti gli occhi, noi nol sappiamo; *egli* è già in età, domandateglielo; egli parlerà di sè stesso.

22 Questo dissero il padre,

e la madre d' esso; perciocchè temevano i Giudei; conciossiachè i Giudei avessero già costituito che, se alcuno lo riconosceva il Cristo, fosse sbandito dalla sinagoga.

23 Perciò il padre, e la madre d' esso dissero: Egli è già in età; domandate lui stesso.

24 Essi adunque chiamarono di nuovo quell' uomo che era stato cieco, e gli dissero: Da' gloria a Dio; noi sappiamo che quest' uomo è peccatore.

25 Laonde colui rispose, e disse: Se egli è peccatore, io nol so; una cosa so, che, essendo io stato cieco, ora veggo.

26 Ed essi da capo gli dissero: Che ti fece egli? come ti aperse egli gli occhi?

27 Egli rispose loro: Io ve l' ho già detto, e voi non *l'* avete ascoltato; perchè volete udirlo di nuovo? volete punto ancora voi divenir suoi discepoli?

28 Perciò essi l' ingiuriarono, e dissero: Sii tu discepolo di colui; ma, quant' è a noi, siamo discepoli di Mosè.

29 Noi sappiamo che Iddio ha parlato a Mosè; ma, quanto è a costui, non sappiamo onde egli sia.

30 Quell' uomo rispose, e disse loro: V' è ben davvero da maravigliarsi in ciò che voi non sapete onde egli sia; e pure egli mi ha aperti gli occhi.

31 Or noi sappiamo che Iddio non esaudisce i peccatori; ma, se alcuno è pio verso Iddio, e fa la sua volontà, quello esaudisce egli.

32 Ei non si *è* giammai udito che alcuno abbia aperti gli occhi ad uno che sia nato cieco.

33 Se costui non fosse da Dio, non potrebbe far nulla.

34 Essi risposero, e gli dissero: Tu sei tutto quanto nato in peccati, e ci ammaestri! E lo cacciarono fuori.

35 Gesù udì che l' aveano cacciato fuori; e, trovatolo, gli disse: Credi tu nel Figliuol di Dio?

36 Colui rispose, e disse: E chi è egli, Signore, acciocchè io creda in lui?

37 E Gesù gli disse: Tu l'hai veduto, e quel che parla teco è desso.

38 Allora egli disse: Io credo, Signore; e l' adorò.

39 Poi Gesù disse: Io son venuto in questo mondo per *far* giudicio; acciocchè coloro che non veggono veggano, e coloro che veggono divengano ciechi.

40 Ed *alcuni* de' Farisei che erano con lui udirono queste cose, e gli dissero: Siamo ancora noi ciechi?

41 Gesù disse loro: Se voi

foste ciechi, non avreste alcun peccato; ma ora voi dite: Noi veggiamo; perciò il vostro peccato rimane.

CAPO X.

Gesù sotto la figura d'un buon pastore dichiara qual sia il suo officio per la salute de' suoi seguaci; 22 dimostra la sua deità, rimandando i Giudei alle sue opere, per cui essi lo vogliono lapidare.

IN verità, in verità, io vi dico, che chi non entra per la porta nell' ovile delle pecore, ma vi sale altronde, esso è rubatore e ladrone.

2 Ma chi entra per la porta è pastor delle pecore.

3 A costui apre il portinaio, e le pecore ascoltano la sua voce, ed egli chiama le sue pecore per nome; e le conduce fuori.

4 E, quando ha messe fuori le sue pecore, va davanti a loro, e le pecore lo seguitano; perciocchè conoscono la sua voce.

5 Ma non seguiteranno lo straniero, anzi se ne fuggiranno da lui; perciocchè non conoscono la voce degli stranieri.

6 Questa similitudine disse loro Gesù; ma essi non riconobbero quali fosser le cose ch' egli ragionava loro.

7 Laonde Gesù da capo disse loro: In verità, in verità, io vi dico, che io son la porta delle pecore.

8 Tutti quanti coloro che son venuti sono stati rubatori e ladroni; ma le pecore non li hanno ascoltati.

9 Io son la porta; se alcuno entra per me, sarà salvato, ed entrerà, ed uscirà, e troverà pastura.

10 Il ladro non viene se non per rubare, ed ammazzare, e distruggere *le pecore; ma* io son venuto acciocchè abbiano vita, ed abbondino.

11 Io sono il buon Pastore; il buon pastore mette la sua vita per le pecore.

12 Ma il mercenario, e quel che non è pastore, e di cui non son le pecore, *se* vede venire il lupo, abbandona le pecore, e se ne fugge; e il lupo le rapisce, e disperge le pecore.

13 Or il mercenario se ne fugge perciocchè egli è mercenario, e non si cura delle pecore.

14 Io sono il buon Pastore, e conosco le mie *pecore,* e son conosciuto dalle mie.

15 Siccome il Padre mi conosce, ed io conosco il Padre; e metto la mia vita per le *mie* pecore.

16 Io ho anche delle altre pecore, che non son di questo ovile; quelle ancora mi conviene addurre, ed esse udiranno la mia voce; e vi sarà una sola greggia, *ed* un sol pastore.

17 Per questo mi ama il Padre, perciocchè io metto la vita mia, per ripigliarla poi.

18 Niuno me la toglie, ma io da me stesso la dipongo; io ho podestà di diporla, ed ho altresì podestà di ripigliarla; questo comandamento ho ricevuto dal Padre mio.

19 Perciò nacque di nuovo dissensione tra i Giudei, per queste parole.

20 E molti di loro dicevano: Egli ha il demonio, ed è forsennato; perchè l' ascoltate voi?

21 Altri dicevano: Queste parole non son d' uno indemoniato: può il demonio aprir gli occhi de' ciechi?

22 Or la *festa della* dedicazione si fece in Gerusalemme, ed era di verno.

23 E Gesù passeggiava nel Tempio, nel portico di Salomone.

24 I Giudei adunque l' intorniarono, e gli dissero: Infino a quando terrai sospesa l' anima nostra? Se tu sei il Cristo, diccelo apertamente.

25 Gesù rispose loro: Io ve *l'* ho detto, e voi nol credete; le opere che io fo nel nome del Padre mio son quelle che testimoniano di me.

26 Ma voi non credete; perciocchè non siete delle mie pecore, come io vi ho detto.

27 Le mie pecore ascoltano la mia voce, ed io le conosco, ed esse mi seguitano.

28 Ed io do loro la vita eterna, e giammai in eterno non periranno, e niuno le rapirà di man mia.

29 Il Padre mio, che me *le* ha date, è maggior di tutti; e niuno *le* può rapire di man del Padre mio.

30 Io e il Padre siamo una stessa cosa.

31 Perciò i Giudei levarono di nuovo delle pietre, per lapidarlo.

32 Gesù rispose loro: Io vi ho fatte veder molte buone opere, *procedenti* dal Padre mio: per quale di esse mi lapidate voi?

33 I Giudei gli risposero, dicendo: Noi non ti lapidiamo per alcuna buona opera, anzi per bestemmia; perciocchè tu, essendo uomo, ti fai Dio.

34 Gesù rispose loro: Non è egli scritto nella vostra legge: Io ho detto: Voi siete dii (Sal. 82. 6)?

35 Se chiama dii coloro, a' quali la parola di Dio è stata *indirizzata;* e la scrittura non può essere annullata;

36 Dite voi che io, il quale il Padre ha santificato, e ha mandato nel mondo, bestemmio, perciocchè ho detto: Io son Figliuolo di Dio?

37 Se io non fo le opere del Padre mio, non crediatemi.

38 Ma, se io *le* fo, benchè non crediate a me, credete alle opere; acciocchè conosciate, e crediate, che il Padre è in me, e ch'io *sono* in lui.

39 Essi adunque di nuovo cercavano di pigliarlo; ma egli uscì delle lor mani;

40 E se ne andò di nuovo di là dal Giordano, al luogo ove Giovanni prima battezzava; e quivi dimorò.

41 E molti vennero a lui, e dicevano: Giovanni certo non fece alcun miracolo; ma pure, tutte le cose che Giovanni disse di costui erano vere.

42 E quivi molti credettero in lui.

CAPO XI.

Gesù è chiamato in Betania per guarire Lazaro; 4 indugia finchè sia morto; 20 Marta gli va incontro; 25 Gesù asserisce che egli è la risurrezione e la vita; 35 piange sulla tomba; 43 risuscita Lazaro, onde molti credono in Lui; 47 I sacerdoti prendono consiglio di dargli la morte: Caiafa profetizza dei frutti di essa.

OR vi era un certo Lazaro, di Betania, del castello di Maria, e di Marta sua sorella, *il quale era* infermo.

2 (Or Maria era quella che unse d'olio odorifero il Signore, ed asciugò i suoi piedi co' suoi capelli; della quale il fratello Lazaro era infermo).

3 Le sorelle adunque mandarono a dire a Gesù: Signore, ecco, colui che tu ami è infermo.

4 E Gesù udito *ciò*, disse: Questa infermità non è a morte, ma per la gloria di Dio; acciocchè il Figliol di Dio sia glorificato per essa.

5 Or Gesù amava Maria, e la sua sorella, e Lazaro.

6 Come dunque egli ebbe inteso ch'egli era infermo, dimorò ancora nel luogo ove egli era, due giorni.

7 Poi appresso disse a' suoi discepoli: Andiam di nuovo in Giudea.

8 I discepoli gli dissero: Maestro, i Giudei pur ora cercavano di lapidarti, e tu vai di nuovo là?

9 Gesù rispose: Non vi sono eglino dodici ore del giorno? se alcuno cammina di giorno, non s'intoppa, perciocchè vede la luce di questo mondo.

10 Ma, se alcuno cammina di notte, s'intoppa, perciocchè egli non ha luce.

11 Egli disse queste cose; e poi appresso disse loro: Lazaro, nostro amico, dorme; ma io vo per isvegliarlo.

12 Laonde i suoi discepoli dissero: Signore, se egli dorme, sarà salvo.

13 Or Gesù avea detto della morte di esso; ma essi pensavano ch'egli avesse detto del dormir del sonno.

14 Allora adunque Gesù disse loro apertamente: Lazaro è morto.

15 E, per voi, io mi rallegro che io non v'era, acciocchè crediate; ma andiamo a lui.

16 Laonde Toma, detto Didimo, disse a' discepoli suoi compagni: Andiamo ancora noi, acciocchè muoiamo con lui.

17 Gesù adunque, venuto, trovò che Lazaro era già da quattro giorni nel monumento.

18 Or Betania era vicina a Gerusalemme intorno di quindici stadi.

19 E molti de' Giudei erano venuti a Marta e Maria, per consolarle del lor fratello.

20 Marta adunque, come udì che Gesù veniva, gli andò incontro; ma Maria sedeva in casa.

21 E Marta disse a Gesù: Signore, se tu fossi stato qui, il mio fratello non sarebbe morto.

22 Ma pure, io so ancora al presente che tutto ciò che tu chiederai a Dio, egli te lo darà.

23 Gesù le disse: Il tuo fratello risusciterà.

24 Marta gli disse: Io so ch'egli risusciterà nella risurrezione, nell'ultimo giorno.

25 Gesù le disse: Io son la risurrezione e la vita; chiunque crede in me, benchè sia morto, viverà.

26 E chiunque vive, e crede in me, non morrà giammai in eterno. Credi tu questo?

27 Ella gli disse: Sì, Signore; io credo che tu sei il Cristo, il Figliuol di Dio, che avea da venire al mondo.

28 E, detto questo, se ne andò, e chiamò di nascosto Maria, sua sorella, dicendo: Il Maestro è qui, e ti chiama.

29 Essa, come ebbe *ciò* udito, si levò prestamente, e venne a lui.

30 (Or Gesù non era ancora giunto nel castello; ma era nel luogo ove Marta l'avea incontrato).

31 Laonde i Giudei che erano con lei in casa, e la consolavano, veggendo che Maria s'era levata in fretta, ed era uscita fuori, la seguitarono, dicendo: Ella se ne va al monumento, per piagner quivi.

32 Maria adunque, quando fu venuta là ove era Gesù, vedutolo, gli si gittò a' piedi, dicendogli: Signore, se tu fossi stato qui, il mio fratello non sarebbe morto.

33 Gesù adunque, come vide ch'ella, e i Giudei che erano venuti con lei, piagnevano, fremè nello spirito, e si conturbò.

34 E disse: Ove l' avete

voi posto? Essi gli dissero: Signore, vieni e vedi.

35 *E* Gesù lagrimò.

36 Laonde i Giudei dicevano: Ecco, come l'amava!

37 Ma alcuni di loro dissero: Non poteva costui, che aperse gli occhi al cieco, fare ancora che costui non morisse?

38 Laonde Gesù, fremendo di nuovo in sè stesso, venne al monumento; or quello era una grotta, e v'era una pietra posta di sopra.

39 *E* Gesù disse: Togliete via la pietra. Ma Marta, la sorella del morto, disse: Signore, egli pute di già; perciocchè *egli* è *morto* già da quattro giorni.

40 Gesù le disse: Non ti ho io detto che, se tu credi, tu vedrai la gloria di Dio?

41 Essi adunque tolsero via la pietra *dal luogo* ove il morto giaceva. E Gesù levati in alto gli occhi, disse, Padre, io ti ringrazio che tu mi hai esaudito.

42 Or ben sapeva io che tu sempre mi esaudisci; ma io ho detto *ciò* per la moltitudine qui presente; acciocchè credano che tu mi hai mandato.

43 E, detto questo, gridò con gran voce: Lazaro, vieni fuori.

44 E il morto uscì, avendo le mani e i piedi fasciati, e la faccia involta in uno sciugatoio. Gesù disse loro: Scioglietelo e lasciate*lo* andare.

45 Laonde molti de' Giudei ch'erano venuti a Maria, vedute tutte le cose che Gesù avea fatte, credettero in lui.

46 Ma alcuni di loro andarono a' Farisei, e dissero loro le cose che Gesù avea fatte.

47 E per ciò i principali sacerdoti e i Farisei, raunarono il concistoro, e dicevano: Che facciamo? quest'uomo fa molti miracoli.

48 Se noi lo lasciamo così, tutti crederanno in lui; e i Romani verranno, e distruggeranno e il nostro luogo, e la nostra nazione.

49 Ed uno di loro, *cioè,* Caiafa, ch'era sommo sacerdote di quell'anno, disse loro: Voi non avete alcun conoscimento;

50 E non considerate che egli ci giova che un uomo muoia per lo popolo, e che tutta la nazione non perisca.

51 Or egli non disse questo da sè stesso; ma, essendo sommo sacerdote di quell'anno, profetizzò che Gesù morrebbe per la nazione;

52 E non solo per quella nazione, ma ancora per raccoglier in uno i figliuoli di Dio dispersi.

53 Da quel giorno adunque presero insieme consiglio d'ucciderlo.

54 Laonde Gesù non andava più apertamente attorno tra i Giudei; ma se ne andò di là nella contrada vicina del deserto, in una città detta Efraim; e quivi se ne stava co' suoi discepoli.

55 OR LA pasqua de' Giudei era vicina: e molti di quella contrada salirono in Gerusalemme, innanzi la pasqua, per purificarsi.

56 Cercavano adunque Gesù; ed essendo nel Tempio, dicevano gli uni agli altri: Che vi pare egli? non verrà egli alla festa?

57 Or i principali sacerdoti, e i Farisei aveano dato ordine che, se alcuno sapeva ove egli fosse, lo significasse, acciocchè lo pigliassero.

CAPO XII.

Maria spande sopra Gesù un olio prezioso ed è da Lui approvata; 9 i sacerdoti macchinano d'uccidere Lazaro; 12 Gesù entra trionfante in Gerusalemme; 20 in risposta a certi Greci dice che è giunta l'ora in cui egli sarà glorificato; esorta i fedeli a seguirlo nell'afflizione; 27 angosciato, invoca Dio che gli risponde dal cielo; annunzia la sua prossima morte; 34 esorta i Giudei a pronta conversione.

GESÙ adunque, sei giorni avanti la pasqua, venne in Betania, ove era Lazaro, quel ch'era stato morto, il quale egli avea suscitato dai morti.

2 E quivi gli fecero un convito; e Marta ministrava, e Lazaro era un di coloro ch' erano con lui a tavola.

3 E Maria prese una libbra d' olio odorifero di nardo schietto, di gran prezzo, e ne unse i piedi di Gesù, e li asciugò co' suoi capelli; e la casa fu ripiena dell' odor dell' olio.

4 Laonde uno de' discepoli d' esso, *cioè* Giuda Iscariot, *figliuol* di Simone, il quale era per tradirlo, disse:

5 Perchè non si è venduto questo olio trecento denari, e non si è *il prezzo* dato ai poveri?

6 Or egli diceva questo, non perchè si curasse de' poveri; ma perciocchè era ladro, ed avea la borsa, e portava ciò che vi si metteva dentro.

7 Gesù adunque, disse: Lasciala; ella l' avea guardato per lo giorno della mia imbalsamatura.

8 Perciocchè sempre avrete i poveri con voi, ma me non mi avrete sempre.

9 Una gran moltitudine dunque de' Giudei seppe che egli era quivi; e vennero, non sol per Gesù, ma ancora per veder Lazaro, il quale egli avea suscitato da' morti.

10 Or i principali sacerdoti presero consiglio d' uccidere eziandio Lazaro.

11 Perciocchè per esso

molti de' Giudei andavano, e credevano in Gesù.

12 Il giorno seguente, una gran moltitudine, ch'era venuta alla festa, udito che Gesù veniva in Gerusalemme,

13 Prese de' rami di palme, ed uscì incontro a lui, e gridava: Osanna! benedetto *sia* il Re d'Israele, che viene nel nome del Signore.

14 E Gesù, trovato un asinello, vi montò su, secondo ch' egli è scritto:

15 Non temere, o figliuola di Sion; ecco, il tuo Re viene, montato sopra un puledro d' asina (Zac. 9. 9).

16 Or i suoi discepoli non intesero da prima queste cose; ma, quando Gesù fu glorificato, allora si ricordarono che queste cose erano scritte di lui, e ch' essi gli aveano fatte queste cose.

17 La moltitudine adunque ch' era con lui, testimoniava ch' egli avea chiamato Lazaro fuori del monumento, e l' avea suscitato da' morti.

18 Per ciò ancora la moltitudine gli andò incontro; perciocchè avea udito ch'egli avea fatto questo miracolo.

19 Laonde i Farisei dissero tra loro: Vedete non profittate nulla? ecco, il mondo gli va dietro.

20 Or v'erano certi Greci, di quelli che salivano per adorar nella festa.

21 Costoro adunque, accostatisi a Filippo ch' *era* di Betsaida, *città* di Galilea, lo pregarono, dicendo: Signore, noi vorremmo veder Gesù.

22 Filippo venne, e lo disse ad Andrea; e di nuovo Andrea e Filippo *lo* dissero a Gesù.

23 E Gesù rispose loro, dicendo: L'ora è venuta, che il Figliuol dell' uomo ha da esser glorificato.

24 In verità, in verità, io vi dico, che se il granel del frumento, caduto in terra, non muore, rimane solo; ma, se muore, produce molto frutto.

25 Chi ama la sua vita la perderà, e chi odia la sua vita in questo mondo la conserverà in vita eterna.

26 Se alcun mi serve, seguitimi; ed ove io sarò, ivi ancora sarà il mio servitore; e se alcun mi serve, il Padre l' onorerà.

27 Ora è turbata l'anima mia; e che dirò? Padre, salvami da quest' ora: ma, per questo son io venuto in quest' ora.

28 Padre, glorifica il tuo nome. Allora venne una voce dal cielo, *che disse:* E *l'*ho glorificato, e *lo* glorificherò ancora.

29 Laonde la moltitudine, ch' era *quivi* presente, ed aveva udita *la voce,* diceva

essersi fatto un tuono. Altri dicevano: Un angelo gli ha parlato.

30 E Gesù rispose, e disse: Questa voce non si è fatta per me, ma per voi.

31 Ora è il giudicio di questo mondo; ora sarà cacciato fuori il principe di questo mondo.

32 Ed io, quando sarò levato in su dalla terra, trarrò tutti a me.

33 Or egli diceva questo, significando di qual morte egli morrebbe.

34 La moltitudine gli rispose: Noi abbiamo inteso dalla legge, che il Cristo dimora in eterno; come dunque dici tu che convien che il Figliuol dell' uomo sia elevato ad alto? chi è questo Figliuol dell' uomo?

35 Gesù adunque disse loro: Ancora un poco *di tempo* la Luce è con voi; camminate, mentre avete la luce, che le tenebre non vi colgano; perciocchè, chi cammina nelle tenebre non sa dove si vada.

36 Mentre avete la Luce, credete nella Luce, acciocchè siate figliuoli di luce. Queste cose ragionò Gesù; e poi se ne andò, e si nascose da loro.

37 E, benchè avesse fatti cotanti segni davanti a loro non però credettero in lui;

38 Acciocchè la parola che il profeta Isaia ha detta s'adempiesse: Signore, chi ha creduto alla nostra predicazione? ed a cui è stato rivelato il braccio del Signore (Isa. 53. 1)?

39 Per tanto non potevano credere, perciocchè Isaia ancora ha detto:

40 Egli ha accecati loro gli occhi, ed ha indurito loro il cuore; acciocchè non veggano con gli occhi, e non intendano col cuore, e non si convertano, ed io non li sani (Isa. 6. 9. 10).

41 Queste cose disse Isaia, quando vide la gloria d' esso, e d' esso parlò.

42 Pur nondimeno molti, eziandio de' principali, credettero in lui; ma per *tema de'* Farisei, non lo confessavano, acciocchè non fossero sbanditi dalla sinagoga;

43 Perciocchè amarono più la gloria degli uomini, che la gloria di Dio.

44 Or Gesù gridò e disse: Chi crede in me non crede in me, ma in colui che mi ha mandato.

45 E chi vede me, vede colui che mi ha mandato.

46 Io, *che son* la Luce, son venuto nel mondo, acciocchè chiunque crede in me non dimori nelle tenebre.

47 E, se alcuno ode le mie parole, e non crede, io non lo giudico; perciocchè io non

son venuto a giudicare il mondo, anzi a salvare il mondo.

48 Chi mi sprezza, e non riceve le mie parole, ha chi lo giudica; la parola che io ho ragionata sarà quella che lo giudicherà nell' ultimo giorno.

49 Perciocchè io non ho parlato da me medesimo; ma il Padre che mi ha mandato è quello che mi ha ordinato ciò ch' io debbo dire e parlare.

50 Ed io so che il suo comandamento è vita eterna; le cose adunque ch' io ragiono, così le ragiono come il Padre mi ha detto.

CAPO XIII.

Gesù, dopo la cena della Pasqua, lava i piedi a' suoi discepoli; Pietro vi s' oppone dapprima; 12 Gesù esorta gli apostoli a seguire il suo esempio d' umiltà; 21 predice il tradimento di Giuda e lo addita; 31 parla della sua morte, e li esorta ad amarsi come li ha amati; 36 predice a Pietro il suo rinnegamento.

OR avanti la festa di Pasqua, Gesù, sapendo che la sua ora era venuta, da passar di questo mondo al Padre; avendo amati i suoi ch' *erano* nel mondo, li amò infino alla fine.

2 E, finita la cena, (avendo già il diavolo messo nel cuor di Giuda Iscariot, *figliuolo* di Simone, di tradirlo),

3 Gesù, sapendo che il Padre gli aveva dato ogni cosa in mano, e ch' egli era proceduto da Dio, e se ne andava a Dio;

4 Si levò dalla cena, e pose giù la sua veste; e, preso uno sciugatoio, se *ne* cinse.

5 Poi mise dell' acqua in un bacino, e prese a lavare i piedi de' discepoli, e ad asciugarli con lo sciugatoio, del quale egli era cinto.

6 Venne adunque a Simon Pietro. Ed egli gli disse: Signore, mi lavi tu i piedi?

7 Gesù rispose, e gli disse: Tu non sai ora quel ch'io fo, ma lo saprai appresso.

8 Pietro gli disse: Tu non mi laverai giammai i piedi. Gesù gli disse: Se io non ti lavo, tu non avrai parte alcuna meco.

9 Simon Pietro gli disse: Signore, non solo i piedi, ma anche le mani, e il capo.

10 Gesù gli disse: Chi è lavato non ha bisogno se non di lavare i piedi, ma è tutto netto; voi ancora siete netti, ma non tutti.

11 Perciocchè egli conosceva colui che lo tradiva; perciò disse: Non tutti siete netti.

12 Dunque, dopo ch' egli ebbe loro lavati i piedi, ed ebbe ripresa la sua veste, messosi di nuovo a tavola, disse loro: Sapete voi quel ch' io vi ho fatto?

13 Voi mi chiamate Maestro e Signore, e dite bene; perciocchè *io lo* sono.

14 Se dunque io, *che sono* il Signore e il Maestro, vi ho lavati i piedi, voi ancora dovete lavare i piedi gli uni agli altri.

15 Conciossiachè io vi abbia dato esempio, acciocchè come ho fatto io, facciate ancora voi.

16 In verità, in verità, io vi dico, che il servitore non è maggiore del suo signore, nè il messo maggior di colui che l'ha mandato.

17 Se sapete queste cose, voi siete beati se le fate.

18 Io non dico di voi tutti; io so quelli che io ho eletti; ma *conviene* che s'adempia questa scrittura: Colui che mangia il pane meco ha levato contro a me il suo calcagno.

19 Fin da ora io ve*l* dico, avanti che sia avvenuto; acciocchè, quando sarà avvenuto, crediate ch'io son *desso*.

20 In verità, in verità, io vi dico, che, se io mando alcuno, chi lo riceve riceve me, e chi riceve me, riceve colui che mi ha mandato.

21 Dopo che Gesù ebbe dette queste cose, fu turbato nello spirito; e protestò, e disse: In verità, in verità, io vi dico, che l'un di voi mi tradirà.

22 Laonde i discepoli si riguardavano gli uni gli altri, stando in dubbio di chi dicesse.

23 Or uno de' discepoli, il quale Gesù amava, era coricato in sul seno d'esso.

24 Simon Pietro adunque gli fece cenno, che domandasse chi fosse colui, del quale egli parlava.

25 E quel *discepolo*, inchinatosi sopra il petto di Gesù, gli disse: Signore, chi è *colui?*

26 Gesù rispose: Egli è colui, al quale io darò il boccone, dopo averlo intinto. Ed avendo intinto il boccone, lo diede a Giuda Iscariot, *figliuol* di Simone.

27 Ed allora, dopo quel boccone, Satana entrò in lui. Laonde Gesù gli disse: Fa' prestamente quel che tu fai.

28 Ma niuno di coloro che erano a tavola intese perchè gli avea detto *quello*.

29 Perciocchè alcuni stimavano, perchè Giuda avea la borsa, che Gesù gli avesse detto: Comperaci le cose che ci bisognano per la festa; ovvero, che desse qualche cosa a'poveri.

30 Egli adunque, preso il boccone, subito se ne uscì. Or era notte.

31 Quando fu uscito, Gesù disse: Ora è glorificato il

Figliuol dell'uomo, e Dio è glorificato in lui.

32 E, se Dio è glorificato in lui, egli altresì lo glorificherà in sè medesimo, e tosto lo glorificherà.

33 Figlioletti, io sono ancora un poco di tempo con voi; voi mi cercherete; ma come ho detto a' Giudei, che là ove io vo essi non posson venire, così altresì dico a voi al presente.

34 Io vi do un nuovo comandamento, che voi vi amiate gli uni gli altri; acciocchè, come io vi ho amati, voi ancora vi amiate gli uni gli altri.

35 Da questo conosceranno tutti che voi siete miei discepoli, se avrete amore gli uni per gli altri.

36 Simon Pietro gli disse: Signore, dove vai? Gesù gli rispose: Là ove io vo, tu non puoi ora seguitarmi; ma mi seguirai poi appresso.

37 Pietro gli disse: Signore, perchè non posso io ora seguitarti? io metterò la vita mia per te.

38 Gesù gli rispose: Tu metterai la vita tua per me? in verità, in verità, io ti dico che il gallo non canterà, che tu non mi abbi rinnegato tre volte.

CAPO XIV.

Gesù consola i suoi discepoli, e li prepara alla sua morte, mostrando loro quali beneficii ne ritrarrebbero, 15 segnatamente l'invio dello Spirito Santo; li esorta a perseverare in fede ed ubbidienza, 27 e lascia loro la sua pace.

IL VOSTRO cuore non sia turbato; voi credete in Dio, credete ancora in me.

2 Nella casa del Padre mio vi son molte stanze; se no, io ve *l'*avrei detto; io vo ad apparecchiarvi il luogo.

3 E, quando io sarò andato, e vi avrò apparecchiato il luogo, verrò di nuovo, e vi accoglierò appresso di me, acciocchè dove io sono, siate ancora voi.

4 Voi sapete ove io vo, e sapete anche la via.

5 Toma gli disse: Signore, noi non sappiamo ove tu vai; come dunque possiamo saper la via?

6 Gesù gli disse: Io son la via, la verità e la vita; niuno viene al padre se non per me.

7 Se voi mi aveste conosciuto, conoscereste anche il Padre; e fin da ora lo conoscete, e l'avete veduto.

8 Filippo gli disse: Signore, mostraci il Padre, e *ciò* ci basta.

9 Gesù gli disse: Cotanto tempo sono io già con voi, e tu non mi hai conosciuto, Filippo? chi mi ha veduto, ha veduto il Padre; come dunque dici tu: Mostraci il Padre?

10 Non credi tu che io *son* nel Padre, e che il Padre è in me? le parole che io vi ragiono, non le ragiono da me stesso; e il Padre, che dimora in me, è quel che fa le opere.

11 Credetemi ch'io *son* nel Padre, e che il Padre è in me; se no, credetemi per esse opere.

12 In verità, in verità, io vi dico, che chi crede in me farà anch'egli le opere le quali io fo; anzi ne farà delle maggiori di queste, perciocchè io me ne vò al Padre.

13 Ed ogni cosa che voi avrete chiesta nel nome mio, quella farò; acciocchè il Padre sia glorificato nel Figliuolo.

14 Se voi chiedete cosa alcuna nel nome mio, io *la* farò.

15 Se voi mi amate, osservate i miei comandamenti.

16 Ed io pregherò il Padre, ed egli vi darà un altro Consolatore, che dimori con voi in perpetuo:

17 *Cioè,* lo Spirito della verità, il quale il mondo non può ricevere; perciocchè non lo vede, e non lo conosce; ma voi lo conoscete; perciocchè dimora appresso di voi, e sarà in voi.

18 Io non vi lascerò orfani, io tornerò a voi.

19 Fra qui ed un poco *di tempo,* il mondo non mi vedrà più; ma voi mi vedrete; perciocchè io vivo, e voi ancora viverete.

20 In quel giorno voi conoscerete che io *son* nel Padre mio, e che voi *siete* in me, ed io in voi.

21 Chi ha i miei comandamenti, e li osserva, esso è quel che mi ama; e chi mi ama sarà amato dal Padre mio; ed io ancora l'amerò, e me gli manifesterò.

22 Giuda, non l'Iscariot, gli disse: Signore, che vuol dire che tu ti manifesterai a noi, e non al mondo?

23 Gesù rispose, e gli disse: Se alcuno mi ama, osserverà la mia parola, e il Padre mio l'amerà, e noi verremo a lui, e faremo dimora appo lui.

24 Chi non mi ama non osserva le mie parole: e la parola che voi udite, non è mia, ma del Padre che mi ha mandato.

25 Io vi ho ragionate queste cose, dimorando appresso di voi.

26 Ma il Consolatore, *cioè,* lo Spirito Santo, il quale il Padre manderà nel nome mio, esso v'insegnerà ogni cosa, e vi rammemorerà tutte le cose che io vi ho dette.

27 Io vi lascio pace, io vi do la mia pace; io non ve *la* do, come il mondo *la* dà; il

vostro cuore non sia turbato, e non si spaventi.

28 Voi avete udito che io vi ho detto: Io me ne vo, e tornerò a voi; se voi mi amaste, certo voi vi rallegrereste di ciò che ho detto: Io me ne vo al Padre; conciossiachè il Padre sia maggiore di me.

29 Ed ora, io ve *l'* ho detto, innanzi che sia avvenuto; acciocchè quando sarà avvenuto, voi crediate.

30 Io non parlerò più molto con voi; perciocchè il principe di questo mondo viene, e non ha nulla in me.

31 Ma *questo è,* acciocchè il mondo conosca che io amo il Padre, e che fo come il Padre mi ha ordinato. Levatevi, andiamcene di qui.

CAPO XV.

Cristo sotto l' emblema d' una vite, dichiara ch' egli è la fonte della vita spirituale, onde esorta i discepoli a stare congiunti con lui per viva fede e carità; 18 poi li fortifica contro le persecuzioni del mondo, promettendo loro di nuovo lo Spirito Santo il Consolatore.

IO son la vera vite, e il Padre mio è il vignaiuolo.

2 Egli toglie via ogni tralcio che in me non porta frutto; ma ogni tralcio che porta frutto egli lo rimonda, acciocchè ne porti vie più.

3 Già siete voi mondi, per la parola che io vi ho detta.

4 Dimorate in me, ed io *dimorerò* in voi; siccome il tralcio non può portar frutto da sè stesso, se non dimora nella vite; così nè anche voi, se non dimorate in me.

5 Io son la vite, voi *siete* i tralci; chi dimora in me, ed io in lui, esso porta molto frutto; conciossiachè fuor di me non possiate far nulla.

6 Se alcuno non dimora in me, è gittato fuori, come il sermento, e si secca; poi *cotali sermenti* son raccolti, e son gittati nel fuoco, e si bruciano.

7 Se voi dimorate in me, e le mie parole dimorano in voi, voi domanderete ciò che vorrete, e vi sarà fatto.

8 In questo è glorificato il Padre mio; che voi portiate molto frutto; e *così* sarete miei discepoli.

9 Come il Padre mi ha amato, io altresì ho amati voi; dimorate nel mio amore.

10 Se voi osservate i miei comandamenti, voi dimorerete nel mio amore; siccome io ho osservati i comandamenti del Padre mio, e dimoro nel suo amore.

11 Queste cose vi ho io ragionate, acciocchè la mia allegrezza dimori in voi, e la vostra allegrezza sia compiuta.

12 Quest' è il mio comandamento, che voi vi amiate

gli uni gli altri, come io ho amati voi.

13 Niuno ha maggior amor di questo, di metter la vita sua per i suoi amici.

14 Voi sarete miei amici, se fate tutte le cose che io vi comando.

15 Io non vi chiamo più servi, perciocchè il servo non sa ciò che fa il suo signore; ma io vi ho chiamati amici, perciocchè vi ho fatte assaper tutte le cose che ho udite dal Padre mio.

16 Voi non avete eletto me, ma io ho eletti voi; e vi ho costituiti, acciocchè andiate, e portiate frutto, e il vostro frutto sia permanente; acciocchè qualunque cosa chiederete al Padre nel mio nome, egli ve *la* dia.

17 Io vi comando queste cose, acciocchè vi amiate gli uni gli altri.

18 Se il mondo vi odia, sappiate ch'egli mi ha odiato prima di voi.

19 Se voi foste del mondo, il mondo amerebbe ciò che sarebbe suo; ma, perciocchè voi non siete del mondo, anzi io vi ho eletti dal mondo, perciò vi odia il mondo.

20 Ricordatevi delle parole che io vi ho dette: Che il servitore non è da più del suo signore; se hanno perseguito me, perseguiranno ancor voi; se hanno osservate le mie parole, osserveranno ancora le vostre.

21 Ma vi faranno tutte queste cose per lo mio nome; perciocchè non conoscono colui che mi ha mandato.

22 Se io non fossi venuto, e non avessi lor parlato, non avrebbero alcun peccato; ma ora non hanno scusa alcuna del lor peccato.

23 Chi odia me, odia eziandio il Padre mio.

24 Se io non avessi fatte tra loro opere quali niuno altro ha fatte, non avrebbero alcun peccato; ma ora essi l'hanno vedute, ed hanno odiato me e il Padre mio.

25 Ma *questo è,* acciocchè si adempia la parola scritta nella lor legge: Mi hanno odiato senza cagione (Sal. 69. 5).

26 Ma, quando sarà venuto il Consolatore, il quale io vi manderò dal Padre, *che è* lo Spirito della verità, il qual procede dal Padre mio, esso testimonierà di me.

27 E voi ancora ne testimonierete; conciossiachè dal principio siate meco.

CAPO XVI.

Gesù fortifica i discepoli contro le persecuzioni del mondo, promettendo loro il Consolatore che convincerebbe il mondo di peccato, e l'illuminerebbe appieno; 16 parla del suo prossimo morire, li ac-

certa del favore del Padre per amore di lui.

IO vi ho dette queste cose acciocchè non siate scandalezzati.

2 Vi sbandiranno dalle sinagoghe; anzi l'ora viene che chiunque vi ucciderà, penserà far servigio a Dio.

3 E vi faranno queste cose, perciocchè non hanno conosciuto il Padre nè me.

4 Ma io vi ho dette queste cose, acciocchè, quando quell'ora sarà venuta, voi vi ricordiate ch'io ve l'ho dette; or da principio non vi dissi queste cose, perciocchè io era con voi.

5 Ma ora io me ne vo a colui che mi ha mandato; e niun di voi mi domanda: Ove vai?

6 Anzi, perciocchè io vi ho dette queste cose, la tristizia vi ha ripieno il cuore.

7 Ma pure io vi dico la verità; Egli v'è utile ch'io me ne vada; perciocchè, se io non me ne vo, il Consolatore non verrà a voi; ma, se io me ne vo, io ve lo manderò.

8 E, quando esso sarà venuto, convincerà il mondo di peccato, di giustizia e di giudicio.

9 Di peccato, perciocchè non credono in me;

10 Di giustizia, perciocchè io me ne vo al Padre mio, e voi non mi vedrete più;

11 Di giudicio, perciocchè il principe di questo mondo è *già* giudicato.

12 Io ho ancora cose assai a dirvi, ma voi non le potete ora portare.

13 Ma, quando colui sarà venuto, *cioè*, lo Spirito di verità, egli vi guiderà in ogni verità; perciocchè egli non parlerà da sè stesso, ma dirà tutte le cose che avrà udite, e vi annunzierà le cose avvenire.

14 Esso mi glorificherà; perciocchè prenderà del mio, e ve *l'* annunzierà.

15 Tutte le cose che ha il Padre son mie; perciò ho detto ch'egli prenderà del mio, e ve *l'* annunzierà.

16 Fra poco voi non mi vedrete; e di nuovo fra poco voi mi vedrete; perciocchè io me ne vo al Padre.

17 Laonde *alcuni* de'suoi discepoli dissero gli uni agli altri: Che cosa è questo, che egli ci dice: Fra poco voi non mi vedrete; e di nuovo: Fra poco mi vedrete; e: Perciocchè io me ne vo al Padre?

18 Dicevano adunque: Che cosa è questo fra poco, che egli dice? noi non sappiam ciò ch'egli si dica.

19 Gesù adunque conobbe che lo volevano domandare, e disse loro: Domandate voi gli uni gli altri di ciò ch' io ho detto: Fra poco voi non

mi vedrete; e di nuovo: Fra poco voi mi vedrete?

20 In verità, in verità, io vi dico, che voi piagnerete, e farete cordoglio; e il mondo si rallegrerà, e voi sarete contristati; ma la vostra tristizia sarà mutata in letizia.

21 La donna, quando partorisce, sente dolori, perciocchè il suo termine è venuto; ma, dopo che ha partorito il fanciullino, ella non si ricorda più dell' angoscia, per l' allegrezza che sia nata una creatura umana al mondo.

22 Voi dunque altresì avete ora tristizia, ma io vi vedrò di nuovo, e il vostro cuore si rallegrerà, e niuno vi torrà la vostra letizia.

23 E in quel giorno voi non mi domanderete di nulla. In verità, in verità, io vi dico, che tutte le cose che domanderete al Padre, nel nome mio, egli ve *le* darà.

24 Fino ad ora voi non avete domandato nulla nel nome mio; domandate, e riceverete; acciocchè la vostra letizia sia compiuta.

25 Io vi ho ragionate queste cose in similitudini; ma l' ora viene che io non vi parlerò più in similitudini, ma apertamente vi ragionerò del Padre.

26 In quel giorno voi chiederete nel nome mio; ed io non vi dico ch' io pregherò il padre per voi;

27 Perciocchè il Padre stesso vi ama; perciocchè voi mi avete amato, ed avete creduto ch' io son proceduto da Dio.

28 Io son proceduto dal Padre, e son venuto nel mondo; di nuovo io lascio il mondo, e vo al Padre.

29 I suoi discepoli gli dissero: Ecco tu parli ora apertamente, e non dici alcuna similitudine.

30 Or noi sappiamo che tu sai ogni cosa, e non hai bisogno che alcuno ti domandi; perciò crediamo che tu sei proceduto da Dio.

31 Gesù rispose loro: Ora credete voi?

32 Ecco, l' ora viene, e già è venuta, che sarete dispersi, ciascuno in casa sua, e mi lascerete solo; ma io non son solo, perciocchè il Padre è meco.

33 Io vi ho dette queste cose, acciocchè abbiate pace in me; voi avrete tribolazione nel mondo; ma state di buon cuore, io ho vinto il mondo.

CAPO XVII.

Gesù fa un' ardente orazione al Padre, prima per sè, onde lo glorifichi, 6 poi per gli Apostoli e i suoi seguaci (o per tutti coloro che gli furono dati dal Padre),

acciò li conservi, li santifichi e li unisca a sè, e fra loro.

QUESTE cose disse Gesù: poi alzò gli occhi al cielo, e disse: Padre, l'ora è venuta; glorifica il tuo Figliuolo, acciocchè altresì il Figliuolo glorifichi te;

2 Secondo che tu gli hai data podestà sopra ogni carne; acciocchè egli dia vita eterna a tutti coloro che tu gli hai dati.

3 Or questa è la vita eterna, che conoscano te, *che sei* il solo vero Iddio, e Gesù Cristo, che tu hai mandato.

4 Io ti ho glorificato in terra; io ho adempiuta l'opera che tu mi hai data a fare.

5 Ora dunque, tu, Padre, glorificami appo te stesso, della gloria che io ho avuta appo te, avanti che il mondo fosse.

6 Io ho manifestato il nome tuo agli uomini, i quali tu mi hai dati del mondo; erano tuoi, e tu me li hai dati, ed essi hanno osservata la tua parola.

7 Ora hanno conosciuto che tutte le cose che tu mi hai date son da te.

8 Perciocchè io ho date loro le parole che tu mi hai date, ed essi l'hanno ricevute, ed hanno veramente conosciuto ch'io son proceduto da te, ed hanno creduto che tu mi hai mandato.

9 Io prego per loro; io non prego per lo mondo, ma per coloro che tu mi hai dati, perciocchè sono tuoi.

10 E tutte le cose mie sono tue, e le cose tue *sono* mie; ed io sono in essi glorificato.

11 Ed io non sono più nel mondo, ma costoro son nel mondo, ed io vo a te; Padre santo, conservali nel tuo nome, essi che tu mi hai dati, acciocchè sieno una stessa cosa come noi.

12 Quand'io era con loro nel mondo, io li conservava nel nome tuo; io ho guardati coloro che tu mi hai dati, e niun di loro è perito; ma solo il figliuol della perdizione, acciocchè la scrittura fosse adempiuta.

13 Or al presente io vengo a te, e dico queste cose nel mondo, acciocchè abbiano in loro la mia allegrezza compiuta.

14 Io ho lor data la tua parola, e il mondo li ha odiati; perciocchè non son del mondo, siccome io non son del mondo.

15 Io non chieggio che tu li tolga dal mondo, ma che tu li guardi dal maligno.

16 Essi non son del mondo siccome io non son del mondo.

17 Santificali nella tua verità; la tua parola è verità.

18 Siccome tu mi hai man-

dato nel mondo, io altresì li ho mandati nel mondo.

19 E per loro santifico me stesso; acciocchè essi ancora siano santificati in verità.

20 Or io non prego solo per costoro, ma ancora per coloro che crederanno in me per la lor parola;

21 Acciocchè tutti sieno una stessa cosa, come tu, o Padre, *sei* in me, ed io *sono* in te; acciocchè essi altresì sieno una stessa cosa in noi; affinchè il mondo creda che tu mi hai mandato.

22 Ed io ho data loro la gloria che tu hai data a me, acciocchè sieno una stessa cosa, siccome noi siamo una stessa cosa.

23 Io *sono* in loro, e tu *sei* in me; acciocchè essi sieno compiuti in una stessa cosa, ed acciocchè il mondo conosca che tu mi hai mandato, e che tu li hai amati, come tu hai amato me.

24 Padre, io voglio che dove sono io, sieno ancora meco coloro che tu mi hai dati, acciocchè veggano la mia gloria, la quale tu mi hai data; perciocchè tu mi hai amato avanti la fondazion del mondo.

25 Padre giusto, il mondo non ti ha conosciuto; ma io ti ho conosciuto, e costoro hanno conosciuto che tu mi hai mandato.

26 Ed io ho loro fatto conoscere il tuo nome, e *lo* farò conoscere *ancora*; acciocchè l' amore, del quale tu mi hai amato, sia in loro, ed io in loro.

CAPO XVIII.

Gesù essendo in Ghetsemane, Giuda viene a lui con una schiera per prenderlo. Gesù li abbatte con una sua parola, e corregge la violenza di Pietro; 12 si lascia legare e menare in casa del sommo sacerdote, ove Pietro lo rinnega; 19 risponde a Caiafa; 28 è menato a Pilato, è trovato da lui innocente, ma il popolo non lo vuol libero.

GESÙ, avendo dette queste cose, uscì co' suoi discepoli, ed *andò* di là dal torrente di Chedron, ove era un orto, nel quale entrò egli e i suoi discepoli.

2 Or Giuda che lo tradiva, sapeva anch' egli il luogo; perciocchè Gesù s'era molte volte accolto là co' suoi discepoli.

3 Giuda adunque, presa la schiera, e de' sergenti dai principali sacerdoti e da' Farisei, venne là con lanterne, e torce, ed armi.

4 Laonde Gesù, sapendo tutte le cose che gli avverrebbero, uscì, e disse loro: Chi cercate?

5 Essi gli risposero: Gesù il Nazareo. Gesù disse loro: Io son *desso*. Or Giuda che lo tradiva era anch' egli presente con loro.

6 Come adunque egli ebbe detto loro: Io son *desso*, andarono a ritroso, e caddero in terra.

7 Egli adunque di nuovo domandò loro: Chi cercate? Essi dissero: Gesù il Nazareo.

8 Gesù rispose: Io vi ho detto ch' io son *desso:* se dunque cercate me, lasciate andar costoro;

9 Acciocchè si adempiesse ciò ch' egli avea detto: Io non ho perduto alcuno di coloro che tu mi hai dati.

10E Simon Pietro, avendo una spada, la trasse, e percosse il servitore del sommo sacerdote, e gli ricise l'orecchio destro; or quel servitore avea nome Malco.

11 E Gesù disse a Pietro: Riponi la tua spada nella guaina: non berei io il calice il quale il Padre mi ha dato?

12 La schiera adunque, e il capitano, e i sergenti dei Giudei, presero Gesù, e lo legarono.

13 E prima lo menarono ad Anna; perciocchè egli era suocero di Caiafa, il quale era sommo sacerdote di quell' anno; ed Anna lo rimandò legato a Caiafa, sommo sacerdote.

14 Or Caiafa era quel che avea consigliato a' Giudei, che egli era utile che un uomo morisse per lo popolo.

15 Or Simon Pietro, ed un altro discepolo seguitavano Gesù; e quel discepolo era noto al sommo sacerdote; laonde egli entrò con Gesù nella corte del sommo sacerdote.

16 Ma Pietro stava di fuori alla porta. Quell' altro discepolo adunque, ch' era noto al sommo sacerdote, uscì, e fece motto alla portinaia, e fece entrar Pietro.

17 E la fante portinaia disse a Pietro: Non sei ancora tu de' discepoli di quest' uomo? Egli disse: Nol sono.

18 Ora i servitori, e i sergenti, stavano quivi ritti, avendo accesi de' carboni, e si scaldavano, perciocchè faceva freddo; e Pietro stava in piè con loro, e si scaldava.

19 OR IL sommo sacerdote domandò Gesù intorno a' suoi discepoli, ed alla sua dottrina;

20 Gesù gli rispose: Io ho apertamente parlato al mondo; io ho sempre insegnato nella sinagoga e nel Tempio, ove i Giudei si raunano d'ogni luogo; e non ho detto niente in occulto.

21 Perchè mi domandi tu? domanda coloro che hanno udito ciò ch' io ho lor detto; ecco, essi sanno le cose ch' io ho dette.

22 Or quando Gesù ebbe dette queste cose, uno dei

sergenti, ch'era quivi presente, gli diede una bacchettata, dicendo: Così rispondi tu al sommo sacerdote?

23 Gesù gli rispose: Se io ho mal parlato, testimonia del male; ma, se *ho parlato* bene, perchè mi percuoti?

24 Anna adunque l'avea rimandato legato a Caiafa sommo sacerdote.

25 E Simon Pietro era quivi presente, e si scaldava. Laonde gli dissero: Non sei ancora tu de' suoi discepoli? Ed egli lo negò, e disse: Nol sono.

26 *Ed* uno de' servitori del sommo sacerdote, parente di colui a cui Pietro avea tagliato l'orecchio, disse: Non ti vidi io nell'orto con lui?

27 E Pietro da capo lo negò, e subito il gallo cantò.

28 POI menarono Gesù da Caiafa nel palazzo; or era mattina, ed essi non entrarono nel palazzo, per non contaminarsi, ma per poter mangiar la pasqua.

29 Pilato adunque uscì a loro, e disse: Quale accusa portate voi contro a questo uomo?

30 Essi risposero, e gli dissero: Se costui non fosse malfattore, noi non te l'avremmo dato nelle mani.

31 Laonde Pilato disse loro: Pigliatelo voi, e giudicatelo secondo la vostra legge. Ma i Giudei gli dissero: A noi non è lecito di far morire alcuno;

32 Acciocchè si adempiesse quello che Gesù avea detto, significando di qual morte egli morrebbe.

33 Pilato adunque rientrò nel palazzo, e chiamò Gesù, e gli disse: Sei tu il Re dei Giudei?

34 Gesù gli rispose; Dici tu questo da te stesso, o pur te l'hanno altri detto di me?

35 Pilato gli rispose: Son io Giudeo? la tua nazione, e i principali sacerdoti ti hanno messo nelle mie mani; che hai tu fatto?

36 Gesù rispose: Il mio regno non è di questo mondo: se il mio regno fosse di questo mondo, i miei ministri contenderebbero, acciocchè io non fossi dato in man dei Giudei; ma ora il mio regno non è di qui.

37 Laonde Pilato gli disse: Dunque sei tu Re? Gesù rispose: Tu lo dici; perciocchè io son Re; per questo sono io nato, e per questo son venuto nel mondo, per testimoniar della verità; chiunque è della verità ascolta la mia voce.

38 Pilato gli disse: Che cosa è verità? E, detto questo, di nuovo uscì a' Giudei, e disse loro: Io non trovo alcun misfatto in lui.

39 Or voi avete una usanza ch'io vi liberi uno nella pasqua; volete voi adunque che io vi liberi il Re dei Giudei?

40 E tutti gridarono di nuovo, dicendo: Non costui, anzi Barabba. Or Barabba era un ladrone.

CAPO XIX.

Gesù è flagellato, schernito, straziato dai soldati. Pilato procaccia di salvarlo, quindi lo dà nelle mani ai Giudei; 16 onde è crocifisso con due altri; 23 i soldati spartiscono le sue vesti; 25 Gesù raccomanda sua madre a Giovanni, dice che ogni cosa è compiuta e muore; 38 Giuseppe d'Arimatea e Nicodemo lo seppelliscono.

ALLORA adunque Pilato prese Gesù, e *lo* flagellò.

2 E i soldati, contesta una corona di spine, gliela posero in sul capo, e gli misero attorno un ammanto di porpora;

3 E dicevano: Ben ti sia, o Re de' Giudei; e gli davano delle bacchettate.

4 E Pilato uscì di nuovo, e disse loro: Ecco, io ve lo meno fuori, acciocchè sappiate ch'io non trovo in lui alcun maleficio.

5 Gesù adunque uscì, portando la corona di spine, e l'ammanto di porpora. E *Pilato* disse loro: Ecco l'uomo.

6 E i principali sacerdoti, e i sergenti, quando lo videro, gridarono, dicendo: Crocifiggilo, crocifiggilo. Pilato disse loro: Prendetelo voi, e crocifiggetelo; perciocchè io non trovo alcun maleficio in lui.

7 I Giudei gli risposero: Noi abbiamo una legge; e, secondo la nostra legge, egli dee morire; perciocchè egli si è fatto Figliuol di Dio.

8 Pilato adunque, quando ebbe udite quelle parole, temette maggiormente:

9 E rientrò nel palazzo, e disse a Gesù: Onde sei tu? Ma Gesù non gli diede alcuna risposta.

10 Laonde Pilato gli disse: Non mi parli tu? non sai tu ch'io ho podestà di crocifiggerti, e podestà di liberarti?

11 Gesù rispose: Tu non avresti alcuna podestà contro a me, se *ciò* non ti fosse dato da alto; perciò colui che mi ti ha dato nelle mani ha maggior peccato.

12 Da quell'ora Pilato cercava di liberarlo; ma i Giudei gridavano, dicendo: Se tu liberi costui, tu non sei amico di Cesare; chiunque si fa re, si oppone a Cesare.

13 Pilato adunque, avendo udite queste parole, menò fuori Gesù, e si pose a sedere in sul tribunale, nel luogo detto Lastrico, e in Ebreo, Gabbata;

14 (Or era la preparazione della pasqua, ed era intorno

all'ora sesta); e disse a'Giudei: Ecco il vostro Re.

15 Ma essi gridarono: Togli, togli, crocifiggilo. Pilato disse loro: Crocifiggerò io il vostro Re? I principali sacerdoti risposero: Noi non abbiamo altro re che Cesare.

16 ALLORA adunque egli lo diede loro nelle mani, acciocchè fosse crocifisso. Ed essi presero Gesù, e lo menarono via.

17 Ed egli portando la sua croce, uscì al luogo detto del teschio, il quale in Ebreo si chiama Golgota.

18 E quivi lo crocifissero, e con lui due altri, l' uno di qua, e l' altro di là, e Gesù in mezzo.

19 Or Pilato scrisse ancora un titolo, e lo pose sopra la croce: e v'era scritto: GESÙ IL NAZAREO, IL RE DE' GIUDEI.

20 Molti adunque de'Giudei lessero questo titolo, perciocchè il luogo, ove Gesù fu crocifisso, era vicin della città; e quello era scritto in Ebreo, in Greco e in Latino.

21 Laonde i principali sacerdoti de' Giudei dissero a Pilato: Non iscrivere: Il Re de' Giudei; ma che costui ha detto: Io sono il Re dei Giudei.

22 Pilato rispose: Io ho scritto ciò ch' io ho scritto.

23 Or i soldati quando ebber crocifisso Gesù, presero i suoi panni, e *ne* fecero quattro parti, una parte per ciascun soldato, e la tonica.

24 Or la tonica era senza cucitura; tessuta tutta al di lungo fin da capo: laonde dissero gli uni agli altri: non la stracciamo, ma tiriamone le sorti, a cui ella ha da essere; acciocchè si adempiesse la scrittura, che dice: Hanno spartiti fra loro i miei panni, ed hanno tratta la sorte sopra la mia veste (Sal. 22. 19). I soldati adunque fecero queste cose.

25 Or presso della croce di Gesù stava sua madre, e la sorella di sua madre, Maria di Cleopa, e Maria Maddalena.

26 Laonde Gesù, veggendo quivi presente sua madre, e il discepolo ch' egli amava, disse a sua madre: Donna, ecco il tuo figliuolo!

27 Poi disse al discepolo: Ecco tua madre! E da quell'ora quel discepolo l'accolse in casa sua.

28 Poi appresso, Gesù, sapendo ch'ogni cosa era già compiuta, acciocchè la scrittura si adempiesse, disse: Io ho sete.

29 Or *quivi* era posto un vaso pien d' aceto. Coloro adunque, empiuta di quell'aceto una spugna, e postala intorno a dell' isopo, gliela porsero alla bocca.

30 Quando adunque Gesù ebbe preso l'aceto, disse: *Ogni cosa* è compiuta. E, chinato il capo, rendè lo spirito.

31 Or i Giudei pregarono Pilato che si fiaccasser loro le gambe, e che si togliesser via; acciocchè i corpi non restassero in su la croce nel sabato, perciocchè era la preparazione; conciossiachè quel giorno del sabato fosse un gran *giorno*.

32 I soldati adunque vennero, e fiaccarono le gambe al primo, e poi anche all'altro, ch'era stato crocifisso con lui.

33 Ma, essendo venuti a Gesù, come videro ch'egli già era morto, non gli fiaccarono le gambe.

34 Ma uno de'soldati gli forò il costato con una lancia, e subito ne uscì sangue ed acqua.

35 E colui che l'ha veduto ne rendè testimonianza, e la sua testimonianza è verace: ed esso sa ch'egli dice cose vere acciocchè voi crediate.

36 Perciocchè queste cose sono avvenute, acciocchè la scrittura fosse adempiuta: Niun osso d'esso sarà fiaccato (Eso. 12. 46. Sal. 34. 21).

37 Ed ancora un'altra scrittura dice: Essi vedranno colui che hanno trafitto (Zac. 12. 10).

38 DOPO queste cose, Giuseppe da Arimatea, il quale era discepolo di Gesù, ma occulto, per tema de'Giudei, chiese a Pilato di poter togliere il corpo di Gesù; e Pilato *gliel* permise. Egli adunque venne, e tolse il corpo di Gesù.

39 Or venne anche Nicodemo, che al principio era venuto a Gesù di notte, portando intorno di cento libbre d'una composizione di mirra e d'aloe.

40 Essi adunque presero il corpo di Gesù, e l'involsero in lenzuoli, con quegli aromati; secondo ch'è l'usanza de'Giudei d'imbalsamare.

41 Or nel luogo, ove egli fu crocifisso era un orto, e nell'orto un monumento nuovo, ove niuno era stato ancora posto.

42 Quivi adunque posero Gesù, per cagione della preparazion de'Giudei, perciocchè il monumento era vicino.

CAPO XX.

Maria Maddalena, poi Pietro e Giovanni vengono al monumento e non trovano il Corpo di Gesù. 11 Due angeli appariscono a Maddalena, poi il Signore stesso il quale la manda ai discepoli; 19 a questi egli si mostra, dona loro lo Spirito Santo; 24 Toma assente, non crede; ma il Signore, apparito di nuovo, lo convince e corregge.

OR il primo giorno della settimana, la mattina essen-

do ancora scuro, Maria Maddalena venne al monumento, e vide che la pietra era stata rimossa dal monumento.

2 Laonde ella se ne corse, e venne a Simon Pietro ed all' altro discepolo, il qual Gesù amava, e disse loro: Hanno tolto dal monumento il Signore, e noi non sappiamo ove l'abbian posto.

3 Pietro adunque, e l'altro discepolo uscirono fuori, e vennero al monumento.

4 Or correvano amendue insieme; ma quell'altro discepolo corse innanzi più prestamente che Pietro, e venne il primo al monumento.

5 E, chinatosi, vide le lenzuola che giacevano *nel monumento*; ma non vi entrò.

6 E Simon Pietro, che lo seguitava, venne, ed entrò nel monumento, e vide le lenzuola che giacevano.

7 E lo sciugatoio ch'era sopra il capo di Gesù, il qual non giaceva con le lenzuola, ma era involto da parte in un luogo.

8 Allora adunque l' altro discepolo, che era venuto il primo al monumento, vi entrò anch'egli, e vide, e credette.

9 Perciocchè essi non aveano ancora conoscenza della scrittura, che conveniva che egli risuscitasse da'morti.

10 I discepoli adunque se ne andarono di nuovo a casa loro.

11 Ma Maria se ne stava presso al monumento, piagnendo di fuori; e mentre piagneva, si chinò dentro al monumento;

12 E vide due angeli, *vestiti* di bianco, i quali sedevano, l'uno dal capo, l'altro da'piedi *del luogo* ove il corpo di Gesù era giaciuto.

13 Ed essi le dissero: Donna, perchè piagni? Ella disse loro: Perciocchè hanno tolto il mio Signore, ed io non so ove l' abbiano posto.

14 E, detto questo, ella si rivolse indietro, e vide Gesù, che stava *quivi* in piè; ed ella non sapeva ch' egli fosse Gesù.

15 Gesù le disse: Donna, perchè piagni? chi cerchi? Ella, pensando ch'egli fosse l'ortolano, gli disse: Signore, se tu l' hai portato via, dimmi ove tu l'hai posto, ed io lo torrò.

16 Gesù le disse: Maria! Ed ella, rivoltasi, gli disse: Rabboni! che vuol dire Maestro.

17 Gesù le disse: Non toccarmi, perciocchè io non sono ancora salito al Padre mio; ma va' a'miei fratelli, e di' loro, ch'io salgo al Padre mio, ed al Padre vostro; ed all'Iddio mio, ed all' Iddio vostro.

18 Maria Maddalena venne, annunziando a' discepoli ch' ella avea veduto il Signore, e ch' egli le avea dette quelle cose.

19 ORA, quando fu sera, in quell' istesso giorno *ch' era* il primo della settimana; ed essendo le porte *del luogo,* ove erano raunati i discepoli, serrate per tema de' Giudei, Gesù venne, e si presentò *quivi* in mezzo, e disse loro: Pace a voi!

20 E, detto questo, mostrò loro le sue mani, e il costato. I discepoli adunque, veduto il Signore, si rallegrarono.

21 E Gesù di nuovo disse loro: Pace a voi! come il Padre mi ha mandato, così vi mando io.

22 E, detto questo, soffiò *loro nel viso;* e disse loro: Ricevete lo Spirito Santo:

23 A cui voi avrete rimessi i peccati saran rimessi, ed a cui li avrete ritenuti saran ritenuti.

24 Or Toma, detto Didimo, l'un de' dodici, non era con loro quando Gesù venne.

25 Gli altri discepoli adunque gli dissero: Noi abbiamo veduto il Signore. Ma egli disse loro: Se io non veggo nelle sue mani il segnal dei chiodi, e se non metto il dito nel segnal de' chiodi, e la mano nel suo costato, io non *lo* crederò.

26 Ed, otto giorni appresso, i discepoli erano di nuovo dentro *la casa,* e Toma *era* con loro. E Gesù venne, essendo le porte serrate, e si presentò *quivi* in mezzo, e disse: Pace a voi!

27 Poi disse a Toma; Porgi qua il dito, e vedi le mie mani; porgi anche la mano, e mettila nel mio costato; e non sii incredulo, anzi credente.

28 E Toma rispose, e gli disse: Signor mio, e Iddio mio.

29 Gesù gli disse: Perciocchè tu hai veduto, Toma, tu hai creduto; beati coloro che non hanno veduto, ed hanno creduto.

30 Or Gesù fece ancora, in presenza de' suoi discepoli, molti altri miracoli, i quali non sono scritti in questo libro.

31 Ma queste cose sono scritte, acciocchè voi crediate che Gesù *è* il Cristo, il Figliuol di Dio; acciocchè credendo, abbiate vita nel nome suo.

CAPO XXI.

Il Signore apparisce di nuovo ai suoi discepoli; 15 domanda Pietro sul suo amore, e lo ristabilisce nel suo ufficio; gli annunzia il suo martirio; Pietro gli domanda della fine di Giovanni; 24 ultima testimonianza di Giovanni.

DOPO queste cose, Gesù si fece vedere di nuovo ai

discepoli presso al mar di Tiberiade: e si fece vedere in questa maniera:

2 Simon Pietro, e Toma, detto Didimo, e Natanael, che *era* da Cana di Galilea, e i *figliuoli* di Zebedeo, e due altri de' discepoli d'esso, erano insieme.

3 Simon Pietro disse loro: Io me ne vo a pescare. Essi gli dissero: Ancora noi vegniam teco. *Così* uscirono, e montarono prestamente nella navicella, e in quella notte non presero nulla.

4 Ma, essendo già mattina, Gesù si presentò in su la riva; tuttavolta i discepoli non conobbero ch' egli era Gesù.

5 E Gesù disse loro: Figliuoli, avete voi alcun pesce? Essi gli risposero: No.

6 Ed egli disse loro: Gittate la rete al lato destro della navicella, e *ne* troverete. Essi adunque *la* gittarono, e non potevano più trarla, per la moltitudine de' pesci.

7 Laonde quel discepolo che Gesù amava disse a Pietro: Egli è il Signore. E Simon Pietro, udito ch' egli era il Signore, succinse il suo camiciotto (perciocchè egli era nudo), e si gittò nel mare.

8 Ma gli altri discepoli vennero in su la navicella (perciocchè non erano molto lontan da terra, ma *solo* intorno di dugento cubiti), traendo la rete *piena* di pesci.

9 Come adunque furono smontati in terra, videro delle brace poste, e del pesce messovi su, e del pane.

10 Gesù disse loro: Portate qua de' pesci che ora avete presi.

11 Simon Pietro montò *nella navicella,* e trasse la rete in terra, piena di centocinquantatrè grossi pesci; e, benchè ve ne fossero tanti, la rete però non si stracciò.

12 Gesù disse loro; Venite, *e* desinate. Or niuno de' discepoli ardiva domandargli: Tu chi sei? sapendo ch' egli era il Signore.

13 Gesù adunque venne, e prese il pane, e ne diede loro; e del pesce simigliantemente.

14 Questa fu già la terza volta che Gesù si fece vedere a' suoi discepoli, dopo che fu risuscitato da' morti.

15 Ora, dopo ch'ebbero desinato, Gesù disse a Simon Pietro: Simon di Giona, mi ami tu più che costoro? Egli gli disse: Veramente, Signore, tu sai ch' io t' amo. Gesù gli disse: Pasci i miei agnelli.

16 Gli disse ancora la seconda volta: Simon di Giona, mi ami tu? Egli gli disse: Veramente, Signore, tu sai che io t' amo. *Gesù* gli disse: Pasci le mie pecore.

17 Gli disse la terza volta: Simon di Giona, mi ami tu? Pietro s'attristò ch'egli gli avesse detto fino a tre volte: Mi ami tu? E gli disse: Signore, tu sai ogni cosa, tu sai ch' io ti amo. Gesù gli disse: Pasci le mie pecore.

18 In verità, in verità, io ti dico, che quando tu eri giovane, tu ti cignevi, e andavi ove volevi; ma, quando sarai vecchio, tu stenderai le tue mani, ed un altro ti cignerà, e ti condurrà là ove tu non vorrésti.

19 Or disse ciò, significando di qual morte egli glorificherebbe Iddio. E, detto questo, gli disse: Seguitami.

20 Or Pietro, rivoltosi, vide venir dietro a sè il discepolo che Gesù amava, il quale eziandio nella cena era coricato in sul petto di Gesù, ed avea detto: Signore, chi è colui che ti tradisce?

21 Pietro, avendolo veduto, disse a Gesù: Signore, e costui, che?

22 Gesù gli disse: Se io voglio ch' egli dimori finch' io venga, che *tocca ciò* a te? tu seguitami.

23 Laonde questo dire si sparse tra i fratelli, che quel discepolo non morrebbe; ma Gesù non avea detto a Pietro ch' egli non morrebbe; ma: Se io voglio ch' egli dimori finch' io venga, che *tocca ciò* a te?

24 Quest' è quel discepolo, che testimonia di queste cose, e che ha scritte queste cose; e noi sappiamo che la sua testimonianza è verace.

25 Or vi sono ancora molte altre cose, che Gesù ha fatte, le quali, se fossero scritte ad una ad una, io non penso che nel mondo stesso capessero i libri che se ne scriverebbero. Amen.

FATTI DEGLI APOSTOLI.

CAPO I.

S. Luca narra come Gesù dopo la sua risurrezione apparisce agli apostoli, conferma la promessa dello Spirito Santo, e quindi sale in cielo; 12 Gli apostoli dimorano in Gerusalemme, aspettandone l'adempimento, ed orando con i discepoli. 15 Per suggerimento di Pietro, Mattia viene eletto nell' ufficio apostolico di Giuda il traditore.

IO ho fatto il primo trattato, o Teofilo, intorno a tutte le cose che Gesù prese a fare, e ad insegnare;

2 Infino al giorno ch' egli fu accolto in alto dopo aver dati mandamenti per lo Spirito Santo agli apostoli, i quali egli avea eletti;

3 Ai quali ancora, dopo aver sofferto, si presentò vivente, con molte certe prove, essendo da loro veduto per quaranta giorni, e ragionando delle cose *appartenenti* al regno di Dio.

4 E ritrovandosi con *loro,* ordinò loro che non si dipartissero di Gerusalemme; ma che aspettassero la promessa del Padre, la quale, *disse egli,* voi avete udita da me.

5 Perciocchè Giovanni battezzò con acqua, ma voi sarete battezzati con lo Spirito Santo, fra qui e non molti giorni.

6 Essi adunque, essendo raunati, lo domandarono, dicendo: Signore, sarà egli in questo tempo, che tu restituirai il regno ad Israele?

7 Ma egli disse loro: Egli non istà a voi di sapere i tempi, e le stagioni, le quali il Padre ha messe nella sua propria podestà.

8 Ma voi riceverete la virtù dello Spirito Santo, il qual verrà sopra voi; e mi sarete testimoni, e in Gerusalemme, e in tutta la Giudea, ed in Samaria, e infino all' estremità della terra.

9 E dette queste cose, fu elevato, essi veggendolo; e una nuvola lo ricevette, e lo tolse d' innanzi agli occhi loro.

10 E come essi aveano gli occhi fissi in cielo, mentre egli se ne andava; ecco, due uomini si presentarono loro in vestimenti bianchi;

11 I quali ancora dissero: Uomini Galilei, perchè vi fermate riguardando verso il cielo? Questo Gesù, il quale è stato accolto in cielo d'appresso voi, verrà nella medesima maniera che voi l'avete veduto andare in cielo.

12 Allora essi ritornarono in Gerusalemme, dal monte chiamato dell' Uliveto, il quale è presso di Gerusalemme la lunghezza del cammin del sabato.

13 E, come furono entrati *nella casa*, salirono nell' alto solaio, dove dimoravano Pietro, e Giacomo, e Giovanni, ed Andrea, e Filippo, e Toma, e Bartolommeo, e Matteo, e Giacomo d' Alfeo, e Simon il Zelote, e Giuda di Giacomo.

14 Tutti costoro perseveravano di pari consentimento in orazione, e in preghiera, con le donne, e con Maria, madre di Gesù, e coi fratelli di esso.

15 ED IN que' giorni, Pietro, levatosi in mezzo de' discepoli, disse (or la moltitudine delle persone tutte insieme era d' intorno a centoventi persone):

16 Uomini fratelli, ei conveniva che questa scrittura si adempiesse, la qual lo Spirito Santo predisse per la bocca di Davide, intorno a Giuda, che fu la guida di coloro che presero Gesù;

17 Perciocchè egli era stato assunto nel nostro numero, ed avea ottenuta la sorte di questo ministerio.

18 Egli adunque acquistò un campo del premio d' ingiustizia; ed, essendosi precipitato, crepò per lo mezzo, e tutte le sue interiora si sparsero.

19 E *ciò* è venuto a notizia a tutti gli abitanti di Gerusalemme; talchè quel campo, nel lor proprio linguaggio, è stato chiamato Acheldama, che vuol dire, Campo di sangue.

20 Perciocchè egli è scritto nel Libro dei Salmi: Divenga la sua stanza deserta, e non vi sia chi abiti in essa (Sal. 69. 26); ed: Un altro prenda il suo ufficio (Sal. 109. 8).

21 Egli si conviene adunque, che, d' infra gli uomini che sono stati nella nostra compagnia, in tutto il tempo che il Signor Gesù è andato e venuto fra noi;

22 Cominciando dal battesimo di Giovanni, fino al giorno ch' egli fu accolto in alto d' appresso noi, un di essi sia fatto testimonio con noi della risurrezion d' esso.

23 E ne furono presentati due, Giuseppe detto Barsaba, il quale era soprannominato Giusto, e Mattia.

24 Ed orando dissero: Tu,

Signore, che conosci i cuori di tutti, mostra qual di questi due tu hai eletto.

25 Per ricever la sorte di questo ministerio ed apostolato, dal quale Giuda si è sviato, per andare al suo luogo.

26 E trassero le sorti loro, e la sorte cadde sopra Mattia; ed egli fu per comuni voti aggiunto agli undici apostoli.

CAPO II.

Lo Spirito Santo scende visibilmente sugli apostoli, e produce il dono delle lingue, onde molti Giudei stupiscono ed altri cavillano. 14 Pietro dimostra loro questo essere l'adempimento della profezia, e li esorta a credere che Gesù è il Cristo, laonde molti si convertono e sono battezzati; 42 L'amore fraterno e la prosperità della chiesa.

E, COME il giorno della Pentecosta fu giunto, tutti erano insieme di pari consentimento.

2 E di subito si fece dal cielo un suono, come di vento impetuoso che soffia; ed esso riempiè tutta la casa, dove essi sedevano.

3 Ed apparvero loro delle lingue spartite, come di fuoco: e *ciascuna di esse* si posò sopra ciascun di loro.

4 E tutti furono ripieni nello Spirito Santo, e cominciarono a parlar lingue straniere, secondo che lo Spirito dava loro a ragionare.

5 Or in Gerusalemme dimoravano de' Giudei, uomini religiosi, d' ogni nazione di sotto il cielo.

6 Ora, essendosi fatto quel suono, la moltitudine si raunò, e fu confusa; perciocchè ciascun di loro li udiva parlar nel suo proprio linguaggio.

7 E tutti stupivano, e si maravigliavano, dicendo gli uni agli altri: Ecco, tutti costoro che parlano non sono eglino Galilei?

8 Come adunque li udiamo noi *parlare* ciascuno nel nostro proprio natìo linguaggio?

9 Noi Parti, e Medi, ed Elamiti, e quelli che abitiamo in Mesopotamia, in Giudea, e in Cappadocia, in Ponto, e nell' Asia;

10 Nella Frigia, e nella Panfilia; nell' Egitto, e nelle parti della Libia ch' *è* di rincontro a Cirene; e noi avveniticci Romani;

11 E Giudei, e proseliti; Cretesi, ed Arabi; li udiamo ragionar le cose grandi di Dio ne' nostri linguaggi.

12 E tutti stupivano, e ne stavan sospesi, dicendo l' uno all' altro: Che vuol esser questo?

13 Ma altri, gavillando, dicevano: son pieni di vin dolce.

14 Ma Pietro, levatosi in

piè, con gli undici, alzò la sua voce, e ragionò loro, *dicendo:* Uomini Giudei, e *voi* tutti che abitate in Gerusalemme, siavi noto questo, e ricevete le mie parole nei vostri orecchi;

15 Perciocchè costoro non sono ebbri, come voi stimate; conciossiachè non sieno più che le tre ore del giorno.

16 Ma questo è quello che fu detto dal profeta Gioele:

17 Ed avverrà negli ultimi giorni, dice Iddio, che io spanderò del mio Spirito sopra ogni carne; e i vostri figliuoli e le vostre figliuole profetizzeranno: e i vostri giovani vedranno delle visioni, e i vostri vecchi sogneranno dei sogni.

18 E in que' giorni io spanderò dello Spirito mio sopra i miei servitori, e sopra le mie serventi; e profetizzeranno.

19 E farò prodigi di sopra nel cielo, e segni di sotto in terra, sangue, e fuoco, e vapor di fumo.

20 Il sole sarà mutato in tenebre, e la luna in sangue, innanzi che quel grande ed illustre giorno del Signore venga.

21 Ed avverrà, che chiunque avrà invocato il nome del Signore sarà salvo (Gioele 2. 28-32).

22 Uomini Israeliti, udite queste parole: Gesù il Nazareo, uomo di cui Iddio vi ha date delle prove certe con potenti operazioni, e prodigi, e segni, i quali Iddio fece per lui fra voi, come ancora voi sapete;

23 Esso, *dico,* per lo determinato consiglio e la provvidenza di Dio, vi fu dato nelle mani, e voi lo pigliaste, e per mani d' iniqui lo conficcaste *in croce,* e l'uccideste;

24 Il quale Iddio ha suscitato, avendo sciolte le doglie della morte; conciossiachè non fosse possibile ch' egli fosse da essa ritenuto.

25 Perciocchè Davide dice di lui: Io ho avuto del continuo il Signore davanti agli occhi; perciocchè egli è alla mia destra, acciocchè io non sia smosso.

26 Perciò si è rallegrato il cuor mio, ed ha giubbilato la lingua mia, ed anche la mia carne abiterà in isperanza;

27 Perciocchè tu non lascerai l'anima mia ne' luoghi sotterra, e non permetterai che il tuo Santo vegga corruzione.

28 Tu mi hai fatte conoscer le vie della vita, tu mi riempierai di letizia colla tua faccia (Sal. 16. 8-11).

29 Uomini fratelli, ben può liberamente dirvisi, intorno al patriarca Davide, ch' egli

è morto, ed è stato seppellito; e il suo monumento è appo noi infino a questo giorno.

30 Egli adunque, essendo profeta, e sapendo che Iddio gli avea con giuramento promesso, che del frutto de' suoi lombi, secondo la carne, susciterebbe il Cristo, per farlo seder sopra il suo trono;

31 Antivedendo *le cose avvenire*, parlò della risurrezion di Cristo, dicendo, che l'anima sua non è stata lasciata ne' luoghi sotterra, e che la sua carne non ha veduta corruzione.

32 Esso Gesù ha Iddio suscitato, di che noi tutti siam testimoni.

33 Egli adunque, essendo stato innalzato dalla destra di Dio, ed avendo ricevuta dal Padre la promessa dello Spirito Santo, ha sparso quello che ora voi vedete, ed udite.

34 Conciossiachè Davide non sia salito in cielo; anzi egli stesso dice: Il Signore ha detto al mio Signore: Siedi alla mia destra;

35 Finchè io abbia posti i tuoi nemici *per* iscannello dei tuoi piedi (Sal. 110. 1).

36 Sappia adunque sicuramente tutta la casa d'Israele, che quel Gesù, che voi avete crocifisso, Iddio l'ha fatto Signore e Cristo.

37 Or essi, avendo udite *queste cose*, furono compunti nel cuore, e dissero a Pietro, ed agli altri apostoli: Fratelli, che dobbiam fare?

38 E Pietro disse loro: ravvedetevi, e ciascun di voi sia battezzato nel nome di Gesù Cristo, in remission de' peccati; e voi riceverete il dono dello Spirito Santo.

39 Perciocchè a voi è fatta la promessa, ed a' vostri figliuoli, ed a coloro che *verranno* per molto *tempo* appresso; a quanti il Signore Iddio nostro ne chiamerà.

40 E con molte parole protestava *loro*, e *li* confortava, dicendo: Salvatevi da questa perversa generazione.

41 Coloro adunque, i quali volonterosamente ricevettero la sua parola, furono battezzati; e in quel giorno furono aggiunte intorno di tremila persone.

42 Or erano perseveranti nella dottrina degli apostoli, e nella comunione e nel rompere il pane, e nelle orazioni.

43 Ed ogni persona avea timore; e molti segni e miracoli si facevano dagli apostoli.

44 E tutti coloro che credevano erano insieme, ed aveano ogni cosa comune;

45 E vendevano le possessioni e i beni; e li distribuivano a tutti secondo che ciascuno ne avea bisogno.

46 E perseveravano di pari consentimento ad esser tutti i giorni nel Tempio; e rompendo il pane di casa in casa, prendeano il cibo insieme, con letizia e semplicità di cuore,

47 Lodando Iddio, ed avendo grazia appo tutto il popolo. E il Signore aggiugneva alla chiesa ogni giorno coloro che aveano ad esser salvati.

CAPO III.

Pietro e Giovanni sanano uno zoppo. 12 Pietro dichiara al popolo maravigliato che il miracolo era stato fatto in virtù di Gesù Cristo; lo invita a ravvedersi onde essere fatto partecipe della grazia di Dio in Gesù Cristo, nel quale le Scritture si compiono.

OR Pietro e Giovanni salivano insieme al Tempio, in su l'ora nona, *che è* l'ora dell'orazione.

2 E si portava un certo uomo, zoppo dal ventre di sua madre, il quale ogni giorno era posto alla porta del Tempio, detta Bella, per chieder limosina a coloro che entravano nel Tempio.

3 Costui, avendo veduto Pietro e Giovanni, ch'erano per entrar nel Tempio, domandò *loro* la limosina.

4 E Pietro, con Giovanni, affissati in lui gli occhi, disse: Riguarda a noi.

5 Ed egli li riguardava intentamente, aspettando di ricever qualche cosa da loro.

6 Ma Pietro disse: Io non ho nè argento, nè oro; ma quel ch'io ho te lo dono; nel nome di Gesù Cristo, il Nazareo, levati, e cammina.

7 E, presolo per la man destra, lo levò; e in quello stante le sue piante, e caviglie si raffermarono.

8 Ed egli d'un salto si rizzò in piè, e camminava; ed entrò con loro nel Tempio, camminando, e saltando, e lodando Iddio.

9 E tutto il popolo lo vide camminare, e lodare Iddio;

10 E lo riconoscevano, che egli era quel che sedeva in su la Bella porta del Tempio, per *chieder* limosina; e furono ripieni di sbigottimento e di stupore, per ciò che gli era avvenuto.

11 E, mentre quel zoppo ch'era stato sanato teneva abbracciato Pietro e Giovanni, tutto il popolo attonito concorse a loro al portico, detto di Salomone.

12 E Pietro, veduto *ciò*, parlò al popolo, *dicendo:* Uomini Israeliti, perchè vi maravigliate di questo? ovvero, perchè fissate in noi gli occhi, come se, per la nostra propria virtù o santità, avessimo fatto che costui cammini?

13 L'Iddio d'Abrahamo, e

d'Isacco, e di Giacobbe, l'Iddio de'nostri padri, ha glorificato il suo Figliuol Gesù, il qual voi metteste in man di Pilato, e rinnegaste davanti a lui, benchè egli giudicasse ch'egli dovesse esser liberato.

14 Ma voi rinnegaste il Santo, e il Giusto, e chiedeste che vi fosse donato un micidiale;

15 Ed uccideste il Principe della vita, il quale Iddio ha suscitato da'morti; di che noi siam testimoni.

16 E, per la fede nel nome d'esso, il nome suo ha raffermato costui, il qual voi vedete e conoscete; e la fede ch'*è* per esso gli ha data questa intiera disposizion di membra, in presenza di tutti voi.

17 Ma ora, fratelli, io so che lo faceste per ignoranza, come anche i vostri rettori.

18 Ma Iddio ha adempiute in questa maniera le cose, ch'egli avea innanzi annunziate per la bocca di tutti i suoi profeti, *cioè,* che il suo Cristo sofferirebbe.

19 Ravvedetevi adunque e convertitevi; acciocchè i vostri peccati sieno cancellati, quando i tempi del refrigerio saranno venuti dalla presenza del Signore;

20 Ed egli vi avrà mandato Gesù Cristo, che vi è stato rappresentato;

21 Il qual conviene che il cielo tenga accolto, fino ai tempi del ristoramento di tutte le cose; de' quali Iddio ha parlato per la bocca di tutti i suoi santi profeti, fin dal principio del mondo.

22 Perciocchè Mosè stesso disse a'padri: Il Signore Iddio vostro vi susciterà un profeta d'infra i vostri fratelli, come me; ascoltatelo in tutte le cose ch'egli vi dirà.

23 Ed avverrà che ogni anima, che non avrà ascoltato quel profeta, sarà distrutta d'infra il popolo (Deut. 18. 15, 18, 19).

24 Ed anche tutti i profeti, fin da Samuele; e nei *tempi* seguenti, quanti hanno parlato, hanno eziandio annunziati questi giorni.

25 Voi siete i figliuoli dei profeti, e del patto, che Iddio fece coi nostri padri, dicendo ad Abrahamo: E nella tua progenie tutte le nazioni della terra saranno benedette (Gen. 12. 3).

26 A voi ha Iddio, dopo aver suscitato Gesù, suo Figliuolo, mandatolo imprima, per benedirvi, purchè ciascun *di voi* si converta dalle sue malvagità.

CAPO IV.

Pietro e Giovanni sono incarcerati. 5 I rettori domandano loro in nome di chi abbiano fatto il miracolo; 8 Pietro risponde che è in

virtù di Gesù Cristo, vero e solo Salvatore; 18 laonde sono rimandati con divieto di predicare, ma ricusano e ringraziano Dio coi loro fratelli. I doni dello Spirito sono confermati in loro, 32 e la chiesa è unita in carità.

ORA, mentre essi parlavano al popolo, i sacerdoti, e il capo del Tempio, e i Sadducei, sopraggiunsero loro;

2 Essendo molto crucciosi, perchè ammaestravano il popolo, ed annunziavano in Gesù la risurrezione de' morti;

3 E misero loro le mani addosso, e li posero in prigione, fino al giorno seguente, perciocchè già era sera.

4 Or molti di coloro che aveano udita la parola credettero; e il numero degli uomini divenne intorno di cinquemila.

5 E il dì seguente, i rettori, anziani, e Scribi dei Giudei, si raunarono in Gerusalemme;

6 Insieme con Anna, sommo sacerdote; e Caiafa, e Giovanni, e Alessandro, e tutti quelli che erano del legnaggio sacerdotale.

7 E, fatti comparir quivi in mezzo *Pietro e Giovanni*, domandaron loro: Con che podestà, o in nome, di cui avete fatto questo?

8 Allora Pietro, ripieno dello Spirito Santo, disse loro: Rettori del popolo, ed anziani d'Israele;

9 Poichè oggi non siamo esaminati intorno ad un beneficio, *fatto* ad un uomo infermo, *per saper* come egli è stato sanato;

10 Sia noto a tutti voi, e a tutto il popolo d'Israele, che *ciò è stato fatto* nel nome di Gesù Cristo il Nazareo, che voi avete crocifisso, e il quale Iddio ha suscitato dai morti; in *virtù d'* esso comparisce quest' uomo in piena sanità in presenza vostra.

11 Esso è quella pietra che è stata da voi edificatori sprezzata, la quale è divenuta il capo del cantone (Sal. 118. 22).

12 E in niun altro è la salute; conciossiachè non vi sia alcun altro nome sotto il cielo, che sia dato agli uomini, per lo quale ci convenga esser salvati.

13 Or essi, veduta la franchezza di Pietro e di Giovanni; ed avendo inteso che erano uomini senza lettere, ed idioti, si maravigliarono, e riconoscevano bene ch' erano stati con Gesù.

14 E veggendo quell' uomo ch' era stato guarito *quivi* presente con loro, non potevano dir nulla incontro.

15 Ed avendo loro comandato d' uscir del concistoro, conferivano fra loro,

16 Dicendo: Che faremo a questi uomini? poichè egli

sia noto a tutti gli abitanti di Gerusalemme, che un evidente miracolo è da loro stato fatto; e noi nol possiamo negare.

17 Ma, acciocchè *questo* non si spanda maggiormente fra il popolo, divietiamo loro con severe minacce, che non parlino più ad alcun uomo in questo nome.

18 Ed avendoli chiamati, ingiunsero loro che del tutto non parlassero, e non insegnassero nel nome di Gesù.

19 Ma (Pietro e Giovanni,) rispondendo, dissero loro: Giudicate voi, s' egli è giusto nel cospetto di Dio, di ubbidire a voi anzi che a Dio.

20 Poichè, quant' è a noi, non possiam non parlare le cose che abbiam vedute ed udite.

21 Ed essi, minacciatili di nuovo, li lasciarono andare, non trovando nulla da poterli castigare, per cagion del popolo; conciossiachè tutti glorificassero Iddio di ciò che era stato fatto.

22 Perciocchè l' uomo, in cui era stato fatto quel miracolo della guarigione, era di età di più di quarant' anni.

23 Or essi, essendo stati rimandati, vennero ai loro, e rapportarono *loro* tutte le cose che i principali sacerdoti, e gli anziani aveano lor dette.

24 Ed essi, uditel*e*, alzarono di pari consentimento la voce a Dio, e dissero: Signore, tu *sei* l'Iddio che hai fatto il cielo, e la terra, e il mare, e tutte le cose che *sono* in essi;

25 Che hai, per lo Spirito Santo, detto per la bocca di Davide, tuo servitore: Perchè hanno fremuto le genti, ed hanno i popoli divisate cose vane?

26 I re della terra sono compariti, e i principi si son raunati insieme contro al Signore, e contro al suo Cristo (Sal. 2. 1, 2),

27 Conciossiachè veramente, contro al tuo santo Figliuolo, il quale tu hai unto, si sieno raunati Erode e Ponzio Pilato, insieme coi Gentili, e co' popoli d' Israele;

28 Per far tutte le cose, che la tua mano, e il tuo consiglio aveano innanzi determinato che fosser fatte.

29 Or al presente, Signore, riguarda alle lor minacce, e concedi a' tuoi servitori di parlar la tua parola con ogni franchezza;

30 Porgendo la tua mano, acciocchè si facçian guarigioni, e segni, e prodigi, per lo nome del tuo santo Figliuolo Gesù.

31 E, dopo ch' ebbero orato, il luogo ove erano raunati tremò; e furono tutti ripieni dello Spirito Santo,

e parlavano la parola di Dio con franchezza.

32 E LA moltitudine di coloro che avevano creduto avea uno stesso cuore, ed una stessa anima; e niuno diceva alcuna cosa di ciò che egli avea, esser sua; ma tutte le cose erano loro comuni.

33 E gli apostoli con gran forza rendeano testimonianza della risurrezione del Signor Gesù; e gran grazia era sopra tutti loro.

34 Conciossiachè non vi fosse alcun bisognoso fra loro; perciocchè tutti coloro che possedevano poderi, o case, vendendole, portavano il prezzo delle cose vendute;

35 E lo mettevano a' piedi degli apostoli; e poi era distribuito a ciascuno, secondo ch'egli avea bisogno.

36 Or Giuseppe, soprannominato dagli apostoli Barnaba, il che, interpretato, vuol dire: Figliuol di consolazione, Levita, Cipriano di nazione;

37 Avendo un campo, *lo* vendè, e portò i denari, e li pose a' piedi degli apostoli.

CAPO V.

Anania e Saffira con una frode mentono allo Spirito Santo, e sono miracolosamente puniti. 17 Gli apostoli son fatti prigioni, ma liberati da un angelo ricominciano a predicare. 29 Dichiarano al Concistoro di volere ubbidire a Dio anzichè agli uomini. 34 Gamalielo distoglie i sacerdoti dal condannarli a morte.

MA un certo uomo, *chiamato* per nome Anania, con Saffira, sua moglie, vendè una possessione;

2 E frodò del prezzo, con saputa della sua moglie; e, portatane una parte, *la* pose a' piedi degli apostoli.

3 Ma Pietro disse: Anania, perchè ha Satana pieno il cuor tuo, per mentire allo Spirito Santo, e frodar del prezzo della possessione?

4 S'ella restava, non restava ella a te? ed, essendo venduta, non era ella in tuo potere? perchè ti sei messo in cuore questa cosa? tu non hai mentito agli uomini, ma a Dio.

5 Ed Anania, udendo queste parole, cadde, e spirò. E gran paura venne a tutti coloro che udirono queste cose.

6 E i giovani, levatisi, lo tolsero via; e portatolo fuori, lo seppellirono.

7 Or avvenne intorno di tre ore appresso, che la moglie d'esso, non sapendo ciò che era avvenuto, entrò.

8 E Pietro le fece motto, *dicendo:* Dimmi, avete voi cotanto venduta la possessione? Ed ella rispose: Sì, cotanto.

9 E Pietro le disse: Perchè

vi siete convenuti insieme di tentare lo Spirito del Signore? ecco i piedi di coloro che hanno seppellito il tuo marito *son* all'uscio, ed essi ti porteranno via.

10 Ed ella in quello stante cadde a' piedi d'esso, e spirò. E i giovani, entrati, la trovarono morta; e, portatala via, la seppellirono appresso del suo marito.

11 E gran paura ne venne alla chiesa, ed a tutti coloro che udivano queste cose.

12 E molti segni e prodigi eran fatti fra il popolo per le mani degli apostoli; ed essi tutti di pari consentimento si ritrovavano nel portico di Salomone.

13 E niuno degli altri ardiva aggiugnersi con loro; ma il popolo li magnificava.

14 E di più in più si aggiugnevano *persone* che credevano al Signore, uomini, e donne, in gran numero.

15 Talchè portavano gl'infermi per la piazze, e li mettevano sopra letti e letticelli; acciocchè, quando Pietro venisse, l'ombra sua almeno adombrasse alcun di loro.

16 La moltitudine ancora delle città circonvicine accorreva in Gerusalemme, portando i malati e coloro che erano tormentati dagli spiriti immondi; i quali tutti erano sanati.

17 OR IL sommo sacerdote si levò, insieme con tutti quei ch' *erano* con lui, ch'era la setta de' Sadducei, essendo ripieni d'invidia;

18 E misero le mani sopra gli apostoli, e li posero nella prigion pubblica.

19 Ma un angelo del Signore di notte aperse le porte della prigione; e, condottili fuori, disse *loro:*

20 Andate, e presentatevi nel Tempio, e ragionate al popolo tutte le parole di questa vita.

21 Ed essi, avendo *ciò* udito, entrarono in su lo schiarir del dì nel Tempio, ed insegnavano. Or il sommo sacerdote, e coloro ch' *erano* con lui, vennero, e raunarono il concistoro e tutti gli anziani de' figliuoli d'Israele, e mandarono nella prigione, per far menar *davanti a loro* gli *apostoli.*

22 Ma i sergenti, giunti alla prigione, non ve li trovarono; laonde ritornarono, e fecero il *lor* rapporto,

23 Dicendo: Noi abbiam ben trovata la prigione serrata con ogni diligenza, e le guardie in piè avanti le porte; ma, avendo*le* aperte, non vi abbiamo trovato alcuno dentro.

24 Ora, come il sommo sacerdote, e il Capo del Tempio, e i principali sacerdoti

ebbero udite queste cose, erano in dubbio di loro, che cosa ciò potesse essere.

25 Ma un certo uomo sopraggiunse, il qual rapportò, e disse loro: Ecco, quegli uomini, che voi metteste in prigione, son nel Tempio, e stanno *quivi,* ammaestrando il popolo.

26 Allora il Capo *del Tempio,* co' sergenti, andò *là,* e li menò, non però con violenza; perciocchè temevano il popolo, che non fossero lapidati.

27 Ed, avendoli menati, li presentarono al concistoro; e il sommo sacerdote li domandò,

28 Dicendo: Non vi abbiam noi del tutto vietato d'insegnare in cotesto nome? e pure ecco, voi avete ripiena Gerusalemme della vostra dottrina, e volete trarci addosso il sangue di cotest' uomo.

29 Ma Pietro, e gli *altri* apostoli, rispondendo dissero: Conviene ubbidire anzi a Dio che agli uomini.

30 L'Iddio de' padri nostri ha suscitato Gesù, il qual voi uccideste, avendolo appiccato al legno.

31 *Ma* Iddio l'ha esaltato con la sua destra, *e l'ha fatto* Principe e Salvatore, per dar penitenza ad Israele, e remission de' peccati.

32 E noi gli siam testimoni delle cose che diciamo; ed anche lo Spirito Santo, il quale Iddio ha dato a coloro che gli ubbidiscono.

33 Ma essi, avendo udite *queste cose,* scoppiavano *d'ira* e consultavano d'ucciderli.

34 Ma un certo Fariseo, *chiamato* per nome Gamaliele, dottor della legge, onorato appo tutto il popolo, levatosi in piè nel concistoro, comandò che gli apostoli fosser un poco messi fuori.

35 Poi disse a que' *del concistoro:* Uomini Israeliti, prendete guardia intorno a questi uomini, che cosa voi farete.

36 Perciocchè, avanti questo tempo surse Teuda, dicendosi esser qualche gran cosa, presso al quale si accolsero intorno di quattrocento uomini; ed egli fu ucciso, e tutti coloro che gli aveano prestata fede furon dissipati, e ridotti a nulla.

37 Dopo lui surse Giuda il Galileo, a' dì della rassegna, il quale sviò dietro a sè molto popolo; ed egli ancora perì, e tutti coloro che gli aveano prestata fede furono dispersi.

38 Ora adunque, io vi dico, rimanetevi di quest' uomini, e lasciateli; perciocchè, se questo consiglio, o quest' opera è dagli uomini, sarà dissipata;

39 Ma, se pure è da Dio,

voi non la potete dissipare; e *guardatevi* che talora non siate ritrovati combattere eziandio con Dio.

40 Ed essi gli acconsentirono. E, chiamati gli apostoli, li batterono, ed ingiunsero loro che non parlassero nel nome di Gesù; poi li lasciarono andare.

41 Ed essi se ne andarono dalla presenza del concistoro, rallegrandosi d'essere stati reputati degni d'esser vituperati per lo nome di Gesù.

42 Ed ogni giorno nel Tempio e per le case, non restavano d'insegnare e d'evangelizzar Gesù Cristo.

CAPO VI.

Essendo nato nella chiesa un mormorio intorno alla distribuzione delle offerte, si eleggono dei Diaconi e fra essi Stefano; 8 il quale, parlando per lo Spirito con gran potenza ai Giudei, è tratto dinanzi al Concistoro con accuse.

OR in que' giorni, moltiplicando i discepoli, avvenne un mormorio de' Greci contro agli Ebrei; perciocchè le lor vedove erano sprezzate nel ministerio cotidiano.

2 E i dodici, raunata la moltitudine de' discepoli, dissero: Egli non è convenevole che noi, lasciata la parola di Dio, ministriamo alle mense.

3 Perciò, fratelli, avvisate *di trovar* fra voi sette uomini, de' quali si abbia buona testimonianza, pieni di Spirito Santo e di sapienza, i quali noi costituiamo sopra quest' affare.

4 E, quant'è a noi, noi persevereremo nell' orazioni, e nel ministerio della parola.

5 E questo ragionamento piacque a tutta la moltitudine; ed elessero Stefano, uomo pieno di fede, e di Spirito Santo, e Filippo, e Prochoro, e Nicanor, e Timon, e Parmena, e Nicolao, proselito Antiocheno;

6 I quali presentarono davanti agli apostoli; ed essi, dopo avere orato, imposero lor le mani.

7 E la parola di Dio cresceva, e il numero de' discepoli moltiplicava grandemente in Gerusalemme; gran moltitudine eziandio de' sacerdoti ubbidiva alla fede.

8 OR STEFANO, pieno di fede e di potenza, faceva gran prodigi e segni fra il popolo.

9 Ed alcuni di que' della sinagoga, detta de' Libertini, e de' Cirenei, e degli Alessandrini, e di que' di Cilicia, e d'Asia, si levarono, disputando con Stefano.

10 E non potevano resistere alla sapienza, ed allo Spirito, per lo quale egli parlava.

11 Allora suscitarono degli uomini che dicessero: Noi

l' abbiamo udito tener ragionamenti di bestemmia, contro a Mosè e contro a Dio.

12 E commossero il popolo, e gli anziani, e gli Scribi; e, venutigli addosso, lo rapirono, e lo menarono al concistoro;

13 E presentarono de' falsi testimoni, che dicevano: Quest' uomo non resta di tener ragionamenti di bestemmia contro a questo santo luogo, e la legge;

14 Perciocchè noi abbiamo udito ch' egli diceva, che questo Gesù il Nazareo distruggerà questo luogo, e muterà i riti che Mosè ci ha dati.

15 E tutti coloro che sedevano nel concistoro, avendo affissati in lui gli occhi, videro la sua faccia, simile alla faccia d' un angelo.

CAPO VII.

Stefano narra davanti al sommo sacerdote l' istoria del popolo d' Israele, la sua ingratitudine e ribellione verso Dio; 48 dimostra che la presenza di Dio non è limitata ad alcun luogo; 51 rimprovera acerbamente ai Giudei la loro resistenza allo Spirito, e la morte di G. Cristo. 57 Viene lapidato e sostiene gloriosamente il martirio.

E IL sommo sacerdote *gli* disse: Stanno queste cose in questa maniera?

2 Ed egli disse: Uomini, fratelli, e padri, ascoltate: L' Iddio della gloria apparve ad Abrahamo, nostro padre, mentre egli era in Mesopotamia, innanzi che abitasse in Charran;

3 E gli disse: Esci del tuo paese, e del tuo parentado, e vieni in un paese il quale io ti mostrerò (Gen. 12. 1).

4 Allora egli uscì del paese de' Caldei, ed abitò in Charran: e di là, dopo che suo padre fu morto, *Iddio* gli fece mutare stanza, e venire in questo paese, nel quale ora voi abitate.

5 E non gli diede alcuna eredità in esso, non pure un piè di terra. Or gli avea promesso di darlo in possessione a lui, ed alla sua progenie dopo lui, allora ch' egli non avea ancora alcun figliuolo.

6 Ma Iddio parlò così, che la sua progenie dimorerebbe come forestiera in paese strano; e che *quivi* sarebbe tenuta in servitù, e maltrattata quattrocent' anni.

7 Ma, disse Iddio: Io farò giudicio della nazione alla quale avranno servito; e poi appresso usciranno (Gen. 15. 13, 14), e mi serviranno in questo luogo (Eso. 3. 12).

8 E gli diede il patto della circoncisione; e così *Abrahamo* generò Isacco, e lo circoncise nell' ottavo giorno; ed Isacco *generò* Giacobbe, e Giacobbe i dodici patriarchi.

9 E i patriarchi, portando invidia a Giuseppe, *lo* ven-

derono *per esser menato* in Egitto; e Iddio era con lui;

10 E lo liberò di tutte le sue afflizioni, e gli diede grazia e sapienza davanti a Faraone, re di Egitto, il qual lo costituì governatore sopra l'Egitto, e sopra tutta la sua casa.

11 Or sopravvenne una fame, e gran distretta a tutto il paese d'Egitto e di Canaan; e i nostri padri non trovavano vittuaglia.

12 E Giacobbe, avendo udito, che in Egitto v'era del grano, vi mandò la prima volta i nostri padri;

13 E nella seconda, Giuseppe fu riconosciuto dai suoi fratelli, e il legnaggio di Giuseppe fu fatto manifesto a Faraone.

14 E Giuseppe mandò a chiamar Giacobbe, suo padre; e tutto il suo parentado, *che era* di settantacinque anime.

15 E Giacobbe scese in Egitto, e morì egli, e i padri nostri;

16 E furono trasportati in Sichem, e posti nel sepolcro, il quale Abrahamo avea per prezzo di denari comperato da' figliuoli d'Emmor, *padre* di Sichem.

17 Ora, come si avvicinava il tempo della promessa, la quale Iddio avea giurata ad Abrahamo, il popolo crebbe, e moltiplicò in Egitto;

18 Finchè surse un altro re in Egitto, il quale non avea conosciuto Giuseppe.

19 Costui, procedendo cautamente contro al nostro legnaggio, trattò male i nostri padri, facendo *loro* esporre i lor piccoli fanciulli, acciocchè non allignassero.

20 In quel tempo nacque Mosè, ed era divinamente bello: e fu nudrito tre mesi in casa di suo padre;

21 Poi appresso, essendo stato esposto, la figliuola di Faraone lo raccolse, e se l'allevò per figliuolo.

22 E Mosè fu ammaestrato in tutta la sapienza degli Egizi; ed era potente ne' suoi detti e fatti.

23 E, quando egli fu pervenuto all'età di quarant'anni, gli montò nel cuore d'andare a visitare i suoi fratelli, i figliuoli d'Israele.

24 E, vedutone uno a cui era fatto torto, egli lo soccorse; e fece la vendetta dell'oppressato, uccidendo l'Egizio.

25 Or egli stimava che i suoi fratelli intendessero che Iddio era per dar loro salute per man sua; ma essi non *l'*intesero.

26 E il giorno seguente egli comparve fra loro mentre contendevano; ed egli li

incitò a pace, dicendo: O uomini, voi siete fratelli; perchè fate torto gli uni agli altri?

27 Ma colui che faceva torto al *suo* prossimo lo ributtò, dicendo: Chi ti ha costituito principe e giudice sopra di noi?

28 Vuoi uccidere me, come ieri uccidesti l'Egizio (Eso. 2. 14)?

29 Ed a questa parola Mosè fuggì, e dimorò come forestiere nel paese di Madian, ove generò due figliuoli.

30 E in capo di quaranta anni, l'angelo del Signore gli apparve nel deserto del monte Sina in una fiamma di fuoco d'un pruno.

31 E Mosè, avendo*la* veduta, si maravigliò di quella visione; e, come egli si accostava per considerar *che cosa fosse*, la voce del Signore gli fu *indirizzata*.

32 *Dicendo:* Io *son* l'Iddio de' tuoi padri, l'Iddio d'Abrahamo, e l'Iddio d'Isacco, e l'Iddio di Giacobbe. E Mosè, divenuto tutto tremante, non ardiva por mente *che cosa fosse*.

33 E il Signore gli disse: Sciogli il calzamento de' tuoi piedi, perciocchè il luogo nel qual tu stai è terra santa.

34 Certo, io ho veduta l'afflizion del mio popolo ch'*è* in Egitto, e ho uditi i lor sospiri, e son disceso per liberarli; or dunque, vieni, io ti manderò in Egitto (Eso. 3. 6-10).

35 Quel Mosè, il quale aveano rinnegato, dicendo: Chi ti ha costituito principe, e giudice? esso mandò *loro* Iddio per rettore, e liberatore, per la man dell' angelo, che gli era apparito nel pruno.

36 Esso li condusse fuori, avendo fatti segni e prodigi nel paese di Egitto, e nel Mar Rosso, e nel deserto, lo spazio di quarant' anni.

37 Quel Mosè, il quale disse a' figliuoli d'Israele: Il Signore Iddio vostro vi susciterà un profeta d'infra i vostri fratelli, come me, ascoltatelo (Deut. 18. 15).

38 Esso è quel che, nella raunanza nel deserto, fu con l'angelo che parlava a lui nel monte Sina, e *co'* padri nostri; e ricevette le parole viventi, per darcele;

39 Al quale i padri nostri non vollero essere ubbidienti; anzi *lo* ributtarono, e si rivoltarono co' lor cuori all' Egitto,

40 Dicendo ad Aaronne: Facci degl' iddii, che vadano davanti a noi; perciocchè quant' è a questo Mosè, che ci ha condotti fuori del paese di Egitto, noi non sappiamo quel che gli sia avvenuto.

41 E in que' giorni fecero un vitello, ed offersero sacrificio all'idolo, e si rallegrarono nelle opere delle lor mani.

42 E Iddio si rivoltò indietro, e li diede a servire all' esercito del cielo; come egli è scritto nel Libro dei profeti: Casa d' Israele, mi offeriste voi sacrificii ed offerte, lo spazio di quaranta anni nel deserto.

43 Anzi, voi portaste il tabernacolo di Moloc, e la stella del vostro dio Remfan; le figure, le quali voi avevate fatte per adorarle; per ciò, io vi trasporterò di là da Babilonia (Amos 5. 25-27).

44 Il tabernacolo della testimonianza fu appresso i nostri padri nel deserto, come avea comandato colui che avea detto a Mosè, che lo facesse secondo la forma ch' egli avea veduta (Eso. 25. 40 e 26. 30);

45 Il quale ancora i padri nostri ricevettero, e lo portarono con Giosuè, nel paese ch' era stato posseduto dai Gentili, i quali Iddio scacciò d' innanzi a' padri nostri; *e quivi dimorò* fino a' giorni di Davide;

46 Il qual trovò grazia nel cospetto di Dio, e chiese di trovare una stanza all'Iddio di Giacobbe.

47 Ma Salomone fu quello che gli edificò una casa.

48 Ma l' Altissimo non abita in tempii fatti per opera di mani, siccome dice il profeta:

49 Il cielo *è* il mio trono, e la terra lo scannello de'miei piedi; qual casa mi edifichereste voi? dice il Signore; o, qual *sarebbe* il luogo del mio riposo?

50 Non ha la mia mano fatte tutte queste cose (Isa. 66. 1, 2)?

51 *Uomini* di collo duro, ed incirconcisi di cuore e di orecchi, voi contrastate sempre allo Spirito Santo; come *fecero* i padri vostri, *così fate* ancora voi.

52 Qual de'profeti non perseguitarono i padri vostri? Uccisero eziandio coloro che innanzi annunziavano la venuta del Giusto, del qual voi al presente siete stati traditori ed ucciditori;

53 *Voi* che avete ricevuta la legge, facendone gli angeli le pubblicazioni, e non l' avete osservata.

54 Or essi, udendo queste cose, scoppiavano ne' lor cuori, e digrignavano i denti contro a lui.

55 Ma egli, essendo pieno dello Spirito Santo, affissati gli occhi al cielo, vide la gloria di Dio, e Gesù che stava alla destra di Dio,

56 E disse: Ecco, io veggo i cieli aperti, e il Figliuol

dell'uomo che sta alla destra di Dio.

57 Ma essi, gittando di gran gridi, si turarono gli orecchi, e tutti insieme di pari consentimento si avventarono sopra lui;

58 E cacciatolo fuori della città, *lo* lapidavano; e i testimoni miser giù le lor vesti a' piedi d' un giovane, chiamato Saulo.

59 E lapidavano Stefano, che invocava *Gesù,* e diceva: Signor Gesù, ricevi il mio spirito.

60 Poi, postosi inginocchioni, gridò ad alta voce: Signore, non imputar loro questo peccato. E, detto questo, si addormentò.

CAPO VIII.

La chiesa di Gerusalemme è dispersa dalla persecuzione. 5 Filippo predica in Samaria; molti si convertono, Simon Mago è battezzato. 14 Pietro e Giovanni sono mandati a quei credenti che ricevono lo Spirito. 26 Filippo è mandato da Dio ad annunziare l'Evangelo all'Eunuco Etiopo, il quale crede ed è battezzato; poi predica altrove.

OR Saulo era consenziente alla morte d' esso. Ed in quel tempo vi fu gran persecuzione contro alla chiesa ch' *era* in Gerusalemme; e tutti furono dispersi per le contrade della Giudea e della Samaria, salvo gli apostoli.

2 Ed alcuni uomini religiosi portarono a seppellire Stefano, e fecero gran cordoglio di lui.

3 Ma Saulo disertava la chiesa, entrando di casa in casa; e, trattine uomini e donne, li metteva in prigione.

4 Coloro adunque che furono dispersi andavano attorno, evangelizzando la parola.

5 E FILIPPO discese nella città di Samaria, e predicò loro Cristo.

6 E le turbe di pari consentimento attendevano alle cose dette da Filippo, udendo e veggendo i miracoli che egli faceva.

7 Conciossiachè gli spiriti immondi uscivano di molti che gli aveano, gridando con gran voce; molti paralitici ancora, e zoppi, erano sanati.

8 E vi fu grande allegrezza in quella città.

9 Or in quella città era prima stato un uomo, *chiamato* per nome Simone, che esercitava le arti magiche, e seduceva la gente di Samaria, dicendosi esser qualche grand' uomo.

10 E tutti dal maggior al minore, attendevano a lui, dicendo: Costui è la gran potenza di Dio.

11 Ora attendevano a lui, perciocchè già da lungo tempo gli avea dimentati con le *sue* arti magiche.

12 Ma quando ebbero creduto a Filippo, il quale evangelizzava le cose *appartenenti* al regno di Dio ed al nome di Gesù Cristo, furono battezzati *tutti*, uomini e donne.

13 E Simone credette anch'egli; ed essendo stato battezzato, si riteneva del continuo con Filippo; e veggendo le potenti operazioni e i segni ch'erano fatti, stupiva.

14 Ora, gli apostoli che *erano* in Gerusalemme, avendo inteso che Samaria avea ricevuta la parola di Dio, mandarono loro Pietro e Giovanni;

15 I quali, essendo discesi là, orarono per loro, acciocchè ricevessero lo Spirito Santo;

16 Perciocchè esso non era ancora caduto sopra alcun di loro; ma solamente erano stati battezzati nel nome del Signore Gesù.

17 Allora imposero loro le mani, ed essi ricevettero lo Spirito Santo.

18 Or Simone, veggendo che per l'imposizion delle mani degli apostoli, lo Spirito Santo era dato, proferse loro danari.

19 Dicendo: Date ancora a me questa podestà, che colui al quale io imporrò le mani riceva lo Spirito Santo.

20 Ma Pietro gli disse: Vadano i tuoi danari teco in perdizione; conciossiachè tu abbi stimato che il dono di Dio si acquisti con danari.

21 Tu non hai parte, nè sorte alcuna in questa parola; perciocchè il tuo cuore non è diritto davanti a Dio.

22 Ravvediti adunque di questa tua malvagità; e prega Iddio, se forse ti sarà rimesso il pensier del tuo cuore.

23 Perciocchè io ti veggo essere in fiele d'amaritudine, ed in legami d'iniquità.

24 E Simone, rispondendo, disse: Fate voi per me orazione al Signore, che nulla di ciò che avete detto venga sopra me.

25 Essi adunque, dopo aver testificata, ed annunziata la parola del Signore, se ne ritornarono in Gerusalemme; ed evangelizzarono a molte castella de' Samaritani.

26 OR UN angelo del Signore parlò a Filippo, dicendo: Levati, e vattene verso il Mezzodì, alla via che scende di Gerusalemme in Gaza, la quale è deserta.

27 Ed egli levatosi vi andò; ed ecco un uomo Etiopo, eunuco, barone di Candace, regina degli Etiopi, ch'era soprantendente di tutti i tesori d'essa, il quale era venuto in Gerusalemme per adorare.

28 Or egli se ne tornava;

e, sedendo sopra il suo carro, leggeva il profeta Isaia.

29 E lo Spirito disse a Filippo: Accostati, e giugni questo carro.

30 E Filippo accorse, ed udì ch'egli leggeva il profeta Isaia, e *gli* disse: Intendi tu le cose che tu leggi?

31 Ed egli disse: E come potrei io *intenderle,* se non che alcuno mi guidi? E pregò Filippo che montasse, e sedesse con lui.

32 Or il luogo della scrittura ch'egli leggeva era questo: Egli è stato menato all'uccisione come una pecora; ed a guisa d'agnello che è mutolo dinanzi a colui che lo tosa, così egli non ha aperta la sua bocca.

33 Per lo suo abbassamento la sua condannazione è stata tolta; ma chi racconterà la sua età? conciossiachè la sua vita sia stata tolta dalla terra (Isa. 53. 7, 8).

34 E l'eunuco fece motto a Filippo, e disse: Di chi, ti prego, dice questo il profeta? *lo dice* di sè stesso, o pur di un altro?

35 E Filippo, avendo aperta la bocca, e cominciando da questa scrittura, gli evangelizzò Gesù.

36 E, mentre andavano a *lor* cammino, giunsero ad una cert'acqua. E l'eunuco, disse: Ecco dell'acqua; che impedisce che io non sia battezzato?

37 E Filippo disse: Se tu credi con tutto il cuore, egli è lecito. Ed egli, rispondendo, disse: Io credo che Gesù Cristo è il Figlinol di Dio.

38 E comandò che il carro si fermasse; ed amendue, Filippo e l'eunuco, discesero nell'acqua; e *Filippo* lo battezzò.

39 E, quando furono saliti fuori dell'acqua, lo Spirito del Signore rapì Filippo, e l'eunuco nol vide più; perciocchè egli andò a suo cammino tutto allegro.

40 E Filippo si trovò in Azot; e, passando, evangelizzò a tutte le città, finchè venne in Cesarea.

CAPO IX.

Saulo, persecutore della chiesa, è miracolosamente convertito, 20 e predica in Damasco, onde è insidiato dai Giudei; 25 ma scampatone va in Gerusalemme, quindi in Cesarea ed in Tarso. 32 Pietro sana Enea in Lidda, 36 e risuscita Tabita in Ioppe. Molti si convertono.

OR Saulo, sbuffando ancora minacce ed uccisione, contro a'discepoli del Signore, venne al sommo sacerdote;

2 E gli chiese lettere alle sinagoghe in Damasco; acciocchè, se pur ne trovava alcuni di questa setta, uomini o donne, li menasse legati in Gerusalemme.

3 Ora, mentre era in cammino, avvenne che, avvicinandosi a Damasco, di subito una luce dal cielo gli folgorò d' intorno;

4 Ed essendo caduto in terra, udì una voce che gli diceva: Saulo, Saulo, perchè mi perseguiti?

5 Ed egli disse: Chi sei, Signore? E il Signore disse: Io son Gesù, il qual tu perseguiti; egli ti è duro di ricalcitrar contro agli stimoli.

6 Ed *egli*, tutto tremante e spaventato, disse: Signore, che vuoi tu ch' io faccia? E il Signore gli *disse:* Levati, ed entra nella città, e ti sarà detto ciò che ti convien fare.

7 Or gli uomini che facevano il viaggio con lui ristettero attoniti, udendo ben la voce, ma non veggendo alcuno.

8 E Saulo si levò da terra: ed, aprendo gli occhi, non vedeva alcuno; e *coloro,* menandolo per la mano, lo condussero in Damasco;

9 E fu tre giorni senza vedere, ne' quali non mangiò, e non bevve.

10 Or in Damasco v' era un certo discepolo, *chiamato* per nome Anania, al quale il Signore disse in visione: Anania. Ed egli disse: Eccomi, Signore.

11 E il Signore gli *disse:* Levati, e vattene nella strada, detta Diritta; e cerca, in casa di Giuda, un uomo *chiamato* per nome Saulo da Tarso; perciocchè, ecco, egli fa orazione.

12 (Or egli avea veduto in visione un uomo *chiamato* per nome Anania, entrare, e imporgli la mano, acciocchè ricoverasse la vista).

13 Ed Anania rispose: Signore, io ho udito da molti di quest' uomo, quanti mali egli ha fatti a' tuoi santi in Gerusalemme;

14 E qui eziandio ha podestà da' principali sacerdoti di far prigioni tutti coloro che invocano il tuo nome.

15 Ma il Signore gli disse: Va', perciocchè costui mi è un vaso eletto, da portare il mio nome davanti alle genti, ed ai re, ed a' figliuoli di Israele;

16 Perciocchè io gli mostrerò quante cose gli convien patire per lo mio nome.

17 Anania adunque se ne andò, ed entrò in quella casa; ed, avendogli imposte le mani, disse: Fratello Saulo, il Signore Gesù, che ti è apparito per lo cammino, per lo qual tu venivi, mi ha mandato, acciocchè tu ricoveri la vista, e sii ripieno dello Spirito Santo,

18 E in quello stante gli caddero dagli occhi come delle scaglie; e subito rico-

verò la vista; poi si levò, e fu battezzato.

19 Ed, avendo preso cibo, si riconfortò. E Saulo stette alcuni giorni co' discepoli *che erano* in Damasco.

20 E subito si mise a predicar Cristo nelle sinagoghe insegnando ch' egli è il Figliuol di Dio.

21 E tutti coloro che *l'*udivano, stupivano, e dicevano: Non è costui quel che ha distrutti in Gerusalemme quelli che invocano questo nome? e per questo è egli eziandio venuto qua per menarli prigioni a' principali sacerdoti?

22 Ma Saulo vie più si rinforzava, e confondeva i Giudei che abitavano in Damasco, dimostrando che questo *Gesù* è il Cristo.

23 Ora, passati molti giorni, i Giudei presero insieme consiglio di ucciderlo.

24 Ma le loro insidie vennero a notizia a Saulo. Or essi facevano la guardia alle porte, giorno e notte acciocchè lo potessero uccidere.

25 Ma i discepoli, presolo di notte, lo calarono a basso per lo muro in una sporta.

26 E Saulo, quando fu giunto in Gerusalemme, tentava d' aggiugnersi co' discepoli; ma tutti lo temevano, non potendo credere ch' egli fosse discepolo.

27 Ma Barnaba lo prese, e lo menò agli apostoli, e raccontò loro come per cammino egli avea veduto il Signore, e come egli gli avea parlato, e come in Damasco avea francamente parlato nel nome di Gesù.

28 Ed egli fu con loro in Gerusalemme, andando e venendo, e parlando francamente nel nome del Signor Gesù.

29 Egli parlava eziandio, e disputava co' Greci; ed essi cercavano d' ucciderlo.

30 Ma i fratelli, avendo*lo* saputo, lo condussero in Cesarea, e *di là* lo mandarono in Tarso.

31 Così le chiese, per tutta la Giudea, Galilea e Samaria, aveano pace, essendo edificate; e camminando nel timor del Signore, e nella consolazion dello Spirito Santo moltiplicavano.

32 OR AVVENNE che Pietro, andando attorno da tutti, venne eziandio a' santi, che abitavano in Lidda.

33 E quivi trovò un uomo, *chiamato* per nome Enea, il qual già da otto anni giacea in un letticello, essendo paralitico.

24 E Pietro gli disse: Enea, Gesù, *ch' è* il Cristo, ti sana; levati e rifatti *il letticello.* Ed egli in quello stante si levò.

35 E tutti gli abitanti di

Lidda, e di Saron, lo videro, e si convertirono al Signore.

36 Or in Ioppe v' era una certa discepola, chiamata Tabita; il qual *nome*, interpretato, vuol dir Cavriuola; costei era piena di buone opere, e di limosine, le quali ella faceva.

37 E in que' giorni avvenne ch'ella infermò, e morì. E, dopo che fu stata lavata, fu posta in una sala.

38 E, perciocchè Lidda era vicin di Ioppe, i discepoli, udito che Pietro vi era, gli mandarono due uomini, per pregarlo che senza indugio venisse fino a loro.

39 Pietro adunque si levò, e se ne venne con loro. E, come egli fu giunto lo menarono nella sala; e tutte le vedove si presentarono a lui, piagnendo, e mostrandogli tutte le robe e le vesti, che la Cavriuola faceva, mentre era con loro.

40 E Pietro, messi tutti fuori, si pose inginocchioni, e fece orazione. Poi, rivoltosi al corpo, disse: Tabita levati. Ed ella aperse gli occhi; e, veduto Pietro, si levò a sedere.

41 Ed egli le diè la mano, e la sollevò; e, chiamati i santi e le vedove, la presentò *loro* in vita.

42 E *ciò* fu saputo per tutta Ioppe, e molti credettero nel Signore.

43 E Pietro dimorò molti giorni in Ioppe, in casa d'un certo Simone coiaio.

CAPO X.

Cornelio è da un angelo ammonito di far venire Pietro presso di sè, 9 e Pietro per una visione è avvisato d' andarvi senza scrupolo. 34 Annunzia l'Evangelo a Cornelio ed alla sua casa; 44 lo Spirito Santo è lor donato e son battezzati.

OR v' era in Cesarea un certo uomo, *chiamato* per nome Cornelio, centurione della schiera, detta italica.

2 Esso, *essendo uomo* pio, e temente Iddio, con tutta la sua casa, e facendo molte limosine al popolo, e pregando Iddio del continuo;

3 Vide chiaramente in visione, intorno l'ora nona del giorno, un angelo di Dio, che entrò a lui, e gli disse: Cornelio.

4 Ed egli, riguardatolo fiso, e tutto spaventato, disse: Che v' è, Signore? E *l'angelo* gli disse: Le tue orazioni, e le tue limosine, son salite davanti a Dio per una ricordanza.

5 Ora dunque, manda uomini in Ioppe, e fa chiamare Simone, il quale è soprannominato Pietro.

6 Egli alberga appo un certo Simone coiaio, che ha la casa presso del mare;

esso ti dirà ciò che ti conviene fare.

7 Ora, come l' angelo che parlava a Cornelio se ne fu partito, egli, chiamati due de' suoi famigli, ed un soldato di que' che si ritenevano del continuo appresso di lui, *uomo* pio;

8 E, raccontata loro ogni cosa, li mandò in Ioppe.

9 E il giorno seguente, procedendo essi al lor cammino, ed avvicinandosi alla città; Pietro salì in sul tetto della casa, intorno l' ora sesta, per far orazione.

10 Or avvenne ch' egli ebbe gran fame, e desiderava prender cibo; e come quei *di casa* gliene apparecchiavano, gli venne un ratto di mente;

11 E vide il cielo aperto, ed una vela simile ad un gran lenzuolo che scendeva sopra lui, legata per li quattro capi e calata in terra;

12 Nella quale vi erano degli animali terrestri a quattro piedi, e delle fiere, e dei rettili, e degli uccelli del cielo d' ogni maniera.

13 Ed una voce gli fu *indirizzata, dicendo:* Levati, Pietro; ammazza e mangia.

14 Ma Pietro disse; in niun modo, Signore; conciossiachè io non abbia giammai mangiato nulla d' immondo nè di contaminato.

15 E la voce gli *disse* la seconda volta: Le cose che Iddio ha purificate non farle tu immonde.

16 Or questo avvenne fino a tre volte; e poi la vela fu ritratta in cielo.

17 E, come Pietro era in dubbio in sè stesso che cosa potesse esser quella visione ch' egli aveva veduta, ecco, gli uomini mandati da Cornelio, avendo domandato della casa di Simone, furono alla porta.

18 E, chiamato *alcuno*, domandarono se Simone, soprannominato Pietro, albergava ivi dentro.

19 E, come Pietro era pensoso intorno alla visione, lo Spirito gli disse: Ecco, tre uomini ti cercano.

20 Levati adunque, e scendi, e va' con loro, senza farne difficoltà; perciocchè io li ho mandati.

21 E Pietro, sceso agli uomini che gli erano stati mandati da Cornelio, disse loro: Ecco, io son quello che voi cercate; quale è la cagione per la qual siete qui?

22 Ed essi dissero: Cornelio, centurione, uomo giusto e temente Iddio, e del quale rende *buona* testimonianza tutta la nazion de' Giudei, è stato divinamente avvisato da un santo angelo di farti chiamare in casa

sua, e d' udir ragionamenti da te.

23 Pietro adunque, avendoli convitati *d' entrare in casa,* li albergò; poi, il giorno seguente, andò con loro; ed alcuni de' fratelli di que' di Ioppe l' accompagnarono.

24 E il giorno appresso entrarono in Cesarea. Or Cornelio li aspettava, avendo chiamati i suoi parenti, e i suoi intimi amici.

25 E, come Pietro entrava, Cornelio fattoglisi incontro, gli si gittò a' piedi, e l'adorò.

26 Ma Pietro lo sollevò, dicendo: Levati, io ancora son uomo.

27 E ragionando con lui, entrò, e trovò molti che si erano *quivi* raunati.

28 Ed egli disse loro: Voi sapete come non è lecito ad un uomo Giudeo aggiugnersi con uno strano, od entrare in casa sua; ma Iddio mi ha mostrato di non chiamare alcun uomo immondo o contaminato.

29 Perciò ancora, essendo stato mandato a chiamare, io son venuto senza contradire. Io vi domando adunque: Per qual cagione mi avete mandato a chiamare?

30 E Cornelio disse: Quattro giorni sono, che io fino a quest'ora era digiuno, ed alle nove ore io faceva orazione in casa mia; ed ecco, un uomo si presentò davanti a me, in vestimento risplendente.

31 E disse: Cornelio, la tua orazione è stata esaudita, e le tue limosine sono state ricordate nel cospetto di Dio.

32 Manda adunque in Ioppe, e chiama di là Simone, soprannominato Pietro; egli alberga in casa di Simone coiaio, presso del mare; quando egli sarà venuto, egli ti parlerà.

33 Perciò, in quello stante io mandai a te, e tu hai fatto bene di venire; ed ora noi siamo tutti qui presenti davanti a Dio, per udir tutte le cose che ti sono da Dio state ordinate.

34 Allora Pietro, aperta la bocca, disse: In verità io comprendo, che Iddio non ha riguardo alla qualità delle persone;

35 Anzi, che in qualunque nazione, chi lo teme, ed opera giustamente, gli è accettevole;

36 *Secondo* la parola ch'egli ha mandata a' figliuoli di Israele, evangelizzando pace per Gesù Cristo, ch'è il Signor di tutti.

37 Voi sapete ciò ch'è avvenuto per tutta la Giudea, cominciando dalla Galilea, dopo il Battesimo che Giovanni predicò;

38 Come Iddio ha unto di

Spirito Santo, e di potenza, Gesù di Nazaret, il quale andò attorno facendo beneficii, e sanando tutti coloro che erano posseduti dal diavolo, perciocchè Iddio era con lui.

39 E noi siamo testimoni di tutte le cose ch' egli ha fatte nel paese de' Giudei e in Gerusalemme; il quale ancora essi hanno ucciso, appiccandolo al legno;

40 Esso ha Iddio risuscitato nel terzo giorno, ed ha fatto ch' egli è stato manifestato.

41 Non già a tutto il popolo, ma a' testimoni prima da Dio ordinati, *cioè,* a noi, che abbiamo mangiato e bevuto con lui, dopo ch' egli fu risuscitato da' morti.

42 Ed egli ci ha comandato di predicare al popolo, e di testimoniare ch'egli è quello che da Dio è stato costituito Giudice de' vivi e de' morti.

43 A lui rendono testimonianza tutti i profeti, che chiunque crede in lui riceve remission de' peccati per lo nome suo.

44 Mentre Pietro teneva ancora questi ragionamenti, lo Spirito Santo cadde sopra tutti coloro che udivano la parola.

45 E tutti i fedeli della circoncisione, i quali erano venuti con Pietro, stupirono che il dono dello Spirito Santo fosse stato sparso eziandio sopra i Gentili.

46 Conciossiachè li udivano parlar *diverse* lingue, e magnificare Iddio. Allora Pietro prese a dire:

47 Può alcuno vietar l' acqua, che non siano battezzati costoro che hanno ricevuto lo Spirito Santo, come ancora noi?

48 Ed egli comandò che fossero battezzati nel nome del Signore Gesù. Allora essi lo pregarono che dimorasse *quivi* alquanti giorni.

CAPO XI.

Pietro, querelato dai Giudei per esser entrato dai Pagani, racconta la sua visione e li acqueta. 19 Alcuni discepoli dispersi difendono il Vangelo, e con Barnaba e Saulo fondano una chiesa in Antiochia, ove i discepoli si nomano Cristiani. 27 Agabo predice una carestia e la chiesa d'Antiochia sovviene a quella di Gerusalemme.

OR gli apostoli, e i fratelli ch' erano per la Giudea, intesero che i Gentili aveano anch' essi ricevuta la parola di Dio.

2 E, quando Pietro fu salito in Gerusalemme, quei della circoncisione quistionavano con lui,

3 Dicendo: Tu sei entrato in casa d' uomini incirconcisi, e hai mangiato con loro.

4 Ma Pietro, cominciato *da capo,* dichiarò loro per ordine *tutto il fatto,* dicendo:

5 Io era nella città di Ioppe, orando, e in ratto di mente vidi una visione, *cioè*, una certa vela, simile ad un gran lenzuolo, il quale scendeva, essendo per li quattro capi calato giù dal cielo; ed esso venne fino a me.

6 Ed io, riguardando fiso in esso, scorsi, e vidi degli animali terrestri a quattro piedi, delle fiere, de' rettili, e degli uccelli del cielo.

7 E udii una voce che mi diceva: Pietro, levati, ammazza e mangia.

8 Ma io dissi: Non già, Signore; conciossiachè nulla d' immondo, o di contaminato, mi sia giammai entrato in bocca.

9 E la voce mi rispose la seconda volta dal cielo: Le cose che Iddio ha purificate, tu non farle immonde.

10 E ciò avvenne per tre volte: poi ogni cosa fu di nuovo ritratta in cielo.

11 Ed ecco, in quello stante tre uomini furono alla casa ove io era, mandati a me di Cesarea.

12 E lo Spirito mi disse che io andassi con loro, senza farne alcuna difficoltà. Or vennero ancora meco questi sei fratelli, e noi entrammo nella casa di quell'uomo.

13 Ed egli ci raccontò come egli avea veduto in casa sua un angelo, che si era presentato *a lui* e gli avea detto: Manda uomini in Ioppe, e fa'chiamare Simone, che è soprannominato Pietro;

14 Il quale ti ragionerà delle cose, per le quali sarai salvato tu, e tutta la casa tua.

15 Ora, come io avea cominciato a parlare, lo Spirito Santo cadde sopra loro, come era caduto ancora sopra noi dal principio.

16 Ed io mi ricordai della parola del Signore, come egli diceva: Giovanni ha battezzato con acqua, ma voi sarete battezzati con lo Spirito Santo.

17 Dunque, poichè Iddio ha loro dato il dono pari come a noi ancora, che abbiam creduto nel Signor Gesù Cristo, chi era io, da potere impedire Iddio?

18 Allora essi, udite queste cose, si acquetarono, e glorificarono Iddio, dicendo: Iddio adunque ha data la penitenza eziandio a' Gentili, per *ottener* vita?

19 OR COLORO ch' erano stati dispersi per la tribolazione avvenuta per Stefano, passarono fino in Fenicia, in Cipri e in Antiochia, non annunziando ad alcuno la parola, se non a' Giudei soli.

20 Or di loro ve n' erano alcuni Cipriani, e Cirenei, i quali entrati in Antiochia,

parlavano a' Greci, evangelizzando il Signore Gesù.

21 E la mano del Signore era con loro; e gran numero *di gente*, avendo creduto, si convertì al Signore.

22 E la fama di loro venne agli orecchi della chiesa che *era* in Gerusalemme; laonde mandarono Barnaba, acciocchè passasse fino in Antiochia.

23 Ed esso, essendovi giunto, e veduta la grazia del Signore, si rallegrò; e confortava tutti di attenersi al Signore, con *fermo* proponimento di cuore.

24 Perciocchè egli era uomo da bene, e pieno di Spirito Santo, e di fede. E gran moltitudine fu aggiunta al Signore.

25 Poi Barnaba si partì, per andare in Tarso, a ricercar Saulo; ed avendolo trovato, lo menò in Antiochia.

26 Ed avvenne che, per lo spazio di un anno intiero, essi si raunarono nella chiesa, ad ammaestrarono un gran popolo; e i discepoli primieramente in Antiochia furono nominati Cristiani.

27 Or in que' giorni, certi profeti scesero di Gerusalemme in Antiochia.

28 Ed un di loro, *chiamato* per nome Agabo, levatosi, significò per lo Spirito che una gran fame sarebbe in tutto il mondo; la quale ancora avvenne sotto Claudio Cesare.

29 Laonde i discepoli, ciascuno secondo le sue facoltà, determinarono di mandar a *fare* una sovvenzione a' fratelli che abitavano nella Giudea;

30 Il che ancora fecero, mandando *quella* agli anziani per le mani di Barnaba e di Saulo.

CAPO XII.

Erode perseguita la chiesa, fa decapitare Giacomo ed incarcerare Pietro; 7 questi è liberato da un angelo e si mostra ai fratelli; 20 Erode è percosso da un angelo e muore roso dai vermini.

OR, intorno a quel tempo, il re Erode mise le mani a straziare alcuni di quei della chiesa.

2 E fece morire con la spada Giacomo, fratel di Giovanni.

3 E veggendo che *ciò* era grato a' Giudei, aggiunse di pigliare ancora Pietro (or erano i giorni degli azzimi);

4 E, presolo, lo mise in prigione, dandolo a guardare a quattro mute di soldati di quattro l'una; volendone, dopo la pasqua, dare uno spettacolo al popolo.

5 Pietro adunque era guardato nella prigione; ma continue orazioni erano fatte dalla chiesa per lui a Dio.

6 Or la notte, avanti che Erode ne facesse un pubblico spettacolo, Pietro dormiva in mezzo di due soldati, legato di due catene; e le guardie davanti alla porta guardavano la prigione.

7 Ed ecco, un angelo del Signore sopraggiunse, ed una luce risplendè nella casa: e *l'angelo*, percosso il fianco a Pietro, lo svegliò, dicendo: Levati prestamente. E le catene gli caddero dalle mani.

8 E l'angelo gli disse: Cigniti, e legati le scarpe. Ed egli fece così. Poi gli disse: Mettiti la tua veste attorno, e seguitami.

9 *Pietro* adunque, essendo uscito, lo seguitava, e non sapeva che fosse vero quel che si faceva dall' angelo; anzi, pensava vedere una visione.

10 Ora, com' ebbero passata la prima e la seconda guardia, vennero alla porta di ferro, che conduce alla città, la qual da sè stessa si aperse loro; ed, essendo usciti, passarono una strada, e in quello stante l'angelo si dipartì da lui.

11 E Pietro, ritornato in sè, disse: Ora per certo conosco, che il Signore ha mandato il suo angelo, e mi ha liberato di man d' Erode, e di tutta l' aspettazion del popolo de' Giudei.

12 E, considerando *la cosa*, venne in casa di Maria, madre di Giovanni, soprannominato Marco, ove molti fratelli erano raunati, ed oravano.

13 Ed avendo Pietro picchiato all' uscio dell' antiporto, una fanticella, *chiamata* per nome Rode, si accostò chetamente per sottascoltare.

14 E, riconosciuta la voce di Pietro, per l' allegrezza non aperse la porta; anzi corse dentro, e rapportò che Pietro stava davanti all' antiporto.

15 Ma essi gli dissero: Tu farnetichi. Ed ella pure affermava che così era. Ed essi dicevano: Egli è il suo angelo.

16 Or Pietro continuava a picchiare. Ed essi, avendo*gli* aperto, lo videro, e sbigottirono.

17 Ma egli, fatto lor cenno con la mano che tacessero, raccontò loro come il Signore l' avea tratto fuor di prigione. Poi disse: Rapportate queste cose a Giacomo, ed a' fratelli. Ed essendo uscito, andò in un altro luogo.

18 Ora, fattosi giorno, vi fu non picciol turbamento fra i soldati, che cosa Pietro fosse divenuto.

19 Ed Erode, ricercatolo, e non avendolo trovato, dopo avere esaminate le guardie,

comandò che fosser menate al supplicio. Poi discese di Giudea in Cesarea, e quivi dimorò *alcun tempo.*

20 Or Erode era indegnato contro a' Tirii, e Sidonii, e avea nell' anima di far lor guerra; ma essi di pari consentimento si presentarono a lui; e, persuaso Blasto, cameriere del re, chiedevano pace; perciocchè il lor paese era nudrito di quel del re.

21 E in un certo giorno assegnato, Erode, vestito di una veste reale, e sedendo sopra il tribunale, aringava loro.

22 E il popolo *gli* fece delle acclamazioni *dicendo:* Voce di Dio, e non d' uomo.

23 E in quello stante un angelo del Signore lo percosse, perciocchè non avea data gloria a Dio; e morì, róso da' vermini.

24 Ora la parola di Dio cresceva, e moltiplicava.

25 E Barnaba e Saulo, compiuto il servigio, ritornarono di Gerusalemme in Antiochia, avendo preso ancora seco Giovanni soprannominato Marco.

CAPO XIII.

Barnaba e Saulo, mandati per rivelazion di Dio a predicare il Vangelo, 4 vanno in Cipro ove Saulo, detto Paolo, acciecа per un tempo Elima il Mago, onde il proconsolo si converte. Vanno a Perga; 14 quindi in Antiochia di Pisidia, dove predicano ai Giudei ed ai Gentili; 50 son perseguitati e scacciati.

OR in Antiochia, nella chiesa che vi era, v' erano certi profeti, e dottori, *cioè,* Barnaba, e Simeone, chiamato Niger, e Lucio Cireneo, e Manaen, figliuol della nutrice di Erode il tetrarca, e Saulo.

2 E, mentre facevano il pubblico servigio del Signore, e digiunavano, lo Spirito Santo disse: Appartatemi Barnaba e Saulo, per l' opera alla quale io li ho chiamati.

3 Allora dopo aver digiunato e fatte orazioni, imposero loro le mani, e li accomiatarono.

4 Essi adunque, mandati dallo Spirito Santo, scesero in Seleucia, e di là navigarono in Cipri.

5 E, giunti in Salamina, annunziarono la parola di Dio nelle sinagoghe de'Giudei; or aveano ancora Giovanni per ministro.

6 Poi, traversata l' isola fino in Pafo, trovarono *quivi* un certo mago, falso profeta Giudeo, che avea nome Bar-Gesù;

7 Il quale era col proconsolo Sergio Paolo, uomo prudente. Costui, chiamati a sè Barnaba e Saulo, richiese di udir la parola di Dio.

8 Ma Elima il mago (perciocchè così s'interpreta il suo nome), resisteva loro,

cercando di stornare il proconsolo dalla fede.

9 E Saulo, il quale ancora *fu nominato* Paolo, essendo ripieno dello Spirito Santo, ed avendo affissati in lui gli occhi, disse:

10 O pieno d' ogni frode, e d' ogni malizia, figliuol del diavolo, nemico d' ogni giustizia, non resterai tu mai di pervertir le diritte vie del Signore?

11 Or dunque, ecco, la mano del Signore *sarà* sopra te, e sarai cieco, senza vedere il sole, fino ad un *certo* tempo. E in quello stante, caligine e tenebre caddero sopra lui; e, andando attorno, cercava chi lo menasse per la mano.

12 Allora il proconsolo, veduto ciò ch' era stato fatto, credette, essendo sbigottito della dottrina del Signore.

13 Or, Paolo e i suoi compagni si partirono di Pafo, e arrivarono per mare in Perga di Panfilia; e Giovanni, dipartitosi da loro, ritornò in Gerusalemme.

14 ED ESSI, partitisi da Perga, giunsero in Antiochia di Pisidia; ed entrati nella sinagoga nel giorno del sabato, si posero a sedere.

15 E, dopo la lettura della legge e de' profeti, i capi della sinagoga mandarono loro a dire: Fratelli, se voi avete alcun ragionamento d' esortazione *a fare* al popolo, ditelo.

16 Allora Paolo, rizzatosi, e fatto cenno con la mano, disse: Uomini Israeliti, e *voi* che temete Iddio, ascoltate:

17 L'Iddio di questo popolo Israele elesse i nostri padri, e innalzò il popolo nella *sua* dimora nel paese d' Egitto; e poi con braccio elevato lo trasse fuor di quello.

18 E, per lo spazio d' intorno a quarant' anni, comportò i modi loro nel deserto.

19 Poi, avendo distrutto sette nazioni, nel paese di Canaan, distribuì loro a sorte il paese di quelle.

20 E poi appresso, per lo spazio d' intorno a quattrocentocinquant' anni, diede *loro* de' Giudici, fino al profeta Samuele.

21 E da quell' ora domandarono un re: e Iddio diede loro Saulle, figliuol di Chis, uomo della tribù di Beniamino; *e così passarono* quarant' anni.

22 Poi *Iddio* rimossolo, suscitò loro Davide per re; al quale eziandio egli rendette testimonianza, e disse: Io ho trovato Davide, il *figliuolo* di Iesse, uomo secondo il mio cuore, il quale farà tutte le mie volontà (1 Sam. 13. 14).

23 Della progenie d'esso **ha Iddio,** secondo la *sua* promessa, suscitato ad Israele il Salvatore Gesù;

24 Avendo Giovanni, *che andò* davanti a lui nella sua venuta, prima predicato il battesimo della penitenza a tutto il popolo d'Israele.

25 E, come Giovanni compieva il *suo* corso, disse: Chi pensate voi che io sia? io non son *desso;* ma ecco, dietro a me vien *uno,* di cui io non son degno di scioglier la suola de' piedi.

26 Uomini fratelli, figliuoli della progenie d'Abrahamo, e que' d'infra voi che temete Iddio, a voi è stata mandata la parola di questa salute.

27 Perciocchè gli abitanti di Gerusalemme, e i lor rettori, non avendo riconosciuto questo *Gesù,* condannandolo, hanno adempiuti i detti dei profeti, che si leggono ogni sabato.

28 E, benchè non trovassero *in lui* alcuna cagion di morte, richiesero Pilato che fosse fatto morire.

29 E, dopo ch' ebbero compiute tutte le cose che sono scritte di lui, egli fu tratto giù dal legno, e fu posto in un sepolcro;

30 Ma Iddio lo suscitò dai morti.

31 Ed egli fu veduto per molti giorni da coloro ch' erano con lui saliti di Galilea in Gerusalemme, i quali sono i suoi testimoni appo il popolo.

32 E noi ancora vi evangelizziamo la promessa fatta ai padri;

33 *Dicendovi,* che Iddio l'ha adempiuta inverso noi, lor figliuoli, avendo risuscitato Gesù, siccome ancora è scritto nel Salmo secondo: Tu sei il mio Figliuolo, oggi ti ho generato (Sal. 2. 7).

34 E, perciocchè egli l'ha suscitato da' morti, per non tornar più nella corruzione, egli ha detto così: Io vi darò le fedeli benignità *promesse* a Davide (Isa. 55. 3).

35 Perciò ancora egli dice in un altro *luogo:* Tu non permetterai che il tuo Santo vegga corruzione (Sal. 16. 10).

36 Conciossiachè veramente Davide, avendo servito al consiglio di Dio nella sua età, si sia addormentato, e sia stato aggiunto a' suoi padri, ed abbia veduta corruzione.

37 Ma colui che Iddio ha risuscitato, non ha veduta corruzione.

38 Siavi adunque noto, fratelli, che per costui vi è annunziata remissione dei peccati.

39 E che di tutte le cose, onde per la legge di Mosè non siete potuti esser giu-

stificati, chiunque crede è giustificato per costui.

40 Guardatevi adunque, che non venga sopra voi ciò che è detto ne' profeti:

41 Vedete, o sprezzatori, e maravigliatevi: e riguardate, e siate smarriti; perciocchè io fo un' opera ai dì vostri, la quale voi non crederete, quando alcuno ve *la* racconterà (Isa. 29. 14).

42 Ora, quando furono usciti dalla sinagoga de' Giudei, i Gentili *li* pregarono che infra la settimana le medesime cose fosser loro proposte.

43 E, dopo che la raunanza si fu dipartita, molti d' infra i Giudei, e i proseliti religiosi, seguitarono Paolo e Barnaba; i quali, ragionando loro, persuasero loro di perseverar nella grazia di Dio.

44 E il sabato seguente, quasi tutta la città si raunò per udir la parola di Dio.

45 Ma i Giudei, veggendo la moltitudine, furono ripieni d' invidia, e contraddicevano alle cose dette da Paolo, contraddicendo, e bestemmiando.

46 E Paolo e Barnaba, usando franchezza nel lor parlare, dissero: Egli era necessario che a voi prima si annunziasse la parola di Dio; ma, poichè la ributtate, e non vi giudicate degni della vita eterna, ecco, noi ci volgiamo a' Gentili.

47 Perciocchè così ci ha il Signore ingiunto, *dicendo:* Io ti ho posto per *esser* luce delle Genti, acciocchè tu sii in salute fino all' estremità della terra (Isa. 49. 6).

48 E i Gentili, udendo *queste cose,* si rallegrarono, e glorificarono la parola di Dio; e tutti coloro ch' erano ordinati a vita eterna credettero.

49 E la parola del Signore si spandeva per tutto il paese.

50 Ma i Giudei instigarono le donne religiose ed onorate, e i principali della città, e commossero persecuzione contro a Paolo, e contro a Barnaba, e li scacciarono da' lor confini.

51 Ed essi, scossa la polvere de' lor piedi contro a loro, se ne vennero in Iconio.

52 E i discepoli erano ripieni di allegrezza, e di Spirito Santo.

CAPO XIV.

Paolo e Barnaba predicano in Iconio; 8 dove quivi perseguitati vanno in Listra, dove Paolo colla sola parola guarisce uno zoppo; 11 laonde gli abitanti vogliono sacrificare agli apostoli come ai dei, ma sono da loro istruiti ad adorare il vero Dio. 19 I Giudei fan lapidare Paolo, che scampa per miracolo, quindi questi con Barnaba va fondando

e confermando molte chiese, e torna in Antiochia.

OR avvenne che in Iconio entrarono parimente nella sinagoga de' Giudei, e parlarono in maniera, che una gran moltitudine di Giudei e di Greci credette.

2 Ma i Giudei increduli commossero, e inasprirono gli animi de' Gentili contro a' fratelli.

3 Essi adunque dimorarono *quivi* molto tempo, parlando francamente nel Signore, il qual rendeva testimonianza alla parola della sua grazia, concedendo che per le lor mani si facesser segni e prodigi.

4 E la moltitudine della città fu divisa; e gli uni tenevano co' Giudei, e gli altri con gli apostoli.

5 Ma, fattosi uno sforzo dei Giudei e de' Gentili, co'lor rettori, per fare ingiuria agli *apostoli*, e per lapidarli;

6 Essi, intesa la cosa, se ne fuggirono nella città di Licaonia, Listra, e Derba, e nel paese d'intorno;

7 E quivi evangelizzavano.

8 OR IN Listra vi era un uomo impotente dei piedi, il quale *sempre* sedeva, essendo zoppo dal ventre di sua madre, e non avea giammai camminato.

9 Costui udì parlar Paolo; il quale, affissati in lui gli occhi, e veggendo ch'egli avea fede d'esser sanato,

10 Disse ad alta voce: Io ti dico, nel nome del Signor Gesù Cristo, levati ritto in piè. Ed egli saltò su, e camminava.

11 E le turbe, avendo veduto ciò che Paolo avea fatto, alzarono la lor voce, dicendo in lingua Licaonica; Gl'iddii, fattisi simili agli uomini, son discesi a noi.

12 E chiamavano Barnaba Giove, e Paolo Mercurio; perciocchè egli era il primo a parlare.

13 E il sacerdote di Giove, il cui *tempio* era davanti alla lor città, menò all' antiporto dei tori con bende e ghirlande, e voleva sacrificare con le turbe.

14. Ma gli apostoli, Barnaba e Paolo, udito *ciò*, si stracciarono i vestimenti, e saltarono per mezzo la moltitudine, sclamando,

15 E dicendo: Uomini, perchè fate queste cose? ancora noi siamo uomini sottoposti a medesime passioni come voi; e vi evangelizziamo che da queste cose vane vi convertiate all'Iddio vivente, il quale ha fatto il cielo, e la terra, e il mare, e tutte le cose che *sono* in essi;

16 Il quale nell'età addietro ha lasciato camminar nelle lor vie tutte le nazioni.

17 Bench'egli non si sia lasciato senza testimonianza, facendo del bene, dandoci dal cielo piogge e stagioni fruttifere; ed empiendo i cuori nostri di cibo e di letizia.

18 E, dicendo queste cose, appena fecero restar le turbe che non sacrificasser loro.

19 Ora, facendo essi *quivi* qualche dimora, e insegnando, sopraggiunsero certi Giudei d'Antiochia e d' Iconio, i quali persuasero le turbe, e lapidarono Paolo, e lo strascinarono fuor della città, pensando ch'egli fosse morto.

20 Ma, essendosi i discepoli raunati d'intorno a lui, egli si levò, ed entrò nella città; e il giorno seguente egli partì con Barnaba, *per andare* in Derba.

21 Ed avendo evangelizzato a quella città, e fatti molti discepoli, se ne ritornarono in Listra, in Iconio e in Antiochia;

22 Confermando gli animi de' discepoli, *e* confortando*li* di perseverar nella fede, ed *ammonendoli* che per molte afflizioni ci conviene entrare nel regno di Dio.

23 E, dopo che ebbero loro per ciascuna chiesa ordinati per voti comuni degli anziani, avendo orato con digiuni, li raccomandarono al Signore, nel quale aveano creduto.

24 E, traversata la Pisidia, vennero in Panfilia.

25 E, dopo avere annunziata la parola in Perga, discesero in Attalia.

26 E di là navigarono in Antiochia, onde erano stati raccomandati alla grazia di Dio, per l'opera che aveano compiuta.

27 Ed, essendo*vi* giunti, raunarono la chiesa, e rapportarono quanto gran cose Iddio avea fatte con loro, e come egli avea aperta a'Gentili la porta della fede.

28 E dimorarono quivi non poco tempo co' discepoli.

CAPO XV.

Essendo sorta una quistione sulla circoncisione ed altre cerimonie mosaiche, che i Giudei volevano imporre ai Gentili, Paolo e Barnaba vanno a Gerusalemme, ove gli Apostoli e gli Anziani, 22 dopo aver preso una decisione, la notificano alle chiese. 36 Paolo si separa da Barnaba.

OR alcuni, discesi di Giudea, insegnavano i fratelli: Se voi non siete circoncisi, secondo il rito di Mosè, voi non potete esser salvati.

2 Onde essendo nato turbamento e quistione non piccola di Paolo e di Barnaba contro a loro, fu ordinato che Paolo e Barnaba, ed alcuni altri di loro salissero in Gerusalemme agli apostoli, ed anziani, per questa quistione.

3 Essi adunque, accompagnati dalla chiesa *fuor della città,* traversarono la Fenicia e la Samaria, raccontando la conversion de' Gentili; e portarono grande allegrezza a tutti i fratelli.

4 Ed, essendo giunti in Gerusalemme, furono accolti dalla chiesa, e dagli apostoli, e dagli anziani; e rapportarono quanto gran cose Iddio avea fatte con loro.

5 Ma, *dicevano,* alcuni della setta de' Farisei, i quali hanno creduto, si son levati, dicendo che convien circoncidere i *Gentili,* e comandar *loro* d'osservar la legge di Mosè.

6 Allora gli apostoli e gli anziani si raunarono, per provvedere a questo fatto.

7 Ed essendosi mossa una gran disputazione, Pietro si levò in piè, e disse loro: Fratelli, voi sapete che già dai primi tempi Iddio elesse fra noi *me,* acciocchè per la mia bocca i Gentili udissero la parola dell' evangelo, e credessero.

8 E Iddio, che conosce i cuori, ha renduta loro testimonianza, dando loro lo Spirito Santo, come ancora a noi;

9 E non ha fatta alcuna differenza tra noi e loro; avendo purificati i cuori loro per la fede.

10 Ora dunque, perchè tentate Iddio, mettendo un giogo sopra il collo de' discepoli, il qual nè i padri nostri, nè noi, non abbiamo potuto portare?

11 Ma crediamo d' esser salvati per la grazia del Signor Gesù Cristo, come essi ancora.

12 E tutta la moltitudine si tacque, e stavano ad ascoltar Barnaba e Paolo, che narravano quanti segni e prodigi Iddio avea fatti per loro fra i Gentili.

13 E, dopo ch'essi si furono taciuti, Giacomo prese a dire: Fratelli, ascoltatemi.

14 Simeone ha narrato come Iddio ha primieramente visitati i Gentili, per di quelli prendere un popolo nel suo nome.

15 Ed a questo si accordano le parole de' profeti, siccome egli è scritto:

16 Dopo queste cose, io edificherò di nuovo il tabernacolo di Davide, ch' è caduto; e ristorerò le sue ruine, e lo ridirizzerò;

17 Acciocchè il rimanente degli uomini, e tutte le genti che si chiamano del mio nome, ricerchino il Signore; dice il Signore, che fa tutte queste cose (Amos 9. 11, 12).

18 A Dio son note ab eterno tutte le opere sue.

19 Per la qual cosa io giudico che non si dia mole-

stia a coloro, che d'infra i Gentili si convertono a Dio;

20 Ma, che si mandi loro che si astengano dalle cose contaminate per gl' idoli, dalla fornicazione, dalle cose soffogate e dal sangue,

21 Perciocchè, quant' è a Mosè, già dall' età antiche egli ha persone che lo predicano per ogni città, essendo ogni sabato letto nelle sinagoghe.

22 Allora parve bene agli apostoli ed agli anziani, con tutta la chiesa, di mandare in Antiochia, con Paolo e Barnaba, certi uomini eletti d' infra loro, *cioè*, Giuda soprannominato Barsaba, e Sila, uomini principali fra i fratelli;

23 Scrivendo per lor mani queste cose: Gli apostoli, e gli anziani, e i fratelli, ai fratelli d'infra i Gentili, che *sono* in Antiochia, in Siria e in Cilicia, salute.

24 Perciocchè abbiamo inteso che alcuni, partiti d'infra noi, vi hanno turbati con parole, sovvertendo l' anime vostre, dicendo che conviene che siate circoncisi, ed osserviate la legge; a' quali però non *ne* avevamo data alcuna commissione;

25 Essendoci raunati, siamo di pari consentimento convenuti in questo parere, di mandarvi certi uomini eletti, insieme co'cari nostri, Barnaba e Paolo;

26 Uomini, che hanno esposte le vite loro per lo nome del Signor nostro Gesù Cristo.

27 Abbiamo adunque mandati Giuda e Sila, i quali ancora a bocca vi faranno intendere le medesime cose.

28 Perciocchè è paruto allo Spirito Santo, ed a noi, di non imporvi alcuno altro peso, se non quel ch'è necessario; *che è* di queste cose:

29 Che vi asteniate dalle cose sacrificate agl'idoli, dal sangue, dalle cose soffogate e dalla fornicazione; dalle quali cose farete ben di guardarvi. State sani.

30 Essi adunque, essendo stati accommiatati, vennero in Antiochia; e, raunata la moltitudine, renderono la lettera.

31 E, quando *que' d' Antiochia* l' ebber letta, si rallegrarono della consolazione.

32 E Giuda e Sila, essendo anch' essi profeti, con molte parole confortarono i fratelli, e *li* confermarono.

33 E, dopo che furono dimorati *quivi alquanto* tempo, furono da'fratelli rimandati in pace agli apostoli.

34 Ma parve bene a Sila di dimorar quivi.

35 Or Paolo e Barnaba rimasero qualche tempo in Antiochia, insegnando ed evan-

gelizzando con molti altri, la parola del Signore.

36 ED ALCUNI giorni appresso, Paolo disse a Barnaba: Torniamo ora, e visitiamo i nostri fratelli in ogni città, dove abbiamo annunziata la parola del Signore, *per veder* come stanno.

37 Or Barnaba consigliava di prender con loro Giovanni, detto Marco.

38 Ma Paolo giudicava che non dovessero prender con loro colui che si era dipartito da loro da Panfilia, e non era andato con loro all'opera.

39 Laonde vi fu dell'acerbità, talchè si dipartirono l'un dall'altro; e Barnaba preso Marco, navigò in Cipri;

40 Ma Paolo, eletto *per suo compagno* Sila, se ne andò, raccomandato da'fratelli alla grazia di Dio.

41 E andava attorno per la Siria e Cilicia, confermando le chiese.

CAPO XVI.

Paolo e Timoteo visitano le chiese dell'Asia, 9 quindi vanno in Macedonia; 13 Paolo converte Lidia in Filippi; 16 caccia uno Spirito di Pitone; 19 ond'è tratto con Sila dinanzi ai rettori: son fatti frustare ed imprigionare, 25 ma liberati per miracolo di Dio, il carceriere e la sua famiglia si convertono.

OR egli giunse in Derba e in Listra; ed ecco, quivi era un certo discepolo, *chiamato* per nome Timoteo, figliuol d'una donna Giudea fedele, ma di padre Greco;

2 Del quale i fratelli, che *erano* in Listra e in Iconio, rendevano *buona* testimonianza.

3 Costui volle Paolo che andasse seco; e, presolo, lo circoncise, per cagion dei Giudei ch'erano in que'luoghi; perciocchè tutti sapevano che il padre d'esso era Greco.

4 E, passando essi per le città, ordinavano loro d'osservar gli statuti determinati dagli apostoli, e dagli anziani, ch'*erano* in Gerusalemme.

5 Le chiese adunque erano confermate nella fede, e di giorno in giorno crescevano in numero.

6 Poi, avendo traversata la Frigia, e il paese della Galazia, essendo divietati dallo Spirito Santo d'annunziar la parola in Asia,

7 Vennero in Misia, e tentavano d'andare in Bitinia; ma lo Spirito di Gesù nol permise loro.

8 E, passata la Misia, discesero in Troas.

9 ED UNA visione apparve di notte a Paolo: Un uomo Macedone *gli* si presentò, pregandolo, e dicendo: Passa in Macedonia, e soccorrici.

10 E, quando egli ebbe veduta quella visione, presto

noi procacciammo di passare in Macedonia, raccogliendo per certo che il Signore ci avea chiamati là, per evangelizzare a que'*popoli.*

11 E perciò, partendo da Troas, arrivammo per diritto corso in Samotracia, e il giorno seguente a Napoli;

12 E di là a Filippi ch'è la prima città di quella parte di Macedonia, *ed è* colonia; e dimorammo in quella città alquanti giorni.

13 E nel giorno del sabato andammo fuor della città, presso del fiume, dove era il luogo ordinario *dell'*orazione; e, postici a sedere, parlavamo alle donne ch'erano *quivi* raunate.

14 Ed una certa donna, *chiamata* per nome Lidia, mercatante di porpora, della città di Tiatiri, la qual serviva a Dio, stava ad ascoltare. E il Signore aperse il suo cuore, per attendere alle cose dette da Paolo.

15 E, dopo che fu battezzata ella e la sua famiglia, *ci* pregò, dicendo: Se voi mi avete giudicata esser fedele al Signore, entrate in casa mia, e dimorate*vi.* E ci fece forza.

16 Or avvenne, come noi andavamo all'orazione, che noi incontrammo una fanticella, che avea uno spirito di Pitone, la quale con indovinare facea gran profitto ai suoi padroni.

17 Costei, messasi a seguitar Paolo e noi, gridava, dicendo: Questi uomini son servitori dell'Iddio altissimo, e vi annunziano la via della salute.

18 E fece questo per molti giorni; ma, essendo*ne* Paolo annoiato, si rivoltò, e disse allo spirito: Io ti comando, nel nome di Gesù Cristo, che tu esca fuor di lei. Ed egli uscì in quello stante.

19 Or i padroni d'essa, veggendo che la speranza del lor guadagno era svanita, presero Paolo e Sila, e li trassero alla corte a'rettori;

20 E, presentatili a'pretori, dissero: Questi uomini turbano la nostra città, perciocchè son Giudei;

21 Ed annunziano de'riti, i quali non è lecito a noi, che siam Romani, di ricevere, nè di osservare.

22 La moltitudine ancora si levò tutta insieme contro a loro; e i pretori, stracciate loro le vesti, comandarono che fossero frustati.

23 E, dopo aver loro data una gran battitura, li misero in prigione, comandando al carceriere di guardarli sicuramente;

24 Il quale, ricevuto un tal comandamento, li mise nella

prigione più addentro, e serrò loro i piedi ne' ceppi.

25 Or in sulla mezza notte, Paolo e Sila, facendo orazione, cantavano inni a Dio; e i prigioni li udivano.

26 E di subito si fece un gran tremuoto, talchè i fondamenti della prigione furono scrollati; e in quello stante tutte le porte si apersero, e i legami di tutti si sciolsero.

27 E il carceriere destatosi, e vedute le porte della prigione aperte, trasse fuori la spada, ed era per uccidersi, pensando che i prigioni se ne fosser fuggiti.

28 Ma Paolo gridò ad alta voce, dicendo: Non farti male alcuno, perciocchè noi siamo tutti qui.

29 Ed egli chiesto un lume, saltò dentro; e, tutto tremante, si gettò a' piedi di Paolo e di Sila;

30 E, menatili fuori, disse: Signori, che mi conviene egli fare per esser salvato?

31 Ed essi dissero: Credi nel Signor Gesù Cristo, e sarai salvato, tu e la casa tua.

32 Ed essi annunziarono la parola del Signore a lui, e a tutti coloro ch' erano in casa sua.

33 Ed egli, presili in quell' istessa ora della notte, lavò *loro* le piaghe. Poi in quell'istante fu battezzato egli, e tutti i suoi.

34 Poi, menatili in casa sua, mise loro la tavola; e giubilava d' aver, con tutta la sua casa creduto a Dio.

35 Ora, come fu giorno, i pretori mandarono i sergenti a dire *al carceriere:* Lascia andar quegli uomini.

36 E il carceriere rapportò a Paolo queste parole, *dicendo:* I pretori hanno mandato a dire che siate liberati; ora dunque uscite, e andatevene in pace.

37 Ma Paolo disse loro: Dopo averci pubblicamente battuti, senza essere stati condannati in giudicio, *noi* che siam Romani, ci hanno messi in prigione; ed ora celatamente ci mandano fuori! *La cosa* non *andrà così;* anzi vengano eglino stessi, e ci menino fuori.

38 E i sergenti rapportarono queste parole a' pretori; ed essi temettero, avendo inteso ch' erano Romani.

39 E vennero, e li pregarono *di perdonar loro;* e menati*li* fuori, li richiesero d' uscir della città.

40 Ed essi, usciti di prigione, entrarono in casa di Lidia; e, veduti i fratelli, li consolarono, e poi si dipartirono.

CAPO XVII.

Paolo predica in Tessalonica, ove molti credono. 5 I Giudei sollevano un tumulto, 10 ed egli va in Berea,

ov'è accolto in prima; ma poi scacciato va in Atene; 16 è quivi tratto nell'Areopago ove annunzia il vero Dio. 32 Alcuni, fra i quali Dionigio, credono all'Evangelo, altri si beffano della risurrezione dei morti

ED, essendo passati per Anfipoli, e per Apollonia, vennero in Tessalonica, dove era la sinagoga de' Giudei;

2 E Paolo, secondo la sua usanza, entrò da loro; e per tre sabati tenne loro ragionamenti *tratti* dalle scritture.

3 Dichiarando, e proponendo *loro,* ch'era convenuto che il Cristo soffrisse, e risuscitasse da' morti; e ch'esso (il quale, *disse egli,* io vi annunzio), era Gesù il Cristo.

4 Ed alcuni di loro credettero, e si aggiunsero con Paolo e Sila; come anche gran numero di Greci religiosi, e delle donne principali non poche.

5 Ma i Giudei, ch'erano increduli, mossi d'invidia, presero con loro certi uomini malvagi della gente di piazza; e raccolta una turba, commossero a tumulto la città; ed, avendo assalita la casa di Jason, cercavano di trarli fuori al popolo.

6 Ma, non avendoli trovati, trassero Jason, ed alcuni dei fratelli, a' rettori della città, gridando: Costoro che hanno messo sottosopra il mondo sono eziandio venuti qua;

7 E Jason gli ha raccolti; ed essi tutti fanno contro agli statuti di Cesare, dicendo esservi un altro re, *cioè,* Gesù.

8 E commossero il popolo, e i rettori della città, che udivano queste cose.

9 Ma pure essi, ricevuta cauzione da Jason, e dagli altri, li lasciarono andare.

10 E i fratelli subito di notte mandarono via Paolo e Sila, in Berrea; ed essi, essendovi giunti, andarono nella sinagoga de' Giudei.

11 Or costoro furono più generosi che gli altri, ch' *erano* in Tessalonica; e, con ogni prontezza, ricevettero la Parola, esaminando tuttodì le scritture, *per vedere* se queste cose stavano così.

12 Molti adunque di loro credettero, e non picciol numero di donne Greche onorate, e d'uomini.

13 Ma, quando i Giudei di Tessalonica ebbero inteso che la parola di Dio era da Paolo stata annunziata eziandio in Berrea, vennero anche là, commovendo le turbe.

14 Ma allora i fratelli mandarono prontamente fuori Paolo, acciocchè se ne andasse, facendo vista *di andare* al mare; e Sila e Timoteo rimasero quivi.

15 E coloro che aveano la

cura di porre Paolo in salvo, lo condussero sino in Atene; e, ricevuta *da lui* commission *di dire*, a Sila ed a Timoteo, che quanto prima venissero a lui, si partirono.

16 ORA, mentre Paolo li aspettava in Atene, lo spirito suo s' inacerbiva in lui, veggendo la città piena d' idoli.

17 Egli adunque ragionava nella sinagoga co' Giudei, e con le persone religiose, ed ogni dì in su la piazza con coloro che si scontravano.

18 Ed alcuni de' filosofi Epicurei e Stoici, conferivano con lui. Ed alcuni dicevano: Che vuol dire questo cianciatore? E gli altri: Egli pare essere annunziatore di dii stranieri; perciocchè egli evangelizzava loro Gesù, e la risurrezione.

19 E lo presero, e lo menarono nell' Areopago, dicendo: Potremo noi sapere qual *sia* questa nuova dottrina, la quale tu proponi?

20 Perciocchè tu ci rechi agli orecchi cose strane; noi vogliamo dunque sapere che cosa si vogliano coteste cose.

21 (Or tutti gli Ateniesi, e i forestieri che dimoravano *in quella città,* non vacavano ad altro, che a dire, o ad udire alcuna cosa di nuovo).

22 E Paolo, stando in piè in mezzo dell' Areopago, disse: Uomini Ateniesi, io vi veggo quasi troppo religiosi in ogni cosa.

23 Perciocchè, passando, e considerando le vostre deità, ho trovato eziandio un altare, sopra il quale era scritto, ALL' IDDIO SCONOSCIUTO. Quello adunque, il qual voi servite, senza conoscerlo, io ve l' annunzio.

24 L' Iddio, che ha fatto il mondo, e tutte le cose che *sono* in esso, essendo Signore del cielo e della terra, non abita in tempii fatti d' opera di mani;

25 E non è servito per mani d' uomini, *come* avendo bisogno d' alcuna cosa; egli, che dà a tutti e la vita, e il fiato, ed ogni cosa;

26 Ed ha fatto d' un medesimo sangue tutta la generazion degli uomini, per abitar sopra tutta la faccia della terra, avendo determinati i tempi prefissi, e i confini della loro abitazione;

27 Acciocchè cerchino il Signore, se pur talora potessero, *come* a tastone, trovarlo; benchè egli non sia lungi da ciascuno di noi.

28 Conciossiachè in lui viviamo, e ci moviamo, e siamo, siccome ancora alcuni de' vostri poeti hanno detto: Perciocchè noi siamo eziandio sua progenie.

29 Essendo noi adunque progenie di Dio, non dobbia-

mo stimar che la Deità sia simigliante ad oro, o ad argento, o a pietra; a scoltura d'arte, e d'invenzione umana.

30 Avendo Iddio adunque dissimulati i tempi dell'ignoranza, al presente dinunzia per tutto a tutti gli uomini che si ravveggano;

31 Perciocchè egli ha ordinato un giorno, nel quale egli giudicherà il mondo in giustizia, per quell' uomo, il quale egli ha stabilito; di che ha fatta fede a tutti, avendolo suscitato da' morti.

32 Quando udiron *mentovar* la risurrezion de' morti, altri se ne facevano beffe, altri dicevano: Noi ti udiremo un' altra volta intorno a ciò.

33 E così Paolo uscì del mezzo di loro.

34 Ed alcuni si aggiunsero con lui, e credettero; fra i quali fu anche Dionigio l' Areopagita, ed una donna *chiamata* per nome Damaris, ed altri con loro.

CAPO XVIII.

Paolo va in Corinto, dove dimora con Aquila e Priscilla; avendo predicato in vano ai Giudei, si volge ai Gentili, ed è approvato da Dio. 12 I Giudei tentano di farlo punire dal proconsolo, ma indarno. 18 Paolo parte per Gerusalemme; va in Galizia e nella Frigia. 24 Apollo predica in Efeso con frutto.

ORA dopo queste cose, Paolo si partì d'Atene, e venne in Corinto.

2 E, trovato un certo Giudeo, *chiamato* per nome Aquila, di nazione Pontico, nuovamente venuto d'Italia, insieme con Priscilla, sua moglie (perciocchè Claudio avea comandato che tutti i Giudei si partissero di Roma); si accostò a loro.

3 E, perciocchè egli era della medesima arte dimorava in casa loro, e lavorava; perciocchè l'arte loro era di far padiglioni.

4 Ed ogni sabato faceva un sermone nella sinagoga, e induceva alla fede Giudei e Greci.

5 Ora, quando Sila e Timoteo furono venuti di Macedonia, Paolo era sospinto dallo Spirito, testificando ai Giudei che Gesù *è* il Cristo.

6 Ma, contrastando eglino e bestemmiando, egli scosse i *suoi* vestimenti, e disse loro: Il sangue vostro *sia* sopra il vostro capo, io *ne son* netto; da ora innanzi io andrò ai Gentili.

7 E, partitosi di là, entrò in casa d' un certo, *chiamato* per nome Giusto, il qual serviva a Dio: la cui casa era attenente alla sinagoga.

8 Or Crispo, capo della sinagoga, credette al Signore con tutta la sua famiglia; molti ancora de' Corinti, udendo *Paolo,* credevano ed erano battezzati.

9 E il Signore disse di notte in visione a Paolo: Non temere; ma parla, e non tacere;

10 Perciocchè io son teco, e niuno metterà le mani sopra te, per offenderti; conciossiachè io abbia un gran popolo in questa città.

11 Egli adunque dimorò *quivi* un anno e sei mesi, insegnando fra loro la parola di Dio.

12 Poi, quando Gallione fu proconsolo d' Acaia, i Giudei di pari consentimento si levarono contro a Paolo, e lo menarono al tribunale.

13 Dicendo: Costui persuade gli uomini di servire a Dio contro alla legge.

14 E, come Paolo era per aprir bocca, Gallione disse a' Giudei: Se si trattasse di alcuna ingiustizia o misfatto, o Giudei, io vi udirei pazientemente, secondo la ragione;

15 Ma, se la questione è intorno a parole, ed a nomi, ed alla vostra legge, provvedeteci voi; perciocchè io non voglio esser giudice di coteste cose.

16 E li scacciò dal tribunale.

17 E tutti i Greci presero Sostene, capo della sinagoga, e lo battevano davanti al tribunale; e Gallione niente si curava di queste cose.

18 Ora, quando Paolo fu dimorato *quivi* ancora molti giorni, prese commiato dai fratelli, e navigò in Siria, con Priscilla ed Aquila; avendosi fatto tondere il capo in Cencrea, perciocchè avea voto.

19 Ed, essendo giunto in Efeso, li lasciò quivi. Or egli entrò nella sinagoga, e fece un sermone a' Giudei.

20 Ed essi lo pregavano di dimorare appresso di loro più lungo tempo; ma egli non acconsentì *di farlo;*

21 Anzi prese commiato da loro, dicendo: Del tutto mi convien far la festa prossima in Gerusalemme; ma io ritornerò ancora a voi, se piace a Dio. Così si partì per mare da Efeso.

22 Ed, essendo disceso in Cesarea, salì *in Gerusalemme;* poi, dopo aver salutata la chiesa, scese in Antiochia.

23 Ed, essendo *quivi* dimorato alquanto tempo, si partì, andando attorno di luogo in luogo per lo paese di Galazia, e di Frigia, confermando tutti i discepoli.

24 Or un certo Giudeo, *il cui* nome *era* Apollo, di nazione Alessandrino, uomo eloquente, *e* potente nelle scritture, arrivò in Efeso.

25 Costui era ammaestrato ne' principii della via del Signore; e, fervente di spirito, parlava, e insegnava diligen-

temente le cose del Signore, avendo sol conoscenza del battesimo di Giovanni.

26 E prese a parlar francamente nella sinagoga. Ed Aquila e Priscilla, uditolo, lo presero con loro, e gli esposero più appieno la via di Dio.

27 Poi, volendo egli passare in Acaia, i fratelli *vel* confortarono, e scrissero ai discepoli che l'accogliessero. Ed egli essendo giunto *là*, conferì molto a coloro che aveano creduto per la grazia.

28 Perciocchè con grande sforzo convinceva pubblicamente i Giudei, dimostrando per le scritture che Gesù è il Cristo.

CAPO XIX.

Paolo, venuto in Efeso, battezza dodici discepoli di Giovanni, che ricevono i doni dello Spirito Santo; 8 insegna nella sinagoga, si separa dagli increduli; 11 fa vari miracoli: 17 molti si convertono dalle loro magie e superstizioni. 23 Un tumulto si leva in Efeso contro i Cristiani per opera di Demetrio, ma è acquetato senza loro offesa.

OR avvenne, mentre Apollo era in Corinto, che Paolo, avendo traversate le provincie alte, venne in Efeso; e, trovati *quivi* alcuni discepoli, disse loro:

2 Avete voi ricevuto lo Spirito Santo, dopo che avete creduto? Ed essi gli dissero: Anzi non pure abbiamo udito se vi è uno Spirito Santo.

3 E *Paolo* disse loro: In che dunque siete stati battezzati? Ed essi dissero: Nel battesimo di Giovanni.

4 E Paolo disse: Certo, Giovanni battezzò del battesimo di penitenza, dicendo al popolo che credessero in colui che veniva dopo lui, *cioè*, in Cristo Gesù.

5 E, udito *questo*, furono battezzati nel nome del Signore Gesù.

6 E, dopo che Paolo ebbe loro imposto le mani, lo Spirito Santo venne sopra loro, e parlavano lingue *strane*, e profetizzavano.

7 Or tutti questi uomini erano intorno di dodici.

8 Poi egli entrò nella sinagoga, e parlava francamente, ragionando per lo spazio di tre mesi, e persuadendo le cose *appartenenti* al regno di Dio.

9 Ma come alcuni s'induravano, ed erano increduli, dicendo male di quella professione, in presenza della moltitudine, *egli*, dipartitosi da loro, separò i discepoli facendo ogni dì sermone nella scuola di un certo Tiranno.

10 E questo continuò lo spazio di due anni; talchè tutti coloro che abitavano nell'Asia, Giudei e Greci, udirono la parola del Signor Gesù.

11 E Iddio faceva delle non volgari potenti operazioni per le mani di Paolo.

12 Talchè eziandio d'in sul suo corpo si portavano sopra gl'infermi degli sciugatoi e de' grembiuli; e le infermità si partivano da loro, e gli spiriti maligni uscivano di loro.

13 Or alcuni degli esorcisti Giudei, che andavano attorno, tentarono d'invocare il nome del Signor Gesù sopra coloro che aveano gli spiriti maligni, dicendo: Noi vi scongiuriamo per Gesù, il quale Paolo predica.

14 E coloro che facevano questo erano certi figliuoli di Sceva, Giudeo, principal sacerdote, *in numero di* sette.

15 Ma lo spirito maligno, rispondendo, disse: Io conosco Gesù, e so *chi è* Paolo; ma voi chi siete?

16 E l'uomo che avea lo spirito maligno si avventò a loro; e, sopraffattili, fece loro forza; talchè se ne fuggirono di quella casa, nudi e feriti.

17 E questo venne a notizia a tutti i Giudei e Greci che abitavano in Efeso; e timore cadde sopra tutti loro, e il nome del Signor Gesù era magnificato.

18 E molti di coloro che aveano creduto venivano, confessando e dichiarando le cose che aveano fatte.

19 Molti ancora di coloro che aveano esercitato le *arti* curiose, portarono insieme i libri, e li arsero in presenza di tutti; e, fatta ragion del prezzo di quelli, si trovò che ascendeva a cinquantamila *denari* d'argento.

20 Così la parola di Dio cresceva potentemente, e si rinforzava.

21 ORA, dopo che queste cose furono compiute, Paolo si mise nell'animo d'andare in Gerusalemme, passando per la Macedonia, e per la Acaia, dicendo: Dopo che io sarò stato quivi, mi conviene ancora veder Roma.

22 E, mandati in Macedonia due di coloro che gli ministravano, *cioè*, Timoteo ed Erasto, egli dimorò ancora *alquanto* tempo in Asia.

23 Or in quel tempo nacque non picciol turbamento per la professione.

24 Perciocchè un certo, *chiamato* per nome Demetrio, intagliator d'argento, che faceva de' *piccioli* tempii di Diana d'argento, portava gran profitto agli artefici.

25 Costui, raunati quelli, e tutti gli *altri* che lavoravano di cotali cose, disse: Uomini, voi sapete che dall'esercizio di quest'arte viene il nostro guadagno.

26 Or voi vedete ed udite, che questo Paolo, con le sue

persuasioni, ha sviata gran moltitudine, non solo in Efeso, ma quasi in tutta l'Asia, dicendo che quelli non son dii, che son fatti di *lavoro di* mani;

27 E non vi è solo pericolo per noi che quest' arte particolare sia discreditata; ma ancora che il tempio della gran dea Diana sia reputato per nulla; e che la maestà di essa, la qual tutta l'Asia, anzi tutto il mondo adora, non sia abbattuta.

28 Ed essi, udite *queste cose*, ed essendo ripieni d'ira, gridarono, dicendo; Grande *è* la Diana degli Efesi.

29 E tutta la città fu ripiena di confusione; e, tratti a forza Gaio ed Aristarco, Macedoni, compagni del viaggio di Paolo, corsero di pari consentimento a furore nel teatro.

30 Or Paolo voleva presentarsi al popolo: ma i discepoli non gliel permisero.

31 Alcuni eziandio degli Asiarchi, che gli erano amici, mandarono a lui, pregandolo che non si presentasse nel teatro.

32 Gli uni adunque gridavano una cosa, gli altri un' altra; perciocchè la raunanza era confusa; e i più, non sapevano per qual cagione fosser raunati.

33 Ora, d'infra la moltitudine fu prodotto Alessandro, spignendolo i Giudei innanzi. Ed Alessandro, fatto cenno con la mano, voleva aringare al popolo a *lor* difesa.

34 Ma, quando ebber riconosciuto ch'egli era Giudeo, si fece un grido da tutti, che gridarono lo spazio d'intorno a due ore: Grande *è* la Diana degli Efesi.

35 Ma il cancelliere, avendo acquetata la turba, disse: Uomini Efesi, chi è pur l'uomo, che non sappia che la città degli Efesi è la sagrestana della gran dea Diana, e dell' *immagine* caduta da Giove?

36 Essendo adunque queste cose fuor di contradizione, conviene che voi vi acquietate, e non facciate nulla di precipitato.

37 Conciossiachè abbiate menati qua questi uomini, i quali non sono nè sacrileghi, nè bestemmiatori della vostra dea.

38 Se dunque Demetrio e gli artefici che *son* con lui, hanno alcuna cosa contro ad alcuno, si tengono i piati, e vi sono i proconsoli; facciansi eglino citar gli uni gli altri.

39 E, se richiedete alcuna cosa intorno ad altri affari, *ciò* si risolverà nella raunanza legittima.

40 Perciocchè noi siamo in

pericolo d'essere accusati di sedizione per lo *giorno* d'oggi; non essendovi ragione alcuna, per la quale noi possiamo render conto di questo concorso. E, dette queste cose, licenziò la raunanza.

CAPO XX.

Paolo va in Macedonia, e, giunto in Troas, predica e risuscita un giovanetto; poi andando a Gerusalemme si ferma a Mileto; 17 fa chiamare gli anziani della chiesa d'Efeso, annunzia loro la sua morte; 28 li esorta al dover loro, li raccomanda a Dio, e si diparte con cordoglio di tutti.

ORA, dopo che fu cessato il tumulto, Paolo, chiamati a sè i discepoli, ed abbracciatili, si partì per andare in Macedonia.

2 E, dopo esser passato per quelle parti, ed averli con molte parole confortati, venne in Grecia;

3 *Dove*, quando fu dimorato tre mesi, essendogli poste insidie da' Giudei, se fosse navigato in Siria, il parere fu che ritornasse per la Macedonia.

4 Or Sopatro Berreese l'accompagnò fino in Asia; e dei Tessalonicesi Aristarco, e Secondo, e Gaio Berbese, e Timoteo; e di que' d'Asia, Tichico e Trofimo.

5 Costoro, andati innanzi, ci aspettarono in Troas.

6 E noi, dopo i giorni degli azzimi, partimmo da Filippi, e in capo di cinque giorni arrivammo a loro in Troas, dove dimorammo sette giorni.

7 E nel primo *giorno* della settimana, essendo i discepoli raunati per rompere il pane, Paolo, dovendo partire il giorno seguente, fece loro un sermone, e distese il ragionamento sino a mezza notte.

8 Or nella sala, ove eravamo raunati, vi erano molte lampane.

9 Ed un certo giovanetto, *chiamato* per nome Eutico, sedendo sopra la finestra, sopraffatto da profondo sonno, mentre Paolo tirava il suo ragionamento in lungo, traboccato dal sonno, cadde giù dal terzo solaio, e fu levato morto.

10 Ma Paolo, sceso a basso, si gittò sopra lui, e l'abbracciò, e disse: Non tumultuate, perciocchè l'anima sua è in lui.

11 Poi, essendo risalito, e avendo rotto il pane, e preso cibo, dopo avere ancora lungamente ragionato sino all' alba, si dipartì così.

12 Or menarono *quivi* il fanciullo vivente, onde furono fuor di modo consolati.

13 E noi, andati alla nave, navigammo in Asso, con intenzione di levar di là Paolo; perciocchè egli avea così de-

terminato, volendo egli far quel cammino per terra.

14 Ed, avendolo scontrato in Asso, lo levammo, e venimmo a Mitilene.

15 E, navigando di là, arrivammo il giorno seguente di rincontro a Chio; e il giorno appresso ammainammo verso Samo; e, fermatici in Trogillio, il giorno seguente giugnemmo a Mileto.

16 Perciocchè Paolo avea deliberato di navigare oltre ad Efeso, per non avere a consumar tempo in Asia; conciossiachè egli si affrettasse per essere, se gli era possibile, al giorno della Pentecosta in Gerusalemme.

17 E DA Mileto mandò in Efeso, a far chiamare gli anziani della chiesa.

18 E, quando furono venuti a lui, egli disse loro: Voi sapete in qual maniera, dal primo giorno che io entrai nell' Asia, io sono stato con voi in tutto quel tempo;

19 Servendo al Signore, con ogni umiltà e con molte lagrime, e prove, le quali mi sono avvenute nell' insidie de' Giudei;

20 Come io non mi son ritratto d'annunziarvi e insegnarvi, in pubblico, e per le case, cosa alcuna di quelle che son giovevoli;

21 Testificando a' Giudei, ed a'Greci, la conversione a Dio, e la fede nel Signor nostro Gesù Cristo.

22 Ed ora, ecco, io, cattivato dallo Spirito, vo in Gerusalemme, non sapendo le cose che mi avverranno in essa;

23 Se non che lo Spirito Santo mi testifica per ogni città, dicendo che legami e tribolazioni mi aspettano.

24 Ma io non fo conto di nulla; e la mia propria vita non mi è cara, appresso all'adempier con allegrezza il mio corso, e il ministerio il quale ho ricevuto dal Signor Gesù, *che è* di testificar l' evangelo della grazia di Dio.

25 Ed ora, ecco, io so che voi tutti, fra i quali io sono andato e venuto, predicando il regno di Dio, non vedrete più la mia faccia.

26 Per ciò ancora, io vi protesto oggi, che io son netto del sangue di tutti.

27 Perciocchè io non mi son tratto indietro da annunziarvi tutto il Consiglio di Dio.

28 Attendete dunque a voi stessi, ed a tutta la greggia, nella quale lo Spirito Santo vi ha costituiti vescovi, per pascer la chiesa di Dio, la quale egli ha acquistata col proprio sangue.

29 Perciocchè io so questo, che, dopo la mia partita, entreranno fra voi, de' lupi ra-

paci, i quali non risparmieranno la greggia;

30 E che d'infra voi stessi sorgeranno degli uomini che proporranno cose perverse, per trarsi dietro i discepoli.

31 Perciò, vegliate, ricordandovi che per lo spazio di tre anni, giorno e notte, non son restato d'ammonir ciascuno con lagrime.

32 Ed al presente, fratelli, io vi raccomando a Dio, ed alla parola della grazia di lui, il quale è potente da continuar d'edificarvi, e da darvi l'eredità con tutti i santificati.

33 Io non ho appetito l'argento, nè l'oro, nè il vestimento d'alcuno.

34 E voi stessi sapete che queste mani hanno sovvenuto a' bisogni miei, e di coloro ch' erano meco.

35 In ogni cosa vi ho mostrato che, affaticandosi, si convengono così sopportar gli infermi; e ricordarsi delle parole del Signore Gesù, il quale disse, che Più felice cosa è il dare che il ricevere.

36 E, quando ebbe dette queste cose, si pose inginocchioni, ed orò con tutti loro.

37 E si fece da tutti un gran pianto; e, gittatisi al collo di Paolo, lo baciavano;

38 Dolenti principalmente per la parola ch' egli avea detta, che non vedrebbero più la sua faccia. E l'accompagnarono alla nave.

CAPO XXI.

Paolo va a Tiro, poi in Cesarea, 10 ov'è ammonito dei pericoli che gli sovrastano in Gerusalemme; ci va nondimeno, 17 e racconta ai fratelli il frutto del suo ministerio fra i Gentili. 20 Quelli lo consigliano a compire alcune ceremonie giudaiche; 27 il che facendo Paolo è preso dai Giudei e battuto, quindi riscosso dal Capitano delle guardie.

ORA, dopo che ci fummo divelti da loro, navigammo, e per diritto corso arrivammo a Coo, e il giorno seguente a Rodi, e di là a Patara;

2 E, trovata una nave che passava in Fenicia, vi montammo su, e facemmo vela;

3 E, scoperto Cipri, e lasciatolo a man sinistra, navigammo in Siria, ed arrivammo a Tiro; perciocchè quivi si dovea scaricar la nave.

4 E, trovati i discepoli, dimorammo quivi sette giorni; ed essi, per lo Spirito, dicevano a Paolo, che non salisse in Gerusalemme.

5 Ora, dopo che avemmo passati *quivi* que' giorni, partimmo, e ci mettemmo in cammino, accompagnati da tutti *loro*, con le mogli e figliuoli, fin fuor della città; e, postici inginocchioni in sul lito, facemmo orazione.

6 Poi, abbracciatici gli uni gli altri, montammo in su la

nave; e quelli se ne tornarono alle case loro.

7 E noi, compiendo la navigazione, da Tiro arrivammo a Ptolemaida; e, salutati i fratelli, dimorammo un giorno appresso di loro.

8 E il giorno seguente, essendo partiti, arrivammo a Cesarea; ed entrati in casa di Filippo l'evangelista, che era *l'uno* de'sette dimorammo appresso di lui.

9 Or egli avea quattro figliuole vergini, le quali profetizzavano.

10 E, dimorando noi *quivi* molti giorni, un certo profeta, *chiamato* per nome Agabo, discese di Giudea.

11 Ed egli, essendo venuto a noi, e presa la cintura di Paolo, se *ne* legò le mani ed i piedi, e disse: Questo dice lo Spirito Santo; Così legheranno i Giudei in Gerusalemme l'uomo di cui è questa cintura, e *lo* metteranno nelle mani de' Gentili.

12 Ora, quando udimmo queste cose, e noi, e que' del luogo, lo pregavamo che non salisse in Gerusalemme.

13 Ma Paolo rispose: Che fate voi, piagnendo, e macerandomi il cuore? conciossiachè io sia tutto presto, non sol d' esser legato, ma eziandio di morire in Gerusalemme per lo nome del Signor Gesù.

14 E, non potendo egli esser persuaso, noi ci acquetammo, dicendo: La volontà del Signore sia fatta.

15 E, dopo, que'giorni, ci mettemmo in ordine, e salimmo in Gerusalemme.

16 E con noi vennero eziandio *alcuni* de'discepoli di Cesarea, menando con loro un certo Mnason Cipriano, antico discepolo, appo il quale dovevamo albergare.

17 ORA, come fummo giunti in Gerusalemme, i fratelli ci accolsero lietamente.

18 E il giorno seguente, Paolo entrò con noi da Giacomo; e tutti gli anziani vi si trovarono.

19 E *Paolo*, salutatili, raccontò loro ad una ad una le cose che il Signore avea fatto fra i Gentili, per lo suo ministerio.

20 Ed essi, uditel*e*, glorificavano Iddio; poi dissero a Paolo: Fratello, tu vedi quante migliaia vi sono dei Giudei che hanno creduto; e tutti son zelanti della legge.

21 Or sono stati informati intorno a te, che tu insegni tutti i Giudei, che *son* fra i Gentili, di rivoltarsi da Mosè, dicendo che non circoncidano i figliuoli, e non camminino secondo i riti.

22 Che deesi adunque *fare?* del tutto conviene che la moltitudine si rauni; per-

ciocchè udiranno che tu sei venuto.

23 Fa' dunque questo che ti diciamo: Noi abbiamo quattro uomini, che hanno un voto sopra loro.

24 Prendili teco, e purificati con loro, e fa' la spesa con loro; acciocchè si tondano il capo, e tutti conoscano che non è nulla di quelle cose delle quali sono stati informati intorno a te; ma che tu ancora procedi osservando la legge.

25 Ma, quant' è a' Gentili che hanno creduto, noi ne abbiamo scritto, avendo statuito che non osservino alcuna cosa tale; ma solo, che si guardino dalle cose sacrificate agl' idoli, e dal sangue, e dalle cose soffocate, e dalla fornicazione.

26 Allora Paolo, presi seco quegli uomini, il giorno seguente, dopo essersi con loro purificato, entrò con loro nel Tempio, pubblicando i giorni della purificazione esser compiuti, infino a tanto che l' offerta fu presentata per ciascun di loro.

27 Ora, come i sette giorni erano presso che compiuti, i Giudei dell' Asia, vedutolo nel Tempio, commossero tutta la moltitudine, e gli misero le mani addosso,

28 Gridando: Uomini Israeliti, venite al soccorso; costui è quell' uomo, che insegna per tutto a tutti *una dottrina che è* contro al popolo, e contro alla legge, e contro a questo luogo; ed oltre a ciò, ha eziandio menati de' Greci dentro al Tempio, e ha contaminato questo santo luogo.

29 (Perciocchè dinanzi aveano veduto Trofimo Efesio nella città con Paolo, e pensavano ch' egli l' avesse menato dentro al Tempio).

30 E tutta la città fu commossa, e si fece un concorso di popolo; e preso Paolo, lo trassero fuor del Tempio; e subito le porte furono serrate.

31 Or, com' essi cercavano d' ucciderlo, il grido salì al capitano della schiera, che tutta Gerusalemme era sottosopra.

32 Ed egli in quello stante prese de' soldati e de' centurioni, e corse a' Giudei. Ed essi, veduto il capitano e i soldati, restarono di batter Paolo.

33 E il capitano, accostatosi, lo prese, e comandò che fosse legato di due catene; poi domandò chi egli era, e che cosa avea fatto.

34 E gli uni gridavano una cosa, e gli altri un' altra, nella moltitudine, laonde, non potendone egli saper la certezza, per lo tu-

multo, comandò ch' egli fosse menato nella rocca.

35 Ed avvenne quando egli fu sopra i gradi, ch' egli fu portato da' soldati, per lo sforzo della moltitudine.

36 Conciossiachè la moltitudine del popolo lo seguitasse, gridando: Toglilo.

37 Or Paolo, come egli era per esser menato dentro alla rocca, disse al capitano: Emmi egli lecito di dirti qualche cosa? Ed egli disse: Sai tu Greco?

38 Non sei tu quell' Egizio, il quale a' dì passati suscitò, e menò nel deserto que' quattromila ladroni?

39 E Paolo disse: Quant' è a me, io son uomo Giudeo, da Tarso, cittadino di quella non ignobile città di Cilicia; or io ti prego che tu mi permetta di parlare al popolo.

40 E avendoglielo egli permesso, Paolo, stando in piè sopra i gradi, fece cenno con la mano al popolo. E, fattosi gran silenzio, parlò *loro* in lingua Ebrea, dicendo:

CAPO XXII.

Paolo parla in pubblico a sua difesa, dichiarando come, essendo stato Ebreo e persecutor dei Cristiani, era stato miracolosamente convertito ed aveva predicato l'Evangelo ai Gentili per ordine di Dio; 22 I Giudei chiedono la sua morte, ma vien condannato ai flagelli; 25 scampa dichiarandosi cittadino Romano.

UOMINI fratelli, e padri, ascoltate ciò che ora vi dico a mia difesa.

2 (Ora, quando ebbero udito ch' egli parlava loro in lingua Ebrea, tanto più fecero silenzio). Poi disse:

3 Io certo son uomo Giudeo, nato in Tarso di Cilicia, e allevato in questa città ai piedi di Gamaliele, ammaestrato secondo l' isquisita maniera della legge dei padri, zelatore di Dio, come voi tutti siete oggi;

4 Che ho perseguitata questa professione sino alla morte, mettendo ne' legami e in prigione uomini e donne.

5 Come mi son testimoni il sommo sacerdote, e tutto il concistoro degli anziani; da cui eziandio avendo ricevute lettere a' fratelli, io andava in Damasco, per menar prigioni in Gerusalemme quegli ancora ch'erano quivi, acciocchè fosser puniti.

6 Or avvenne che, mentre io era in cammino, e mi avvicinava a Damasco, in sul mezzodì, di subito una gran luce mi folgorò d' intorno dal cielo.

7 Ed io caddi in terra, e udii una voce che mi disse: Saulo, Saulo, perchè mi perseguiti?

8 Ed io risposi: Chi sei,

Signore? Ed egli mi disse: Io son Gesù il Nazareo, il qual tu perseguiti.

9 Or coloro che erano meco videro ben la luce, e furono spaventati; ma non udirono la voce di colui che parlava meco.

10 Ed io dissi: Signore, che debbo io fare? E il Signor mi disse: Levati, e va' in Damasco; e quivi ti sarà parlato di tutte le cose che ti sono ordinate di fare.

11 Ora, perciocchè io non vedeva nulla, per la gloria di quella luce, fui menato per la mano da coloro ch'erano meco; e così entrai in Damasco.

12 Or un certo Anania, uomo pio secondo la legge, al quale tutti i Giudei che abitavano in Damasco rendevano *buona* testimonianza,

13 Venne a me, ed essendo appresso a me, disse: Fratello Saulo, ricovera la vista. E in quello stante io ricoverai la vista, e lo riguardai.

14 Ed egli *mi* disse: L'Iddio de' nostri padri ti ha preordinato da conoscer la sua volontà, e da vedere il Giusto, e da udire una voce dalla sua bocca.

15 Perciocchè tu gli dei essere appo tutti gli uomini testimonio delle cose che tu hai vedute ed udite.

16 Ed ora, che indugi? levati, e sii battezzato, e lavato de' tuoi peccati, invocando il nome del Signore.

17 Or avvenne che, dopo che io fui ritornato in Gerusalemme, orando nel Tempio, mi venne un ratto di mente;

18 E vidi esso *Signore* che mi diceva: Affrettati, ed esci prestamente di Gerusalemme; perciocchè essi non riceveranno la tua testimonianza intorno a me.

19 Ed io dissi: Signore, eglino stessi sanno che io incarcerava, e batteva per le raunanze coloro che credono in te;

20 E, quando si spandeva il sangue di Stefano, tuo martire, io ancora era presente, ed acconsentiva alla sua morte, e guardava i vestimenti di coloro che l'uccidevano.

21 Ed egli mi disse: Vattene; perciocchè io ti manderò lungi a' Gentili.

22 Or essi l'ascoltarono fino a questa parola; ma *poi* alzarono la lor voce, dicendo: Togli via di terra un tal uomo; perciocchè ei non conviene ch'egli viva.

23 E, come essi gridavano, e gittavano i *lor* vestimenti, e mandavano la polvere in aria;

24 Il capitano comandò che *Paolo* fosse menato den-

tro alla rocca, ordinando che si facesse inquisizion di lui per flagelli, per sapere per qual cagione gridavano così contro a lui.

25 Ma, come l'ebbero disteso con le coregge, Paolo disse al centurione ch'era quivi presente: Evvi egli lecito di flagellare un uomo Romano, e non condannato?

26 E il centurione, udito *ciò*, venne, e lo rapportò al capitano, dicendo: Guarda ciò che tu farai, perciocchè quest'uomo è Romano.

27 E il capitano venne a Paolo, e gli disse: Dimmi, sei tu Romano? Ed egli disse: Sì, certo.

28 E il capitano rispose: Io ho acquistata questa cittadinanza per gran somma *di danari*. E Paolo disse: Ma io l'ho anche di nascita.

29 Laonde coloro che doveano far l'inquisizion di lui, si ritrassero subito da lui; e il capitano stesso ebbe paura, avendo saputo ch'egli era Romano; perciocchè egli l'avea legato.

30 E il giorno seguente, volendo saper la certezza di ciò onde egli era accusato da'Giudei, lo sciolse da'legami, e comandò a'principali sacerdoti, ed a tutto il lor concistoro, di venire. E, menato Paolo a basso, lo presentò davanti a loro.

CAPO XXIII.

Paolo parlando dinanzi al concistoro è percosso d'ordine del Sommo Sacerdote: 6 mette i Farisei e i Sadducei in dissensione, ed assolto dai Farisei, è riscosso dal Capitano. Dio lo fortifica; 12 scampato da nuove insidie; 23 è mandato salvo in Cesarea al governatore.

E PAOLO, affissati gli occhi nel concistoro, disse: Fratelli, io, fino a questo giorno, ho conversato appo Iddio con ogni buona coscienza.

2 E il sommo sacerdote Anania comandò a coloro che erano presso di lui di percuoterlo in sulla bocca.

3 Allora Paolo gli disse: Iddio ti percoterà, parete scialbata; tu siedi per giudicarmi secondo la legge; e, trapassando la legge, comandi ch'io sia percosso!

4 E coloro ch'erano quivi presenti dissero: Ingiurii tu il sommo sacerdote di Dio?

5 E Paolo disse: Fratelli, io non sapeva ch'egli fosse sommo sacerdote; perciocchè egli è scritto: Tu non dirai male del principe del tuo popolo (Eso. 22. 28).

6 Or Paolo, sapendo che l'una parte era di Sadducei, e l'altra di Farisei, sclamò nel concistoro: Uomini fratelli, io son Fariseo, figliuol di Fariseo; io son giudicato per la speranza, e per la risurrezione de' morti.

7 E com' egli ebbe detto questo, nacque dissensione tra i Farisei e i Sadducei; e la moltitudine si divise.

8 Perciocchè i Sadducei dicono che non vi è risurrezione, nè angelo, nè spirito; ma i Farisei confessano e l' uno e l'altro.

9 E si fece un gridar grande. E gli Scribi della parte de' Farisei, levatisi, contendevano, dicendo: Noi non troviamo male alcuno in quest' uomo; che se uno spirito, o un angelo, ha parlato a lui, non combattiamo contro a Dio.

10 Ora facendosi grande la dissensione, il capitano, temendo che Paolo non fosse da loro messo a pezzi, comandò a' soldati che scendessero giù, e lo rapissero del mezzo di loro, e lo menassero nella rocca.

11 E la notte seguente, il Signore si presentò a lui, e *gli* disse: Paolo sta' di buon cuore, perciocchè, come tu hai renduta testimonianza di me in Gerusalemme, così ti conviene renderla ancora a Roma.

12 E, QUANDO fu giorno, certi Giudei fecero raunata, e sotto esecrazione si votarono, promettendo di non mangiare nè bere, finchè non avessero ucciso Paolo.

13 E coloro che aveano fatta questa congiura erano più di quaranta;

14 I quali vennero a' principali sacerdoti, ed agli anziani, e dissero: Noi ci siamo sotto esecrazione votati di non assaggiar cosa alcuna, finchè non abbiamo ucciso Paolo.

15 Or dunque voi, comparite davanti al capitano, col concistoro, *pregandolo* che domani vel meni, come per conoscer più appieno del fatto suo; e noi, innanzi che egli giunga, siam presti per ucciderlo.

16 Ma il figliuolo della sorella di Paolo, udite queste insidie, venne; ed, entrato nella rocca, rapportò *il fatto* a Paolo.

17 E Paolo, chiamato a sè uno de' centurioni, disse: Mena questo giovane al capitano; perciocchè egli ha alcuna cosa da rapportargli.

18 Egli adunque, presolo, lo menò al capitano, e disse: Paolo, quel prigione, mi ha chiamato, e mi ha pregato ch' io ti meni questo giovane, il quale ha alcuna cosa da dirti.

19 E il capitano, presolo per la mano, e ritrattosi in disparte gli domandò: Che cosa hai da rapportarmi?

20 Ed egli disse: I Giudei si son convenuti insieme di pregarti che domani tu meni giù Paolo nel concistoro, co-

me per informarsi più appieno del fatto suo.

21 Ma tu non prestar loro fede; perciocchè più di quarant'uomini di loro gli hanno poste insidie, essendosi sotto esecrazione votati di non mangiare, nè bere, finchè non lo abbiano ucciso; ed ora son presti, aspettando che tu *lo* prometta loro.

22 Il capitano adunque licenziò il giovane, ordinandogli di non palesare ad alcuno che gli avesse fatte assaper queste cose.

23 Poi, chiamati due dei centurioni, disse *loro:* Tenete presti fin dalle tre ore della notte dugento soldati, e settanta cavalieri, e dugento sergenti, per andar fino in Cesarea.

24 *Disse loro ancora* che avessero delle cavalcature preste, per farvi montar su Paolo, e condurlo salvamente al governatore Felice;

25 *Al quale* egli scrisse una lettera dell' infrascritto tenore:

26 Claudio Lisia, all' eccellentissimo governatore Felice: Salute.

27 Quest' uomo, essendo stato preso da' Giudei, ed essendo in sul punto d' esser da loro ucciso, io son sopraggiunto co' soldati, e l' ho riscosso, avendo inteso ch' egli era Romano.

28 E, volendo sapere il maleficio del quale l' accusavano, l' ho menato nel lor concistoro;

29 Ed ho trovato ch' egli era accusato intorno alle quistioni della lor legge; e che non vi era in lui maleficio alcuno degno di morte nè di prigione.

30 Ora, essendomi state significate l'insidie che sarebbero da' Giudei poste a quest' uomo, in quello stante l' ho mandato a te, ordinando eziandio ai *suoi* accusatori di dir davanti a te le cose che hanno contro a lui. Sta' sano.

31 I soldati adunque, secondo ch' era loro stato ordinato, presero con loro Paolo, e lo condussero di notte in Antipatrida.

32 E il giorno seguente, lasciati i cavalieri per andar con lui, ritornarono alla rocca.

33 E quelli, giunti in Cesarea, e renduta la lettera al governatore, gli presentarono ancora Paolo.

34 E il governatore, avendo letta *la lettera,* e domandato *a Paolo* di qual provincia egli era, e inteso ch' egli era di Cilicia,

35 Gli disse: Io ti udirò, quando i tuoi accusatori saranno venuti anch' essi. E comandò che fosse guardato nel palazzo d'Erode.

CAPO XXIV.

Paolo davanti a Felice; 10 si giustifica delle accuse dei Sacerdoti; 22 Felice vuol udire Paolo prima di dar la sentenza; rimproverato dei suoi vizi, e spaventato dal giudicio di Dio, lo rimanda ad un'altra volta, e Paolo resta prigione.

ORA, cinque giorni appresso, il sommo sacerdote Anania discese, insieme con gli anziani, e con un certo Tertullo, oratore; e comparvero davanti al governatore contro a Paolo.

2 Ed esso, essendo stato chiamato, Tertullo cominciò ad accusarlo, dicendo:

3 Godendo per te di molta pace, ed essendo molti buoni ordini stati fatti da te a questa nazione, per lo tuo provvedimento, noi in tutto, e per tutto *lo* riconosciamo con ogni ringraziamento, eccellentissimo Felice.

4 Or acciocchè io non ti dia più lungamente impaccio, io ti prego che, secondo la tua equità, tu ascolti quello che abbiamo a dirti in breve:

5 *Che è*, che noi abbiamo trovato quest' uomo *essere* una peste, e commover sedizione fra tutti i Giudei che *son* per lo mondo, ed *essere* il capo della setta de' Nazarei;

6 Il quale ha eziandio tentato di profanare il Tempio; onde noi, presolo, lo volevamo giudicare secondo la nostra legge.

7 Ma il capitano Lisia sopraggiunto, con grande sforzo, ce *l'* ha tratto dalle mani, e *l'* ha mandato a te;

8 Comandando eziandio che gli accusatori d' esso venissero a te; da lui potrai tu stesso, per l' esaminazione, che tu ne farai, saper *la verità* di tutte le cose delle quali noi l' accusiamo.

9 E i Giudei acconsentirono anch' essi a queste cose, dicendo che stavano così.

10 E Paolo, dopo che il governatore gli ebbe fatto cenno che parlasse, rispose: Sapendo che tu già da molti anni sei stato giudice di questa nazione, più animosamente parlo a mia difesa.

11 Poichè tu puoi venire in notizia che non son più di dodici giorni, io salii in Gerusalemme per adorare.

12 Ed essi non mi hanno trovato nel Tempio disputando con alcuno, nè facendo raunata di popolo nelle sinagoghe, nè per la città;

13 Nè anche possono provare le cose delle quali ora mi accusano.

14 Ora, ben ti confesso io questo, che, secondo la professione, la quale essi chiamano setta, così servo all' Iddio de' padri, credendo a

tutte le cose che sono scritte nella legge e ne' profeti;

15 Avendo speranza in Dio che la risurrezione de' morti, così giusti come ingiusti, la quale essi ancora aspettano, avverrà.

16 E intanto, io esercito me stesso in aver del continuo la coscienza senza offesa inverso Iddio, e inverso gli uomini.

17 Ora, in capo di molti anni, io son venuto per far limosine, ed offerte alla mia nazione;

18 Le quali facendo, mi hanno trovato purificato nel Tempio, senza turba e senza tumulto.

19 E *questi sono stati* alcuni Giudei dell' Asia, i quali conveniva che comparissero davanti a te, e fossero gli accusatori, se aveano cosa alcuna contro a me.

20 Ovvero, dicano questi stessi, se hanno trovato alcun misfatto in me, quando io mi son presentato davanti al concistoro;

21 Se non *è* di questa sola parola, che io gridai, essendo in piè fra loro: Io sono oggi giudicato da voi intorno alla risurrezione de' morti.

22 Or Felice, udite queste cose, li rimise ad un altro tempo, dicendo: Dopo che io sarò più appieno informato di questa professione, quando il capitano Lisia sarà venuto, io prenderò conoscenza de' fatti vostri,

23 E ordinò al centurione che Paolo fosse guardato, ma che fosse largheggiato, e che egli non divietasse ad alcun de' suoi di servirlo, o di venire a lui.

24 Or alcuni giorni appresso, Felice, venuto con Drusilla, sua moglie, la quale era Giudea, mandò a chiamar Paolo, e l' ascoltò intorno alla fede in Cristo Gesù.

25 E, ragionando egli della giustizia, e della temperanza, e del giudicio a venire, Felice, tutto spaventato, rispose: Al presente vattene: ma un' altra volta, quando io avrò opportunità, io ti manderò a chiamare.

26 Sperando insieme ancora che gli sarebber dati danari da Paolo, acciocchè lo liberasse; per la qual cosa ancora, mandandolo spesso a chiamare, ragionava con lui.

27 Ora, in capo di due anni, Felice ebbe per successore Porcio Festo; e Felice, volendo far cosa grata a' Giudei, lasciò Paolo prigione.

CAPO XXV.

Festo, succeduto a Felice, è richiesto dai Giudei di far venir Paolo in Gerusalemme, ma ricusa ed ode le accuse e le difese di Paolo in Cesarea; 10 Paolo si appella a Cesare;

13 Agrippa desidera udir Paolo; 23 e Festo glie lo conduce.

FESTO adunque, essendo entrato nella provincia, tre giorni appresso salì di Cesarea in Gerusalemme.

2 E il sommo sacerdote, ed i principali de' Giudei, comparvero dinanzi a lui, contro a Paolo, e lo pregavano;

3 Chiedendo una grazia contro a lui, ch' egli lo facesse venire in Gerusalemme, ponendo insidie, per ucciderlo per lo cammino.

4 Ma Festo rispose, che Paolo era guardato in Cesarea; e ch' egli tosto *vi* andrebbe.

5 Quegli adunque di voi, disse egli, che potranno, scendano meco; e, se vi è in quest' uomo alcun misfatto, accusinlo.

6 Ed essendo dimorato appresso di loro non più d' otto o di dieci giorni, discese in Cesarea; e il giorno seguente, postosi a sedere in sul tribunale, comandò che Paolo *gli* fosse menato *davanti*.

7 E, quando egli fu giunto, i Giudei ch' erano discesi di Gerusalemme *gli* furono d' intorno, portando contro a Paolo molte e gravi accuse, le quali però essi non poteano provare.

8 Dicendo lui a sua difesa: Io non ho peccato nè contro alla legge de' Giudei, nè contro al Tempio, nè contro a Cesare.

9 Ma Festo, volendo far cosa grata a' Giudei, rispose a Paolo, e disse: Vuoi tu salire in Gerusalemme, ed ivi esser giudicato davanti a me intorno a queste cose?

10 Ma Paolo disse: Io comparisco davanti al tribunal di Cesare, ove mi conviene esser giudicato; io non ho fatto torto alcuno a' Giudei, come tu stesso lo riconosci molto bene.

11 Perciocchè, se pure ho misfatto, o commesso cosa alcuna degna di morte, non ricuso di morire; ma se non è nulla di quelle cose, delle quali costoro mi accusano, niuno può donarmi loro nelle mani; io mi richiamo a Cesare.

12 Allora Festo, tenuto parlamento col consiglio, rispose: Tu ti sei richiamato a Cesare? a Cesare andrai.

13 E, DOPO alquanti giorni, il re Agrippa e Bernice arrivarono in Cesarea, per salutar Festo.

14 E, facendo quivi dimora per molti giorni, Festo raccontò al re l' affare di Paolo, dicendo: Un certo uomo è stato lasciato prigione da Felice;

15 Per lo quale, quando io fui in Gerusalemme, comparvero *davanti a me* i prin-

cipali sacerdoti e gli anziani de' Giudei, chiedendo sentenza di condannazione contro a lui.

16 A' quali risposi che non è l'usanza de' Romani di donare alcuno, per farlo morire, avanti che l'accusato abbia gli accusatori in faccia, e gli sia stato dato luogo di purgarsi dell'accusa.

17 Essendo eglino adunque venuti qua, io, senza indugio, il *giorno* seguente, sedendo in sul tribunale, comandai che quell' uomo *mi* fosse menato *davanti;*

18 Contro al quale gli accusatori, essendo compariti, non proposero alcuna accusa delle cose che io sospettava.

19 Ma aveano contro a lui certe quistioni intorno alla lor superstizione, ed intorno ad un certo Gesù morto, il qual Paolo diceva esser vivente.

20 Ora, stando io in dubbio come io procederei nell'inquisizion di questo fatto, *gli* dissi se voleva andare in Gerusalemme, e quivi esser giudicato intorno a queste cose.

21 Ma, essendosi Paolo richiamato ad Augusto, per esser riserbato al giudicio d'esso, io comandai ch' egli fosse guardato, finchè io lo mandassi a Cesare.

22 Ed Agrippa disse a Festo: Ben vorrei ancora io udir cotest' uomo. Ed egli disse: Domani l' udirai.

23 Il giorno seguente adunque, essendo venuti Agrippa e Bernice, con molta pompa, ed entrati nella sala d' udienza, coi capitani e co' principali della città, per comandamento di Festo, Paolo fu menato *quivi.*

24 E Festo disse: Re Agrippa, e voi tutti che siete qui presenti con noi, voi vedete costui, del quale tutta la moltitudine de' Giudei si è richiamata a me, in Gerusalemme e qui, gridando che non convien ch' egli viva più.

25 Ma io, avendo trovato ch' egli non ha fatta cosa alcuna degna di morte, ed egli stesso essendosi richiamato ad Augusto, io son deliberato di mandarglielo.

26 E, perciocchè io non ho nulla di certo da scriverne al mio signore, l'ho menato qui davanti a voi, e principalmente davanti a te, o re Agrippa; acciocchè, fattane l' inquisizione, io abbia che scrivere.

27 Perciocchè mi par cosa fuor di ragione di mandare un prigione, e non significar le accuse *che son* contro a lui.

CAPO XXVI.

Paolo mantiene la sua innocenza, e racconta in qual modo Dio lo convertì, e lo chiamò a predicar l'E-

vangelo ai Giudei ed ai Gentili; 24 schernito da Festo, risponde con fermezza, e quasi convince Agrippa; 30 ognuno lo ritiene innocente.

ED Agrippa disse a Paolo: Ei ti si permette di parlar per te medesimo. Allora Paolo, distesa la mano, parlò a sua difesa *in questa maniera:*

2 Re Agrippa, io mi reputo felice di dover oggi purgarmi davanti a te di tutte le cose, delle quali sono accusato dai Giudei.

3 Principalmente, sapendo che tu hai conoscenza di tutti i riti e questioni, che *son* fra i Giudei: Perciò ti prego che mi ascolti pazientemente.

4 Quale adunque sia stata, dalla *mia* giovinezza, la mia maniera di vivere, fin dal principio, per mezzo la mia nazione in Gerusalemme, tutti i Giudei *lo* sanno.

5 Conciossiachè mi abbiano innanzi conosciuto fin dalla mia prima età, *e sappiano* (se vogliono renderne testimonianza) che, secondo la più isquisita setta della nostra religione, son vivuto Fariseo.

6 Ed ora, io sto a giudicio per la speranza della promessa fatta da Dio a' padri;

7 Alla quale le nostre dodici tribù, servendo del continuo *a Dio,* giorno e notte, sperano di pervenire; per quella speranza son io, o re Agrippa, accusato da' Giudei.

8 Che? è egli appo voi giudicato incredibile che Iddio risusciti i morti?

9 Or dunque, quant'è a me, ben avea pensato che mi conveniva far molte cose contro al nome di Gesù il Nazareo.

10 Il che eziandio feci in Gerusalemme; ed, avendone ricevuta la podestà da'principali sacerdoti, io serrai nelle prigioni molti de' santi; e, quando erano fatti morire, io vi diedi la mia voce.

11 E spesse volte, per tutte le sinagoghe, con pene li costrinsi a bestemmiare; e, infuriato oltre modo contro a loro, li perseguitai fin nelle città straniere.

12 Il che facendo, come io andava eziandio in Damasco, con la podestà, e commissione da parte de' principali sacerdoti;

13 Io vidi, o re, per lo cammino, di mezzo giorno, una luce maggiore dello splendor del sole, la quale dal cielo lampeggiò intorno a me, ed a coloro che facevano il viaggio meco.

14 Ed essendo noi tutti caduti in terra, io udii una voce che mi parlò, e disse in lingua Ebrea: Saulo, Saulo, perchè mi perseguiti? ei ti

è duro di ricalcitrar contro agli stimoli.

15 Ed io dissi: Chi sei tu, Signore? Ed egli disse: Io son Gesù, il quale tu perseguiti.

16 Ma levati, e sta' in piedi; perçiocchè per questo ti sono apparito, per ordinarti ministro, e testimonio delle cose, le quali tu hai vedute, e di quelle ancora, per le quali io ti apparirò;

17 Riscuotendoti dal popolo, e da' Gentili, a' quali ora ti mando;

18 Per aprire loro gli occhi, e convertirli dalle tenebre alla luce, e dalla podestà di Satana a Dio; acciocchè ricevano, per la fede in me, remission de' peccati, e sorte fra i santificati.

19 Perciò, o re Agrippa, io non sono stato disubbidiente alla celeste apparizione.

20 Anzi, prima a que' di Damasco, e poi in Gerusalemme, e per tutto il paese della Giudea, ed a' Gentili, ho annunziato che si ravveggano, e si convertano a Dio, facendo opere convenevoli alla penitenza.

21 Per queste cose i Giudei avendomi preso nel Tempio, tentarono d'uccidermi.

22 Ma, per l'aiuto di Dio, son durato fino a questo giorno, testificando a piccoli, ed a grandi: e non dicendo nulla, dalle cose infuori che i profeti e Mosè hanno dette dovere avvenire;

23 *Cioè*, che il Cristo soffrirebbe; e ch' egli, *ch' è* il primo della risurrezion dei morti, annunzierebbe luce al popolo ed a' Gentili.

24 Ora, mentre *Paolo*, diceva queste cose á sua difesa, Festo disse ad alta voce: Paolo, tu farnetichi; le molte lettere ti mettono fuor del senno.

25 Ma egli disse: Io non farnetico, eccellentissimo Festo: anzi ragiono parole di verità e di senno ben composto.

26 Perciocchè il re, al quale ancora parlo francamente, sa bene *la verità* di queste cose; imperocchè io non posso credere che alcuna di queste cose gli sia occulta; conciossiachè questo ancora non sia stato fatto in un cantone.

27 O re Agrippa, credi tu ai profeti? io so che tu *ci* credi.

28 Ed Agrippa disse a Paolo: Per poco che tu mi persuadi di divenir Cristiano.

29 E Paolo disse: Piacesse a Dio che, e per poco ed affatto, non solamente tu, ma ancora tutti coloro che oggi mi ascoltano, divenissero tali quali sono io, da questi legami infuori.

30 E, dopo ch' egli ebbe

dette queste cose, il re si levò, e insieme il governatore, e Bernice, e quelli che sedevano con loro;

31 E, ritrattisi in disparte, parlavano gli uni agli altri, dicendo: Quest'uomo non ha fatto nulla che meriti morte, o prigione.

32 Ed Agrippa disse a Festo: Quest' uomo poteva esser liberato, se non si fosse richiamato a Cesare.

CAPO XXVII.

Paolo è mandato prigione a Roma; 9 predice i pericoli della navigazione, ma non è creduto; dopo molte tempeste e pericoli, la nave fa naufragio, ma tutti scampano.

ORA, dopo che fu determinato che noi navigheremmo in Italia, Paolo, e certi altri prigioni, furono consegnati ad un centurione, *chiamato* per nome Giulio, della schiera Augusta.

2 E montati sopra una nave Adramittina, noi partimmo, con intenzion di costeggiare i luoghi dell' Asia, avendo con noi Aristarco Macedone Tessalonicese.

3 E il *giorno* seguente arrivammo a Sidon; e Giulio, usando umanità inverso Paolo gli permise d'andare ai suoi amici, perchè avesser cura di lui.

4 Poi, essendo partiti di là, navigammo sotto Cipri: perciocchè i venti erano contrari.

5 E, passato il mar di Cilicia e di Panfilia, arrivammo a Mira di Licia.

6 E il centurione, trovata qui una nave Alessandrina che faceva vela in Italia, ci fece montar sopra.

7 E, navigando per molti giorni lentamente, ed appena pervenuti di rincontro a Gnido per l'impedimento che ci dava il vento, navigammo sotto Creti, di rincontro a Salmona.

8 E, costeggiando quella con gran difficoltà, venimmo in un certo luogo, detto Belli Porti, vicin del quale era la città *di* Lasea.

9 Ora, essendo già passato molto tempo, ed essendo la navigazione omai pericolosa; conciossiachè anche il digiuno fosse già passato, Paolo ammonì que' *della nave,*

10 Dicendo loro: Uomini, io veggo che la navigazione sarà con offesa, e grave danno, non solo del carico, e della nave, ma anche delle nostre proprie persone.

11 Ma il centurione prestava più fede al padron della nave ed al nocchiero, che alle cose dette da Paolo.

12 E, perchè il porto non era ben posto da vernare, i più furono di parere di partirsi di là, per vernare in Fe-

nice, porto di Creti, che riguarda verso il vento Libeccio e Maestro, se pure in alcun modo potevano arrivarvi.

13 Ora, messosi a soffiar l'Austro, pensando esser venuti a capo del lor proponimento, levate *le ancore*, costeggiavano Creti più da presso.

14 Ma, poco stante, a quella percosse un vento turbinoso, che si domanda Euròclidone.

15 Ed essendo la nave portata via, e non potendo reggere al vento, noi *la* lasciammo in abbandono; *e così* eravamo portati.

16 E, scorsi sotto una isoletta, chiamata Clauda, appena potemmo avere in nostro potere lo schifo;

17 Il quale avendo pur tratto sopra *la nave, i marinari* usavano *tutti* i ripari, cignendo la nave di sotto; e temendo percuoter nella secca, calarono le vele, ed erano così portati.

18 Ed essendo noi fieramente travagliati dalla tempesta, il *giorno* seguente fecero il gitto.

19 E tre giorni appresso, con le nostre proprie mani gittammo *in mare* gli arredi della nave.

20 E non apparendo nè sole nè stelle, già per molti giorni, e soprastando non piccola tempesta, omai era tolta ogni speranza di scampare.

21 Ora, dopo che furono stati lungamente senza prender pasto, Paolo si levò in mezzo di loro, e disse: Uomini, ben conveniva credermi, e non partire di Creti: e salvar quest' offesa, e questa perdita.

22 Ma pure, al presente vi conforto a star di buon cuore, perciocchè non vi sarà perdita della vita d' alcun di voi, ma sol della nave.

23 Perciocchè un angelo dell' Iddio, di cui sono, ed al qual servo, mi è apparito questa notte.

24 Dicendo: Paolo, non temere; ei ti conviene comparir davanti a Cesare; ed ecco, Iddio ti ha donati tutti coloro che navigano teco.

25 Perciò, o uomini, state di buon cuore; perciocchè io ho fede in Dio, che così avverrà come mi è stato detto.

26 Or ci bisogna percuotere in un' isola.

27 E la quartadecima notte essendo venuta, mentre eravamo portati qua e là nel *mare* Adriatico, in su la mezza notte i marinari ebbero opinione ch' erano vicini di qualche terra.

28 E, calato lo scandaglio, trovarono venti braccia; ed essendo passati un poco più

oltre, ed avendo scandagliato di nuovo, trovarono quindici braccia.

29 E, temendo di percuotere in luoghi scogliosi, gittarono dalla poppa quattro ancore, aspettando con desiderio che si facesse giorno.

30 Ora, cercando i marinari di fuggir dalla nave, e avendo calato lo schifo in mare, sotto specie di voler distender le ancore dalla proda,

31 Paolo disse al centurione ed a' soldati: Se costoro non restano nella nave, voi non potete scampare.

32 Allora i soldati tagliaron le funi dello schifo, e lo lasciarono cadere.

33 Ed, aspettando che si facesse giorno, Paolo confortava tutti a prender cibo, dicendo: Oggi son quattordici giorni che voi dimorate digiuni, aspettando, senza prender nulla.

34 Perciò, io vi esorto di prender cibo; perciocchè questo farà la vostra salute; imperocchè non caderà pur un capello dal capo d' alcun di voi.

35 E, dette queste cose, prese del pane, e rendè grazie a Dio, in presenza di tutti; poi, rottolo, cominciò a mangiare.

36 E tutti, fatto buon animo, presero anch' essi cibo.

37 Or noi eravamo in sulla nave fra tutti dugensettantasei persone.

38 E, quando furono saziati di cibo, alleviarono la nave, gittando il frumento in mare.

39 E, quando fu giorno, non riconoscevano il paese; ma scorsero un certo seno che avea lito, nel qual presero consiglio di spigner la nave, se potevano.

40 Ed avendo ritratte le ancore, e insieme sciolti i legami de' timoni, si rimisero alla mercè del mare; ed, alzata la vela maestra al vento, traevano al lito.

41 Ma, incorsi in una piaggia, che avea il mare da amendue i lati, vi percossero la nave; e la proda, ficcatasi *in quella*, dimorava immobile; ma la poppa si sdruciva per lo sforzo delle onde.

42 Or il parer de' soldati era d' uccidere i prigioni, acciocchè niuno se ne fuggisse a nuoto.

43 Ma il centurione, volendo salvar Paolo, li stolse da quel consiglio, e comandò che coloro che potevano nuotare si gittassero i primi, e scampassero in terra;

44 E gli altri, chi sopra tavole, chi sopra alcuni *pezzi* della nave; e così avvenne che tutti si salvarono in terra.

CAPO XXVIII.

Paolo salvato in Malta, è morso da una vipera senza suo nocimento; 7 sana il padre di Publio ed altri; 11 Segue il suo viaggio, arriva a Roma ov'è consolato incontrando i fratelli; 17 racconta le sue vicende e predica il Vangelo ai Giudei; 25 rimprovera gl' increduli, e seguita a lavorare per due anni, principalmente fra i Gentili.

E DOPO che furono scampati, allora conobbero che l' isola si chiamava Malta.

2 E i Barbari usarono inverso noi non volgare umanità; perciocchè, acceso un gran fuoco, ci accolsero tutti, per la pioggia che faceva, e per lo freddo.

3 Or Paolo, avendo adunata una quantità di sermenti, e postala in sul fuoco, una vipera uscì fuori per lo caldo, e gli si avventò alla mano.

4 E, quando i Barbari videro la bestia che gli pendeva dalla mano, dissero gli uni agli altri: Quest' uomo del tutto è micidiale; conciossiachè, essendo scampato dal mare, pur la vendetta *divina* nol lasci vivere.

5 Ma Paolo, scossa la bestia nel fuoco, non ne sofferse male alcuno.

6 Or essi aspettavano che egli enfierebbe, o caderebbe di subito morto; ma, poichè ebbero lungamente aspettato, ed ebber veduto che non gliene avveniva alcun inconveniente, mutarono parere, e dissero ch' egli era un dio.

7 Or il principale dell'isola, *chiamato* per nome Publio, avea le *sue* possessioni in quei contorni; ed esso ci accolse, e *ci* albergò tre giorni amichevolmente.

8 E s' imbattè che il padre di Publio giacea in letto, malato di febbre, e di dissenteria; e Paolo andò a trovarlo, ed, avendo fatta l'orazione, e impostegli le mani, lo guarì.

9 Essendo adunque avvenuto questo, ancora gli altri che aveano delle infermità nell' isola venivano, ed erano guariti;

10 I quali ancora ci fecero grandi onori; e, quando ci partimmo, ci fornirono delle cose necessarie.

11 E TRE mesi appresso, noi ci partimmo sopra una nave Alessandrina, che avea per insegna Castore e Polluce, la quale era vernata nell' isola.

12 E, arrivati a Siracusa, *vi* dimorammo tre giorni.

13 E di là girammo, ed arrivammo a Reggio. E un giorno appresso levatosi l' Austro, in due giorni arrivammo a Pozzuoli.

14 Ed, avendo quivi trovati de' fratelli, fummo pregati di dimorare appo loro sette giorni. E così venimmo a Roma.

15 Or i fratelli di là, avendo udite le novelle di noi, ci vennero incontro fino al Foro Appio, ed alle Tre Taverne; e Paolo, quando li ebbe veduti, rendè grazie a Dio e prese animo.

16 E, quando fummo giunti a Roma, il centurione mise i prigioni in man del capitan maggiore della guardia; ma a Paolo fu conceduto d'abitar da sè, col soldato che lo guardava.

17 E, TRE giorni appresso, Paolo chiamò i principali dei Giudei: e, quando, furono raunati, disse loro: Uomini fratelli, senza che io abbia fatta cosa alcuna contro al popolo, nè contro ai riti de' padri, sono stato da Gerusalemme fatto prigione, e dato in man dei Romani.

18 I quali, avendomi esaminato, volevano liberarmi; perciocchè non vi era in me alcuna colpa degna di morte.

19 Ma, opponendosi i Giudei, io fui costretto di richiamarmi a Cesare; non già come se io avessi da accusar la mia nazione di alcuna cosa.

20 Per questa cagione adunque vi ho chiamati, per vedervi, e per parlarvi; perciocchè per la speranza d'Israele son circondato di questa catena.

21 Ma essi gli dissero: Noi non abbiam ricevute alcune lettere di Giudea intorno a te; nè pure è venuto alcun de' fratelli, che abbia rapportato, o detto alcun male di te.

22 Ben chieggiamo intender da te ciò che tu senti; perciocchè, quant'è a cotesta setta, ci è noto che per tutto è contradetta.

23 Ed, avendogli dato un giorno, vennero a lui nell'albergo in gran numero; ed egli sponeva, e testificava loro il regno di Dio; e per la legge di Mosè, e per i profeti, dalla mattina fino alla sera, persuadeva loro le cose di Gesù.

24 Ed, alcuni credettero alle cose *da lui* dette, ma gli altri non credevano.

25 Ed essendo in discordia gli uni con gli altri, si dipartirono, avendo *loro* Paolo detta *questa* unica parola: Ben parlò lo Spirito Santo a' nostri padri per lo profeta Isaia,

26 Dicendo: Va' a questo popolo, e digli: Voi udirete bene, ma non intenderete; voi riguarderete bene, ma non vedrete;

27 Perciocchè il cuor di questo popolo è ingrassato, ed odono gravemente con gli orecchi, ed ammiccano con gli occhi; che talora non veggano con gli occhi, e non

odano con gli orecchi, e non intendano col cuore, e non si convertano, ed io li sani (Isa. 6. 9, 10).

28 Sappiate adunque che questa salute di Dio è mandata a' Gentili, i quali ancora l' ascolteranno.

29 E, quando egli ebbe detto queste cose, i Giudei se ne andarono, avendo gran quistione fra loro stessi.

30 E Paolo dimorò due anni intieri in una sua casa tolta a fitto, ed accoglieva tutti coloro che venivano a lui;

31 Predicando il regno di Dio, ed insegnando le cose di Gesù Cristo, con ogni franchezza, senza divieto.

EPISTOLA DI S. PAOLO APOSTOLO A'ROMANI.

CAPO I.

S. Paolo dichiara la sua vocazione; 7 saluta i Romani. 8 Esprime il suo gran desiderio di predicare il Vangelo a Roma, 16 e propone il soggetto principale della sua Epistola, cioè: il Vangelo potenza di Dio in salute a tutti gli uomini. 18 Prova la necessità del Vangelo come unico mezzo di salvezza, dipingendo la tristissima condizione morale dei pagani, i quali peccano contro la luce della coscienza.

PAOLO, servo di Gesù Cristo, chiamato *ad essere* apostolo, appartato per l'evangelo di Dio;

2 (Il quale egli avea innanzi promesso, per li suoi profeti, nelle Scritture Sante);

3 Intorno al suo Figliuolo, Gesù Cristo, nostro Signore;

4 Fatto del seme di Davide, secondo la carne; definito Figliuol di Dio in potenza, secondo lo Spirito della santità, per la risurrezione dai morti;

5 Per lo quale noi abbiamo ricevuta grazia ed apostolato, all' ubbidienza di fede fra tutte le Genti, per lo suo nome;

6 Fra le quali siete ancora voi, chiamati da Gesù Cristo;

7 A voi tutti, che siete in Roma, amati da Dio, santi chiamati: Grazia e pace a voi da Dio, nostro Padre, e dal Signor Gesù Cristo.

8 IN PRIMA io rendo grazie all' Iddio mio per Gesù Cristo, per tutti voi che la vostra fede è pubblicata per tutto il mondo.

9 Perciocchè Iddio, al quale io servo nello spirito mio, nell' evangelo del suo Figliuolo, mi è testimonio che io non resto mai di far menzione di voi;

10 Pregando del continuo nelle mie orazioni di poter

venire a voi; se pure, per la volontà di Dio, in fine una volta mi sarà porta la comodità di fare il viaggio.

11 Perciocchè io desidero sommamente di vedervi, per comunicarvi alcun dono spirituale, acciocchè siate confermati:

12 E questo è, per esser congiuntamente consolato in voi, per la fede comune fra noi, vostra e mia.

13 Ora, fratelli, io non voglio che ignoriate che molte volte io ho proposto di venire a voi, acciocchè io abbia alcun frutto fra voi, come ancora fra le altre Genti; ma sono stato impedito infino ad ora.

14 Io son debitore a' Greci, ed ai Barbari; a' savi, ed ai pazzi.

15 Così, quant' è a me, *io son* presto ad evangelizzare eziandio a voi che *siete* in Roma.

16 Perciocchè io non mi vergogno dell' evangelo di Cristo; conciossiachè esso sia la potenza di Dio in salute ad ogni credente; al Giudeo in prima, poi anche al Greco.

17 Perciocchè la giustizia di Dio è rivelata in esso, di fede in fede; secondo ch'egli è scritto: E il giusto viverà per fede (Abac. 2. 4).

18 CONCIOSSIACHÈ l'ira di Dio si palesi dal cielo sopra ogni empietà, ed ingiustizia degli uomini, i quali ritengono la verità in ingiustizia.

19 Imperocchè, ciò che si può conoscere di Dio è manifesto in loro: perciocchè Iddio l'ha manifestato loro.

20 Conciossiachè le cose invisibili d' esso, la sua eterna potenza, e Deità, essendo fin dalla creazione del mondo intese per le opere *sue*, si veggano chiaramente, acciocchè siano inescusabili.

21 Perciocchè, avendo conosciuto Iddio, non però l'hanno glorificato nè ringraziato, come Dio; anzi sono invaniti ne' loro ragionamenti, e l'insensato lor cuore è stato intenebrato.

22 Dicendosi esser savi son divenuti pazzi.

23 Ed hanno mutata la gloria dell'incorruttibile Iddio nella simiglianza della immagine dell'uomo corruttibile, e degli uccelli, e delle bestie a quattro piedi, e dei rettili.

24 Perciò ancora Iddio li ha abbandonati a bruttura, nelle concupiscenze de' loro cuori, da vituperare i corpi loro gli uni con gli altri;

25 *Essi*, che hanno mutata la verità di Dio in menzogna, ed hanno adorata e servita la creatura, lasciato

il Creatore che è benedetto in eterno. Amen.

26 Perciò, Iddio li ha abbandonati ad affetti infami; conciossiachè anche le loro femmine abbiano mutato l'uso naturale in quello che è contro a natura;

27 E simigliantemente i maschi, lasciato l'uso naturale della femmina, si sono accesi nella lor libidine gli uni inverso gli altri, commettendo maschi con maschi la disonestà, e ricevendo in loro stessi il pagamento del loro errore qual si conveniva.

28 E, siccome non hanno fatta stima di riconoscere Iddio, *così* li ha Iddio abbandonati ad una mente reproba, da far le cose che non si convengono;

29 *Essendo* ripieni d'ogni ingiustizia, di fornicazione, di malvagità, d' avarizia, di malizia; pieni d' invidia, d' omicidio, di contesa, di frode, di malignità;

30 Gavillatori, maldicenti, nemici di Dio, ingiuriosi, superbi, vanagloriosi, inventori di mali, disubbidienti a padri ed a madri.

31 Insensati, senza fede nei patti, senza affezione naturale, implacabili, spietati;

32 I quali, avendo riconosciuto il diritto di Dio, che coloro che fanno cotali cose son degni di morte, non solo le fanno, ma ancora acconsentono a coloro che *le* commettono.

CAPO II.

S. Paolo dimostra che tutti gli uomini son peccatori, che i Giudei sono empii al pari dei Gentili; 17 anzi più colpevoli a cagione della maggior luce ricevuta; 25 spiega quindi qual sia la vera circoncisione in ispirito.

PERCIÒ, o uomo, chiunque tu sii, che giudichi, tu sei inescusabile; perciocchè, in ciò che giudichi altrui, tu condanni te stesso; conciossiachè tu che giudichi facci le medesime cose.

2 Or noi sappiamo che il giudicio di Dio è, secondo verità, sopra coloro che fanno cotali cose.

3 E stimi tu questo, o uomo, che giudichi coloro che fanno cotali cose, e le fai, che tu scamperai il giudicio di Dio?

4 Ovvero, spezzi tu le ricchezze della sua benignità, e della *sua* pazienza, e lentezza ad adirarsi; non conoscendo che la benignità di Dio ti trae a penitenza?

5 Là, dove tu, per la tua durezza, e cuore che non sa ravvedersi, ti ammassi, a guisa di tesoro, ira nel giorno dell' ira, e della manifestazione del giusto giudicio di Dio;

6 Il quale renderà a ciascuno secondo le sue opere;

7 *Cioè,* la vita eterna a coloro che, con perseveranza in buone opere, procacciano gloria, onore ed immortalità;

8 Ma a coloro che *son* contenziosi, e non ubbidiscono alla verità, anzi ubbidiscono all' ingiustizia, *soprastà* indegnazione ed ira.

9 Tribolazione, ed angoscia *soprastà* ad ogni anima d'uomo che fa il male; del Giudeo primieramente, e poi anche del Greco;

10 Ma gloria, ed onore, e pace, *sarà* a chiunque fa il bene; al Giudeo primieramente, poi anche al Greco;

11 Perciocchè appo Iddio non v' è riguardo alla qualità delle persone.

12 Imperocchè tutti coloro che avranno peccato senza la legge, periranno senza la legge; e tutti coloro che avranno peccato avendo la legge, saranno giudicati per la legge;

13 (Perciocchè, non gli uditori della legge *son* giusti appo Iddio, ma coloro che mettono ad effetto la legge saranno giustificati.

14 Perciocchè, poichè i Gentili, che non hanno la legge, fanno di natura le cose della legge, essi, non avendo legge, son legge a sè stessi;

15 I quali mostrano, *che* l'opera della legge *è* scritta ne' lor cuori per la testimonianza che rende loro la lor coscienza; e perciocchè i lor pensieri infra sè stessi si scusano, od anche si accusano);

16 Nel giorno che Iddio giudicherà i segreti degli uomini, per Gesù Cristo, secondo il mio evangelo.

17 ECCO, tu sei nominato Giudeo, e ti riposi in sulla legge, e ti glorii in Dio;

18 E conosci la *sua* volontà, e discerni le cose contrarie, essendo ammaestrato dalla legge;

19 E ti dai a credere d'esser guida de'ciechi, lume di coloro *che son* nelle tenebre;

20 Ammaestrator degli scempi, dottor degl'idioti; *e* d'avere la forma della conoscenza, e della verità nella legge;

21 *Tu* adunque che ammaestri gli altri, non ammaestri te stesso? *tu* che predichi che non convien rubare, rubi?

22 *Tu,* che dici che non convien commettere adulterio, commetti adulterio? *tu,* che abbomini gl'idoli, commetti sacrilegio?

23 *Tu,* che ti glorii nella legge, disonori Iddio per la trasgression della legge?

24 Conciossiachè il nome di Dio sia per voi bestemmiato fra i Gentili, siccome

è scritto (Isa. 52. 5; Eze. 36. 20, 23).

25 Perciocchè ben giova la circoncisione, se tu osservi la legge; ma, se tu sei trasgreditor della legge, la tua circoncisione diviene incirconcisione.

26 Chè se gl' incirconcisi osservano gli statuti della legge, non sarà la loro incirconcisione reputata circoncisione?

27 E, se la incirconcisione ch' *è* di natura, adempie la legge, non giudicherà egli te, che, con la lettera, e con la circoncisione sei trasgreditor della legge?

28 Perciocchè non *è* Giudeo colui, che *lo è* in palese; e non *è* circoncisione quella, che *è* in palese nella carne;

29 Ma Giudeo *è* colui, che lo *è* occulto; e la circoncisione *è* quella del cuore in ispirito, non in lettera; e di un tal *Giudeo* la lode non è dagli uomini, ma da Dio.

CAPO III.

L'Apostolo dichiara qual sia la prerogativa dei Giudei sopra gli altri popoli; 9 prova colle Scritture la corruzione generale a tutti gli uomini; 21 conchiude che niuno è giustificato per le opere, ma bensì per la fede in Cristo: 27 onde ogni gloria umana è abbattuta, e la ragione della legge è mantenuta.

QUALE è dunque il vantaggio del Giudeo? o quale è l'utilità della circoncisione?

2 Grande per ogni maniera; in prima invero, in ciò che gli oracoli di Dio furono loro fidati.

3 Perciocchè, che *è egli,* se alcuni sono stati increduli? la loro incredulità annullerà essa la fede di Dio?

4 *Così* non sia; anzi, sia Iddio verace, ed ogni uomo bugiardo; siccome è scritto: Acciocchè tu sii giustificato nelle tue parole, e vinca quando sei giudicato (Sal. 51. 5).

5 Ora, se la nostra ingiustizia commenda la giustizia di Dio, che diremo? Iddio è egli ingiusto, quando egli impone punizione? io parlo umanamente.

6 *Così* non sia: altrimenti, come giudicherebbe Iddio il mondo?

7 Imperocchè, se la verità di Dio per la mia menzogna è soprabbondata alla sua gloria, perchè sono io ancora condannato come peccatore?

8 E non *dirassi* (come siamo infamati, e come alcuni dicono che noi diciamo): Facciamo i mali, acciocchè ne avvengano i beni? (de' quali la condannazione è giusta).

9 Che dunque? abbiamo noi qualche eccellenza? del tutto no; conciossiachè innanzi abbiamo convinti tutti, così Giudei come Greci, che essi sono sotto peccato;

10 Siccome è scritto: Non

v' è alcun giusto, non pure uno.

11 Non v' è alcuno che abbia intendimento, non v' è alcuno che ricerchi Iddio.

12 Tutti son diviati, tutti quanti son divenuti da nulla; non v' è alcuno che faccia bene, non pure uno (Sal. 14. 1-3).

13 La lor gola è un sepolcro aperto; hanno usata frode con le lor lingue (Sal. 5. 10); *v' è* un veleno d' aspidi sotto alle loro labbra (Sal. 140. 4);

14 La lor bocca è piena di maledizione e d' amaritudine (Sal. 10. 7);

15 I loro piedi *son* veloci a spandere il sangue;

16 Nelle lor vie *v' è* ruina e calamità;

17 E non hanno conosciuta la via della pace (Isa. 59. 7, 8);

18 Il timore di Dio non è davanti agli occhi loro (Sal. 36. 2).

19 Or noi sappiamo che, qualunque cosa dica la legge, parla a coloro che *son* nella legge; acciocchè ogni bocca sia turata, e tutto il mondo sia sottoposto al giudicio di Dio.

20 Perciocchè niuna carne sarà giustificata dinanzi a lui per le opere della legge; conciossiachè per la legge *sia data* conoscenza del peccato.

21 Ma ora, senza la legge, la giustizia di Dio è manifestata, alla quale rendono testimonianza la legge e i profeti;

22 La giustizia, dico, di Dio, per la fede in Gesù Cristo, inverso tutti, e sopra tutti i credenti, perciocchè non v' è distinzione;

23 Conciossiachè tutti abbiano peccato, e sieno privi della gloria di Dio;

24 Essendo gratuitamente giustificati per la grazia di esso, per la redenzione ch' *è* in Cristo Gesù;

25 Il quale Iddio ha innanzi ordinato, *per* purgamento col suo sangue, mediante la fede; per mostrar la sua giustizia, per la remissione dei peccati che sono stati innanzi, nel *tempo del*la pazienza di Dio;

26 Per mostrar, *dico*, la sua giustizia nel tempo presente; acciocchè egli sia giusto, e giustificante colui *che è* della fede di Gesù.

27 Dov' è adunque il vanto? Egli è schiuso. Per qual legge? Delle opere? No; anzi, per la legge della fede.

28 Noi adunque conchiudiamo che l' uomo è giustificato per fede, senza le opere della legge.

29 Iddio *è egli Dio* sol dei Giudei? non *lo è egli* eziandio de' Gentili? certo, *egli lo è* eziandio de' Gentili;

30 Poichè *v' è* un solo Iddio, il quale giustificherà la circoncisione della fede, e l'incirconcisione per la fede.

31 Annulliamo noi dunque la legge per la fede? Così non sia; anzi stabiliamo la legge.

CAPO IV.

Citando l'esempio d'Abrahamo, S. Paolo conferma la giustificazione per la fede senza le opere, 9 e dichiara che Abrahamo è il padre di tutti i credenti, perchè fu giustificato prima d'essere circonciso; 13 e ciò per grazia, secondo la promessa, 23 a tutti coloro che credono in Cristo.

CHE diremo adunque che il padre nostro Abrahamo abbia ottenuto secondo la carne?

2 Perchè, se Abrahamo è stato giustificato per le opere, egli ha di che gloriarsi; ma egli non *ha nulla di che gloriarsi* appo Iddio.

3 Imperocchè, che dice la scrittura? Or Abrahamo credette a Dio, e *ciò* gli fu imputato a giustizia (Gen. 15. 6).

4 Ora, a colui che opera, il premio non è messo in conto per grazia, ma per debito.

5 Ma, a colui che non opera, anzi crede in colui che giustifica l'empio, la sua fede gli è imputata a giustizia.

6 Come ancora Davide dice la beatitudine *esser* dell' uomo, a cui Iddio imputa la giustizia, senza opere, *dicendo:*

7 Beati coloro, le cui iniquità son rimesse, ed i cui peccati son coperti.

8 Beato l'uomo, a cui il Signore non avrà imputato peccato (Sal. 32. 1, 2).

9 Or dunque, questa beatitudine *cade* ella *sola* nella circoncisione, ovvero anche nell' incirconcisione? conciossiachè noi diciamo che la fede fu imputata ad Abrahamo a giustizia.

10 In che modo dunque *gli* fu *ella* imputata? mentre egli era nella circoncisione, o *mentre era* nell' incirconcisione? non *mentre egli era* nella circoncisione, anzi nell' incirconcisione.

11 Poi ricevette il segno della circoncisione, suggello della giustizia della fede, *la quale egli avea avuta, mentre egli era* nell' incirconcisione: affine d'esser padre di tutti coloro che credono, *essendo* nell' incirconcisione; acciocchè ancora a loro sia imputata la giustizia;

12 E padre della circoncisione a rispetto di coloro, che non solo son della circoncisione, ma eziandio seguono le pedate della fede del padre nostro Abrahamo, la quale *egli ebbe mentre era* nell' incirconcisione.

13 Perciocchè la promessa d'essere erede del mondo non *fu fatta* ad Abrahamo, od alla sua progenie per la legge,

ma per la giustizia della fede.

14 Conciossiachè, se coloro *che son* della legge *sono* eredi, la fede sia svanita e la promessa annullata;

15 Perciocchè la legge opera ira; conciossiachè dove non è legge, eziandio non *vi sia* trasgressione.

16 Perciò, *è* per fede, affine d'esser per grazia; acciocchè la promessa sia ferma a tutta la progenie; non a quella solamente *ch'è* della legge, ma eziandio a quella *ch'è* della fede d'Abrahamo; il quale è padre di tutti noi;

17 (Secondo ch' è scritto: Io ti ho costituito padre di molte nazioni) (Gen. 17, 5) davanti a Dio, a cui egli credette, il qual fa vivere i morti, e chiama le cose che non sono, come se fossero;

18 Il quale contro a speranza in speranza credette; per divenir padre di molte nazioni, secondo che *gli* era stato detto: Così sarà la tua progenie (Gen. 15. 5).

19 E, non essendo punto debole nella fede, non riguardò al suo corpo già ammortito, essendo egli d' età presso di cent' anni; nè all' ammortimento della matrice di Sara.

20 E non istette in dubbio per incredulità intorno alla promessa di Dio; anzi fu fortificato per la fede, dando gloria a Dio.

21 Ed essendo pienamente accertato che ciò ch' egli avea promesso, era anche potente da farlo.

22 Laonde ancora *ciò* gli fu imputato a giustizia.

23 Ora, non per lui solo è scritto che gli fu imputato;

24 Ma ancora per noi, ai quali sarà imputato: i quali crediamo in colui che ha suscitato da' morti Gesù, nostro Signore;

25 Il quale è stato dato per le nostre offese, ed è risuscitato per la nostra giustificazione.

CAPO V.

L'apostolo mostra i frutti della giustificazione per fede, cioè: pace con Dio, certezza presente della salute, speranza della gloria; 6 Dimostra quindi che se siamo stati riconciliati con Dio per la morte di Cristo, mentre eravamo nel peccato, molto più egli ci salverà ora, che siamo giustificati nel suo sangue. 12 Confronto fra le conseguenze del peccato di Adamo, e la grazia soprabbondante di Cristo.

GIUSTIFICATI adunque per fede, abbiamo pace appo Dio, per Gesù Cristo, nostro Signore.

2 Per lo quale ancora abbiamo avuta, per la fede, introduzione in questa grazia, nella quale sussistiamo, e ci gloriamo nella speranza della gloria di Dio.

3 E non solo *questo*, ma

ancora ci gloriamo nelle afflizioni, sapendo che l' afflizione opera pazienza.

4 E la pazienza sperienza, e l'esperienza speranza.

5 Or la speranza non confonde, perciocchè l' amor di Dio è sparso ne'cuori nostri per lo Spirito Santo che ci è stato dato.

6 Perchè, mentre eravamo ancora senza forza, Cristo è morto per gli empi nel *suo* tempo.

7 Perciocchè, appena muore alcuno per un giusto; ma pur per un uomo da bene forse ardirebbe alcuno morire.

8 Ma Iddio commenda l' amor suo verso noi, in ciò che, mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi.

9 Molto maggiormente adunque, essendo ora giustificati nel suo sangue, saremo per lui salvati dall' ira.

10 Perchè se, mentre eravamo nemici, siamo stati riconciliati con Dio per la morte del suo Figliuolo; molto maggiormente, essendo riconciliati, saremo salvati per la vita d'esso.

11 E non sol *questo,* ma ancora ci gloriamo in Dio, per lo Signor nostro Gesù Cristo, per lo quale ora abbiamo ricevuta la riconciliazione.

12 Perciò, siccome per un uomo il peccato è entrato nel mondo, e per lo peccato la morte; ed in questo modo la morte è trapassata in tutti gli uomini, *per esso uomo* nel quale tutti hanno peccato; *così è egli in questo.*

13 Perciocchè fino alla legge il peccato era nel mondo; or il peccato non è imputato, se non vi è legge.

14 Ma la morte regnò da Adamo infino a Mosè, eziandio sopra coloro che non aveano peccato alla somiglianza della trasgressione di Adamo, il quale è figura di colui che dovea venire.

15 Ma pure la grazia non è come l'offesa; perciocchè, se per l' offesa dell' uno quei molti son morti; molto più è abbondata inverso quegli *altri* molti la grazia di Dio, e il dono, per la grazia dell' un uomo Gesù Cristo.

16 Ed anche non *è* il dono come *ciò ch'è venuto* per l'uno che ha peccato; perciocchè il giudicio *è* d' un' *offesa* a condannazione, ma la grazia *è* di molte offese a giustizia.

17 Perciocchè, se per l' offesa di quell' uno la morte ha regnato per esso uno; molto maggiormente coloro, che ricevono l' abbondanza della grazia e del dono della giustizia, regneranno in vita, per l' uno *che è* Gesù Cristo.

18 Siccome adunque per

un'offesa *il giudicio è passato* a tutti gli uomini, in condannazione; così ancora per una giustizia la grazia *è passata* a tutti gli uomini, in giustificazione di vita.

19 Perciocchè, siccome per la disubbidienza dell'un uomo que' molti sono stati costituiti peccatori; così ancora per l'ubbidienza dell'uno quegli *altri* molti saranno costituiti giusti.

20 Or la legge intervenne, acciocchè l'offesa abbondasse; ma, dove il peccato è abbondato, la grazia è soprabbondata;

21 Acciocchè, siccome il peccato ha regnato nella morte; così ancora la grazia regni per la giustizia, a vita eterna, per Gesù Cristo, nostro Signore.

CAPO VI.

S. Paolo passa a trattare della santificazione del credente in virtù della sua unione con Cristo; 12 il quale lo franca dalla servitù del peccato; 15 lo fa servo della giustizia, e gli dà in dono vita eterna.

CHE diremo dunque? rimarremo noi nel peccato, acciocchè la grazia abbondi?

2 *Così* non sia; *noi*, che siamo morti al peccato, come viveremo ancora in esso?

3 Ignorate voi, che noi tutti che siamo stati battezzati in Gesù Cristo, siamo stati battezzati nella sua morte?

4 Noi siamo adunque stati con lui seppelliti per lo battesimo, a morte; acciocchè siccome Cristo è risuscitato da' morti per la gloria del Padre, noi ancora simigliantemente camminiamo in novità di vita.

5 Perciocchè se siamo stati innestati con *Cristo* alla conformità della sua morte, certo lo saremo ancora a *quella* della *sua* risurrezione.

6 Sapendo questo, che il nostro vecchio uomo è stato con *lui* crocifisso, acciocchè il corpo del peccato sia annullato, affinchè noi non serviamo più al peccato.

7 Conciossiachè colui che è morto sia sciolto dal peccato.

8 Ora, se siamo morti con Cristo, noi crediamo che altresì viveremo con lui.

9 Sapendo che Cristo, essendo risuscitato da' morti, non muore più; la morte non signoreggia più sopra lui.

10 Perciocchè, ciò ch'egli è morto, è morto al peccato una volta; ma ciò ch'egli vive, vive a Dio.

11 Così ancora voi reputate che ben siete morti al peccato; ma che vivete a Dio, in Cristo Gesù, nostro Signore.

12 Non regni adunque il peccato nel vostro corpo mortale, per ubbidirgli nelle sue concupiscenze.

13 E non prestate le vostre membra *ad essere* armi d'iniquità al peccato; anzi presentate voi stessi a Dio, come di morti *fatti* viventi; e le vostre membra *ad essere* armi di giustizia a Dio.

14 Perciocchè il peccato non vi signoreggerà; conciossiachè non siate sotto la legge, ma sotto la grazia.

15 Che dunque? peccheremo noi, perciocchè non siamo sotto la legge, ma sotto la grazia? *Così* non sia.

16 Non sapete voi, che a chiunque vi rendete servi per ubbidirgli, siete servi a colui a cui ubbidite, o di peccato a morte, o di ubbidienza a giustizia?

17 Ora, ringraziato sia Iddio, ch'eravate servi del peccato, ma avete di cuore ubbidito alla forma della dottrina, nella qual siete stati tramutati.

18 Ora, essendo stati francati dal peccato, voi siete stati fatti servi della giustizia.

19 (Io parlo nella maniera degli uomini, per la debolezza della vostra carne); perciocchè, siccome *già* prestaste le vostre membra *ad esser* serve alla bruttura, ed all'iniquità, per *commetter* l'iniquità; così ora dovete prestare le vostre membra *ad esser* serve alla giustizia, a santificazione.

20 Perciocchè, allora che voi eravate servi del peccato, voi eravate franchi della giustizia.

21 Qual frutto adunque avevate allora nelle cose, delle quali ora vi vergognate? conciossiachè la fine d'esse *sia* la morte.

22 Ma ora, essendo stati francati dal peccato, e fatti servi a Dio, voi avete il vostro frutto a santificazione, ed alla fine vita eterna.

23 Perciocchè il salario del peccato *è* la morte: ma il dono di Dio *è* la vita eterna, in Cristo Gesù, nostro Signore.

CAPO VII.

I fedeli essendo uniti a Cristo, non sono più sotto la legge, ma sotto la grazia. 7 La legge convince di peccato. 14 Paolo dimostra che la legge non può dare all'uomo nessun sollievo nella lotta fra il peccato e la santità; 25 e ringrazia Dio della vittoria in Gesù Cristo.

IGNORATE voi, fratelli, (perciocchè io parlo a persone che hanno conoscenza della legge), che la legge signoreggia l'uomo per tutto il tempo ch'egli è in vita?

2 Conciossiachè la donna maritata sia, per la legge, obbligata al marito, mentre egli vive; ma se il marito muore, ella è sciolta dalla legge del marito.

3 Perciò, mentre vive il marito, ella sarà chiamata adul-

tera, se divien *moglie* d'un altro marito; ma quando il marito è morto, ella è liberata da quella legge: talchè non è adultera, se divien *moglie* d' un altro marito.

4 Così adunque, fratelli miei, ancora voi siete divenuti morti alla legge, per lo corpo di Cristo, per essere ad un altro, che è risuscitato dai morti, acciocchè noi fruttifichiamo a Dio.

5 Perciocchè, mentre eravamo nella carne, le passioni de' peccati, le quali *erano mosse* per la legge, operavano nelle nostre membra, per fruttificare alla morte.

6 Ma ora siamo sciolti dalla legge, essendo morti a quello nel quale eravamo ritenuti; talchè serviamo in novità di spirito, e non in vecchiezza di lettera.

7 Che diremo adunque? che la legge sia peccato? *Così* non sia; anzi, io non avrei conosciuto il peccato, se non per la legge; perciocchè io non avrei conosciuta la concupiscenza, se la legge non dicesse: Non concupire.

8 Ma il peccato, presa occasione per questo comandamento, ha operata in me ogni concupiscenza.

9 Perciocchè, senza la legge, il peccato è morto. E tempo fu, che io, senza la legge, era vivente; ma, essendo venuto il comandamento, il peccato rivisse, ed io morii.

10 Ed io trovai che il comandamento, che *è* a vita, esso mi *tornava* a morte.

11 Perciocchè il peccato, presa occasione per lo comandamento, m' ingannò, e per quello *mi* uccise.

12 Talchè, ben è la legge santa, e il comandamento santo, e giusto, e buono.

13 E mi è adunque ciò che è buono divenuto morte? *Così* non sia; anzi il peccato *mi è divenuto morte;* acciocchè appaia che il peccato, per quello che è buono, mi opera la morte; affinchè per lo comandamento il peccato sia renduto stremamente peccante.

14 Perciocchè noi sappiamo che la legge è spirituale; ma io son carnale, venduto *ad esser* sotto*posto* al peccato.

15 Conciossiachè io non riconosca ciò che io opero; perciocchè, non ciò che io voglio, quello fo; ma ciò che io odio, quello fo.

16 Ora, se ciò che io non voglio, quello *pur* fo, io acconsento alla legge ch' *ella è* buona.

17 Ed ora non più io opero quello, anzi l'*opera* il peccato che abita in me.

18 Perciocchè io so che in me, cioè, nelle mia carne, non abita alcun bene; concios-

siachè ben sia appo me il volere, ma di compiere il bene, io non *ne* trovo *il modo.*

19 Perciocchè, il bene che io voglio, io nol fo; ma il male che io non voglio, quello fo.

20 Ora, se ciò che io non voglio, quello fo, non più io opero quello, anzi *l' opera* il peccato che abita in me.

21 Io mi trovo adunque sotto questa legge, che volendo fare il bene, il male è appo me.

22 Perciocchè io mi diletto nella legge di Dio, secondo l' uomo di dentro!

23 Ma io veggo un' altra legge nelle mie membra, che combatte contro alla legge della mia mente, e mi trae in cattività sotto alla legge del peccato, che è nelle mie membra.

24 Misero me uomo! chi mi trarrà di questo corpo di morte?

25 Io rendo grazie a Dio, per Gesù Cristo, nostro Signore. Io stesso adunque, con la mente, servo alla legge di Dio; ma, con la carne, alla legge del peccato.

CAPO VIII.

Non v'è condannazione per coloro che vivono in Cristo, francati dal peccato e dalla morte, e vivificati dal suo Spirito; 14 il quale è in essi suggello della loro adottazione, onde sono certi dell'eredità celeste; 18 e nell' aspettazione della gloria stimano cose da nulla le afflizioni presenti; aspirando con tutto il creato alla piena redenzione; 26 fortificati dallo Spirito d'orazione; 28 essendo certi che tutto coopera al loro bene, 35 e che nulla potrà separarli dall' amore di Dio in Cristo Gesù.

ORA dunque non *vi è* alcuna condannazione per coloro *che sono* in Cristo Gesù, i quali non camminano secondo la carne, ma secondo lo Spirito.

2 Perciocchè la legge dello Spirito della vita, in Cristo Gesù, mi ha francato dalla legge del peccato e della morte.

3 Imperocchè (ciò che era impossibile alla legge, in quanto che per la carne era senza forza) Iddio, mandato il suo proprio Figliuolo, in forma simigliante alla carne del peccato, e per lo peccato, ha condannato il peccato nella carne;

4 Acciocchè la giustizia della legge si adempia in noi, i quali non camminiamo secondo la carne, ma secondo lo Spirito.

5 Perciocchè coloro che son secondo la carne, pensano, ed hanno l' animo alle cose della carne; ma coloro che *son* secondo lo Spirito, alle cose dello Spirito.

6 Imperocchè ciò a che la carne pensa, ed ha l'animo, *è* morte; ma ciò a che lo Spirito pensa, ed ha l' animo, *è* vita, e pace.

7 Conciossiachè il pensiero, e l'affezion della carne *sia* inimicizia contro a Dio; perciocchè ella non si sottomette alla legge di Dio; imperocchè non pure anche può.

8 E coloro che sono nella carne non possono piacere a Dio.

9 Or voi non siete nella carne, anzi nello Spirito, se pur lo Spirito di Dio abita in voi; ma, se alcuno non ha lo Spirito di Cristo, egli non è di lui.

10 E, se Cristo *è* in voi, ben *è* il corpo morto per lo peccato; ma lo Spirito è vita per la giustizia.

11 E se lo Spirito di colui che ha risuscitato Gesù dai morti abita in voi, colui che risuscitò Cristo da' morti vivificherà ancora i vostri corpi mortali, per lo suo Spirito che abita in voi.

12 Perciò, fratelli, noi siamo debitori, non alla carne per vivere secondo la carne.

13 Perciocchè, se voi vivete secondo la carne, voi morrete; ma, se per lo Spirito mortificate gli atti del corpo, voi vivrete.

14 Conciossiachè, tutti coloro che son condotti per lo Spirito di Dio, sieno figliuoli di Dio.

15 Perciocchè voi non avete di nuovo ricevuto lo spirito di servitù, a timore; anzi avete ricevuto lo Spirito di adottazione, per lo quale gridiamo, Abba, Padre.

16 Quel medesimo Spirito rende testimonianza allo spirito nostro, che noi siamo figliuoli di Dio.

17 E, se *siam* figliuoli, *siamo* ancora eredi; eredi di Dio, e coeredi di Cristo; se pur sofferiamo con *lui*, acciocchè ancora con *lui* siamo glorificati.

18 Perciocchè io fo ragione, che le sofferenze del tempo presente non *son* punto ad agguagliare alla gloria che sarà manifestata inverso noi.

19 Conciossiachè l' intento, ed il desiderio del mondo creato aspetti la manifestazione dei figliuoli di Dio.

20 Perciocchè il mondo creato è sottoposto alla vanità, non di sua propria inclinazione, ma per colui che l' ha sottoposto *ad essa.*

21 In isperanza che il mondo creato ancora sarà liberato dalla servitù della corruzione, *e messo* nella libertà della gloria de' figliuoli di Dio.

22 Perciocchè noi sappiamo che fino ad ora tutto il mondo creato geme insieme, e travaglia.

23 E non solo *esso,* ma ancora noi stessi, che abbiamo le primizie dello Spirito; noi

stessi, *dico*, gemiamo in noi medesimi, aspettando l'adottazione, la redenzione del nostro corpo.

24 Perciocchè noi siamo salvati per isperanza; or la speranza la qual si vede non è speranza; perciocchè, perchè spererebbe altri ancora ciò ch' egli vede?

25 E, se speriamo quello che non vediamo, noi l'aspettiamo con pazienza.

26 Parimente ancora lo Spirito solleva le nostre debolezze; perciocchè noi non sappiamo ciò che dobbiam pregare, come si conviene; ma lo Spirito interviene egli stesso per noi con sospiri ineffabili.

27 E colui che investiga i cuori conosce qual sia il sentimento, e l'affetto dello Spirito; conciossiachè esso intervenga per i santi, secondo Iddio.

28 Or noi sappiamo che tutte le cose cooperano al bene, a coloro che amano Iddio; i quali son chiamati secondo il *suo* proponimento.

29 Perciocchè coloro che egli ha innanzi conosciuti, *li* ha eziandio predestinati *ad esser* conformi all' immagine del suo Figliuolo; acciocchè egli sia il primogenito fra molti fratelli.

30 E coloro ch'egli ha predestinati, essi ha eziandio chiamati; e coloro ch'egli ha chiamati, essi ha eziandio giustificati; e coloro ch' egli ha giustificati, essi ha eziandio glorificati.

31 Che diremo noi dunque a queste cose? Se Iddio *è* per noi, chi *sarà* contro a noi?

32 Colui certo, che non ha risparmiato il suo proprio Figliuolo, anzi l' ha dato per tutti noi, come non ci donerebbe egli ancora tutte le cose con lui?

33 Chi farà accusa contro agli eletti di Dio? Iddio *è* quel che giustifica.

34 Chi *sarà* quel che *li* condanni? Cristo *è* quel che è morto, ed oltre ciò ancora è risuscitato; il quale eziandio è alla destra di Dio, il quale eziandio intercede per noi.

35 Chi ci separerà dall' amor di Cristo? *sarà egli* afflizione, o distretta, o persecuzione, o fame, o nudità, o pericolo, o spada?

36 (Siccome è scritto: Per amor di te tuttodì siamo fatti morire; noi siamo stati reputati come pecore del macello) (Sal. 44. 23).

37 Anzi, in tutte queste cose noi siamo di gran lunga vincitori, per colui che ci ha amati.

38 Perciocchè io son persuaso, che nè morte, nè vita, nè angeli, nè principati, nè

podestà, nè cose presenti, nè cose future;

39 Nè altezza, nè profondità, nè alcuna altra creatura, non potrà separarci dall' amor di Dio, ch' *è* in Cristo Gesù, nostro Signore.

CAPO IX.

S. Paolo parla con grand'affetto degli Israeliti; 6 dichiara che non tutti fra i discendenti d'Abrahamo sono figli della promessa; 14 ma che il vero popolo di Dio è quello che egli crea a suo beneplacito e per grazia; 19 lasciando agli altri di subire le conseguenze della loro volontaria incredulità; 30 come era avvenuto dei Giudei.

IO dico verità in Cristo, io non mento, rendendomene insieme testimonianza la mia coscienza per lo Spirito Santo;

2 Che io ho gran tristezza, e continuo dolore nel cuor mio.

3 Perciocchè desidererei d' esser io stesso anatema, *riciso* da Cristo, per i miei fratelli, miei parenti secondo la carne;

4 I quali sono Israeliti, de' quali *è* l'adottazione, e la gloria, e i patti, e la costituzion della legge, e il servigio divino, e le promesse;

5 De' quali *sono* i padri, e de' quali *è uscito,* secondo la carne, il Cristo, il quale è sopra tutti, Iddio benedetto in eterno. Amen.

6 Tuttavolta non è che la parola di Dio sia caduta *a terra;* conciossiachè non tutti coloro che *son* d' Israele, *sieno* Israele.

7 Ed anche, perchè son progenie d' Abrahamo, non *sono però* tutti figliuoli; anzi: In Isacco ti sarà nominata progenie (Gen. 21. 12).

8 Cioè, non quelli che sono i figliuoli della carne, *son* figliuoli di Dio; ma i figliuoli della promessa son reputati per progenie.

9 Perciocchè questa *fu* la parola della promessa: In questa medesima stagione io verrò, e Sara avrà un figliuolo (Gen. 18. 10).

10 E non solo *Abrahamo,* ma ancora Rebecca, avendo conceputo d' un medesimo, *cioè,* d' Isacco, nostro padre, *udì questo;*

11 Perciocchè, non essendo ancora nati *i figliuoli,* e non avendo fatto bene, o male alcuno, (acciocchè il proponimento di Dio secondo l' elezione dimorasse fermo, non per le opere, ma per colui che chiama);

12 Le fu detto: il maggiore servirà al minore (Gen. 25. 23);

13 Secondo ch' egli è scritto: Io ho amato Giacobbe e odiato Esaù (Mal. 1. 2, 3).

14 Che diremo adunque *Evvi* iniquità appo Iddio? *Così* non sia.

15 Perciocchè egli dice a Mosè: Io avrò mercè di chi avrò mercè, e farò misericordia a chi farò misericordia (Eso. 33. 19).

16 Egli non è adunque di chi vuole, nè di chi corre, ma di Dio che fa misericordia.

17 Conciossiachè la scrittura dica a Faraone: Per questo stesso ti ho suscitato, per mostrare in te la mia potenza, ed acciocchè il mio nome sia predicato per tutta la terra (Eso. 9. 16).

18 Così, egli fa misericordia a chi egli vuole, e indura chi egli vuole.

19 Tu mi dirai dunque: Perchè si cruccia egli ancora? perciocchè, chi può resistere alla sua volontà?

20 Anzi, o uomo, chi sei tu, che replichi a Dio? la cosa formata dirà ella al formatore: Perchè mi hai fatto così?

21 Non ha il vasellaio la podestà sopra l' argilla, da fare d' una medesima massa un vaso ad onore, ed un altro a disonore?

22 Quanto meno, se, volendo Iddio mostrar la *sua* ira, e far conoscere il suo potere, pure ha comportati con molta pazienza i vasi dell' ira, composti a perdizione?

23 Acciocchè ancora facesse conoscere le ricchezze della sua gloria sopra i vasi della misericordia, i quali egli ha innanzi preparati a gloria?

24 I quali eziandio ha chiamati, *cioè* noi, non solo d'infra i Giudei, ma anche d'infra i Gentili.

25 Siccome ancora egli dice in Osea: Io chiamerò Mio popolo, quel che non è mio popolo; ed Amata, quella che non è amata (Osea 2. 23).

26 Ed avverrà che, là dove era loro stato detto: Voi non *siete* mio popolo, saranno chiamati figliuoli dell' Iddio vivente (Osea 1. 10).

27 Ma Isaia sclama intorno ad Israele: Avvegnachè il numero de' figliuoli d'Israele fosse come la rena del mare, il rimanente *solo* sarà salvato;

28 Perciocchè *il Signore* definisce, e decide il fatto con giustizia; il Signore farà una decisione sopra la terra (Isa. 10. 22, 23).

29 E come Isaia avea innanzi detto: Se il Signor degli eserciti non ci avesse lasciato *qualche* seme, saremmo divenuti come Sodoma, e simili a Gomorra (Isa. 1. 9).

30 Che diremo adunque? Che i Gentili, che non procacciavano la giustizia, hanno ottenuta la giustizia; anzi la giustizia che *è* per la fede;

31 Ma che Israele, che procacciava la legge della giu-

stizia, non è pervenuto alla legge della giustizia.

32 Perchè? perciocchè egli non *l' ha procacciata* per la fede, ma come per le opere della legge; perciocchè si sono intoppati nella pietra dell' intoppo.

33 Siccome è scritto: Ecco, io pongo in Sion una pietra d' intoppo, ed un sasso d'incappo; ma chiunque crede in esso non sarà svergognato (Isa. 8. 14 e 28. 16).

CAPO X.

L'Apostolo asserisce che i Giudei sono scaduti per aver voluto attenersi alla loro propria giustizia, rifiutando quella di Cristo; 5 mostra che la fede è indispensabile per la salute; 11 Tanto Mosè che i profeti annunziarono la salute a tutti i credenti, e la condannazione a tutti gl' Increduli senza distinzione di Giudei o di Gentili.

FRATELLI, l' affezion del mio cuore, e la preghiera *che io fo* a Dio per Israele, è a *sua* salute.

2 Perciocchè io rendo loro testimonianza che hanno lo zelo di Dio, ma non secondo conoscenza.

3 Conciossiachè, ignorando la giustizia di Dio, e cercando di stabilir la propria giustizia, non si sieno sottoposti alla giustizia di Dio.

4 Perciocchè il fine della legge *è* Cristo, in giustizia ad ogni credente.

5 Conciossiachè Mosè descriva *così* la giustizia che *è* per la legge: Che l' uomo, che avrà fatte quelle cose, viverà per esse (Lev. 18. 5).

6 Ma la giustizia, che *è* per la fede, dice così: Non dir nel cuor tuo: Chi salirà in cielo (Deut. 30. 12)? Quest' è trarre Cristo a basso;

7 Ovvero: Chi scenderà nell' abisso (Deut. 30. 13)? Quest' è ritrarre Cristo da' morti.

8 Ma, che dice ella? La parola è presso di te, nella tua bocca, e nel tuo cuore (Deut. 30. 14). Quest' è la parola della fede, la qual noi predichiamo;

9 Che se tu confessi con la tua bocca il Signor Gesù, e credi nel tuo cuore che Iddio l' ha risuscitato da' morti, sarai salvato.

10 Conciossiachè col cuore si creda a giustizia, e con la bocca si faccia confessione a salute.

11 Perciocchè la Scrittura dice: Chiunque crede in lui non sarà svergognato (Isa. 28. 16).

12 Conciossiachè non vi sia distinzione di Giudeo e di Greco; perciocchè uno stesso *è* il Signor di tutti, ricco inverso tutti quelli che l' invocano.

13 Imperocchè, chiunque avrà invocato il nome del Signore sarà salvato (Gioele 2. 32).

14 Come dunque invocheranno essi colui, nel quale non hanno creduto? e come crederanno in colui, del quale non hanno udito *parlare?* e come udiranno, se non v' è chi predichi?

15 E come predicherà altri, se non è mandato? Siccome è scritto: Quanto *son* belli i piedi di coloro che evangelizzano la pace, che evangelizzano le cose buone (Isa. 52. 7)!

16 Ma tutti non hanno ubbidito all' evangelo; perciocchè Isaia dice: Signore, chi ha creduto alla nostra predicazione (Isa. 53. 1)?

17 La fede adunque *è* dall' udito, e l' udito *è* per la parola di Dio.

18 Ma io dico: Non hanno eglino udito? Anzi, il lor suono è uscito per tutta la terra; e le lor parole fino agli estremi termini del mondo (Sal. 19. 5).

19 Ma io dico: Israele non ha egli avuto alcun conoscimento? Mosè dice il primo: Io vi moverò a gelosia per *una nazione che* non *è* nazione: io vi provocherò a sdegno per una gente stolta (Deu. 32. 21).

20 E Isaia arditamente dice: Io sono stato trovato da coloro che non mi cercavano: son chiaramente apparito a coloro che non mi domandavano (Isa. 65. 1).

21 Ma, intorno ad Israele, dice: Io ho tutto il dì stese le mani verso un popolo disubbidiente e contradicente (Isa. 65. 2).

CAPO XI.

L'Apostolo dichiara che Dio non ha rigettato il suo popolo nè per intiero nè per sempre; 11 ma vuol provocarlo a gelosia chiamando i Gentili all' Evangelo; 19 esorta questi ad umiltà e perseveranza; 25 annunzia la conversione ed il ristabilimento d'Israele; 33 onde egli prorompe nell' ammirazione della misericordia e sapienza incomprensibile di Dio.

IO dico adunque: Ha Iddio rigettato il suo popolo? *Così* non sia: perciocchè io ancora sono Israelita, della progenie d'Abrahamo, della tribù di Beniamino.

2 Iddio non ha rigettato il suo popolo, il quale egli ha innanzi conosciuto. Non sapete voi ciò che la scrittura dice nell' *Istoria di* Elia? come egli si richiama a Dio contro ad Israele? dicendo:

3 Signore, hanno uccisi i tuoi profeti, ed hanno distrutti i tuoi altari, ed io son rimasto solo; ed anche cercano l' anima mia (1 Re 19. 10, 14).

4 Ma, che gli disse la voce divina? Io mi son riserbati settemila uomini, che non hanno piegato il ginocchio all' *idolo* di Baal (1 Re 19, 18).

5 Così adunque ancora nel

tempo presente è stato lasciato alcun rimanente, secondo l' elezion della grazia.

6 E, se *è* per grazia, non *è* più per opere; altrimenti, grazia non è più grazia; ma, se *è* per opere, non è più grazia; altrimenti opera non è più opera.

7 Che dunque? Israele non ha ottenuto quel ch' egli cerca; ma l' elezione l' ha ottenuto, e gli altri sono stati indurati, infino a questo giorno;

8 Secondo ch' egli è scritto; Iddio ha lor dato uno spirito di stordimento (Isa. 29. 10), occhi da non vedere, ed orecchi da non udire (Isa. 6. 9).

9 E Davide dice: Sia la lor mensa loro in laccio, ed in soprapprendimento, e in intoppo, e in retribuzione.

10 Sieno i loro occhi oscurati da non vedere, e piega loro del continuo il dosso (Sal. 69. 23, 24).

11 Io dico adunque: Si son eglino intoppati acciocchè cadessero? *Così* non sia; anzi, per la lor caduta *è avvenuta* la salute a' Gentili, per provocarli a gelosia.

12 Ora, se la lor caduta è la ricchezza del mondo, e la lor diminuzione la ricchezza de' Gentili, quanto più *lo sarà* la lor pienezza?

13 Perciocchè io parlo a voi Gentili; in quanto, certo' sono apostolo de' Gentili, io onoro il mio ministerio;

14 *Per provare* se in alcuna maniera posso provocare a gelosia *quelli della* mia carne, e salvare alcuni di loro.

15 Perciocchè, se il loro rigettamento *è* la riconciliazione del mondo; qual *sarà* la *loro* assunzione, se non vita da' morti?

16 Ora, se le primizie *son* sante, la massa ancora *è santa;* e se la radice è santa, i rami ancora *son santi.*

17 E, se pure alcuni de' rami sono stati troncati, e tu, essendo ulivastro, sei stato innestato in luogo loro, e fatto partecipe della radice, e della grassezza dell' ulivo;

18 Non gloriarti contro ai rami; e, se pur tu ti glorii contro a *loro,* tu non porti la radice, ma la radice *porta* te.

19 Forse adunque dirai: I rami sono stati troncati, acciocchè io fossi innestato.

20 Bene; sono stati troncati per l' incredulità, e tu stai ritto per la fede; non superbir nell' animo tuo, ma temi;

21 Perciocchè se Iddio non ha risparmiati i rami naturali, *guarda* che talora te ancora non risparmi.

22 Vedi adunque la benignità, e la severità di Dio; la severità, sopra coloro che

son caduti; e la benignità, inverso te, se pur tu perseveri nella benignità; altrimenti, tu ancora sarai reciso.

23 E quelli ancora, se non perseverano nell' incredulità, saranno innestati; perciocchè Iddio è potente da innestarli di nuovo.

24 Imperocchè, se tu sei stato tagliato dall' ulivo che di natura *era* salvatico, e sei fuor di natura stato innestato nell' ulivo domestico; quanto più costoro, che son *rami* naturali, saranno innestati nel proprio ulivo?

25 Perciocchè io non voglio, fratelli, che ignoriate questo misterio (acciocchè non siate presuntuosi in voi stessi), che induramento è avvenuto in parte ad Israele, finchè la pienezza dei Gentili sia entrata.

26 E così tutto Israele sarà salvato, secondo ch' egli è scritto: Il Liberatore verrà di Sion, e torrà *d' innanzi a sè* l' empietà di Giacobbe.

27 E questo sarà il patto che avranno da me (Isa. 59. 20, 21), quando io avrò tolti via i lor peccati (Isa. 27. 9).

28 Ben *sono* essi nemici, quant' è all' evangelo, per voi; ma quant' è all' elezione, *sono* amati per i padri.

29 Perciocchè i doni e la vocazione di Dio son senza pentimento.

30 Imperocchè, siccome ancora voi già eravate disubbidienti a Dio; ma ora avete ottenuta misericordia, per la disubbidienza di costoro;

31 Così ancora costoro al presente sono stati disubbidienti; acciocchè, per la misericordia che vi è stata fatta, essi ancora ottengano misericordia.

32 Perciocchè Iddio ha rinchiusi tutti in disubbidienza, acciocchè faccia misericordia a tutti.

33 O profondità di ricchezza, e di sapienza, e di conoscimento di Dio! quanto è impossibile di rinvenire i suoi giudicii, e d' investigar le sue vie!

34 Perciocchè, chi ha conosciuta la mente del Signore, o chi è stato suo consigliere?

35 O chi gli hà dato il primiero, e glie*ne* sarà fatta retribuzione?

36 Conciossiachè da lui, e per lui, e per amor di lui *sieno* tutte le cose. A lui *sia* la gloria in eterno. Amen.

CAPO XII.

L'Apostolo viene all'applicazione delle precedenti verità, esortando i fedeli a consacrarsi a Dio; 3 ciascuno nei limiti della sua vocazione e dei doni ricevuti da Dio; 9 poi dà diversi precetti della vita cristiana.

IO vi esorto adunque, fratelli, per le compassioni

di Dio, che voi presentiate i vostri corpi, il vostro razional servigio, *in* ostia vivente, santa, accettevole a Dio.

2 E non vi conformiate a questo secolo, anzi siate trasformati per la rinnovazion della vostra mente; acciocchè proviate qual *sia* la buona, accettevole e perfetta volontà di Dio.

3 Perciocchè io, per la grazia che mi è stata data dico a ciascuno che è fra voi, che non abbia alcun sentimento sopra ciò che conviene avere, anzi senta a sobrietà, secondo che Iddio ha distribuita a ciascuno la misura della fede.

4 Perciocchè, siccome in uno stesso corpo abbiam molte membra, e tutte le membra non hanno una medesima operazione;

5 Così *noi, che siamo* molti, siamo un medesimo corpo in Cristo, e ciascun *di noi è* membro l' uno dell' altro.

6 Ora, avendo noi doni differenti, secondo la grazia che ci è stata data, se *abbiam* profezia, *profetizziamo* secondo la proporzion della fede;

7 Se ministerio, *attendiamo* al ministerio; parimente il dottore *attenda* all' insegnare;

8 E colui che esorta, *attenda* all' esortare; colui che distribuisce, *faccialo* in semplicità; colui che presiede, con diligenza; colui che fa operepietose, con allegrezza.

9 La carità *sia* senza simulazione; abborrite il male, ed attenetevi fermamente al bene.

10 *Siate* inclinati ad avervi gli uni agli altri affezione per amor fraterno; prevenite gli uni gli altri nell' onore;

11 Non *siate* pigri nello studio; *siate* ferventi nello Spirito, serventi al Signore;

12 Allegri nella speranza, pazienti nell' afflizione, perseveranti nell' orazione;

13 Comunicanti a' bisogni de' santi, procaccianti l' ospitalità.

14 Benedite quelli che vi perseguitano; beneditel*i*, e non *li* maledite.

15 Rallegratevi con quelli che sono allegri, piagnete con quelli che piangono.

16 Abbiate fra voi un medesimo sentimento; non abbiate l' animo alle cose alte, ma accomodatevi alle basse; non siate savi appo voi stessi.

17 Non rendete ad alcuno male per male; procurate cose oneste nel cospetto di tutti gli uomini.

18 Se egli *è* possibile, in quanto *è* in voi, vivete in pace con tutti gli uomini.

19 Non fate le vostre ven-

dette, cari *miei;* anzi date luogo all' ira; perciocchè egli è scritto: A me la vendetta; io renderò la retribuzione, dice il Signore (Deut. 32. 35).

20 Se dunque il tuo nemico ha fame, dagli da mangiare; se ha sete, dagli da bere; perciocchè, facendo questo, tu raunerai de' carboni accesi sopra il suo capo (Prov. 25. 21, 23).

21 Non esser vinto dal male, anzi vinci il male per il bene.

CAPO XIII.

S. Paolo esorta ogni persona all'ubbidienza ai Magistrati, come stabiliti da Dio; 8 all'amore del prossimo; 11 ed alla santità di vita, conveniente alla vocazione celeste.

OGNI persona sia sottoposta alle podestà superiori; perciocchè non vi è podestà se non da Dio; e le podestà che sono, son da Dio ordinate.

2 Talchè chi resiste alla podestà, resiste all'ordine di Dio; e quelli che *vi* resistono ne riceveranno giudicio sopra loro.

3 Conciossiachè i magistrati non sieno di spavento alle buone opere, ma alle malvage; ora, vuoi tu non temere della podestà? fa' ciò che è bene, e tu avrai lode da essa.

4 Perciocchè *il magistrato* è ministro di Dio per te, nel bene; ma, se tu fai male, temi; perciocchè egli non porta indarno la spada; conciossiachè egli sia ministro di Dio, vendicatore in ira contro a colui che fa ciò che è male.

5 Perciò conviene di necessità essergli soggetto, non solo per l' ira, ma ancora per la coscienza.

6 Conciossiachè per questa cagione ancora paghiamo i tributi; perciocchè essi son ministri di Dio, vacando del continuo a questo stesso.

7 Rendete adunque a ciascuno il debito; il tributo, a chi *dovete* il tributo; la gabella, a chi la gabella; il timore, a chi il timore; l' onore, a chi l' onore.

8 Non dobbiate nulla ad alcuno, se non di amarvi gli uni gli altri; perciocchè, chi ama altrui ha adempiuta la legge.

9 Conciossiachè *questi comandamenti:* Non commettere adulterio, Non uccidere, Non rubare, Non dir falsa testimonianza, Non concupire (Eso. 20. 13-17), e se *v' è* alcun altro comandamento, sieno sommariamente compresi in questo detto: Ama il tuo prossimo come te stesso (Lev. 19. 18).

10 La carità non opera male alcuno contro al pros-

simo; l'adempimento adunque della legge *è* la carità.

11 E questo *vie più dobbiam fare,* veggendo il tempo; perciocchè egli è ora che noi ci risvegliamo omai dal sonno; conciossiachè la salute *sia* ora più presso di noi, che quando credemmo.

12 La notte è avanzata, e il giorno è vicino; gittiamo adunque via le opere delle tenebre, e siam vestiti degli arnesi della luce.

13 Camminiamo onestamente, come di giorno; non in pasti, ed ebrezze; non in letti, e lascivie; non in contesa, ed invidia.

14 Anzi siate rivestiti del Signor Gesù Cristo, e non abbiate cura della carne a concupiscenze.

CAPO XIV.

L'Apostolo parla di diverse opinioni relative ad alcune pratiche religiose; 10 ed esorta a non giudicare, 14 ad agire secondo la propria coscienza; 19 ed a non scandalizzare i deboli nella fede.

OR accogliete quel che è debole in fede; *ma* non già a quistioni di dispute.

2 L'uno crede di *poter* mangiar d'ogni cosa; ma l'*altro, che è* debole, mangia dell'erbe.

3 Colui che mangia non isprezzi colui che non mangia, e colui che non mangia non giudichi colui che mangia; conciossiachè Iddio l'abbia preso a sè.

4 Chi sei tu, che giudichi il famiglio altrui? egli sta ritto, o cade, al suo proprio signore; ma sarà raffermato, perciocchè Iddio è potente da raffermarlo.

5 L'uno stima un giorno più che l'altro, e l'altro stima tutti i giorni *pari;* ciascuno sia appieno accertato nella sua mente.

6 Chi ha divozione al giorno *ve* l'ha al Signore; e chi non ha alcuna divozione al giorno non *ve* l'ha al Signore. E chi mangia, mangia al Signore; perciocchè egli rende grazie a Dio; e chi non mangia non mangia al Signore, e pur rende grazie a Dio.

7 Conciossiachè niun di noi viva a sè stesso, nè muoia a sè stesso.

8 Perciocchè, se pur viviamo, viviamo al Signore; e se moriamo, moriamo al Signore; dunque, o che viviamo o che moriamo, siamo del Signore.

9 Imperocchè a questo *fine* Cristo è morto, e risuscitato, e tornato a vita, acciocchè egli signoreggi, e sopra i morti, e sopra i vivi.

10 Or tu, perchè giudichi il tuo fratello? ovvero tu ancora, perchè sprezzi il tuo fratello? conciossiachè tutti

abbiamo a comparire davanti al tribunal di Cristo.

11 Perciocchè egli è scritto: *Come* io vivo, dice il Signore, ogni ginocchio si piegherà davanti a me, ed ogni lingua darà gloria a Dio (Isa. 45. 23).

12 Così adunque ciascun di noi renderà ragion di sè stesso a Dio.

13 Perciò non giudichiamo più gli uni gli altri; ma piuttosto giudicate questo, di non porre intoppo, o scandalo al fratello.

14 Io so, e son persuaso nel Signor Gesù, che niuna cosa per sè stessa è immonda; ma a chi stima alcuna cosa essere immonda, ad esso *è* immonda.

15 Ma, se il tuo fratello è contristato per il cibo, tu non cammini più secondo carità; non far, col tuo cibo, perir colui per cui Cristo è morto.

16 Il vostro bene adunque non sia bestemmiato;

17 Perciocchè il regno di Dio non è vivanda, nè bevanda; ma giustizia, e pace, e letizia nello Spirito Santo.

18 Perciocchè, chi in queste cose serve a Cristo *è* grato a Dio, ed approvato dagli uomini.

19 Procacciamo adunque le cose *che son* della pace, e della scambievole edificazione.

20 Non disfar l'opera di Dio per la vivanda; ben *sono* tutte le cose pure; ma *vi è* male per l'uomo che mangia con intoppo.

21 *Egli è* bene non mangiar carne, e non ber vino, e non *far* cosa alcuna, nella quale il tuo fratello s'intoppa, o è scandalezzato, o è debole.

22 Tu, hai tu fede? abbila in te stesso, davanti a Dio; beato chi non condanna sè stesso in ciò ch'egli discerne.

23 Ma colui che sta in dubbio, se mangia, è condannato; perciocchè non *mangia* con fede; or tutto ciò che non *è* di fede è peccato.

CAPO XV.

S. Paolo vuole che ciascuno compiaccia al suo prossimo nel bene, secondo l'esempio di Cristo; 8 nel quale Dio ha unito Giudei e Gentili per servirgli secondo le sue promesse; 14 poi parla dell'opera sua fra i Gentili; 22 d'un progettato viaggio a Roma, ed in Ispagna; 30 e richiede le orazioni dei Romani.

OR noi, che siamo forti, dobbiam comportare le debolezze de' deboli, e non compiacere a noi stessi.

2 Ciascun di noi compiaccia al prossimo, nel bene, ad edificazione.

3 Conciossiachè Cristo ancora non abbia compiaciuto a sè stesso, anzi *abbia fatto* come è scritto: Gli oltraggi di coloro che ti oltraggiano

son caduti sopra me (Sal. 69. 10).

4 Perciocchè tutte le cose, che furono già innanzi scritte, furono scritte per nostro ammaestramento; acciocchè, per la pazienza, e per la consolazione delle Scritture, noi riteniamo la speranza.

5 Or l' Iddio della pazienza, e della consolazione, vi dia d' avere un medesimo sentimento fra voi, secondo Cristo Gesù;

6 Acciocchè, di pári consentimento, d'una stessa bocca, glorifichiate Iddio, *che è* Padre del nostro Signor Gesù Cristo.

7 Perciò, accoglietevi gli uni gli altri, siccome ancora Cristo ci ha accolti nella gloria di Dio.

8 OR IO dico, che Cristo è stato ministro della circoncisione, per la verità di Dio, da ratificar le promesse fatte a' padri;

9 Ed *ha accolti* i Gentili, per la misericordia *d'esso,* da glorificare Iddio, siccome è scritto: Per questo io ti celebrerò fra le Genti, e salmeggerò al tuo nome (Sal. 18.49).

10 Ed altrove *la scrittura* dice: Rallegratevi, o Genti, col suo popolo (Deut. 32. 43).

11 Ed altrove: Tutte le genti, lodate il Signore; e *voi,* popoli tutti, celebratelo (Sal. 117. 1).

12 Ed altrove Isaia dice: Vi sarà la radice di Iesse, e colui che sorgerà per regger le Genti; le nazioni spereranno in lui (Isa. 11. 10).

13 Or l' Iddio della speranza vi riempia d' ogni allegrezza e pace, credendo; acciocchè abbondiate nella speranza, per la forza dello Spirito Santo.

14 Ora, fratelli miei, io stesso son persuaso di voi, che voi ancora siete pieni di bontà, ripieni d' ogni conoscenza, sufficienti eziandio ad ammonirvi gli uni gli altri.

15 Ma, fratelli, io vi ho scritto alquanto più arditamente, come per ricordo, per la grazia che mi è stata data da Dio;

16 Per esser ministro di Gesù Cristo appo i Gentili, adoperandomi nel sacro servigio dell' evangelo di Dio; acciocchè l'offerta de' Gentili sia accettevole, santificata per lo Spirito Santo.

17 Io ho adunque di che gloriarmi in Gesù Cristo, nelle cose che *appartengono* al *servigio di* Dio.

18 Perciocchè io non saprei dir cosa che Cristo non abbia operata per me, per l' ubbidienza de' Gentili, per parola e per opera;

19 Con potenza di segni e di prodigi, con la virtù dello Spirito di Dio; talchè, da

Gerusalemme, e da' *luoghi* d' intorno, infino all' Illirico, io ho compiuto il *servigio dell'* evangelo di Cristo.

20 Avendo ancora in certo modo l' ambizione di evangelizzare, non dove fosse già stata fatta menzion di Cristo; per non edificar sopra il fondamento altrui;

21 Ma, come è scritto: Coloro a' quali non è stato annunziato *nulla* di lui *lo* vedranno; e coloro che non ne hanno udito *parlare l'* intenderanno (Isa. 52, 15).

22 Per la qual cagione ancora sono spesse volte stato impedito di venire a voi.

23 Ma ora, non avendo più luogo in queste contrade, ed avendo già da molti anni gran desiderio di venire a voi;

24 Quando andrò in Ispagna, verrò a voi; perciocchè io, spero, passando, di vedervi e d'esser da voi accompagnato fin là, dopo che prima mi sarò in parte saziato di voi.

25 Or al presente io vo in Gerusalemme, per sovvenire a' santi.

26 Perciocchè a *que' di* Macedonia, e *d'* Acaia, è piaciuto di far qualche contribuzione per i poveri d' infra i santi, che *sono* in Gerusalemme.

27 È, dico, lor piaciuto di farlo; ed anche son loro debitori; perciocchè, se i Gentili hanno partecipati i lor beni spirituali, debbono altresì sovvenir loro ne' carnali.

28 Appresso adunque che io avrò compiuto questo, ed avrò loro consegnato questo frutto, io andrò in Ispagna, *passando* da voi.

29 Or io so che, venendo a voi, verrò con pienezza di benedizione dell' evangelo di Cristo.

30 Or io vi prego, fratelli, per il Signor nostro Gesù Cristo, e per la carità dello Spirito, che combattiate meco appo Iddio per me, nelle *vostre* orazioni;

31 Acciocchè io sia liberato da' ribelli, *che son* nella Giudea; e che il mio ministerio, che *è* per Gerusalemme, sia accettevole a' santi;

32 Acciocchè, se piace a Dio, io venga con allegrezza a voi, e sia ricreato con voi.

33 Or l' Iddio della pace *sia* con tutti voi. Amen.

CAPO XVI.

S. Paolo raccomanda Febe ai Romani; 3 saluta molti di loro; 17 li avverte di ritirarsi dagli scandalosi; 21 presenta i saluti di molti fratelli; 24 ed invoca su tutti la grazia di Dio cui ascrive ogni gloria.

OR io vi raccomando Febe, nostra sorella, che è diaconessa della chiesa che *è* in Cencrea;

2 Acciocchè voi l'accoglia-

te nel Signore, come si conviene a' santi, e le sovveniate in qualunque cosa avrà bisogno di voi; perciocchè ella è stata protettrice di molti, e di me stesso ancora.

3 Salutate Priscilla ed Aquila, miei compagni d'opera in Cristo Gesù;

4 I quali hanno, per la vita mia, esposto il lor proprio collo; a' quali non io solo, ma ancora tutte le chiese dei Gentili, rendono grazie.

5 *Salutate* ancora la chiesa, che *è* nella lor casa; salutate il mio caro Epeneto, il quale è le primizie dell'Acaia in Cristo.

6 Salutate Maria, la quale si è molto affaticata per noi.

7 Salutate Andronico e Giunia, miei cugini, e miei compagni di prigione; i quali son segnalati fra gli apostoli, ed anche sono stati innanzi a me in Cristo.

8 Salutate Amplia, caro mio nel Signore.

9 Salutate Urbano, nostro compagno d'opera in Cristo; e il mio caro Stachi.

10 Salutate Apelle, che è approvato in Cristo. Salutate que' di casa d'Aristobulo.

11 Salutate Erodione, mio cugino. Salutate que' di casa di Narcisso che son nel Signore.

12 Salutate Trifena e Trifosa, le quali si affaticano nel Signore. Salutate la cara Perside, la quale si è molto affaticata nel Signore.

13 Salutate Rufo, che è eletto nel Signore, e la madre sua e mia.

14 Salutate Asincrito, Flegonte, Erma, Patroba, Erme, e i fratelli che *son* con loro.

15 Salutate Filologo e Giulia, Nereo e la sua sorella, ed Olimpia, e tutti i santi che *son* con loro.

16 Salutatevi gli uni gli altri con un santo bacio; le chiese di Cristo vi salutano.

17 OR IO vi esorto, fratelli, che prendiate guardia a coloro che commettono le dissensioni e gli scandali, contro alla dottrina, la quale avete imparata; e che vi ritragghiate da essi.

18 Perciocchè tali non servono al nostro Signor Gesù Cristo, ma al proprio ventre; e, con dolce e lusinghevol parlare, seducono i cuori dei semplici.

19 Conciossiachè la vostra ubbidienza sia divolgata fra tutti; laonde io mi rallegro per cagion vostra; or io desidero che siate savi al bene, e semplici al male.

20 Or l'Iddio della pace triterà tosto Satana sotto ai vostri piedi. La grazia del Signor nostro Gesù Cristo *sia* con voi. Amen.

21 Timoteo, mio compagno d'opera, e Lucio, e Jason, e Sosipatro, miei cugini, vi salutano.

22 Io Terzio, che ho scritta *questa* epistola, vi saluto nel Signore.

23 Caio, albergator mio e di tutta la chiesa, vi saluta. Erasto, il camarlingo della città, e il fratello Quarto vi salutano.

24 La grazia del nostro Signore Gesù Cristo, *sia* con tutti voi. Amen.

25 Or a colui che vi può raffermare, secondo il mio evangelo, e la predicazione di Gesù Cristo, secondo la rivelazion del misterio, celato per molti secoli addietro;

26 Ed ora manifestato, e dato a conoscere fra tutte le Genti, per le scritture profetiche, secondo il comandamento dell'eterno Dio, all'ubbidienza della fede;

27 A Dio, sol savio, *sia* la gloria in eterno, per Gesù Cristo. Amen.

I. EPISTOLA DI S. PAOLO APOSTOLO A' CORINTI.

CAPO I.

S. Paolo saluta i Corinti; 4 e rende grazie a Dio per loro; 10 li esorta all' unione, li riprende per lo spirito di parte; 17 dice che la dottrina della croce è una pazzia ai sapienti del mondo, perchè annulla la loro gloria.

PAOLO, chiamato *ad essere* apostolo di Gesù Cristo, per la volontà di Dio, e il fratello Sostene;

2 Alla chiesa di Dio, la quale *è* in Corinto, a' santificati in Gesù Cristo, chiamati santi; insieme con tutti coloro, i quali in qualunque luogo invocano il nome di Gesù Cristo, Signor di loro, e di noi;

3 Grazia e pace a voi, da Dio nostro Padre, e dal Signor Gesù Cristo.

4 IO DEL continuo rendo grazie di voi all'Iddio mio, per la grazia di Dio, che vi è stata data in Cristo Gesù;

5 Perciocchè in lui siete stati arricchiti in ogni cosa, in ogni *dono* di parola e in ogni conoscenza;

6 Secondo che la testimonianza di Cristo è stata confermata fra voi;

7 Talchè non vi manca dono alcuno, aspettando la manifestazione del Signor nostro Gesù Cristo;

8 Il quale eziandio vi confermerà infino al fine, *acciocchè siate* senza colpa nel

giorno del nostro Signor Gesù Cristo.

9 Fedele *è* Iddio, dal quale siete stati chiamati alla comunione del suo Figliuolo Gesù Cristo, nostro Signore.

10 ORA, fratelli, io vi esorto, per lo nome del nostro Signor Gesù Cristo, che abbiate tutti un medesimo parlare, e che non vi sieno fra voi scismi; anzi che siate uniti insieme in una medesima mente, e in una medesima sentenza.

11 Perciocchè, fratelli miei, mi è stato di voi significato da que' di casa Cloe, che vi son fra voi delle contenzioni.

12 Or questo voglio dire, che ciascun di voi dice: Io son di Paolo, ed io di Apollo, ed io di Cefa, ed io di Cristo.

13 Cristo è egli diviso? Paolo è egli stato crocifisso per voi? ovvero, siete voi stati battezzati nel nome di Paolo?

14 Io ringrazio Iddio, che io non ho battezzato alcun di voi, fuori che Crispo e Gaio.

15 Acciocchè alcuno non dica ch'io abbia battezzato nel mio nome.

16 Ho battezzata ancora la famiglia di Stefana; nel rimanente, non so se ho battezzato alcun altro.

17 Perciocchè Cristo non mi ha mandato per battezzare, ma per evangelizzare; non in sapienza di parlare, acciocchè la croce di Cristo non sia renduta vana.

18 Perciocchè la parola della croce è ben pazzìa a coloro che periscono; ma a noi, che siamo salvati, è la potenza di Dio.

19 Conciossiachè egli sia scritto: Io farò perir la sapienza de' savi, ed annullerò l' intendimento degl' intendenti (Isa. 29. 14).

20 Dov'*è* alcun savio? dov' *è* alcuno scriba? dov' *è* alcun ricercatore di questo secolo? non ha Iddio renduta pazza la sapienza di questo mondo?

21 Perciocchè, poichè nella sapienza di Dio, il mondo non ha conosciuto Iddio per la sapienza, è piaciuto a Dio di salvare i credenti per la pazzìa della predicazione.

22 Conciossiachè, e i Giudei chieggiano segno, e i Greci cerchino sapienza.

23 Ma noi predichiamo Cristo crocifisso, *che è* scandalo a' Giudei, e pazzìa ai Greci;

24 Ma a coloro che son chiamati, Giudei e Greci, *noi predichiamo* Cristo, potenza di Dio, e sapienza di Dio.

25 Conciossiachè la pazzìa di Dio sia più savia che gli uomini, e la debolezza di Dio più forte che gli uomini.

26 Perciocchè, fratelli, ve-

dete la vostra vocazione; che non *siete* molto savi secondo la carne, non molti potenti, non molto nobili;

27 Anzi Iddio ha scelte le cose pazze del mondo, per isvergognare le savie; e Iddio ha scelte le cose deboli del mondo, per isvergognare le forti.

28 E Iddio ha scelte le cose ignobili del mondo, e le cose spregevoli, e le cose che non sono, per ridurre al niente quelle che sono.

29 Acciocchè niuna carne si glorii nel cospetto suo.

30 Or da lui voi siete in Cristo Gesù, il quale ci è stato fatto da Dio sapienza, e giustizia, e santificazione, e redenzione;

31 Acciocchè, siccome è scritto: Chi si gloria si glorii nel Signore (Ger. 9. 23, 24).

CAPO II.

L'Apostolo difende il suo modo semplice di predicare Cristo crocifisso; 5 fondato sulla potenza di Dio; 6 ed approvato dagli uomini spirituali che ne possono giudicare dirittamente.

ED io, fratelli, quando venni a voi, venni, non con eccellenza di parlare o di sapienza, annunziandovi la testimonianza di Dio;

2 Perciocchè io non mi era proposto di saper altro fra voi, se non Gesù Cristo, ed esso crocifisso.

3 Ed io sono stato appresso di voi con debolezza, e con timore, e gran tremore.

4 E la mia parola, e la mia predicazione, non *è stata* con parole persuasive dell'umana sapienza; ma con dimostrazione di spirito e di potenza;

5 Acciocchè la vostra fede non sia in sapienza d'uomini, ma in potenza di Dio.

6 Or noi ragioniamo sapienza fra gli *uomini* compiuti; ed una sapienza, che non è di questo secolo, nè dei principi di questo secolo, i quali son ridotti al niente.

7 Ma ragioniamo in misterio la sapienza di Dio occulta; la quale Iddio ha innanzi i secoli determinata a nostra gloria;

8 La quale niuno de' principi di questo secolo ha conosciuta; perciocchè se l'avessero conosciuta, non avrebbero crocifisso il Signore della gloria.

9 Ma *egli è* come è scritto: Le cose che occhio non ha vedute, ed orecchio non ha udite, e non son salite in cuor d'uomo, *son* quelle che Iddio ha preparate a quelli che l'amano (Isa. 64. 4).

10 Ma Iddio *le* ha rivelate a noi per lo suo Spirito: perciocchè lo Spirito investiga ogni cosa, eziandio le cose profonde di Dio.

11 Perciocchè, fra gli uomini, chi conosce le cose dell'uomo, se non lo spirito dell'uomo, ch'*è* in lui? così ancora, niuno conosce le cose di Dio, se non lo Spirito di Dio.

12 Or noi abbiamo ricevuto, non lo spirito del mondo, ma lo Spirito, il quale *è* da Dio; acciocchè conosciamo le cose che ci sono state donate da Dio;

13 Le quali ancora ragioniamo, non con parole insegnate dalla sapienza umana, ma insegnate dallo Spirito Santo; adattando cose spirituali a cose spirituali.

14 Or l'uomo animale non comprende le cose dello Spirito di Dio; perciocchè gli sono pazzìa, e non *le* può conoscere; conciossiachè si giudichino spiritualmente.

15 Ma lo spirituale giudica d'ogni cosa, ed egli non è giudicato da alcuno.

16 Perciocchè, chi ha conosciuto la mente del Signore, per poterlo ammaestrare? or noi abbiamo la mente di Cristo.

CAPO III.

È condannato lo spirito di partito di diversi predicatori, la cui opera è nulla senza la benedizione di Dio; 10 li esorta ad edificare sul vero fondamento che è Cristo; 18 essendochè la saviezza di questo mondo è pazzìa appo Dio.

OR io, fratelli, non ho potuto parlare a voi, come a spirituali, anzi *vi ho parlato* come a carnali, come a fanciulli in Cristo.

2 Io vi ho dato a bere del latte, e non *vi ho dato* del cibo; perciocchè voi non potevate ancora *portarlo;* anzi non pure ora potete, perciocchè siete carnali.

3 Imperocchè, poichè fra voi *vi è* invidia, e contenzione, e divisioni, non siete voi carnali, e non camminate voi secondo l'uomo?

4 Perciocchè, quando l'uno dice: Quant'è a me, io son di Paolo; e l'altro: *Ed* io d'Apollo; non siete voi carnali?

5 Chi è adunque Paolo? e chi *è* Apollo? se non ministri, per i quali voi avete creduto, e *ciò* secondo che il Signore ha dato a ciascuno?

6 Io ho piantato, Apollo ha adacquato, ma Iddio ha fatto crescere.

7 Talchè, nè colui che pianta, nè colui che adacqua, non è nulla; ma *non vi è altri che* Iddio, il quale fa crescere.

8 Ora, e colui che pianta, e colui che adacqua, sono una medesima cosa; e ciascuno riceverà il suo proprio premio, secondo la sua fatica.

9 Conciossiachè noi siamo operai nell'opera di Dio; voi siete il campo di Dio, l'edificio di Dio.

10 Io, secondo la grazia di Dio che mi è stata data, come

savio architetto, ho posto il fondamento, ed altri edifica sopra; ora ciascuno riguardi come egli edifica sopra.

11 Perciocchè niuno può porre altro fondamento che quello ch' è stato posto, il quale è Gesù Cristo.

12 Ora, se alcuno edifica sopra questo fondamento oro, argento, pietre preziose, *ovvero*, legno, fieno, stoppia;

13 L'opera di ciascuno sarà manifestata; perciocchè il giorno la paleserà; conciossiachè abbia ad esser manifestata per fuoco, e il fuoco farà la prova qual sia l'opera di ciascuno.

14 Se l'opera d'alcuno, la quale egli abbia edificata sopra il *fondamento*, dimora, egli *ne* riceverà premio.

15 Se l'opera d'alcuno è arsa, egli farà perdita; ma egli sarà salvato, per modo però, che *sarà* come per lo fuoco.

16 Non sapete voi che siete il tempio di Dio, e che lo Spirito di Dio abita in voi?

17 Se alcuno guasta il tempio di Dio, Iddio guasterà lui; perciocchè il tempio del Signore è santo, il quale siete voi.

18 Niuno inganni sè stesso; se alcuno fra voi si pensa esser savio in questo secolo, divenga pazzo, acciocchè diventi savio.

19 Perciocchè la sapienza di questo mondo è pazzìa appo Iddio; conciossiachè sia scritto: *Egli è quel* ch[illegible] prende i savi nella loro astuzia (Giob. 5. 13).

20 Ed altrove: Il Signore conosce i pensieri de' savi, *e sa* che son vani (Sal. 94. 11).

21 Perciò, niuno si glorii negli uomini; perciocchè ogni cosa è vostra;

22 E Paolo, e Apollo, e Cefa, e il mondo, e la vita, e la morte, e le cose presenti, e le cose future; ogni cosa è vostra;

23 E voi *siete* di Cristo, e Cristo *è* di Dio.

CAPO IV.

S. Paolo parla della stima dovuta ai ministri di Cristo, e della loro responsabilità davanti a Dio; 9 delle loro sofferenze per Cristo: 14 esorta i Corinti ad imitare lui stesso; 18 ed annunzia loro la sua venuta per correggere i loro disordini.

COSÌ faccia l'uomo stima di noi, come di ministri di Cristo, e di dispensatori dei misteri di Dio.

2 Ma nel resto ei si richiede ne' dispensatori, che ciascuno sia trovato fedele.

3 Ora, quant'è a me, io tengo per cosa minima d'esser giudicato da voi, o da alcuno giudicio umano; anzi, non pur mi giudico me stesso.

4 Perciocchè non mi sento nella coscienza colpevole di

cosa alcuna; tuttavolta, non per questo sono giustificato; ma il Signore è quel che mi giudica.

5 Perciò, non giudicate di nulla innanzi al tempo, finchè sia venuto il Signore, il quale metterà in luce le cose occulte delle tenebre, e manifesterà i consigli de' cuori; ed allora ciascuno avrà la *sua* lode da Dio.

6 Ora, fratelli, io ho rivolte queste cose, per una cotal maniera di parlare, in me, e in Apollo, per amor vostro; acciocchè impariate in noi di non esser savi sopra ciò ch' è scritto; affin di non gonfiarvi l' un per l' altro contro ad altrui.

7 Perciocchè, chi ti discerne? e che hai tu che non lo abbia ricevuto? e, se pur tu *l'* hai ricevuto, perchè ti glorii, come non avendo*lo* ricevuto?

8 Già siete saziati, già siete arricchiti, *già* siete divenuti re senza noi; e fosse pur così, che voi foste divenuti re, acciocchè noi ancora regnassimo con voi.

9 Perciocchè io stimo che Iddio ci ha menati in mostra, noi gli ultimi apostoli, come uomini dannati a morte; conciossiachè noi siamo stati fatti un pubblico spettacolo al mondo, agli angeli ed agli uomini.

10 Noi *siam* pazzi per Cristo, e voi *siete* savi in Cristo; noi *siam* deboli, e voi forti; voi *siete* gloriosi, e noi disonorati.

11 Infino ad ora sofferiamo fame, e sete, e nudità; e siam battuti di guanciate, e non abbiamo alcuna stanza ferma;

12 E ci affatichiamo, lavorando con le proprie mani; ingiuriati, benediciamo; perseguitati, comportiamo;

13 Biasimati, supplichiamo; noi siamo divenuti come le spazzature del mondo, *e come* la lordura di tutti infino ad ora.

14 Io non scrivo queste cose per farvi vergogna, ma *vi* ammonisco come miei cari figli.

15 Perciocchè, avvegnachè voi aveste diecimila pedagoghi in Cristo, non però *avreste* molti padri; conciossiachè io vi abbia generati in Cristo Gesù, per l' evangelo.

16 Io vi esorto adunque che siate miei imitatori.

17 Per questo vi ho mandato Timoteo, che è mio figlio diletto, e fedele nel Signore, il quale vi rammemorerà quali *son* le mie vie in Cristo, come io insegno per tutto in ogni chiesa.

18 Or alcuni si son gonfiati, come se io non dovessi venire a voi.

19 Ma tosto verrò a voi, se piace al Signore; e conoscerò non il parlar di coloro che si son gonfiati, ma la potenza.

20 Perciocchè il regno di Dio non *consiste* in parlare, ma in potenza.

21 Che volete? verrò io a voi con la verga? ovvero, con amore e con ispirito di mansuetudine?

CAPO V.

I Corinti sono aspramente rimproverati di sopportare nella chiesa un incestuoso; 3 contro il quale Paolo in unione alla chiesa, pronunzia giudicio di scomunica per salvar lui e purificare la chiesa; 9 lo che si deve fare con tutti i membri scandalosi di essa, lasciando a Dio di giudicare quei di fuori.

DEL tutto si ode *che vi è* fra voi fornicazione; e tal fornicazione, che non pur fra i Gentili è nominata, *cioè,* che alcuno si tiene la moglie del padre.

2 E pure ancora voi siete gonfi, e piuttosto non avete fatto cordoglio, acciocchè colui che ha commesso questo fatto fosse tolto del mezzo di voi.

3 Conciossiachè io, come assente del corpo, ma presente dello spirito, abbia già giudicato, come presente, che colui che ha commesso ciò in questa maniera:

4 (Voi, e lo spirito mio essendo raunati nel nome del nostro Signor Gesù Cristo, con la podestà del Signor nostro Gesù Cristo);

5 Che il tale, *dico,* sia dato in mano di Satana, alla perdizion della carne, acciocchè lo spirito sia salvato nel giorno del Signor Gesù.

6 Il vostro vanto non *è* buono; non sapete voi che un poco di lievito levita tutta la pasta?

7 Purgate adunque il vecchio lievito, acciocchè siate nuova pasta, secondo che siete senza lievito; conciossiachè la nostra Pasqua, *cioè* Cristo, sia stata immolata per noi.

8 Perciò facciam la festa, non con vecchio lievito, nè con lievito di malvagità e di nequizia, ma con azzimi di sincerità e di verità.

9 Io vi ho scritto in quell'epistola che voi non vi mescoliate co' fornicatori;

10 Non però del tutto coi fornicatori di questo secolo, o con gli avari, o co' rapaci, o con gl'idolatri; perciocchè altrimenti vi converrebbe uscire del mondo.

11 Ma ora, *ecco coloro coi quali* vi ho scritto che non vi mescoliate, *cioè,* che se alcuno, che si nomina fratello, *è* o fornicatore, o avaro, o idolatro, o ubbriaco, o maldicente, o rapace, non pur mangiate con un tale.

12 Perciocchè che io ho da far di giudicar que' di fuori? non giudicate voi que'di dentro?

13 Or Iddio giudica que'di fuori; ma togliete il malvagio d'infra voi stessi.

CAPO VI.

L'Apostolo riprende i Corinti d'aver tra fratelli delle liti, e di portarle dinanzi ai tribunali pagani; 12 pone un limite alla libertà cristiana, della quale alcuni abusando, disonorano il loro corpo; 19 che è il tempio di Dio a lui consacrato.

ARDISCE alcun di voi, avendo qualche affare con un altro, piatire davanti agli iniqui, e non davanti a'Santi?

2 Non sapete voi che i santi giudicheranno il mondo? e, se il mondo è giudicato per voi, siete voi indegni de' minimi giudicii?

3 Non sapete voi che noi giudicheremo gli angeli? quanto più *possiamo giudicar* delle cose di questa vita?

4 Dunque, se avete de' piati per cose di questa vita, fate seder per giudici quelli che nella chiesa sono i più dispregevoli.

5 Io *lo* dico per *farvi* vergogna. Così non vi è egli pur un savio fra voi, il qual possa dar giudicio fra l' uno dei suoi fratelli, e *l' altro?*

6 Ma, fratello con fratello piatisce, e ciò davanti agl' infedeli.

7 Certo adunque già vi è del tutto del difetto in voi, in ciò che voi avete delle liti gli uni cogli altri; perchè non sofferite piuttosto che torto vi sia fatto? perchè non vi lasciate piuttosto far qualche danno?

8 Ma voi fate torto e danno; e ciò a' fratelli.

9 Non sapete voi che gli ingiusti non erederanno il regno di Dio? non v' ingannate; nè i fornicatori, nè gli idolatri, nè gli adulteri, nè i molli, nè quelli che usano coi maschi;

10 Nè i ladri, nè gli avari, nè gli ubbriachi, nè gli oltraggiosi, nè i rapaci, non erederanno il regno di Dio.

11 Or tali eravate già alcuni; ma siete stati lavati, ma siete stati santificati, ma siete stati giustificati, nel nome del Signore Gesù, e per lo Spirito dell' Iddio nostro.

12 Ogni cosa mi è lecita, ma ogni cosa non è utile; ogni cosa è lecita, ma non però sarò per cosa alcuna renduto soggetto.

13 Le vivande *son* per il ventre, e il ventre per le vivande; e Iddio distruggerà e quello, e queste; ma il corpo non *è* per la fornicazione, anzi per lo Signore, e il Signore per il corpo.

14 Or Iddio, come egli ha

risuscitato il Signore, così ancora risusciterà noi, per la sua potenza.

15 Non sapete voi che i vostri corpi son membra di Cristo? torrò io adunque le membra di Cristo, e faronne membra d'una meretrice? *Così* non sia.

16 Non sapete voi che chi si congiugne con una meretrice è uno stesso corpo *con essa?* perciocchè i due, dice *il Signore,* diverranno una stessa carne.

17 Ma chi è congiunto col Signore è uno stesso spirito *con lui.*

18 Fuggite la fornicazione; ogni *altro* peccato che l'uomo commette è fuor del corpo; ma chi fornica, pecca contro al suo proprio corpo.

19 Non sapete voi che il vostro corpo è tempio dello Spirito Santo ch' *è* in voi, il quale avete da Dio; e che non siete a voi stessi?

20 Conciossiachè siate stati comprati con prezzo; glorificate adunque Iddio col vostro corpo e col vostro spirito, i quali sono di Dio.

CAPO VII.

Considerando i pericoli e le tribolazioni a cui erano esposti, Paolo dichiara che alcuni possono astenersi dal matrimonio, altri usarlo, ma che una volta contratto, esso è indissolubile; 29 consiglia a ciascuno di rimanere nella sua vocazione; 32 onde essere meno solleciti per le cose del mondo; 39 ed insegna i doveri delle vedove.

ORA, quant'è alle cose delle quali mi avete scritto, *egli sarebbe* bene per l'uomo di non toccar donna.

2 Ma, per le fornicazioni, ogni uomo abbia la sua moglie, ed ogni donna il suo proprio marito.

3 Il marito renda alla moglie la dovuta benivoglienza, e parimente la moglie al marito.

4 La moglie, non ha podestà sopra il suo proprio corpo, ma il marito; parimente ancora il marito non ha podestà sopra il suo proprio corpo, ma la moglie.

5 Non frodate l'un l'altro, se pur non è di consentimento, per un tempo, per vacare a digiuno, e ad orazione; poi di nuovo tornate a stare insieme, acciocchè Satana non vi tenti per la vostra incontinenza.

6 Or io dico questo per concessione, non per comandamento.

7 Perciocchè io vorrei che tutti gli uomini fossero come *sono* io; ma ciascuno ha il suo proprio dono da Dio; l'uno in una maniera, l'altro in un' altra.

8 Or io dico a quelli che non son maritati, ed alle vedove, ch' egli è bene per

loro che se ne stieno come *me ne sto* io ancora.

9 Ma, se non si contengono, maritinsi; perciocchè meglio è maritarsi, che ardere.

10 Ma a' maritati ordino, non io, ma il Signore, che la moglie non si separi dal marito.

11 E, se pure ella si separa, rimanga senza maritarsi, o si riconcilii col marito. Il marito altresì non lasci la moglie.

12 Ma agli altri dico io, non il Signore: se alcun fratello ha moglie infedele, ed ella consente d'abitar con lui, non la lasci.

13 Parimente ancora la donna che ha un marito infedele, se egli consente d'abitar con lei non lo lasci.

14 Perciocchè il marito infedele è santificato nella moglie, e la moglie infedele è santificata nel marito; altrimenti, i vostri figliuoli sarebbero immondi; ma ora son santi.

15 Che se l'infedele si separa, separisi: in tal caso il fratello, o la sorella, non son sottoposti a servitù; ma Iddio ci ha chiamati a pace.

16 Perciocchè, che sai tu, moglie, se tu salverai il marito? ovvero tu, marito, che sai se tu salverai la moglie?

17 Se no, secondo che Iddio ha distribuito a ciascuno, secondo che il Signore ha chiamato ciascuno, così cammini; e così ordino in tutte le chiese.

18 Alcuno è egli stato chiamato, *essendo* circonciso? non voglia sembrare incirconciso; alcuno è egli stato chiamato, *essendo* incirconciso? non circoncidasi.

19 La circoncisione è nulla, e l'incirconcisione è nulla; ma *il tutto* è l'osservanza dei comandamenti di Dio.

20 Ciascuno rimanga nella vocazione, nella quale è stato chiamato.

21 Sei tu stato chiamato, *essendo* servo? non curartene; ma se pur puoi divenir libero, usa piuttosto *quella comodità.*

22 Perciocchè colui che è chiamato nel Signore, *essendo* servo, è servo francato del Signore; parimente ancora colui ch'è chiamato, *essendo* libero, è servo di Cristo.

23 Voi siete stati comperati con prezzo, non divenite servi degli uomini.

24 Fratelli, ognun rimanga appo Iddio nella *condizione* nella quale egli è stato chiamato.

25 Or, intorno alle vergini, io non ne ho comandamento dal Signore: ma ne do avviso, come avendo ottenuta misericordia dal Signore di esser fedele.

26 Io stimo adunque ciò esser bene per la soprastante necessità; perciocchè egli è bene per l'uomo di starsene così.

27 Sei tu legato a moglie? non cercar d'essere sciolto; sei tu sciolto da moglie? non cercar moglie.

28 Chè se pure ancora prendi moglie, tu non pecchi; e, se la vergine si marita, non pecca; ma tali persone avranno tribolazione nella carne; or io vi risparmio.

29 Ma questo dico, fratelli, che il tempo è omai abbreviato; acciocchè, e coloro che hanno moglie sieno come se non *l'* avessero;

30 E coloro che piangono, come se non piagnessero; e coloro che si rallegrano, come se non si rallegrassero; e coloro che comperano, come se non dovessero possedere;

31 E coloro che usano questo mondo, come non abusandolo; perciocchè la figura di questo mondo passa.

32 Or io desidero che voi siate senza sollecitudine. Chi non è maritato ha cura delle cose del Signore, come egli sia per piacere al Signore;

33 Ma colui che è maritato ha cura delle cose del mondo, come egli sia per piacere alla sua moglie.

34 Vi è differenza tra la donna e la vergine; quella che non è maritata ha cura delle cose del Signore, acciocchè sia santa di corpo e di spirito; ma la maritata ha cura delle cose del mondo, come ella sia per piacere al marito.

35 Ora, questo dico io per la vostra propria comodità; non per mettervi addosso un laccio, ma per ciò che è decente, e convenevole da attenervi costantemente al Signore, senza esser distratti.

36 Ma, se alcuno stima far cosa disonorevole inverso la sua vergine, se ella trapassa il fior dell'età, e che così pur si debba fare, faccia ciò ch'egli vuole; egli non pecca, sieno maritate.

37 Ma, chi sta fermo nel *suo* cuore, e non ha necessità, ed è padrone della sua volontà, ed ha determinato questo nel cuor suo, di guardar la sua vergine, fa bene.

38 Perciò, chi marita *la sua* vergine fa bene, e chi non la marita fa meglio.

39 La moglie è legata per la legge, tutto il tempo che il suo marito vive; ma, se il marito muore, ella è libera di maritarsi a cui vuole, purchè nel Signore.

40 Nondimeno, ell'è più felice, secondo il mio avviso, se rimane così: or penso d'avere anch'io lo Spirito di Dio.

CAPO VIII.

L'Apostolo risponde intorno all'uso delle vivande consacrate agli idoli, che l'amore verso Dio val più che la conoscenza, e produce l'obbedienza; 4 che sebbene siano liberi da quelle distinzioni di cibi, conveniva s'astenessero dalle cose sacrificate onde non scandalizzare i meno illuminati.

ORA, quant'è alle cose sacrificate agl'idoli, noi sappiamo che tutti abbiam conoscenza; la conoscenza gonfia, ma la carità edifica.

2 Ora, se alcuno si pensa saper qualche cosa, non sa ancora nulla, come si convien sapere.

3 Ma, se alcuno ama Iddio, esso è da lui conosciuto.

4 Perciò, quant'è al mangiar delle cose sacrificate agl'idoli, noi sappiamo che l'idolo non è nulla nel mondo, e che non *vi è* alcun altro Dio se non uno.

5 Perciocchè, benchè ve ne sieno, ed in cielo ed in terra, di quelli che son nominati dii (secondo che vi son molti dii, e molti signori);

6 Nondimeno, quant'è a noi, abbiamo un *solo* Iddio, il Padre, dal quale *son* tutte le cose, e noi in lui; ed un *sol* Signor Gesù Cristo, per lo quale *son* tutte le cose, e noi per lui.

7 Ma la conoscenza non è in tutti; anzi alcuni mangiano *quelle cose* infino ad ora con coscienza dell'idolo, come cosa sacrificata all'idolo; e la lor coscienza, essendo debole, è contaminata.

8 Or il mangiare non ci commenda a Dio; perciocchè, avvegnachè noi mangiamo, non abbiam però nulla di più; ed avvegnachè non mangiamo, non abbiam però nulla di meno.

9 Ma, guardate che talora questa vostra podestà non divenga intoppo a' deboli.

10 Perciocchè, se alcuno vede te, che hai conoscenza, essere a tavola nel tempio degl'idoli, non sarà la coscienza d'esso, che è debole, edificata a mangiar delle cose sacrificate agl'idoli?

11 E così, per la tua conoscenza, perirà il fratello debole, per cui Cristo è morto?

12 Ora, peccando così contro a' fratelli, e ferendo la lor coscienza debole, voi peccate contro a Cristo.

13 Per la qual cosa, se il mangiare dà intoppo al mio fratello, giammai in perpetuo non mangerò carne, acciocchè io non dia intoppo al mio fratello.

CAPO IX.

Confermando il già detto, S. Paolo propone il suo esempio, avendo egli schivato ogni scandalo nelle cose lecite, rinunziando ad ogni rimunerazione dei Corinti; 19 e ciò per il loro e suo bene; 24 poi, con esempio tolto dai giuochi greci,

dimostra la necessità di rinunziare a tutto e dominare l'uomo intiero per ottenere il premio finale.

NON sono io apostolo? non sono io libero? non ho io veduto il nostro Signor Gesù Cristo? non siete voi l' opera mia nel Signore?

2 Se io non sono apostolo agli altri, pur lo sono a voi; conciossiachè voi siate il suggello del mio apostolato nel Signore.

3 Quest' è quel che io dico a mia difesa a coloro che fanno inquisizione di me:

4 Non abbiamo noi podestà di mangiare e di bere?

5 Non abbiamo noi podestà di menare attorno una donna sorella, come ancora gli altri apostoli, e i fratelli del Signore, e Cefa?

6 Ovvero, io solo, e Barnaba, non abbiamo noi podestà di non lavorare?

7 Chi guerreggia mai al suo proprio soldo? chi pianta una vigna, e non ne mangia del frutto? o chi pastura una greggia, e non mangia del latte della greggia?

8 Dico io queste cose secondo l' uomo? la legge non dice ella eziandio queste cose?

9 Conciossiachè nella legge di Mosè sia scritto: Non metter la museruola in bocca al bue che trebbia (Deut. 25. 4). Ha Iddio cura de' buoi?

10 Ovvero, dice egli del tutto *ciò* per noi? certo, *queste cose* sono scritte per noi; perciocchè, chi ara dee arare con isperanza; e chi trebbia *dee trebbiare* con isperanza d' esser fatto partecipe di ciò ch' egli spera.

11 Se noi vi abbiam seminate le cose spirituali, è egli gran cosa se mietiamo le vostre carnali?

12 Se gli altri hanno parte a questa podestà sopra voi, non l' avremmo noi molto più? ma noi non abbiamo usata questa podestà; anzi sofferiamo ogni cosa, per non dare alcun sturbo all' evangelo di Cristo.

13 Non sapete voi che coloro che fanno il servigio sacro mangiano *delle cose* del Tempio? *e* che coloro che vacano all' altare partecipano con l' altare?

14 Così ancora il Signore ha ordinato a coloro che annunziano l' evangelo, che vivano dell' evangelo.

15 Ma pure io non ho usata alcuna di queste cose; ed anche non ho scritto questo, acciocchè così sia fatto inverso me; perciocchè, meglio è per me morire, che non che alcuno renda vano il mio vanto.

16 Perciocchè, avvegnachè io evangelizzi, non ho però da gloriarmi; concios-

siachè necessità me ne sia imposta; e guai a me, se io non evangelizzo!

17 Perciocchè, se io fo ciò volontariamente, *ne* ho premio; ma, se *lo fo* malgrado mio, *pur* me *n'* è commessa la dispensazione.

18 Qual premio *ne* ho io adunque? *questo*, che, predicando l'evangelo, io faccia che l'evangelo di Cristo non costi nulla; per non abusar la mia podestà nell' evangelo.

19 Perciocchè, benchè io sia libero da tutti, pur mi son fatto servo a tutti, per guadagnarne il maggior numero.

20 E sono stato a' Giudei come Giudeo, per guadagnare i Giudei; a coloro *che son* sotto la legge, come *se io fossi* sotto la legge, per guadagnare quei *che son* sotto la legge;

21 A quanti son senza la legge, come se *io fossi* senza la legge (benchè io non sia a Dio senza la legge, ma a Cristo sotto la legge), per guadagnar quanti sono senza la legge.

22 Io sono stato come debole a' deboli, per guadagnare i deboli; a tutti sono stato ogni cosa, per salvarne del tutto alcuni.

23 Or io fo questo per l'evangelo, acciocchè ne sia partecipe io ancora.

24 Non sapete voi che coloro che corrono nell'arringo, corrono ben tutti, ma un solo ne porta il palio? correte per modo, che ne portiate *il palio*.

25 Ora, chiunque si esercita ne'combattimenti è temperato in ogni cosa; e quei tali *fanno ciò*, per ricevere una corona corruttibile; ma noi *dobbiam farlo per riceverne* una incorruttibile.

26 Io dunque corro per modo, che non *corra* all'incerto; così schermisco, come non battendo l'aria;

27 Anzi, macero il mio corpo, e *lo* riduco in servitù; acciocchè talora, avendo predicato agli altri, io stesso non sia riprovato.

CAPO X.

L'Apostolo, citando l'esempio degli antichi Israeliti, spiritualmente benedetti, ma pur colpevoli d'idolatria e di lussuria; 11 ammonisce i Corinti di resistere alle tentazioni che Iddio misura colle nostre forze, 14 onde non distruggere la loro comunione con Cristo; 23 permette di usare ogni cibo, purchè si faccia senza scandalo altrui; vuole che si faccia tutto alla gloria di Dio.

ORA, fratelli, io non voglio che ignoriate che i nostri padri furono tutti sotto la nuvola, e che tutti passarono per lo mare;

2 E che tutti furono battezzati in Mosè, nella nuvola, e nel mare;

3 E che tutti mangiarono il medesimo cibo spirituale;

4 E che tutti bevvero la medesima bevanda spirituale; perciocchè beveano della pietra spirituale, che *li* seguitava; or quella pietra era Cristo.

5 Ma Iddio non gradì la maggior parte di loro; perciocchè furono abbattuti nel deserto.

6 Or queste cose furono figure a noi; acciocchè noi non appetiamo cose malvage, siccome anch' essi *l'* appetirono;

7 E che non diveniate idolatri, come alcuni di loro; secondo ch' egli è scritto: Il popolo si assettò per mangiare e per bere; poi si levò per sollazzare (Eso. 32. 6).

8 E non fornichiamo, come alcuni di loro fornicarono, onde ne caddero in un giorno ventitremila;

9 E non tentiamo Cristo, come ancora alcuni di loro *lo* tentarono, onde perirono per i serpenti;

10 E non mormoriate, come ancora alcuni di loro mormorarono, onde perirono per lo distruttore.

11 Or tutte questo cose avvennero loro per *servir di* figure; e sono scritte per ammonizion di noi, ne' quali si sono scontrati gli ultimi termini de' secoli.

12 Perciò, chi si pensa star ritto, riguardi che non caggia.

13 Tentazione non vi ha *ancora* colti, se non umana; or Iddio *è* fedele, il qual non lascerà che siate tentati sopra le vostre forze; ma con la tentazione darà l' uscita, acciocchè *la* possiate sostenere.

14 Perciò, cari miei, fuggite dall' idolatria.

15 Io parlo come ad intendenti; giudicate voi ciò che io dico.

16 Il calice della benedizione, il qual noi benediciamo, non è egli la comunione del sangue di Cristo? il pane che noi rompiamo, non è egli la comunione del corpo di Cristo?

17 Perciocchè *vi è* un *medesimo* pane, *noi, benchè* molti, siamo un *medesimo* corpo; poichè partecipiamo tutti un *medesimo* pane.

18 Vedete l' Israele secondo la carne; non hanno coloro che mangiano i sacrificii comunione con l'altare?

19 Che dico io adunque? che l'idolo sia qualche cosa? o che ciò che è sacrificato agl'idoli sia qualche cosa?

20 Anzi *dico,* che le cose che i Gentili sacrificano, *le* sacrificano a'demoni, e non a Dio; or io non voglio che voi abbiate comunione co' demoni.

21 Voi non potete bere il calice del Signore, e il calice de' demoni: voi non potete partecipar la mensa del Signore, e la mensa de' demoni.

22 Vogliamo noi provocare il Signore a gelosia? siamo noi più forti di lui?

23 Ogni cosa mi è lecita, ma non ogni cosa è ispediente; ogni cosa mi è lecita, ma non ogni cosa edifica.

24 Niuno cerchi il suo proprio, ma ciascuno *cerchi* ciò che è per altrui.

25 Mangiate di tutto ciò che si vende nel macello, senza farne scrupolo alcuno per la coscienza;

26 Perciocchè del Signore *è* la terra, e tutto ciò che ella contiene (Sal. 24. 1).

27 E, se alcuno degl' infedeli vi chiama, e volete andarvi, mangiate di tutto ciò che vi è posto davanti, senza farne scrupolo alcuno per la coscienza.

28 Ma, se alcuno vi dice: Quest' è delle cose sacrificate agl' idoli; non ne mangiate, per cagion di colui che *ve l'* ha significato, e per la coscienza.

29 Or io dico coscienza, non la tua propria, ma quella d'altrui; perciocchè, perchè sarebbe la mia libertà giudicata dalla coscienza altrui?

30 Chè, se per grazia io posso usar *le vivande,* perchè sarei biasimato per ciò di che io rendo grazie?

31 Così adunque, o che mangiate, o che beviate, o che facciate alcun' altra cosa, fate tutte le cose alla gloria di Dio.

32 Siate senza dare intoppo nè a' Giudei, nè a' Greci, nè alla chiesa di Dio.

33 Siccome io ancora compiaccio a tutti in ogni cosa, non cercando la mia propria utilità, ma quella di molti, acciocchè sieno salvati.

CAPO XI.

Paolo biasima il disordine nelle assemblee religiose; 17 e quindi gli abusi che s'erano introdotti fra i Corinti nella celebrazione della cena del Signore; 23 ripete loro la sacra istituzione di questo sacramento come egli ricevette dal Signore Gesù; 27 mostrando con quanta riverenza si debba celebrare, e li avverte dei giudicii che cadranno sugl'indegni che vi partecipano.

SIATE miei imitatori, siccome io ancora *lo son* di Cristo.

2 ORA io vi lodo, fratelli, di ciò che vi ricordate di tutte le cose che son da me; e che ritenete gli ordinamenti, secondo che io ve li ho dati.

3 Ma io voglio che sappiate, che il capo d' ogni uomo è Cristo, e che il capo della donna *è* l' uomo, e che il capo di Cristo *è* Iddio.

4 Ogni uomo, orando, o

profetizzando, col capo coperto, fa vergogna al suo capo.

5 Ma ogni donna, orando, o profetizzando, col capo scoperto, fa vergogna al suo capo; perciocchè egli è una medesima cosa che se fosse rasa.

6 Imperocchè, se la donna non si vela, tondasi ancora; che s'egli è cosa disonesta alla donna d'esser tonduta, o rasa, velisi.

7 Conciossiachè, quant' è all'uomo, egli non debba velarsi il capo, essendo l'immagine e la gloria di Dio; ma la donna è la gloria dell' uomo.

8 Perciocchè l'uomo non è dalla donna, ma la donna dall' uomo.

9 Imperocchè, ancora l'uomo non fu creato per la donna, ma la donna per l'uomo.

10 Perciò, la donna dee, per cagion degli angeli, avere la podestà in sul capo.

11 Nondimeno, nè l'uomo *è* senza la donna, nè la donna senza l' uomo, nel Signore.

12 Perciocchè, siccome la donna *è* dall' uomo, così ancora l'uomo *è* per la donna; ed ogni cosa *è* da Dio.

13 Giudicate fra voi stessi: È egli convenevole che la donna faccia orazione a Dio, senza esser velata?

14 La natura stessa non v' insegna ella ch' egli è disonore all'uomo se egli porta chioma?

15 Ma, se la donna porta chioma, che *ciò* le è onore? conciossiachè la chioma le sia data per velo.

16 Ora, se alcuno vuol parer contenzioso, noi, nè le chiese di Dio, non abbiamo una tale usanza.

17 ORA io non vi lodo in questo, ch'io *vi* dichiaro, *cioè*, che voi vi raunate non in meglio ma in peggio.

18 Perciocchè prima, intendo che, quando vi raunate nella chiesa, vi son fra voi delle divisioni; e ne credo qualche parte.

19 Conciossiachè bisogni che vi sieno eziandio delle eresie fra voi, acciocchè coloro che sono accettevoli, sien manifestati fra voi.

20 Quando adunque voi vi raunate insieme, *ciò che fate* non è mangiar la Cena del Signore.

21 Perciocchè, nel mangiare, ciascuno prende innanzi la sua propria cena; e l'uno ha fame, e l' altro è ebbro.

22 Perciocchè, non avete voi delle case per mangiare e per bere? ovvero, sprezzate voi la chiesa di Dio, e fate vergogna a quelli che non hanno? che dirovvi? loderovvi in ciò? io non vi lodo.

23 Conciossiachè io abbia dal Signore ricevuto ciò che

ancora ho dato a voi, *cioè*, che il Signore Gesù, nella notte ch'egli fu tradito, prese del pane;

24 E, dopo aver rendute grazie, lo ruppe, e disse: Pigliate, mangiate; quest' è il mio corpo, il qual per voi è rotto; fate questo in rammemorazione di me.

25 Parimente ancora *prese* il calice, dopo aver cenato, dicendo: Questo calice *è* il nuovo Patto nel sangue mio; fate questo, ogni volta che voi *ne* berete, in rammemorazione di me.

26 Perciocchè, ogni volta che voi avrete mangiato di questo pane, e bevuto di questo calice, voi annunzierete la morte del Signore, finchè egli venga.

27 Perciò, chiunque avrà mangiato questo pane, o bevuto il calice del Signore indegnamente, sarà colpevole del corpo e del sangue del Signore.

28 Or provi l'uomo sè stesso, e così mangi di questo pane, e bea di questo calice.

29 Conciossiachè chi *ne* mangia, e bee indegnamente, mangi e bea giudicio a sè stesso, non discernendo il corpo del Signore.

30 Perciò fra voi vi *son* molti infermi e malati; e molti dormono.

31 Perciocchè, se esaminassimo noi stessi, non saremmo giudicati.

32 Or, essendo giudicati, siamo dal Signore corretti, acciocchè non siamo condannati col mondo.

33 Per tanto, fratelli miei, raunandovi per mangiare, aspettatevi gli uni gli altri.

34 E, se alcuno ha fame, mangi in casa; acciocchè non vi rauniate in giudicio. Or quant' è alle altre cose, io *ne* disporrò quando sarò venuto.

CAPO XII.

Sull' uso legittimo dei diversi doni spirituali che Dio conferisce alla chiesa al solo fine dell'edificazione comune; 12 i cristiani essendo membri dipendenti d'un sol corpo devono agire in armonia fra loro, sebbene diversi sieno i loro doni.

ORA, intorno a' *doni* spirituali, fratelli, io non voglio che siate in ignoranza.

2 Voi sapete che eravate Gentili, trasportati dietro agl' idoli mutoli, secondo che eravate menati.

3 Perciò io vi fo assapere che niuno, parlando per lo Spirito di Dio, dice Gesù *essere* anatema; e che *altresì* niuno può dire Gesù *essere* il Signore, se non per lo Spirito Santo.

4 Or vi sono diversità di doni; ma *non vi è se non* un medesimo Spirito.

5 Vi sono ancora diversità

di ministeri; ma non vi è se non un medesimo Signore.

6 Vi son parimente diversità d' operazioni; ma *non vi* è *se non* un medesimo Iddio, il quale opera tutte le cose in tutti.

7 Or a ciascuno è data la manifestazion dello Spirito, per ciò che è utile ed ispediente.

8 Conciossiachè ad uno sia dato, per lo Spirito, parola di sapienza; e ad un altro, secondo il medesimo Spirito, parola di scienza;

9 E ad un altro, fede nel medesimo Spirito; e ad un altro, doni delle guarigioni, per lo medesimo Spirito; e ad un altro, l' operar potenti operazioni; e ad un altro, profezia; e ad un altro, discernere gli spiriti;

10 E ad un altro, diversità di lingue; e ad un altro, l' interpretazion delle lingue.

11 Or tutte queste cose opera quell'uno, e medesimo Spirito, distribuendo particolarmente *i suoi doni* a ciascuno, come egli vuole.

12 Perciocchè, siccome il corpo è un *solo corpo*, ed ha molte membra, e tutte le membra di quel corpo, *che è* un *solo*, benchè sieno molte, sono uno stesso corpo; così ancora *è* Cristo.

13 Conciossiachè in uno stesso Spirito noi tutti siamo stati battezzati, per *essere* un medesimo corpo; e Giudei e Greci, e servi e franchi; e tutti siamo stati abbeverati in un medesimo spirito.

14 Perciocchè ancora il corpo non è un *sol* membro, ma molti.

15 Se il piè dice: Perciocchè io non son mano, io non son del corpo; non è egli però del corpo?

16 E, se l' orecchio dice: Perciocchè io non sono occhio, io non son del corpo; non è egli però del corpo?

17 Se tutto il corpo *fosse* occhio, ove *sarebbe* l' udito? se tutto *fosse* udito, ove *sarebbe* l' odorato?

18 Ma ora Iddio ha posto ciascun de' membri nel corpo, siccome egli ha voluto.

19 Che se tutte le *membra* fossero un *sol* membro, dove *sarebbe* il corpo?

20 Ma ora ben *vi sono* molte membra, ma *vi è* un *sol* corpo.

21 E l'occhio non può dire alla mano: Io non ho bisogno di te; nè parimente il capo *dire* a' piedi: Io non ho bisogno di voi.

22 Anzi molto più necessarie *che le altre* son le membra del corpo, che paiono essere le più deboli.

23 Ed a quelle, che noi stimiamo essere le meno ono-

revoli del corpo, mettiamo attorno più onore; e le *parti* nostre meno oneste son più onestamente adorne.

24 Ma le *parti* nostre oneste non *ne* hanno bisogno; anzi Iddio ha temprato il corpo, dando maggiore onore alla *parte* che n' avea mancamento;

25 Acciocchè non vi sia dissensione nel corpo, anzi le membra abbiano tutte una medesima cura le une per le altre.

26 E, se pure un membro patisce, tutte le membra compatiscono; e, se un membro è onorato, tutte le membra ne gioiscono insieme.

27 Or voi siete il corpo di Cristo, e membra di *esso*, ciascuno per parte sua.

28 E Dio ne ha costituiti nella chiesa alcuni, prima apostoli, secondamente profeti, terzamente dottori; poi *ha ordinate* le potenti operazioni; poi, i doni delle guarigioni, i sussidi, i governi, le diversità delle lingue.

29 Tutti *sono eglino* apostoli? tutti *sono eglino* profeti? tutti *sono eglino* dottori?

30 Tutti *hanno eglino il dono del*le potenti operazioni? tutti hanno eglino i doni delle guarigioni? parlano tutti *diverse* lingue? tutti sono eglino interpreti?

31 Or appetite, come a gara, i doni migliori; ed ancora, io ve *ne* mostrerò una via eccellentissima.

CAPO XIII.

Senza la carità ogni altro dono dello Spirito è vano; 4 la carità produce effetti eccellenti opposti alle disposizioni naturali, 8 e fra tutti i doni di Dio, e fra le sue virtù sorelle è preminente e dura in eterno.

AVVEGNACHÈ io parlassi *tutti* i linguaggi degli uomini e degli angeli, se non ho carità, divengo un rame risonante ed un tintinnante cembalo.

2 E, quantunque io avessi profezia, ed intendessi tutti i misteri, e tutta la scienza; e, benchè io avessi tutta la fede, talchè io trasportassi i monti, se non ho carità, non son nulla.

3 Ed, avvegnachè io spendessi in nudrire *i poveri* tutte le mie facoltà, e dessi il mio corpo ad essere arso; se non ho carità, quello niente mi giova.

4 La carità è lenta all' ira, è benigna; la carità non invidia, non procede perversamente, non si gonfia;

5 Non opera disonestamente, non cerca le cose sue proprie, non s' inasprisce, non divisa il male;

6 Non si rallegra dell' ingiustizia, ma congioisce della verità.

7 Sofferisce ogni cosa, cre-

de ogni cosa, spera ogni cosa, sostiene ogni cosa.

8 La carità non iscade giammai; ma le profezie saranno annullate, e le lingue cesseranno, e la scienza sarà annullata.

9 Conciossiachè noi conosciamo in parte, e in parte profetizziamo.

10 Ma, quando la perfezione sarà venuta, allora quello *che è solo* in parte, sarà annullato.

11 Quando io era fanciullo, io parlava come fanciullo, io avea senno da fanciullo, io ragionava come fanciullo; ma, quando son divenuto uomo, io ho dismesse le cose da fanciullo, come non essendo più d'alcuno uso.

12 Perciocchè noi veggiamo ora per ispecchio, in enimma; ma allora *vedremo* a faccia a faccia; ora conosco in parte, ma allora conoscerò come ancora sono stato conosciuto.

13 Or queste tre cose durano al presente, fede, speranza e carità; ma la maggiore di esse *è* la carità.

CAPO XIV.

Paolo esalta il dono della profezia, cioè quello di svolgere la verità, sopra quello delle lingue; 6 Vuole che si parli in modo intelligibile nelle raunanze ad edificazione della chiesa; 21 il dono miracoloso delle lingue è un segno per gl' infedeli, la profezia è piuttosto per i credenti; 34 le donne devono tacere nelle chiese.

PROCACCIATE la carità, ed appetite, come a gara, *i doni* spirituali; ma principalmente che voi profetizziate.

2 Perciocchè, chi parla *in* linguaggio *strano* non parla agli uomini, ma a Dio; conciossiachè niuno l'intenda, ma egli ragioni misteri in ispirito.

3 Ma chi profetizza, ragiona agli uomini, *in* edificazione, ed esortazione, e consolazione.

4 Chi parla *in* linguaggio *strano,* edifica sè stesso; ma chi profetizza edifica la chiesa.

5 Or io voglio bene che voi tutti parliate linguaggi; ma molto più che profetizziate; perciocchè maggiore è chi profetizza che chi parla linguaggi, se non ch'egli interpreti, acciocchè la chiesa ne riceva edificazione.

6 Ed ora, fratelli, se io venissi a voi parlando in linguaggi *strani,* che vi gioverei, se non che io vi parlassi o in rivelazione, o in scienza, o in profezia, o in dottrina?

7 Le cose inanimate stesse che rendono suono, o flauto o cetera, se non dànno distinzione a' suoni come si riconoscerà ciò che è sonato in sul flauto, o in su la cetera?

8 Perciocchè, se la tromba dà un suono sconosciuto, chi si apparecchierà alla battaglia?

9 Così ancor voi, se per lo linguaggio non proferite un parlare intelligibile, come si intenderà ciò che sarà detto? perciocchè voi sarete come se parlaste in aria.

10 Vi sono, per esempio, cotante maniere di favelle nel mondo, e niuna *nazione* fra gli *uomini* è mutola.

11 Se dunque io non intendo ciò che vuol dir la favella, io sarò barbaro a chi parla, e chi parla *sarà* barbaro a me.

12 Così ancor voi, poichè siete desiderosi de' doni spirituali, cercate d'abbondar*ne*, per l'edificazion della chiesa.

13 Perciò, chi parla linguaggio *strano*, preghi di potere interpretare.

14 Perciocchè, se io fo orazione in linguaggio *strano*, ben fa lo spirito mio orazione, ma la mia mente è infruttuosa.

15 Che *si dee* adunque *fare?* io farò orazione con lo spirito, ma la farò ancora con la mente; salmeggerò con lo spirito, ma salmeggerò ancora con la mente.

16 Conciossiachè, se tu benedici con lo spirito, come dirà colui che occupa il luogo dell' idiota, Amen, al tuo ringraziamento, poichè egli non intende ciò che tu dici?

17 Perciocchè tu rendi ben grazie, ma altri non è edificato.

18 Io ringrazio l'Iddio mio, che io ho più *di questo dono di* parlar *diverse* lingue che tutti voi.

19 Ma nella chiesa io amo meglio dir cinque parole per la mia mente, acciocchè io ammaestri ancora gli altri, che diecimila in lingua *strana.*

20 Fratelli, non siate fanciulli di senno; ma siate bambini in malizia, ed *uomini* compiuti in senno.

21 Egli è scritto nella legge: Io parlerò a questo popolo per *genti* di lingua strana, e per labbra straniere: e non pur così mi ascolteranno, dice il Signore (Isa. 28. 11, 12).

22 Per tanto, i linguaggi son per segno, non a' credenti, anzi agl' infedeli; ma la profezia non *è* per gl' infedeli, anzi per i credenti.

23 Se dunque, quando tutta la chiesa è raunata insieme, tutti parlano linguaggi *strani*, ed entrano degl' idioti, o degli infedeli; non diranno essi che voi siete fuori del senno?

24 Ma, se tutti profetizzano, ed entra alcun infedele

od idiota, egli è convinto da tutti, è giudicato da tutti.

25 E così i segreti del suo cuore son palesati; e così, gittandosi in terra sopra la sua faccia, egli adorerà Iddio, pubblicando che veramente Iddio è fra voi.

26 Che *convien* dunque *fare,* fratelli? Quando voi vi raunate, avendo ciascun di voi, chi salmo, chi dottrina, chi linguaggio, chi rivelazione, chi interpretazione, facciasi ogni cosa ad edificazione.

27 Se alcuno parla linguaggio *strano, facciasi questo* da due o da tre al più; e l'uno dopo l'altro; ed uno interpreti.

28 Ma, se non vi è alcuno che interpreti, tacciasi nella chiesa *colui che parla linguaggi strani;* e parli a sè stesso ed a Dio.

29 Parlino due o tre profeti, e gli altri giudichino.

30 E, se ad un altro che siede è rivelata *alcuna cosa,* tacciasi il precedente.

31 Conciossiachè tutti ad uno ad uno possiate profetizzare; acciocchè tutti imparino, e tutti sieno consolati.

32 E gli spiriti de' profeti son sottoposti a' profeti.

33 Perciocchè Iddio non è *Dio* di confusione, ma di pace; e così *si fa* in tutte le chiese de' santi.

34 Tacciansi le vostre donne nelle raunanze della chiesa; perciocchè non è loro permesso di parlare, ma *debbono* esser soggette, come ancora la legge dice.

35 E, se pur vogliono imparar qualche cosa, domandino i lor propri mariti in casa; perciocchè è cosa disonesta alle donne di parlare in chiesa.

36 La parola di Dio è ella proceduta da voi? ovvero è ella pervenuta a voi soli?

37 Se alcuno si stima esser profeta o spirituale, riconosca che le cose che io vi scrivo son comandamenti del Signore.

38 E se alcuno è ignorante, sialo.

39 Così dunque, fratelli miei, appetite, come a gara, il profetizzare, e non divietate il parlar linguaggi.

40 Facciasi ogni cosa onestamente e per ordine.

CAPO XV.

La morte e la risurrezione di Gesù Cristo sono dottrine fondamentali dell'Evangelo. Prove della risurrezione del Signore; 12 certezza della risurrezione, 20 il quale è una parte essenziale del piano della redenzione ed il suo glorioso fine; 29 Effetti immorali derivanti dalla negazione di questa dottrina; 35 risposta a diverse obiezioni; 50 cambiamento meraviglioso cui andranno soggetti all' avvenimento di Cristo, non solo i morti, ma anche

i viventi; 55 esclamazione di trionfo sulla morte.

ORA, fratelli, io vi dichiaro l'evangelo, il quale io vi ho evangelizzato, il quale ancora avete ricevuto, e nel quale state ritti;

2 Per lo quale ancora siete salvati, se *lo* ritenete nella maniera, che io ve *l'* ho evangelizzato; se non che abbiate creduto in vano.

3 Conciossiachè in prima io vi abbia dato ciò che ancora ho ricevuto; che Cristo è morto per li nostri peccati, secondo le scritture;

4 E ch' egli fu seppellito, e che risuscitò al terzo giorno, secondo le scritture;

5 E ch' egli apparve a Cefa, e dipoi a' dodici.

6 Appresso apparve ad una volta a più di cinquecento fratelli, de' quali la maggior parte resta infino ad ora; ed alcuni ancora dormono.

7 Poi apparve a Giacomo, e poi a tutti gli apostoli *insieme*.

8 E, dopo tutti, è apparito ancora a me, come all' abortivo.

9 Perciocchè io sono il minimo degli apostoli, e non son pur degno d'esser chiamato apostolo, perciocchè io ho perseguita la chiesa di Dio.

10 Ma, per la grazia di Dio, io son quel che sono; e la grazia sua, ch' *è stata* verso me, non è stata vana; anzi ho vie più faticato ch' essi tutti; or non già io, ma la grazia di Dio, la quale *è* meco.

11 Ed io adunque, ed essi, così predichiamo, e così avete creduto.

12 Ora, se si predica che Cristo è risuscitato da' morti, come dicono alcuni fra voi che non vi è risurrezione dei morti?

13 Ora, se non vi è risurrezione de' morti, Cristo ancora non è risuscitato;

14 E, se Cristo non è risuscitato, vana *è* adunque la nostra predicazione, vana *è* ancora la vostra fede.

15 E noi ancora siamo trovati falsi testimoni di Dio; conciossiachè abbiamo testimoniato di Dio, ch' egli ha risuscitato Cristo; il quale egli non ha risuscitato, se pure i morti non risuscitano.

16 Perciocchè, se i morti non risuscitano, Cristo ancora non è risuscitato.

17 E, se Cristo non è risuscitato, vana *è* la vostra fede; voi siete ancora ne' vostri peccati.

18 Quelli adunque ancora che dormono in Cristo son periti.

19 Se noi speriamo in Cristo, solo in questa vita, noi siamo i più miserabili di tutti gli uomini.

20 Ma ora Cristo è risuscitato da' morti, *ed* è stato fatto le primizie di coloro che dormono.

21 Perciocchè, poichè per un uomo *è* la morte, per un uomo altresì *è* la risurrezione de' morti.

22 Imperocchè, siccome in Adamo tutti muoiono, così in Cristo tutti saranno vivificati.

23 Ma ciascuno nel suo proprio ordine; Cristo *è* le primizie; poi, nel suo avvenimento, *saranno vivificati* coloro che *son* di Cristo.

24 Poi *sarà* la fine, quando egli avrà rimesso il regno in man di Dio Padre; dopo che egli avrà ridotta al niente ogni signoria, ed ogni podestà, e potenza.

25 Conciossiachè convenga ch' egli regni, finchè egli abbia messi tutti i nemici sotto i suoi piedi.

26 Il nemico, che sarà distrutto l' ultimo, *è* la morte.

27 Perciocchè *Iddio* ha posta ogni cosa sotto i piedi di esso (Sal. 8. 7): ora, quando dice che ogni cosa *gli* è sottoposta, è cosa chiara che *ciò è detto* da colui infuori, che gli ha sottoposta ogni cosa.

28 Ora, dopo che ogni cosa gli sarà stata sottoposta, allora il Figliuolo sarà anche egli sottoposto a colui che gli ha sottoposta ogni cosa; acciocchè Iddio sia ogni cosa in tutti.

29 Altrimenti, che faranno coloro che son battezzati per i morti, se del tutto i morti non risuscitano? perchè sono eglino ancora battezzati per i morti?

30 Perchè siamo noi ancora ad ogni ora in pericolo?

31 Io muoio tuttodì; sì, per la gloria di voi, ch' io ho in Cristo Gesù, nostro Signore.

32 Se, secondo l' uomo, io ho combattuto con le fiere in Efeso, che utile ne ho io? se i morti non risuscitano, mangiamo e beviamo; perciocchè domani morremo.

33 Non errate: cattive conversazioni corrompono buoni costumi.

34 Svegliatevi giustamente, e non peccate; perciocchè alcuni sono ignoranti di Dio; io *lo* dico per *farvi* vergogna.

35 Ma dirà alcuno: Come risuscitano i morti, e con qual corpo verranno?

36 Pazzo, quel che tu semini non è vivificato, se *prima* non muore.

37 E, quant' è a quel che tu semini, tu non semini il corpo che ha da nascere; ma un granello ignudo, secondo che accade, o di frumento, o d' alcun altro *seme*.

38 E Iddio, secondo che ha voluto, gli dà il corpo;

ed a ciascuno de' semi il *suo* proprio corpo.

39 Non ogni carne *è* la stessa carne; anzi, altra *è la carne* degli uomini, altra la carne delle bestie, altra *la carne* dei pesci, altra *la carne* degli uccelli.

40 *Vi sono* ancora de' corpi celesti, e de' corpi terrestri: ma altra *è* la gloria de' celesti, altra quella de' terrestri.

41 Altro *è* lo splendore del sole, ed altro lo splendor della luna, ed altro lo splendor delle stelle; perciocchè un astro è differente dall' *altro* astro in isplendore.

42 Così ancora *sarà* la risurrezione de' morti; *il corpo* è seminato in corruzione, *e* risusciterà in incorruttibilità.

43 Egli è seminato in disonore, *e* risusciterà in gloria; egli è seminato in debolezza, *e* risusciterà in forza; egli è seminato corpo animale, *e* risusciterà corpo spirituale.

44 Vi è corpo animale, e vi è corpo spirituale.

45 Così ancora è scritto: Il primo uomo Adamo fu fatto in anima vivente (Gen. 2. 7); ma l' ultimo Adamo in ispirito vivificante.

46 Ma lo spirituale non *è* prima; ma *prima è* l' animale, poi lo spirituale.

47 Il primiero uomo, *essendo* di terra, *fu* terreno; il secondo uomo, *che è* il Signore, *è* dal cielo.

48 Qual *fu* il terreno, tali *sono* ancora i terreni; e quale *è* il celeste, tali ancora *saranno* i celesti.

49 E, come noi abbiam portata l'immagine del terreno, porteremo ancora l' immagine del celeste.

50 Or questo dico, fratelli, che la carne e il sangue non possono eredare il regno di Dio; parimente, la corruzione non eredа l' incorruttibilità.

51 Ecco, io vi dico un misterio; non già tutti morremo, ma ben tutti saremo mutati; in un momento, in un batter d'occhio, al *suonar dell'* ultima tromba;

52 Perciocchè la tromba suonerà, e i morti risusciteranno incorruttibili, e noi saremo mutati.

53 Conciossiachè convenga che questo corruttibile rivesta incorruttibilità, e che questo mortale rivesta immortalità.

54 E, quando questo corruttibile avrà rivestita incorruttibilità, e che questo mortale avrà rivestita immortalità, allora sarà adempiuta la parola che è scritta: La morte è stata abissata in vittoria (Isa. 25. 8).

55 O morte, ov' *è* il tuo dardo? o inferno, ov' *è* la tua vittoria?

56 Or il dardo della morte *è* il peccato, e la forza del peccato *è* la legge.

57 Ma, ringraziato sia Iddio, il qual ci dà la vittoria per lo Signor nostro Gesù Cristo.

58 Perciò, fratelli miei diletti, state saldi, immobili, abbondanti del continuo nell'opera del Signore, sapendo che la vostra fatica non è vana nel Signore.

CAPO XVI.

1 Corinti sono pregati di porre da parte ogni settimana i loro doni per i poveri; 5 S. Paolo dà loro avviso della sua venuta, e raccomanda loro Timoteo; 13 gli esorta a vegliare e fortificarsi nella fede, e nella carità, a rendere onore agli operai fedeli, e pronunzia l'anatema contro i nemici di Cristo.

ORA, quant' è alla colletta che *si fa* per i santi, come ne ho ordinato alle chiese della Galazia, così ancora fate voi.

2 Ogni primo *giorno* della settimana, ciascun di voi riponga appresso di sè ciò che gli sarà comodo; acciocchè, quando io sarò venuto, le collette non si abbiano *più* a fare.

3 E, quando io sarò giunto, io manderò coloro che voi avrete approvati per lettere, a portar la vostra liberalità in Gerusalemme.

4 E, se converrà ch' io stesso ci vada, essi verranno meco.

5 Or io verrò a voi, dopo che sarò passato per la Macedonia, perciocchè io passerò per la Macedonia.

6 E forse farò qualche dimora appresso di voi, ovvero ancora vi vernerò; acciocchè voi mi accompagniate dovunque io andrò.

7 Perciocchè io non voglio questa volta vedervi di passaggio; ma spero dimorar qualche tempo appresso di voi, se il Signore lo permette.

8 Or io resterò in Efeso fino alla Pentecosta.

9 Perciocchè una grande ed efficace porta mi è aperta; e *vi son* molti avversari.

10 Ora, se Timoteo viene, vedete ch' egli stia sicuramente appresso di voi; perciocchè egli si adopera nell' opera del Signore, come io stesso.

11 Niuno adunque lo sprezzi, anzi accompagnatelo in pace, acciocchè egli venga a me; perciocchè io l'aspetto co' fratelli.

12 Ora, quant' è al fratello Apollo, io l'ho molto confortato d'andare a voi co' fratelli; ma egli del tutto non ha avuta volontà d' andarvi ora; ma pur *vi* andrà quando avrà l' opportunità.

13 Vegliate, state fermi

nella fede, portatevi virilmente, fortificatevi.

14 Tutte le cose vostre facciansi con carità.

15 Ora, fratelli, io vi esorto che, (voi conoscete la famiglia di Stefana, *e sapete* che è le primizie dell' Acaia, e che si son dedicati al servigio de' santi).

16 Voi ancora vi sottomettiate a tali, ed a chiunque si adopera, e si affatica nell'opera comune.

17 Or io mi rallegro della venuta di Stefana, e di Fortunato, e d'Acaico; conciossiachè essi abbiano supplito il vostro mancamento.

18 Perciocchè hanno ricreato lo spirito mio, e il vostro; riconoscete adunque coloro che son tali.

19 Le chiese dell' Asia vi salutano; Aquila e Priscilla, insieme con la chiesa *che è* nella lor casa, vi salutano molto nel Signore.

20 Tutti i fratelli vi salutano; salutatevi gli uni gli altri con un santo bacio.

21 Il saluto di man *propria* di me Paolo.

22 Se alcuno non ama il Signor Gesù Cristo, sia anatema maran-ata.

23 La grazia del Signor Gesù Cristo *sia* con voi.

24 La mia carità *sia* con tutti voi, in Cristo Gesù. Amen.

II. EPISTOLA DI S. PAOLO APOSTOLO A' CORINTI.

CAPO I.

Paolo ringrazia Dio della consolazione concessagli, e della sua liberazione da gravi pericoli; esorta i Corinti a pregare per lui; 12 dà ragion del ritardo della sua visita; e parla della fedeltà immutabile di Dio.

PAOLO, apostolo di Gesù Cristo per la volontà di Dio, e il fratello Timoteo; alla chiesa di Dio, ch'è in Corinto, con tutti i santi, che sono in tutta l'Acaia:

2 Grazia, e pace a voi, da Dio nostro Padre, e dal Signor Gesù Cristo.

3 BENEDETTO *sia* Iddio, e Padre del nostro Signor Gesù Cristo, il Padre delle misericordie, e l'Iddio d'ogni consolazione;

4 Il quale ci consola in ogni nostra afflizione; acciocchè, per la consolazione, con la quale noi stessi siamo da Dio consolati, possiamo consolar coloro *che sono* in qualunque afflizione.

5 Perciocchè, come le sof-

ferenze di Cristo abbondano in noi, così ancora per Cristo abbonda la nostra consolazione.

6 Ora, sia che siamo afflitti, *ciò è* per la vostra consolazione e salute, sia che altresì siamo consolati, *ciò è* per la vostra consolazione, la quale opera efficacemente nel sostenimento delle medesime sofferenze, le quali ancora noi patiamo; e la nostra speranza di voi *è* ferma;

7 Sapendo che, come siete partecipi delle sofferenze, così ancora *sarete partecipi* della consolazione.

8 Perciocchè fratelli, non vogliamo che ignoriate la nostra afflizione, che ci è avvenuta in Asia, come siamo stati sommamente gravati sopra le *nostre* forze; talchè siamo stati in gran dubbio, eziandio della vita;

9 Anzi avevamo già in noi stessi la sentenza della morte; acciocchè noi non ci confidiamo in noi stessi, ma in Dio il qual risuscita i morti;

10 Il qual ci ha liberati, e libera da un sì gran *pericolo di* morte; nel quale speriamo che ancora *per l'avvenire* ce *ne* libererà;

11 Sovvenendoci ancora voi congiuntamente con l'orazione; acciocchè del beneficio che ci sarà *avvenuto* per *l'orazione* di molte persone, grazie sieno rendute da molti per noi.

12 Perciocchè questo è il nostro vanto, *cioè*, la testimonianza della nostra coscienza, che in semplicità e sincerità di Dio, non in sapienza carnale, ma nella grazia di Dio, siam conversati nel mondo, e vie più ancora appo voi.

13 Perciocchè noi non vi scriviamo altre cose, se non quelle che discernete, ovvero ancora riconoscete; ed io spero che *le* riconoscerete eziandio infino al fine.

14 Siccome ancora ci avete in parte riconosciuti, che noi siamo il vostro vanto, come altresì voi *siete* il nostro, *il quale avremo* nel giorno del Signor nostro Gesù Cristo.

15 Ed in questa confidanza io voleva innanzi venire a voi, acciocchè aveste una seconda grazia;

16 E, *passando* da voi, venire in Macedonia; e poi di nuovo di Macedonia venire a voi, e da voi essere accompagnato in Giudea.

17 Facendo adunque questa deliberazione, ho io usata leggerezza? ovvero, le cose che io delibero, *le* delibero io secondo la carne, talchè vi sia appo me, sì, sì; e no, no?

18 Ora, *come* Iddio è fedele, la nostra parola inverso voi non è stata sì e no.

19 Perciocchè il Figliuol di Dio, Gesù Cristo, che è stato fra voi predicato da noi, *cioè,* da me, da Silvano e da Timoteo; non è stato sì, e no; ma è stato sì in lui.

20 Conciossiachè tutte le promesse di Dio *sieno* in lui sì, ed Amen; alla gloria di Dio, per noi.

21 Or colui, che ci conferma con voi in Cristo, e il quale ci ha unti, *è* Iddio;

22 Il quale ancora ci ha suggellati, e *ci* ha data l'arra dello Spirito ne' cuori nostri.

23 OR, IO chiamo Iddio per testimonio sopra l'anima mia, che, per risparmiarvi, non sono ancora venuto a Corinto.

24 Non già che noi signoreggiamo la vostra fede, ma siamo aiutatori della vostra allegrezza; perchè voi state ritti per la fede.

CAPO II.

Dice quanto egli abbia sofferto usando rigore nella precedente epistola; 5 esorta la chiesa a ricevere di nuovo l'incestuoso penitente nella sua comunione; 14 ringrazia Dio che fa trionfare il Vangelo per mezzo dei suoi ministri, che sono odor di vita ai credenti.

OR io avea determinato appo me stesso di non venir di nuovo a voi con tristizia.

2 Perciocchè, se io vi contristo, chi sarà dunque colui che mi rallegrerà, se non colui stesso che sarà stato da me contristato?

3 E quello stesso vi ho io scritto, acciocchè, quando verrò, io non abbia tristezza da coloro, da' quali io dovea avere allegrezza; confidandomi di tutti voi, che la mia allegrezza è *quella* di tutti voi;

4 Perciocchè di grande afflizione, e distretta di cuore, io vi scrissi con molte lagrime; non acciocchè foste contristati, ma acciocchè conosceste la carità che io ho abbondantissima inverso voi.

5 E, se alcuno ha contristato, non ha contristato me, anzi in parte, per non aggravar*lo,* voi tutti.

6 A tale basta quella riprensione, che *gli è stata fatta* dalla raunanza.

7 Talchè, in contrario, piuttosto vi *convien* perdonar*gli,* e consolar*lo,* chè talora quell'uomo non sia assorto dalla troppa tristezza.

8 Perciò, io vi prego di ratificare inverso lui la carità.

9 Perciocchè a questo fine ancora vi ho scritto, acciocchè io conosca la prova di voi, se siete ubbidienti ad ogni cosa.

10 Or a chi voi perdonate alcuna cosa, *perdono* io ancora; perciocchè io altresì, se ho perdonata cosa alcuna, a chi l'ho perdonata, *l'ho fatto*

per amor vostro, nel cospetto di Cristo, acciocchè noi non siamo soverchiati da Satana:

11 Perciocchè noi non ignoriamo le sue macchinazioni.

12 Ora, essendo venuto in Troas per l' evangelo di Cristo; ed essendomi aperta una porta nel Signore, non ho avuta alcuna requie nello spirito mio, per non avervi trovato Tito mio fratello;

13 Anzi, essendomi da loro accommiatato, me ne sono andato in Macedonia.

14 Or ringraziato *sia* Dio, che fa che sempre trionfiamo in Cristo, e manifesta per noi in ogni luogo l'odor della sua conoscenza.

15 Perciocchè noi siamo il buono odore di Cristo a Dio, fra coloro che son salvati, e fra coloro che periscono;

16 A questi veramente, odor di morte a morte; ma a quelli odor di vita a vita. (E chi è sufficiente a queste cose?)

17 Conciossiachè noi non falsifichiamo la parola di Dio, come molti altri; ma come di sincerità, ma come da parte di Dio, parliamo in Cristo, nel cospetto di Dio.

CAPO III.

S. Paolo protesta che non raccomanda il suo ministerio per ottener favori degli uomini; bastandogli l' evidenza dei suoi frutti nella chiesa di Corinto; 7 esalta la superiorità del nuovo patto sull'antico; 17 e la libertà di coloro che hanno lo Spirito del Signore.

COMINCIAMO noi di nuovo a raccomandar noi stessi? ovvero, abbiam noi bisogno, come alcuni, di lettere raccomandatorie a voi, o di raccomandatorie da voi?

2 Voi siete la nostra lettera, scritta ne' cuori nostri; intesa, e letta da tutti gli uomini;

3 Essendo manifesto che voi siete la lettera di Cristo, amministrata da noi; scritta, non con inchiostro, ma con lo Spirito dell'Iddio vivente; non in tavole di pietra, ma nelle tavole di carne del cuore.

4 Or una tale confidanza abbiamo noi per Cristo appo Iddio;

5 Non già che siamo da noi stessi sufficienti pure a pensar cosa alcuna, come da noi stessi; ma la nostra sufficienza è da Dio;

6 Il quale ancora ci ha renduti sufficienti *ad esser* ministri del nuovo patto, non di lettera, ma di spirito; conciossiachè la lettera uccida, ma lo spirito vivifichi.

7 Ora, se il ministerio della morte, *che non era se non* in lettere, scolpito in pietre, fu glorioso, talchè i figliuoli d'Israele non potevano ri-

guardar fiso nel volto di Mosè, per la gloria del suo volto (la qual *però* dovea esser annullata);

8 Come non sarà piuttosto con gloria il ministerio dello Spirito?

9 Perciocchè, se il ministerio della condannazione *fu con* gloria, molto più abbonderà in gloria il ministerio della giustizia.

10 Imperocchè ancora ciò che fu glorificato in quella parte, non fu glorificato a riguardo della più eccellente gloria.

11 Perciocchè, se quel che ha da essere annullato *fu* per gloria; molto maggiormente *ha da essere* in gloria ciò che ha da durare.

12 Avendo adunque questa speranza, usiamo gran libertà di parlare;

13 E non *facciamo* come Mosè, *il quale* si mettea un velo su la faccia; acciocchè i figliuoli d'Israele non riguardassero fiso nella fine di quello che aveva ad essere annullato.

14 Ma le lor menti son divenute stupide; conciossiachè sino ad oggi, nella lettura del vecchio testamento, l'istesso velo dimori, senza esser rimosso; il quale è annullato in Cristo.

15 Anzi, infino al *dì* d'oggi, quando si legge Mosè, il velo è posto sopra il cuor loro.

16 Ma, quando *Israele* si sarà convertito al Signore, il velo sarà rimosso.

17 Or il Signore è quello spirito; e dove *è* lo Spirito del Signore, ivi *è* libertà.

18 E noi tutti contemplando a faccia scoperta, come in uno specchio, la gloria del Signore, siamo trasformati nella stessa immagine, di gloria in gloria, come per lo Spirito del Signore.

CAPO IV.

L'Apostolo si dichiara fedele nella predicazione dell'Evangelo; 7 ne dà gloria a Dio conscio delle sue debolezze, ed in mezzo a molte afflizioni; 16 si fortifica per fede, nella contemplazione della gloria eterna.

PERCIÒ, avendo questo ministerio, secondo che ci è stata fatta misericordia, noi non veniam meno dell'animo;

2 Anzi abbiamo rinunziato a'nascondimenti della vergogna, non camminando con astuzia, e non falsando la parola di Dio; anzi rendendoci approvati noi stessi appo ogni coscienza degli uomini, davanti a Dio, per la manifestazione della verità.

3 Che se il nostro evangelo ancora è coperto, egli è coperto fra quei che periscono;

4 Fra i quali l'Iddio di questo secolo ha accecate le

menti degl'increduli; acciocchè la luce dell'evangelo della gloria di Cristo, il quale è l'immagine dell' invisibile Iddio, non risplenda loro.

5 Conciossiachè non predichiamo noi stessi, ma Cristo Gesù, il Signore; e *che* noi *siamo* vostri servitori, per Gesù.

6 Perciocchè Iddio, che disse che la luce risplendesse dalle tenebre, *è quel* che ha fatto schiarire il suo splendore ne'cuori nostri, per alluminarci nella conoscenza della gloria di Dio, nella faccia di Gesù Cristo.

7 Or noi abbiamo questo tesoro in vasi di terra, acciocchè l' eccellenza di questa potenza sia di Dio, e non da noi.

8 Essendo per ogni maniera afflitti, ma non però ridotti ad estreme distrette; perplessi, ma non però disperati;

9 Perseguiti, ma non però abbandonati; abbattuti, ma non però perduti;

10 Portando del continuo nel *nostro* corpo la mortificazione del Signor Gesù; acciocchè ancora si manifesti la vita di Gesù nel nostro corpo.

11 Conciossiachè noi che viviamo siamo del continuo esposti alla morte per Gesù; acciocchè ancora la vita di Gesù si manifesti nella nostra carne mortale.

12 Talchè la morte opera in noi, ma la vita in voi.

13 Ma pure, avendo noi l' istesso spirito della fede, secondo ch' è scritto: Io ho creduto, perciò ho parlato (Sal. 116. 10); noi ancora crediamo, perciò eziandio parliamo;

14 Sapendo che colui che ha risuscitato il Signor Gesù, risusciterà ancora noi per Gesù, e ci farà comparire con voi.

15 Perciocchè tutte queste cose *son* per voi; acciocchè la grazia, essendo abbondata, soprabbondi, per lo ringraziamento di molti, alla gloria di Dio.

16 Perciò noi non veniam meno dell' animo; ma, avvegnachè il nostro uomo esterno si disfaccia, pur si rinnuova l' interno di giorno in giorno.

17 Perciocchè la leggiera nostra afflizione, che è sol per un momento, ci produce un sopra modo eccellente peso eterno di gloria;

18 Mentre non abbiamo il riguardo fisso alle cose che si veggono, ma a quelle che non si veggono; conciossiachè le cose che si veggono *sieno* sol per un tempo; ma quelle che non si veggono *sieno* eterne.

CAPO V.

Egli ragiona della certezza e del gran desiderio dei fedeli di passare nella patria celeste; 5 onde essi si studiano d'esser grati a Dio; 11 Spinto dall'amor di Cristo, supplica gli uomini a riconciliarsi con Dio e a divenire nuove creature in Cristo.

PERCIOCCHÈ noi sappiamo che, se il nostro terrestre albergo di questo tabernacolo è disfatto, noi abbiamo da Dio un edificio, *che è* una casa fatta senza opera di mano, eterna ne' cieli.

2 Conciossiachè in questo *tabernacolo* ancora sospiriamo, desiderando d'esser sopravvestiti della nostra abitazione, ch'*è* celeste;

3 Se pur saremo trovati vestiti, *e* non ignudi.

4 Perciocchè *noi,* che siamo in questo tabernacolo, sospiriamo, essendo aggravati; e perciò non desideriamo già d'essere spogliati, ma sopravvestiti; acciocchè ciò che è mortale sia assorto dalla vita.

5 Or, colui che ci ha formati a questo stesso, *è* Iddio, il quale ancora ci ha data l'arra dello Spirito.

6 Noi adunque abbiamo sempre confidanza; e sappiamo che, mentre dimoriamo come forestieri nel corpo, siamo in pellegrinaggio, *assenti* dal Signore.

7 (Conciossiachè camminiamo per fede, e non per aspetto.)

8 Ma noi abbiamo confidanza, ed abbiamo molto più caro di partire dal corpo, e di andare ad abitar col Signore.

9 Perciò ancora ci studiamo, e dimorando come forestieri *nel corpo,* e partendone, d'essergli grati.

10 Conciossiachè bisogni che noi tutti compariamo davanti al tribunal di Cristo, acciocchè ciascuno riceva la propria *retribuzione* delle cose ch'egli *avrà fatte* nel corpo; secondo ch'egli avrà operato, o bene o male.

11 Sapendo adunque lo spavento del Signore, noi persuadiamo gli uomini, e siamo manifestati a Dio; or io spero che siamo manifesti eziandio alle vostre coscienze.

12 Perciocchè noi non ci raccomandiamo di nuovo a voi, ma vi diamo cagione di gloriarvi di noi; acciocchè abbiate *di che gloriarvi* inverso coloro che si gloriano di faccia, e non di cuore.

13 Imperocchè, se noi siam fuori del senno, *lo siamo* a Dio; se altresì siamo in buon senno, *lo siamo* a voi.

14 Conciossiachè l'amor di Cristo ci possegga;

15 Avendo fatta questa determinazione, che, se uno è morto per tutti, tutti adun-

que erano morti; e ch' egli è morto per tutti, acciocchè coloro che vivono non vivano più per l' innanzi a sè stessi, ma a colui che è morto, e risuscitato per loro.

16 Talchè noi da quest' ora non conosciamo alcuno secondo la carne; ed avvegnachè abbiamo conosciuto Cristo secondo la carne, pur ora non *lo* conosciamo più.

17 Se adunque alcuno *è* in Cristo, *egli è* nuova creatura; le cose vecchie son passate; ecco, tutte le cose son fatte nuove.

18 Or il tutto *è* da Dio, che ci ha riconciliati a sè, per Gesù Cristo; ed ha dato a noi il ministerio della riconciliazione.

19 Conciossiachè Iddio abbia riconciliato il mondo a sè in Cristo, non imputando loro i lor falli: ed abbia posta in noi la parola della riconciliazione.

20 Noi adunque facciam l' ambasciata per Cristo, come se Iddio esortasse per noi; *e vi* esortiamo per Cristo: Siate riconciliati a Dio.

21 Perciocchè egli ha fatto *esser* peccato per noi colui che non ha conosciuto peccato: acciocchè noi fossimo fatti giustizia di Dio in lui.

CAPO VI.

1 Corinti sono ammoniti a non ricevere la grazia di Dio in vano; 3 Paolo si sforza di rendere approvato il suo ministerio coll'esercizio di ogni virtù e pazienza nelle afflizioni; 11 parla con grande amore ai Corinti; li esorta a separarsi dagli infedeli e ad esser santi, come tempii dell' Iddio vivente.

OR essendo operai nell' opera *sua, vi* esortiamo ancora che non abbiate ricevuta la grazia di Dio in vano;

2 (Perciocchè egli dice: Io ti ho esaudito nel tempo accettevole, e ti ho aiutato nel giorno della salute (Isa. 49. 8). Ecco ora il tempo accettevole, ecco ora il giorno della salute.)

3 Non dando intoppo alcuno in cosa veruna, acciocchè il ministerio non sia vituperato;

4 Anzi, rendendoci noi stessi approvati in ogni cosa, come ministri di Dio, in molta sofferenza, in afflizioni, in necessità, in distrette;

5 In battiture, in prigioni, in turbamenti, in travagli, in vigilie, in digiuni;

6 In purità, in conoscenza, in pazienza, in benignità, in Ispirito Santo, in carità non finta;

7 In parola di verità, in virtù di Dio, con le armi di giustizia a destra ed a sinistra;

8 Per gloria, e per ignominia; per buona fama, e per infamia;

9 Come seduttori, e *pur*

veraci; come sconosciuti, e *pur* riconosciuti; come morenti, e *pure* ecco viviamo; come gastigati, ma *pure* non messi a morte;

10 Come contristati, e *pur* sempre allegri; come poveri, e *pure* arricchendo molti; come non avendo nulla, e *pur* possedendo ogni cosa.

11 La nostra bocca è aperta inverso voi, o Corinti, il cuor nostro è allargato.

12 Voi non siete allo stretto in noi, ma ben siete stretti nelle vostre viscere.

13 Ora per *far* par pari, io parlo come a figliuoli, allargatevi ancora voi.

14 Non vi accoppiate con gl' infedeli; perciocchè, che partecipazione *vi è* egli tra la giustizia e l' iniquità? e che comunione *vi è* egli della luce con le tenebre?

15 E che convenienza *vi è* egli di Cristo con Belial? o che parte ha il fedele con l' infedele?

16 E che accordo *vi è* egli del Tempio di Dio con gl'idoli? conciossiachè voi siate il Tempio dell' Iddio vivente; siccome Iddio disse: Io abiterò nel mezzo di loro, e camminerò fra *loro;* e sarò lor Dio, ed essi mi saranno popolo (Lev. 26. 12, Ezec. 37. 27).

17 Perciò, dipartitevi del mezzo di loro, e separatevene, dice il Signore; e non toccate nulla d' immondo (Isa. 52. 11), ed io vi accoglierò;

18 E vi sarò per padre, e voi mi sarete per figliuoli e per figliuole, dice il Signore Onnipotente (2 Sam. 7. 8, 14).

CAPO VII.

Esorta a santità di pensieri e d'azione; 2 parla del suo affetto pei Corinti, e della consolazione provata per la venuta di Tito; 8 e per le buone notizie recategli di quella chiesa; 15 ove era stato sì bene accolto.

AVENDO adunque queste promesse, cari miei, purghiamoci d' ogni contaminazione di carne, e di spirito, compiendo la *nostra* santificazione nel timor di Dio.

2 DATECI luogo in voi; noi non abbiam fatto torto ad alcuno, non abbiamo corrotto alcuno, non abbiamo frodato alcuno.

3 Io non *lo* dico a *vostra* condannazione; perciocchè già innanzi ho detto che voi siete ne'cuori nostri, da morire insieme, e da vivere insieme.

4 Io ho gran libertà di parlare inverso voi, io ho molto di che gloriarmi di voi; io son ripieno di consolazione, io soprabbondo di letizia in tutta la nostra afflizione.

5 Perciocchè, essendo noi venuti in Macedonia, la no-

stra carne non ha avuta requie alcuna; ma siamo stati afflitti in ogni maniera; combattimenti di fuori, spaventi di dentro.

6 Ma Iddio, che consola gli umiliati, ci ha consolati per la venuta di Tito.

7 E, non sol per la venuta d' esso, ma ancora per la consolazione della quale è stato consolato appresso di voi; rapportandoci la vostra grande affezione, il vostro pianto, il vostro zelo per me; talchè io me ne son molto maggiormente rallegrato.

8 Perciocchè, benchè io vi abbia contristati per quell' epistola, *ora* non me ne pento, benchè io me *ne* fossi pentito; conciossiachè io vegga che quell' epistola, quantunque per un breve tempo, vi ha contristati.

9 Or mi rallegro, non perchè siete stati contristati, ma perchè siete stati contristati a penitenza; perciocchè voi siete stati contristati secondo Iddio; acciocchè in cosa alcuna voi non riceveste alcun danno da noi.

10 Conciossiachè la tristizia secondo Iddio produca penitenza a salute, della quale l'uomo non si pente mai; ma la tristizia del mondo produce la morte.

11 Perciocchè, ecco, questo stesso che voi siete stati contristati secondo Iddio, quanto studio ha prodotto in voi, anzi giustificazione, anzi indegnazione, anzi timore, anzi grande affezione, anzi zelo, anzi vendetta? per ogni maniera voi avete dimostrato che siete puri in quest' affare.

12 Benchè adunque io vi abbia scritto, io non *l'ho fatto,* nè per colui che ha fatta l'ingiuria, nè per colui a cui è stata fatta; ma acciocchè fosse manifestato appo voi, davanti a Dio, lo studio nostro che noi *abbiamo* per voi.

13 Perciò, noi siamo stati consolati; ed oltre alla consolazione che noi abbiamo avuta di voi, vie più ci siam rallegrati per l'allegrezza di Tito, perciocchè il suo spirito è stato ricreato da voi tutti.

14 Perciocchè, se mi sono appo lui gloriato di voi in cosa alcuna, non sono stato confuso; ma, come vi abbiam parlato *in* tutte le cose in verità, così ancora ciò di che ci eravamo gloriati a Tito si è trovato verità.

15 Laonde ancora egli è vie più sviscerato inverso voi, quando si ricorda dell' ubbidienza di voi tutti, come l' avete ricevuto con timore, e tremore.

16 Io mi rallegro adunque

che in ogni cosa io mi posso confidar di voi.

CAPO VIII.

Egli invita i Corinti, ad esempio dei Macedoni, poveri ma generosi, a contribuire alla colletta pei fedeli della Giudea, 7 abbondando nella carità volontariamente e con prontezza d'animo. 16 Invia loro Tito e due fratelli per raccogliere i loro doni.

ORA, fratelli, noi vi facciamo assapere la grazia di Dio, ch'è stata data nelle chiese della Macedonia;

2 *Cioè,* che in molta prova d' afflizione, l' abbondanza della loro allegrezza, e la lor profonda povertà, è abbondata nelle ricchezze della loro liberalità.

3 Conciossiachè, secondo il poter *loro,* io *ne* rendo testimonianza, anzi sopra il poter *loro, sieno stati* volenterosi.

4 Pregandoci, con molti conforti, d'accettar la grazia e la comunione di questa sovvenzione, che *è* per li santi.

5 E *hanno fatto,* non *solo* come speravamo; ma in prima si son donati loro stessi al Signore; ed a noi, per la volontà di Dio.

6 Talchè noi abbiamo esortato Tito, che, come innanzi ha cominciato, così ancora compia eziandio appo voi questa grazia.

7 Ma, come voi abbondate in ogni cosa, in fede, e in parola, e in conoscenza, e in ogni studio, e nella carità vostra inverso noi; *fate* che abbondiate ancora in questa grazia.

8 Io non *lo* dico per comandamento; ma, per lo studio degli altri, facendo prova ancora della schiettezza della vostra carità.

9 Perciocchè voi sapete la grazia del Signor nostro Gesù Cristo, come, essendo ricco, si è fatto povero per voi; acciocchè voi arricchiste per la sua povertà.

10 E do consiglio in questo; perciocchè questo è utile a voi i quali già dall'anno passato cominciaste, non solo il fare, ma ancora il volere.

11 Ora, compiete al presente eziandio il fare; acciocchè, come *vi è stata* la prontezza del volere, così ancora *vi sia* il compiere del *vostro* avere.

12 Perciocchè, se vi è la prontezza dell'animo, altri è accettevole secondo ciò che egli ha, e non secondo ciò che egli non ha.

13 Conciossiachè *questo* non *si faccia,* acciocchè *vi sia* alleggiamento per altri, ed aggravio per voi; ma, per far par pari, al tempo presente la vostra abbondanza *è impiegata a* sovvenire alla loro inopia.

14 Acciocchè altresì la loro

abbondanza sia *impiegata a sovvenire* alla vostra inopia; affinchè vi sia ugualità;

15 Secondo che è scritto: Chi *ne avea raccolto* assai, non n'ebbe di soverchio; e chi poco, non n'ebbe mancamento (Eso. 16. 18).

16 Ora, ringraziato sia Iddio, che ha messo nel cuor di Tito l'istesso studio per voi.

17 Conciossiachè egli abbia accettata l'esortazione; e in gran diligenza si è volonterosamente messo in cammino, *per andare* a voi.

18 Or noi abbiamo mandato con lui questo fratello, la cui lode nell' evangelo *è* per tutte le chiese;

19 E non sol *questo;* ma anco è stato dalle chiese eletto, *per esser* nostro compagno di viaggio con questa grazia, ch'è da noi amministrata alla gloria del Signore istesso; ed al *servigio del*la prontezza dell' animo vostro;

20 Schifando noi questo, che niuno ci biasimi in quest' abbondanza, ch'è da noi amministrata;

21 Procurando cose oneste, non solo nel cospetto del Signore, ma ancora nel cospetto degli uomini.

22 Or noi abbiam mandato con loro questo nostro fratello, il quale abbiamo spesse volte, in molte cose, sperimentato esser diligente, ed ora lo è molto più, per la molta confidanza *che si ha* di voi.

23 Quant'è a Tito, *egli è* mio consorte, e compagno di opera inverso voi; quant'è ai fratelli, *sono* apostoli delle chiese, gloria di Cristo.

24 Dimostrate adunque inverso loro, nel cospetto delle chiese, la prova della vostra carità, e di ciò che ci gloriamo di voi.

CAPO IX.

Egli confida nella generosità dei Corinti, 6 e promette loro che Dio spanderebbe su di loro le sue benedizioni, le quali ridonderebbero alla di Lui gloria; 15 poi benedice il Signore per il dono ineffabile del Salvatore.

PERCIOCCHÈ della sovvenzione, ch'*è* per i santi, mi è soverchio scrivervene.

2 Conciossiachè io conosca la prontezza dell'animo vostro, per la quale io mi glorio di voi appo i Macedoni, *dicendo* che l'Acaia è presta fin dall' anno passato; e la gelosia da parte vostra ne ha provocati molti.

3 Or io ho mandati questi fratelli, acciocchè il nostro vanto di voi non riesca vano in questa parte; affinchè, come io dissi, siate presti;

4 Chè talora, se, quando i Macedoni saranno venuti meco, non vi trovano presti, non siamo svergognati noi (per non dir voi), in questa

ferma confidanza del *nostro* vanto.

5 Perciò ho reputato necessario d'esortare i fratelli, che vadano innanzi a voi, e prima dieno compimento alla già significata vostra benedizione; acciocchè sia presta, pur come benedizione, e non come avarizia.

6 Or questo *è ciò che è detto:* Chi semina scarsamente, mieterà altresì scarsamente; e chi semina liberalmente, mieterà altresì in benedizione.

7 Ciascuno *faccia* come è deliberato nel cuor *suo,* non di mala voglia, nè per necessità; perciocchè Iddio ama un donatore allegro.

8 Or Iddio *è* potente, da fare abbondare in voi ogni grazia; acciocchè, avendo sempre ogni sufficenza in ogni cosa, voi abbondiate in ogni buona opera;

9 (Siccome è scritto: Egli ha sparso, egli ha donato ai poveri; la sua giustizia dimora in eterno (Sal. 112. 9).

10 Or colui che fornisce di semenza il seminatore, e di pane da mangiare, ve *ne* fornisca altresì, e moltiplichi la vostra semenza, ed accresca i frutti della vostra giustizia);

11 In maniera che del tutto siate arricchiti ad ogni liberalità, la quale per noi produce rendimento di grazie a Dio.

12 Conciossiachè l'amministrazione di questo servigio sacro, non solo supplisca le necessità de' santi, ma ancora ridondi inverso Iddio per molti ringraziamenti.

13 In quanto che, per la prova di questa somministrazione, glorificano Iddio, di ciò che vi sottoponete alla confessione dell' evangelo di Cristo, e comunicate liberalmente con loro, e con tutti;

14 E con le loro orazioni per voi vi dimostrano singolare affezione per l' eccellente grazia di Dio sopra voi.

15 Or ringraziato sia Iddio del suo ineffabile dono.

CAPO X.

Paolo mantiene la sua autorità apostolica, e difende il suo carattere personale; 7 userà del suo potere spirituale quando ciò sia necessario; 12 non imiterà i suoi rivali nella lor vana gloria, ma si glorierà solo nel Signore.

OR io Paolo vi esorto per la benignità, e mansuetudine di Cristo; *io dico,* che fra voi *presente* in persona ben *sono* umile; ma, assente, sono animoso inverso voi.

2 E *vi* prego che, essendo presente, non mi convenga procedere animosamente con quella confidanza, per la quale son reputato audace,

contro ad alcuni che fanno stima di noi, come se camminassimo secondo la carne.

3 Conciossiachè, camminando nella carne, non guerreggiamo secondo la carne;

4 (Perciocchè le armi della nostra guerra non *son* carnali, ma potenti a Dio alla distruzione delle fortezze);

5 Sovvertendo i discorsi, ed ogni altezza che si eleva contro alla conoscenza di Dio; e cattivando ogni mente alla ubbidienza di Cristo;

6 Ed avendo presta in mano la vendetta d'ogni disubbidienza, quando la vostra ubbidienza sarà compiuta.

7 Riguardate voi alle cose *che sono* in apparenza? se alcuno si confida in sè stesso d'esser di Cristo, reputi altresì da sè medesimo questo, che, siccome egli *è* di Cristo, così ancora noi *siam* di Cristo.

8 Perciocchè, benchè io mi gloriassi ancora alquanto più della nostra podestà, che il Signore ci ha data, ad edificazione, e non a distruzion vostra, io non *ne* sarei svergognato.

9 Ora, non facciasi stima di me, come se vi spaventassi per lettere.

10 Perciocchè, ben sono, dice *alcuno,* le lettere gravi, e forti; ma la presenza del corpo *è* debole, e la parola dispregevole.

11 Il tale reputi questo, che, quali siamo assenti, in parola, per lettere, tali *saremo* ancora presenti in fatti.

12 Perciocchè noi non osiamo aggiugnerci, nè paragonarci con alcuni di coloro che si raccomandano loro stessi; ma essi, misurandosi per sè stessi, e paragonandosi con sè stessi, non hanno alcuno intendimento.

13 Ma, quant'è a noi, non ci glorieremo all'infinito; anzi, secondo la misura dello spartimento che Iddio ci ha spartito per *nostra* misura, *ci glorieremo* d'esser pervenuti infino a voi.

14 Perciocchè noi non ci distendiamo oltre *il convenevole,* come se non fossimo pervenuti infino a voi; conciossiachè siamo pervenuti eziandio fino a voi nel*la predicazione del*l'evangelo di Cristo.

15 Non gloriandoci all'infinito delle fatiche altrui, ma avendo speranza che, crescendo la fede vostra, saremo in voi abbondantemente magnificati, secondo il nostro spartimento;

16 Ed anche che noi evangelizzeremo ne' *luoghi,* che *son* di là da voi; *e* non ci glorieremo dello spartimento altrui, di cose preparate.

17 Ora, chi si gloria, gloriisi nel Signore (Ger. 9. 23, 24).

18 Conciossiachè, non colui che raccomanda sè stesso *sia* approvato, ma colui che il Signore raccomanda.

CAPO XI.

Per sostenere la sua dignità, l'Apostolo è forzato a pubblicare le proprie lodi; 7 rammenta ai Corinti il suo disinteresse, 21 le sue fatiche, sofferenze e pericoli; 30 si gloria nelle sue debolezze e prende Iddio a testimonio della sua veracità.

OH! quanto desidererei pure che voi comportaste un poco la mia follia! ma pure comportatemi.

2 Conciossiachè io sia geloso di voi d' una gelosia di Dio; perciocchè io vi ho sposati ad un marito, per presentare una casta vergine a Cristo.

3 Ma io temo che, come il serpente sedusse Eva, con la sua astuzia; così talora le vostre menti non sieno corrotte, *e sviate* dalla semplicità che *deve esser* inverso Cristo.

4 Perciocchè, se colui che viene a voi predicasse un altro Gesù che noi non abbiamo predicato, o se voi riceveste un altro Spirito che non avete ricevuto, o un altro evangelo che non avete accettato; ben fareste di comportar*lo.*

5 Imperocchè io stimo di non essere stato da niente meno de' sommi apostoli.

6 Che se pur *sono* idiota nel parlare, non *lo son* già nella coscienza; anzi, del tutto siamo stati manifestati appo voi in ogni cosa.

7 Ho io commesso peccato, in ciò che mi sono abbassato me stesso, acciocchè voi foste innalzati? inquanto che gratuitamente vi ho evangelizzato l' evangelo di Dio.

8 Io ho predate le altre chiese, prendendo salario per servire a voi.

9 Ed anche, essendo appresso di voi, ed avendo bisogno, non sono stato grave ad alcuno; perciocchè i fratelli, venuti di Macedonia, hanno supplito il mio bisogno; ed in ogni cosa mi son conservato senza esservi grave, ed anche *per l' avvenire* mi conserverò.

10 La verità di Cristo è in me, che questo vanto non sarà turato in me nelle contrade dell' Acaia.

11 Perchè? *forse,* perciocchè io non vi amo; Iddio lo sa.

12 Anzi ciò che io fo, *lo* farò ancora, per ricider l' occasione a coloro che desiderano occasione; acciocchè in ciò che si gloriano sieno trovati quali noi ancora.

13 Perciocchè tali falsi apostoli *sono* operai frodo-

lenti, trasformandosi in apostoli di Cristo.

14 E non *è* maraviglia; perciocchè Satana stesso si trasforma in angelo di luce.

15 Ei non *è* dunque gran cosa, se i suoi ministri ancora si trasformano in ministri di giustizia; de' quali la fine sarà secondo le loro opere.

16 Io *lo* dico di nuovo: Niuno mi stimi esser pazzo; se no, ricevetemi eziandio come pazzo; acciocchè io ancora mi glorii un poco.

17 Ciò ch' io ragiono in questa ferma confidanza di vanto, non *lo* ragiono secondo il Signore, ma come in pazzia.

18 Poichè molti si gloriano secondo la carne, io ancora mi glorierò.

19 Conciossiachè voi, essendo savi, volentieri comportiate i pazzi.

20 Perciocchè, se alcuno vi riduce in servitù, se alcuno *vi* divora, se alcuno prende, se alcuno s' innalza, se alcuno vi percuote in sul volto; voi *lo* comportate.

21 Io *lo* dico per *maniera di* vituperio, come se noi fossimo stati deboli; e pure, in qualunque cosa alcuno è animoso, io *lo* dico in pazzia, sono animoso io ancora.

22 Sono eglino Ebrei? io ancora; sono eglino Israeliti? io ancora; sono eglino progenie d' Abrahamo? io ancora.

23 Sono eglino ministri di Cristo? io parlo da pazzo, io *lo son* più *di loro;* in travagli molto più; in battiture senza comparazione più; in prigioni molto più; in morti molte volte *più*.

24 Da' Giudei ho ricevute cinque volte quaranta *battiture* manco una.

25 Io sono stato battuto di verghe tre volte, sono stato lapidato una volta, tre volte ho rotto in mare, son dimorato un giorno ed una notte nel profondo *mare*.

26 Spesse volte *sono stato in* viaggi, in pericoli di fiumi, *in* pericoli di ladroni, *in* pericoli della *mia* nazione, *in* pericoli da' Gentili, *in* pericoli in città, *in* pericoli in solitudine, *in* pericoli in mare, *in* pericoli fra falsi fratelli;

27 In fatica, e travaglio: sovente in veglie, in fame, ed in sete; in digiuni spesse volte; in freddo, e nudità.

28 Oltre alle cose che *son* di fuori, ciò che si solleva tuttodì contro a me, *è* la sollecitudine per tutte le chiese.

29 Chi è debole, ch' io ancora non sia debole? chi è scandalezzato, ch' io non arda?

30 Se convien gloriarsi, io mi glorierò delle cose della mia debolezza.

31 Iddio e Padre del nostro

Signor Gesù Cristo, il quale è benedetto in eterno, sa che io non mento.

32 In Damasco, il governatore del re Areta avea poste guardie nella città de' Damasceni, volendomi pigliare;

33 Ma io fui calato dal muro per una finestra, in una sporta; e *così* scampai dalle sue mani.

CAPO XII.

Egli accenna alle sue visioni e rivelazioni divine; 7 ed alle sue infermità destinate a mantenerlo umile; è fortificato da una promessa fattagli da Dio, e si gloria nelle sue debolezze; 11 dichiara che è stato costretto a vantarsi, 19 ma lo ha fatto unicamente per loro edificazione.

CERTO, il gloriarmi non mi è spediente; perciocchè io verrò alle visioni, e rivelazioni del Signore.

2 Io conosco un uomo in Cristo, il quale, son già passati quattordici anni, fu rapito (se *fu* in corpo, o fuor del corpo, io nol so, Iddio il sa), fino al terzo cielo.

3 E so che quel tal uomo (se *fu* in corpo, o fuor del corpo, io nol so, Iddio il sa),

4 Fu rapito in paradiso, e udì parole ineffabili, le quali non è lecito ad uomo alcuno di proferire.

5 Io mi glorierò di quel tale; ma non mi glorierò di me stesso, se non nelle mie debolezze.

6 Perciocchè, benchè io volessi gloriarmi, non però sarei pazzo; conciossiachè direi verità; ma io me ne rimango, acciocchè niuno stimi di me sopra ciò ch'egli mi vede *essere*, ovvero ode da me.

7 Ed anche, acciocchè io non m' innalzi sopra modo per l' eccellenza delle rivelazioni, mi è stato dato uno stecco nella carne, un angelo di Satana, per darmi delle guanciate; acciocchè io non m' innalzi sopra modo.

8 Per la qual cosa ho pregato tre volte il Signore, che *quello* si dipartisse da me;

9 Ma egli mi ha detto: La mia grazia ti basta; perciocchè la mia virtù si adempie in debolezza. Perciò molto volentieri mi glorierò piuttosto nelle mie debolezze, acciocchè la virtù di Cristo mi ripari.

10 Perciò io mi diletto in debolezze, in ingiurie, in necessità, in persecuzioni, in distrette per Cristo; perciocchè, quando io sono debole, allora son forte.

11 Io son divenuto pazzo, gloriandomi; voi mi *ci* avete costretto; conciossiachè da voi dovessi essere commendato; perciocchè io non sono stato da nulla meno de' sommi apostoli, benchè io non sia niente.

12 Certo i segni dell' apo-

stolo sono stati messi in opera fra voi, in ogni sofferenza; in segni, e prodigi, e potenti operazioni.

13 Perciocchè, in che siete voi stati da meno delle altre chiese, se non ch' io non vi sono stato grave? perdonatemi questo torto.

14 Ecco, questa *è* la terza volta ch' io son presto a venire a voi, e non vi sarò grave; conciossiachè io non cerchi i vostri beni, ma voi; perciocchè i figliuoli non debbono far tesori a' padri ed alle madri; ma i padri e le madri a' figliuoli.

15 E, quanto è a me molto volentieri spenderò, anzi sarò speso per le anime vostre; quantunque amandovi io sommamente, sia meno amato.

16 Ora, sia *pur così* ch' io non vi abbia gravati; ma forse, essendo astuto, vi ho presi per frode.

17 Ho io per alcun di coloro che ho mandato a voi, fatto profitto di voi?

18 Io ho pregato Tito, ed ho con lui mandato questo fratello. Tito ha egli fatto profitto di voi? non siamo noi camminati d'un medesimo spirito, per medesime pedate?

19 Pensate voi di nuovo, che noi ci giustifichiamo appo voi? noi parliamo davanti a Dio, in Cristo; e tutto ciò, diletti per la vostra edificazione.

20 Perciocchè io temo che talora, quando io verrò, io non vi trovi quali io vorrei, e ch'io altresì sia da voi ritrovato quale voi non vorreste; chè talora, non *vi sieno* contese, gelosie, ire, risse, detrazioni, bisbigli, gonfiamenti, tumulti;

21 *E* che, essendo di nuovo venuto, l'Iddio mio m'umilii appo voi; e ch' io non pianga molti di coloro che innanzi hanno peccato, e non si son ravveduti dell'immondizia, e della fornicazione, e della dissoluzione che hanno commessa.

CAPO XIII.

S. Paolo si mostra fermamente deciso ad esercitare la disciplina nella chiesa, onde provare che Cristo parla per Lui. 5 Esorta i Corinti ad esaminare loro stessi se sono nella fede, desidera il loro ristoramento, 11 quindi li consola, li saluta e benedice.

ECCO, questa è la terza volta ch' io vengo a voi; ogni parola è confermata per la bocca di due, o di tre testimoni.

2 Già *l'* ho detto innanzi tratto, e *lo* dico ancora, come presente; anzi, essendo assente, ora scrivo a coloro che hanno innanzi peccato, ed a tutti gli altri; che se io ven-

go di nuovo, non risparmierò *alcuno;*

3 Poichè voi cercate la prova di Cristo che parla in me, il quale inverso voi non è debole, ma è potente in voi.

4 Perciocchè, se egli è stato crocifisso per debolezza, pur vive egli per la potenza di Dio; perciocchè ancora noi siamo deboli in lui, ma viveremo con lui, per la potenza di Dio, inverso voi.

5 Provate voi stessi, se siete nella fede; fate sperienza di voi stessi; non vi riconoscete voi stessi, che Gesù Cristo è in voi? se già non siete riprovati.

6 Ed io spero che voi riconoscerete che noi non siam riprovati.

7 Or io prego Iddio che voi non facciate alcun male; non acciocchè noi appaiamo approvati, ma acciocchè voi facciate quel che è bene, e noi siamo come riprovati.

8 Perciocchè noi non possiamo nulla contro alla verità, ma *tutto ciò che possiamo è* per la verità.

9 Conciossiachè ci rallegriamo quando siamo deboli, e voi siete forti, ma ben desideriamo ancora questo, *cioè,* il vostro intiero ristoramento.

10 Perciò, io scrivo queste cose, essendo assente; acciocchè, essendo presente, io non proceda rigidamente, secondo la podestà, la quale il Signore mi ha data, ad edificazione e non a distruzione.

11 Nel rimanente, fratelli, rallegratevi, siate consolati, abbiate un medesimo sentimento, e state in pace; e l' Iddio della carità, e della pace sarà con voi.

12 Salutatevi gli uni gli altri con un santo bacio; tutti i santi vi salutano.

13 La Grazia del Signor Gesù Cristo, e la carità di Dio, e la comunione dello Spirito Santo, *sia* con tutti voi. Amen.

L'EPISTOLA DI S. PAOLO APOSTOLO A' GALATI.

CAPO I.

L'Apostolo riprende i Galati d'essersi lasciati sviare dal vero Vangelo e pronunzia anatema contro chiunque l'altera; 11 dichiara d'aver ricevuto quel divino Vangelo per rivelazione diretta di Gesù Cristo con piena podestà per annunziarlo; 15 ciò che egli prova facendo relazione della sua vita.

PAOLO, apostolo (non dagli uomini, nè per alcun uomo; ma per Gesù Cristo,

ed Iddio Padre, che l'ha suscitato da' morti);

2 E tutti i fratelli, che *sono* meco, alle chiese della Galazia:

3 Grazia a voi, e pace, da Dio Padre, e dal Signore nostro Gesù Cristo;

4 Il quale ha dato sè stesso per i nostri peccati, per ritrarci dal presente malvagio secolo, secondo la volontà di Dio, nostro Padre;

5 Al quale *sia* la gloria ne' secoli de' secoli. Amen.

6 IO MI maraviglio che, sì tosto, da Cristo che vi ha chiamati in grazia, voi siate trasportati ad un altro evangelo;

7 Il qual non è un altro: ma vi sono alcuni che vi turbano, e vogliono pervertir l' evangelo di Cristo.

8 Ma, avvegnachè noi, o un angelo del cielo, vi evangelizzassimo oltre a ciò che vi abbiamo evangelizzato, sia anatema.

9 Come già abbiamo detto, da capo ancora dico al presente: Se alcuno vi evangelizza oltre a ciò che avete ricevuto, sia anatema.

10 Perciocchè, induco io ora a credere agli uomini, ovvero a Dio? o, cerco io di compiacere agli uomini? conciossiachè, se compiacessi ancora agli uomini, io non sarei servitor di Cristo.

11 Ora, fratelli, io vi fo assapere, che l'evangelo, che è stato da me evangelizzato, non è secondo l' uomo.

12 Perciocchè ancora io non l'ho ricevuto, nè imparato da alcun uomo; ma per la rivelazione di Gesù Cristo.

13 Imperocchè voi avete udita *qual fu* già la mia conversazione nel Giudaismo, come io perseguiva a tutto potere la chiesa di Dio, e la disertava;

14 Ed avanzava nel Giudaismo sopra molti di pari età nella mia nazione, essendo stremamente zelante delle tradizioni de' miei padri.

15 Ma, quando piacque a Dio (il qual mi ha appartato fin dal ventre di mia madre, e mi ha chiamato per la sua grazia),

16 Di rivelare in me il suo Figliuolo, acciocchè io l' evangelizzassi fra i Gentili; subito, senza conferir più innanzi con carne e sangue;

17 Anzi, senza salire in Gerusalemme a quelli ch' *erano stati* apostoli davanti a me, me ne andai in Arabia, e di nuovo ritornai in Damasco.

18 Poi, in capo a tre anni, salii in Gerusalemme, per visitar Pietro; e dimorai appresso di lui quindici giorni.

19 E non vidi alcun altro degli apostoli, se non Giacomo, fratello del Signore.

20 Ora, quant' è alle cose che io vi scrivo, ecco, nel cospetto di Dio, io non mento.

21 Poi venni nelle contrade della Siria e della Cilicia.

22 Or io era sconosciuto di faccia alle chiese della Giudea, che *sono* in Cristo;

23 Ma solo aveano udito: Colui, che già ci perseguiva, ora evangelizza la fede, la quale egli già disertava:

24 E glorificavano Iddio in me.

CAPO II.

Paolo racconta come egli fu approvato dagli apostoli a Gerusalemme e ricevuto da loro come collega nell'apostolato; 11 come in Antiochia egli rimproverò Pietro, il quale non camminava rettamente; 15 propone quindi i principali capi di questa epistola, cioè la giustificazione per la fede, e la santificazione per lo Spirito.

POI, in capo a quattordici anni, io salii di nuovo in Gerusalemme, con Barnaba, avendo preso meco ancora Tito.

2 Or *vi* salii per rivelazione; e narrai a que' *di Gerusalemme* l' evangelo che io predico fra i Gentili, ed in particolare a coloro che sono in maggiore stima; acciocchè in alcuna maniera io non corressi, o non fossi corso in vano.

3 Ma, non pur Tito, ch'*era* meco, essendo Greco, fu costretto d' essere circonciso.

4 E *ciò*, per i falsi fratelli, intromessi sotto mano, i quali erano sottentrati per ispiar la nostra libertà, che noi abbiamo in Cristo Gesù, affin di metterci in servitù;

5 A' quali non cedemmo per soggezione pur un momento; acciocchè la verità dell'evangelo dimorasse ferma fra voi.

6 Ma *non ricevei nulla* da coloro che son reputati essere qualche cosa; quali già sieno stati, niente m' importa; Iddio non ha riguardo alla qualità d' alcun uomo; perciocchè quelli che sono in maggiore stima non *mi* sopraggiunsero nulla;

7 Anzi, in contrario, avendo veduto che m' era stato commesso l'evangelo dell' incirconcisione, come a Pietro quel della circoncisione;

8 (Perciocchè colui, che avea potentemente operato in Pietro per l' apostolato della circoncisione, avea eziandio potentemente operato in me inverso i Gentili);

9 E Giacomo, e Cefa, e Giovanni, che son reputati esser colonne, avendo conosciuta la grazia che m' era stata data, diedero a me, ed a Barnaba, la mano di società; acciocchè noi *andassimo* a' Gentili, ed essi alla circoncisione.

10 Sol *ci raccomandarono* che ci ricordassimo de' po-

veri; e ciò eziandio mi sono studiato di fare.

11 Ora, quando Pietro fu venuto in Antiochia, io gli resistei in faccia; conciossiachè egli fosse da riprendere.

12 Perciocchè, avanti che certi fosser venuti d'appresso a Giacomo, egli mangiava co' Gentili; ma, quando coloro furono venuti, si sottrasse, e si separò, temendo quei della circoncisione.

13 E gli altri Giudei s'infignevano anch' essi con lui; talchè eziandio Barnaba era insieme trasportato per la lor simulazione.

14 Ma, quando io vidi che non camminavano di piè diritto, secondo la verità dell' evangelo, io dissi a Pietro, in presenza di tutti: Se tu, essendo Giudeo, vivi alla Gentile, e non alla Giudaica, perchè costrigni i Gentili a giudaizzare?

15 Noi, di natura Giudei, e non peccatori d'infra i Gentili,

16 Sapendo che l'uomo non è giustificato per le opere della legge, ma per la fede di Gesù Cristo, abbiamo ancora noi creduto in Cristo Gesù, acciocchè fossimo giustificati per la fede di Cristo, e non per le opere della legge; perciocchè niuna carne sarà giustificata per le opere della legge.

17 Or se, cercando d'esser giustificati in Cristo, siamo trovati ancor noi peccatori, è *pur* Cristo ministro del peccato? Così non sia.

18 Perciocchè, se io edifico di nuovo le cose che ho distrutte, io costituisco me stesso trasgressore.

19 Conciossiachè per una legge io sia morto ad un'*altra* legge, acciocchè io viva a Dio.

20 Io son crocifisso con Cristo; e vivo, non più io, ma Cristo vive in me; e ciò che ora vivo nella carne, vivo nella fede del Figliuol di Dio, che mi ha amato, e ha dato sè stesso per me.

21 Io non annullo la grazia di Dio; perciocchè, se la giustizia *è* per la legge, Cristo dunque è morto in vano.

CAPO III.

L'Apostolo riprende i Galati d'essersi lasciati sedurre a cercar la loro giustificazione altrove che in Cristo; 6 ribatte quell'errore coll'esempio d'Abramo giustificato per pura grazia per la fede; 10 dimostra che la legge porta maledizione all'uomo disubbidiente, e che Cristo solo può riscattarnelo; 15 che le promesse fatte ad Abramo sono adempiute in Cristo.

O GALATI insensati, chi vi ha ammaliati per non ubbidire alla verità; *voi*, a' quali Gesù Cristo è stato prima ritratto davanti agli occhi, crocifisso fra voi?

2 Questo solo desidero saper da voi: Avete voi ricevuto lo Spirito per le opere della legge, o per la predicazion della fede?

3 Siete voi così insensati, che, avendo cominciato per lo spirito, ora siate perfezionati per la carne?

4 Avete voi sofferte cotante cose in vano? se pure ancora in vano.

5 Colui adunque che vi dispensa lo Spirito, ed opera fra voi potenti operazioni, *lo fa egli* per le opere della legge, o per la predicazione della fede?

6 Siccome Abrahamo credette a Dio, e *ciò* gli fu imputato a giustizia (Gen. 15. 6);

7 Voi sapete pure, che coloro che *son* della fede son figliuoli d' Abrahamo.

8 E la scrittura, antivedendo che Iddio giustifica le nazioni per la fede, evangelizzò innanzi ad Abrahamo: Tutte le nazioni saranno benedette in te (Gen. 12. 3).

9 Talchè coloro che *son* della fede son benedetti col fedele Abrahamo.

10 Conciossiachè tutti coloro che son delle opere della legge, sieno sotto maledizione; perciocchè egli è scritto: Maledetto chiunque non persevera in tutte le cose scritte nel libro della legge, per farle (Deut. 27. 26).

11 Ora, che per la legge niuno sia giustificato appo Iddio, è manifesto, perciocchè: Il giusto viverà di fede (Abac. 2. 4).

12 Ma la legge non è di fede; anzi: L' uomo che avrà fatte queste cose viverà per esse (Lev. 18. 5).

13 Cristo ci ha riscattati dalla maledizion della legge, essendo per noi fatto maledizione (perciocchè egli è scritto: Maledetto *è* chiunque è appiccato al legno) (Deut. 21. 23);

14 Acciocchè la benedizione d'Abrahamo avvenga alle nazioni in Cristo Gesù; affinchè per la fede riceviamo la promessa dello Spirto.

15 Fratelli, io parlo nella maniera degli uomini; se un patto è fermato, benchè sia un patto d'uomo, niuno l'annulla, o vi sopraggiugne *cosa alcuna.*

16 Or le promesse furono fatte ad Abrahamo ed alla sua progenie; non dice: Ed alle progenie; come *parlando* di molte, ma come d'una: Ed alla tua progenie (Gen. 17. 8), che è Cristo.

17 Or questo dico io: La legge, venuta quattrocentotrent'anni appresso, non annulla il patto fermato prima da Dio in Cristo, per ridurre al niente la promessa.

18 Perciocchè, se l' eredità

è per la legge, non *è* più per la promessa. Or Iddio donò *quella* ad Abrahamo per la promessa.

19 Perchè dunque *fu data* la legge? fu aggiunta per le trasgressioni, finchè fosse venuta la progenie, alla quale era stata fatta la promessa; essendo pubblicata dagli angeli, per mano d' un mediatore.

20 Or il mediatore non è d' uno; ma Iddio è uno.

21 La legge *è* ella dunque *stata data* contro alle promesse di Dio? *Così* non sia; perciocchè, se fosse stata data la legge, che potesse vivificare, veramente la giustizia sarebbe per la legge.

22 Ma la scrittura ha rinchiusa ogni cosa sotto peccato, acciocchè la promessa fosse data a' credenti per la fede di Gesù Cristo.

23 Ora, avanti che fosse venuta la fede, noi eravamo guardati sotto la legge, essendo rinchiusi, *aspettando* la fede che dovea esser rivelata.

24 Talchè la legge è stata nostro pedagogo, *aspettando* Cristo, acciocchè fossimo giustificati per la fede.

25 Ma, la fede essendo venuta, noi non siamo più sotto pedagogo.

26 Perciocchè tutti siete figliuoli di Dio, per la fede in Cristo Gesù.

27 Conciossiachè voi tutti, che siete stati battezzati in Cristo, abbiate vestito Cristo.

28 Non vi è nè Giudeo nè Greco, non vi è nè servo nè libero, non vi è nè maschio nè femmina;

29 Perciocchè voi tutti siete uno in Cristo Gesù.

30 Ora, se *siete* di Cristo, siete adunque progenie di Abrahamo, ed eredi secondo la promessa.

CAPO IV.

Per una similitudine, Paolo mette in luce la differenza fra la chiesa schiava sotto la legge, e la chiesa libera in Cristo. 8 Esorta i Galati a fermezza nella fede; 17 ed a guardarsi dai falsi apostoli; 21 poi, con una allegoria, mostra la felicità di coloro che per fede sono nel patto di grazia.

OR, io dico che in tutto il tempo che l' erede è fanciullo, non è punto differente dal servo, benchè egli sia signore di tutto.

2 Anzi egli è sotto tutori, e curatori, fino al tempo ordinato innanzi dal padre.

3 Così ancora noi, mentre eravamo fanciulli, eravamo tenuti in servitù sotto gli elementi del mondo.

4 Ma, quando è venuto il compimento del tempo, Iddio ha mandato il suo Figliuolo, fatto di donna, sottoposto alla legge;

5 Affinchè riscattasse coloro ch' *erano* sotto la legge, acciocchè noi ricevessimo l' adottazione.

6 Ora, perciocchè voi siete figliuoli, Iddio ha mandato lo Spirito del suo Figliuolo ne' cuori vostri, che grida: Abba, Padre.

7 Talchè, tu non sei più servo, ma figliuolo; e se tu *sei* figliuolo, *sei* ancora erede di Dio, per Cristo.

8 Ma allora *voi*, non conoscendo Iddio, servivate a coloro che di natura non sono dii.

9 Ed ora, avendo conosciuto Iddio, anzi piuttosto essendo stati conosciuti da Dio, come vi rivolgete di nuovo a' deboli e poveri elementi, a' quali, *tornando* addietro, volete di nuovo servire?

10 Voi osservate giorni, e mesi, e stagioni, ed anni.

11 Io temo di voi, ch' io non abbia faticato invano inverso voi.

12 Siate come *son* io, perciocchè io ancora *son* come voi; fratelli, io ve *ne* prego; voi non mi avete fatto alcun torto.

13 Ora, voi sapete come per l' addietro io evangelizzai con infermità della carne;

14 E voi non isprezzaste, nè schifaste la mia prova, che *era* nella mia carne; anzi mi accoglieste come un angelo di Dio, come Cristo Gesù stesso.

15 Che cosa adunque vi faceva così predicar beati? conciossiachè io vi renda testimonianza che, se *fosse stato* possibile, voi vi sareste cavati gli occhi, e me li avreste dati.

16 Sono io dunque divenuto vostro nemico, proponendovi la verità?

17 *Coloro* son gelosi di voi, non onestamente; anzi vi vogliono schiudere, acciocchè siate gelosi di loro.

18 Or egli *è* bene d' esser sempre gelosi in bene, e non solo quando io son presente appo voi.

19 *Deh!* figliuoletti miei, i quali io partorisco di nuovo, finchè Cristo sia formato in voi;

20 Or io desidererei ora esser presente appo voi, e mutar la mia voce; perciocchè io son perplesso di voi.

21 Ditemi, *voi* che volete essere sotto la legge, non udite voi la legge?

22 Conciossiachè egli sia scritto: che Abrahamo ebbe due figliuoli; uno della serva, ed uno della franca.

23 Or quel che *era* della serva fu generato secondo la carne; ma quel che *era* della franca *fu generato* per la promessa.

24 Le quali cose contengono allegoria; conciossiachè quelle *due donne* sieno i due patti; l'uno dal monte Sina, che genera a servitù, il quale è Agar.

25 Perciocchè Agar è Sina, monte in Arabia; e corrisponde alla Gerusalemme del tempo presente; ed è serva, co' suoi figliuoli.

26 Ma la Gerusalemme disopra è franca; la quale è madre di tutti noi.

27 Conciossiachè egli sia scritto: Rallegrati, o sterile che non partorivi; prorompi e grida, tu che non sentivi doglie di parto; perciocchè più *saranno* i figliuoli della lasciata, che di colei che avea il marito (Isa. 54. 1).

28 Or noi, fratelli, nella maniera d'Isacco, siamo figliuoli della promessa.

29 Ma come allora quel che era generato secondo la carne, perseguiva quel *che era generato* secondo lo spirito, così ancora *avviene* al presente.

30 Ma, che dice la scrittura? Caccia fuori la serva, e il suo figliuolo; perciocchè il figliuol della serva non sarà erede col figliuol della franca (Gen. 21. 10).

31 Così adunque, fratelli, noi non siamo figliuoli della serva, ma della franca.

CAPO V.

S. Paolo li conforta a perseverare nella libertà cristiana e a non sottostare alle cerimonie giudaiche, onde non scadere dalla grazia in Cristo; 13 vuole che la libertà sia regolata dalla carità e non sia pretesto a licenza nella carne; 19 enumera le opere della carne; 22 quindi i frutti dello Spirito, pel quale vivono coloro che son di Cristo.

STATE adunque fermi nella libertà, della quale Cristo ci ha francati, e non siate di nuovo ristretti sotto il giogo della servitù.

2 Ecco, io Paolo vi dico che, se siete circoncisi, Cristo non vi gioverà nulla.

3 E da capo testifico ad ogni uomo che si circoncide, ch'egli è obbligato ad osservar tutta la legge.

4 *O voi*, che siete giustificati per la legge, Cristo non ha più alcuna virtù in voi: voi siete scaduti dalla grazia.

5 Perciocchè noi, in Ispirito per fede, aspettiamo la speranza della giustizia.

6 Conciossiachè in Cristo Gesù nè la circoncisione, nè l'incirconcisione, non sia di alcun valore; ma la fede operante per carità.

7 Voi correvate bene; chi vi ha dato sturbo, per non prestar fede alla verità?

8 Questa persuasione non *è* da colui che vi chiama.

9 Un poco di lievito levita tutta la pasta.

10 Io mi confido di voi nel Signore, che non avrete altro sentimento; ma colui che vi turba *ne* porterà il giudicio, chiunque egli si sia.

11 Ora, quant'è a me, fratelli, se io predico ancora la circoncisione, perchè sono ancora perseguito? lo scandalo della croce è pur tolto via.

12 Oh! fosser pur eziandio ricisi coloro che vi turbano!

13 Conciossiachè voi siate stati chiamati a libertà, fratelli; sol non *prendete* questa libertà per un'occasione alla carne; ma servite gli uni agli altri per la carità.

14 Perciocchè tutta la legge si adempie in questa unica parola: Ama il tuo prossimo come te stesso (Lev. 19. 18).

15 Chè se voi vi mordete e divorate gli uni gli altri, guardate che non siate consumati gli uni dagli altri.

16 Or io dico: Camminate secondo lo Spirito, e non adempiete la concupiscenza della carne.

17 Conciossiachè la carne appetisca contro allo Spirito, e lo Spirito contro alla carne; e queste cose son ripugnanti l'una all'altra, acciocchè non facciate qualunque cosa volete.

18 Chè se siete condotti per lo Spirito, voi non siete sotto la legge.

19 Ora manifeste son le opere della carne, che sono: Adulterio, fornicazione, immondizia, dissoluzione,

20 Idolatria, avvelenamento, inimicizie, contese, gelosie, ire, risse, dissensioni, sètte,

21 Invidie, omicidii, ebbrezze, ghiottonerie, e cose a queste simiglianti; delle quali cose vi predico, come ancora già ho predetto, che coloro che fanno cotali cose non erederanno il regno di Dio.

22 Ma il frutto dello Spirito è carità, allegrezza, pace, lentezza all'ira, benignità, bontà, fede, mansuetudine, continenza;

23 Contro a cotali cose non vi è legge.

24 Or coloro che *son* di Cristo hanno crocifissa la carne con gli affetti, e con le concupiscenze.

25 Se noi viviamo per lo Spirito, camminiamo altresì per lo Spirito.

26 Non siamo vanagloriosi, provocando gli uni gli altri, invidiando gli uni gli altri.

CAPO VI.

I fedeli sono esortati a rialzare con mansuetudine i fratelli caduti; 6 ad usar gratitudine verso chi insegna, e carità inverso tutti; 10 specialmente verso i fratelli nella fede; 12 denunzia i falsi apostoli; 14 protesta che egli ri-

pone la sua gloria in Cristo crocifisso; ed annunzia la grazia di Dio a chi persevera in questa dottrina; poi benedice i Galati.

FRATELLI, benchè alcuno sia soprappreso in alcun fallo, voi, gli spirituali, ristorate un tale con ispirito di mansuetudine; prendendo guardia a te stesso, che ancora tu non sii tentato.

2 Portate i carichi gli uni degli altri, e così adempiete la legge di Cristo.

3 Perciocchè, se alcuno si stima esser qualche cosa, non essendo nulla, inganna sè stesso nell' animo suo.

4 Ora provi ciascuno l' opera sua, ed allora avrà il vanto per riguardo di sè stesso solo, e non per riguardo d' altri.

5 Perciocchè ciascun porterà il suo proprio peso.

6 Or colui che è ammaestrato nella parola, faccia parte d' ogni *suo* bene a colui che *lo* ammaestra.

7 Non v' ingannate; Iddio non si può beffare; perciocchè ciò che l' uomo avrà seminato, quello ancora mieterà.

8 Imperocchè colui che semina alla sua carne, mieterà della carne corruzione; ma chi semina allo Spirito, mieterà dello Spirito vita eterna.

9 Or non veniam meno dell' animo facendo bene; perciocchè se non ci stanchiamo, noi mieteremo nella sua propria stagione.

10 Mentre adunque abbiam tempo, facciam bene a tutti; ma principalmente ai domestici della fede.

11 VOI vedete quanto gran lettere vi ho scritte di mia propria mano.

12 Tutti coloro che voglion piacere nella carne, per bel sembiante, vi costringono di essere circoncisi; solo acciocchè non sieno perseguiti della croce di Cristo.

13 Conciossiachè eglino stessi, che son circoncisi, non osservino la legge; ma vogliono che siate circoncisi, acciocchè si gloriino della vostra carne.

14 Ma, quant' è a me, tolga Iddio che io mi glorii in altro che nella croce del Signor nostro Gesù Cristo, per la quale il mondo è crocifisso a me, ed io al mondo.

15 Perciocchè in Cristo Gesù nè la circoncisione, nè l' incirconcisione non è d' alcun valore; ma la nuova creatura.

16 E sopra tutti coloro che cammineranno secondo questa regola *sia* pace, e misericordia: e sopra l' Israele di Dio.

17 Nel rimanente, niuno mi dia molestia; perciocchè

io porto nel mio corpo le stimmate del Signor Gesù.
18 Fratelli, *sia* la grazia del Signor nostro Gesù Cristo con lo spirito vostro. Amen.

EPISTOLA DI S. PAOLO APOSTOLO AGLI EFESI.

CAPO I.

S. Paolo ringrazia Dio del sommo benefizio della redenzione, elezione e santificazione della chiesa; 15 e lo prega di rivelarsi ad essa viemaggiormente per la sua virtù e potenza, manifestate da Dio in Cristo, capo della chiesa.

PAOLO, apostolo di Gesù Cristo, per la volontà di Dio, a' santi che sono in Efeso, e fedeli in Cristo Gesù:
2 Grazia a voi, e pace, da Dio, Padre nostro, e dal Signor Gesù Cristo.
3 BENEDETTO *sia* Iddio, Padre del Signor nostro, Gesù Cristo, il qual ci ha benedetti d' ogni benedizione spirituale ne' *luoghi* celesti in Cristo.
4 Siccome in lui ci ha eletti avanti la fondazione del mondo, acciocchè siamo santi, ed irreprensibili nel suo cospetto, in carità;
5 Avendoci predestinati ad adottarci per Gesù Cristo, a sè stesso, secondo il beneplacito della sua volontà;
6 Alla lode della gloria della sua grazia, per la quale egli ci ha renduti graziosi *a sè,* in colui che è l' Amato;
7 In cui noi abbiamo la redenzione per lo suo sangue, la remission de' peccati secondo le ricchezze della sua grazia;
8 Della quale egli è stato abbondante inverso noi in ogni sapienza ed intelligenza;
9 Avendoci dato a conoscere il mistero della sua volontà, secondo il suo beneplacito, il quale egli aveva determinato in sè stesso;
10 *Che è* di raccogliere, nella dispensazione del compimento de' tempi, sotto un capo, in Cristo, tutte le cose, così quelle *che son* ne' cieli, come quelle *che son* sopra la terra;
11 In esso, *dico,* nel quale siamo stati sortiti, essendo stati predestinati secondo il proponimento di colui che opera tutte le cose secondo il consiglio della sua volontà;
12 Acciocchè siamo alla lode della sua gloria, noi che prima abbiamo sperato in Cristo.
13 Nel quale ancora voi *siete stati sortiti,* avendo udi-

ta la parola della verità, l'evangelo della vostra salute; nel quale eziandio avendo creduto, siete stati suggellati con lo Spirito Santo della promessa:

14 Il quale è l' arra della nostra eredità, alla redenzione del francamento, alla lode della gloria d' esso.

15 Perciò io ancora, udita la fede vostra nel Signor Gesù, e la carità *vostra* inverso tutti i santi;

16 Non resto mai di rendere grazie per voi, facendo di voi memoria nelle mie orazioni;

17 Acciocchè l' Iddio del Signor nostro Gesù Cristo, il Padre della gloria, vi dia lo Spirito di sapienza e di rivelazione, nella riconoscenza d' esso;

18 *E* gli occhi della mente vostra alluminati, acciocchè sappiate quale *è* la speranza della sua vocazione, e quali *son* le ricchezze della gloria della sua eredità ne' luoghi santi;

19 E quale *è*, inverso noi che crediamo, l' eccellente grandezza della sua potenza; secondo la virtù della forza della sua possanza;

20 La quale egli ha adoperata in Cristo, avendolo suscitato da' morti, e fattolo sedere alla sua destra ne' *luoghi* celesti;

21 Di sopra ad ogni principato, e podestà, e potenza, e signoria, ed ogni nome che si nomina, non solo in questo secolo, ma ancora nel *secolo* avvenire;

22 E postagli ogni cosa sotto a' piedi, e datolo per capo sopra ogni cosa, alla chiesa;

23 La quale è il corpo d'esso, il compimento di colui che compie tutte le cose in tutti.

CAPO II.

Paolo esalta la grazia di Dio inverso gli Efesi, i quali essendo morti spiritualmente, erano stati da Cristo vivificati; 11 separati da Dio, erano stati riconciliati con Lui ed uniti alla sua chiesa che egli paragona 19 ad uno stato, ad una famiglia, ad un tempio.

E *VI HA risuscitati* ancora voi, che eravate morti nei falli e ne' peccati;

2 Ne' quali già camminaste, seguendo il secolo di questo mondo, secondo il principe della podestà dell' aria, dello spirito che opera al presente ne' figliuoli della disubbidienza;

3 Fra i quali ancora noi tutti conversammo già nelle concupiscenze della nostra carne, adempiendo le voglie della carne e de' pensieri; ed eravamo di natura figliuoli d' ira, come ancora gli altri.

4 Ma Iddio, che è ricco in misericordia, per la sua

molta carità, della quale ci ha amati;

5 Eziandio mentre eravamo morti ne' falli, ci ha vivificati con Cristo (voi siete salvati per grazia);

6 E ci ha risuscitati con *lui*, e con *lui* ci ha fatti sedere ne' *luoghi* celesti, in Cristo Gesù;

7 Acciocchè mostrasse nei secoli avvenire l' eccellenti ricchezze della sua grazia, in benignità inverso noi, in Cristo Gesù.

8 Perciocchè voi siete salvati per la grazia, mediante la fede, e ciò non *è* da voi, *è* il dono di Dio:

9 Non per opere, acciocchè niuno si glorii.

10 Conciossiachè noi siamo la fattura d' esso, essendo creati in Cristo Gesù a buone opere, le quali Iddio ha preparate, acciocchè camminiamo in esse.

11 Perciò, ricordatevi che già voi Gentili nella carne, che siete chiamati Incirconcisione da quella che è chiamata Circoncisione nella carne, fatta con la mano;

12 In quel tempo eravate senza Cristo, alieni dalla repubblica d' Israele, e stranieri de' patti della promessa, non avendo speranza, ed essendo senza Dio nel mondo;

13 Ma ora, in Cristo Gesù, voi, che già eravate lontani, siete stati approssimati per lo sangue di Cristo,

14 Perciocchè egli è la nostra pace, il quale ha fatto de' due uno; ed, avendo disfatta la parete di mezzo che facea la chiusura,

15 Ha nella sua carne annullata l' inimicizia, la legge de' comandamenti, *posta* in ordinamenti; acciocchè creasse in sè stesso i due in un uomo nuovo, facendo la pace;

16 E li riconciliasse amendue in un corpo a Dio, per la croce, avendo uccisa l' inimicizia in sè stesso.

17 Ed essendo venuto, ha evangelizzata pace a voi che *eravate* lontani, ed a quelli *che erano* vicini.

18 Perciocchè per esso abbiamo gli uni e gli altri l' introduzione al Padre, in uno Spirito.

19 Voi dunque non siete più forestieri, nè avveniticci; ma concittadini de' santi, e domestici di Dio.

20 Essendo edificati sopra il fondamento degli apostoli e de' profeti, essendo Gesù Cristo stesso la pietra del capo del cantone;

21 In cui tutto l' edificio ben composto cresce in tempio santo nel Signore.

22 Nel quale ancora voi siete insieme edificati, per

essere un tabernacolo di Dio, in Ispirito.

CAPO III.

L'Apostolo dichiara come Dio gli aveva rivelato il mistero della vocazione dei Gentili e commessogliene il ministero, 13 esorta gli Efesi a non perdersi d'animo, e prega Dio di fortificarli per lo suo Spirito; 18 e di rivelar loro l'incommensurabile carità di Cristo, a Sua gloria.

PER questa cagione io Paolo, il prigione di Cristo Gesù per voi Gentili;

2 (Se pure avete udita la disposizion della grazia di Dio, che mi è stata data inverso voi);

3 Come per rivelazione egli mi ha fatto conoscere il misterio; siccome avanti in breve scrissi;

4 A che potete, leggendo, conoscere *qual sia* la mia intelligenza nel misterio di Cristo;

5 Il quale non fu dato a conoscere nelle altre età a'figliuoli degli uomini, come ora è stato rivelato a' santi apostoli e profeti d' esso, in Ispirito;

6 Acciocchè i Gentili sieno coeredi, e d'un medesimo corpo, e partecipi della promessa d'esso in Cristo, per l' evangelo;

7 Del quale io sono stato fatto ministro, secondo il dono della grazia di Dio, che mi è stata data, secondo la virtù della sua potenza.

8 A me, *dico,* il minimo di tutti i santi, è stata data questa grazia d'evangelizzar fra i Gentili le non investigabili ricchezze di Cristo;

9 E di manifestare a tutti, quale *è* la dispensazion del misterio, il quale da' secoli è stato occulto in Dio, che ha create tutte le cose per Gesù Cristo;

10 Acciocchè nel tempo presente sia data a conoscere a' principati, ed alle podestà, ne' *luoghi* celesti, per la chiesa, la molto varia sapienza di Dio;

11 Secondo il proponimento eterno, il quale egli ha fatto in Cristo Gesù, nostro Signore;

12 In cui noi abbiamo la libertà e l'introduzione in confidanza, per la fede d' esso.

13 Per la qual cosa io richieggio che non veniate meno dell'animo per le mie tribolazioni, *che soffero* per voi; il che è la vostra gloria.

14 Per questa cagione, *dico,* io piego le mie ginocchia al Padre del Signor nostro Gesù Cristo;

15 Dal quale è nominata tutta la famiglia, ne' cieli, e sopra la terra;

16 Ch' egli vi dia, secondo le ricchezze della sua gloria, d' esser fortificati in virtù, per lo suo Spirito, nell'uomo interno;

17 *E* che Cristo abiti nei vostri cuori per la fede;

18 Acciocchè, essendo radicati, e fondati in carità, possiate comprendere, con tutti i santi, quale *è* la larghezza, e la lunghezza, e la profondità, e l'altezza;

19 E conoscer la carità di Cristo, che sopravanza *ogni* conoscenza; acciocchè siate ripieni fino a tutta la pienezza di Dio.

20 Or a colui, che può, secondo la potenza che opera in noi, fare infinitamente sopra ciò che noi chieggiamo, o pensiamo;

21 A lui *sia* la gloria nella chiesa in Cristo Gesù, per tutte le generazioni del secolo de' secoli. Amen.

CAPO IV.

Passa ad esortarli a benignità, carità ed unione spirituale; 11 rammentando i diversi doni dello Spirito Santo, per i quali il corpo mistico di Cristo si edifica; 17 li sprona a non camminare più come i Gentili; 22 a spogliare l'uomo vecchio; 30 non contristando lo Spirito Santo.

IO adunque, il prigione, vi esorto nel Signore, che camminiate condegnamente alla vocazione, della quale siete stati chiamati;

2 Con ogni umiltà, e mansuetudine; con pazienza, comportandovi gli uni gli altri in carità;

3 Studiandovi di servar l'unità dello Spirito per lo legame della pace.

4 *V' è* un corpo unico, ed un unico Spirito; come ancora voi siete stati chiamati in un' unica speranza della vostra vocazione;

5 *V' è* un unico Signore, una fede, un battesimo;

6 Un Dio unico e Padre di tutti, il quale *è* sopra tutte le cose, e fra tutte le cose, e in tutti voi.

7 Ma a ciascun di noi è stata data la grazia, secondo la misura del dono di Cristo.

8 Per la qual cosa dice: Essendo salito in alto, egli ha menata in cattività moltitudine di prigioni, e ha dati de' doni agli uomini (Sal. 68. 18).

9 Or quello: È salito, che cosa è *altro*, se non che prima ancora era disceso nelle parti più basse della terra?

10 Colui che è disceso è quell'istesso, il quale ancora è salito di sopra a tutti i cieli, acciocchè empia tutte le cose.

11 Ed egli stesso ha dati gli uni apostoli, e gli altri profeti, e gli altri evangelisti, e gli altri pastori, e dottori;

12 Per lo perfetto adunamento de' santi, per l'opera del ministerio, per l'edificazione del corpo di Cristo;

13 Finchè ci scontriamo tutti nell' unità della fede,

e della conoscenza del Figliuol di Dio, in uomo compiuto, alla misura dell' età matura del corpo di Cristo;

14 Acciocchè non siamo più bambini, fiottando, e trasportati da ogni vento di dottrina, per la baratteria degli uomini, per la *loro* astuzia all' artificio, ed insidie dell' inganno;

15 Ma che, seguitando verità in carità, cresciamo in ogni cosa in colui che è il capo, *cioè, in* Cristo;

16 Dal quale tutto il corpo ben composto, e commesso insieme per tutte le giunture della somministrazione, secondo la virtù *che è* nella misura di ciascun membro, prende l' accrescimento del corpo, all' edificazione di sè stesso in carità.

17 Questo dico adunque, e protesto nel Signore, che voi non camminiate più, come camminano ancora gli altri Gentili, nella vanità della lor mente;

18 Intenebrati nell' intelletto, alieni dalla vita di Dio, per l'ignoranza che *è* in loro, per l' induramento del cuor loro;

19 I quali, essendo divenuti insensibili ad ogni dolore, si sono abbandonati alla dissoluzione, da operare ogni immondizia, con insaziabile cupidità.

20 Ma voi non avete così imparato Cristo;

21 Se pur l' avete udito, e siete stati in lui ammaestrati, secondo che la verità è in Gesù;

22 Di spogliare, quant' è alla primiera conversazione, l' uomo vecchio, il quale si corrompe nelle concupiscenze della seduzione;

23 E d'esser rinnovati per lo Spirito della vostra mente;

24 E d' esser vestiti dell'uomo nuovo, creato, secondo Iddio, in giustizia, e santità di verità.

25 Perciò, deposta la menzogna, parlate in verità ciascuno col suo prossimo; conciossiachè noi siam membra gli uni degli altri.

26 Adiratevi, e non peccate; il sole non tramonti sopra il vostro cruccio;

27 E non date luogo al diavolo.

28 Chi rubava non rubi più; anzi piuttosto fatichi, facendo qualche buona opera con le proprie mani, acciocchè abbia di che far parte a colui che ha bisogno.

29 Niuna parola malvagia esca della vostra bocca; ma, se *ve n' è* alcuna buona ad edificazione, secondo il bisogno; acciocchè conferisca grazia agli ascoltanti.

30 E non contristate lo

Spirito Santo di Dio,. col quale siete stati suggellati per lo giorno della redenzione.

31 Sia tolta via da voi ogni amaritudine, ed ira, e cruccio, e grido, e maldicenza con ogni malizia;

32 Ma siate gli uni inverso gli altri benigni, misericordiosi, perdonandovi gli uni gli altri, siccome ancora Iddio vi ha perdonati in Cristo.

CAPO V.

Egli continua ad esortarli a purezza di vita in fatti ed in parole, a santa sollecitudine; 15 e prudenza spirituale; li esorta a consolarsi nei veri diletti dello Spirito; 22 poi parla dei doveri dei coniugi e dell'unione misteriosa di Cristo colla sua chiesa.

SIATE adunque imitatori di Dio, come figliuoli diletti;

2 E camminate in carità, siccome ancora Cristo ci ha amati, ed ha dato sè stesso per noi, in offerta e sacrificio a Dio, in odor soave.

3 E come si conviene a santi, fornicazione, e niuna immondizia, ed avarizia, non sia pur nominata fra voi;

4 Nè disonestà, nè stolto parlare, o buffoneria, le quali cose non si convengono; ma piuttosto, ringraziamento.

5 Conciossiachè voi sappiate questo, che niun fornicatore, nè immondo, nè avaro, il quale è idolatra, ha eredità nel regno di Cristo e di Dio.

6 Niuno vi seduca con vani ragionamenti; perciocchè per queste cose viene l'ira di Dio, sopra i figliuoli della disubbidienza.

7 Non siate adunque loro compagni.

8 Perciocchè già eravate tenebre, ma ora *siete* luce nel Signore; Camminate come figliuoli di luce;

9 (Conciossiachè il frutto dello Spirito *sia* in ogni bontà, e giustizia, e verità:)

10 Provando ciò che è accettevole al Signore.

11 E non partecipate le opere infruttuose delle tenebre, anzi piuttosto ancora arguitele.

12 Perciocchè egli è disonesto pur di dire le cose che si fanno da coloro in occulto.

13 Ma tutte le cose, essendo arguite dalla luce, sono manifestate; perciocchè tutto ciò che è manifestato è luce.

14 Perciò dice: Risvegliati, tu che dormi, e risorgi dai morti, e Cristo ti risplenderà.

15 Riguardate adunque come voi camminate con diligente circospezione; non come stolti, ma come savi;

16 Ricomperando il tempo; perciocchè i giorni sono malvagi.

17 Perciò, non siate disavveduti, ma intendenti qual *sia* la volontà del Signore.

18 *E* non v'inebbriate di vino, nel quale vi è dissoluzione; ma siate ripieni dello Spirito;

19 Parlando a voi stessi con salmi, ed inni, e canzoni spirituali, cantando, e salmeggiando col cuor vostro al Signore.

20 Rendendo del continuo grazie d'ogni cosa a Dio, e Padre, nel nome del Signor nostro Gesù Cristo;

21 Sottoponendovi gli uni agli altri nel timor di Cristo.

22 Mogli, siate soggette a' vostri mariti, come al Signore.

23 Conciossiachè il marito sia capo della donna, siccome ancora Cristo *è* capo della chiesa, ed egli stesso è Salvatore del corpo.

24 Ma altresì, come la chiesa è soggetta a Cristo, così le mogli *debbono esser soggette* a' lor mariti in ogni cosa.

25 Mariti, amate le vostre mogli, siccome ancora Cristo ha amata la chiesa, e ha dato sè stesso per lei;

26 Acciocchè la santificasse, avendo*la* purgata col lavacro dell'acqua, nella *virtù della* parola;

27 Per far comparire essa chiesa davanti a sè, gloriosa, non avendo macchia, nè crespa, nè cosa alcuna tale; ma acciocchè fosse santa, ed irreprensibile.

28 Così debbono i mariti amare le lor mogli, come i lor propri corpi; chi ama la sua moglie, ama sè stesso.

29 Perciocchè niuno giammai ebbe in odio la sua carne, anzi la nudrisce, e la cura teneramente, siccome ancora il Signore la chiesa.

30 Conciossiachè noi siamo membra del suo corpo, della sua carne, e delle sue ossa.

31 Perciò, l'uomo lascierà suo padre, e sua madre, e si congiugnerà con la sua moglie, e i due diverranno una stessa carne (Gen. 2. 24).

32 Questo mistero è grande; or io dico, a riguardo di Cristo e della chiesa.

33 Ma ciascun di voi così ami la sua moglie, come sè stesso; ed altresì la moglie riverisca il marito.

CAPO VI.

S. Paolo ammonisce figliuoli e padri, servi e padroni; 10 esorta gli Efesi ad armarsi spiritualmente per combattere il diavolo; 18 a pregare per tutti i santi e per lui stesso.

FIGLIUOLI, ubbidite nel Signore a' vostri padri e madri, perciocchè ciò è giusto.

2 Onora tuo padre, e tua madre (che è il primo comandamento con promessa);

3 Acciocchè ti sia bene, e che tu sii di lunga vita sopra la terra (Eso. 20. 12).

4 E *voi,* padri, non provocate ad ira i vostri figliuoli; ma allevateli in disciplina, ed ammonizione del Signore.

5 Servi, ubbidite a' *vostri* signori secondo la carne, con timore e tremore, nella semplicità del cuor vostro, come a Cristo;

6 Non servendo all'occhio, come per piacere agli uomini; ma, come servi di Cristo, facendo il voler di Dio d'animo;

7 Servendo con benivoglienza, come a Cristo, e non come agli uomini;

8 Sapendo che del bene che ciascuno, o servo o franco ch'egli sia, avrà fatto, egli ne riceverà la retribuzione dal Signore.

9 E *voi,* signori, fate par pari inverso loro, rallentando le minacce; sapendo che il Signore, e vostro e loro, è ne' cieli; e che appo lui non v' *è* riguardo alla qualità delle persone.

10 NEL rimanente, fratelli miei, fortificatevi nel Signore, e nella forza della sua possanza.

11 Vestite tutta l' armatura di Dio, per poter dimorar ritti, e fermi contro alle insidie del diavolo.

12 Conciossiachè noi non abbiamo il combattimento contro a sangue e carne; ma contro a' principati, contro alle podestà, contro a' rettori del mondo e delle tenebre di questo secolo, contro agli spiriti maligni, ne' *luoghi* celesti.

13 Perciò prendete tutta l' armatura di Dio, acciocchè possiate contrastare nel giorno malvagio; e, dopo aver compiuta ogni cosa, restar ritti in piè.

14 Presentatevi adunque al combattimento, cinti di verità intorno a' lombi, e vestiti dell'usbergo della giustizia;

15 Ed avendo i piedi calzati della preparazione dell' evangelo della pace;

16 Sopra tutto prendendo lo scudo della fede, col quale possiate spegnere tutti i dardi infocati del maligno.

17 Pigliate ancora l'elmo della salute; e la spada dello Spirito, che è la parola di Dio;

18 Orando in ogni tempo, con ogni maniera di preghiera e supplicazione, in Ispirito; ed a questo istesso vegliando, con ogni perseveranza, ed orazione per tutti i santi;

19 E per me ancora, acciocchè mi sia data parola con apertura di bocca, per far conoscere con libertà il misterio dell' evangelo;

20 Per lo quale io sono ambasciatore in catena; acciocchè in quello io mi porti francamente, come mi convien parlare.

21 Or, acciocchè ancora voi sappiate lo stato mio, e ciò che io fo, Tichico, il caro fratello, e fedel ministro nel Signore, vi farà assapere il tutto;

22 Il quale io ho mandato a voi a questo stesso fine, acciocchè voi sappiate lo stato nostro, e ch' egli consoli i cuori vostri.

23 Pace a' fratelli, e carità con fede, da Dio Padre, e dal Signor Gesù Cristo.

24 La grazia *sia* con tutti quelli che amano il Signor nostro Gesù Cristo in purità incorruttibile. Amen.

EPISTOLA DI S. PAOLO APOSTOLO A' FILIPPESI.

CAPO I.

S. Paolo esprime la sua affezione e sollecitudine per i Filippesi; 12 poi ragiona della sua prigionia, e del bene da questa derivato; 21 dichiara la sua certezza di glorificare Iddio nella vita e nella morte; 27 e supplica i Filippesi di vivere santamente e di combattere per l'evangelo.

PAOLO e Timoteo, servitori di Gesù Cristo, a tutti i santi in Cristo Gesù, che sono in Filippi, coi vescovi e diaconi:

2 Grazia a voi, e pace, da Dio nostro Padre, e dal Signor Gesù Cristo.

3 IO RENDO grazie all' Iddio mio, di tutta la memoria che io ho di voi;

4 (Facendo sempre, con allegrezza, preghiera per tutti voi, in ogni mia orazione);

5 Per la vostra comunione nell' evangelo, dal primo dì infino ad ora;

6 Avendo di questo stesso fidanza, che colui che ha cominciata in voi l' opera buona, la compierà fino al giorno di Cristo Gesù.

7 Siccome è ragionevole che io senta questo di tutti voi; perciocchè io vi ho nel cuore, voi tutti che siete miei consorti nella grazia, così nei miei legami, come nella difesa e conformazione dell' evangelo.

8 Perciocchè Iddio m'è testimonio, come io vi amo tutti affettuosamente nelle viscere di Gesù Cristo.

9 E di questo prego, che la vostra carità abbondi sempre di più in più, in conoscenza, e in ogni sentimento.

10 Affinchè discerniate le cose contrarie; acciocchè siate sinceri, e senza intoppo, per lo giorno di Cristo;

11 Ripieni di frutti di giustizia, che *son* per Gesù Cristo; alla gloria e lode di Dio.

12 ORA, fratelli, io voglio che sappiate che i fatti miei son riusciti a maggiore avanzamento dell' evangelo;

13 Talchè i miei legami son divenuti palesi in Cristo, in tutto il pretorio, ed a tutti gli altri;

14 E molti de' fratelli nel Signore, rassicurati per i miei legami, hanno preso vie maggiore ardire di proporre la parola di Dio senza paura.

15 Vero è, che *ve ne sono* alcuni che predicano anche Cristo per invidia e per contenzione; ma pure ancora altri, che *lo predicano* per buona affezione.

16 Quelli certo, annunziano Cristo per contenzione, non puramente; pensando aggiugnere afflizione a' miei legami;

17 Ma questi *lo fanno* per carità, sapendo che io son posto per la difesa dell' evangelo.

18 Ma che? pure è ad ogni modo, o per pretesto o in verità, Cristo annunziato; e di questo mi rallegro, anzi *ancora* me ne rallegrerò *per l' avvenire.*

19 Conciossiachè io sappia che ciò mi riuscirà a salute, per la vostra orazione, e per la somministrazione dello Spirito di Gesù Cristo;

20 Secondo l' interno e la speranza mia, che io non sarò svergognato in cosa alcuna; ma che, con ogni franchezza, come sempre, così ancora al presente, Cristo sarà magnificato nel mio corpo, o per vita o per morte.

21 Perciocchè a me il vivere *è* Cristo, e il morire guadagno.

22 Or io non so se il vivere in carne mi *è* vantaggio, nè ciò che io debbo eleggere;

23 Perciocchè io son distretto da' due *lati;* avendo il desiderio di partire di questo albergo, e di esser con Cristo; *il che mi sarebbe* di gran lunga migliore;

24 Ma il rimanere nella carne *è* più necessario per voi.

25 E questo so io sicuramente, che io rimarrò, e dimorerò appresso di voi tutti, all'avanzamento vostro, ed all' allegrezza della *vostra* fede;

26 Acciocchè il vostro vanto abbondi in Cristo Gesù, per me, per la mia presenza di nuovo appo voi.

27 Sol conversate conde-

gnamente all' evangelo di Cristo; acciocchè, o ch' io venga e vi vegga, o ch' io sia assente, io oda de' fatti vostri, che voi state fermi in uno Spirito, combattendo insieme d' un medesimo animo per la fede dell' evangelo;

28 E non essendo in cosa alcuna spaventati dagli avversari: il che a loro è una dimostrazione di perdizione, ma a voi di salute; e ciò da Dio.

29 Conciossiachè a voi sia stato di grazia dato per Cristo, non sol di credere in lui, ma ancora di patir per lui;

30 Avendo l' istesso combattimento, il quale avete veduto in me, ed ora udite *essere* in me.

CAPO II.

L'Apostolo li esorta a carità, unione ed umiltà; 5 proponendo l'esempio di Cristo; 12 li sprona a perseverare, onde rallegrarlo perfino nel suo martirio; 19 promette d'inviar loro Timoteo; 25 e manda frattanto Epafrodito di cui fa l'encomio.

SE dunque *vi è* alcuna consolazione in Cristo, se alcun conforto di carità, se alcuna comunion di Spirito, se alcune viscere e misericordie:

2 Rendete compiuta la mia allegrezza, avendo un medesimo sentimento, ed una medesima carità; *essendo* d' un animo, sentendo una stessa cosa;

3 Non *facendo* nulla per contenzione e vanagloria; ma per umiltà, ciascun di voi pregiando altrui più che sè stesso.

4 Non riguardate ciascuno al suo proprio, ma ciascuno *riguardi* eziandio all' altrui.

5 Perciocchè conviene che in voi sia il medesimo sentimento, il quale ancora *è stato* in Cristo Gesù;

6 Il quale, essendo in forma di Dio, non reputò rapina l' essere eguale a Dio;

7 E pure annichilò sè stesso, presa forma di servo, fatto alla somiglianza degli uomini;

8 E, trovato nell' esteriore simile ad un uomo, abbassò sè stesso, essendosi fatto ubbidiente infino alla morte, e la morte della croce.

9 Per la qual cosa ancora Iddio l' ha sovranamente innalzato, e gli ha donato un nome, che *è* sopra ogni nome;

10 Acciocchè nel nome di Gesù si pieghi ogni ginocchio delle *creature* celesti, e terrestri, e sotterranee;

11 E che ogni lingua confessi che Gesù Cristo *è* il Signore; alla gloria di Dio Padre (Deut. 5. 8. Isa. 45. 23).

12 Perciò, cari miei, come sempre mi avete ubbidito, non sol come nella mia presenza, ma ancora molto più

al presente nella mia assenza, compiete la vostra salute con timore e tremore.

13 Conciossiachè Iddio sia quel che opera in voi il volere e l'operare, per lo *suo* beneplacito.

14 Fate ogni cosa senza mormorii, e quistioni;

15 Acciocchè siate irreprensibili, e sinceri, figliuoli di Dio senza biasimo, in mezzo della perversa e storta generazione, fra la quale risplendete come luminari nel mondo, portando *innanzi a quella* la parola della vita;

16 Acciocchè io abbia di che gloriarmi nel giorno di Cristo, ch'io non son corso in vano, nè in vano ho faticato.

17 E, se pur anche sono a guisa d'offerta da spandere, sparso sopra l'ostia e il sacrificio della fede vostra, io *ne* gioisco e *ne* congioisco con tutti voi.

18 Gioitene parimente voi, e congioitene meco.

19 Or io spero nel Signor Gesù di mandarvi tosto Timoteo; acciocchè io ancora, avendo saputo lo stato vostro, sia innanimato;

20 Perciocchè io non ho alcuno d'animo pari *a lui*, il quale sinceramente abbia cura de' fatti vostri.

21 Conciossiachè tutti cerchino il lor proprio, non ciò che è di Cristo Gesù.

22 Ma voi conoscete la prova d'esso; come egli ha servito meco nell'evangelo, nella maniera che un figliuolo *serve* al padre.

23 Io spero adunque mandarlo, subito che avrò veduto come andranno i fatti miei.

24 Or io ho fidanza nel Signore, ch'io ancora tosto verrò.

25 Ma ho stimato necessario di mandarvi Epafrodito, mio fratello e compagno d'opera, e di milizia, e vostro apostolo, e ministro de' miei bisogni;

26 Perciocchè egli desiderava molto *veder*vi tutti; ed era angosciato per ciò che avevate udito ch'egli era stato infermo.

27 Perciocchè certo egli è stato infermo, ben vicin della morte; ma Iddio ha avuta pietà di lui; e non solo di lui, ma di me ancora, acciocchè io non avessi tristizia sopra tristizia.

28 Perciò vie più diligentemente l'ho mandato; acciocchè, veggendolo, voi vi rallegriate di nuovo, e ch'io stesso sia men contristato.

29 Accoglietelo adunque nel Signore con ogni allegrezza, ed abbiate tali in istima.

30 Perciocchè egli è stato ben presso della morte per l'opera di Cristo, avendo

esposta a rischio la propria vita, per supplire il difetto del vostro servigio inverso me.

CAPO III.

Paolo prega i fratelli di rallegrarsi in Cristo; 2 di guardarsi dai falsi dottori che gl'inducevano a pratiche giudaiche; 7 dichiara che ha rinunziato alla propria giustizia, per attenersi a quella di Cristo; 15 li conforta a vivere come concittadini dei cieli, aspettando la venuta di Cristo e la gloria eterna.

QUANT' è al rimanente, fratelli miei, rallegratevi nel Signore; a me certo non *è* grave scrivervi le medesime cose, e per voi *è* sicuro.

2 Guardatevi da' cani, guardatevi da' cattivi operai, guardatevi dal ricidimento.

3 Conciossiachè siamo la circoncisione, noi che serviamo in Ispirito a Dio, e ci gloriamo in Cristo Gesù, e non ci confidiamo nella carne.

4 Benchè eziandio nella carne io avrei di che confidarmi; se alcun altro si pensa aver di che confidarsi nella carne io *l'ho* molto più;

5 *Io, che sono stato* circonciso l'ottavo giorno, che sono della nazione d' Israele, della tribù di Beniamino, Ebreo di Ebrei; quant' è alla legge, Fariseo;

6 Quant' è allo zelo, essendo stato persecutor della chiesa; quant'è alla giustizia, che *è* nella legge, essendo stato irreprensibile.

7 Ma le cose che mi erano guadagni, quelle ho reputate danno, per Cristo.

8 Anzi pure ancora reputo tutte *queste* cose esser danno, per l'eccellenza della conoscenza di Cristo Gesù, mio Signore, per lo quale io ho fatta perdita di tutte queste cose, e le reputo *tanti* sterchi, acciocchè io guadagni Cristo;

9 E sia trovato in lui, non già avendo la mia giustizia, che *è* dalla legge; ma quella che *è* per la fede di Cristo; la giustizia che *è* da Dio, mediante la fede;

10 Per conoscere esso *Cristo*, e la virtù della sua risurrezione, e la comunione delle sue sofferenze, essendo renduto conforme alla sua morte;

11 *Per provare* se una volta perverrò alla risurrezione dei morti.

12 Non già ch' io abbia ottenuto *il premio*, o che già sia pervenuto alla perfezione; anzi proseguo, per procacciar di ottenere *il premio;* per la qual cagione ancora sono stato preso da Gesù Cristo.

13 Fratelli, io non reputo d'avere ancora ottenuto *il premio;*

14 Ma una cosa *fo,* dimenticando le cose che sono dietro, e distendendomi alle cose che son davanti, proseguo *il corso* verso il segno, al palio della superna vocazione di Dio, in Cristo Gesù.

15 Perciò, quanti *siamo* compiuti, abbiam questo sentimento; e, se voi sentite altrimente in alcuna cosa, Iddio vi rivelerà quello ancora.

16 Ma pur camminiamo di una stessa regola, *e* sentiamo una stessa cosa, in ciò a che siam pervenuti.

17 Siate miei imitatori, fratelli; e considerate coloro che camminano così, come avete noi per esempio.

18 Perciocchè molti camminano, de' quali molte volte vi ho detto, e ancora al presente lo dico piagnendo, *che sono* i nemici della croce di Cristo;

19 Il cui fine *è* perdizione, il cui Dio *è* il ventre, e la *cui* gloria *è* alla confusione loro; i quali hanno il pensiero e l'affetto alle cose terrestri.

20 Conciossiachè noi viviamo ne' cieli, come nella nostra città; onde ancora aspettiamo il Salvatore, il Signore Gesù Cristo;

21 Il quale trasformerà il nostro corpo vile, acciocchè sia renduto conforme al suo corpo glorioso, secondo la virtù per la quale può eziandio sottoporsi ogni cosa.

CAPO IV.

Egli esorta a perseveranza, concordia ed allegrezza spirituale; 5 a mansuetudine, orazione, ed ogni virtù, promettendo la pace di Dio; 10 commenda la carità dei Filippesi inverso lui, li saluta e benedice.

PERCIÒ, fratelli miei cari e desideratissimi, allegrezza e corona mia, state in questa maniera fermi nel Signore, diletti.

2 IO ESORTO Euodia, esorto parimente Sintiche, di avere un medesimo sentimento nel Signore.

3 Io prego te ancora, leal consorte, sovvieni a queste *donne,* le quali hanno combattuto meco nell' evangelo, insieme con Clemente, e gli altri miei compagni d'opera, i cui nomi *sono* nel libro della vita.

4 Rallegratevi del continuo nel Signore; da capo dico, rallegratevi.

5 La vostra mansuetudine sia nota a tutti gli uomini; il Signore *è* vicino.

6 Non siate con ansietà solleciti di cosa alcuna; ma sieno in ogni cosa le vostre richieste notificate a Dio, per l' orazione e per la preghiera, con ringraziamento.

7 E la pace di Dio, la

qual sopravanza ogni intelletto, guarderà i vostri cuori e le vostre menti, in Cristo Gesù.

8 Quant' è al rimanente, fratelli, tutte le cose che son veraci, tutte le cose *che sono* oneste, tutte le cose *che son* giuste, tutte le cose *che son* pure, tutte le cose *che sono* amabili, tutte le cose *che son* di buona fama, se *vi è* alcuna virtù, e se *vi è* alcuna lode, a queste cose pensate;

9 Le quali ancora avete imparate, e ricevute, ed udite *da me*, e vedute in me; fate queste cose, e l' Iddio della pace sarà con voi.

10 Or io mi son grandemente rallegrato nel Signore, che omai voi vi siete rinverditi ad aver cura di me; di cui ancora avevate cura, ma vi mancava l'opportunità.

11 Io no*l* dico, perchè io abbia mancamento; perciocchè io ho imparato ad esser contento nello stato nel qual mi trovo,

12 Io so essere abbassato, so altresì abbondare; in tutto e per tutto sono ammaestrato ad esser saziato, e ad aver fame; ad abbondare, ed a soffrir mancamento.

13 Io posso ogni cosa in Cristo che mi fortifica.

14 Tuttavolta, voi avete fatto bene d'aver dal canto vostro comunicato alla mia afflizione.

15 Or voi ancora, o Filippesi, sapete che nel principio dell'evangelo, quando io partii di Macedonia, niuna chiesa mi comunicò nulla, per conto del dare, e dell' avere, se non voi soli.

16 Conciossiachè ancora in Tessalonica mi abbiate mandato, una e due volte, quel che mi era bisogno.

17 Non già ch' io ricerchi i presenti, anzi ricerco il frutto che abbondi a vostra ragione.

18 Or io ho ricevuto il tutto, ed abbondo; io son ripieno, avendo ricevuto da Epafrodito ciò che mi è stato *mandato* da voi, *che è* un odor soave, un sacrificio accettevole, piacevole a Dio.

19 Or l'Iddio mio supplirà ogni vostro bisogno, secondo le ricchezze sue in gloria, in Cristo Gesù.

20 Or all' Iddio, e Padre nostro, *sia* la gloria ne' secoli de' secoli. Amen.

21 Salutate tutti i santi in Cristo Gesù.

22 I fratelli che *son* meco vi salutano; tutti i santi vi salutano, e massimamente quelli della casa di Cesare.

23 La grazia del Signor nostro Gesù Cristo *sia* con tutti voi. Amen.

EPISTOLA DI S. PAOLO APOSTOLO A' COLOSSESI.

CAPO I.

L'Apostolo rende grazia a Dio per la fede e carità dei Colossesi; 9 e lo prega d'accrescere loro i suoi doni; 12 poi ragiona della grazia di Dio, della dignità, dell'ufficio e dell'opera di Gesù Cristo; 24 e finalmente si dice pronto a faticare, a soffrire per annunziare l'Evangelo.

PAOLO, apostolo di Gesù Cristo, per la volontà di Dio, e il fratello Timoteo;

2 A' santi, e fedeli fratelli in Cristo, che *sono* in Colosse: Grazia a voi, e pace, da Dio nostro Padre, e dal Signor Gesù Cristo.

3 NOI rendiamo grazia a Dio, e Padre del Signor nostro Gesù Cristo, facendo del continuo orazione per voi;

4 Avendo udita la fede vostra in Cristo Gesù, e la vostra carità inverso tutti i santi;

5 Per la speranza che vi è riposta ne' cieli, la quale innanzi avete udita nella parola della verità dell'evangelo;

6 Il quale è pervenuto a voi, come ancora per tutto il mondo; e fruttifica, e cresce, siccome ancora fra voi, dal dì che voi udiste e conosceste la grazia di Dio in verità;

7 Come ancora avete imparato da Epafra, nostro caro conservo, il quale è fedel ministro di Cristo per voi;

8 Il quale ancora ci ha dichiarata la vostra carità in Ispirito.

9 Perciò ancora noi, dal dì che abbiamo *ciò* udito, non restiamo di fare orazione per voi, e di richiedere che siate ripieni della conoscenza della volontà d'esso, in ogni sapienza ed intelligenza spirituale;

10 Acciocchè camminiate condegnamente al Signore, per compiacer*gli* in ogni cosa, fruttificando in ogni opera buona, e crescendo nella conoscenza di Dio;

11 Essendo fortificati in ogni forza, secondo la possanza della sua gloria, ad ogni sofferenza e pazienza, con allegrezza;

12 Rendendo grazie a Dio, e Padre, che ci ha fatti degni di partecipar la sorte de' santi nella luce;

13 Il quale ci ha riscossi dalla podestà delle tenebre, e ci ha trasportati nel regno del Figliuol dell'amor suo;

14 In cui abbiamo la redenzione per lo suo sangue; la remission de' peccati;

15 Il quale è l'immagine

dell' Iddio invisibile, il primogenito d' ogni creatura.

16 Conciossiachè in lui sieno state create tutte le cose, quelle *che son* ne' cieli, è quelle *che son* sopra la terra; le cose visibili e l'invisibili; e troni, e signorie, e principati, e podestà; tutte le cose sono state create per lui, e per cagione di lui.

17 Ed egli è avanti ogni cosa, e tutte le cose consistono in lui.

18 Ed egli stesso è il capo del corpo della chiesa; *egli, dico,* che è il principio, il primogenito da' morti; acciocchè in ogni cosa tenga il primo grado;

19 Perciocchè è piaciuto *al Padre* che tutta la pienezza abiti in lui;

20 Ed, avendo fatta la pace per lo sangue della croce di esso, riconciliarsi per lui tutte le cose; così quelle che *son* sopra la terra, come quelle che *son* ne' cieli.

21 E voi stessi, che già eravate alieni, e nemici con la mente, nelle opere malvage;

22 Pure ora vi ha riconciliati nel corpo della sua carne, per la morte, per farvi comparire davanti a sè santi, ed irreprensibili, e senza colpa;

23 Se pure perseverate nella fede, essendo fondati, e fermi; e non essendo smossi dalla speranza dell' evangelo che voi avete udito, il quale è stato predicato fra ogni creatura che *è* sotto il cielo; del quale io Paolo sono stato fatto ministro.

24 Ora mi rallegro nelle mie sofferenze per voi, e per mia vicenda compio nella mia carne ciò che resta ancora a compiere delle afflizioni di Cristo, per lo corpo d' esso, che è la chiesa;

25 Della quale io sono stato fatto ministro, secondo la dispensazione di Dio, che mi è stata data inverso voi, per compiere *il servigio del*la parola di Dio;

26 Il misterio, che è stato occulto da secoli, ed età; ed ora è stato manifestato ai santi d' esso;

27 A' quali Iddio ha voluto far conoscere quali *sieno* le ricchezze della gloria di questo misterio inverso i Gentili; che è Cristo in voi, speranza di gloria;

28 Il quale noi annunziamo, ammonendo ed ammaestrando ogni uomo in ogni sapienza; acciocchè presentiamo ogni uomo compiuto in Cristo Gesù.

29 A che ancora io fatico, combattendo secondo la virtù d' esso, la quale opera in me con potenza.

CAPO II.

Paolo dichiara i suoi travagli per la chiesa; 6 ammonisce i Colossesi a star fermi nella verità, attenendosi a Cristo solo, capo della chiesa; il quale ha compiuto la nostra redenzione; 16 ed insieme annullate le cerimonie esterne.

PERCIOCCHÈ io voglio che sappiate quanto gran combattimento io ho per voi e *per* quelli *che sono* in Laodicea, e *per* tutti quelli che non hanno veduta la mia faccia in carne;

2 Acciocchè i lor cuori sieno consolati, essendo eglino congiunti in carità, ed in tutte le ricchezze del pieno accertamento dell' intelligenza, alla conoscenza del misterio di Dio, e Padre, e di Cristo;

3 In cui son nascosti tutti i tesori della sapienza, e della conoscenza.

4 Or questo dico, acciocchè niuno v' inganni per parlare acconcio a persuadere.

5 Perciocchè, benchè di carne io sia assente, pur son con voi di spirito, rallegrandomi e veggendo il vostro ordine, e la fermezza della vostra fede in Cristo.

6 Come dunque voi avete ricevuto il Signor Cristo Gesù, *così* camminate in esso;

7 Essendo radicati, ed edificati in lui, e confermati nella fede: siccome siete stati insegnati, abbondando in essa con ringraziamento.

8 Guardate che non vi sia alcuno che vi tragga in preda per la filosofia, e vano inganno, secondo la tradizione degli uomini, secondo gli elementi del mondo, e non secondo Cristo.

9 Conciossiachè in lui abiti corporalmente tutta la pienezza della Deità.

10 E voi siete ripieni in lui, che è il capo d' ogni principato e podestà;

11 Nel quale ancora siete stati circoncisi d' una circoncisione fatta senza mano, nello spogliamento del corpo de' peccati della carne, nella circoncisione di Cristo;

12 Essendo stati con lui seppelliti nel battesimo; in cui ancora siete insieme risuscitati, per la fede della virtù di Dio, che ha risuscitato lui da' morti;

13 Ed ha con lui vivificati voi, che eravate morti nei peccati, e nell' incirconcisione della vostra carne; avendovi perdonati tutti i peccati;

14 Avendo cancellata l' obbligazione, *che era* contro a noi negli ordinamenti, la quale ci era contraria; e quella ha tolta via, avendola confitta nella croce.

15 Ed, avendo spogliate le podestà e i principati, *li* ha

pubblicamente menati in ispettacolo, trionfando d'essi in esso.

16 Niuno adunque vi giudichi in mangiare, od in bere, o per rispetto di festa, o di calendi, o di sabati;

17 Le quali cose sono ombra di quelle che doveano avvenire; ma il corpo *è* di Cristo.

18 Niuno vi condanni a suo arbitrio in umiltà, e servigio degli angeli, ponendo il piè nelle cose che non ha vedute, essendo temerariamente gonfio dalla mente della sua carne;

19 E non attenendosi al Capo, dal quale tutto il corpo, fornito e ben commesso insieme per le giunture ed i legami, prende l' accrescimento di Dio.

20 Se dunque, essendo morti con Cristo, siete *sciolti* dagli elementi del mondo, perchè, come se viveste nel mondo, vi s' impongono ordinamenti;

21 Non toccare, non assaggiare, non maneggiare;

22 (Le quali cose tutte periscono per l'uso); secondo i comandamenti, e le dottrine degli uomini?

23 Le quali cose hanno bene alcuna apparenza di sapienza, in religion volontaria, e in umiltà, e in non risparmiare il corpo *in ciò che è* per satollar la carne; non in onore alcuno.

CAPO III.

In luogo delle osservanze esteriori, S. Paolo stimando i Colossesi morti al peccato e rigenerati; 5 li esorta a mortificare la carne e tendere verso la perfezione; 16 nutrendosi della parola di Dio; 18 mettendo in pratica la pietà nei doveri scambievoli.

SE dunque voi siete risuscitati con Cristo, cercate le cose di sopra, dove Cristo è a sedere alla destra di Dio.

2 Pensate alle cose di sopra, non a quelle *che son* sopra la terra.

3 Perciocchè voi siete morti, e la vita vostra è nascosta con Cristo in Dio.

4 Quando Cristo, *che è* la vita vostra, apparirà, allora ancor voi apparirete con lui in gloria.

5 Mortificate adunque le vostre membra che *son* sopra la terra; fornicazione, immondizia, lussuria nefanda, mala concupiscenza, ed avarizia, che è idolatria.

6 Per le quali cose viene l' ira di Dio sopra i figliuoli della disubbidienza;

7 Nelle quali già camminaste ancora voi, quando vivevate in esse.

8 Ma ora deponete ancora voi tutte queste cose, ira, cruccio, malizia; *e* fuor della vostra bocca, maldicenza e parlar disonesto.

9 Non mentite gli uni agli altri, avendo spogliato l'uomo vecchio co' suoi atti;

10 E vestito il nuovo, che si rinnuova a conoscenza, secondo l'immagine di colui che l'ha creato;

11 Dove non vi è Greco e Giudeo, circoncisione e incirconcisione, Barbaro e Scita, servo e franco; ma Cristo *è* ogni cosa, ed in tutti.

12 Vestitevi adunque come eletti di Dio, santi e diletti, di viscere di misericordia, di benignità, d'umiltà, di mansuetudine, di pazienza.

13 Comportandovi gli uni gli altri, e perdonandovi, se alcuno ha qualche querela contro ad un altro; come Cristo ancora vi ha perdonati, *fate* voi altresì il simigliante.

14 E, per tutte queste cose, *vestitevi* di carità, che è il legame della perfezione.

15 Ed abbia la presidenza ne' cuori vostri la pace di Dio, alla quale ancora siete stati chiamati in un corpo; e siate riconoscenti.

16 La parola di Cristo abiti in voi doviziosamente, in ogni sapienza; ammaestrandovi, ed ammonendovi gli uni gli altri, con salmi, ed inni, e canzoni spirituali; cantando con grazia del cuor vostro al Signore.

17 E qualunque cosa facciate, in parola o in opera, *fate* ogni cosa nel nome del Signor Gesù, rendendo grazie a Dio, e Padre, per lui.

18 Mogli, siate soggette ai mariti, come si conviene nel Signore.

19 Mariti, amate le mogli, e non v' inasprite contro a loro.

20 Figliuoli, ubbidite a'padri e madri, in ogni cosa; conciossiachè questo sia accettevole al Signore.

21 Padri, non provocate ad ira i vostri figliuoli, acciocchè non vengano meno dell' animo.

22 Servi, ubbidite in ogni cosa a *quelli che son vostri* signori secondo la carne; non servendo all' occhio, come per piacere agli uomini; ma in semplicità di cuore, temendo Iddio.

23 E, qualunque cosa facciate, operate d' animo, *facendolo* come al Signore, e non agli uomini;

24 Sapendo che dal Signore riceverete la retribuzion dell' eredità; conciossiachè voi serviate a Cristo, il Signore.

25 Ma chi fa torto riceverà *la retribuzion del* torto ch'egli avrà fatto, e non vi è riguardo a qualità di persona.

26 Signori, fate ciò che è giusto e ragionevole inverso i servi, sapendo che ancora voi avete un Signore ne'cieli.

CAPO IV.

Raccomanda loro di perseverare nell'orazione, e di edificare il prossimo: 6 significa loro l'andata di Tichico e di Onesimo, 14 e conchiude con saluti e benedizioni autografe.

PERSEVERATE nell'orazione, vegliando in essa con ringraziamento;

2 Pregando insieme ancora per noi, acciocchè Iddio apra eziandio a noi la porta della parola, per annunziare il misterio di Cristo, per lo quale anche sono prigione;

3 Acciocchè io lo manifesti, come mi convien parlare.

4 Procedete con pazienza inverso que' di fuori, ricomperando il tempo.

5 Il vostro parlare *sia* sempre con grazia, condito con sale; per sapere come vi si convien rispondere a ciascuno.

6 TICHICO, il caro fratello, e fedel ministro, e *mio* conservo nel Signore, vi farà assapere tutto lo stato mio;

7 Il quale io ho mandato a voi a questo stesso fine, acciocchè sappia lo stato vostro, e consoli i cuori vostri;

8 Insieme col fedele, e caro fratello Onesimo, il quale è de' vostri; *essi* vi faranno assaper tutte le cose di qua.

9 Aristarco, prigione meco, vi saluta; così ancora Marco, il cugino di Barnaba; intorno al quale avete ricevuto ordine; se viene a voi, accoglietelo;

10 E Gesù, detto Giusto, i quali son della circoncisione; questi soli *son* gli operai nell' opera del regno di Dio, i quali mi sono stati di conforto.

11 Epafra, *che è* de'vostri, servo di Cristo, vi saluta; combattendo sempre per voi nell' orazioni, acciocchè stiate fermi, perfetti e compiuti in tutta la volontà di Dio.

12 Perciocchè io gli rendo testimonianza, ch' egli ha un gran zelo per voi, e per quelli *che sono* in Laodicea, e per quelli *che sono* in Hierapoli,

13 Il diletto Luca il medico, e Dema, vi salutano.

14 Salutate i fratelli *che sono* in Laodicea, e Ninfa, e la chiesa *che è* in casa sua.

15 E, quando quest' epistola sarà stata letta appo voi, fate che sia ancor letta nella chiesa de' Laodicesi; e che ancora voi leggiate quella *che vi sarà mandata* da Laodicea.

16 E dite ad Archippo: Guarda al ministerio, che tu hai ricevuto nel Signore, acciocchè tu l' adempii.

17 Il saluto, *scritto* di mano *propria* di me Paolo. Ricordatevi de' miei legami. La grazia *sia* con voi. Amen.

I. EPISTOLA DI S. PAOLO APOSTOLO A' TESSALONICESI.

CAPO I.

L'Apostolo rende grazie a Dio della loro conversione e della virtù derivata da questa mediante il suo ministerio; 6 talchè l'Evangelo è promulgato da loro, ed essi sono in edificazione ai credenti.

PAOLO, e Silvano, e Timoteo, alla chiesa de' Tessalonicesi *che è* in Dio Padre, e nel Signor Gesù Cristo; Grazia a voi, e pace, da Dio nostro Padre, e dal Signor Gesù Cristo.

2 NOI rendiamo del continuo grazie a Dio per tutti voi, facendo di voi menzione nelle nostre orazioni;

3 Rammemorandoci continuamente l' opera della vostra fede, e la fatica della *vostra* carità, e la sofferenza della speranza *che voi avete* nel Signor nostro Gesù Cristo; nel cospetto d'Iddio, nostro Padre;

4 Sapendo, fratelli amati da Dio, la vostrà elezione.

5 Conciossiachè il nostro evangelo non sia stato inverso voi in parola solamente, ma ancora in virtù, e in Ispirito Santo, e in molto accertamento; siccome voi sapete quali siamo stati fra voi per amor vostro.

6 E voi siete stati imitatori nostri e del Signore, avendo ricevuta la parola in molta afflizione, con allegrezza dello Spirito Santo.

7 Talchè siete stati esempi a tutti i credenti in Macedonia e in Acaia.

8 Perciocchè non sol da voi è risonata la parola del Signore nella Macedonia e nell' Acaia; ma ancora la fede vostra, la quale *avete* inverso Iddio, è stata divolgata in ogni luogo; talchè non abbiam bisogno di dirne cosa alcuna.

9 Conciossiachè eglino stessi raccontino di noi, quale entrata noi abbiamo avuta appo voi, e come vi siete convertiti dagl'idoli a Dio, per servire all'Iddio vivente e vero;

10 E per aspettar da' cieli, il suo Figliuolo, il quale egli ha risuscitato da' morti, *cioè*, Gesù che ci libera dall' ira a venire.

CAPO II.

Paolo rammemora con quanta abnegazione egli aveva loro predicato l'Evangelo; 13 ringrazia Iddio che essi l'avessero ricevuto efficacemente e sofferto per quello; 17 poi mostra gran desiderio di rivederli.

PERCIOCCHÈ voi stessi sapete, fratelli, che la nostra entrata appo voi non è stata vana.

2 Anzi, benchè prima avessimo, come sapete, patito, e

fossimo stati ingiuriati in Filippi, pur ci siamo francamente innanimati nell' Iddio nostro, da annunziarvi l' evangelo di Dio con molto combattimento.

3 Conciossiachè la nostra esortazione non *sia proceduta* da inganno, nè da impurità; e non *sia stata* con frode.

4 Anzi, come siamo stati approvati da Dio, per fidarci l' evangelo; così parliamo, non come per piacere agli uomini, ma a Dio che prova i nostri cuori.

5 Perciocchè ancora noi non abbiamo giammai usato parlar lusinghevole, come voi sapete, nè occasion d' avarizia: Iddio *ne è* testimonio;

6 Nè cercato gloria dagli uomini, nè da voi, nè da altri, benchè potessimo usar gravità, come apostoli di Cristo;

7 Ma siamo stati mansueti fra voi, come una balia, che alleva teneramente i suoi propri figliuoli.

8 In questa maniera avendovi sommamente cari, eravamo mossi di buona volontà a comunicarvi, non sol l' evangelo di Dio, ma ancora le nostre proprie anime; conciossiachè ci eravate diletti.

9 Perciocchè, fratelli, voi vi ricordate della nostra fatica e travaglio; conciossiachè, lavorando giorno e notte, per non gravare alcun di voi, abbiamo predicato appo voi l' evangelo di Dio.

10 Voi *siete* testimoni, e Dio ancora, come ci siam portati santamente, e giustamente, e senza biasimo, inverso voi che credete.

11 Siccome voi sapete che, come un padre i suoi figliuoli, noi abbiamo esortato e consolato ciascun di voi;

12 E protestato che camminiate condegnamente a Dio, che vi chiama al suo regno e gloria.

13 Perciò ancora, noi non restiamo di render grazie a Dio, di ciò che, avendo ricevuta da noi la parola della predicazion di Dio, voi l' avete raccolta, non *come* parola d' uomini; ma, siccome è veramente, *come* parola di Dio, la quale ancora opera efficacemente in voi che credete.

14 Conciossiachè voi, fratelli, siate divenuti imitatori delle chiese di Dio, che son nella Giudea, in Cristo Gesù; perciocchè ancora voi avete sofferte da que' della vostra nazione le medesime cose che essi da' Giudei;

15 I quali ed hanno ucciso il Signor Gesù, e i lor propri profeti; e ci hanno scacciati, e non piacciono a Dio, e *son* contrari a tutti gli uomini;

16 Divietandoci di parlare a' Gentili, acciocchè sieno salvati; affin di colmar sempre *la misura de'* lor peccati; or l' ira è venuta sopra loro fino all' estremo.

17 ORA noi, fratelli, orbati di voi per un momento di tempo, di faccia e non di cuore, ci siam vie più studiati di veder la vostra faccia, con molto desiderio.

18 Perciò, siam voluti, io Paolo almeno, una e due volte venire a voi; ma Satana ci ha impediti.

19 Perciocchè, qual'*è* la nostra speranza, od allegrezza, o corona di gloria? non *siete dessa* ancora voi, nel cospetto del Signor nostro Gesù Cristo, nel suo avvenimento?

20 Conciossiachè voi siate la nostra gloria ed allegrezza.

CAPO III.

L'Apostolo dice d'aver mandato loro Timoteo per confortarli, ed aver di loro relazione, 6 ciò che l'aveva consolato; 9 ne ringrazia Iddio 11 e lo supplica di poterli rivedere e di confortarli infino alla fine.

PERCIÒ, non potendo più soffrire, avemmo a grado d'esser lasciati soli in Atene;

2 E mandammo Timoteo, nostro fratello, e ministro di Dio, e nostro compagno d'opera nell' evangelo di Cristo, per confermarvi, e confortar*vi*, intorno alla vostra fede;

3 Acciocchè niuno fosse commosso in queste afflizioni; conciossiachè voi stessi sappiate che noi siam posti a questo.

4 Perciocchè, eziandio quando eravamo appo voi, vi predicevamo che saremmo afflitti; siccome ancora è avvenuto, e voi *il* sapete.

5 Perciò ancora, non potendo più soffrire, io *lo* mandai, per conoscer la fede vostra; che talora il tentatore non vi avesse tentati, e la nostra fatica non fosse riuscita vana.

6 Or al presente, essendo Timoteo venuto da voi a noi, ed avendoci rapportate liete novelle della vostra fede, e carità; e che voi avete del continuo buona ricordanza di noi, desiderando grandemente di vederci, siccome ancora noi voi;

7 Perciò, fratelli, noi siamo stati consolati di voi, in tutta la nostra afflizione e necessità, per la vostra fede.

8 Conciossiachè ora viviamo, se voi state fermi nel Signore.

9 Perciocchè, quali grazie possiam noi render di voi a Dio, per tutta l' allegrezza, della quale ci rallegriamo per voi, nel cospetto dell' Iddio nostro?

10 Pregando intentissimamente, notte e giorno, di

poter vedere la vostra faccia, e compier le cose che mancano ancora alla fede vostra.

11 Or Iddio stesso, Padre nostro, e il Signor nostro Gesù Cristo, addirizzi il nostro cammino a voi.

12 E il Signore vi accresca, e faccia abbondare in carità gli uni inverso gli altri, e inverso tutti; come noi ancora *abbondiamo* inverso voi;

13 Per raffermare i vostri cuori, *acciocchè sieno* irreprensibili in santità, nel cospetto di Dio, Padre nostro, all'avvenimento del Signor nostro Gesù Cristo, con tutti i suoi santi. Amen.

CAPO IV.

Paolo li esorta a schivare la comune rilasciatezza di costumi; 9 ad essere caritatevoli e laboriosi; 13 a non affliggersi di soverchio per i morti, consolandosi per la speranza certa della beata risurrezione, che egli descrive.

NEL rimanente adunque, fratelli, noi vi preghiamo ed esortiamo nel Signore Gesù, che, come avete da noi ricevuto come vi convien camminare e piacere a Dio, *in ciò* vie più abbondiate.

2 Perciocchè voi sapete quali comandamenti vi abbiamo dati per lo Signore Gesù.

3 Conciossiachè questa sia la volontà di Dio, *cioè,* la vostra santificazione; acciocchè vi asteniate dalla fornicazione;

4 *E* che ciascun di voi sappia possedere il suo vaso in santificazione ed onore;

5 Non in passione di concupiscenza, come i Gentili, i quali non conoscono Iddio;

6 *E* che niuno oppressi il suo prossimo, nè gli faccia frode negli affari *di questa vita;* perciocchè il Signore *è* il vendicator di tutte queste cose; siccome ancora vi abbiamo innanzi detto e protestato.

7 Conciossiachè Iddio non ci abbia chiamati ad immondizia, ma a santificazione;

8 Perciò, chi sprezza *queste cose* non isprezza un uomo, ma Iddio, il quale ancora ha messo il suo Spirito Santo in noi.

9 Ora, quant'è all'amor fraterno, voi non avete bisogno ch'io ve *ne* scriva; perciocchè voi stessi siete insegnati da Dio ad amarvi gli uni gli altri.

10 Perciocchè lo stesso fate voi ancora inverso tutti i fratelli; che *sono* in tutta la Macedonia; or vi esortiamo, fratelli, che *in ciò* vie più abbondiate;

11 E procacciate studiosamente di vivere in quiete, e di fare i fatti vostri, e

di lavorar con le proprie mani, siccome vi abbiamo ordinato;

12 Acciocchè camminiate onestamente inverso que' di fuori, e non abbiate bisogno di cosa alcuna.

13 ORA, fratelli, noi non vogliamo che siate in ignoranza intorno a quelli che dormono; acciocchè non siate contristati, come gli altri che non hanno speranza.

14 Conciossiachè, se crediamo che Gesù è morto ed è risuscitato, Iddio ancora addurrà con lui quelli che dormono in Gesù.

15 Perciocchè noi vi diciamo questo per parola del Signore, che noi viventi, che sarem rimasti fino alla venuta del Signore, non andremo innanzi a coloro che dormono.

16 Perciocchè il Signore stesso con acclamazion di conforto, con voce di arcangelo, e con tromba di Dio, discenderà dal cielo; e quelli che son morti in Cristo risusciteranno primieramente.

17 Poi noi viventi, che sarem rimasti, saremo insieme con loro rapiti nelle nuvole, a scontrare il Signore nell'aria; e così saremo sempre col Signore.

18 Consolatevi adunque gli uni gli altri con queste parole.

CAPO V.

Ragiona del tempo incerto della venuta di Cristo, affinchè ognuno sia costantemente preparato per riceverlo; 12 esorta all'amore e rispetto pei pastori e all'esercizio d'altre virtù cristiane; 23 prega per i Tessalonicesi e vuole che questa epistola sia letta a tutti i fratelli.

ORA, quant'è a' tempi ed alle stagioni, fratelli, voi non avete bisogno che ve ne sia scritto.

2 Conciossiachè voi stessi sappiate molto bene, che il giorno del Signore verrà come un ladro di notte.

3 Perciocchè, quando diranno: Pace, e sicurtà, allora di subito sopraggiugnerà loro perdizione, come i dolori del parto alla donna gravida; e non iscamperanno punto.

4 Ma voi, fratelli, non siete in tenebre, sì che quel giorno vi colga, a guisa di ladro.

5 Voi tutti siete figliuoli di luce, e figliuoli di giorno; noi non siam della notte, nè delle tenebre;

6 Perciò, non dormiamo, come gli altri; ma vegliamo, e siamo sobri.

7 Perciocchè coloro che dormono dormono di notte, e coloro che s'inebbriano si inebbriano di notte.

8 Ma noi, essendo figliuoli del giorno, siamo sobri, vestiti dell'usbergo della fede

e della carità; e *per* elmo, della speranza della salute.

9 Conciossiachè Iddio non ci abbia posti ad ira, ma ad acquisto di salute, per lo Signor nostro Gesù Cristo;

10 Il quale è morto per noi, acciocchè, ò che vegliamo o che dormiamo, viviamo insieme con lui.

11 Perciò, consolatevi gli uni gli altri, ed edificate l'un l'altro, come ancora fate.

12 ORA, fratelli, noi vi preghiamo di riconoscer coloro che fra voi faticano, e che vi son preposti nel Signore, e che vi ammoniscono;

13 E d'averli in somma stima in carità, per l'opera loro. Vivete in pace fra voi.

14 Ora, fratelli, noi vi esortiamo che ammoniate i disordinati, confortiate i pusillanimi, sostentiate i deboli, siate pazienti inverso tutti.

15 Guardate che niuno renda male per male ad alcuno: anzi procacciate sempre il bene, così gli uni inverso gli altri, come inverso tutti.

16 Siate sempre allegri.

17 Non restate mai d'orare.

18 In ogni cosa rendete grazie; perciocchè tale *è* la volontà di Dio in Cristo Gesù inverso voi.

19 Non ispegnete lo Spirito.

20 Non isprezzate le profezie.

21 Provate ogni cosa, ritenete il bene.

22 Astenetevi da ogni apparenza di male.

23 Or l'Iddio della pace vi santifichi egli istesso tutti intieri; e sia conservato intiero il vostro spirito, e l'anima, e il corpo, senza biasimo all'avvenimento del Signor nostro Gesù Cristo.

24 Fedele *è* colui che vi chiama, il quale ancora *lo* farà.

25 Fratelli, pregate per noi.

26 Salutate tutti i fratelli con un santo bacio.

27 Io vi scongiuro per lo Signore, che questa epistola sia letta a tutti i santi fratelli.

28 La grazia del Signor nostro Gesù Cristo *sia* con voi. Amen.

II. EPISTOLA DI S. PAOLO APOSTOLO A'TESSALONICESI.

CAPO I.

Paolo rende grazie a Dio per la pazienza, fede e carità dei Tessalonicesi, e li consola colla promessa della gloria eterna; 6 e del giudicio finale sopra i loro persecutori.

PAOLO, e Silvano, e Timoteo, alla chiesa dei

Tessalonicesi, *che è* in Dio, nostro Padre; e nel Signor Gesù Cristo:

2 Grazia a voi, e pace, da Dio nostro Padre, e dal Signor Gesù Cristo.

3 NOI siamo obbligati di render sempre grazie di voi a Dio, fratelli, come egli è ben convenevole; perciocchè la vostra fede cresce sommamente, e la carità di ciascun di tutti voi abbonda fra voi scambievolmente;

4 Talchè noi stessi ci gloriamo di voi nelle chiese di Dio per la vostra sofferenza e fede; in tutte le vostre persecuzioni ed afflizioni, che voi sostenete.

5 *Il che è* una dimostrazione del giusto giudicio di Dio; acciocchè siate reputati degni del regno di Dio, per lo quale ancora patite.

6 Conciossiachè *sia* cosa giusta appo Iddio, di rendere afflizione a coloro che vi affliggono:

7 Ed a voi che siete afflitti, requie con noi quando il Signor Gesù Cristo apparirà dal cielo, con gli angeli della sua potenza,

8 Con fuoco fiammeggiante, prendendo vendetta di coloro che non conoscono Iddio, e di coloro che non ubbidiscono all'evangelo del Signor nostro Gesù Cristo;

9 I quali porteranno la pena, la perdizione eterna, dalla faccia del Signore, e dalla gloria della sua possanza;

10 Quando egli sarà venuto per essere glorificato nei suoi santi, e renduto maraviglioso in tutti i credenti, (conciossiachè alla nostra testimonianza appo voi sia stata prestata fede), in quel giorno.

11 Per la qual cosa ancora, noi preghiamo del continuo per voi, che l'Iddio nostro vi faccia degni di questa vocazione, e compia tutto il beneplacito della *sua* bontà, e l'opera della fede, con potenza;

12 Acciocchè sia glorificato il nome del Signor nostro Gesù Cristo in voi, e voi in lui; secondo la grazia dell'Iddio nostro, e del Signor Gesù Cristo.

CAPO II.

Corregge l'opinione erronea dell'imminente avvenimento di Cristo; 3 rammentando che avanti dovea sorgere l'uomo del peccato, la cui empietà, regno e distruzione egli descrive; 13 Di nuovo esorta a fermezza pregando a questo fine.

OR noi vi preghiamo, fratelli, e per l'avvenimento del Signor nostro Gesù Cristo, e per lo nostro adunamento in lui,

2 Che non siate tosto smossi della mente, nè tur-

bati per ispirito, nè per parola, nè per epistola, come da parte nostra, quasi che il giorno di Cristo soprastia vicino.

3 Niuno v'inganni per alcuna maniera; perciocchè *quel giorno non verrà,* che prima non sia avvenuta l'apostasìa, e non sia manifestato l'uomo del peccato, il figliuol della perdizione;

4 Quell'avversario, e quel che s'innalza sopra chiunque è chiamato dio, o divinità; talchè siede nel tempio di Dio, come Dio; mostrando sè stesso, *e dicendo,* che egli è Dio.

5 Non vi ricordate voi che, essendo ancora appo voi, io vi diceva queste cose?

6 Ed ora voi sapete ciò che *lo* ritiene, acciocchè egli sia manifestato al suo tempo.

7 Perciocchè già fino ad ora opera il misterio dell'iniquità; *aspettando* solo che colui che lo ritiene al presente sia tolto di mezzo.

8 Ed allora sarà manifestato quell' empio, il quale il Signore distruggerà per lo spirito della sua bocca, e ridurrà al niente per l'apparizion del suo avvenimento.

9 Del quale *empio* l'avvenimento sarà, secondo l'operazione di Satana, con ogni potenza, e prodigi, e miracoli di menzogna;

10 E con ogni inganno d'iniquità, in coloro che periscono; perciocchè non hanno dato luogo all'amor della verità, per esser salvati.

11 E però Iddio manderà loro efficacia d'errore, affinchè credano alla menzogna;

12 Acciocchè sieno giudicati tutti coloro che non hanno creduto alla verità, ma si son compiaciuti nell' iniquità.

13 Ma noi siamo obbligati di render del continuo grazie di voi a Dio, fratelli amati dal Signore, di ciò che Iddio vi ha eletti dal principio a salute, in santificazion di Spirito, e fede alla verità.

14 A che egli vi ha chiamati per lo nostro evangelo, all'acquisto della gloria del Signor nostro Gesù Cristo.

15 Perciò, fratelli, state saldi, e ritenete gl'insegnamenti che avete imparati per parola o per epistola nostra.

16 Ora, il Signor nostro Gesù Cristo stesso, e l'Iddio e Padre nostro, il quale ci ha amati, e *ci* ha data eterna consolazione, e buona speranza in grazia,

17 Consoli i cuori vostri, e vi confermi in ogni buona parola ed opera.

CAPO III.

Chiede ai Tessalonicesi di pregare per lui e per l'avanzamento del

Vangelo, ed ôra per loro; 6 li ammonisce contro le cattive compagnie, ed ordina alla chiesa di separare i tristi dalla sua comunione, se restano indurati; 16 poi la saluta e benedice.

NEL rimanente, fratelli, pregate per noi, acciocchè la parola del Signore corra, e sia glorificata, come fra voi;

2 Ed acciocchè noi siamo liberati dagli uomini insolenti e malvagi, conciossiachè la fede non *sia* di tutti.

3 Or il Signore è fedele, il quale vi raffermerà, e vi guarderà dal maligno.

4 E noi ci confidiam di voi, nel Signore, che voi fate e farete le cose che vi ordiniamo.

5 Or il Signore addirizzi i vostri cuori all'amor di Dio, ed alla paziente aspettazion di Cristo.

6 Ora, fratelli, noi vi ordiniamo, nel nome del Signor nostro Gesù Cristo, che vi ritiriate da ogni fratello che cammina disordinatamente e non secondo l'insegnamento che ha ricevuto da noi;

7 Perciocchè voi stessi sapete come ci convien imitare; conciossiachè non ci siamo portati disordinatamente fra voi;

8 E non abbiam mangiato il pane, *ricevuto* da alcuno in dono; ma con fatica e travaglio, lavorando notte e giorno, per non gravare alcun di voi.

9 Non già che non *ne* abbiamo la podestà; ma per darvi noi stessi per esempi, acciocchè c'imitiate.

10 Perciocchè ancora, quando eravamo appo voi, vi dinunziavamo questo, che chi non vuol lavorare non mangi.

11 Imperocchè intendiamo che fra voi ve ne sono alcuni che camminano disordinatamente, non facendo opera alcuna, ma occupandosi in cose vane.

12 Or a tali dinunziamo, e *li* esortiamo per lo Signor nostro Gesù Cristo che, lavorando quietamente, mangino il pane loro.

13 Ma, quant'è a voi, fratelli, non vi stancate facendo bene.

14 E, se alcuno non ubbidisce alla nostra parola, *significata* per questa epistola, notate un tale, e non vi mescolate con lui, acciocchè si vergogni.

15 Ma pur nol tenete per nemico, anzi ammonitelo come fratello.

16 Or il Signore stesso della pace vi dia del continuo la pace in ogni maniera. Il Signore *sia* con tutti voi.

17 Il saluto di man *pro-*

pria di me Paolo, che è un segnale in ogni epistola: così scrivo.

18 La grazia del Signor nostro Gesù Cristo *sia* con tutti voi. Amen.

I. EPISTOLA DI S. PAOLO APOSTOLO A TIMOTEO.

CAPO I.

S. Paolo, salutato Timoteo; 3 l'esorta a reprimere gli errori di certi dottori della legge, e mostra qual è il vero fine di essa; 12 poi glorifica Iddio della propria conversione; 18 ed ammonisce Timoteo del suo dovere.

PAOLO, apostolo di Gesù Cristo, per comandamento di Dio, nostro Salvatore; e del Signor Gesù Cristo, nostra speranza;

2 A Timoteo, *mio* vero figliuolo in fede; grazia, misericordia e pace, da Dio nostro Padre, e da Cristo Gesù nostro Signore.

3 SICCOME io ti esortai di rimanere in Efeso, quando io andava in Macedonia, fa che tu dinunzii ad alcuni che non insegnino dottrina diversa;

4 E che non attendano a favole, ed a genealogie senza fine; le quali producono piuttosto quistioni, che edificazion di Dio, che *è* in fede.

5 Or il fine del comandamento è carità, di cuor puro, e di buona coscienza, e di fede non finta;

6 Dalle quali cose alcuni essendosi sviati, si son rivolti ad un vano parlare:

7 Volendo esser dottori della legge, non intendendo nè le cose che dicono, nè quelle delle quali affermano.

8 Or noi sappiamo che la legge *è* buona, se alcuno l'usa legittimamente.

9 Sapendo questo, che la legge non è posta al giusto, ma agl'iniqui e ribelli, agli empi e peccatori, agli scellerati e profani, agli ucciditori di padri e madri, a'micidiali;

10 A' fornicatori, a quelli che usano co'maschi, a'rubatori d'uomini, a'falsari, agli spergiuratori; e se vi è alcun'altra cosa contraria alla sana dottrina;

11 Secondo l'evangelo della gloria del beato Iddio, il qual m'è stato fidato.

12 E rendo grazie a Cristo nostro Signore, il qual mi fortifica, ch'egli mi ha reputato fedele, ponendo al ministerio *me;*

13 Il quale innanzi era bestemmiatore, e persecutore, ed ingiurioso; ma mi-

sericordia mi è stata fatta, perciocchè io *lo* feci ignorantemente, non avendo la fede.

14 Ma la grazia del Signor nostro è soprabbondata, con fede, e carità che *è* in Cristo Gesù.

15 Certa *è* questa parola, e degna d'essere accettata per ogni maniera, che Cristo Gesù è venuto nel mondo, per salvare i peccatori, de' quali io sono il primo.

16 Ma, per questo mi è stata fatta misericordia, acciocchè Gesù Cristo mostrasse in me primieramente tutta la *sua* clemenza, per *essere* esempio a coloro che per l'avvenire crederebbero in lui a vita eterna.

17 Or al Re de' secoli, immortale, invisibile, a Dio solo savio, *sia* onore *e* gloria nei secoli de' secoli. Amen.

18 Io ti raccomando questo comandamento, o figliuol Timoteo, che, secondo le profezie che innanzi sono state di te, tu guerreggi in *virtù d'* esse, la buona guerra.

19 Avendo fede e buona coscienza; la quale avendo alcuni gittata via, hanno fatto naufragio intorno alla fede;

20 De' quali è Imeneo ed Alessandro, i quali io ho dati in man di Satana, acciocchè sieno castigati ed ammaestrati a non bestemmiare.

CAPO II.

L'Apostolo esorta che si facciano preghiere per tutti gli uomini, poichè il Vangelo è offerto a tutti; 8 che gli uomini facciano orazione in ogni luogo; 9 che le donne si adornino d'abiti modesti, e sieno soggette ai loro mariti.

IO esorto adunque, innanzi ad ogni cosa, che si facciano preghiere, orazioni, richieste *e* ringraziamenti per tutti gli uomini;

2 Per i re, e per tutti quelli che sono in dignità; acciocchè possiam menare una tranquilla e quieta vita, in ogni pietà ed onestà;

3 Perciocchè quest'*è* buono, ed accettevole nel cospetto di Dio, nostro Salvatore;

4 Il quale vuole che tutti gli uomini sieno salvati, e che vengano alla conoscenza della verità.

5 Perciocchè *v' è* un *sol* Dio, ed anche un *sol* Mediatore di Dio, e degli uomini, Cristo Gesù uomo;

6 Il quale ha dato sè stesso per prezzo di riscatto per tutti; *secondo* la testimonianza *riservata* a' propri tempi.

7 A che io sono stato costituito banditore, ed apostolo (io dico verità in Cristo, non mento), dottor dei Gentili in fede e verità.

8 Io voglio adunque che gli uomini facciano orazione in ogni luogo, alzando le mani pure, senza ira e disputazione.

9 Simigliantemente ancora che le donne si adornino d' abito onesto, con verecondia e modestia; non di treccie, o d'oro, o di perle, o di vestimenti preziosi;

10 Ma, come si conviene a donne che fanno professione di servire a Dio per opere buone.

11 La donna impari con silenzio, in ogni soggezione.

12 Ma io non permetto alla donna d'insegnare, nè d'usare autorità sopra il marito; ma *ordino* che stia in silenzio.

13 Perciocchè Adamo fu creato il primo, e poi Eva.

14 E Adamo non fu sedotto; ma la donna, essendo stata sedotta, fu in *cagion di* trasgressione.

15 Ma pure sarà salvata, partorendo figliuoli, se sapranno perseverare in fede, e carità, e santificazione, con onestà.

CAPO III.

Paolo insegna quali devono essere i costumi, la dottrina, e la vita domestica dei pastori, 8 dei diaconi, e delle loro mogli; 14 commenda la dignità della chiesa ed esalta il gran mistero della pietà.

CERTA *è* questa parola: Se qualcuno desidera l'ufficio di vescovo, desidera una buona opera.

2 Bisogna adunque che il vescovo sia irreprensibile, marito d'una *sola* moglie, sobrio, vigilante, temperato, onesto, volonteroso albergator de' forestieri, atto ad insegnare;

3 Non dato al vino, non percotitore, non disonestamente cupido del guadagno; ma benigno, non contenzioso, non avaro;

4 Che governi bene la sua propria famiglia, che tenga i figliuoli in soggezione, con ogni gravità;

5 (Ma, se alcuno non sa governar la sua propria famiglia, come avrà egli cura della chiesa di Dio?)

6 Che non sia novizio; acciocchè, divenendo gonfio, non caggia nel giudicio del diavolo.

7 Or conviene ch' egli abbia ancora buona testimonianza da que' di fuori, acciocchè non caggia in vituperio e nel laccio del diavolo.

8 Parimente *bisogna che* i diaconi *sieno* gravi, non doppi in parole, non dati a molto vino, non disonestamente cupidi del guadagno;

9 Che ritengano il ministerio della fede in pura coscienza.

10 Or questi ancora sieno

prima provati; poi servano, se sono irreprensibili.

11 Simigliantemente *sieno* le *lor* mogli gravi, non calunniatrici, sobrie, fedeli in ogni cosa.

12 I diaconi sieno mariti di una *sola* moglie, governando bene i figliuoli e le proprie famiglie;

13 Perciocchè coloro che avranno ben servito si acquistano un buon grado, e gran libertà nella fede, ch'*è* in Cristo Gesù.

14 Io ti scrivo queste cose, sperando di venir tosto a te;

15 E, se pur tardo, acciocchè tu sappi come si convien conversar nella casa di Dio, che è la chiesa dell'Iddio vivente, colonna e sostegno della verità.

16 E senza veruna contradizione, grande è il misterio della pietà; Iddio è stato manifestato in carne, è stato giustificato in Ispirito, è apparito agli angeli, è stato predicato a' Gentili, è stato creduto nel mondo, è stato elevato in gloria.

CAPO IV.

L'Apostolo predice gli errori che si introdurrebbero nella chiesa; 6 ed esorta Timoteo a combatterli, a non far stima di certe osservanze esterne, anzi attenersi alla vera pietà; 12 essendo fedele nel ministerio.

OR lo Spirito dice espressamente, che negli ultimi tempi alcuni apostateranno dalla fede, attendendo a spiriti seduttori ed a dottrine diaboliche;

2 D'*uomini* che proporranno cose false per ipocrisia, cauterizzati nella propria coscienza;

3 Che vieteranno il maritarsi, *e comanderanno* d'astenersi da'cibi che Iddio ha creati, acciocchè i fedeli, e quelli che hanno conosciuta la verità, li usino con rendimento di grazie.

4 Conciossiachè ogni creatura di Dio *sia* buona, e niuna *sia* da riprovare, essendo usata con rendimento di grazie;

5 Perciocchè ella è santificata per la parola di Dio e per l'orazione.

6 Rappresentando queste cose a'fratelli, tu sarai buon ministro di Gesù Cristo; nudrito nelle parole della fede, e della buona dottrina, la qual tu hai ben compresa.

7 Ma schifa le favole profane e da vecchie, ed esercitati alla pietà.

8 Perciocchè l'esercizio corporale è utile a poca cosa; ma la pietà è utile ad ogni cosa, avendo la promessa della vita presente e della futura.

9 Certo *è* questa parola, e degna d'essere accettata per ogni maniera.

10 Conciossiachè per questo travagliamo, e siamo vituperati; perciocchè abbiamo sperato nell' Iddio vivente, il quale è Salvator di tutti gli uomini, principalmente dei fedeli.

11 Annunzia queste cose ed insegna*le*.

12 Niuno sprezzi la tua giovanezza; ma sii esempio dei fedeli, in parola, in conversazione, in carità, in Ispirito, in fede, in castità.

13 Attendi alla lettura, all' esortazione, alla dottrina, finchè io venga.

14 Non trascurare il dono che *è* in te, il quale ti è stato dato per profezia, con l' imposizion delle mani del collegio degli anziani.

15 Medita queste cose, e vaca ad esse; acciocchè il tuo avanzamento sia manifesto fra tutti.

16 Attendi a te stesso ed alla dottrina; persevera in queste cose; perciocchè, facendo questo, salverai te stesso e coloro che t'ascoltano.

CAPO V.

Consiglia Timoteo sul modo di far riprensioni e di trattare le vedove; 17 alla chiesa d'onorare gli anziani; 21 ed a Timoteo d'essere imparziale.

NON isgridar l' uomo attempato, ma esorta*lo* come padre, i giovani come fratelli;

2 Le *donne* attempate come madri, le giovani come sorelle, in ogni castità.

3 Onora le vedove, che *son* veramente vedove.

4 Ma, se alcuna vedova ha de' figliuoli o de' nipoti, imparino essi in prima d'usar pietà inverso que' di casa loro, e rendere il cambio a' loro antenati; perciocchè quest' è buono ed accettevole nel cospetto di Dio.

5 Or quella ch' è veramente vedova, e lasciata sola, spera in Dio, e persevera in preghiere ed orazioni, notte e giorno;

6 Ma la voluttuosa, vivendo, è morta.

7 Anche queste cose annunzia, acciocchè sieno irreprensibili.

8 Che se alcuno non provvede a' suoi, e principalmente a que' di casa *sua,* egli ha rinnegata la fede, ed è peggiore che un infedele.

9 Sia la vedova assunta *nel numero delle vedove,* non di minore età che di sessant' anni, la qual sia stata moglie di un *sol* marito;

10 Che abbia testimonianza d' opere buone; se ha nudriti i suoi figliuoli, se ha albergati i forestieri, se ha lavati i piedi de' santi, se ha sovvenuti gli afflitti, se del continuo è ita dietro ad ogni buona opera.

11 Ma rifiuta le vedove più giovani; perciocchè, dopo che hanno lussuriato contro a Cristo, vogliono maritarsi;

12 Avendo condannazione, perciocchè hanno rotta la prima fede;

13 Ed anche, *essendo*, oltre a ciò, oziose, imparano ad andare attorno per le case; e non sol *sono* oziose, ma anche cianciatrici e curiose, parlando di cose che non si convengono.

14 Io voglio adunque che le giovani vedove si maritino, facciano figliuoli, sieno madri di famiglia, non dieno all' avversario alcuna occasione di maldicenza.

15 Conciossiachè già alcune si sieno sviate dietro a Satana.

16 Se alcun uomo, o donna fedele ha delle vedove, sovvenga loro, e non sia la chiesa gravata; acciocchè possa bastare a sovvenir quelle che *son* veramente vedove.

17 Gli anziani, che fanno bene l' ufficio della presidenza, sieno reputati degni di doppio onore; principalmente quelli che faticano nella parola e nella dottrima.

18 Perciocchè la scrittura dice: Non metter la museruola in bocca al bue che trebbia (Deut. 25. 4); e: L' operaio *è* degno del suo premio (Matt. 10. 10. Luca 10. 7).

19 Non ricevere accusa contro all' anziano, se non in su due o tre testimoni.

20 Riprendi, nel cospetto di tutti, quelli che peccano; acciocchè gli altri ancora abbiano timore.

21 Io *ti* scongiuro davanti a Dio, e il Signor Gesù Cristo, e gli angeli eletti, che tu osservi queste cose senza pregiudicio, non facendo nulla per parzialità.

22 Non imporre tosto le mani ad alcuno, e non partecipare i peccati altrui; conserva te stesso puro.

23 Non usar più per l' innanzi acqua *sola* nel tuo bere, ma usa un poco di vino, per lo tuo stomaco, e per le frequenti tue infermità.

24 D' alcuni uomini i peccati son manifesti, andando innanzi a giudicio; ma in altri ancora seguitano appresso.

25 Le buone opere *d' alcuni* altresì son manifeste; e quelle che sono altrimenti non possono essere occultate.

CAPO VI.

Ammonisce i servi nei loro doveri; 3 riprova ogni dottrina che non si attiene a Cristo, condanna coloro che fanno traffico della pietà; 11 ed incoraggia Timoteo ad essere fedele nella sua vocazione; 17 ad ammonire i ricchi, e conservar pura la dottrina del Vangelo.

TUTTI i servi che son sotto il giogo reputino i lor si-

gnori degni d' ogni onore; acciocchè non sia bestemmiato il nome di Dio, e la dottrina.

2 E quelli che hanno signori fedeli non *li* sprezzino, perchè son fratelli: anzi molto più *li* servano, perciocchè son fedeli e diletti, i quali hanno ricevuto il beneficio. Insegna queste cose, ed esorta *ad esse.*

3 Se alcuno insegna diversa dottrina, e non si attiene alle sane parole del Signor nostro Gesù Cristo, ed alla dottrina *che è* secondo pietà;

4 Esso è gonfio, non sapendo nulla, ma languendo intorno a quistioni, e risse di parole, dalle quali nascono invidia, contenzione, maldicenze, mali sospetti;

5 Vane disputazioni d' uomini corrotti della mente e privi della verità, che stimano la pietà esser guadagno; ritratti da tali.

6 Or *veramente* la pietà, con contentamento d' animo è gran guadagno.

7 Conciossiachè non abbiamo portato nulla nel mondo; *e* chiaro *è* che altresì non ne possiamo portar nulla fuori;

8 Ma, avendo da nudrirci e da coprirci, saremo di ciò contenti.

9 Ma coloro che vogliono arricchire caggiono in tentazione, ed in laccio, ed in molte concupiscenze insensate e nocive, le quali affondano gli uomini in distruzione e perdizione.

10 Perciocchè la radice di tutti i mali è l' avarizia; alla quale alcuni datisi, si sono smarriti dalla fede, e si son fitti in molte doglie.

11 Ma tu, o uomo di Dio, fuggi queste cose; e procaccia giustizia, pietà, fede, carità, sofferenza, mansuetudine.

12 Combatti il buon combattimento della fede, apprendi la vita eterna, alla quale sei stato chiamato, e *ne* hai fatta la buona confessione davanti a molti testimoni.

13 Io t' ingiungo nel cospetto di Dio, il qual vivifica tutte le cose, e di Cristo Gesù, che testimoniò davanti a Ponzio Pilato la buona confessione;

14 Che tu osservi *questo* comandamento, *essendo* immacolato *ed* irreprensibile, fino all' apparizione del Signor nostro Gesù Cristo;

15 La quale a' suoi tempi mostrerà il beato, e solo Principe, il Re dei re, e il Signor de' signori;

16 Il qual solo ha immortalità, ed abita una luce inaccessibile; il quale

niun uomo ha veduto, nè può vederlo; al quale *sia* onore, ed imperio eterno. Amen.

17 Dinunzia a'ricchi nel presente secolo, che non sieno d'animo altiero, che non pongano la loro speranza nell'incertitudine delle ricchezze; ma nell'Iddio vivente, il qual ci porge doviziosamente ogni cosa, per goderne;

18 Che facciano del bene, che sieno ricchi in buone opere, pronti a distribuire, comunichevoli;

19 Facendosi un tesoro di un buon fondamento per l'avvenire; acciocchè apprendano la vita eterna.

20 O Timoteo, guarda il deposito, schifando le profane vanità di parole, e le contradizioni della falsamente nominata scienza;

21 Della quale alcuni facendo professione, si sono sviati dalla fede. La grazia *sia* teco. Amen.

II. EPISTOLA DI S. PAOLO APOSTOLO A TIMOTEO.

CAPO I.

Commenda la fede di Timoteo; 6 e l'esorta a ravvivarla, senza smarrirsi per le afflizioni della chiesa; 15 rammentandogli come molti si ritrassero da lui stesso, eccettuato Onesiforo che egli benedice.

PAOLO, apostolo di Gesù Cristo, per la volontà di Dio, secondo la promessa della vita, che *è* in Cristo Gesù;

2 A Timoteo, figliuol diletto, grazia, misericordia *e* pace, da Dio Padre, e *dal* Signor nostro Cristo Gesù.

3 IO RENDO grazie a Dio, al qual servo fin da'miei antenati, in pura coscienza; secondo che non resto mai di ritener la memoria di te nelle mie orazioni, notte e giorno;

4 Desideroso di vederti; ricordandomi delle tue lagrime, acciocchè io sia ripieno di allegrezza;

5 Riducendomi a memoria la fede non finta *che è* in te, la qual prima abitò in Loide, tua avola, ed in Eunice, tua madre; or son persuaso *che abita* in te ancora.

6 Per la qual cagione io ti rammemoro che tu ravvivi il dono di Dio, il quale è in te per l'inposizione delle mie mani.

7 Conciossiachè Iddio non ci abbia dato spirito di timore, ma di forza, e d'amore, e di correzione.

8 Non recarti adunque a vergogna la testimonianza del Signor nostro, nè me suo prigione; anzi partecipa l'afflizioni dell' evangelo, secondo la virtù di Dio;

9 Il quale ci ha salvati, e *ci* ha chiamati per santa vocazione; non secondo le nostre opere, ma secondo il proprio proponimento e grazia, la quale ci è stata data in Cristo Gesù avanti i tempi de' secoli.

10 Ed ora è stata manifestata per l' apparizion del Salvator nostro Gesù Cristo, che ha distrutta la morte, e ha prodotta in luce la vita e la immortalità, per l' evangelo;

11 A che io sono stato posto banditore, ed apostolo, e dottor de' gentili.

12 Per la qual cagione ancora io soffro queste cose; ma non me ne vergogno; perciocchè io so a cui ho creduto, e son persuaso ch' egli è potente da guardare il mio deposito per quel giorno.

13 Ritieni la forma delle sane parole, che tu hai udite da me, in fede, e carità, che *è* in Cristo Gesù.

14 Guarda il buon deposito, per lo Spirito Santo, che abita in noi.

15 Tu sai questo, che tutti quelli che *san* nell' Asia si son ritratti da me, de' quali è Figello ed Ermogene.

16 Conceda il Signore misericordia alla famiglia d' Onesiforo; perciocchè spesse volte egli mi ha ricreato, e non si è vergognato della mia catena;

17 Anzi, essendo a Roma, studiosissimamente mi ha cercato, e *mi* ha trovato.

18 Concedagli il Signore di trovar misericordia appo il Signore in quel giorno. Quanti servigi ancora egli ha fatti in Efeso, tu lo sai molto bene.

CAPO II.

L'Apostolo esorta Timoteo a coraggio ed a formezza. 8 Rammentandogli le grandi speranze dei fedeli, egli lo esorta ad essere paziente nelle sofferenze, 14 che schivi le vane dispute; 19 e stia fermo sul fondamento di Dio, studiando d'esser mansueto verso i peccatori.

TU adunque, figliuol mio, fortificati nella grazia che *è* in Cristo Gesù.

2 E le cose che tu hai udite da me, in presenza di molti testimoni, commettile ad uomini fedeli, i quali sieno sufficienti ad ammaestrare ancora gli altri.

3 Tu adunque soffri afflizioni, come buon guerriero di Gesù Cristo.

4 Niuno che va alla guerra s'impaccia nelle faccende della vita, acciocchè piaccia a colui che l'ha soldato.

5 Ed anche, se alcuno combatte, non è coronato, se non ha legittimamente combattuto.

6 Egli è convenevole che il lavoratore che fatica goda il primo i frutti.

7 Considera le cose che io dico; perciocchè *io prego* il Signore *che* ti dia intendimento in ogni cosa.

8 Ricordati che Gesù Cristo è risuscitato da' morti, *il quale è* della progenie di Davide, secondo il mio evangelo;

9 Nel quale io soffro afflizione fino *ad esser prigione* ne' legami, a guisa di malfattore; ma la parola di Dio non è prigione.

10 Perciò io soffro ogni cosa per gli eletti, acciocchè essi ancora ottengano la salute, che *è* in Cristo Gesù, con gloria eterna.

11 Certa *è* questa parola; conciossiachè, se moriamo con *lui*, con *lui* altresì viveremo;

12 Se soffriamo, con *lui* altresì regneremo; se *lo* rinneghiamo, egli altresì ci rinnegherà;

13 Se siamo infedeli, egli pure rimane fedele; egli non può rinnegar sè stesso.

14 Rammemora queste cose, protestando, nel cospetto di Dio, che non si contenda di parole, *il che* a nulla *è* utile, *anzi è* per sovvertir gli uditori.

15 Studiati di presentar te stesso approvato a Dio, operaio che non abbia ad esser confuso, che tagli dirittamente la parola della verità.

16 Ma schifa le profane vanità di voci; perciocchè procederanno innanzi a maggiore empietà.

17 E la parola di tali andrà rodendo, a guisa di gangrena; de' quali è Imeneo e Fileto;

18 I quali si sono sviati dalla verità; dicendo che la risurrezione è già avvenuta; e sovvertono la fede d'alcuni.

19 Ma pure il fondamento di Dio sta fermo, avendo questo suggello: Il Signore conosce que' che son suoi (Num. 16. 5); e: Ritraggasi dall'iniquità chiunque nomina il nome di Cristo.

20 Or in una gran casa non vi sono sol vasi d'oro e di argento, ma ancora di legno e di terra; e gli uni *sono* ad onore, gli altri a disonore.

21 Se dunque alcuno si purifica da queste cose sarà un vaso ad onore, santificato ed acconcio al servigio del Signore, preparato ad ogni buona opera.

22 Or fuggi gli appetiti giovanili, e procaccia giu-

stizia, fede, carità, pace con quelli che di cuor puro invocano il Signore.

23 E schifa le quistioni stolte e scempie, sapendo che generano contese.

24 Or non bisogna che il servitor del Signor contenda; ma che sia benigno inverso tutti, atto e pronto ad insegnare, che comporti i mali;

25 Che ammaestri con mansuetudine quelli che son disposti in contrario, *per provar* se talora Iddio desse loro di ravvedersi, per conoscer la verità;

26 In maniera che, tornati a sana mente, uscissero del laccio del diavolo, dal quale erano stati presi, per *far* la sua volontà.

CAPO III.

Paolo predice la futura estrema corruzione della chiesa, già infetta per opera di alcuni seduttori, il cui fine egli descrive; 14 conforta Timoteo a perseverare nella dottrina delle Scritture della quale dimostra l'eccellenza.

OR sappi questo, che negli ultimi giorni sopraggiugneranno tempi difficili.

2 Perciocchè gli uomini saranno amatori di loro stessi, avari, vanagloriosi, superbi, bestemmiatori, disubbidienti a padri e madri, ingrati, scellerati;

3 Senza affezione naturale, mancatori di fede, calunniatori, incontinenti, spietati, senza amore inverso i buoni;

4 Traditori, temerari, gonfi, amatori, della voluttà, anzi che di Dio;

5 Avendo apparenza di pietà, ma avendo rinnegata la forza d'essa; anche tali schifa.

6 Perciocchè del numero di costoro son quelli che sottentrano nelle case, e cattivano donnicciuole cariche di peccati, agitate da varie cupidità;

7 Le quali sempre imparano, e giammai non possono pervenire alla conoscenza della verità.

8 Ora, come Ianne e Iambre contrastarono a Mosè; così ancora costoro contrastano alla verità; uomini corrotti della mente, riprovati intorno alla fede;

9 Ma non procederanno più oltre; perciocchè la loro stoltizia sarà manifesta a tutti, siccome ancora fu quella di coloro.

10 Ora, quant'è a te, tu hai ben compresa la mia dottrina, il *mio* procedere, le *mie* intenzioni, la *mia* fede, la *mia* pazienza, la *mia* carità, la *mia* sofferenza;

11 Le *mie* persecuzioni, le *mie* afflizioni, quali mi sono avvenute in Antiochia, in

Iconio, in Listri *tu sai* quali persecuzioni io ho sostenute; e pure il Signore mi ha liberato da tutte.

12 Ora, tutti quelli ancora, che vogliono vivere piamente in Cristo Gesù, saranno perseguiti;

13 Ma gli uomini malvagi ed ingannatori procederanno in peggio, seducendo ed essendo sedotti.

14 Ma tu persevera nelle cose che hai imparate, e delle quali sei stato accertato, sapendo da chi tu *le* hai imparate;

15 E che da fanciullo tu hai conoscenza delle sacre lettere, le quali ti possono render savio a salute, per la fede che *è* in Cristo Gesù.

16 Tutta la scrittura è divinamente ispirata, ed utile ad insegnare, ad arguire, a correggere, ad ammaestrare in giustizia;

17 Acciocchè l'uomo di Dio sia compiuto, appieno fornito per ogni buona opera.

CAPO IV.

L'Apostolo esorta Timoteo ai doveri del suo ufficio, in considerazione dei pericoli della chiesa; 6 e della prossima fine di lui stesso, della quale parla con certezza di salute: 9 lo supplica di venirlo a vedere; 19 e saluta i fedeli.

IO adunque *ti* protesto, nel cospetto di Dio, e del Signor Gesù Cristo, il quale ha da giudicare i vivi ed i morti, nella sua apparizione e nel suo regno;

2 Che tu predichi la parola, che tu faccia instanza a tempo e fuor di tempo; riprendi, sgrida, esorta con ogni pazienza e dottrina.

3 Perciocchè verrà il tempo, che non comporteranno la sana dottrina; ma pizzicando loro gli orecchi, si accumuleranno dottori secondo i lor propri appetiti;

4 E rivolteranno l'orecchie dalla verità, e si volgeranno alle favole;

5 Ma tu sii vigilante in ogni cosa, soffri afflizioni, fa' l'opera d'evangelista, fai appieno fede del tuo ministerio.

6 Perciocchè, quant'è a me, ad ora ad ora son per essere offerto a guisa d'offerta da spandere, e soprastà il tempo della mia tornata a casa.

7 Io ho combattuto il buon combattimento, io ho finito il corso, io ho serbata la fede.

8 Nel rimanente, mi è riposta la corona della giustizia, della quale mi farà in quel giorno retribuzione il Signore, il giusto Giudice; e non solo a me, ma a tutti coloro ancora che avranno amato la sua apparizione.

9 Studiati di venir tosto a me.

10 Perciocchè Dema mi ha lasciato, avendo amato il presente secolo, e se n'è andato in Tessalonica, Crescente in Galazia, Tito in Dalmazia.

11 Luca è solo meco; prendi Marco, e menalo teco; perciocchè egli mi è molto utile al ministerio.

12 Or io ho mandato Tichico in Efeso.

13 Quando tu verrai, porta la cappa ch'io ho lasciata in Troade, appresso di Carpo; e i libri, principalmente le pergamene.

14 Alessandro, il fabbro di rame, mi ha fatto del male assai; rendagli il Signore secondo le sue opere.

15 Da esso ancora tu guardati; perciocchè egli ha grandemente contrastato alle nostre parole.

16 Niuno si è trovato meco nella mia prima difesa: ma tutti mi hanno abbandonato; non sia loro imputato.

17 Ma il Signore è stato meco, e mi ha fortificato; acciocchè la predicazione fosse per me appieno accertata, e che tutti i Gentili *l'* udissero; ed io sono stato liberato dalla gola del leone.

18 E il Signore mi libererà ancora da ogni mala opera, e mi salverà, *e condurrà* nel suo regno celeste. A lui *sia* la gloria ne' secoli de' secoli. Amen.

19 Saluta Priscilla, ed Aquila, e la famiglia d'Onesiforo.

20 Erasto è rimasto in Corinto, ed io ho lasciato Trofimo infermo in Mileto.

21 Studiati di venire avanti il verno. Eubulo, e Pudente, e Lino, e Claudia, e tutti i fratelli, ti salutano.

22 *Sia* il Signor Gesù Cristo con lo spirito tuo. La grazia *sia* con voi. Amen.

EPISTOLA DI S. PAOLO APOSTOLO A TITO.

CAPO I.

Salutato Tito, 5 gli ricorda che l'aveva lasciato a Creta perchè costituisse degli anziani nelle chiese, gli dichiara quali devono essere le qualità loro, 10 onde poter reprimere le superstizioni e le tradizioni umane.

PAOLO, servitor di Dio, e apostolo di Gesù Cristo, secondo la fede degli eletti di Dio, e la conoscenza della verità, che *è* secondo pietà;

2 In isperanza della vita eterna, la quale Iddio, che non può mentire, ha promessa avanti i tempi de' secoli;

3 Ed ha manifestata ai

suoi propri tempi la sua parola, per la predicazione che mi è stata fidata, per mandato di Dio, nostro Salvatore;

4 A Tito, *mio* vero figliuolo, secondo la fede comune: Grazia, misericordia, e pace, da Dio Padre, e dal Signor Gesù Cristo, nostro Salvatore.

5 PER questo ti ho lasciato in Creta, acciocchè tu dia ordine alle cose che restano, e costituisca degli anziani per ogni città, siccome ti ho ordinato;

6 Se alcuno è irreprensibile, marito d'una *sola* moglie, che abbia figliuoli fedeli, che non siano accusati di dissoluzione, nè contumaci.

7 Perciocchè conviene che il vescovo sia irreprensibile, come dispensatore della casa di Dio; non di suo senno, non iracondo, non dato al vino, non percotitore, non disonestamente cupido del guadagno;

8 Anzi volonteroso albergatore de' forestieri, amator de' buoni, temperato, giusto, santo, continente;

9 Che ritenga fermamente la fedel parola, che *è* secondo ammaestramento; acciocchè sia sufficiente ad esortar nella sana dottrina, ed a convincere i contradicenti.

10 Perciocchè vi son molti contumaci, cianciatori e seduttori di menti; principalmente quei della circoncisione, a cui convien turare la bocca:

11 I quali sovvertono le case intiere, insegnando le cose che non si convengono per disonesto guadagno.

12 Uno di loro, lor proprio profeta, ha detto: I Cretesi *son* sempre bugiardi, male bestie, ventri pigri.

13 Questa testimonianza è verace; per questa cagione riprendili severamente, acciocchè sieno sani nella fede;

14 Non attendendo a favole Giudaiche, nè a comandamenti d'uomini che hanno a schifo la verità.

15 Ben *è* ogni cosa pura ai puri; ma a' contaminati ed infedeli, niente *è* puro; anzi e la mente, e la coscienza loro *è* contaminata.

16 Fanno professione di conoscere Iddio, ma *lo* rinnegano con le opere, essendo abbominevoli, e ribelli, e riprovati ad ogni buona opera.

CAPO II.

Raccomanda a Tito di ricordare alle persone d'ogni età, sesso e condizione i loro doveri, secondo il Vangelo.

MA tu, proponi le cose convenienti alla sana dottrina;

2 Che i vecchi sieno sobri,

gravi, temperati, sani nella fede, nella carità, nella sofferenza.

3 Parimente, che le donne attempate abbiano un portamento convenevole a santità; non *sieno* calunniatrici, non serve di molto vino, *ma* maestre d'onestà;

4 Acciocchè ammaestrino le giovani ad esser modeste, ad amare i loro mariti e i loro figliuoli;

5 *Ad esser* temperate, caste, a guardar la casa, *ad esser* buone, soggette a'propri mariti; acciocchè la parola di Dio non sia bestemmiata.

6 Esorta simigliantemente i giovani che sieno temperati;

7 Recando te stesso in ogni cosa per esempio di buone opere; *mostrando* nella dottrina integrità incorrotta, gravità;

8 Parlar sano, irreprensibile; acciocchè l'avversario sia confuso, non avendo nulla di male da dir di voi.

9 Che i servi sieno soggetti a'propri signori, compiacevoli in ogni cosa, non contradicenti;

10 Che non usino frode, ma mostrino ogni buona lealtà; acciocchè in ogni cosa onorino la dottrina di Dio, Salvatore nostro.

11 Perciocchè la grazia salutare di Dio è apparita a tutti gli uomini;

12 Ammaestrandoci che, rinunziando all'empietà, ed alle mondane concupiscenze, viviamo nel presente secolo temperatamente, e giustamente, e piamente;

13 Aspettando la beata speranza, e l'apparizion della gloria del grande Iddio, e Salvator nostro, Gesù Cristo;

14 Il quale ha dato sè stesso per noi, acciocchè ci riscattasse d'ogni iniquità, e ci purificasse *per essergli* un popolo acquistato in proprio, zelante di buone opere.

15 Proponi queste cose, ed esorta, e riprendi con ogni autorità di comandare. Niuno ti sprezzi.

CAPO III.

Paolo esorta i sudditi ad ubbidire ai magistrati; 3 descrive lo stato dell'uomo naturale, e la maravigliosa grazia per la quale è rigenerato; 8 consiglia Timoteo a fuggire le vane quistioni, e gli eretici ostinati; 12 lo prega di venire a vederlo, e saluta i credenti.

RICORDA loro che sieno soggetti a'principati, ed alle podestà; che sieno ubbidienti, preparati ad ogni buona opera;

2 Che non dicano male di alcuno; che non sieno contenziosi, *ma* benigni, mostrando ogni mansuetudine inverso tutti gli uomini.

3 Perciocchè ancora noi eravamo già insensati, ribelli, erranti, servendo a varie concupiscenze e voluttà; menando la vita in malizia ed invidia; odiosi, *e* odiando gli uni gli altri;

4 Ma, quando la benignità di Dio, nostro Salvatore, e il suo amore inverso gli uomini è apparito,

5 Egli ci ha salvati; non per opere giuste, che noi abbiamo fatte; ma, secondo la sua misericordia, per lo lavacro della rigenerazione, e per lo rinnovamento dello Spirito Santo;

6 Il quale egli ha copiosamente sparso sopra noi, per Gesù Cristo, nostro Salvatore;

7 Acciocchè, giustificati per la grazia d' esso, siamo fatti eredi della vita eterna, secondo la *nostra* speranza,

8 Certa *è* questa parola, e queste cose voglio che tu afferrmi; acciocchè coloro che hanno creduto a Dio abbiano cura d' attendere a buone opere. Queste sono le cose buone ed utili agli uomini.

9 Ma fuggi le stolte quistioni, e le genealogie, e le contese e risse intorno alla legge; conciossiachè sieno inutili e vane.

10 Schifa l' uomo eretico, dopo la prima e la seconda ammonizione;

11 Sapendo che il tale è sovvertito, e pecca, essendo condannato da sè stesso.

12 Quando io avrò mandato a te Artema, o Tichico, studiati di venire a me in Nicopoli; perciocchè io son deliberato di passar quivi il verno.

13 Accomiata studiosamante Zena, il dottor della legge, ed Apollo; acciocchè nulla manchi loro.

14 Or imparino ancora i nostri d' attendere a buone opere per gli usi necessari, acciocchè non sieno senza frutto.

15 Tutti quelli che *sono* meco ti salutano. Saluta quelli che ci amano in fede. La grazia *sia* con tutti voi. Amen.

EPISTOLA DI S. PAOLO APOSTOLO A FILEMONE.

S. Paolo rimandando Onesimo al suo padrone Filemone, 8 con amorose ed autorevoli parole lo rappacifica inverso il servo colpevole, qual fratello nella fede.

PAOLO, prigione di Gesù Cristo, e il fratello Timoteo, a Filemone, nostro diletto e compagno d' opera;

2 Ed alla diletta Appia, e ad Archippo, nostro compagno di milizia, ed alla chiesa che *è* in casa tua:

3 Grazia a voi, e pace da Dio Padre nostro, e *dal* Signor Gesù Cristo.

4 IO RENDO grazie all' Iddio mio, facendo sempre di te memoria nelle mie orazioni;

5 Udendo la tua carità, e la fede che tu hai inverso il Signore Gesù, e inverso tutti i santi:

6 Acciocchè la comunione della tua fede sia efficace, nella riconoscenza di tutto il bene che *è* in voi, inverso Cristo Gesù.

7 Perciocchè noi abbiamo grande allegrezza, e consolazione della tua carità; conciossiachè le viscere de' santi sieno state per te ricreate, fratello.

8 Perciò, benchè io abbia molta libertà in Cristo, di comandarti ciò che è del dovere;

9 *Pur nondimeno,* piuttosto *ti* prego per carità (quantunque io sia tale quale io sono), come Paolo anziano, ed al presente ancora prigione di Gesù Cristo;

10 Ti prego, *dico,* per lo mio figliuolo Onesimo, il quale io ho generato ne' miei legami;

11 Il quale già ti *fu* disutile, ma ora *è* utile a te ed a me;

12 Il quale io ho rimandato; or tu accoglilo, cioè, le mie viscere.

13 Io lo voleva ritenere appresso di me, acciocchè in vece tua mi ministrasse ne' legami dell' evangelo;

14 Ma non ho voluto far nulla senza il tuo parere; acciocchè il tuo beneficio non fosse come per necessità, ma di spontanea volontà.

15 Perciocchè, forse per questa cagione egli si è dipartito *da te* per un breve tempo, acciocchè tu lo ricoveri in perpetuo;

16 Non più come servo, ma da più di servo, *come* caro fratello, a me sommamente; ora, quanto più a te, ed in carne, e nel Signore?

17 Se dunque tu mi tieni per consorte, accoglilo come me stesso.

18 Che se ti ha fatto alcun torto, o ti dee *cosa alcuna,* scrivilo a mia ragione.

19 Io Paolo ho scritto *questo* di man propria, io *lo* pagherò; acciocchè io non ti dica, che tu mi dêi più di ciò, *cioè,* te stesso.

20 Deh! fratello, fammi pro *in ciò* nel Signore; ricrea le mie viscere nel Signore.

21 Io ti ho scritto, confidandomi della tua ubbidien-

za, sapendo che tu farai eziandio sopra ciò che io dico.

22 Or apparecchiami insieme ancora albergo; perciocchè io spero che per le vostre orazioni vi sarò donato.

23 Epafra, prigione meco in Cristo Gesù,

24 E Marco, ed Aristarco, e Dema, e Luca, miei compagni d'opera, ti salutano.

25 La grazia del Signor nostro Gesù Cristo *sia* con lo spirito vostro. Amen.

EPISTOLA DI S. PAOLO APOSTOLO AGLI EBREI.

CAPO I.

L'Apostolo esalta l'eccellenza della nuova rivelazione, e la superiorità di Cristo sopra gli angeli per la sua eternità, onnipotenza e divinità; 8 e pel regno conferitogli da Dio padre come Mediatore.

AVENDO Iddio variamente, e in molte maniere, parlato già anticamente a' padri, ne' profeti;

2 In questi ultimi giorni ha parlato a noi nel *suo* Figliuolo, il quale egli ha costituito erede d'ogni cosa; per lo quale ancora ha fatti i secoli;

3 Il quale, essendo lo splendor della gloria, e il carattere della sussistenza d'esso; e portando tutte le cose con la parola della sua potenza; dopo aver fatto per sè stesso il purgamento de' nostri peccati, si è posto a sedere alla destra della Maestà, ne' luoghi altissimi;

4 Essendo fatto di tanto superiore agli angeli, quanto egli ha eredato un nome più eccellente ch' essi.

5 Perciocchè, a qual degli angeli disse egli mai: Tu sei il mio Figliuolo, oggi io ti ho generato (Sal. 2, 7)? E di nuovo: Io gli sarò Padre, ed egli mi sarà Figliuolo (2 Sam. 7. 14)?

6 E ancora, quando egli introduce il Primogenito nel mondo, dice: E lo adorino tutti gli angeli di Dio (Sal. 97. 7).

7 Ma degli angeli egli dice: Il qual fa i venti suoi angeli, e la fiamma del fuoco suoi ministri (Sal. 194. 4).

8 Ma del Figliuolo *dice:* O Dio, il tuo trono *è* ne' secoli de' secoli; lo scettro del tuo regno *è* uno scettro di dirittura.

9 Tu hai amata giustizia, ed hai odiata iniquità; perciò, Iddio, l'Iddio tuo, ti ha unto d'olio di letizia sopra i tuoi consorti (Sal. 45. 7, 8).

10 E, Tu, Signore, nel principio fondasti la terra, e i cieli sono opere delle tue mani.

11 Essi periranno, ma tu dimori; e invecchieranno tutti, a guisa di vestimento;

12 E tu li piegherai come una veste, e saranno mutati; ma tu sei *sempre* lo stesso, e i tuoi anni non verranno *giammai* meno (Sal. 102. 26-28).

13 Ed a qual degli angeli diss'egli mai: Siedi alla mia destra, finchè io abbia posti i tuoi nemici *per* iscannello de' tuoi piedi (Sal. 110. 1)?

14 Non sono eglino tutti spiriti ministratori, mandati a servire, per amor di coloro che hanno ad eredare la salute?

CAPO II.

Continua lo stesso argomento, 5 dimostrando Cristo superiore agli angeli non ostante la sua natura umana, 11 che egli prese per adempiere l'ufficio di Sacerdote e compier la salute dei credenti.

PERCIÒ, conviene che vie maggiormente ci atteniamo alle cose udite, che talora non isfuggiamo.

2 Perciocchè, se la parola pronunziata per gli angeli fu ferma; ed ogni trasgressione e disubbidienza ricevette giusta retribuzione;

3 Come scamperemo noi, se trascuriamo una cotanta salute, la quale essendo cominciata ad essere annunziata dal Signore, è stata confermata appo noi da coloro che *l'* aveano udito?

4 Rendendo Iddio *a ciò* testimonianza, con segni, e prodigi, e diverse potenti operazioni, e distribuzioni dello Spirito Santo, secondo la sua volontà?

5 Conciossiachè egli non abbia sottoposto agli angeli il mondo a venire, del quale parliamo.

6 Ma alcuno ha testimoniato in alcun luogo, dicendo: Che cosa è l'uomo, che tu ti ricordi di lui? o il figliuol dell'uomo, che tu lo visiti?

7 Tu l'hai fatto per un poco *di tempo* minor degli angeli; tu l'hai coronato di gloria e d'onore; e l'hai costituito sopra le opere delle tue mani; tu gli hai sottoposta ogni cosa sotto i piedi (Sal. 8. 5-7).

8 Perciocchè, in ciò ch'egli gli ha sottoposte tutte le cose, non ha lasciato nulla che non già sia sottoposto. Ma pure ora non veggiamo ancora che tutte le cose gli sieno sottoposte:

9 Ma ben veggiamo coronato di gloria e d'onore, per la passion della morte, Gesù, che è stato fatto per un poco *di tempo* minor degli

angeli, acciocchè per la grazia di Dio gustasse la morte per tutti.

10 Perciocchè, egli era convenevole a colui, per cagion di cui e per cui *son* tutte le cose, di consacrare per sofferenze il Principe della salute di molti figliuoli, i quali egli avea da addurre a gloria.

11 Perciocchè, e colui che santifica, e coloro che son santificati *son* tutti d'uno; per la qual cagione egli non si vergogna di chiamarli fratelli;

12 Dicendo: Io predicherò il tuo nome a' miei fratelli, io ti salmeggerò in mezzo della raunanza (Sal. 22. 23).

13 E di nuovo: Io mi confiderò in lui (Isa. 8. 17). E ancora: Ecco me, e i fanciulli che Iddio mi ha donati (Isa. 8. 18).

14 Poi dunque che quei fanciulli parteciparono la carne e il sangue, egli simigliantemente ha partecipate le medesime cose; acciocchè per la morte distruggesse colui che ha l'imperio della morte, cioè, il diavolo;

15 E liberasse tutti quelli che, per lo timor della morte, erano per tutta la *loro* vita soggetti a servitù.

16 Conciossiachè certo egli non prenda gli angeli, ma prenda la progenie d'Abrahamo.

17 Laonde è convenuto che egli fosse in ogni cosa simile a' fratelli; acciocchè fosse misericordioso, e fedel sommo sacerdote, nelle cose *che debbono farsi* inverso Dio, per fare il purgamento de' peccati del popolo.

18 Perciocchè, in quanto ch'egli stesso, essendo tentato, ha sofferto, può sovvenire a coloro che son tentati.

CAPO III.

Cristo considerato come profeta. È infinitamente superiore a Mosè come suo Signore e come Figliuolo di Dio; 7 laonde i fratelli sono esortati a non peccare per incredulità, come gli Ebrei nel deserto.

LAONDE, fratelli santi, che siete partecipi della celeste vocazione, considerate l'apostolo, e il sommo sacerdote della nostra professione, Gesù Cristo;

2 Che è fedele a colui che l'ha costituito, siccome ancora *fu* Mosè in tutta la casa d'esso (Num. 12. 7).

3 Perciocchè, di tanto maggior gloria che Mosè, è costui stato reputato degno, quanto maggior gloria ha colui che ha fabbricata la casa, che la casa stessa.

4 Conciossiachè ogni casa sia fabbricata da alcuno; or colui che ha fabbricate tutte le cose *è* Dio.

5 E ben *fu* Mosè fedele in tutta la casa d'esso, come

servitore, per testimoniar delle cose che si doveano dire.

6 Ma Cristo *è* sopra la casa sua, come Figliuolo; la cui casa siamo noi, se pur riteniamo ferma infino al fine la libertà e il vanto della speranza.

7 Perciò, come dice lo Spirito Santo: Oggi, se udite la sua voce,

8 Non indurate i cuori vostri, come nell' irritazione, nel giorno della tentazione, nel deserto;

9 Dove i vostri padri mi tentarono, fecero prova di me, e videro le mie opere, lo spazio di quarant' anni.

10 Perciò, io mi recai a noia quella generazione, e dissi: Sempre errano del cuore; ed anche non hanno conosciute le mie vie;

11 Talchè giurai nell' ira mia: Se *giammai* entrano nel mio riposo (Sal. 95. 7-11).

12 Guardate, fratelli, che talora non vi sia in alcun di voi un cuor malvagio d' incredulità, per ritrarvi dall' Iddio vivente;

13 Anzi, esortatevi gli uni gli altri tuttodì, mentre è nominato quest' oggi; acciocchè niun di voi sia indurato per inganno del peccato.

14 Conciossiachè noi siamo stati fatti partecipi di Cristo, se pur riteniamo fermo infino al fine il principio della *nostra* sussistenza;

15 Mentre *ci* è detto: Oggi, se udite la sua voce, non indurate i cuori vostri, come nell' irritazione.

16 Perciocchè alcuni, avendo*la* udita, *lo* irritarono; ma non già tutti quelli che erano usciti d' Egitto per *opera di* Mosè.

17 Ora, chi furono coloro ch' egli si recò a noia lo spazio di quarant' anni? non *furono eglino* coloro che peccarono, i cui corpi caddero nel deserto?

18 Ed a quali giurò egli che non entrerebbero nel suo riposo, se non a quelli che furono increduli?

19 E noi veggiamo che per l' incredulità non *vi* poterono entrare.

CAPO IV.

L'Apostolo dimostra agli Ebrei la necessità della fede onde non restino esclusi dal riposo spirituale ed eterno del popolo di Dio; 14 e li esorta ad accostarsi a Cristo qual sommo Sacerdote, con confidenza, essendosi egli fatto simile agli uomini.

TEMIAMO adunque che talora, poichè vi resta una promessa d' entrar nel riposo d' esso, alcun di voi non paia essere stato lasciato addietro.

2 Conciossiachè sia stato evangelizzato a noi ancora,

come a coloro; ma la parola della predicazione non giovò loro nulla, non essendo incorporata per la fede in coloro che *l'* aveano udita.

3 Perciocchè noi, che abbiamo creduto, entriamo nel riposo (siccome egli disse: Talchè io giurai nell'ira mia: Se *giammai* entrano nel mio riposo) (Sal. 95. 11); ma *questo è nel riposo* delle opere fatte fin dalla fondazion del mondo.

4 Conciossiachè egli abbia in un certo luogo detto del settimo *giorno;* E Iddio si riposò al settimo giorno da tutte le opere sue (Gen. 2. 3).

5 E in questo *luogo* ancora: Se *giammai* entrano nel mio riposo.

6 Poi dunque che resta che alcuni entrino in esso, e quelli a cui fu prima evangelizzato per incredulità non *vi* entrarono;

7 Egli determina di nuovo un giorno: Oggi, in Davide, dicendo, dopo cotanto tempo, siccome è stato detto: Oggi, se udite la sua voce, non indurate i cuori vostri.

8 Perciocchè, se Giosuè li avesse messi nel riposo, *Iddio* non avrebbe dipoi parlato d'altro giorno.

9 Egli resta adunque un riposo di sabato al popol di Dio.

10 Perciocchè colui che *è* entrato nel riposo d'esso si è riposato anch'egli dalle sue opere, come Iddio dalle sue.

11 Studiamoci adunque di entrare in quel riposo, acciocchè niuno caggia per un medesimo esempio d'incredulità.

12 Perciocchè la parola di Dio *è* viva, ed efficace, e vie più acuta che qualunque spada a due tagli; e giugne fino alla divisione dell'anima, e dello spirito, e delle giunture, e delle midolle; ed *è* giudice de'pensieri, e delle intenzioni del cuore.

13 E non vi è creatura alcuna occulta davanti a colui al quale abbiamo da render ragione; anzi tutte le cose *son* nude e scoperte agli occhi suoi.

14 AVENDO adunque un gran sommo sacerdote, che è entrato ne'cieli, Gesù, il Figliuol di Dio, riteniam fermamente la confessione.

15 Perciocchè noi non abbiamo un sommo Sacerdote, che non possa compatire alle nostre infermità; anzi, che è stato tentato in ogni cosa simigliantemente, senza peccato.

16 Accostiamoci adunque con confidanza al trono della grazia, acciocchè otteniamo misericordia, e troviamo grazia, per soccorso opportuno.

CAPO V.

Cristo ha la proprietà d'un vero Sacerdote: 4 è stato consacrato tale da Dio ed ha acquistato colla sua ubbidienza salute eterna ai fedeli; 11 tardezza degli Ebrei a comprendere il mistero della redenzione.

PERCIOCCHÈ ogni sommo sacerdote, assunto d'infra gli uomini, è costituito per gli uomini, nelle cose *che si hanno da fare* inverso Iddio, acciocchè offerisca offerte e sacrificii per li peccati;

2 Potendo aver convenevole compassione degl'ignoranti ed erranti; poichè egli stesso ancora è circondato d' infermità;

3 E, per essa è obbligato d'offerir *sacrificii* per li peccati, così per sè stesso, come per lo popolo;

4 E niuno si prende *da sè stesso* quell' onore; ma colui *l' ha,* ch' è chiamato da Dio, come Aaronne;

5 Così ancora Cristo non si è glorificato sè stesso, per esser fatto sommo sacerdote; ma *colui l' ha glorificato,* che gli ha detto: Tu sei il mio figliuolo, oggi io ti ho generato (Sal. 2. 7).

6 Siccome ancora altrove dice: Tu *sei* sacerdote in eterno, secondo l'ordine di Melchisedec (Sal. 110. 4);

7 Il quale a' giorni della sua carne, avendo, con gran grido e lagrime, offerte orazioni e supplicazioni a colui che lo poteva salvar da morte; ed essendo stato esaudito dal timore;

8 Benchè fosse figliuolo, pur dalle cose che sofferse imparò l'ubbidienza.

9 Ed essendo stato appieno consacrato, è stato fatto cagione di salute eterna a tutti coloro che gli ubbidiscono.

10 Essendo nominato da Dio sommo sacerdote, secondo l'ordine di Melchisedec;

11 Del quale abbiamo a dir cose assai, e malagevoli a dichiarar con parole; perciocchè voi siete divenuti tardi d' orecchi.

12 Conciossiachè, là dove voi dovreste esser maestri, rispetto al tempo, abbiate di nuovo bisogno che vi s' insegnino quali *sieno* gli elementi del principio degli oracoli di Dio; e siete venuti a tale, che avete bisogno di latte, e non di cibo sodo.

13 Perciocchè, chiunque usa il latte non ha ancora l' uso della parola della giustizia; conciossiachè egli sia picciol fanciullo.

14 Ma il cibo sodo è per i compiuti, i quali, per l' abitudine, hanno i sensi esercitati a discernere il bene e il male.

CAPO VI.

L'Apostolo li esorta a progredire nella conoscenza della verità; 4 mostrando loro il pericolo di cadere nel peccato irremissibile; 9 rassicura sè stesso pensando al loro passato zelo; 11 li stimola a fede e perseveranza, e l'incoraggia colle promesse infallibili di Dio.

PERCIÒ, lasciata la parola del principio di Cristo, tendiamo alla perfezione, non ponendo di nuovo il fondamento della penitenza dalle opere morte, e della fede in Dio;

2 *E* della dottrina de' battesimi, e dell'imposizion delle mani, e della risurrezion dei morti, e del giudicio eterno.

3 E ciò faremo, se Iddio *lo* permette.

4 Perciocchè egli *è* impossibile, che coloro che sono stati una volta alluminati, e che hanno gustato il dono celeste, e sono stati fatti partecipi dello Spirito Santo;

5 Ed hanno gustata la buona parola di Dio, e le potenze del secolo a venire;

6 Se caggiono, sieno da capo rinnovati a penitenza; conciossiachè di nuovo crocifiggano a sè stessi il Figliuol di Dio, e l'espongano ad infamia.

7 Perciocchè la terra, che bee la pioggia che viene spesse volte sopra essa, e produce erba comoda a coloro da' quali altresì è coltivata, riceve benedizione da Dio.

8 Ma quella che porta spine e triboli, *è* riprovata, e vicina di maledizione; il cui fine *è* d'essere arsa.

9 Ora, diletti, noi ci persuadiamo di voi cose migliori, e che attengono alla salute; benchè parliamo in questa maniera.

10 Perciocchè Iddio non *è* ingiusto, per dimenticar l'opera vostra, e la fatica della carità che avete mostrata inverso il suo nome, avendo ministrato, e ministrando *ancora* a' santi.

11 Ma desideriamo che ciascuno di voi mostri infino al fine il medesimo studio, alla piena certezza della speranza:

12 Acciocchè non diveniate lenti; anzi siate imitatori di coloro che, per fede e pazienza, eredano le promesse.

13 Perciocchè, facendo Iddio le promesse ad Abrahamo, perchè non potea giurare per alcun maggiore, giurò per sè stesso.

14 Dicendo; Certo, io ti benedirò, e ti moltiplicherò grandemente (Gen. 22. 16).

15 E così egli, avendo aspettato con pazienza, ottenne la promessa.

16 Perciocchè gli uomini giurano bene per un mag-

giore, e pure il giuramento *è* loro il termine d'ogni controversia in verificazione.

17 Secondo ciò, volendo Iddio vie maggiormente dimostrare agli eredi della promessa come il suo consiglio è immutabile, intervenne con giuramento;

18 Acciocchè, per due cose immutabili, nelle quali egli *è* impossibile che Iddio abbia mentito, abbiamo ferma consolazione, *noi*, che ci siamo rifuggiti, per ottener la speranza propostaci;

19 La quale noi abbiamo, a guisa d'àncora sicura e ferma dell'anima, e che entra fino al didentro della cortina;

20 Dov'è entrato per noi, *come* precursore, Gesù fatto in eterno sommo Sacerdote, secondo l'ordine di Melchisedec.

CAPO VII.

S. Paolo dimostra che Gesù è Re e Sacerdote come Melchisedec; 3 che il suo Sacerdozio non è ereditario; 4 che gli fu reso omaggio da Abramo; 11 che non era necessario che egli fosse della tribù di Levi; 20 che fu consacrato con giuramento; 23 ed è Sacerdote perfetto ed eterno.

PERCIOCCHÈ questo Melchisedec *era* re di Salem, sacerdote dell'Iddio Altissimo; il quale venne incontro ad Abrahamo, che ritornava dalla sconfitta dei re, e lo benedisse;

2 Al quale ancora Abrahamo diede per parte sua la decima d'ogni cosa. E prima è interpretato: Re di giustizia; e poi ancora *egli è nominato:* Re di Salem, cioè: Re di pace;

3 Senza padre, senza madre, senza genealogia; non avendo nè principio di giorni, nè fin di vita; anzi, rappresentato simile al Figliuol di Dio, dimora sacerdote in perpetuo.

4 Ora, considerate quanto grande *fu* costui, al quale Abrahamo, il patriarca, diede la decima delle spoglie.

5 Or quelli, d'infra i figliuoli di Levi, i quali ottengono il sacerdozio, hanno bene il comandamento, secondo la legge, di decimare il popolo, cioè, i lor fratelli, benchè sieno usciti de' lombi d'Abrahamo;

6 Ma quel che non trae il suo legnaggio da loro decimò Abrahamo, e benedisse colui che avea le promesse.

7 Ora, fuor d'ogni contradizione, ciò che è minore è benedetto da ciò che è più eccellente.

8 Oltre a ciò, qui gli uomini mortali prendono le decime; ma ivi *le prende* colui di cui è testimoniato che egli vive.

9 E, per dir così, in Abrahamo fu decimato Levi stesso, che prende le decime.

10 Perciocchè egli era ancora ne' lombi del padre, quando Melchisedec l'incontrò.

11 Se dunque il compimento era per lo sacerdozio Levitico (conciossiachè in su quello fu data la legge al popolo), ch'*era egli* più bisogno che sorgesse un altro sacerdote secondo l'ordine di Melchisedec, e che non fosse nominato secondo l'ordine d' Aaronne?

12 Perciocchè, mutato il sacerdozio, di necessità si fa ancora mutazione di legge.

13 Imperocchè colui, al cui riguardo queste cose son dette, è stato d'un'altra tribù, della quale niuno vacò *mai* all' altare.

14 Conciossiachè egli *sia* notorio che il Signor nostro è uscito di Giuda, per la qual tribù Mosè non disse nulla del sacerdozio.

15 E *ciò* è ancora vie più manifesto, poichè sorge un altro sacerdote alla somiglianza di Melchisedec;

16 Il quale, non secondo una legge di comandamento carnale, è stato fatto *sacerdote;* ma secondo una virtù di vita indissolubile.

17 Perciocchè egli testifica: Tu *sei* sacerdote in eterno, secondo l'ordine di Melchisedec (Sal. 110. 4).

18 Conciossiachè, certo si faccia l'annullamento del comandamento precedente, per la sua debolezza ed inutilità.

19 Perciocchè la legge non ha compiuto nulla; ma *sì bene* la sopraggiunta introduzione d'una migliore speranza, per la quale ci accostiamo a Dio.

20 *Ed anche,* in quanto *che ciò* non *si è fatto* senza giuramento; perciocchè quelli sono stati fatti sacerdoti senza giuramento;

21 Ma questo con giuramento, per colui che gli dice: Il Signore ha giurato, e non se ne pentirà: Tu *sei* sacerdote in eterno, secondo l'ordine di Melchisedec;

22 D' un patto cotanto più eccellente è stato fatto Gesù mallevadore.

23 Oltre a ciò, coloro sono stati fatti sacerdoti più *in numero;* perciocchè per la morte erano impediti di durare;

24 Ma costui, perciocchè dimora in eterno, ha un sacerdozio che non trapassa ad un altro.

25 Laonde ancora può salvare appieno coloro, i quali per lui si accostano a Dio, vivendo sempre, per interceder per loro.

26 Perciocchè a noi conveniva un tal sommo sacerdote, *che fosse* santo, innocente, immacolato, separato da' peccatori, ed innalzato di sopra ai cieli;

27 Il qual non abbia ogni dì bisogno, come que'sommi sacerdoti, d'offerir sacrificii, prima per i suoi propri peccati, poi per quelli del popolo; conciossiachè egli abbia fatto questo una volta, avendo offerto sè stesso.

28 Perciocchè la legge costituisce sommi sacerdoti uomini, che hanno infermità; ma la parola del giuramento fatto dopo la legge *costituisce* il Figliuolo, che è stato appieno consacrato in eterno.

CAPO VIII.

Il Sacerdozio Levitico era figura ed ombra di quello di Cristo, il cui ministerio è perfetto e celeste; 7 ed il nuovo patto annulla il patto antico e compie la profezia.

ORA, oltre alle cose suddette, il principal capo *è*, che noi abbiamo un tal sommo sacerdote, il qual si è posto a sedere alla destra del trono della Maestà, ne'cieli;

2 Ministro del santuario, e del vero tabernacolo, il quale il Signorc ha piantato, e non un uomo.

3 Perciocchè ogni sommo sacerdote è costituito per offerir doni e sacrificii; laonde *è* necessario che costui ancora abbia qualche cosa da offerire.

4 Perciocchè, se egli fosse sopra la terra, non sarebbe pur sacerdote, essendovi ancora i sacerdoti che offeriscono le offerte secondo la legge;

5 I quali servono alla rappresentazione, ed all'ombra delle cose celesti: siccome fu da Dio detto a Mosè, che dovea compiutamente fabbricare il tabernacolo: Ora, guarda, diss'egli, che tu faccia ogni cosa secondo la forma, che ti è stata mostrata nel monte (Eso. 25. 40).

6 Ma ora *Cristo* ha ottenuto un tanto più eccellente ministerio, quanto egli è mediatore d'un patto migliore, fermato in su migliori promesse.

7 Conciossiachè, se quel primo fosse stato senza difetto, non si sarebbe cercato luogo ad un secondo.

8 Perciocchè *Iddio*, querelandosi di loro, dice: Ecco, i giorni vengono, dice il Signore, che io fermerò con la casa d'Israele, e con la casa di Giuda, un patto nuovo;

9 Non secondo il patto che io feci co'padri loro, nel giorno ch'io li presi per la mano, per trarli fuor del paese d' Egitto; conciossia-

chè essi non sieno perseverati nel mio patto; onde io li ho rigettati, dice il Signore.

10 Perciocchè questo *sarà* il patto ch' io farò con la casa d' Israele, dopo que' giorni, dice il Signore: Io porrò le mie leggi nella mente loro, e le scriverò sopra i lor cuori; e sarò loro Dio, ed essi mi saranno popolo;

11 E non insegneranno ciascuno il suo prossimo, e ciascuno il suo fratello, dicendo: Conosci il Signore; perciocchè tutti mi conosceranno, dal minore al maggior di loro.

12 Perciocchè io sarò propizio alle loro iniquità, e non mi ricorderò più de' lor peccati, e de' lor misfatti (Ger. 31. 31-34).

13 Dicendo: Un nuovo *patto;* egli ha anticato il primiero; or quello ch' è anticato, ed invecchia, è vicino ad essere annullato.

CAPO IX.

1 Tabernacolo ed il suo servizio non avvicinano i peccatori a Dio; 11 ciò che Cristo ha fatto offrendo sè stesso; 15 ed ha ratificato il nuovo patto col suo sangue, come Mosè fece col sangue delle vittime; 23 non v'è bisogno di rinnovare il sacrificio, perchè Cristo intercede continuamente davanti a Dio.

IL primo *patto* adunque ebbe anch' esso degli ordinamenti del servigio divino, e il santuario mondano.

2 Perciocchè il primo tabernacolo fu fabbricato, nel quale *era* il candelliere, e la tavola, e la presentazione dei pani; il quale è detto: Il Luogo santo.

3 E, dopo la seconda cortina, *v' era* il tabernacolo, detto: Il Luogo santissimo;

4 Dov' era un turibolo d' oro e l' arca del patto, coperta d' oro d' ogn' intorno; nel quale *era ancora* il vaso d' oro dov' era la manna, e la verga d' Aaronne, ch' era germogliata, e le tavole del patto.

5 E, di sopra ad essa *Arca*, i cherubini della gloria, che adombravano il propiziatorio; delle quali cose non è da parlare ora a parte a parte.

6 Or, essendo queste cose composte in questa maniera, i sacerdoti entrano bene in ogni tempo nel primo tabernacolo, facendo tutte le parti del servizio divino;

7 Ma il solo sommo sacerdote *entra* nel secondo una volta l' anno, non senza sangue, il quale egli offerisce per sè stesso, e per gli errori del popolo;

8 Lo Spirito Santo dichiarando questo, che la via del santuario non era ancora manifestata, mentre il primo tabernacolo era ancora in istato;

9 Il quale *era* una figura *corrispondente* al tempo presente, nel quale si offeriscono offerte e sacrificii, che non possono appieno purificare, quanto è alla coscienza, colui che fa il servigio divino;

10 *Essendo cose che consistono* solo in cibi, e bevande, e in varii lavamenti, ed ordinamenti carnali; imposte fino al tempo della correzione.

11 Ma Cristo, sommo sacerdote de' futuri beni, essendo venuto, per lo tabernacolo che è maggiore, e più perfetto, non fatto con mano, cioè, non di questa fabbrica;

12 E non per sangue di becchi e di vitelli; ma per lo suo proprio sangue, è entrato una volta nel santuario, avendo acquistata una redenzione eterna.

13 Perciocchè, se il sangue de' tori e de' becchi, e la cenere della giovenca sparsa sopra i contaminati, santifica alla purità della carne;

14 Quanto più il sangue di Cristo, il quale per lo Spirito eterno ha offerto sè stesso puro d' ogni colpa a Dio, purificherà egli la vostra coscienza dalle opere morte, per servire all' Iddio vivente?

15 E perciò egli è mediatore del nuovo testamento; acciocchè, essendo intervenuta la morte per lo pagamento delle trasgressioni *state* sotto il primo testamento, i chiamati ricevano la promessa dell' eterna eredità.

16 Conciossiachè, dov' è testamento, *sia* necessario che intervenga la morte del testatore;

17 Perciocchè il testamento *è* fermo dopo la morte; poichè non vale ancora mentre vive il testatore.

18 Laonde la dedicazione del primo non fu fatta senza sangue.

19 Perciocchè, dopo che tutti i comandamenti, secondo la legge, furono da Mosè stati pronunziati a tutto il popolo; egli, preso il sangue de' vitelli, e de' becchi, con acqua, e lana tinta in iscarlatto, ed isopo, *ne* spruzzò il libro istesso, e tutto il popolo,

20 Dicendo: Questo *è* il sangue del patto, che Iddio ha ordinato esservi presentato (Eso. 24. 8).

21 Parimente ancora con quel sangue spruzzò il tabernacolo e tutti gli arredi del servigio divino.

22 E presso che ogni cosa si purifica con sangue, secondo la legge; e senza spargimento di sangue non si fa remissione.

23 *Egli era* adunque necessario, che le cose rappresentanti quelle *che son* ne' cieli fossero purificate con queste cose; ma che le celesti stesse *lo fossero* con sacrificii più eccellenti di quelli.

24 Conciossiachè Cristo non sia entrato in un santuario fatto con mano, figura del vero; ma nel cielo stesso, per comparire ora davanti alla faccia di Dio per noi;

25 E non acciocchè offerisca più volte sè stesso, siccome il sommo sacerdote entra ogni anno *una volta* nel santuario con sangue alieno;

26 Altrimenti gli sarebbe convenuto soffrir più volte dalla fondazione del mondo; ma ora, una volta, nel compimento de' secoli, è apparito per annullare il peccato, per lo sacrificio di sè stesso.

27 E, come agli uomini è imposto di morire una volta, e dopo ciò *è* il giudicio;

28 Così ancora Cristo, essendo stato offerto una volta, per levare i peccati di molti, la seconda volta apparirà senza peccato, a salute, a coloro che l' aspettano.

CAPO X.

L'Apostolo continua a dimostrare che il sacrificio di Cristo non può essere ripetuto come gl'imperfetti sacrificii sotto la legge, poichè Cristo ha purificato i fedeli in perpetuo coll'unica sua offerta; 19 esorta i fratelli ad attenersi a Cristo con piena certezza di salute; 26 minaccia chi rinnega la verità, 32 e conforta i fedeli a soffrire tutto per il nome di Cristo.

PERCIOCCHÈ la legge, avendo l'ombra de' futuri beni, non l' immagine viva stessa delle cose, non può giammai, per que' sacrificii *che sono* gli stessi ogni anno, i quali sono del continuo offerti, santificar quelli che si accostano.

2 Altrimenti, sarebber restati d'essere offerti; perciocchè coloro che fanno il servigio divino, essendo una volta purificati, non avrebbero più avuta alcuna coscienza di peccati.

3 Ma in essi *si fa* ogni anno rammemorazion de' peccati;

4 Perciocchè egli è impossibile che il sangue di tori, e di becchi, tolga i peccati.

5 Perciò, entrando egli nel mondo, dice: Tu non hai voluto sacrificio, nè offerta, ma tu mi hai apparecchiato un corpo.

6 Tu non hai gradito olocausti, nè *sacrificii* per lo peccato.

7 Allora io ho detto: Ecco, io vengo; egli è scritto di me nel ruotolo del libro;

io vengo per fare, o Dio, la tua volontà (Sal. 40. 7-9).

8 Avendo detto innanzi: Tu non hai voluto, nè gradito sacrificio, nè offerta, nè olocausti, nè *sacrificio* per lo peccato, i quali si offeriscono secondo la legge;

9 Allora egli ha detto: Ecco, io vengo, per fare, o Dio, la tua volontà. Egli toglie il primo, per istabilire il secondo.

10 E per questa volontà siamo santificati, *noi*, che *lo siamo* per l'offerta del corpo di Gesù Cristo, *fatta* una volta.

11 Ed oltre a ciò, ogni sacerdote è in piè ogni giorno ministrando, ed offerendo spesse volte i medesimi sacrificii, i quali giammai non possono togliere i peccati;

12 Ma esso, avendo offerto un unico sacrificio per li peccati, si è posto a sedere in perpetuo alla destra di Dio;

13 Nel rimanente, aspettando finchè i suoi nemici sieno posti *per* iscannello dei suoi piedi.

14 Conciossiachè, per una unica offerta, egli abbia in perpetuo appieno purificati coloro che son santificati.

15 Or lo Spirito Santo ancora ce *lo* testifica; perciocchè, dopo avere innanzi detto:

16 Questo *è* il patto, che io farò con loro dopo quei giorni; il Signore dice: Io metterò le mie leggi ne'loro cuori, e le scriverò nelle lor menti;

17 E non mi ricorderò più de'lor peccati, nè delle loro iniquità (Ger. 31. 33, 34).

18 Ora, dov'*è* remissione di queste cose, non *vi è* più offerta per lo peccato.

19 Avendo adunque, fratelli, libertà d'entrare nel santuario, in virtù del sangue di Gesù;

20 *Che è* la via recente e vivente, la quale egli ci ha dedicata per la cortina, cioè, per la sua carne;

21 Ed un sommo sacerdote sopra la casa di Dio;

22 Accostiamoci con un vero cuore, in piena certezza di fede, avendo i cuori cospersi, *e netti* di mala coscienza; e il corpo lavato d'acqua pura.

23 Riteniamo ferma la confessione della *nostra* speranza; perciocchè fedele *è* colui che ha fatte le promesse.

24 E prendiamo guardia gli uni gli altri, per incitar*ci* a carità, ed a buone opere.

25 Non abbandonando la comune nostra raunanza, come alcuni son usi *di fare;* ma esortandoci *gli uni gli altri;* e tanto più che voi, vedete approssimarsi il giorno.

26 Perciocchè, se noi pec-

chiamo volontariamente, dopo aver ricevuta la conoscenza della verità, ei non vi resta più sacrificio per li peccati;

27 Ma una spaventevole aspettazione di giudicio, ed una infocata gelosia, che divorerà gli avversari.

28 Se alcuno ha rotta la legge di Mosè, muore senza misericordia, in sul *dire di* due o tre testimoni.

29 Di quanto peggior supplicio stimate voi che sarà reputato degno colui che avrà calpestato il Figliuol di Dio, ed avrà tenuto per profano il sangue del patto, col quale è stato santificato; ed avrà oltraggiato lo Spirito della grazia?

30 Conciossiachè noi sappiamo chi è colui che ha detto: A me *appartiene* la vendetta, io farò la retribuzione, dice il Signore (Deut. 32. 35). E altrove: il Signore giudicherà il suo popolo (Deut. 32. 36).

31 *Egli è* cosa spaventevole di cader nelle mani dell' Iddio vivente.

32 Ora, ricordatevi dei giorni di prima, ne'quali, dopo essere stati illuminati, voi avete sostenuto gran combattimento di sofferenze;

33 Parte, messi in ispettacolo per vituperii e tribolazioni; parte ancora, essendo fatti compagni di coloro che erano in tale stato.

34 Conciossiachè abbiate ancora patito meco ne' miei legami, ed abbiate ricevuta con allegrezza la ruberia dei vostri beni; sapendo che avete una sostanza ne' cieli, che è migliore, e permanente.

35 Non gittate adunque via la vostra franchezza, la quale ha gran retribuzione.

36 Perciocchè voi avete bisogno di pazienza; acciocchè, avendo fatta la volontà di Dio, otteniate la promessa.

37 Imperocchè, fra qui e ben poco tempo, colui che dee venire, verrà e non tarderà.

38 E il giusto viverà per fede (Abac. 2. 3, 4); ma, se egli si sottrae, l' anima mia non lo gradisce (Abac. 2. 4).

39 Ora, quant'è a noi, non siamo da sottrarci a perdizione; ma da credere, per far guadagno dell' anima.

CAPO XI.

Avendo detto che il giusto vive per fede, l'Apostolo ne dà la definizione; mostra quindi quali ne sieno i combattimenti, i frutti o la ricompensa, citando gli esempi principalmente di patriarchi, il cui stato di pellegrinaggio fu una vita di fede; 32 e poi di molti altri i quali vissero e morirono in fede.

OR la fede è una sussistenza delle cose che si sperano, ed una dimostrazion

delle cose che non si veggono;

2 Perciocchè per essa fu renduta testimonianza agli antichi.

3 Per fede intendiamo che i secoli sono stati composti per la parola di Dio; sì che le cose che si veggono non sono state fatte di cose apparenti.

4 Per fede Abele offerse a Dio sacrificio più eccellente che Caino; per la quale fu testimoniato ch' egli era giusto, rendendo Iddio testimonianza delle sue offerte; e, per essa, dopo esser morto, parla ancora.

5 Per fede Enoc fu trasportato, per non veder la morte, e non fu trovato: perciocchè Iddio l' avea trasportato; conciossiachè avanti ch' egli fosse trasportato, fu di lui testimoniato ch' egli era piaciuto a Dio.

6 Ora, senza fede è impossibile di piacer*gli;* perciocchè colui che si accosta a Dio dee credere ch' egli è, e ch' egli è premiatore a coloro che lo ricercano.

7 Per fede Noè, ammonito per oracolo delle cose che non si vedevano ancora, avendo temuto, fabbricò, per la salvazion della sua famiglia, l' arca per la quale egli condannò il mondo, e fu fatto erede della giustizia *ch' è* secondo la fede.

8 Per fede Abrahamo, essendo chiamato, ubbidì, per andarsene al luogo ch' egli avea da ricevere in eredità; e partì non sapendo dove si andasse.

9 Per fede Abrahamo dimorò nel paese della promessa, come in *paese* strano, abitando in tende con Isacco e Giacobbe, coeredi dell' istessa promessa.

10 Perciocchè egli aspettava la città che ha i fondamenti, e il cui architetto e fabbricatore *è* Iddio.

11 Per fede ancora Sara stessa, essendo sterile, ricevette forza da concepir seme, e partorì fuor d' età; perciocchè reputò fedele colui che avea fatta la promessa.

12 Perciò ancora da uno, e quello già ammortato, son nati *discendenti,* in moltitudine come le stelle del cielo, e come la rena innumerabile che *è* lungo il lito del mare.

13 In fede son morti tutti costoro non avendo ricevute le cose promesse; ma, avendole vedute di lontano, e credutele, e salutatele; ed avendo confessato ch'erano forestieri, e pellegrini sopra la terra.

14 Conciossiachè coloro che dicono tali cose dimostrino che cercano una patria.

15 Chè se pur si ricordavano di quella onde erano usciti, certo aveano tempo da ritornar*vi*.

16 Ma ora ne desiderano una migliore, cioè, la celeste; per ciò, Iddio non si vergogna di loro, d'esser chiamato lor Dio; conciossiachè egli abbia loro preparata una città.

17 Per fede Abrahamo, essendo provato, offerse Isacco; e colui che avea ricevute le promesse, offerse il suo unigenito;

18 *Egli, dico,* a cui era stato detto: In Isacco ti sarà nominata progenie (Gen. 21. 12);

19 Avendo fatta ragione che Iddio *era* potente eziandio da suscitar*lo* da' morti; onde ancora per similitudine lo ricoverò.

20 Per fede Isacco benedisse Giacobbe ed Esaù, intorno a cose future.

21 Per fede Giacobbe, morendo, benedisse ciascuno dei figliuoli di Giuseppe; e adorò, *chinato* sopra la sommità del suo bastone (Gen. 47. 31).

22 Per fede Giuseppe, trapassando, fece menzione dell'uscita de' figliuoli d'Israele, e diede ordine intorno alle sue ossa.

23 Per fede Mosè, essendo nato, fu nascosto da suo padre e da sua madre, lo spazio di tre mesi; perciocchè vedevano il fanciullo bello; e non temettero il comandamento del re.

24 Per fede Mosè, essendo divenuto grande, rifiutò di esser chiamato figliuolo della figliuola di Faraone;

25 Eleggendo innanzi di essere afflitto col popol di Dio, che d'aver per un breve tempo godimento di peccato;

26 Avendo reputato il vituperio di Cristo ricchezza maggiore de' tesori di Egitto; perciocchè egli riguardava alla rimunerazione.

27 Per fede lasciò l'Egitto, non avendo temuta l'ira del re; perciocchè egli stette costante, come veggendo l'invisibile.

28 Per fede fece la pasqua, e lo spruzzamento del sangue; acciocchè colui che distruggeva i primogeniti non toccasse gli *Ebrei*.

29 Per fede passarono il Mar Rosso, come per l'asciutto; il che tentando *fare* gli Egizi, furono abissati.

30 Per fede caddero le mura di Gerico, essendo state circuite per sette giorni.

31 Per fede Raab, la meretrice, avendo accolte le spie in pace, non perì con gl'increduli.

32 E che dirò io di più? conciossiachè il tempo sia

per venirmi meno, se imprendo di raccontar di Gedeone, e di Barac, e di Samson, e di Iefte, e di Davide, e di Samuele, e de' profeti;

33 I quali per fede vinsero regni, operarono giustizia, ottennero promesse, turarono le gole de'leoni;

34 Spensero la forza del fuoco, scamparono i tagli delle spade, guarirono d'infermità, divennero forti in guerra, misero in fuga i campi degli stranieri.

35 Le donne ricoverarono per risurrezione i lor morti; ed altri furon fatti morire di battiture, non avendo accettata la liberazione, acciocchè ottenessero una migliore risurrezione.

36 Altri ancora provarono scherni e flagelli; ed anche legami e prigione;

37 Furon lapidati, furon segati, furon tentati; morirono uccisi con la spada, andarono attorno in pelli di pecore e di capre; bisognosi, afflitti, maltrattati;

38 (De' quali non era degno il mondo;) erranti in deserti, e monti, e spelonche, e nelle grotte della terra.

39 E pur tutti costoro, avendo avuta testimonianza per la fede, non ottennero la promessa;

40 Avendo Iddio provveduta qualche cosa di meglio per noi, acciocchè non pervenissero al compimento senza noi.

CAPO XII.

L'Apostolo esorta gli Ebrei a perseverare nella fede, framezzo alle afflizioni, che sono correzioni paterne di Dio pel loro bene; 14 a studiarsi a pace e santità; 18 affinchè la grazia di Dio non sia disprezzata, egli fa un confronto, fra gli splendori esterni dell'Antica alleanza, e le sempiterne glorie spirituali della Nuova.

PERCIÒ, ancor noi, avendo intorno a noi un cotanto nuvolo di testimoni, deposto ogni fascio, e il peccato che è atto a dar*ci* impaccio, corriamo con perseveranza il palio propostoci;

2 Riguardando a Gesù, capo e compitor della fede; il quale per la letizia che gli era posta innanzi, sofferse la croce, avendo sprezzato il vituperio; e si è posto a sedere alla destra del trono di Dio.

3 Perciocchè, fate ragione a colui che sostenne una tal contradizione de' peccatori contro a sè; acciocchè, venendo meno nell' animo, non siate sopraffatti.

4 Voi non avete ancora contrastato fino al sangue, combattendo contro al peccato;

5 E avete dimenticata la esortazione, che vi parla come a figliuoli: Figliuol

mio, non far poca stima del castigamento del Signore, e non perdere animo, quando tu sei da lui ripreso.

6 Perciocchè il Signore castiga chi egli ama, e flagella ogni figliuolo ch' egli gradisce (Prov. 3. 11, 12).

7 Se voi sostenete il castigamento, Iddio si presenta a voi come a figliuoli; perciocchè, quale è il figliuolo, che il padre non castighi?

8 Chè, se siete senza castigamento, del qual tutti hanno avuta la parte loro, voi siete dunque bastardi e non figliuoli.

9 Oltre a ciò, ben abbiamo avuti per castigatori i padri della nostra carne, e pur *li* abbiamo riveriti; non ci sottoporremo noi molto più al Padre degli spiriti, e viveremo?

10 Conciossiachè quelli, per pochi giorni, come parea loro, *ci* castigassero; ma questo *ci castiga* per util *nostro,* acciocchè siamo partecipi della sua santità.

11 Or ogni castigamento par bene per l'ora presente non esser d'allegrezza, anzi di tristizia; ma poi rende un pacifico frutto di giustizia a quelli che sono stati per esso esercitati.

12 Perciò, ridirizzate le mani rimesse e le ginocchia disciolte.

13 E fate diritti sentieri ai piedi vostri; acciocchè ciò che è zoppo non si smarrisca dalla via, anzi più tosto sia risanato.

14 Procacciate pace con tutti, e la santificazione, senza la quale niuno vedrà il Signore;

15 Prendendo guardia che niuno scada dalla grazia di Dio; che radice alcuna d'amaritudine germogliando in su, non *vi* turbi; e che per essa molti non sieno infetti;

16 Che niuno *sia* fornicatore, o profano, come Esaù, il quale, per una vivanda, vendette la sua ragione di primogenitura.

17 Conciossiachè voi sappiate che anche poi appresso, volendo eredar la benedizione, fu riprovato; perciocchè non trovò luogo di pentimento, benchè richiedesse quella con lagrime.

18 Imperocchè voi non siete venuti al monte che si toccava con la mano, ed al fuoco acceso, ed al turbo, ed alla caligine, ed alla tempesta;

19 Ed al suon della tromba, ed alla voce delle parole, la quale coloro che l'udirono richiesero che non fosse loro più parlato.

20 Perciocchè non potevano portare ciò che era ordinato, che, se pure una be-

stia toccasse il monte, fosse lapidata, o saettata (Eso. 19. 12, 13).

21 E, (tanto era spaventevole ciò che appariva) Mosè disse: Io son tutto spaventato e tremante (Deut. 9. 19).

22 Anzi voi siete venuti al monte di Sion, ed alla Gerusalemme celeste, *che è* la città dell' Iddio vivente; ed alle migliaia degli angeli;

23 All'universal raunanza, ed alla chiesa de' primogeniti scritti ne' cieli; e a Dio, giudice di tutti; ed agli spiriti de' giusti compiuti;

24 Ed a Gesù mediatore del nuovo patto; ed al sangue dello spargimento, che pronunzia cose migliori che *quel d'* Abele.

25 Guardate che non rifiutiate colui che parla; perciocchè, se quelli non iscamparono, avendo rifiutato colui che rendeva gli oracoli sopra la terra, quanto meno *scamperemo* noi, se rifiutiamo colui *che parla* dal cielo?

26 La cui voce allora commosse la terra: ma ora egli ha dinunziato, dicendo: Ancora una volta io commoverò, non sol la terra, ma ancora il cielo (Agg. 2. 6).

27 Or quello: Ancora una volta, significa il sovvertimento delle cose commosse, come *essendo state* fatte; acciocchè quelle che non si commovono dimorino ferme.

28 Perciò, ricevendo il regno che non può esser commosso, riteniamo la grazia, per la quale serviamo gratamente a Dio, con riverenza e timore.

29 Perciocchè anche l' Iddio nostro *è* un fuoco consumante (Deut. 4. 24).

CAPO XIII.

Egli li esorta ad essere caritatevoli, fedeli nel matrimonio, temperati; 5 pieni di fiducia in Dio, e ad attenersi a Cristo immutabile Salvatore; 10 offrendogli veri sacrificii, cioè spirituali; 17 raccomanda loro di ubbidire ai conduttori; 18 e di pregare Dio per lui come egli prega per loro.

L'AMOR fraterno dimori *fra voi.*

2 Non dimenticate l'ospitalità: perciocchè per essa alcuni albergarono già degli angeli, senza saperlo.

3 Ricordatevi de' prigioni, come essendo *lor* compagni di prigione; di quelli che sono afflitti, come essendo ancora voi nel corpo.

4 Il matrimonio, e il letto immacolato, *è* onorevole in tutti; ma Iddio giudicherà i fornicatori e gli adulteri.

5 *Sieno* i costumi *vostri* senza avarizia, essendo contenti delle cose presenti; perciocchè egli stesso ha detto: Io non ti lascerò, e non ti abbandonerò (Gios. 1. 5).

6 Talchè possiam dire in confidenza: Il Signore è il mio aiuto; ed io non temerò ciò che mi può far l'uomo (Sal. 118. 6).

7 Ricordatevi de' vostri conduttori, i quali vi hanno annunziata la parola di Dio; la cui fede imitate, considerando la fine della lor conversazione.

8 Gesù Cristo *è* l'istesso ieri ed oggi, e in eterno,

9 Non siate trasportati qua e là, per varie e strane dottrine; perciocchè egli *è* bene che il cuor sia stabilito per grazia, non per vivande; delle quali non hanno ricevuto alcun giovamento coloro che sono andati dietro *ad esse*.

10 Noi abbiamo un altare, del qual non hanno podestà di mangiar coloro che servono al tabernacolo,

11 Perciocchè i corpi degli animali, il cui sangue è portato dal sommo sacerdote dentro al santuario per lo peccato, sono arsi fuori del campo.

12 Perciò ancora Gesù, acciocchè santificasse il popolo per lo suo proprio sangue, ha sofferto fuor della porta.

13 Usciamo adunque a lui fuor del campo, portando il suo vituperio.

14 Perciocchè noi non abbiamo qui una città stabile, anzi ricerchiamo la futura.

15 Per lui adunque offeriamo del continuo a Dio sacrificii di lode, cioè, il frutto delle labbra confessanti il suo nome.

16 E non dimenticate la beneficenza e comunicazione; conciossiachè per tali sacrificii si renda *servigio* grato a Dio.

17 Ubbidite a' vostri conduttori, e sottomettetevi *loro;* conciossiachè essi veglino per le anime vostre, come avendone a render ragione; acciocchè facciano questo con allegrezza, e non sospirando; perciocchè quello non vi *sarebbe* d'alcun utile.

18 Pregate per noi; perciocchè noi ci confidiamo di aver buona coscienza, desiderando conversare onestamente in ogni cosa.

19 E vie più vi prego di far questo, acciocchè più presto io vi sia restituito.

20 Or l'Iddio della pace, che ha tratto da' morti il Signor nostro Gesù Cristo, il gran Pastor delle pecore, per lo sangue del patto eterno;

21 Vi renda compiuti in ogni buona opera, per far la sua volontà, facendo in voi ciò ch'è grato nel suo cospetto, per Gesù Cristo, al qual *sia* la gloria ne' secoli de' secoli. Amen.

22 Ora, fratelli, comportate, vi prego, il ragionamento dell'esortazione; conciossiachè io vi abbia scritto brevemente.

23 Sappiate che il fratel Timoteo è liberato; col quale, se viene tosto, vi vedrò.

24 Salutate tutti i vostri conduttori e tutti i santi. Que' d' Italia vi salutano.

25 La grazia *sia* con tutti voi. Amen.

EPISTOLA CATTOLICA DI S. GIACOMO APOSTOLO.

CAPO I.

S. Giacomo insegna ai fedeli a rallegrarsi nelle afflizioni; 5 a domandar la saviezza a Dio in fede; 9 a glorificarsi nell'umiliazione; 13 mostra che le tentazioni non procedono da Dio, ma dalla propria corruzione; 22 esorta a mettere in pratica la parola di Dio con perseveranza e senza ipocrisia.

GIACOMO, servitor di Dio, e del Signor Gesù Cristo, alle dodici tribù, che *son* nella dispersione: Salute.

2 Reputate compiuta allegrezza, fratelli miei, quando sarete caduti in diverse tentazioni;

3 Sapendo che la prova della vostra fede produce pazienza.

4 Or abbia la pazienza un' opera compiuta; acciocchè voi siate compiuti ed intieri, non mancando di nulla.

5 Che se alcun di voi manca di sapienza, chieggal*a* a Dio, che dona a tutti liberalmente e non fa onta, e gli sarà donata;

6 Ma chieggal*a* in fede, senza star punto in dubbio; perciocchè chi sta in dubbio è simile al fiotto del mare, agitato dal vento e dimenato.

7 Imperocchè, non pensi già quel tal uomo di ricever nulla dal Signore;

8 *Essendo* uomo doppio di cuore, instabile in tutte le sue vie.

9 Or il fratello ch'è in basso stato si glorii della sua altezza;

10 E il ricco della sua bassezza; perciocchè egli trapasserà come fior d'erba.

11 Imperocchè, *come* quando è levato il sole con l' arsura, egli ha *tosto* seccata l' erba, e il suo fiore è caduto e la bellezza della sua apparenza è perita; così ancora si appasserà il ricco nelle sue vie.

12 Beato l' uomo che sof-

ferisce tentazione; perciocchè, essendosi renduto approvato, egli riceverà la corona della vita, la quale il Signore ha promessa a coloro che l' amano.

13 Niuno, essendo tentato, dica: Io son tentato da Dio; conciossiachè Iddio non possa esser tentato di mali, ed altresì non tenti alcuno;

14 Ma ciascuno è tentato, essendo attratto e adescato della propria concupiscenza.

15 Poi appresso, la concupiscenza, avendo concepito, partorisce il peccato; e il peccato, essendo compiuto, genera la morte.

16 Non errate, fratelli miei diletti.

17 Ogni buona donazione, ed ogni dono perfetto, è da alto, discendendo dal Padre de' lumi, appo il quale non vi è mutamento, nè obombrazion di rivolgimento.

18 Egli ci ha di sua volontà generati per la parola della verità, acciocchè siamo in certo modo le primizie delle sue creature.

19 Perciò, fratelli miei diletti, sia ogni uomo pronto all' udire, tardo al parlare, lento all' ira.

20 Perciocchè l' ira dell' uomo non mette in opera la giustizia di Dio.

21 Perciò, deposta ogni lordura e feccia di malizia, ricevete con mansuetudine la parola innestata in voi, la quale può salvar le anime vostre;

22 E siate facitori della parola, e non solo uditori; ingannando voi stessi.

23 Perciocchè, se alcuno è uditor della parola, e non facitore, egli è simile ad un uomo che considera la sua natìa faccia in uno specchio.

24 Imperocchè, dopo che egli si è mirato, egli se ne va, e subito ha dimenticato quale egli fosse.

25 Ma chi avrà riguardato bene addentro nella legge perfetta, ch'*è la legge* della libertà, e sarà perseverato; esso, non essendo uditore, dimentichevole, ma facitor dell' opera, sarà beato nel suo operare.

26 Se alcuno pare esser religioso fra voi, e non tiene a freno la sua lingua, anzi seduce il cuor suo; la religion di quel tale *è* vana.

27 La religione pura, ed immacolata appo Iddio e Padre, è questa: Visitar gli orfani e le vedove, nelle loro afflizioni; *e* conservarsi puro dal mondo.

CAPO II.

L'Apostolo riprova la parzialità riguardo al rango delle persone; 5 poichè Dio nobilita i poveri, ric-

chi in fede; 8 e vuole che la fede sia congiunta a carità; 14 pòi mostra come la fede che non produce opere sia morta e vana; 21 ma quella che porta frutti, la sola vera ed efficace.

FRATELLI miei, non abbiate la fede della gloria di Gesù Cristo, Signor nostro, con riguardi alla qualità delle persone.

2 Perciocchè, se nella vostra raunanza entra un uomo con l'anel d'oro, in vestimento splendido; e *v'* entra parimente un povero, in vestimento sozzo;

3 E voi riguardate a colui che porta il vestimento splendido, e gli dite: Tu, siedi qui onorevolmente; ed al povero dite: Tu, stattene quivi in piè, o siedi qui sotto allo scannello de' miei piedi;

4 Non avete voi fatta differenza in voi stessi? e non siete voi divenuti giudici di malvagi pensieri?

5 Ascoltate, fratelli miei diletti: Non ha Iddio eletti i poveri del mondo, *per esser* ricchi in fede, ed eredi dell'eredità che gli ha promessa a coloro che l'amano?

6 Ma voi avete disonorato il povero. I ricchi non son eglino quelli che vi tiranneggiano? non *son eglino quelli* che vi traggono alle corti?

7 Non son eglino quelli che bestemmiano il buon nome, del quale voi siete nominati?

8 Se in vero voi adempiete la legge reale, secondo la scrittura: Ama il tuo prossimo, come te stesso (Lev. 19. 18); fate bene;

9 Ma, se avete riguardo alla qualità delle persone, voi commettete peccato, essendo dalla legge convinti, come trasgressori.

10 Perciocchè, chiunque avrà osservata tutta la legge, ed avrà fallito in un sol *capo*, è colpevole di tutti.

11 Conciossiachè colui che ha detto: Non commettere adulterio (Eso. 20. 14); abbia ancor detto: Non uccidere (Eso. 20. 13); che se tu non commetti adulterio, ma uccidi, tu sei divenuto trasgressor della legge.

12 Così parlate, e così operate, come avendo da esser giudicati per la legge della libertà.

13 Perciocchè il giudicio senza misericordia *sarà* contro a colui che non avrà usata misericordia; e misericordia si gloria contro a giudicio,

14 Che utilità *vi è*, fratelli miei, se alcuno dice d'aver fede, e non ha opere? può la fede salvarlo?

15 Che se un fratello o sorella, son nudi, e biso-

gnosi del nutrimento cotidiano;

16 Ed alcun di voi dice loro: Andatevene in pace, scaldatevi, e satollatevi; e voi non date loro i bisogni del corpo; qual pro *fate loro?*

17 Così ancora la fede a parte, se non ha le opere, è per sè stessa morta.

18 Anzi alcuno dirà: Tu hai la fede, ed io ho le opere; mostrami la tua fede senza le tue opere, ed io ti mostrerò la fede mia per le mie opere.

19 Tu credi che Iddio è un solo; ben fai; i demoni *lo* credono anch' essi, e tremano.

20 Ora, o uomo vano, vuoi tu conoscere che la fede senza le opere è morta?

21 Non fu Abrahamo, nostro padre, giustificato per le opere, avendo offerto il suo figliuolo Isacco sopra l' altare?

22 Tu vedi che la fede operava insieme colle opere di esso, e che per le opere la fede fu compiuta.

23 E fu adempiuta la scrittura, che dice: Ed Abrahamo credette a Dio, e *ciò* gli fu imputato a giustizia (Gen. 15. 6); ed egli fu chiamato: Amico di Dio (Isa. 41. 8).

24 Voi vedete adunque che l'uomo è giustificato per le opere, e non per la fede solamente.

25 Simigliantemente ancora non fu Raab, la meretrice, giustificata per le opere, avendo accolti i messi, e mandati*li* via per un altro cammino.

26 Conciossiachè, siccome il corpo senza spirito è morto, così ancora la fede senza le opere sia morta.

CAPO III.

Non dobbiamo reputarci più sapienti degli altri onde non cadere in peccati, specialmente in quelli gravissimi della lingua; 13 si descrive la sapienza pura e pacifica che è dal cielo.

FRATELLI miei, non siate molti maestri; sapendo che noi ne riceveremo maggior condannazione.

2. Conciossiachè tutti falliamo in molte cose; se alcuno non fallisce nel parlare, esso *è* uomo compiuto, *e* può tenere a freno eziandio tutto il corpo.

3 Ecco, noi mettiamo i freni nelle bocche de' cavalli, acciocchè ci obbediscano, e facciamo volgere tutto il corpo loro.

4 Ecco ancora le navi, benchè sieno cotanto grandi e che sieno sospinte da fieri venti, son volte con un picciolissimo timone, dovunque il movimento di colui che *le* governa vuole.

5 Così ancora la lingua è un picciol membro, e si vanta di gran cose. Ecco, un picciol fuoco quante legne incende?

6 La lingua altresì *è* un fuoco, il mondo dell' iniquità; così dentro alle nostre membra è posta la lingua, la qual contamina tutto il corpo, e infiamma la ruota della generazione *umana*, ed è infiammata dalla geenna.

7 Conciossiachè ogni generazion di fiere, e d' uccelli, e di rettili, e d' animali marini, si domi, e sia stata domata per la natura umana.

8 Ma niun uomo può domar la lingua; ella *è* un male che non si può rattenere; *è* piena di mortifero veleno.

9 Per essa benediciamo Iddio, e padre; e per essa malediciamo gli uomini, che son fatti alla simiglianza di Dio.

10 D'una medesima bocca procede benedizione e maledizione. Non bisogna, fratelli miei, che queste cose si facciano in questa maniera.

11 La fonte sgorga ella da una medesima buca il dolce e l' amaro?

12 Può, fratelli miei, un fico fare ulive, od una vite fichi? così niuna fonte può gittare acqua salsa e dolce.

13 Chi *è* savio e saputo fra voi? mostri, per la buona conversazione, le sue opere, con mansuetudine di sapienza.

14 Ma, se voi avete nel cuor vostro invidia amara e contenzione, non vi gloriate contro alla verità, e non mentite contro ad essa.

15 Questa non è la sapienza che discende da alto; anzi *è* terrena, animale, diabolica.

16 Perciocchè, dov' *è* invidia e contenzione, ivi *è* turbamento ed opera malvagia.

17 Ma la sapienza che *è* da alto, prima e pura, poi pacifica, moderata, arrendevole, piena di misericordia e di frutti buoni; senza parzialità e senza ipocrisia.

18 Or il frutto della giustizia si semina in pace a coloro che si adoperano alla pace.

CAPO IV.

L'Apostolo dichiara qual sia l'origine delle contese; 4 esorta i peccatori a convertirsi ed umiliarsi davanti al Signore certi del perdono; 11 a non sparlare del prossimo, 13 ed a dipendere in ogni cosa da Dio e non dimenticarlo nelle loro imprese.

ONDE *vengono* le guerre e le contese fra voi? non *è egli* da questo, *cioè* dalle vostre voluttà che guerreggiano nelle vostre membra?

2 Voi bramate, e non avete; voi uccidete e procac-

ciate a gara, e non potete ottenere; voi combattete e guerreggiate, e non avete; perciocchè non domandate.

3 Voi domandate, e non ricevete; perciocchè domandate male, per ispender nei vostri piaceri.

4 Adulteri ed adultere, non sapete voi che l' amicizia del mondo è inimicizia contro a Dio? colui adunque che vuol essere amico del mondo si rende nemico di Dio.

5 Pensate voi che la scrittura dica in vano: Lo spirito che abita in voi appetisce ad invidia?

6 Ma egli dà vie maggior grazia; perciò dice: Iddio resiste a' superbi, e dà grazia agli umili (Prov. 3. 34).

7 Sottomettetevi adunque a Dio, contrastate al diavolo, ed egli fuggirà da voi.

8 Appressatevi a Dio, ed egli si appresserà a voi; nettate le *vostre* mani, o peccatori! e purificate i cuori *vostri*, o doppi d'animo!

9 Siate afflitti, e fate cordoglio, e piagnete; sia il vostro riso convertito in duolo, e l'allegrezza in tristizia.

10 Umiliatevi nel cospetto del Signore, ed egli v'innalzerà.

11 Non parlate gli uni contro agli altri, fratelli; chi parla contro al fratello, e giudica il suo fratello, parla contro alla legge, e giudica la legge; ora, se tu condanni la legge, tu non sei facitor della legge, ma giudice.

12 V' è un *solo* Legislatore, il qual può salvare e perdere; ma tu, chi sei, che tu condanni altrui?

13 OR SU, *voi* che dite: Oggi, o domani, andremo in tal città, ed ivi dimoreremo un anno, e mercateremo, e guadagneremo;

14 Che non sapete ciò *che sarà* domani; perciocchè qual' *è* la vita vostra? conciossiachè ella sia un vapore, che apparisce per un poco *di tempo,* e poi svanisce.

15 In vece di dire: Se piace al Signore, e *se* siamo in vita, noi, faremo questo o quello.

16 E pure ora voi vi vantate nelle vostre vanaglorie; ogni tal vanto è cattivo.

17 Vi è adunque peccato a colui che sa fare il bene, e non *lo* fa.

CAPO V.

Giacomo annunzia spaventevoli giudicii di Dio ai ricchi che opprimono i poveri; 7 consola i fedeli che sono afflitti; 12 poi dà diversi precetti morali; 16 ed esorta a pregare gli uni per gli altri esaltando la virtù dell'orazione; 19 ed a ricondurre i peccatori nella via della verità.

OR su al presente, ricchi, piagnete, urlando per le

miserie vostre, che sopraggiungono.

2 Le vostre ricchezze son marcite, e i vostri vestimenti sono stati rosi dalle tignuole.

3 L'oro e l'argento vostro è arrugginito, e la lor ruggine sarà in testimonianza contro a voi, e divorerà le vostre carni, a guisa di fuoco; voi avete fatto un tesoro per gli ultimi giorni.

4 Ecco, il premio degli operai che hanno mietuti i vostri campi, del quale sono stati frodati da voi, grida; e le grida di coloro che hanno mietuto sono entrate nelle orecchie del Signor degli eserciti.

5 Voi siete vivuti sopra la terra in delizie, e morbidezze; voi avete pasciuti i cuori vostri, come in giorno di solenne convito.

6 Voi avete condannato, voi avete ucciso il giusto; egli non vi resiste.

7 Ora dunque, fratelli, siate pazienti fino alla venuta del Signore; ecco, il lavoratore aspetta il prezioso frutto della terra con pazienza; finchè quello abbia ricevuta la pioggia della prima e dell'ultima stagione.

8 Siate ancora voi pazienti, raffermate i cuori vostri; perciocchè l'avvenimento del Signore è vicino.

9 Non sospirate gli uni contro agli altri, fratelli; acciocchè non siate giudicati; ecco, il giudice è alla porta.

10 Fratelli miei, prendete per esempio d'afflizione e di pazienza, i profeti i quali hanno parlato del nome del Signore.

11 Ecco, noi predichiamo beati coloro che hanno sofferto; voi avete udita la pazienza di Giobbe, ed avete veduto il fine del Signore; conciossiachè il Signore sia grandemente pietoso e misericordioso.

12 Ora, innanzi ad ogni cosa, fratelli miei, non giurate nè per lo cielo, nè per la terra; nè *fate* alcun altro giuramento; anzi sia il vostro sì, sì, il no, no; acciocchè non caggiate in giudicio.

13 Evvi alcun di voi afflitto? ori; evvi alcuno d'animo lieto? salmeggi.

14 È alcuno di voi infermo? chiami gli anziani della chiesa, ed òrino essi sopra lui, ungendolo d'olio, nel nome del Signore.

15 E l'orazione della fede salverà il malato, e il Signore lo rileverà; e, s'egli ha commessi de' peccati, gli saranno rimessi.

16 Confessate i falli gli uni agli altri, ed orate gli uni per gli altri, acciocchè siate sanati; molto può l'orazion del giusto, fatta con efficacia.

17 Elia era uomo sottoposto a medesime passioni come noi, e pur per orazione richiese che non piovesse, e non piovve sopra la terra lo spazio di tre anni e sei mesi.

18 E di nuovo egli pregò, e il cielo diè della pioggia, e la terra produsse il suo frutto.

19 Fratelli, se alcun di voi si svia dalla verità, ed alcuno lo converte;

20 Sappia colui, che chi avrà convertito un peccatore dall' error della sua via, salverà un' anima da morte, e coprirà moltitudine di peccati.

I. EPISTOLA CATTOLICA DI S. PIETRO APOSTOLO.

CAPO I.

L'Apostolo benedice Dio per la sua grazia, e per la speranza della vita eterna dopo le afflizioni presenti; 13 esorta a perseveranza, santità e carità; 22 frutti della rigenerazione spirituale per la parola di Dio.

PIETRO, apostolo di Gesù Cristo, a quelli della dispersione di Ponto, di Galazia, di Cappadocia, d'Asia e di Bitinia; che abitano in que' luoghi come forestieri;

2 Eletti, secondo la preordinazion di Dio Padre, in santificazione di Spirito, ad ubbidienza, e ad esser cospersi col sangue di Gesù Cristo; grazia e pace vi sia moltiplicata.

3 BENEDETTO *sia* Iddio e Padre del Signor nostro Gesù Cristo, il quale, secondo la sua gran misericordia, ci ha rigenerati in isperanza viva, per la risurrezione di Gesù Cristo dai morti:

4 All' eredità incorruttibile ed immacolata, e che non può scadere, conservata ne' cieli per noi;

5 I quali siamo, nella virtù di Dio, per la fede, guardati per la salute presta ad essere rivelata nell' ultimo tempo.

6 In che voi gioite, essendo al presente un poco se così bisogna, contristati in varie tentazioni;

7 Acciocchè la prova della fede vostra, molto più preziosa dell' oro che perisce, e pure è provato per lo fuoco, sia trovata a lode, ed onore e gloria, nell' apparizione di Gesù Cristo;

8 Il quale, benchè non l' abbiate veduto, voi amate; nel quale credendo, benchè ora nol veggiate, voi gioite d' un'allegrezza ineffabile e gloriosa;

9 Ottenendo il fine della fede vostra, la salute delle anime.

10 Della quale salute cercarono e investigarono i profeti, che profetizzarono della grazia *che è pervenuta* a voi;

11 Investigando quando, e in qual tempo, lo Spirito di Cristo ch'*era* in loro, testimoniando innanzi le sofferenze *che avverrebbero* a Cristo, e le glorie che poi appresso *seguirebbero*, significasse *quella dovere apparire;*

12 A' quali fu rivelato, che non a sè stessi, ma a noi, ministravano quelle cose, le quali ora, vi sono state annunziate da coloro che vi hanno evangelizzato per lo Spirito Santo, mandato dal cielo; nelle quali gli angeli desiderano riguardare addentro.

13 Perciò, avendo i lombi della vostra mente cinti, stando sobri, sperate perfettamente nella grazia che vi sarà conferita nell' apparizione di Gesù Cristo.

14 Come figliuoli di ubbidienza, non conformandovi alle concupiscenze del tempo passato, mentre eravate in ignoranza;

15 Anzi, siccome colui che vi ha chiamati è santo, voi altresì siate santi in tutta la *vostra* conversazione.

16 Conciossiachè egli sia scritto: Siate santi, perciocchè io sono santo (Lev. 11. 44).

17 E se chiamate Padre colui, il quale, senza aver riguardo alla qualità delle persone, giudica secondo l'opera di ciascuno; conversate in timore, tutto il tempo della vostra peregrinazione;

18 Sapendo che, non con cose corruttibili, argento od oro, siete stati riscattati dalla vana conversazion vostra insegnata di mano in mano dai padri;

19 Ma col prezioso sangue di Cristo, come dell' agnello senza difetto nè macchia.

20 Ben preordinato avanti la fondazion del mondo, ma manifestato negli ultimi tempi per voi;

21 I quali per lui credete in Dio, che l'ha suscitato dai morti e gli ha data gloria; acciocchè la vostra fede e speranza fosse in Dio.

22 Avendo voi purificate le anime vostre, per l'ubbidienza alla verità, per lo Spirito a fraterna carità non finta, portate amore intenso

gli uni agli altri di puro cuore.

23 Essendo rigenerati, non di seme corruttibile, ma incorruttibile, per la parola di Dio viva e permanente in eterno.

24 Perciocchè ogni carne *è* come erba, ed ogni gloria d'uomo come fior d'erba; l'erba è *tosto* seccata, e il suo fiore è *tosto* caduto;

25 Ma la parola del Signore dimora in eterno (Isa. 40. 6-8); e questa è la parola che vi è stata evangelizzata.

CAPO II.

Esorta i fedeli a deporre ogni vizio, a nutrirsi della parola di Dio, ed attenersi a Cristo; 11 a far tacere i calunniatori menando una vita santa; 13 ad ubbidire ai superiori e soffrire con pazienza ad imitazione di Cristo.

DEPOSTA adunque ogni malizia, ed ogni frode, e l'ipocrisie, ed invidie, ed ogni maldicenza;

2 Come fanciulli pur ora nati, appetite il latte puro della parola, acciocchè per esso cresciate;

3 Se pure avete gustato che il Signore è buono.

4 Al quale accostandovi, *come alla* pietra viva, riprovata dagli uomini, ma appo Iddio eletta, preziosa;

5 Ancora voi, come pietre vive, siete edificati, *per essere* una casa spirituale, un sacerdozio santo, per offerire sacrificii spirituali, accettevoli a Dio per Gesù Cristo.

6 Per la qual cosa ancora è contenuto nella scrittura: Ecco, io pongo in Sion la pietra del capo del cantone, eletta, preziosa; e chi crederà in essa non sarà punto svergognato (Isa. 28. 16).

7 A voi dunque, che credete, *ella è* quella cosa preziosa; ma a' disubbidienti *è, come è detto:* La pietra, che gli edificatori hanno riprovata, è divenuta il capo del cantone (Sal. 118. 22), e pietra d'incappo, e sasso d'intoppo (Isa. 8. 14);

8 I quali s'intoppano nella parola, essendo disubbidienti; a che ancora sono stati posti.

9 Ma voi *siete* la generazione eletta, il real sacerdozio, la gente santa (Eso. 19. 6), il popolo d'acquisto; acciocchè predichiate le virtù di colui che vi ha dalle tenebre chiamati alla sua maravigliosa luce;

10 I quali già non *eravate* popolo, ma ora *siete* popolo di Dio; a' quali *già* non era stata fatta misericordia, ma ora vi è stata fatta misericordia (Osea 3. 23).

11 DILETTI, io vi esorto che, come avveniticci e forestieri, vi asteniate dalle carnali concupiscenze, le quali

guerreggiano contro all' anima;

12 Avendo una conversazione onesta fra i Gentili; acciocchè, là dove sparlano di voi come di malfattori, glorifichino Iddio, nel giorno della visitazione, per le *vostre* buone opere, che avranno vedute.

13 Siate adunque soggetti ad ogni podestà creata dagli uomini, per l'amor del Signore; al re, come al sovrano;

14 Ed a' governatori, come a *persone* mandate da lui, in vendetta de' malfattori, e in lode di quelli che fanno bene.

15 Perciocchè tale è la volontà di Dio, che, facendo bene, turiate la bocca all'ignoranza degli uomini stolti.

16 Come liberi, ma non avendo la libertà per coverta di malizia; anzi, come servi di Dio;

17 Onorate tutti, amate la fratellanza, temete Iddio, rendete onore al re.

18 Servi, siate con ogni timore soggetti a' *vostri* signori; non solo a' buoni, e moderati, ma a' ritrosi ancora.

19 Perciocchè questo *è* cosa grata, se alcuno, per la coscienza di Dio, sofferisce molestie, patendo ingiustamente.

20 Imperocchè qual gloria *è egli*, se, peccando ed essendo puniti, voi *li* sofferite? ma se, facendo bene e pur patendo, voi *il* sofferite, ciò *è* cosa grata appo Dio.

21 Conciossiachè a questo siate stati chiamati; perciocchè Cristo ha patito anch' egli per noi, lasciandoci un esempio, acciocchè voi seguitiate le sue pedate;

22 Il qual non fece alcun peccato, nè fu trovata frode alcuna nella sua bocca (Isa. 53. 9);

23 Il quale, oltraggiato, non oltraggiava all' incontro; patendo, non minacciava; ma *si* rimetteva in man di colui che giudica giustamente;

24 Il quale ha portato egli stesso i nostri peccati (Isa. 53. 12) nel suo corpo, in sul legno; acciocchè, morti al peccato, viviamo a giustizia; per lo cui lividore voi siete stati sanati (Isa. 53, 5).

25 Perciocchè voi eravate come pecore erranti (Isa. 53. 6); ma ora siete stati convertiti al Pastore, ed al Vescovo delle anime vostre.

CAPO III.

Parla dei doveri dei coniugi; 8 esorta a carità e concordia; 13 a pazienza nelle persecuzioni, 18 ad esempio di Cristo, ora vivente alla destra di Dio.

PARIMENTE sieno le mogli soggette a' lor mariti; acciocchè se pur ve ne sono

alcuni che non ubbidiscano alla Parola, sieno, per la conversazion delle mogli, guadagnati senza Parola;

2 Avendo considerata la vostra casta conversazione, *che è* in timore.

3 Delle quali l'ornamento sia, non l'esteriore dell'intrecciatura de' capelli, o di fregi d'oro, o di vestiti di robe;

4 Ma l'uomo occulto del cuore nell'incorrotta purità dello spirito benigno e pacifico, il quale è di gran prezzo nel cospetto di Dio.

5 Perciocchè in questa maniera ancora già si adornavano la sante donne, che speravano in Dio, essendo soggette a' lor mariti;

6 Siccome Sara obbedì ad Abrahamo, chiamandolo signore; della quale voi siete figliuole, facendo bene e non temendo alcuno spavento.

7 *Voi* mariti, *fate* il simigliante, abitando con *loro* discretamente; portando onore al vaso femminile, come al più debole; come essendo voi ancora coeredi della grazia della vita; acciocchè le vostre orazioni non sieno interrotte.

8 E in somma, *siate* tutti concordi, compassionevoli, fratellevoli, pietosi, benevoglienti;

9 Non rendendo male per male, od oltraggio per oltraggio; anzi, in contrario, benedicendo; sapendo che a questo siete stati chiamati, acciocchè erediate la benedizione.

10 Perciocchè, chi vuole amar la vita e veder buoni giorni, rattenga la sua bocca dal male, e le sue labbra, che non proferiscano frode;

11 Ritraggasi dal male e faccia il bene; cerchi la pace e la procacci.

12 Perciocchè gli occhi del Signore *sono* sopra i giusti, e le sue orecchie *sono intente* alla loro orazione; ma il volto del Signore *è* contro a quelli che fanno male (Sal. 34. 13-17).

13 E chi *sarà* colui che vi faccia male, se voi seguite il bene?

14 Ma, se pure ancora patite per giustizia, beati *voi;* or non temiate del timor loro, e non vi conturbate;

15 Anzi santificate il Signore Iddio ne' cuori vostri (Isa. 8. 12,13); e *siate* sempre presti a rispondere a vostra difesa a chiunque vi domanda ragione della speranza ch' *è* in voi, con mansuetudine e timore;

16 Avendo buona coscienza; acciocchè, là dove sparlano di voi come di malfattori, sieno svergognati coloro che calunniano la vostra

buona conversazione in Cristo.

17 Perciocchè, meglio *è* che, se pur tale è la volontà di Dio, patiate facendo bene, anzi che facendo male.

18 Conciossiachè Cristo ancora abbia sofferto una volta per i peccati, *egli* giusto per gl' ingiusti, acciocchè ci adducesse a Dio; essendo mortificato in carne, ma vivificato per lo Spirito.

19 Nel quale ancora andò *già,* e predicò agli spiriti che *sono* in carcere;

20 I quali già furono ribelli, quando la pazienza di Dio aspettava a' giorni di Noè, mentre si apparecchiava l'arca; nella quale poche anime, cioè otto, furon salvate per mezzo dell'acqua.

21 Alla qual figura corrispondendo il battesimo (non il nettamento delle brutture della carne, ma la domanda di buona coscienza appo Iddio), ora salva ancora noi, per la risurrezione di Gesù Cristo;

22 Il quale essendo andato in cielo, è alla destra di Dio, essendogli sottoposti angeli, e podestà, e potenze.

CAPO IV.

L'Apostolo esorta i fedeli a combattere il peccato nell'aspettativa del giudicio finale; 10 a far buon uso dei doni di Dio; 12 ed a rallegrarsi nelle afflizioni per il nome di Cristo.

POI dunque che Cristo ha sofferto per noi in carne, ancor voi armatevi del medesimo pensiero, che chi ha sofferto in carne, ha cessato dal peccato;

2 Per vivere il tempo che resta in carne, non più alle concupiscenze degli uomini, ma alla volontà di Dio.

3 Perciocchè il tempo passato della vita ci dev' esser bastato per avere operata la volontà de' Gentili, avendo camminato in lascivie, cupidità, ebbrezze, conviti, bevimenti e nefande idolatrie.

4 Laonde *ora* essi stupiscono, come di cosa strana, che voi non concorrete ad una medesima strabocchevole dissoluzione; e *ne* bestemmiano;

5 I quali renderanno ragione a colui che è presto a giudicare i vivi ed i morti.

6 Conciossiachè per questo sia stato predicato l' evangelo ancora a' morti, acciocchè fossero giudicati in carne, secondo gli uomini; ma vivessimo in ispirito, secondo Iddio.

7 Or la fine d' ogni cosa è vicina; siate adunque temperati, e vigilanti all' orazioni;

8 Avendo, innanzi ad ogni

cosa, la carità intensa gli uni inverso gli altri; perciocchè la carità coprirà moltitudine di peccati.

9 *Siate* volonterosi albergatori gli uni degli altri, senza mormorii.

10 Secondo che ciascuno ha ricevuto alcun dono, amministratelo gli uni agli altri, come buoni dispensatori della diversa grazia di Dio.

11 Se alcuno parla, *parli* come gli oracoli di Dio; se alcuno ministra, *faccialo* come per lo potere che Iddio fornisce; acciocchè in ogni cosa sia glorificato Iddio per Gesù Cristo, a cui appartiene la gloria, e l' imperio, ne' secoli de' secoli. Amen.

12 Diletti, non vi smarrite, come se vi avvenisse cosa strana, d' esser messi al cimento; il che si fa per provarvi;

13 Anzi, in quanto partecipate le sofferenze di Cristo, rallegratevi; acciocchè ancora nell' apparizione della sua gloria voi vi rallegriate giubilando.

14 Se siete vituperati per lo nome di Cristo, beati *voi;* conciossiachè lo Spirito di gloria, e di Dio riposi sopra voi; ben è egli, quant' è a loro, bestemmiato; ma, quant' è a voi, è glorificato.

15 Perciocchè, niun di voi patisca come micidiale, o ladro o malfattore, o curante le cose che non gli appartengono;

16 Ma, se *patisce* come Cristiano, non si vergogni; anzi glorifichi Iddio in questa parte.

17 Perciocchè egli *è* il tempo che il giudicio cominci dalla casa di Dio; e se *comincia* prima da noi, qual sarà la fine di coloro che non ubbidiscono all' evangelo di Dio?

18 E, se il giusto è appena salvato, dove comparirà l' empio, e il peccatore (Prov. 11. 31)?

19 Perciò quelli ancora, che patiscono secondo la volontà di Dio, raccomandino *a Lui* le anime loro, come al fedele Creatore, con far bene.

CAPO V.

Esorta gli anziani a fedeltà disinteressata; 5 i giovani ed altri ad umiltà o sottomissione; 8 ed a vigilanza contro il Diavolo; 10 poi con preghiera e saluti, S. Pietro chiude l'Epistola.

IO esorto gli anziani d' infra voi, *io che sono* anziano con loro, e testimonio delle sofferenze di Cristo, ed insieme ancora partecipe della gloria che dev' esser manifestata;

2 Che voi pasciate la greggia di Dio ch' *è* fra voi, aven*done* la cura, non isforzatamente ma volontariamente;

non per disonesta cupidità del guadagno, ma d'animo franco;

3 E non come signoreggiando le eredità, ma essendo gli esempi della greggia.

4 E, quando sarà apparito il sommo Pastore, voi otterrete la corona della gloria che non si appassa.

5 Parimente *voi* giovani, siate soggetti a' più vecchi; e sottomettetevi tutti gli uni agli altri; siate adorni d'umiltà; perciocchè Iddio resiste a' superbi, e dà grazia agli umili.

6 Umiliatevi adunque sotto alla potente mano di Dio, acciocchè egli v'innalzi, quando sarà il tempo;

7 Gittando sopra lui tutta la vostra sollecitudine; perciocchè egli ha cura di voi.

8 Siate sobri, vegliate; perciocchè il vostro avversario, il diavolo, a guisa di leon ruggente, va attorno, cercando chi egli possa divorare;

9 Al quale resistete, essendo fermi nella fede; sapendo che le medesime sofferenze si compiono nella vostra fratellanza, ch'*è* per lo mondo.

10 Or l'Iddio d'ogni grazia, il quale vi ha chiamati alla sua eterna gloria in Cristo Gesù, dopo che avrete sofferto per poco tempo, esso vi renda compiuti, *vi* raffermi, *vi* fortifichi, *vi* fondi.

11 A lui *sia* la gloria, e l'imperio, ne' secoli de' secoli. Amen.

12 Per Silvano, *che* vi *è* fedel fratello, come io giudico, io vi ho scritto brevemente; esortandovi, e protestandovi che la vera grazia di Dio è questa nella quale voi siete.

13 La *chiesa* che *è* in Babilonia, eletta come *voi*, e Marco, mio figliuolo, vi salutano.

14 Salutatevi gli uni gli altri col bacio della carità. Pace *sia* a voi tutti, che *siete* in Cristo Gesù. Amen.

II. EPISTOLA CATTOLICA DI S. PIETRO APOSTOLO.

CAPO I.

S. Pietro esalta la grazia di Dio concessa ai credenti; onde trae argomento per esortarli alla perfezione cristiana; 12 vicino a morire vuol rammentar loro le verità che aveva predicate, confermate dalla parola profetica ed ispirate dallo Spirito Santo.

SIMON Pietro, servitore ed apostolo di Gesù Cristo, a coloro che hanno ottenuta fede di pari prezzo che noi,

nella giustizia dell'Iddio, e Salvator nostro Gesù Cristo;

2 Grazia, e pace vi sia moltiplicata nella conoscenza di Dio, e di Gesù, nostro Signore.

3 Siccome la sua potenza divina ci ha donate tutte le cose, che *appartengono* alla vita ed alla pietà, per la conoscenza di colui che ci ha chiamati per gloria e per virtù;

4 Per le quali ci son donate le preziose, e grandissime promesse; acciocchè per esse voi siate fatti partecipi della natura divina, essendo fuggiti dalla corruzione in concupiscenza, ch' *è* nel mondo;

5 Voi ancora simigliantemente, recando *a questo stesso* ogni studio, sopraggiugnete alla fede vostra la virtù, e alla virtù la conoscenza,

6 Ed alla conoscenza la continenza, ed alla continenza la sofferenza, ed alla sofferenza la pietà,

7 Ed alla pietà l'amor fraterno, ed all'amor fraterno la carità.

8 Perciocchè, se queste cose sono ed abbondano in voi, non *vi* renderanno oziosi nè sterili nella conoscenza del Signor nostro Gesù Cristo.

9 Conciossiachè colui appo chi queste cose non sono sia cieco, ammiccando con gli occhi, avendo dimenticato il purgamento de' suoi vecchi peccati.

10 Perciò, fratelli, vie più studiatevi di render ferma la vostra vocazione ed elezione; perciocchè, facendo queste cose, non v'intopperete giammai.

11 Imperocchè così vi sarà copiosamente porta l'entrata all' eterno regno del Signor nostro Gesù Cristo.

12 Perciò io non trascurerò di rammemorarvi del continuo queste cose; benchè siate già intendenti e confermati nella presente verità.

13 Or io stimo esser cosa ragionevole, che, mentre io sono in questo tabernacolo, io vi risvegli per ricordo;

14 Sapendo che fra poco il mio tabernacolo ha da essere posto giù; siccome ancora il Signor nostro Gesù Cristo me *l'* ha dichiarato.

15 Ma io mi studierò che ancora, dopo la mia partita, abbiate il modo di rammemorarvi frequentemente queste cose.

16 Conciossiachè non vi abbiamo data a conoscer la potenza, e l'avvenimento del Signor nostro Gesù Cristo, andando dietro a favole ar-

tificiosamente composte; ma essendo stati spettatori della maestà d' esso.

17 Perciocchè egli ricevette da Dio Padre onore e gloria, essendogli recata una cotal voce dalla magnifica gloria: Questi è il mio diletto Figliuolo, nel quale io ho preso il mio compiacimento.

18 E noi udimmo questa voce recata dal cielo, essendo con lui nel monte santo.

19 Noi abbiamo ancora la parola profetica più ferma, alla quale fate bene di attendere, come ad una lampana rilucente in un luogo scuro, finchè schiarisca il giorno, e che la stella mattutina sorga ne' cuori vostri;

20 Sapendo questo in prima, che alcuna profezia della scrittura non è di particolare interpretazione.

21 Perciocchè la profezia non fu già recata per volontà umana; ma i santi uomini di Dio hanno parlato, essendo sospinti dallo Spirito Santo.

CAPO II.

Predice che sorgeranno falsi dottori nella chiesa di Cristo, i quali introducendo false dottrine, e menando vita scandalosa e sfrenata, anderanno in perdizione eterna.

OR vi furono ancora de' falsi profeti fra il popolo, come altresì vi saranno fra voi dei falsi dottori, i quali sottintrodurranno eresie di perdizione, e rinnegheranno il Signore che li ha comperati, traendosi addosso subita perdizione.

2 E molti seguiteranno le lor lascivie; per li quali la via della verità sarà bestemmiata.

3 E per avarizia faranno mercatanzia di voi con parole finte; sopra i quali già da lungo tempo il giudicio non tarda, e la perdizion loro non dorme.

4 Perciocchè, se Iddio non ha risparmiati gli angeli che hanno peccato; anzi, avendoli abissati, li ha messi in catene di caligine, *per esser* guardati al giudicio;

5 E non risparmiò il mondo antico; ma salvò Noè, predicator di giustizia, *sol* con otto persone, avendo addotto il diluvio sopra il mondo degli empi;

6 E condannò a sovversione le città di Sodoma e di Gomorra, avendole ridotte in cenere, *e* poste per esempio a coloro che per l' avvenire viverebbero empiamente;

7 E scampò il giusto Lot, travagliato per la lussuriosa conversazion dei scellerati;

8 (Conciossiachè quel giusto, abitando fra loro, per ciò ch' egli vedeva ed udiva, tormentava ogni dì l' anima

sua giusta per le scellerate *loro* opere);

9 Il Signore sa trarre di tentazione i pii, e riserbar gli empi ad esser puniti nel giorno del giudicio;

10 Massimamente coloro che vanno dietro alla carne, in concupiscenza d' immondizia, e che sprezzano le signorie. *Che sono* audaci, di lor senno, *e* non hanno orrore di dir male delle dignità.

11 Là dove gli angeli, benchè sieno maggiori di forza e di potenza, non dànno contro ad esse appo il Signore giudicio di maldicenza.

12 Ma costoro, come animali senza ragione, andando dietro all' impeto della natura, nati ad esser presi ed a perire, bestemmiando nelle cose che ignorano; periranno del tutto nella lor corruzione, ricevendo il pagamento dell' iniquità;

13 *Essi,* che reputano *tutto* il lor piacere *consistere* nelle delizie alla giornata; *che son* macchie e vituperii, godendo de' loro inganni, mentre mangiano con voi ne' vostri conviti;

14 Avendo gli occhi pieni d' adulterio, e che non restano giammai di peccare; adescando le anime instabili; avendo il cuore esercitato ad avarizia, figliuoli di maledizione;

15 I quali, lasciata la diritta strada, si sono sviati, seguitando la via di Balaam, *figliuolo* di Bosor, il quale amò il salario d' iniquità.

16 Ma egli ebbe la riprensione della sua prevaricazione; un'asina mutola, avendo parlato in voce umana, riprese la follia del profeta.

17 Questi son fonti senza acqua, nuvole sospinte dal turbo, a' quali è riserbata la caligine delle tenebre.

18 Perciocchè, parlando cose vane sopra modo gonfie, adescano per concupiscenze della carne, *e* per lascivie, coloro che erano un poco fuggiti da quelli che conversano in errore;

19 Promettendo loro libertà, là dove eglino stessi sono servi della corruzione; conciossiachè ancora, se altri è vinto da alcuno, divenga suo servo.

20 Perciocchè, quelli che son fuggiti dalle contaminazioni del mondo, per la conoscenza del Signore e Salvator Gesù Cristo, se di nuovo essendo in quelle avviluppati, sono vinti, l' ultima condizione è loro peggiore della primiera.

21 Imperocchè meglio era per loro non aver conosciuto la via della giustizia, che dopo aver*la* conosciuta rivolgersi indietro dal santo

comandamento che era loro stato dato.

22 Ma egli è avvenuto loro ciò *che si dice* per vero proverbio: Il cane è tornato al suo vomito (Prov. 26. 11); e la porca lavata *è tornata* a voltolarsi nel fango.

CAPO III.

S. Pietro premunendo i fedeli contro gli schernitori delle promesse di Dio; li conferma nella dottrina dell'avvenimento di Cristo; 5 mostra con esempi la certezza dei giudizi divini nella distruzione del mondo materiale; 11 e ne trae esortazioni a santità, vigilanza, e pazienza.

DILETTI, questa è già la seconda epistola che io vi scrivo; nel*l' una e nell' altra del*le quali io desto con ricordo la *vostra* mente sincera;

2 Acciocchè vi ricordiate delle parole dette innanzi dai santi profeti, e del comandamento di noi apostoli, *che è* del Signore e Salvatore *istesso;*

3 Sapendo questo in prima, che negli ultimi giorni verranno degli schernitori, che cammineranno secondo le lor proprie concupiscenze,

4 E diranno: Dov'è la promessa del suo avvenimento? conciossiachè, da che i padri si sono addormentati, tutte le cose perseverino in un medesimo stato fin dal principio della creazione.

5 Perciocchè essi ignorano questo volontariamente, che per la parola di Dio, ab antico, i cieli furono *fatti;* e la terra ancora, consistente fuor dell'acqua, e per mezzo l' acqua;

6 Per le quali cose il mondo d' allora, diluviato per l' acqua perì.

7 Ma i cieli e la terra del tempo presente, per la medesima parola son riposti; essendo riserbati al fuoco, nel giorno del giudicio, e della perdizione degli uomini empi.

8 Or quest' unica cosa non vi sia celata, diletti, che appo il Signore un giorno *è* come mille anni, e mille anni come un giorno.

9 Il Signore non ritarda *l'adempimento del*la sua promessa, come alcuni reputano tardanza; anzi è paziente inverso noi, non volendo che alcuni periscano, ma che tutti vengano a penitenza,

10 Ora il giorno del Signore verrà come un ladro di notte; e in quello i cieli passeranno rapidamente, e gli elementi divampati si dissolveranno; e la terra, e le opere che *sono* in essa, saranno arse.

11 Poi dunque che tutte queste cose hanno da dissolversi, quali vi conviene essere in sante conversazioni ed *opere di* pietà?

12 Aspettando, ed affrettandovi all'avvenimento del giorno di Dio, per lo quale i cieli infocati si dissolveranno, e gli elementi infiammati si struggeranno.

13 Ora, secondo la promessa d'esso, noi aspettiamo nuovi cieli e nuova terra, nei quali giustizia abita.

14 Perciò, diletti, aspettando queste cose, studiatevi che da lui siate trovati immacolati ed irreprensibili, in pace.

15 E reputate per salute la pazienza del Signor nostro; siccome ancora il nostro caro fratello Paolo, secondo la sapienza che gli è stata data, vi ha scritto.

16 Come ancora egli *fa* in tutte le *sue* epistole, parlando in esse di questi *punti;* ne' quali vi sono alcune cose malagevoli ad intendere, le quali gli uomini male ammaestrati ed instabili torcono, come ancora le altre scritture, alla lor propria perdizione.

17 Voi adunque, diletti, sapendo *queste cose* innanzi, guardatevi che, trasportati insieme per l'errore degli scellerati, non iscadiate dalla propria fermezza.

18 Anzi crescete nella grazia e conoscenza del Signore e Salvator nostro Gesù Cristo. A lui *sia* la gloria, ed ora, ed in sempiterno. Amen.

I. EPISTOLA CATTOLICA DI S. GIOVANNI APOSTOLO.

CAPO I.

L'Apostolo dichiara che la base della sua comunione con Dio è la fede nel suo Figliuolo incarnato; 5 la quale comunione produce un'allegrezza posseduta solo da coloro che sono nella luce; il sangue di Cristo li purga da ogni peccato; 8 se a Lui si confessano.

QUELLO che era dal principio, quello che abbiamo udito, quello che abbiamo veduto con gli occhi nostri, quello che abbiamo contemplato, e che le nostre mani hanno toccato della Parola della vita;

2 (E la vita è stata manifestata, e noi *l'* abbiam veduta, e *ne* rendiam testimonianza, e vi annunziamo la vita eterna, la quale era appo il Padre, e ci è stata manifestata);

3 Quello, *dico,* che abbiam veduto ed udito, noi ve l'annunziamo; acciocchè ancora voi abbiate comunione con noi, e che la nostra comunione *sia* col Pa-

dre, e col suo Figliuolo Gesù Cristo.

4 E vi scriviamo queste cose, acciocchè la vostra allegrezza sia compiuta.

5 Or quest' è l' annunzio che abbiamo udito da lui, e il qual vi annunziamo: Che Iddio è luce, e che non vi sono in lui tenebre alcune.

6 Se noi diciamo che abbiamo comunione con lui, e camminiamo nelle tenebre, noi mentiamo e non procediamo in verità;

7 Ma, se camminiamo nella luce, siccome egli è nella luce, abbiamo comunione egli e noi insieme; e il sangue di Gesù Cristo, suo Figliuolo, ci purga d'ogni peccato.

8 Se noi diciamo che non v'è peccato in noi, inganniamo noi stessi, e la verità non è in noi.

9 Se confessiamo i nostri peccati, egli è fedele e giusto, per rimetterci i peccati, e purgarci d' ogni iniquità.

10 Se diciamo di non aver peccato, lo facciamo bugiardo, e la sua parola non è in noi.

CAPO II.

S. Giovanni propone il rimedio al peccato, cioè di ricorrere al solo Salvatore ed intercessore Gesù Cristo; 3 e dice come per l'ubbidienza ai suoi comandamenti si prova la vera fede; 15 dichiara l'amore del mondo incompatibile coll'amore di Dio; 18 predice la venuta di molti anticristi e del principale di essi; 24 ammaestra a perseverare nella fede, ed a guardarsi dall' errore, aspettando l' avvenimento di Cristo.

FIGLIOLETTI miei, io vi scrivo queste cose, acciocchè non pecchiate: e se pure alcuno ha peccato, noi abbiamo un avvocato appo il Padre, *cioè,* Gesù Cristo giusto;

2 Ed esso è il purgamento de' peccati nostri; e non solo de' nostri, ma ancora di *quelli di* tutto il mondo.

3 E per questo conosciamo che noi l' abbiamo conosciuto, se osserviamo i suoi comandamenti.

4 Chi dice: Io l'ho conosciuto e non osserva i suoi comandamenti, è bugiardo; e la verità non è in quel tale.

5 Ma chi osserva la sua parola, l' amor di Dio è veramente compiuto in quel tale; per questo conosciamo che noi siamo in lui.

6 Chi dice di dimorare in lui, deve, come egli camminò, camminare egli ancora simigliantemente.

7 Fratelli, io non vi scrivo un nuovo comandamento; anzi il comandamento vecchio, il quale aveste dal principio; il comandamento vecchio è la parola che voi udiste dal principio,

8 Ma pure ancora, io vi

scrivo un comandamento nuovo; il che è in vero in lui, ed in voi; perciocchè le tenebre passano, e già risplende la vera luce.

9 Chi dice d'esser nella luce, e odia il suo fratello, è nelle tenebre fino ad ora.

10 Chi ama il suo fratello dimora nella luce, e non vi è intoppo in lui.

11 Ma, chi odia il suo fratello è nelle tenebre, e cammina nelle tenebre, e non sa ove egli vada; perciocchè le tenebre gli hanno accecati gli occhi.

12 Figlioletti, io vi scrivo, perciocchè vi son rimessi i peccati per lo nome d'esso.

13 Padri, io vi scrivo, perciocchè avete conosciuto quello *che è* dal principio. Giovani, io vi scrivo, perciocchè avete vinto il maligno.

14 Fanciulli, io vi scrivo, perciocchè avete conosciuto il Padre. Padri, io vi ho scritto, perciocchè avete conosciuto quello *che è* dal principio. Giovani, io vi ho scritto, perciocchè siate forti, e la parola di Dio dimora in voi, ed avete vinto il maligno.

15 Non amate il mondo, nè le cose che *son* nel mondo: se alcuno ama il mondo l'amor del Padre non è in lui.

16 Perciocchè tutto quello che *è* nel mondo, la concupiscenza della carne, e la concupiscenza degli occhi, e la superbia della vita, non è dal Padre, ma è dal mondo.

17 E il mondo, e la sua concupiscenza, passa via; ma chi fa la volontà di Dio dimora in eterno.

18 Fanciulli, egli è l'ultimo tempo; e, come avete inteso che l'anticristo verrà, fino ad ora vi son molti anticristi; onde noi conosciamo ch'egli è l'ultimo tempo.

19 Sono usciti d'infra noi, ma non erano de' nostri; perciocchè, se fossero stati dei nostri, sarebber rimasti con noi; ma *conveniva* che fosser manifestati, perciocchè non tutti sono de' nostri.

20 Ma, quant'è a voi, voi avete l'unzione del Santo, e conoscete ogni cosa.

21 Ciò ch'io vi ho scritto, non è perchè non sappiate la verità; anzi, perciocchè la sapete, e perciocchè niuna menzogna è dalla verità.

22 Chi è il mendace, se non colui che nega che Gesù è il Cristo? esso è l'anticristo, il qual nega il padre e il Figliuolo.

23 Chiunque nega il Figliuolo, nè anche ha il Padre; chi confessa il Figliuolo, ha ancora il Padre.

24 Quant'è a voi dunque, dimori in voi ciò che avete udito dal principio; se ciò

che avete udito dal principio dimora in voi, ancora voi dimorerete nel Figliuolo e nel Padre.

25 E questa è la promessa ch' egli ci ha fatta, *cioè,* la vita eterna.

26 Io vi ho scritte queste cose intorno a coloro che vi seducono.

27 Ma, quant' è a voi, l'unzione che avete ricevuta da lui dimora in voi, e non avete bisogno che alcuno vi insegni; ma, come l' istessa unzione v' insegna ogni cosa, ed essa è verace, e non è menzogna; dimorate in esso, come quella vi ha insegnato.

28 Or dunque, figliuoletti, dimorate in lui; acciocchè, quando egli sarà apparito, abbiamo confidanza, e non siamo confusi per la sua presenza, nel suo avvenimento.

29 Se voi sapete ch'egli è giusto, sappiate che chiunque opera la giustizia è nato da lui.

CAPO III.

Adottazione e celeste destinazione dei fedeli; 7 necessità di provare queste con una vita santa; e specialmente nell'amor del prossimo, 11 poichè chi odia il fratello serve al diavolo come Caino; 16 ma chi ama i fratelli è esaudito da Dio, e guidato dal suo Spirito.

VEDETE qual carità ci ha data il Padre, che noi siamo chiamati figliuoli di Dio; per ciò non ci conosce il mondo, perciocchè non ha conosciuto lui.

2 Diletti, ora siamo figliuoli di Dio, ma non è ancora apparito ciò che saremo; ma sappiamo che, quando egli sarà apparito, saremo simili a lui; perciocchè noi lo vedremo come egli è.

3 E chiunque ha questa speranza in lui si purifica, come esso è puro.

4 Chiunque fa il peccato fa ancora la trasgression della legge; e il peccato è la trasgression della legge.

5 E voi sapete ch' egli è apparito, acciocchè togliesse via i nostri peccati; e peccato alcuno non è in lui.

6 Chiunque dimora in lui non pecca; chiunque pecca non l' ha veduto, e non l' ha conosciuto.

7 Figlioletti, nessuno vi seduca; chi opera la giustizia è giusto, siccome esso è giusto.

8 Chiunque fa il peccato, è dal diavolo; conciossiachè il diavolo pecchi dal principio; per questo è apparito il Figliuol di Dio, acciocchè disfaccia le opere del diavolo.

9 Chiunque è nato da Dio non fa peccato; perciocchè il seme d'esso dimora in lui, e non può peccare, perciocchè è nato da Dio.

10 Per questo son manifesti i figliuoli di Dio, e i fi-

gliuoli del diavolo; chiunque non opera la giustizia, e chi non ama il suo fratello, non è da Dio.

11 Perciocchè questo è l' annunzio che voi avete udito dal principio, che ci amiamo gli uni gli altri.

12 *E* non *facciamo* come Caino, *il quale* era dal maligno, ed uccise il suo fratello; e, per qual cagione l'uccise egli? perciocchè le opere sue erano malvage, e quelle del suo fratello giuste.

13 Non vi maravigliate, fratelli miei, se il mondo vi odia.

14 Noi, perciocchè amiamo i fratelli, sappiamo che siamo stati trasportati dalla morte alla vita; chi non ama il fratello dimora nella morte.

15 Chiunque odia il suo fratello, è micidiale; e voi sapete che alcun micidiale non ha la vita eterna dimorante in sè.

16 In questo noi abbiamo conosciuto l' amor di Dio, che esso ha posta l' anima sua per noi; ancora noi dobbiam porre le anime per i fratelli.

17 Ora, se alcuno ha dei beni del mondo, e vede il suo fratello aver bisogno e gli chiude le sue viscere, come dimora l'amor di Dio in lui?

18 Figlioletti miei, non amiamo di parola, nè della lingua; ma d'opera, e in verità.

19 E in questo conosciamo che noi siam della verità, ed accerteremo i cuori nostri nel suo cospetto.

20 Perciocchè, se il cuor nostro *ci* condanna, Iddio è pur maggiore del cuor nostro, e conosce ogni cosa.

21 Diletti, se il cuor nostro non ci condanna, noi abbiam confidenza appo Iddio.

22 E qualunque cosa chieggiamo, *la* riceviamo da lui: perciocchè osserviamo i suoi comandamenti, e facciamo le cose che gli son grate.

23 E questo è il suo comandamento, che crediamo al nome del suo Figliuol Gesù Cristo, e ci amiamo gli uni gli altri, siccome egli *ne* ha dato il comandamento.

24 E chi osserva i suoi comandamenti dimora in lui, ed egli in esso; e per questo conosciamo ch' egli dimora in noi, *cioè,* dallo Spirito che egli ci ha donato.

CAPO IV.

L'Apostolo dà una regola infallibile per discernere lo spirito d'errore dallo spirito della verità; 7 esorta i fedeli a carità fondata sull'amore infinito di Dio rivelatosi in Cristo; per il quale son rigenerati, e liberati da ogni timore; 20 dimostra poi che chi non ama il prossimo non può amare Dio.

DILETTI, non crediate ad ogni spirito, ma provate

gli spiriti, se son da Dio; conciossiachè molti falsi profeti sieno usciti fuori nel mondo.

2 Per questo si conosce lo Spirito di Dio; ogni spirito, che confessa Gesù Cristo venuto in carne, è da Dio.

3 E ogni spirito, che non confessa Gesù Cristo venuto in carne, non è da Dio; e quello è *lo spirito* d'anticristo, il quale voi avete udito dover venire; ed ora egli è già nel mondo.

4 Voi siete da Dio, figlioletti, e li avete vinti; perciocchè maggiore è colui che *è* in voi, che quello che *è* nel mondo.

5 Essi sono dal mondo; e perciò, quello che parlano è del mondo, e il mondo li ascolta.

6 Noi siamo da Dio: chi conosce Iddio ci ascolta; chi non è da Dio non ci ascolta: da questo conosciamo lo spirito della verità, e lo spirito dell'errore.

7 Diletti, amiamoci gli uni gli altri; perciocchè la carità è da Dio, e chiunque ama è nato da Dio, e conosce Iddio.

8 Chi non ama non ha conosciuto Iddio; conciossiachè Iddio sia carità.

9 In questo si è manifestata la carità di Dio inverso noi, che Iddio ha mandato il suo Unigenito nel mondo, acciocchè per lui viviamo.

10 In questo è la carità, non che noi abbiamo amato Iddio, ma ch'egli ha amati noi, ed ha mandato il suo Figliuolo, *per esser* purgamento de' nostri peccati.

11 Diletti, se Iddio ci ha così amati, ancor noi *ci* dobbiamo amar gli uni gli altri.

12 Niuno vide giammai Iddio; se noi *ci* amiamo gli uni gli altri, Iddio dimora in noi, e la sua carità è compiuta in noi.

13 Per questo conosciamo che dimoriamo in lui, ed egli in noi, perciocchè egli ci ha donato del suo Spirito.

14 E noi siamo stati spettatori, e testimoniamo che il Padre ha mandato il Figliuolo, *per esser* Salvatore del mondo.

15 Chi avrà confessato che Gesù è il Figliuol di Dio, Iddio dimora in lui, ed egli in Dio.

16 E noi abbiam conosciuta e creduta la carità che Iddio ha inverso noi. Iddio è carità; e chi dimora nella carità, dimora in Dio, e Iddio dimora in lui.

17 In questo è compiuta la carità inverso noi (acciocchè abbiano confidanza nel giorno del giudicio), che, quale egli è, *tali* siamo ancor noi in questo mondo.

18 Paura non è nella carità; anzi la compiuta carità caccia fuori la paura; conciossiachè la paura abbia pena; e chi teme non è compiuto nella carità.

19 Noi l'amiamo, perciocchè egli ci ha amati il primo.

20 Se alcuno dice: Io amo Iddio, ed odia il suo fratello, è bugiardo; perciocchè, chi non ama il suo fratello, ch'egli ha veduto, come può amare Iddio, ch'egli non ha veduto?

21 E questo comandamento abbiam da lui, che chi ama Iddio, ami ancora il suo fratello.

CAPO V.

Per la fede in Cristo i fedeli giungono alla vera santità, ed a vittoria sopra il mondo; 10 per la fede i credenti pervengono a vita eterna; 13 e sono certi d'essere esauditi da Dio; 16 anche per l'altrui peccato, purchè non sia a morte; 21 esortazione a schivare gli idoli.

OGNUNO, che crede che Gesù è il Cristo, è nato da Dio; e chiunque ama colui che *l'* ha generato, ama ancora colui che è stato generato da esso.

2 Per questo conosciamo che amiamo i figliuoli di Dio, quando amiamo Iddio, ed osserviamo i suoi comandamenti.

3 Perciocchè questo è l'amore di Dio, che noi osserviamo i suoi comandamenti; e i suoi comandamenti non sono gravi.

4 Conciossiachè tutto quello che è nato da Dio vinca il mondo; e questa è la vittoria che ha vinto il mondo, *cioè,* la fede nostra.

5 Chi è colui che vince il mondo, se non colui che crede che Gesù è il Figliuol di Dio?

6 Questi è quel che è venuto con acqua, e sangue, *cioè,* Gesù Cristo; non con acqua solamente, ma con sangue, e con acqua, e lo Spirito è quel che *ne* rende testimonianza; conciossiachè lo Spirito sia la verità.

7 Perciocchè tre son quelli che testimoniano nel cielo, il Padre, e la Parola, e lo Spirito Santo, e questi tre sono una stessa cosa.

8 Tre ancora sono quelli che testimoniano sopra la terra, lo Spirito, e l'acqua, e il sangue; e questi tre si riferiscono a quell'una cosa.

9 Se noi riceviamo la testimonianza degli uomini, la testimonianza di Dio è pur maggiore; conciossiachè questa sia la testimonianza di Dio, la quale egli ha testimoniata del suo Figliuolo.

10 Chi crede nel Figliuolo di Dio, ha quella testimonianza in sè stesso; chi non crede a Dio, lo fa bugiardo; conciossiachè non abbia cre-

duto alla testimonianza, che Iddio ha testimoniata intorno al suo Figliuolo.

11 E la testimonianza è questa: Che Iddio ci ha data la vita eterna, e che questa vita è nel suo Figliuolo.

12 Chi ha il Figliuolo, ha la vita; chi non ha il Figliuol di Dio, non ha la vita.

13 Io ho scritte queste cose a voi che credete nel nome del Figliuol di Dio, acciocchè sappiate che avete la vita eterna, ed acciocchè crediate nel nome del Figliuol di Dio.

14 E questa è la confidanza che abbiamo appo lui, che, se domandiamo alcuna cosa secondo la sua volontà, egli ci esaudisce.

15 E, se sappiamo che, qualunque cosa chieggiamo, egli ci esaudisce, noi sappiamo che abbiamo le cose che abbiam richieste da lui.

16 Se alcuno vede il suo fratello commetter peccato *che* non *sia* a morte, preghi *Iddio,* ed egli gli donerà la vita, *cioè,* a quelli che peccano, ma non a morte. Vi è un peccato a morte; per quello io non dico che egli preghi.

17 Ogni iniquità è peccato; ma v' è alcun peccato *che* non *è* a morte.

18 Noi sappiamo che chiunque è nato da Dio non pecca; ma chi è nato da Dio conserva sè stesso, e il maligno non lo tocca.

19 Noi sappiamo che siam da Dio, e che tutto il mondo giace nel maligno.

20 Ma noi sappiamo che il Figliuol di Dio è venuto, e ci ha dato intendimento, acciocchè conosciamo colui che è il vero; e noi siamo nel vero, nel suo Figliuolo Gesù Cristo; questo è il vero Dio, e la vita eterna.

21 Figlioletti, guardatevi dagl' idoli. Amen.

II. EPISTOLA DI S. GIOVANNI APOSTOLO.

S. Giovanni scrive ad una signora di singolare virtù, come madre e donna cristiana, esortandola a perseverare nella carità e nella verità, schivando l' errore ed i suoi seguaci.

L' ANZIANO alla signora eletta, ed a' suoi figliuoli, i quali io amo in verità; e non io solo, ma ancora tutti quelli che hanno conosciuta la verità;

2 Per la verità che dimora in noi, e sarà con noi in eterno;

3 Grazia, misericordia e pace, da Dio Padre, e dal

Signor Gesù Cristo, Figliuol del Padre, sia con voi, in verità e carità.

4 Io mi son grandemente rallegrato che ho trovato dei tuoi figliuoli che camminano in verità, secondo che *ne* abbiam ricevuto il comandamento dal Padre.

5 Ed ora io ti prego, signora, non come scrivendoti un comandamento nuovo, ma quello che abbiamo avuto dal principio, che ci amiamo gli uni gli altri.

6 E questa è la carità che camminiamo secondo i comandamenti d'esso. Quest'è il comandamento, siccome avete udito dal principio, che camminiate in quella.

7 Conciossiachè sieno entrati nel mondo molti seduttori, i quali non confessano Gesù Cristo esser venuto in carne; un tale è il seduttore e l'anticristo.

8 Prendetevi guardia, acciocchè non perdiamo le buone opere che abbiamo operate; anzi riceviamo pieno premio.

9 Chiunque si rivolta, e non dimora nella dottrina di Cristo, non ha Iddio; chi dimora nella dottrina di Cristo ha e il Padre, e il Figliuolo.

10 Se alcuno viene a voi, e non reca questa dottrina, non lo ricevete in casa, e non salutatelo.

11 Perciocchè, chi lo saluta, partecipa le malvage opere d'esso.

12 Benchè io avessi molte cose da scrivervi, pur non ho voluto *farlo* per carta e per inchiostro; ma spero di venire a voi, e parlarvi a bocca; acciocchè la vostra allegrezza sia compiuta.

13 I figliuoli della tua sorella eletta ti salutano. Amen.

III. EPISTOLA DI S. GIOVANNI APOSTOLO.

Egli scrive a Gaio, si rallegra che egli cammina nella verità ed è ospitaliero inverso i santi; 5 gli raccomanda alcuni fedeli; 9 biasima la perversità e la maldicenza di Diotrefe che vuol dominare nella chiesa; 12 e loda Demetrio.

L'ANZIANO al diletto Gaio, il quale io amo in verità.

2 Diletto, io desidero che tu prosperi in ogni cosa, e stii sano, siccome l'anima tua prospera.

3 Perciocchè io mi son rallegrato grandemente, quando son venuti i fratelli, e hanno renduta testimonianza della tua verità, secon-

do che tu cammini in verità.

4 Io non ho maggiore allegrezza di questa, d'intendere che i miei figliuoli camminano in verità.

5 Diletto, tu fai da *vero* fedele, in ciò che tu operi inverso i fratelli e inverso i forestieri;

6 I quali hanno renduta testimonianza della tua carità nel cospetto della chiesa; i quali farai bene d'accompagnar degnamente, secondo Iddio.

7 Conciossiachè si sieno dipartiti da' Gentili per lo suo nome, senza prender nulla.

8 Noi adunque dobbiamo accoglier que' tali, acciocchè siamo aiutatori alla verità.

9 Io ho scritto alla chiesa; ma Diotrefe, il qual procaccia il primato fra loro, non ci riceve.

10 Perciò, se io vengo, ricorderò le opere ch'egli fa, cianciando di noi con malvage parole; e, non contento di questo, non solo egli non riceve i fratelli, ma ancora impedisce coloro che *li* vogliono *ricevere*, e li caccia fuori della chiesa.

11 Diletto, non imitare il male, ma il bene; chi fa bene è da Dio, ma chi fa male non ha veduto Iddio.

12 A Demetrio è renduta testimonianza da tutti, e dalla verità stessa; ed ancora noi ne testimoniamo, e voi sapete che la nostra testimonianza è vera.

13 Io avea molte cose da scrivere, ma non voglio scrivertele con inchiostro e con penna.

14 Ma spero di vederti tosto, ed *allora* ci parleremo a bocca.

15 Pace *sia* teco; gli amici ti salutano. Saluta gli amici ad uno ad uno.

EPISTOLA CATTOLICA DI S. GIUDA APOSTOLO.

Vuole ovviare allo scandalo di certi seduttori, i quali negavano la dottrina sulla divinità di Cristo, e rivolgevano la grazia di Dio in licenza carnale; 5 propone vari esempi dei giudicii di Dio sopra gli apostati, i dissoluti ed i profani; 12 descrive l'enormità di quei seduttori ed annunzia loro simile condanna; 20 poi conforta i fedeli, e li esorta caldamente a vegliare e procacciare la salute degli sviati.

GIUDA, servitore di Gesù Cristo, e fratello di Giacomo, a' chiamati, santificati in Dio Padre, e conservati in Cristo Gesù;

2 Misericordia, pace e carità, vi sia moltiplicata.

3 Diletti, conciossiachè io ponga ogni studio in iscrivervi della comune salute, mi è stato necessario scrivervi, per esortarvi di proseguir di combattere per la fede, che è stata una volta insegnata a' santi.

4 Perciocchè sono sottentrati certi uomini, i quali già innanzi ab antico sono stati scritti a questa condannazione; empi, i quali rivolgono la grazia dell' Iddio nostro a lascivia, e negano il solo Dio e Padrone, il Signor nostro Gesù Cristo.

5 Or io voglio ricordar *questo* a voi, che avete saputo una volta questo, che il Signore, avendo salvato il *suo* popolo dal paese di Egitto, poi appresso distrusse quelli che non credettero;

6 Ed ha messi in guardia sotto caligine, con legami eterni, per lo giudicio del gran giorno, gli angeli che non hanno guardata la loro origine, ma hanno lasciata la lor propria stanza.

7 Come Sodoma e Gomorra e le città d'intorno, avendo fornicato nella medesima maniera che costoro, ed essendo andate dietro ad altra carne, sono state proposte per esempio, portando la pena dell' eterno fuoco.

8 E pur simigliantemente ancora costoro, trasognati, contaminano la carne, e sprezzano le signorie, e dicono male delle dignità.

9 Là dove l'arcangelo Michele quando contendendo col diavolo disputava intorno al corpo di Mosè, non ardì lanciar contro a lui sentenza di maldicenza; anzi disse: Sgriditi il Signore.

10 Ma costoro dicono male di tutte le cose che ignorano; e si corrompono in tutte quelle, le quali, come gli animali senza ragione, naturalmente sanno.

11 Guai a loro! perciocchè sono camminati per la via di Caino, e si son lasciati trasportare per l'inganno del premio di Balaam, e son periti per la contraddizione di Core.

12 Costoro son macchie ne' vostri pasti di carità mentre sono a tavola *con voi,* pascendo loro stessi senza riverenza; nuvole senz' acqua, sospinte qua e là da' venti; alberi appassati, sterili, due volte morti, diradicati;

13 Fiere onde del mare, schiumanti le lor brutture; stelle erranti, a cui è riservata la caligine delle tenebre in eterno.

14 Or a tali ancora profetizzò Enoc, settimo da Adamo, dicendo: Ecco, il

Signore è venuto con le sue sante migliaia;

15 Per far giudicio contro a tutti ed arguire tutti gli empi d'infra loro, di tutte le opere d'empietà, che hanno commesse; e di tutte le cose felle, che hanno proferite contro a lui gli empi peccatori.

16 Costoro son mormoratori, querimoniosi, camminando secondo le loro concupiscenze; e la loro bocca proferisce cose sopra modo gonfie, ammirando le persone per l'utilità.

17 Ma voi, diletti, ricordatevi delle parole predette dagli apostoli del Signor nostro Gesù Cristo;

18 Come vi dicevamo, che nell'ultimo tempo vi sarebbero degli schernitori, i quali camminerebbero secondo le concupiscenze delle loro empietà.

19 Costoro son quelli che separano sè stessi, *essendo* sensuali non avendo lo Spirito.

20 Ma voi, diletti, edificando voi stessi sopra la vostra santissima fede, orando per lo Spirito Santo;

21 Conservatevi nell'amor di Dio, aspettando la misericordia del Signor nostro Gesù Cristo, a vita eterna;

22 Ed abbiate compassione degli uni, usando discrezione;

23 Ma salvate gli altri per ispavento, rapendo*li* dal fuoco; odiando eziandio la veste macchiata dalla carne.

24 Or a colui che è potente da conservarvi senza intoppo, e far*vi* comparir davanti alla gloria sua irreprensibili, con giubilo;

25 A Dio sol savio, Salvator nostro, *sia* gloria e magnificenza, imperio e podestà, ed ora, e per tutti i secoli. Amen.

L'APOCALISSE O LA RIVELAZIONE DI S. GIOVANNI TEOLOGO.

CAPO I.

S. Giovanni dichiara il soggetto, l'autore e l'utilità di questo libro; 4 e lo indirizza alle sette chiese d'Asia; loda il Redentore, 9 e quindi fa relazione della prima visione che ha di Gesù Cristo in gloria; 19 il quale gli rivela il misterio delle cose vedute.

LA Rivelazione di Gesù Cristo, la quale Iddio gli ha data, per far sapere ai suoi servitori le cose che debbono avvenire in breve tem-

pò; ed egli *l'* ha dichiarata, avendo*la* mandata, per lo suo angelo, a Giovanni suo servitore;

2 Il quale ha testimoniato della parola di Dio, e della testimonianza di Gesù Cristo, e di tutte le cose che egli ha vedute.

3 Beato chi legge, e *beati* coloro che ascoltano le parole di questa profezia, e serbano le cose che in essa sono scritte; perciocchè il tempo *è* vicino.

4 GIOVANNI, alle sette chiese, che *son* nell' Asia: grazia a voi, e pace, da colui, che è, e che era, e che ha da venire; e da' sette spiriti, che son davanti al suo trono;

5 E da Gesù Cristo, il fedel testimonio, il primogenito da' morti, e il principe dei re della terra. Ad esso, che ci ha amati, e ci ha lavati dai nostri peccati col suo sangue;

6 E ci ha fatti re e sacerdoti a Dio, suo Padre; *sia* la gloria e l' imperio ne' secoli de' secoli. Amen.

7 Ecco, egli viene con le nuvole, ed ogni occhio lo vedrà, eziandio quelli che l' hanno trafitto: e tutte le nazioni della terra faranno cordoglio per lui. Sì, Amen.

8 Io son l' Alfa e l' Omega; il principio e la fine, dice il Signore Iddio, che è, e che era, e che ha da venire, l'Onnipotente.

9 IO GIOVANNI, che *son* vostro fratello, ed insieme consorte nell' afflizione, e nel regno; e nella sofferenza di Cristo Gesù, era nell' isola chiamata Patmo, per la parola di Dio e per la testimonianza di Gesù Cristo.

10 Io era in ispirito nel giorno della Domenica; e udii dietro a me una gran voce, come d' una tromba.

11 Che diceva: Io son l'Alfa e l' Omega: il primo e l'ultimo; e: Ciò che tu vedi scrivilo in un libro, e mandalo alle sette chiese che *sono* in Asia; ad Efeso, ed a Smirna, ed a Pergamo, ed a Tiatiri, ed a Sardi, ed a Filadelfia, ed a Laodicea.

12 Ed io in quello mi rivoltai, per veder la voce che avea parlato meco; e rivoltomi, vidi sette candellieri d' oro.

13 E, in mezzo di que' sette candellieri, *uno*, simigliante ad un figliuol d' uomo, vestito d' una veste lunga fino a' piedi e cinto d' una cintura d' oro alle mammelle.

14 E il suo capo e i suoi capelli *erano* candidi come lana bianca, a guisa di neve; e i suoi occhi simigliavano una fiamma di fuoco;

15 Ed i suoi piedi *erano* simili a del calcolibano, a

guisa che fossero stati infocati in una fornace; e la sua voce *era* come il suono di molte acque.

16 Ed egli avea nella sua man destra sette stelle; e dalla sua bocca usciva una spada a due tagli, acuta; e il suo sguardo *era* come il sole, *quando* egli risplende nella sua forza.

17 E quando io l'ebbi veduto, caddi a' suoi piedi, come morto. Ed egli mise la sua man destra sopra me, dicendomi: Non temere, io sono il primo e l'ultimo;

18 E quel che vive; e sono stato morto, ma ecco, son vivente ne' secoli de' secoli; Amen: ed ho le chiavi della morte e dell' inferno.

19 Scrivi adunque le cose che tu hai vedute, e quelle che sono, e quelle che saranno da ora innanzi;

20 Il misterio delle sette stelle, che tu hai vedute sopra la mia destra; e *quello* de' sette candellieri d' oro. Le sette stelle son gli angeli delle sette chiese; ed i sette candellieri, che tu hai veduti, sono le sette chiese.

CAPO II.

Cristo ordina a S. Giovanni di scrivere in nome suo alla chiesa d'Efeso per commendarla della sua pietà, e per riprenderla del suo mancamento di carità; 8 a quella di Smirna per lodarla e fortificarla nelle soprastanti afflizioni; 12 a quella di Pergamo, per approvare la sua perseveranza e condannare certi eretici; 18 a quella di Tiatiri, per lodare le sue opere riprendendola di sopportare una falsa profetessa. Gesù promette, a chi vince, larga ricompensa.

ALL' angelo della chiesa di Efeso scrivi: Queste cose dice colui che tiene le sette stelle nella sua destra, il qual cammina in mezzo dei sette candellieri d' oro:

2 Io conosco le opere tue, e la tua fatica, e la tua sofferenza, e che tu non puoi portare i malvagi; ed hai provati coloro che si dicono essere apostoli, e non *lo* sono, e li hai trovati mendaci;

3 Ed hai portato il carico, ed hai sofferenza, ed hai faticato per lo mio nome, e non ti sei stancato.

4 Ma io ho contro a te *questo,* che tu hai lasciata la tua primiera carità.

5 Ricordati adunque onde tu sei scaduto, e ravvediti, e fa' le primiere opere; se no, tosto verrò a te e rimoverò il tuo candelliere dal suo luogo, se tu non ti ravvedi.

6 Ma tu hai questo, che tu odii le opere de' Nicolaiti, le quali odio io ancora.

7 Chi ha orecchio ascolti ciò che lo Spirito dice alle chiese: A chi vince io darò a mangiare dell' albero della vita, che è in mezzo del paradiso dell' Iddio mio.

8 E all'angelo della chiesa di Smirna scrivi: Queste cose dice il primo e l'ultimo; il quale *è* stato morto, ed è tornato in vita:

9 Io conosco le tue opere, e la tua afflizione, e la tua povertà (ma pur tu sei ricco); e la bestemmia di coloro che si dicono esser Giudei, e no*l* sono; anzi *sono* una sinagoga di Satana.

10 Non temer nulla delle cose che tu soffrirai; ecco, egli avverrà che il diavolo caccerà *alcuni* di voi in prigione, acciocchè siate provati; e voi avrete tribolazione di dieci giorni; sii fedele infino alla morte, ed io ti darò la corona della vita.

11 Chi ha orecchio ascolti ciò che lo Spirito dice alle chiese: Chi vince non sarà punto offeso dalla morte seconda.

12 E all'angelo della chiesa di Pergamo scrivi: Queste cose dice colui che ha la spada a due tagli, acuta:

13 Io conosco le tue opere, e dove tu abiti, *cioè,* là dove *è* il seggio di Satana; e pur tu ritieni il mio nome e non hai rinnegata la mia fede, ai dì che fu ucciso il mio fedel testimonio Antipa appo voi, là dove abita Satana.

14 Ma io ho alcune poche cose contro a te, *cioè,* che tu hai quivi di quelli che tengono la dottrina di Balaam, il quale insegnò a Balac di porre intoppo davanti a' figliuoli d' Israele, acciocchè mangiassero delle cose sacrificate agl' idoli, e fornicassero.

15 Così hai ancora tu di quelli che tengono la dottrina de' Nicolaiti, il che io odio.

16 Ravvediti; se no, tosto verrò a te, e combatterò con loro con la spada della mia bocca.

17 Chi ha orecchio ascolti ciò che lo Spirito dice alle chiese: A chi vince io darò a mangiar della manna nascosta, e gli darò un calcolo bianco, e in su quel calcolo un nuovo nome scritto, il qual niuno conosce, se non colui che *lo* riceve.

18 Ed all'angelo della chiesa di Tiatiri scrivi: Queste cose dice il Figliuol di Dio, il quale ha gli occhi come fiamma di fuoco, e i cui piedi *sono* simili a calcolibano:

19 Io conosco le tue opere, e la tua carità, e la tua fede, e il tuo ministerio, e la tua sofferenza; e che le tue opere ultime sopravanzano le primiere;

20 Ma ho contro a te alcune poche cose, *cioè,* che tu lasci che la donna Iezabel, la quale si dice esser profetessa, insegni, e seduca

i miei servitori, per fornicare, e mangiar de' sacrificii degl' idoli.

21 Ed io le ho dato tempo da ravvedersi della sua fornicazione; ma ella non si è ravveduta.

22 Ecco, io la fo cadere in letto; e quelli che adulterano con lei, in gran tribolazione, se non si ravveggono delle opere loro;

23 E farò morir di morte i figliuoli di essa; e tutte le chiese conosceranno che io son quello che investigo le reni ed i cuori; e renderò a ciascun di voi secondo le vostre opere.

24 Ma a voi altri che *siete* in Tiatiri, che non avete questa dottrina, e non avete conosciute le profondità di Satana, come coloro parlano, io dico: Io non metterò sopra voi altro carico.

25 Tuttavolta, ciò che voi avete, ritenetelo finchè io venga.

26 Ed a chi vince, e guarda fino al fine le opere mie, io darò podestà sopra le nazioni:

27 Ed egli le reggerà con una verga di ferro, e saranno tritate come i vasi di terra; siccome io ancora ho ricevuto dal Padre mio;

28 E gli darò la stella mattutina.

29 Chi ha orecchio ascolti ciò che lo Spirito dice alle chiese.

CAPO III.

Cristo comanda a S. Giovanni di scrivere alla chiesa di Sardi, per riprenderla di ciò che la sua pietà non corrispondeva alla fama; 7 a quella di Filadelfia, per consolarla e fortificarla nella sua debolezza; 14 a quella di Laodicea, per correggere severamente la sua tepidezza, ed esortarla ad emendarsi.

ED all'angelo della chiesa di Sardi scrivi: Queste cose dice colui che ha i sette spiriti di Dio, e le sette stelle: Io conosco le tue opere; che tu hai nome di vivere, e pur sei morto.

2 Sii vigilante, e raffermа il rimanente che sta per morire; conciossiachè io non abbia trovato le opere tue compiute nel cospetto dell' Iddio mio.

3 Ricordati adunque quanto hai ricevuto ed udito; e serba*lo*, e ravvediti. Che se tu non vegli, io verrò sopra te, a guisa di ladro, e tu non saprai a qual' ora io verrò sopra te;

4 Ma pure tu hai alcune poche persone in Sardi, che non hanno contaminate le lor vesti; e quelli cammineranno meco in *vesti* bianche, perciocchè *ne* son degni.

5 Chi vince sarà vestito di veste bianca, ed io non cancellerò il suo nome dal libro della vita; anzi con-

fesserò il suo nome nel cospetto del Padre mio, e nel cospetto de' suoi angeli.

6 Chi ha orecchio ascolti ciò che lo Spirito dice alle chiese.

7 Ed all'angelo della chiesa di Filadelfia scrivi: Queste cose dice il santo, il verace, colui che ha la chiave di David: il quale apre, e niuno chiude; il qual chiude, e niuno apre;

8 Io conosco le tue opere; ecco, io ti ho posta la porta aperta davanti, la qual niuno può chiudere; perciocchè tu hai un poco di forza, ed hai guardata la mia parola, e non hai rinnegato il mio nome.

9 Ecco, io riduco *quei* della sinagoga di Satana, che si dicono esser Giudei e nol sono, anzi mentono, *in tale stato,* che farò che verranno, e s' inchineranno davanti a' tuoi piedi, e conosceranno che io ti ho amato.

10 Perciocchè tu hai guardata la parola della mia pazienza, io altresì ti guarderò dall' ora della tentazione che verrà sopra tutto il mondo, per far prova di coloro che abitano sopra la terra.

11 Ecco, io vengo in breve; ritieni ciò che tu hai, acciocchè niuno ti tolga la tua corona.

12 Chi vince io lo farò una colonna nel tempio dell' Iddio mio, ed egli non uscirà mai più fuori; e scriverò sopra lui il nome dell'Iddio mio, e il nome della città dell' Iddio mio, della nuova Gerusalemme, la quale scende dal cielo, d' appresso all'Iddio mio; e il mio nuovo nome.

13 Chi ha orecchio ascolti ciò che lo Spirito dice alle chiese.

14 Ed all'angelo della chiesa di Laodicea scrivi: Queste cose dice l'Amen, il fedel testimonio, e verace; il principio della creatura di Dio;

15 Io conosco le tue opere, che tu non sei nè freddo nè fervente; oh fossi tu pur freddo o fervente!

16 Così, perciocchè tu sei tiepido, e non sei nè freddo, nè fervente, io ti vomiterò fuori della mia bocca.

17 Perciocchè tu dici: Io son ricco, e sono arricchito, e non ho bisogno di nulla; e non sai che tu sei quel calamitoso, e miserabile, e povero, e cieco, e nudo;

18 Io ti consiglio di comperar da me dell'oro affinato col fuoco, acciocchè tu arricchisca; e de' vestimenti bianchi, acciocchè tu sii vestito e non apparisca la vergogna della tua nudità; e d'ugnere con un collirio gli occhi tuoi, acciocchè tu vegga.

19 Io riprendo e castigo tutti quelli che io amo; abbi adunque zelc, e ravvediti.

20 Ecco, io sto alla porta e picchio; se alcuno ode la mia voce, ed apre la porta, io entrerò a lui, e cenerò con lui, ed egli meco.

21 A chi vince io donerò di seder meco nel trono mio; siccome io ancora ho vinto, e mi son posto a sedere col Padre mio nel suo trono.

22 Chi ha orecchio ascolti ciò che lo Spirito dice alle chiese.

CAPO IV.

L'Apostolo descrive un'altra visione nella quale gli apparisce Dio in gloria, contornato da ventiquattro troni.

DOPO queste cose, io vidi, ed ecco una porta aperta nel cielo; *ecco* ancora quella prima voce, a guisa di tromba, che io avea udita parlante meco, dicendo: Sali qua, ed io ti mostrerò le cose che debbono avvenire da ora innanzi.

2 E subito io fui *rapito* in ispirito; ed ecco, un trono era posto nel cielo, ed in sul trono *v' era* uno a sedere.

3 E colui che sedea era nell' aspetto simigliante ad una pietra di diaspro e sardia; e intorno al trono *v'era* l'arco celeste, simigliante in vista ad uno smeraldo.

4 E intorno al trono *v'erano* ventiquattro troni, e in su i ventiquattro troni vidi sedere i ventiquattro vecchi, vestiti di vestimenti bianchi; ed aveano in su le lor teste delle corone d' oro.

5 E dal trono procedevano folgori, e suoni, e tuoni; e *vi erano* sette lampane ardenti davanti al trono, le quali sono i sette spiriti di Dio.

6 E davanti al trono *v' era* come un mare di vetro, simile a cristallo; e *quivi* in mezzo, *ove era* il trono, e d'intorno ad esso, *v' erano* quattro animali, pieni d' occhi, davanti e di dietro.

7 Ed il primo animale *era* simile ad un leone, ed il secondo animale era simile ad un vitello, e il terzo animale avea la faccia come un uomo, e il quarto animale *era* simile ad un' aquila volante.

8 E i quattro animali aveano per uno sei ale d' intorno, e dentro erano pieni d' occhi; e non restano mai, nè giorno nè notte, di dire: Santo, Santo, Santo *è* il Signore Iddio, l' Onnipotente, che era, che è, e che ha da venire.

9 E, quando gli animali rendevano gloria, ed onore, e grazie, a colui che sedeva in sul trono, a colui che vive ne' secoli de' secoli;

10 I ventiquattro vecchi si

gittavano giù davanti a colui che sedeva in sul trono, ed adoravano colui che vive nei secoli de'secoli; e gittavano le lor corone davanti al trono, dicendo:

11 Degno sei, o Signore, e Iddio nostro, o Santo, di ricever la gloria, l'onore e la potenza; perciocchè tu hai create tutte le cose, e per la tua volontà sono, e sono state create.

CAPO V.

Visione del libro suggellato che niuno fu degno d'aprire se non l'Agnello; 8 ond'esso è lodato e magnificato dai quattro esseri viventi, dagli anziani, da migliaia e migliaia d'angeli, e da tutte le creature insieme.

POI io vidi nella man destra di colui che sedeva in sul trono un libro scritto dentro e di fuori, suggellato con sette suggelli.

2 E vidi un possente angelo, che bandiva con gran voce: Chi è degno d'aprire il libro, e di sciorre i suoi suggelli?

3 E niuno, nè in cielo, nè sopra la terra, nè di sotto alla terra, poteva aprire il libro, nè riguardarlo.

4 Ed io piagneva forte, perciocchè niuno era stato trovato degno d'aprire, e di leggere il libro; e non pur di riguardarlo.

5 Ed uno de'vecchi mi disse: Non piagnere; ecco, il Leone, che *è* della tribù di Giuda, la Radice di Davide, ha vinto, per aprire il libro, e sciorre i suoi sette suggelli.

6 Poi io vidi, ed ecco, in mezzo del trono e de'quattro animali, e in mezzo de' vecchi, un Agnello che stava in piè, che pareva essere stato ucciso, il quale avea sette corna, e sette occhi, che sono i sette spiriti di Dio, mandati per tutta la terra.

7 Ed esso venne, e prese il libro dalla man destra di colui che sedeva in sul trono.

8 E, quando egli ebbe preso il libro, i quattro animali e i ventiquattro vecchi, si gittarono giù davanti all'Agnello, avendo ciascuno delle cetere, e delle coppe piene di profumi, che sono le orazioni de' santi.

9 E cantavano un nuovo cantico, dicendo; Tu sei degno di ricevere il libro, e di aprire i suoi suggelli; perciocchè tu sei stato ucciso, e col tuo sangue ci hai comperati a Dio, d'ogni tribù, e lingua, e popolo, e nazione;

10 E ci hai fatti re e sacerdoti all'Iddio nostro; e noi regneremo sopra la terra.

11 Ed io riguardai, ed udii la voce di molti angeli intorno al trono, ed agli animali, ed a'vecchi; e il numero loro era di migliaia di migliaia,

e di decine di migliaia di decine di migliaia;

12 Che dicevano con gran voce: Degno è l'Agnello, che è stato ucciso, di ricevere la potenza, e le ricchezze, e la sapienza, e la forza, e l'onore, e la gloria, e la benedizione.

13 Io udii ancora ogni creatura che è nel cielo, e sopra la terra, e di sotto alla terra; e quelle che son nel mare, e tutte le cose che sono in essi, che dicevano: A colui che siede in sul trono, ed all'Agnello, *sia* la benedizione, e l'onore, e la gloria, e la forza, ne' secoli de' secoli.

14 E i quattro animali dicevano: Amen; e i ventiquattro vecchi si gittarono giù, e adorarono colui che vive ne' secoli de' secoli.

CAPO VI.

S. Giovanni narra come l'Agnello aprì i quattro primi suggelli, e come apparirono quattro cavalli diversi; 9 dopo aperto il quinto suggello le anime di coloro che erano stati uccisi per la parola di Dio s'appellarono al giusto giudice, e furono consolate; 12 quindi il sesto suggello essendo stato tolto, tutta la natura si sconvolge, e gli empi presi da terrore subiscono un tremendo giudicio.

POI vidi, quando l'Agnello ebbe aperto l'uno de' sette suggelli; ed io udii uno dei quattro animali, che diceva, a guisa *che fosse stata* la voce d'un tuono: Vieni, e vedi.

2 Ed io vidi, ed ecco un caval bianco: e colui che lo cavalcava avea un arco: e gli fu data una corona, ed egli uscì fuori vincitore, ed acciocchè vincesse.

3 E, quando egli ebbe aperto il secondo suggello, io udii il secondo animale, che diceva: Vieni, e vedi.

4 Ed uscì fuori un altro cavallo sauro; ed a colui che lo cavalcava fu dato di toglier la pace dalla terra, acciocchè *gli uomini* si uccidessero gli uni gli altri; e gli fu data una grande spada.

5 E, quando egli ebbe aperto il terzo suggello, io udii il terzo animale, che diceva: Vieni, e vedi. Ed io vidi, ed ecco un caval morello; e colui che lo cavalcava avea una bilancia in mano.

6 Ed io udii una voce, in mezzo de' quattro animali, che diceva: La chenice del frumento per un danaio, e le tre chenici dell' orzo per un danaio, e non danneggiare il vino nè l' olio.

7 E quando egli ebbe aperto il quarto suggello, io udii la voce del quarto animale che diceva: Vieni e vedi.

8 Ed io vidi, ed ecco un caval falvo; e colui che lo cavalcava avea nome la Morte; e dietro ad essa seguitava

l'inferno; e fu loro data podestà sopra la quarta parte della terra, da uccider con spada, con fame e con mortalità; e per le fiere della terra.

9 E, quando egli ebbe aperto il quinto suggello, io vidi di sotto all'altare le anime degli uomini uccisi per la parola di Dio, e per la testimonianza dell' Agnello, la quale aveano;

10 E gridarono con gran voce, dicendo: Infino a quando, o Signore, *che sei* il santo e il verace, non fai tu giudicio, e non vendichi tu il nostro sangue sopra coloro che abitano sopra la terra?

11 E furono date a ciascuna d' esse delle stole bianche, e fu lor detto che si riposassero ancora un poco di tempo, infino a tanto che fosse ancora compiuto *il numero de'* lor conservi, e de' lor fratelli che hanno da essere uccisi come essi.

12 Poi vidi, quando egli ebbe aperto il sesto suggello; ed ecco si fece un gran tremuoto, e il sole divenne nero, come un sacco di pelo; e la luna divenne tutta come sangue;

13 E le stelle del cielo caddero in terra, come quando il fico, scosso da un gran vento, lascia cadere i suoi ficucci.

14 E il cielo si ritirò come un libro convolto; ed ogni montagna ed isola fu mossa dal suo luogo.

15 E i re della terra, e i grandi, e i capitani, e i ricchi, e i possidenti, ed ogni servo, ed ogni franco, si nascosero nelle spelonche e nelle rocce dei monti;

16 E dicevano a' monti ed alle rocce: Cadetèci addosso, e nascondeteci dal cospetto di colui che siede sopra il trono, e dall'ira dell'Agnello;

17 Perciocchè è venuto il gran giorno della sua ira; e chi potrà durare?

CAPO VII.

I quattro angeli ritengono i quattro venti; 2 ed un angelo comanda loro di soprastare finchè sieno segnati i servitori di Dio d'infra le dodici tribù d'Israele; 9 poi una moltitudine di fedeli d'ogni nazione loda Iddio e l'Agnello; 13 ed uno dei ventiquattro anziani dichiara la loro sovrana felicità nella presenza del Signore.

E DOPO queste cose, io vidi quattro angeli, che stavano in piè sopra i quattro canti della terra, ritenendo i quattro venti della terra, acciocchè non soffiasse vento alcuno sopra la terra, nè sopra il mare, nè sopra alcun albero.

2 Poi vidi un altro angelo, che saliva dal sol levante, il quale avea il suggello dell'Iddio vivente; ed egli gridò

con gran voce a' quattro angeli, a' quali era dato il danneggiar la terra e il mare,

3 Dicendo: Non danneggiate la terra, nè il mare, nè gli alberi, finchè noi abbiamo segnati i servitori dell'Iddio nostro in su le fronti loro.

4 Ed io udii il numero dei segnati, *che era di* centoquarantaquattromila segnati di tutte le tribù de' figliuoli di Israele.

5 Della tribù di Giuda, dodicimila segnati; della tribù di Ruben, dodicimila segnati; della tribù di Gad, dodicimila segnati;

6 Della tribù di Aser, dodicimila segnati; della tribù di Neftali, dodicimila segnati; della tribù di Manasse, dodicimila segnati,

7 Della tribù di Simeon, dodicimila segnati; della tribù di Levi, dodicimila segnati; della tribù d'Issacar, dodicimila segnati;

8 Della tribù di Zabulon, dodicimila segnati; della tribù di Giuseppe, dodicimila segnati; della tribù di Beniamino, dodicimila segnati.

9 Dopo queste cose io vidi, ed ecco una turba grande, la qual niuno poteva annoverare, di tutte le nazioni, e tribù, e popoli, e lingue, i quali stavano in piè davanti al trono, e davanti all'Agnello, vestiti di stole bianche, ed *aveano* delle palme nelle mani;

10 E gridavano con gran voce, dicendo: La salute *appartiene* all'Iddio nostro, il quale siede sopra il trono; ed all'Agnello.

11 E tutti gli angeli stavano in piè intorno al trono, ed a' vecchi, ed a' quattro animali; e si gittarono giù in su le lor facce, davanti al trono; ed adorarono Iddio,

12 Dicendo: Amen; la benedizione, e la gloria, e la sapienza, e le grazie, e l'onore, e la potenza, e la forza, *appartengono* all'Iddio nostro ne' secoli de' secoli. Amen.

13 Ed un de' vecchi mi fece motto, e mi disse: Chi son costoro, che son vestiti di stole bianche? ed onde son venuti?

14 Ed io gli dissi; Signor mio, tu il sai, Ed egli mi disse: Costoro son quelli che son venuti dalla gran tribolazione, ed hanno lavate le loro stole, e le hanno imbiancate nel sangue dell'Agnello.

15 Perciò sono davanti al trono di Dio, e gli servono giorno e notte, nel suo Tempio; e colui che siede sopra il trono tenderà sopra loro il suo tabernacolo.

16 Non avranno più fame nè sete; e non caderà più

sopra loro nè sole nè arsura alcuna;

17 Perciocchè l'Agnello che è in mezzo del trono li pasturerà, e li guiderà alle vive fonti delle acque; e Iddio asciugherà ogni lagrima dagli occhi loro.

CAPO VIII.

Dopo aperto il settimo suggello furono date sette trombe a sette angeli; 3 avanti il suono delle quali, un altro angelo offrì le orazioni dei Santi; 6 quattro angeli successivamente suonarono le trombe, e terribili accidenti avvennero in tutto l'universo.

E QUANDO *l'Agnello* ebbe aperto il settimo suggello, si fece silenzio nel cielo lo spazio d'intorno ad una mezz' ora.

2 Ed io vidi i sette angeli, i quali stavano in piè davanti a Dio, e furono loro date sette trombe.

3 Ed un altro angelo venne, e si fermò appresso l'altare, avendo un turibolo d'oro; e gli furono dati molti profumi, acciocchè *ne* desse alle orazioni di tutti i santi, sopra l'altar d'oro, che *era* davanti al trono.

4 E il fumo de' profumi, *dati* alle orazioni de' santi, salì, dalla mano dell' angelo, nel cospetto di Dio.

5 Poi l'angelo prese il turibolo, e l'empiè del fuoco dell' altare, e *lo* gittò nella terra; e si fecero suoni, e tuoni, e folgori, e tremuoto.

6 E i sette angeli che aveano le sette trombe si apparecchiarono per sonare.

7 E il primo angelo sonò, e venne una gragnuola e del fuoco, mescolati con sangue; e furono gittati nella terra; e la terza parte della terra fu arsa; la terza parte degli alberi altresì, ed ogni erba verde fu bruciata.

8 Poi sonò il secondo angelo; e fu gittato nel mare, come un gran monte ardente; e la terza parte del mare divenne sangue;

9 E la terza parte delle creature *che son* nel mare, le quali hanno anima morì; e la terza parte delle navi perì.

10 Poi sonò il terzo angelo, e cadde dal cielo una grande stella, ardente come un torchio; e cadde sopra la terza parte de' fiumi, e sopra le fonti delle acque.

11 E il nome della stella si chiama Assenzio: e la terza parte delle acque divenne assenzio; e molti degli uomini morirono di quell' acque: perciocchè erano divenute amare.

12 Poi sonò il quarto angelo, e la terza parte del sole fu percossa, e la terza parte della luna, e la terza parte delle stelle, sì che la

terza parte loro scurò; e la terza parte del giorno non luceva, nè la notte simigliantemente.

13 Ed io riguardai, e udii un angelo volante in mezzo del cielo, che disse con gran voce tre volte: Guai, guai, guai a coloro che abitano sopra la terra, per gli altri suoni dalla tromba de' tre angeli che hanno da sonare!

CAPO IX.

S. Giovanni narra che il quinto angelo suonò, e gli uomini che non avevano il segnale di Dio furono tormentati da un'armata di locuste; 13 suonò il sesto, e per opera di quattro angeli la terza parte degli uomini fu distrutta.

POI sonò il quinto angelo, ed io vidi una stella caduta dal cielo in terra; e ad essa fu data la chiave del pozzo dell' abisso.

2 Ed egli aperse il pozzo dell' abisso, e di quel pozzo salì un fumo, simigliante al fumo d'una gran fornace ardente; e il sole e l'aria scurò, per lo fumo del pozzo.

3 E di quel fumo uscirono in terra locuste; e fu loro dato potere, simile a quello degli scorpioni della terra.

4 E fu lor detto, che non danneggiassero l'erba della terra, nè verdura alcuna, nè albero alcuno; ma solo gli uomini che non hanno il segnale di Dio in su le lor fronti.

5 E fu lor dato non di ucciderli, ma di tormentar*li* lo spazio di cinque mesi; ed il loro tormento *era* come quello dello scorpione, quando ha ferito l' uomo.

6 E in que' giorni gli uomini cercheranno la morte, e non la troveranno; e desidereranno di morire, e la morte fuggirà da loro.

7 Or i sembianti delle locuste *erano* simili a cavalli apparecchiati alla battaglia; ed *aveano* in su le lor teste come delle corone d' oro, e le lor facce *erano* come facce d' uomini.

8 Ed aveano capelli, come capelli di donne; ed i lor denti erano come denti di leoni.

9 Ed aveano degli usberghi, come usberghi di ferro; e il suon delle loro ale *era* come il suono de' carri *o* di molti cavalli correnti alla battaglia.

10 Ed aveano delle code simili a *quelle degli* scorpioni, e v' erano delle punte nelle lor code; e il poter loro *era* di danneggiar gli uomini lo spazio di cinque mesi.

11 Ed aveano per re sopra loro l' angelo dell' abisso, il cui nome in Ebreo *è* Abaddon, ed in greco Apollion.

12 Il primo Guai è pas-

sato; ecco, vengono ancora due Guai dopo queste cose.

13 Poi il sesto angelo sonò; ed io udii una voce dalle quattro corna dell' altar d'oro, che *era* davanti a Dio;

14 La quale disse al sesto angelo che avea la tromba: Sciogli i quattro angeli, che son legati in sul gran fiume Eufrate.

15 E furono sciolti quei quattro angeli, ch'erano apparecchiati per quell' ora, e giorno, e mese, ed anno; per uccider la terza parte degli uomini.

16 E il numero degli eserciti della cavalleria era di venti migliaia di decine di migliaia; ed io udii il numero loro.

17 Simigliantemente ancora vidi nella visione i cavalli, e quelli che li cavalcavano, i quali aveano degli usberghi di fuoco, di giacinto e di zolfo; e le teste de' cavalli *erano* come teste di leoni; e delle bocche loro usciva fuoco, e fumo, e zolfo.

18 Da queste tre piaghe, dal fuoco, dal fumo e dallo zolfo, che usciva delle bocche loro, fu uccisa la terza parte degli uomini.

19 Perciocchè il poter dei cavalli era nella lor bocca e nelle lor code; conciossiachè le lor code *fossero* simili a serpenti, avendo delle teste, e con esse danneggiavano.

20 E il rimanente degli uomini, che non furono uccisi di queste piaghe, non si ravvide ancora delle opere delle lor mani, per non adorare i demoni, e gl'idoli d' oro, e di argento, e di rame, e di pietra, e di legno, i quali non possono nè vedere, nè udire, nè camminare.

21 Parimente non si ravvidero de' lor omicidii, nè delle lor malìe, nè della loro fornicazione, nè de' loro furti.

CAPO X.

Apparisce un grand' angelo scendendo dal cielo con un libretto in mano: i sette tuoni proferiscono le loro voci; 5 l'Angelo giura per Colui che vive ne' secoli de' secoli che il giudicio di Dio è imminente; 8 poi è ordinato a Giovanni di divorare il libretto.

POI vidi un altro possente angelo, che scendeva dal cielo, intorniato d' una nuvola, sopra il capo del quale *era* l'arco celeste; e la sua faccia *era* come il sole, e i suoi piedi come colonne di fuoco;

2 Ed avea in mano un libretto aperto, ed egli posò il suo piè destro in sul mare, e il sinistro in su la terra;

3 E gridò con gran voce, nella maniera che rugge il leone; e, quando ebbe gri-

dato, i sette tuoni proferirono le lor voci.

4 E, quando i sette tuoni ebbero proferite le lor voci, io era presto per iscriverle, ma io udii una voce dal cielo, che mi disse: Suggella le cose che i sette tuoni hanno proferite, e non iscriverle.

5 E l'angelo, il quale io avea veduto stare in piè in sul mare e in su la terra, levò la man destra al cielo;

6 E giurò per colui che vive ne' secoli de' secoli, il quale ha creato il cielo e le cose che *sono* in esso: e la terra e le cose che *sono* in essa, e il mare e le cose che *sono* in esso; che non vi sarebbe più tempo;

7 Ma, che al tempo del suono del settimo angelo, quando egli sonerebbe, si compierebbe il segreto di Dio, il quale egli ha annunziato ai suoi servitori profeti.

8 E la voce che io avea udita dal cielo parlò di nuovo meco, e disse; Va', prendi il libretto aperto, *che è* in mano dell'angelo, che sta in sul mare e in su la terra.

9 Ed io andai a quell' angelo, dicendogli: Dammi il libretto. Ed egli mi disse: Prendi*lo*, e divoralo; ed esso ti recherà amaritudine al ventre; ma nella tua bocca sarà dolce, come miele.

10 Ed io presi il libretto di mano dell'angelo, e lo divorai; e mi fu dolce in bocca, come miele; ma, quando l' ebbi divorato, il mio ventre sentì amaritudine.

11 Ed egli mi disse: Ei ti bisogna di nuovo profetizzare contro a molti popoli, e nazioni, e lingue, e re.

CAPO XI.

A S. Giovanni viene ordinato di misurare il tempio di Dio, lasciando il cortile; 3 poi è predetta l'opera, la morte e la risurrezione dei due testimoni; 15 il settimo angelo suona, e Dio col suo Figliuolo prende l'assoluta possessione del suo regno eterno; 17 gli anziani ringraziano Dio.

POI mi fu data una canna, simile ad una verga. E l'angelo si presentò *a me*, dicendo: Levati, e misura il Tempio di Dio, e l'altare, e quelli che adorano in quello;

2 Ma tralascia il cortile di fuori del Tempio, e non misurarlo, perciocchè egli è stato dato a' Gentili, ed essi calcheranno la santa città lo spazio di quarantadue mesi.

3 Ed io darò a' miei due testimoni, *di profetizzare;* e profetizzeranno mille dugensessanta giorni, vestiti di sacchi.

4 Questi sono i due ulivi, e i due candellieri, che stanno nel cospetto del Signor della terra.

5 E, se alcuno li vuole of-

fendere, fuoco esce della bocca loro, e divora i lor nemici; e, se alcuno li vuole offendere, convien ch' egli sia ucciso in questa maniera.

6 Costoro hanno podestà di chiudere il cielo, che non caggia alcuna pioggia a' dì della lor profezia; hanno parimente podestà sopra le acque, per convertirle in sangue; e di percuoter la terra di qualunque piaga, ogni volta che vorranno.

7 E, quando avranno finita la loro testimonianza, la bestia che sale dall' abisso farà guerra con loro, e li vincerà, e li ucciderà.

8 E i lor corpi morti *giaceranno* in su la piazza della gran città, la quale spiritualmente si chiama Sodoma ed Egitto; dove ancora è stato crocifisso il Signor loro.

9 E *gli uomini* d' infra i popoli, e tribù, e lingue, e nazioni, vedranno i lor corpi morti lo spazio di tre giorni e mezzo; e non lasceranno che i lor corpi morti sieno posti in monumenti.

10 E gli abitanti della terra si rallegreranno di loro, e ne faranno festa, e si manderanno presenti gli uni agli altri; perciocchè questi due profeti avranno tormentati gli abitanti della terra.

11 E, in capo di tre giorni e mezzo, lo Spirito della vita, *procedente* da Dio, entrò in loro, e si rizzarono in piè, e grande spavento cadde sopra quelli che li videro.

12 Ed essi udirono una gran voce dal cielo, che disse loro: Salite qua. Ed essi salirono al cielo nella nuvola; e i lor nemici li videro.

13 E in quell'ora si fece un gran tremuoto, e la decima parte della città cadde, e settemila persone furono uccise in quel tremuoto, e il rimanente fu spaventato, e diede gloria all' Iddio del cielo.

14 Il secondo Guai è passato; ed ecco, tosto verrà il terzo Guai.

15 Poi il settimo angelo sonò, e si fecero gran voci nel cielo, che dicevano: Il regno del mondo è venuto ad esser del Signor nostro, e del suo Cristo; ed egli regnerà ne' secoli de' secoli.

16 E i ventiquattro vecchi che sedevano nel cospetto di Dio in su i lor troni, si gittarono giù sopra le lor facce, e adorarono Iddio,

17 Dicendo: Noi ti ringraziamo, o Signore Iddio onnipotente, che sei, che eri, e che hai da venire; e che tu hai presa in mano la tua gran potenza, e ti sei messo a regnare.

18 E le nazioni si sono adirate; ma l'ira tua è venuta, e il tempo de' morti, nel

quale conviene ch' essi sieno giudicati, e che tu dia il premio ai tuoi servitori profeti, ed ai santi, ed a coloro che temono il tuo nome, piccoli e grandi; e che tu distrugga coloro che distruggono la terra.

19 E il Tempio di Dio fu aperto nel cielo, ed apparve l'arca del patto d' esso nel suo Tempio; e si fecero folgori, e suoni, e tuoni, e tremuoto, e gragnuola grande.

CAPO XII.

Visione di una donna intorniata dal sole e perseguitata dal dragone, 7 il quale, vinto dagli angeli, è gittato giù dal cielo. 13 La donna fugge dal dragone nel deserto ed egli si rivolge contro la sua progenie.

POI apparve un gran segno nel cielo: Una donna intorniata del sole, di sotto ai cui piedi *era* la luna, e sopra la cui testa era una corona di dodici stelle.

2 Ed, essendo gravida, gridava, sentendo i dolori del parto, e travagliava da partorire.

3 Apparve ancora un altro segno nel cielo: Ed ecco un gran dragone rosso, che avea sette teste, e dieci corna; e in su le sue teste *v' erano* sette diademi.

4 E la sua coda strascinava *dietro a sè* la terza parte delle stelle del cielo, ed egli le gittò in terra; e il dragone si fermò davanti alla donna che avea da partorire, acciocchè, quando avesse partorito, egli divorasse il suo figliuolo.

5 Ed ella partorì un figliuol maschio, il quale ha da reggere tutte le nazioni con verga di ferro; e il figliuolo di essa fu rapito, *e portato* appresso a Dio, ed appresso al suo trono.

6 E la donna fuggì nel deserto, dove ha un luogo apparecchiato da Dio, acciocchè sia quivi nudrita milledugentosessanta giorni.

7 E si fece battaglia nel cielo; Michele e i suoi angeli combatterono col dragone; il dragone parimente e i suoi angeli combatterono;

8 Ma non vinsero, e il luogo loro non fu più trovato nel cielo.

9 E il gran dragone, il serpente antico, che è chiamato Diavolo, e Satana, il qual seduce tutto il mondo, fu gittato in terra: e furono con lui gittati ancora i suoi angeli.

10 Ed io udii una gran voce nel cielo, che diceva: Ora è venuta ad esser dell' Iddio nostro la salute, e la potenza, e il regno; e la podestà del suo Cristo: perciocchè è stato gittato a basso l' accusatore de' nostri fratelli, il quale li accusava davanti

all' Iddio nostro, giorno e notte.

11 Ma essi l' hanno vinto per lo sangue dell' Agnello, e per la parola della loro testimonianza; e non hanno amata la vita loro, fin *là che l' hanno esposta* alla morte.

12 Perciò, rallegratevi, o cieli, e *voi* che abitate in essi. Guai a *voi*, terra e mare! perciocchè il diavolo è disceso a voi, avendo grand' ira, sapendo che egli ha poco tempo.

13 E, quando il dragone vide ch'egli era stato gittato in terra, perseguitò la donna, che avea partorito il *figliuol* maschio.

14 Ma furono date alla donna due ale della grande aquila, acciocchè se ne volasse d' innanzi al serpente nel deserto, nel suo luogo, per esser quivi nudrita un tempo, dei tempi, e la metà d' un tempo.

15 E il serpente gittò della sua bocca, dietro alla donna dell'acqua, a guisa di fiume; per far che il fiume la portasse via.

16 Ma la terra soccorse la donna; e la terra aperse la sua bocca, ed assorse il fiume, che il dragone avea gittato della sua bocca.

17 E il dragone si adirò contro alla donna, e se ne andò a far guerra col rimanente della progenie d' essa, che osserva i comandamenti di Dio, ed ha la testimonianza di Gesù Cristo.

18 Ed io mi fermai in su la rena del mare.

CAPO XIII.

Una bestia si alza dal mare con sette teste e dieci corna, alla quale il dragone dà la sua potenza e regno, ferita a morte, poi risanata ed adorata dal mondo; 5 bestemmia Dio e perseguita i santi; 9 poi è annunziata la sua perdizione; 11 dalla terra sorge un' altra bestia, che fa miracoli e opera seduzioni: 15 costringe tutti a prendere il suo segnale, di cui l'Apostolo dà il numero misterioso.

POI vidi salir dal mare una bestia che avea dieci corna e sette teste; e in su le sue corna dieci diademi, e in su le sue teste un nome di bestemmia.

2 E la bestia ch' io vidi era simigliante ad un pardo, e i suoi piedi *erano* come *piedi* d' orso, e la sua bocca come una bocca di leone; e il dragone le diede la sua potenza, e il suo trono, e podestà grande.

3 Ed io vidi una delle sue teste come ferita a morte; ma la sua piaga mortale fu sanata; e tutta la terra si maravigliò dietro alla bestia.

4 E adorarono il dragone, che avea data la podestà alla bestia; adorarono ancora la

bestia, dicendo: Chi *è* simile alla bestia, e chi può guerreggiare con lei?

5 E le fu data bocca parlante cose grandi e bestemmie; e le fu data podestà di durar quarantadue mesi.

6 Ed ella aperse la sua bocca in bestemmia contro a Dio, da bestemmiare il suo nome, e il tabernacolo, e quelli che abitano nel cielo.

7 E le fu dato di far guerra a' santi, e di vincerli; le fu parimente data podestà sopra ogni tribù, e lingua, e nazione.

8 E tutti gli abitanti della terra, i cui nomi non sono scritti, fin dalla fondazione del mondo, nel libro della vita dell' Agnello che è stato ucciso, l' adorarono.

9 Se alcuno ha orecchio, ascolti.

10 Se alcuno mena in cattività, andrà in cattività; se alcuno uccide con la spada, bisogna che sia ucciso con la spada. Qui è la sofferenza e la fede de' santi.

11 Poi vidi un' altra bestia, che saliva dalla terra, ed avea due corna simili a quelle dell' Agnello, ma parlava come il dragone.

12 Ed esercitava tutta la podestà della prima bestia, nel suo cospetto; e facea che la terra e gli abitanti d' essa adorassero la prima bestia, la cui piaga mortale era stata sanata.

13 E faceva gran segni; sì che ancora faceva scender fuoco dal cielo in su la terra, in presenza degli uomini;

14 E seduceva gli abitanti della terra, per i segni che le erano dati di fare nel cospetto della bestia; dicendo agli abitanti della terra, che facessero una immagine alla bestia, che avea *ricevuta* la piaga della spada, ed era tornata in vita.

15 E le fu dato di dare spirito all' immagine della bestia, sì che ancora l' immagine della bestia parlasse; e di far che tutti coloro che non adorassero l' immagine della bestia fossero uccisi.

16 Faceva ancora che a tutti, piccoli e grandi, ricchi e poveri, franchi e servi, fosse posto un carattere in su la lor mano destra, o in su le lor fronti;

17 E che niuno potesse comperare o vendere, se non chi avesse il carattere, o il nome della bestia, o il numero del suo nome.

18 Qui è la sapienza. Chi ha intendimento conti il numero della bestia; conciossiachè sia numero d' uomo; e il suo numero *è* Seicentosessantasei.

CAPO XIV.

Visione dell'Agnello sul monte di Sion circondato dai redenti che cantano un nuovo cantico: 6 un angelo predica a ogni nazione il Vangelo; 8 un altro annunzia la rovina di Babilonia; 9 un terzo minaccia gli adoratori della bestia; 13 una voce dal cielo proclama beati quelli che muoiono nel Signore; 14 si fa la mietitura e la raccolta, quindi la vendemmia del mondo.

POI vidi, ed ecco l'Agnello, che stava in piè in sul monte di Sion; e con lui *erano* centoquarantaquattromila *persone*, che aveano il suo nome, e il nome di suo Padre, scritto in su le lor fronti.

2 Ed io udii una voce dal cielo, a guisa d'un suono di molte acque, ed a guisa d'un romore di gran tuono; e la voce che io udii *era* come di ceteratori, che sonavano in su le lor cetere;

3 E cantavano un cantico nuovo davanti al trono, e davanti a' quattro animali, e davanti a' vecchi; e niuno poteva imparare il cantico, se non que' centoquarantaquattromila, i quali sono stati comperati della terra.

4 Costoro son quelli che non si sono contaminati con donne; perciocchè son vergini; costoro son quelli che seguono l'Agnello, dovunque egli va; costoro sono stati da Gesù comperati d'infra gli uomini, *per esser* primizie a Dio ed all'Agnello.

5 E nella bocca loro non è stata trovata menzogna; conciossiachè sieno irreprensibili davanti al trono di Dio.

6 Poi vidi un altro angelo volante per lo mezzo del cielo, avendo l'evangelo eterno, per evangelizzare agli abitanti della terra, e ad ogni nazione, e tribù, e lingua, e popolo;

7 Dicendo con gran voce: Temete Iddio, e dategli gloria; perciocchè l'ora del suo giudicio è venuta; e adorate colui che ha fatto il cielo, e la terra, e il mare, e le fonti delle acque.

8 Poi seguì un altro angelo, dicendo: Caduta, caduta è Babilonia, la gran città; perciocchè ella ha dato da bere a tutte le nazioni del vino dell'ira della sua fornicazione.

9 E, dopo quelli, seguitò un terzo angelo, dicendo con gran voce: Se alcuno adora la bestia e la sua immagine, e prende il *suo* carattere in su la sua fronte o in su la sua mano;

10 Anch'egli berà del vino dell'ira di Dio, mesciuto tutto puro nel calice della sua ira; e sarà tormentato con fuoco e zolfo, nel cospetto de' santi angeli e dell'Agnello.

11 E il fumo del tormento loro salirà ne' secoli de' secoli; e non avranno requie, nè giorno nè notte, coloro che adorano la bestia e la sua immagine, e chiunque prende il carattere del suo nome.

12 Qui è la pazienza dei santi; qui *son* coloro che osservano i comandamenti di Dio e la fede di Gesù.

13 Poi io udii dal cielo una voce che mi diceva: Scrivi: Beati i morti, che per l' innanzi muoiono nel Signore; sì certo, dice lo Spirito; acciocchè si riposino delle lor fatiche; e le lor opere li seguitano.

14 Ed io vidi, ed ecco una nuvola bianca, e in su la nuvola era a sedere uno, simile ad un figliuol d'uomo, il quale avea in sul capo una corona d' oro e nella mano una falce tagliente.

15 E un altro angelo uscì fuor del Tempio, gridando con gran voce a colui che sedeva in su la nuvola: Metti dentro la tua falce, e mieti; perciocchè l' ora del mietere è venuta; conciossiachè la ricolta della terra sia secca.

16 E colui che sedeva in su la nuvola mise la sua falce nella terra; e la terra fu mietuta.

17 Ed un altro angelo uscì del Tempio, che *è* nel cielo, avendo anch' egli un pennato tagliente.

18 Ed un altro angelo uscì fuor dell'altare, il quale avea podestà sopra il fuoco; e gridò con gran grido a quello che avea il pennato tagliente, dicendo: Metti dentro il tuo pennato tagliente, e vendemmia i grappoli della vigna della terra; conciossiachè le sue uve sieno mature.

19 E l' angelo mise il suo pennato nella terra, e vendemmiò la vigna della terra, e gittò *le uve* nel gran tino dell' ira di Dio.

20 E il tino fu calcato fuori della città; e del tino uscì sangue, *che giugneva* sino ai freni de' cavalli, per mille seicento stadi.

CAPO XV.

Sette angeli appariscono avendo le sette ultime piaghe; 2 ed i vincitori della bestia lodano Iddio per i suoi giudicii: 5 son date ai sette angeli sette coppe d'oro piene dell' ira di Dio.

POI io vidi nel cielo un altro segno grande e maraviglioso, sette angeli che aveano le sette ultime piaghe; perciocchè in esse è compiuta l' ira di Dio.

2 Io vidi adunque come un mare di vetro, mescolato di fuoco; e quelli che aveano ottenuto vittoria della bestia, e della sua immagi-

ne, e del suo carattere, e del numero del suo nome; i quali stavano in piè in sul mare di vetro, avendo delle cetere di Dio;

3 E cantavano il cantico di Mosè, servitor di Dio, e il cantico dell' Agnello, dicendo: Grandi e meravigliose *son* le opere tue, o Signore Iddio onnipotente; giuste e veraci *son* le tue vie, o Re delle nazioni.

4 O Signore, chi non ti temerà, *e non* glorificherà il tuo nome? conciossiachè *tu* solo *sii* santo; certo tutte le nazioni verranno, e adoreranno nel tuo cospetto; perciocchè i tuoi giudicii sono stati manifestati.

5 E, dopo queste cose, io vidi, e fu aperto il tempio del tabernacolo della testimonianza nel cielo.

6 E i sette angeli, che aveano le sette piaghe, uscirono del Tempio, vestiti di lino puro e risplendente; e cinti intorno a' petti di cinture d' oro.

7 E l'uno de' quattro animali diede a' sette angeli sette coppe d' oro, piene dell' ira dell' Iddio vivente ne' secoli de' secoli.

8 E il Tempio fu ripieno di fumo, *procedente* dalla gloria di Dio e dalla sua potenza; e niuno poteva entrar nel Tempio, finchè non fossero compiute le sette piaghe degli angeli.

CAPO XVI.

Sette angeli versano le loro coppe; quattro di essi avendo ciò fatto, avvengono gravissime calamità al mondo; 10 il quinto angelo la versa sul trono della bestia, restando gli empi indurati. 15 Il popolo di Dio è esortato a vegliare e la grande Babilonia è distrutta.

ED io udii una gran voce dal Tempio, che diceva a' sette angeli: Andate, versate nella terra le coppe dell' ira di Dio.

2 E il primo andò, e versò la sua coppa in su la terra; e venne un' ulcera maligna e dolorosa agli uomini che aveano il carattere della bestia, ed a quelli che adoravano la sua immagine.

3 Poi, il secondo angelo versò la sua coppa nel mare; ed esso divenne sangue, come di corpo morto; ed ogni anima vivente morì nel mare.

4 Poi, il terzo angelo versò la sua coppa ne' fiumi e nelle fonti delle acque; e divennero sangue.

5 Ed io udii l' angelo delle acque, che diceva: Tu sei giusto, o Signore, che sei, e che eri, *che sei* il Santo, d' aver fatti questi giudicii.

6 Conciossiachè essi abbiano sparso il sangue de' santi e de' profeti; tu hai loro al-

tresì dato a bere del sangue; perciocchè ben *ne* son degni.

7 Ed io ne udii un altro, dal lato dell'altare, che diceva: Sì certo, Signore Iddio onnipotente, i tuoi giudicii *son* veraci e giusti.

8 Poi, il quarto angelo versò la sua coppa sopra il sole; e gli fu dato d' ardere gli uomini con fuoco.

9 E gli uomini furono arsi di grande arsura; e bestemmiarono il nome di Dio, che ha la podestà sopra queste piaghe; e non si ravvidero, per dargli gloria.

10 Poi, il quinto angelo versò la sua coppa in sul trono della bestia; e il suo regno divenne tenebroso, e *gli uomini* si masticavano le lingue per l'affanno;

11 E bestemmiarono l'Iddio del cielo, per i lor travagli e per le loro ulcere; e non si ravvidero delle loro opere.

12 Poi, il sesto angelo versò la sua coppa in sul gran fiume Eufrate, e l'acqua d'esso fu asciutta; acciocchè fosse apparecchiata la via dei re che *vengono* dal sol levante.

13 Ed io vidi *uscir* dalla bocca del dragone, e della bocca della bestia, e della bocca del falso profeta, tre spiriti immondi, a guisa di rane;

14 Perciocchè sono spiriti di demoni, i quali fanno segni, ed escono fuori ai re di tutto il mondo, per raunarli alla battaglia di quel gran giorno dell' Iddio onnipotente.

15 (Ecco, io vengo come un ladrone; beato chi veglia, e guarda i suoi vestimenti, acciocchè non cammini nudo, e non si veggano le sue vergogne).

16 Ed essi li raunarono in un luogo, detto in Ebreo Armagheddon.

17 Poi, il settimo angelo versò la sua coppa nell'aria; ed una gran voce uscì del Tempio del cielo, dal trono, dicendo: È fatto.

18 E si fecero folgori, e tuoni, e suoni, e gran tremuoto; tale che non ne fu giammai un simile, *nè* un così grande, da che gli uomini sono stati sopra la terra.

19 E la gran città fu *divisa* in tre parti, e le città delle genti caddero; e la gran Babilonia venne a memoria davanti a Dio, per darle il calice dell'indegnazione della sua ira.

20 Ed ogni isola fuggì, e i monti non furono trovati.

21 E cadde dal cielo, in su gli uomini, una gragnuola grossa come del peso d'un talento, e gli uomini bestem-

miarono Iddio per la piaga della gragnuola; perciocchè la piaga d' essa era grandissima.

CAPO XVII.

Un angelo mostra a S. Giovanni la grande meretrice ebbra del sangue dei fedeli ed inebbriante i popoli ed i re per le sue fornicazioni, seduta sopra una bestia con sette teste e dieci corna; 7 l'angelo glie ne dà spiegazione, e gli annunzia la distruzione d' essa.

ED uno de'sette angeli, che aveano le sette coppe, venne e parlò meco, dicendo: Vieni, io ti mostrerò la condannazione della gran meretrice, che siede sopra molte acque;

2 Con la quale hanno fornicato i re della terra; e del vino della cui fornicazione sono stati innebbriati gli abitanti della terra.

3 Ed egli mi trasportò in ispirito in un deserto; ed io vidi una donna, che sedeva sopra una bestia di color di scarlatto, piena di nomi di bestemmia, ed avea sette teste e dieci corna.

4 E quella donna, ch'era vestita di porpora e di scarlatto, adorna d'oro, e di pietre preziose, e di perle, avea una coppa d'oro in mano, piena d'abbominazioni e dell' immondizie della sua fornicazione.

5 E in su la sua fronte *era* scritto un nome: Misterio; BABILONIA LA GRANDE, LA MADRE DELLE FORNICAZIONI E DELLE ABBOMINAZIONI DELLA TERRA.

6 Ed io vidi quella donna ebbra del sangue de'santi, e del sangue de'martiri di Gesù; ed, avendola veduta, mi maravigliai di gran maraviglia.

7 E l'angelo mi disse: Perchè ti maravigli? Io ti dirò il misterio della donna, e della bestia che la porta, la quale ha le sette teste e le dieci corna.

8 La bestia che tu hai veduta, era, e non è *più:* e salirà dell'abisso, e poi andrà in perdizione; e gli abitanti della terra, i cui nomi non sono scritti nel libro della vita, fin dalla fondazione del mondo, si maraviglieranno, veggendo la bestia che era, e non è, e pure è.

9 Qui *è* la mente, che ha sapienza; le sette teste son sette monti, sopra i quali la donna siede.

10 Sono ancora sette re: i cinque son caduti, l' uno è, e l' altro non è ancora venuto; e, quando sarà venuto, ha da durar poco.

11 E la bestia che era, e non è *più,* è anch'essa un ottavo *re,* ed è de' sette, e se ne va in perdizione.

12 E le dieci corna, che tu hai vedute, son dieci re, i

quali non hanno ancora preso il regno; ma prenderanno podestà, come re, in uno stesso tempo con la bestia.

13 Costoro hanno un medesimo consiglio; e daranno la lor potenza e podestà alla bestia.

14 Costoro guerreggeranno con l'Agnello, e l'Agnello li vincerà; perciocchè egli è il Signor de' signori, e il re dei re; e coloro che *son* con lui *son* chiamati, ed eletti, e fedeli.

15 Poi mi disse: Le acque che tu hai vedute, dove siede la meretrice, *son* popoli, e moltitudini, e nazioni, e lingue.

16 E le dieci corna, che tu hai vedute nella bestia, *son* quelli che odieranno la meretrice, e la renderanno deserta, e nuda; e mangeranno le sue carni, e bruceranno lei col fuoco.

17 Perciocchè Iddio ha messo nel cuor loro d'eseguire la sua sentenza, e di prendere un medesimo consiglio, e di dare il lor regno alla bestia; finchè sieno adempiute le parole di Dio.

18 E la donna, che tu hai veduta, è la gran città, che ha il regno sopra i re della terra.

CAPO XVIII.

Un angelo annunzia l'ultima ed orrenda ruina di Babilonia; 4 dalla quale i fedeli sono esortati ad uscir per tempo: 9 poi è dichiarato il cordoglio che ne farebbero i re, i negozianti ed i marinari della terra: 20 mentre quelli del cielo si rallegrerebbero: 21 poi un angelo dichiara il giudicio di Dio, compiuto sopra Babilonia.

E DOPO queste cose, vidi un altro angelo, che scendeva dal cielo, il quale avea gran podestà; e la terra fu alluminata della gloria d'esso.

2 Ed egli gridò di forza, con gran voce, dicendo: Caduta, caduta è Babilonia la grande, ed è divenuta albergo di demoni, e prigione di ogni spirito immondo, e prigione d'ogni uccello immondo ed abbominevole.

3 Perciocchè tutte le nazioni hanno bevuto del vino dell'ira della sua fornicazione, e i re della terra hanno fornicato con lei, e i mercatanti della terra sono arricchiti della dovizia delle sue delizie.

4 Poi udii un'altra voce dal cielo che diceva: Uscite d'essa, o popol mio; acciocchè non siate partecipi dei suoi peccati, e non riceviate delle sue piaghe.

5 Perciocchè i suoi peccati son giunti l'un dietro all'altro infino al cielo; e Iddio si è ricordato delle sue iniquità.

6 Rendetele il cambio, al pari di ciò che ella vi ha fatto; anzi rendetelo secondo le

sue opere al doppio; nella coppa, nella quale ella ha mesciuto *a voi,* mescetele il doppio.

7 Quanto ella si è glorificata, ed è lussuriata, tanto datele tormento e cordoglio; perciocchè ella dice nel cuor suo: Io seggo regina, e non son vedova, e non vedrò giammai duolo.

8 Perciò, in uno stesso giorno verranno le sue piaghe, morte, e cordoglio, e fame; e sarà arsa col fuoco; perciocchè possente è il Signore Iddio, il quale la giudicherà.

9 E i re della terra, i quali fornicavano e lussuriavano con lei, la piagneranno, e faranno cordoglio di lei, quando vedranno il fumo del suo incendio;

10 Standosene da lungi, per tema del suo tormento, dicendo: Ahi! ahi! Babilonia la gran città, la possente città, la tua condannazione è pur venuta in un momento!

11 I mercatanti della terra ancora piagneranno, e faranno cordoglio di lei; perciocchè niuno comprerà più delle lor merci.

12 Merci d'oro, e d'argento, e di pietre preziose, e di perle, e di bisso, e di porpora, e di seta, e di scarlatto, e d'ogni sorte di cedro, e di ogni sorte di vasellamenti d'avorio, e d'ogni sorte di vasellamenti di legno preziosissimo; e di rame, e di ferro, e di marmo;

13 E di cinnamomo, e d'odori, e d'oli odoriferi, e d'incenso, e di vino, e d'olio, e di fior di farina, e di frumento, e di giumenti, e di pecore, e di cavalli, e di carri, e di schiavi, e d'anime umane.

14 E i frutti dell'appetito dell'anima tua si son partiti da te; e tutte le cose grasse e splendide ti son perite, e tu non le troverai giammai più.

15 I mercatanti di queste cose, i quali erano arricchiti di lei, se ne staranno da lungi, per tema del suo tormento, piagnendo e facendo cordoglio.

16 E dicendo: Ahi! ahi! la gran città, ch'era vestita di bisso, e di porpora, e di scarlatto, ed adorna d'oro, e di pietre preziose, e di perle; una cotanta ricchezza è stata pur distrutta in un momento!

17 Ogni padrone di nave ancora, ed ogni ciurma di navi, e i marinai, e tutti coloro che fanno arte marinaresca, se ne staranno da lungi;

18 E sclameranno, veggendo il fumo dell'incendio d'essa, dicendo: Qual *città era* simile a questa gran città?

19 E si gitteranno della

polvere in su le teste, e grideranno, piagnendo, e facendo cordoglio, e dicendo: Ahi! ahi! la gran città, nella quale tutti coloro che aveano navi nel mare erano arricchiti della sua magnificenza; ella è pure stata deserta in un momento!

20 Rallegrati d'essa, o cielo, e *voi* santi apostoli, e profeti; conciossiachè Iddio abbia giudicata la causa vostra, facendo la vendetta sopra lei.

21 Poi un possente angelo levò una pietra grande, come una macina; e *la* gittò nel mare, dicendo: Così sarà con impeto gittata Babilonia, la gran città, e non sarà più ritrovata;

22 E suon di ceteratori, nè di musici, nè di sonatori di flauti e di tromba, non sarà più udito in te; parimente non sarà più trovato in te artefice alcuno, e non si udirà più in te suono di macina.

23 E non lucerà più in te lume di lampada; e non si udirà più in te voce di sposo nè di sposa; perciocchè i tuoi mercatanti erano i principi della terra; perciocchè tutte le genti sono state sedotte per le tue malìe.

24 E in essa è stato trovato il sangue de' profeti, e de' santi, e di tutti coloro che sono stati uccisi sopra la terra.

CAPO XIX.

Iddio è glorificato in cielo per l'eseguito giudicio, e tutti i fedeli son chiamati a rallegrarsi della loro compiuta felicità nell'unione dell'Agnello colla sua sposa; 10 Giovanni vuole adorare l'Angelo, ma egli glie lo divieta; 11 finale vittoria riportata dal Re dei re, sopra la bestia ed il falso profeta.

E, DOPO queste cose, io udii nel cielo come una gran voce d'una grossa moltitudine, che diceva: Alleluia! la salute, e la potenza, e la gloria, e l'onore, *appartengono* al Signor Iddio nostro.

2 Perciocchè veraci e giusti *sono* i suoi giudicii; conciossiachè egli abbia fatto giudicio della gran meretrice, che ha corrotta la terra con la sua fornicazione, ed ha vendicato il sangue dei suoi servitori, *ridomandandolo* dalla mano di essa.

3 E disse la seconda volta: Alleluia! e il fumo d'essa sale ne' secoli de' secoli.

4 E i ventiquattro vecchi e i quattro animali si gittarono giù, e adorarono Iddio, sedente in sul trono, dicendo: Amen, Alleluia!

5 Ed una voce procedette dal trono dicendo: Lodate l'Iddio nostro, *voi* tutti i suoi servitori, e *voi* che lo temete, piccioli e grandi.

6 Poi io udii come la vo-

ce d'una gran moltitudine, e come il suono di molte acque, e come il romore di forti tuoni, che dicevano: Alleluia! perciocchè il Signore Iddio nostro, l'Onnipotente, ha preso a regnare.

7 Rallegriamoci, e giubiliamo e diamo a lui la gloria; perciocchè son giunte le nozze dell'Agnello, e la sua moglie s'è apparecchiata.

8 E le è stato dato d'esser vestita di bisso risplendente e puro; perciocchè il bisso son le opere giuste de' santi.

9 E *quella voce* mi disse: Scrivi: Beati coloro che son chiamati alla cena delle nozze dell'Agnello. Mi disse ancora: Queste son le veraci parole di Dio.

10 Ed io mi gittai davanti a lui a' suoi piedi, per adorarlo. Ma egli mi disse: Guardati *che tu* nol *faccia;* io son conservo tuo, e de' tuoi fratelli, che hanno la testimonianza di Gesù: adora Iddio; perciocchè la testimonianza di Gesù è lo spirito della profezia.

11 POI vidi il cielo aperto; ed ecco un caval bianco; e colui che lo cavalcava si chiama il Fedele e il Verace; ed egli giudica, e guerreggia in giustizia.

12 E i suoi occhi *erano* come fiamma di fuoco, e in su la sua testa *v' erano* molti diademi; ed egli avea un nome scritto, il qual niuno conosce, se non egli;

13 Ed era vestito d'una veste tinta in sangue; e il suo nome si chiama: La parola di Dio.

14 E gli eserciti che *son* nel cielo lo seguitavano in su cavalli bianchi, vestiti di bisso bianco e puro.

15 E della bocca d'esso usciva una spada a due tagli, acuta, da percuoter con essa le genti; ed egli le reggerà con una verga di ferro, ed egli stesso calcherà il tino del vino dell'indegnazione e dell'ira dell'Iddio onnipotente.

16 Ed egli avea in su la sua veste, e sopra la coscia, questo nome scritto: IL RE DEI RE, E IL SIGNORE DE' SIGNORI.

17 Poi vidi un angelo in piè nel sole, il qual gridò con gran voce, dicendo a tutti gli uccelli che volano in mezzo del cielo: Venite, raunatevi al gran convito di Dio;

18 Per mangiar carni di re, e carni di capitani, e carni d'*uomini* prodi, e carni di cavalli, e di coloro che li cavalcano; e carni d'ogni sorte di genti, franchi e servi, piccoli e grandi.

19 Ed io vidi la bestia, e i re della terra, e i lor eserciti, raunati per far guerra

con colui che cavalcava quel cavallo, e col suo esercito.

20 Ma la bestia fu presa, e con lei il falso profeta, che avea fatti i segni davanti ad essa, co' quali egli avea sedotti quelli che aveano preso il carattere della bestia, e quelli che aveano adorata la sua immagine; questi due furono gittati vivi nello stagno del fuoco ardente di zolfo.

21 E il rimanente fu ucciso con la spada di colui che cavalcava il cavallo, la quale usciva dalla sua bocca, e tutti gli uccelli furono satollati delle lor carni.

CAPO XX.

Un angelo lega il diavolo per mille anni; 4 i santi ed i martiri regnano con Cristo per quei mille anni; 7 in capo a quel tempo Satana è sciolto e raduna i suoi seguaci per combattere la chiesa; ma è distrutto col suo seguito; 11 poi apparisce il giudice, i libri sono aperti, il mondo sparisce, i morti risuscitano e son giudicati secondo le loro opere. La morte è sterminata.

POI vidi un angelo che scendeva dal cielo, ed avea la chiave dell' abisso, ed una grande catena in mano.

2 Ed egli prese il dragone, il serpente antico, che è il diavolo, e Satana, il qual seduce tutto il mondo, e lo legò per mille anni;

3 E lo gittò nell' abisso, il quale egli serrò, e suggellò sopra esso; acciocchè non seducesse più le genti, finchè fossero compiuti i mille anni; e poi appresso ha da essere sciolto per un poco di tempo.

4 Poi vidi de' troni, e sopra quelli si misero a sedere *de' personaggi*, a' quali fu dato il giudicio; *vidi* ancora le anime di coloro che erano stati decollati per la testimonianza di Gesù, e per la parola di Dio; e che non aveano adorata la bestia, nè la sua immagine; e non aveano preso il suo carattere in su le lor fronti e in su la lor mano; e costoro tornarono in vita, e regnarono con Cristo que' mille anni.

5 E il rimanente de' morti non tornò in vita, finchè fossero compiuti i mille anni. Questa *è* la prima risurrezione.

6 Beato e santo *è* colui che ha parte nella prima risurrezione; sopra costoro non ha podestà la morte seconda; ma saranno sacerdoti di Dio e di Cristo e regneranno con lui mille anni.

7 E, quando que' mille anni saranno compiuti, Satana sarà sciolto dalla sua prigione, ed uscirà per sedurre le genti, che *sono* a' quattro canti della terra. Gog e Magog, per radunarle in battaglia; il numero delle quali *è* come la rena del mare.

8 E saliranno in su la distesa della terra, e intornieranno il campo de' santi e la diletta città.

9 Ma dal cielo scenderà del fuoco *mandato* da Dio, e le divorerà.

10 E il diavolo, che le ha sedotte, sarà gittato nello stagno del fuoco e dello zolfo, dove *è* la bestia, e il falso profeta; e saranno tormentati giorno e notte, ne'secoli de' secoli.

11 POI vidi un gran trono bianco, e quel che sedeva sopra esso d'innanzi a cui fuggì il cielo e la terra; e non fu trovato luogo per loro.

12 Ed io vidi i morti, grandi e piccoli, che stavano ritti davanti al trono; e i libri furono aperti; ed un altro libro fu aperto, che è il *libro* della vita; e i morti furono giudicati dalle cose scritte ne' libri, secondo le opere loro.

13 E il mare rendè i morti che *erano* in esso: parimente la morte e l'inferno renderono i lor morti; ed essi furono giudicati, ciascuno secondo le sue opere.

14 E la morte e l' inferno furono gittati nello stagno del fuoco. Questa è la morte seconda.

15 E, se alcuno non fu trovato scritto nel libro della vita, fu gittato nello stagno del fuoco.

CAPO XXI.

Essendo ogni cosa rinnovata, apparisce il perfetto stato della chiesa gloriosa; 5 è dichiarato chi v'ha parte e chi ne sarà schiuso; 9 quindi a Giovanni è mostrata la Sposa dell'Agnello — la Santa Gerusalemme.

POI vidi nuovo cielo e nuova terra; perciocchè il primo cielo e la prima terra erano passati, e il mare non era più.

2 Ed io Giovanni vidi la santa città, la nuova Gerusalemme, che scendeva dal cielo d'appresso a Dio, acconcia come una sposa, adorna per lo suo marito.

3 Ed io udii una gran voce dal cielo, che diceva: Ecco il tabernacolo di Dio con gli uomini, ed egli abiterà con loro; ed essi saranno suo popolo, e Iddio stesso sarà con essi, Iddio loro;

4 Ed asciugherà ogni lagrima dagli occhi loro, e la morte non sarà più; parimente non vi sarà più cordoglio, nè grido, nè travaglio; perciocchè le cose di prima sono passate.

5 E colui che sedeva in sul trono disse: Ecco, io fo ogni cosa nuova. Poi mi disse: Scrivi; perciocchè queste parole son veraci e fedeli.

6 Poi mi disse: È fatto. Io son l'Alfa e l'Omega, il principio e la fine; a chi ha sete

io darò in dono della fonte dell' acqua della vita.

7 Chi vince, ererderà queste cose; ed io gli sarò Dio, ed egli mi sarà figliuolo.

8 Ma, quant' è a' timidi, ed agl'increduli, ed a' peccatori, ed agli abbominevoli, ed ai micidiali, ed a' fornicatori, ed a' maliosi, ed agli idolatri, ed a tutti i mendaci; la parte loro *sarà* nello stagno ardente di fuoco e di zolfo, che è la morte seconda.

9 Allora venne uno de'sette angeli, che aveano le sette coppe piene delle sette ultime piaghe, e parlò meco, dicendo: Vieni, io ti mostrerò la sposa, la moglie dell'Agnello.

10 Ed egli mi trasportò in ispirito sopra un grande, ed alto monte; e mi mostrò la gran città, la santa Gerusalemme, che scendeva dal cielo, d' appresso a Dio;

11 Che avea la gloria di Dio; e il suo luminare *era* simile ad una pietra preziosissima, a guisa d'una pietra di diaspro trasparente come cristallo;

12 Ed avea un grande, ed alto muro, ed avea dodici porte, e in su le porte dodici angeli, de' nomi scritti di sopra, che sono *i nomi* delle dodici tribù de' figliuoli d'Israele.

13 Dall'Oriente *v'erano* tre porte, dal Settentrione tre porte, dal Mezzodì tre porte, e dall' Occidente tre porte.

14 E il muro della città avea dodici fondamenti, e sopra quelli *erano* i dodici nomi de' dodici apostoli dell' Agnello.

15 E colui che parlava meco avea una canna d'oro, da misurar la città, e le sue porte, e il suo muro.

16 E la città era di figura quadrangolare, e la sua lunghezza *era* uguale alla larghezza; ed egli misurò la città con quella canna, *ed era di* dodicimila stadi; la lunghezza, la larghezza e l' altezza sua erano uguali.

17 Misurò ancora il muro d' essa, *ed era* di centoquarantaquattro cubiti, a misura d' uomo, cioè d' angelo.

18 E la fabbrica del suo muro era *di* diaspro; e la città *era d'* oro puro, simile a vetro puro.

19 E i fondamenti del muro della città *erano* adorni d' ogni pietra preziosa; il primo fondamento *era* di diaspro, il secondo di zaffiro, il terzo di calcedonio, il quarto di smeraldo;

20 Il quinto di sardonica, il sesto di sardio, il settimo di grisolito, l' ottavo di berillo, il nono di topazio, il decimo di crisopraso, l' undecimo di giacinto, il duodecimo di ametisto.

21 E le dodici porte *erano di* dodici perle; ciascuna delle porte era d'una perla; e la piazza della città *era d'*oro puro, a guisa di vetro trasparente.

22 Ed io non vidi in essa alcun Tempio; conciossiachè il Signore Iddio onnipotente, e l'Agnello, sia il Tempio di essa.

23 E la città non ha bisogno del sole nè della luna, acciocchè risplendano in lei; perciocchè la gloria di Dio l'allumina, e l'Agnello *è* il suo luminare.

24 E le genti cammineranno al lume di essa; e i re della terra porteranno la gloria e l'onor loro in lei.

25 E le porte d'essa non saranno giammai serrate di giorno, perciocchè ivi non sarà notte alcuna.

26 E in lei si porterà la gloria e l'onor delle genti.

27 E niente d'immondo, o che commetta abbominazione o falsità entrerà in lei, ma sol quelli che sono scritti nel libro della vita dell'Agnello.

CAPO XXII.

L'Angelo mostra a S. Giovanni la beatitudine della chiesa gloriosa; 6 poi conferma questa profezia; 8 gli divieta d'adorarlo; 10 Cristo annunzia il suo imminente avvenimento in salute dei fedeli, ed in rovina degli empii; 17 La chiesa sospira per la sua venuta; 18 con grandi minacce è divietato d'aggiungere o di togliere a questo libro.

POI egli mi mostrò un fiume puro d'acqua di vita, chiaro come cristallo, il qual procedeva dal trono di Dio e dell'Agnello.

2 In mezzo della piazza della città, e del fiume *corrente* di qua e di là, *v' era* l'albero della vita, che fa dodici frutti, rendendo il suo frutto per ciascun mese; e le frondi dell'albero *sono* per la guarigion delle genti.

3 E quivi non sarà alcuna esecrazione; e in essa sarà il trono di Dio e dell'Agnello; e i suoi servitori gli serviranno;

4 E vedranno la sua faccia, e il suo nome *sarà* sopra le lor fronti.

5 E quivi non sarà notte alcuna; e non avranno bisogno di lampana, nè di luce di sole; perciocchè il Signore Iddio li alluminerà, ed essi regneranno ne' secoli de' secoli.

6 Poi mi disse: Queste parole *son* fedeli e veraci; e il Signore Iddio degli spiriti de' profeti ha mandato il suo angelo per mostrare a' suoi servitori le cose che hanno da avvenire in breve.

7 Ecco, io vengo tosto; beato chi serba le parole della profezia di questo libro.

8 Ed io Giovanni *son quel* che ho udite, e vedute queste cose. E, quando *le* ebbi udite e vedute, io mi gittai giù, per adorar davanti ai piedi dell' Angelo che mi avea mostrato queste cose.

9 Ed egli mi disse: Guardati *che tu* nol *faccia;* io son conservo tuo, e de' tuoi fratelli profeti, e di coloro che serbano le parole di questo libro; adora Iddio.

10 Poi mi disse: Non suggellar le parole della profezia di questo libro; perciocchè il tempo è vicino.

11 Chi è ingiusto sialo ancora vie più; e chi è contaminato contaminisi vie più; e chi è giusto sia giustificato ancora vie più; e chi è santo sia santificato vie più.

12 Ecco, io vengo tosto; e il mio premio *è* meco, per rendere a ciascuno secondo che sarà l' opera sua.

13 Io son l' Alfa e l' Omega, il principio e la fine, il primo e l' ultimo.

14 Beati coloro che mettono in opera i comandamenti d'esso, acciocchè abbiano ragione nell' albero della vita, ed entrino per le porte nella città.

15 Fuori i cani, e i maliosi, e i fornicatori, e i micidiali, e gl' idolatri, e chiunque ama e commette falsità.

16 Io Gesù ho mandato il mio angelo, per testimoniarvi queste cose nelle chiese. Io son la radice e la progenie di Davide; la stella lucente e mattutina.

17 E lo Spirito e la Sposa dicono: Vieni. Chi ode dica parimente: Vieni. E chi ha sete venga; e chi vuole prenda in dono dell' acqua della vita.

18 Io protesto ad ognuno che ode le parole della profezia di questo libro, che, se alcuno aggiugne a queste cose, Iddio manderà sopra lui le piaghe scritte in questo libro;

19 E, se alcuno toglie delle parole del libro di questa profezia, Iddio gli torrà la sua parte dal Libro della vita, e della santa città, e delle cose scritte in questo libro.

20 Colui che testimonia queste cose dice: Certo, io vengo tosto. Amen. Sì, vieni, Signor Gesù.

21 La grazia del Signor Gesù Cristo *sia* con tutti voi. Amen.

FINE.